Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 941

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

19/03/2018 - 00:35

Indice

1. DDL S. 941 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 4
1.2.1. Testo DDL 941 . . . 5
1.2.2. Testo approvato 941 (Bozza provvisoria) . . . 20
1.3. Trattazione in Commissione . . . 24
1.3.1. Sedute . . . 25
1.3.2. Resoconti sommari . . . 27
1.3.2.1. 10^ (Industria, commercio, turismo) e 13^ (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . 28
1.3.2.1.1. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 1 (pom.) del 16/07/2013 . . . 29
1.3.2.1.2. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 2 (pom.) del 17/07/2013 . . . 32
1.3.2.1.3. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 1 (ant.) del 18/07/2013 . . . 35
1.3.2.1.4. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 2 (nott.) del 23/07/2013 . . . 36
1.3.2.1.5. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 3 (nott.) del 23/07/2013 . . . 37
1.3.2.1.6. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 4 (ant.) del 24/07/2013 . . . 59
1.3.2.1.7. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 5 (pom.) del 24/07/2013 . . . 62
1.3.2.1.8. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 6 (ant.) del 25/07/2013 . . . 68
1.4. Trattazione in consultiva . . . 78
1.4.1. Sedute . . . 79
1.4.2. Resoconti sommari . . . 83
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 84
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 27 (pom.) del 16/07/2013 . . . 85
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 28 (pom.) del 17/07/2013 . . . 93
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 18 (pom., Sottocomm. pareri) del 29/07/2013 . . . 103
1.4.2.2. 1^ (Affari Costituzionali) . . . 105
1.4.2.2.1. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (pom.) del 23/07/2013 . . . 106

1.4.2.3. 2^ (Giustizia) . . . 111
1.4.2.3.1. 2ª(Giustizia) - Seduta n. 8 (pom., Sottocomm. pareri) del 23/07/2013 . . . 112
1.4.2.4. 3^ (Affari esteri, emigrazione) . . . 113
1.4.2.4.1. 3ª(Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 10 (pom.) del 23/07/2013 . . . 114
1.4.2.5. 5^ (Bilancio) . . . 117
1.4.2.5.1. 5ª(Bilancio) - Seduta n. 51 (ant.) del 24/07/2013 . . . 118
1.4.2.5.2. 5ª(Bilancio) - Seduta n. 52 (pom.) del 24/07/2013 . . . 122
1.4.2.6. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 127
1.4.2.6.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 57 (ant.) del 30/07/2013 . . . 128
1.4.2.7. 12^ (Igiene e sanita') . . . 131
1.4.2.7.1. 12ª(Igiene e sanita') - Seduta n. 27 (pom.) del 23/07/2013 . . . 132
1.4.2.7.2. 12ª(Igiene e sanita') - Seduta n. 28 (ant.) del 24/07/2013 . . . 137
1.4.2.7.3. 12ª(Igiene e sanita') - Seduta n. 29 (pom.) del 24/07/2013 . . . 141
1.4.2.8. 14^ (Politiche dell'Unione europea) . . . 144
1.4.2.8.1. 14ª(Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 13 (nott.) del 24/07/2013 . . . 145
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 155
1.5.1. Sedute . . . 156
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 157
1.5.2.1. Seduta n. 78 (ant.) del 25/07/2013 . . . 158
1.5.2.2. Seduta n. 84 (ant.) del 31/07/2013 . . . 179
1.5.2.3. Seduta n. 85 (pom.) del 31/07/2013 . . . 239
1.5.2.4. Seduta n. 86 (ant.) del 01/08/2013 . . . 365

1. DDL S. 941 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge

Atto Senato n. 941

XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

---

Iter

1 agosto 2013: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

C.1139	approvato
S.941	**approvato definitivamente. Legge**

Legge n. 89/13 del 3 agosto 2013, GU n. 181 del 3 agosto 2013. Testo coordinato G.U. n. 181 del 3 agosto 2013.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio **Enrico Letta** , Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare **Andrea Orlando** , Ministro dello sviluppo economico **Flavio Zanonato** (Governo Letta-I)

Natura

di conversione del decreto-legge n. **61** del **4 giugno 2013**, G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 , scadenza il 03 agosto 2013.

Presentazione

Trasmesso in data **12 luglio 2013**; annunciato nella seduta pom. n. 66 del 15 luglio 2013.

Classificazione TESEO

AMBIENTE , TUTELA DELLA SALUTE , TUTELA DEI LAVORATORI , ILVA SPA , PROVINCIA DI TARANTO , INDUSTRIA SIDERURGICA

Articoli

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (Art.1), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (Artt.1, 2-quater), DECRETI MINISTERIALI (Art.1), COMMISSARIO STRAORDINARIO (Artt.1, 2-quater), ORGANI DIRETTIVI DI ENTI E AMMINISTRAZIONI (Art.1), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.1), PROROGA DI TERMINI (Art.1), NOMINE (Art.1), ORGANI DELLA SOCIETA' (Art.1), OBBLIGO DI FORNIRE DATI NOTIZIE E INFORMAZIONI (Art.1), COMMISSIONI CONSIGLI E COMITATI AMMINISTRATIVI (Art.1), MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (Art.1), PROGRAMMI E PIANI (Art.1), DISCIPLINARE DI PRODUZIONE (Art.1), VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE (Art.1), ESPERTI (Art.1), TUTELA DELL' AMBIENTE (Art.1),

PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI E INFORTUNISTICA (Art.1), MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (Art.1), RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE (Art.1), RESPONSABILITA' PENALE (Art.1), DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' (Art.1), DOLO (Art.1), COLPA (Art.1), PROFITTI (Art.1), RETRIBUZIONE (Art.1), TRATTAMENTO ECONOMICO (Art.1), ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE (ISPRA) (Artt.1, 2, 2-bis, 2-quater), PREFETTI E PREFETTURA (Art.2), SANZIONI AMMINISTRATIVE (Art.2), PARERI PARLAMENTARI (Art.1), AGENZIE REGIONALI PER LA PROTEZIONE DELL' AMBIENTE (ARPA) (Art.1), INTERNET (Art.1), REGIONI (Artt.1, 2-quater), ENTI LOCALI (Artt.1, 2-quater), DECONTAMINAZIONE DALL' INQUINAMENTO (Art.1), CONTRIBUTI PUBBLICI (Artt.2-bis), PUBBLICO IMPIEGO (Artt.2-bis), TRATTAMENTO ECONOMICO NEL PUBBLICO IMPIEGO (Artt.2-bis), PATTO DI STABILITA' INTERNO (Artt.2-ter), REGIONE PUGLIA (Artt.2-ter), FINANZA REGIONALE (Artt.2-ter), SOPPRESSIONE DI ENTI (Artt.2-quater), AUTORITA' INDIPENDENTI DI CONTROLLO E GARANZIA (Artt.2-quater)

Relatori

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 10ª Sen. **Salvatore Tomaselli** (PD) (dato conto della nomina il 16 luglio 2013) .
Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 13ª Sen. **Francesco Bruni** (PdL) (dato conto della nomina il 16 luglio 2013) .
Relatore di maggioranza Sen. **Salvatore Tomaselli** (PD) nominato nella seduta ant. n. 6 del 25 luglio 2013 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Relatore di maggioranza Sen. **Francesco Bruni** (PdL) nominato nella seduta ant. n. 6 del 25 luglio 2013 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alle commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo)** e **13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)** **in sede referente** il 12 luglio 2013. Annuncio nella seduta pom. n. 66 del 15 luglio 2013.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 1ª (Aff. costituzionali) (presupposti di costituzionalità), 2ª (Giustizia), 3ª (Aff. esteri), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro), 12ª (Sanita'), 14ª (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 941

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 941

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (LETTA)
dal **Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** (ORLANDO)
e dal **Ministro dello sviluppo economico** (ZANONATO)

(V. *Stampato Camera n.* **1139**)

approvato dalla Camera dei deputati l'11 luglio 2013

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 12 luglio 2013

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 giugno 2013, n.?61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 4 GIUGNO 2013, N. 61

All'articolo 1:

al comma 1:

*al primo periodo, dopo le parole: «*in forma di società,*» sono inserite le seguenti: «*che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e», *dopo la parola: «*stabilimento» *è inserita la seguente: «*industriale», *dopo la parola:* «convertito» *sono inserite le seguenti*: «, con modificazioni,», *dopo le parole:* «e comporti» *è inserita la seguente:* «oggettivamente» *e le parole*: «, rilevata dalle Autorità competenti,» *sono sostituite dalla seguente*: «reiterata»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per

la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter*. Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo»;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «all'impresa, nella persona del» *sono sostituite dalle seguenti:* «al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al» *e le parole:* «o di altro soggetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «o ad altro soggetto,»;

al secondo periodo, le parole: «con proprio decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «con decreto motivato» *e le parole:* «i componenti degli organi di controllo, i quali» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5»;

al comma 7:

al primo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» *sono inserite le seguenti:* «e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente»;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

al comma 8, dopo le parole: «prescrizioni in materia» *sono inserite le seguenti:* «di tutela»;

al comma 9, le parole: «di responsabilità per il commissario e il sub commissario» *sono sostituite dalle seguenti:* «di responsabilità per il commissario, il sub commissario e gli esperti del comitato»;

*al comma 10, dopo le parole: «*diseconomie dei risultati*» sono inserite le seguenti: «*ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile»;

*al comma 11 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «*Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica»;

al comma 12 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente»;

al comma 13, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa»;

dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

«13-*bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA».

All'articolo 2:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-*bis* del medesimo articolo 1»;

*al comma 3, la parola: «*ripetuto» *è sostituita dalla seguente: «*citato», *le parole: «*, esclusa l'oblazione,» *sono sostituite dalle seguenti: «*, escluso il pagamento in misura ridotta,» *e dopo le parole:* «dall'IS.P.R.A.» *è inserito il seguente periodo:* «Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis.* Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-*bis*. -- *(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale)*. -- 1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qualifica di ispettore ambientale, che svolga attività che richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

Art. 2-*ter*. -- *(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)*. -- 1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla

regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-*quater*. -- *(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)*. -- 1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*.

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

Decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 4 giugno 2013.

Testo del decreto-legge	Testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati
Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale	**Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Visti gli articoli 4, 9, 32, 41, 77 e 87 della Costituzione;
Visto il decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231;
Considerato che la continuità del funzionamento produttivo di stabilimenti di interesse strategico costituisce una priorità di carattere nazionale, soprattutto in considerazione dei prevalenti profili di protezione dell'ambiente e della salute e di salvaguardia dei livelli occupazionali;
Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di emanare disposizioni che assicurino, mediante la nomina di un'apposita struttura commissariale straordinaria, la continuità produttiva ed occupazionale nel rispetto delle norme ambientali e sanitarie, in presenza di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza, contestata dalle Autorità competenti, dell'autorizzazione integrata ambientale o di altre disposizioni a tutela dell'ambiente e della salute;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 26 ottobre 2012, prot. DVA/DEC/2012/0000547, di cui alla comunicazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012, con il quale si è provveduto al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale n. DVA/DEC/2011/450 del 4 agosto 2011, rilasciata alla Società ILVA S.p.A. per l'esercizio dello stabilimento siderurgico ubicato nei comuni di Taranto e di Statte, disponendo, ai fini della più rigorosa protezione della salute e dell'ambiente, l'applicazione in anticipo della decisione di esecuzione n. 2012/135/UE della Commissione, del 28 febbraio 2012, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) da impiegare per la produzione di ferro e acciaio ai sensi della direttiva 2010/75/UE;
Valutate le risultanze delle verifiche di carattere amministrativo sullo stabilimento dell'ILVA s.p.a., che hanno evidenziato la permanente, grave sussistenza di pericoli ambientali e per la salute derivanti anche dalla mancata attuazione

dell'autorizzazione integrata ambientale, adeguatamente contestata;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 4 giugno 2013;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico;

emana

il seguente decreto-legge:

Articolo 1.

(Commissariamento straordinario)

1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che gestisca almeno uno stabilimento di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «a.i.a.». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei Ministri e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario.

Articolo 1.

(Commissariamento straordinario)

1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, **che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e** che gestisca almeno uno stabilimento **industriale** di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito**, con modificazioni,** dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti **oggettivamente** pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza **reiterata** dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «a.i.a.». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei Ministri e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario. **Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.**

	1- *bis* . A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata. **1- *ter* . Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29- *decies* , comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29- *decies* , comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo.**
2. Il commissariamento di cui al comma 1 ha durata di 12 mesi eventualmente prorogabili di 12 mesi fino ad un massimo di 36. La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla conservazione della continuità aziendale ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1.	2. *Identico*.
3. Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi per l'intera durata del commissariamento. Le linee di credito ed i relativi rapporti debitori, concernenti l'attività dell'azienda, oggetto di commissariamento, anche in carico a società del medesimo gruppo, sono trasferite al commissario ai sensi degli articoli 1339 e 2558 del codice civile.	3. *Identico*.

4. È garantita all'impresa, nella persona del rappresentante legale all'atto del commissariamento o di altro soggetto appositamente designato dall'Assemblea dei soci, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, può sostituire i componenti degli organi di controllo, i quali restano in carica per la durata del commissariamento.	4. È garantita **al titolare dell'**impresa, **ovvero al socio di maggioranza, nonché al** rappresentante legale all'atto del commissariamento o **ad** altro soggetto**,** appositamente designato dall'Assemblea dei soci, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto **motivato**, può sostituire **fino a due terzi dei** componenti degli organi di controllo; **il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti** restano in carica per la durata del commissariamento.
5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro 60 giorni dalla nomina, in conformità alle previsioni delle norme comunitarie e delle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria **dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti. Il piano deve altresì** prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge, e dell'a.i.a.**, la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento**. Lo schema di piano è reso pubblico, a cura del commissario, che acquisisce le eventuali osservazioni che possono essere proposte nei successivi dieci giorni**,** e **che** sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di novanta giorni dal commissariamento.	5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico,** nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute **e di ingegneria impiantistica**, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro **sessanta** giorni dalla nomina, in conformità **alle norme dell'Unione europea** e **internazionali nonché alle** leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria **che prevede** le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, **anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati,** a cura del commissario **straordinario**, che acquisisce le eventuali osservazioni**,** che possono essere proposte nei successivi **trenta** giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di **centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato**.

6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato al rappresentante dell'impresa il piano industriale e acquisite e valutate le eventuali osservazioni che il rappresentante dell'impresa fa pervenire entro dieci giorni dalla ricezione, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5.	6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato **il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci,** e acquisite e valutate le eventuali osservazioni **pervenute entro i successivi dieci giorni**, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive**,** che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5.
7. Il piano di cui al comma 5 è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente, quello di cui al comma 6 dal Ministro dello sviluppo economico, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'a.i.a.	7. Il piano di cui al comma 5 è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente **e della tutela del territorio e del mare , sentita la regione competente**, quello di cui al comma 6 dal Ministro dello sviluppo economico, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'a.i.a.**, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1- *bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1- *bis* . Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29- *octies* , comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**.

8. Fino all'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, il commissario straordinario garantisce comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa nel rispetto delle disposizioni del presente comma.	8. Fino all'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, il commissario straordinario garantisce comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia **di tutela** ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa nel rispetto delle disposizioni del presente comma.
9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti, l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, e, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, equivalgono e producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario e il subcommissario, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute.	9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti, l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, e, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, equivalgono e producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario**,** il subcommissario e **gli esperti del comitato**, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute.
10. L'attività di gestione dell'impresa eseguita in presenza dei presupposti di cui al comma 8 e, successivamente, nel rispetto dei piani, è considerata di pubblica utilità ad ogni effetto ed il commissario non risponde delle eventuali diseconomie dei risultati, tranne che abbia agito con dolo o colpa grave.	10. L'attività di gestione dell'impresa eseguita in presenza dei presupposti di cui al comma 8 e, successivamente, nel rispetto dei piani, è considerata di pubblica utilità ad ogni effetto ed il commissario non risponde delle eventuali diseconomie dei risultati **ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile**, tranne che abbia agito con dolo o colpa grave.

11. Il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro, anche ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001, in danno dei soggetti nei cui confronti l'autorità amministrativa abbia disposto l'esecuzione degli obblighi di attuazione delle prescrizioni dell'aia e di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale, nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti, in relazione a reati comunque connessi allo svolgimento dell'attività di impresa. Le predette somme sono messe a disposizione del commissario e vincolate alle finalità indicate al periodo precedente.	11. Il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro, anche ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001, in danno dei soggetti nei cui confronti l'autorità amministrativa abbia disposto l'esecuzione degli obblighi di attuazione delle prescrizioni dell'aia e di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale, nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti, in relazione a reati comunque connessi allo svolgimento dell'attività di impresa. Le predette somme sono messe a disposizione del commissario e vincolate alle finalità indicate al periodo precedente. **Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica.**
12. I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del presente decreto.	12. I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del presente decreto **e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente**.
13. Il compenso omnicomprensivo del commissario straordinario è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 23-*bis*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter*, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del sub commissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici sono per intero a carico dell'impresa.	13. Il compenso omnicomprensivo del commissario straordinario è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 23-*bis,* comma 5-*bis,* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter,* comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del sub commissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici **nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale** sono per intero a carico dell'impresa.

	13- *bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1- *bis* , il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA.
Articolo 2. *(Commissariamento della s.p.a. ILVA)*	Articolo 2. *(Commissariamento della s.p.a. ILVA)*
1. I presupposti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sussistono per la s.p.a. ILVA avente sede a Milano.	1. I presupposti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sussistono per la s.p.a. ILVA avente sede a Milano**. In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1- *bis* del medesimo articolo 1.**
2. L'articolo 3, comma 1, del citato decreto-legge n. 207 del 2012 è così sostituito: «1. Gli impianti siderurgici della società ILVA s.p.a. costituiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale a norma dell'articolo 1».	2. *Identico.*
3. All'articolo 1, comma 3, del ripetuto decreto-legge n. 207 del 2012, dopo le parole: «sanzione amministrativa pecuniaria» sono aggiunte le seguenti: «, esclusa l'oblazione, da euro 50.000» e, dopo le parole «prefetto competente per territorio.» sono aggiunte le seguenti: «Le attività di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni sono svolte dall'IS.P.R.A. I proventi delle sanzioni irrogate sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale del territorio interessato». Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.	3. All'articolo 1, comma 3, del **citato** decreto-legge n. 207 del 2012, dopo le parole: «sanzione amministrativa pecuniaria» sono aggiunte le seguenti: «, **escluso il pagamento in misura ridotta**, da euro 50.000» e, dopo le parole «prefetto competente per territorio.» sono aggiunte le seguenti: «Le attività di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni sono svolte dall'IS.P.R.A. **Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.** I proventi delle sanzioni irrogate sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale del territorio interessato». Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3-*bis* . Entro trenta giorni dalla data di entra in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Articolo 2- *bis*.

(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale)

1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qua1ifica di ispettore ambientale, che svolga attività che richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

Articolo 2- *ter*.

(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)

1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2- *quater* .

(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)

1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1 -*bis* .

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 3.
(Entrata in vigore)
1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.
Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 4 giugno 2013.
NAPOLITANO
Letta Orlando Zanonato
Visto, *il Guardasigilli*: Cancellieri.

1.2.2. Testo approvato 941 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 941

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 1° agosto 2013, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.?61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n.?61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 4 GIUGNO 2013, N. 61

All'articolo 1:

al comma 1:

*al primo periodo, dopo le parole: «*in forma di società,*» sono inserite le seguenti: «*che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e», *dopo la parola: «*stabilimento» *è inserita la seguente: «*industriale», *dopo la parola:* «convertito» *sono inserite le seguenti*: «, con modificazioni,», *dopo le parole:* «e comporti» *è inserita la seguente:* «oggettivamente» *e le parole*: «, rilevata dalle Autorità competenti,» *sono sostituite dalla seguente*: «reiterata»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo

accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter*. Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo»;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «all'impresa, nella persona del» *sono sostituite dalle seguenti:* «al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al» *e le parole:* «o di altro soggetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «o ad altro soggetto,»;

al secondo periodo, le parole: «con proprio decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «con decreto motivato» *e le parole:* «i componenti degli organi di controllo, i quali» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5»;

al comma 7:

*al primo periodo, dopo le parole: «*Ministro dell'ambiente» *sono inserite le seguenti:* «e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente»;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

al comma 8, dopo le parole: «prescrizioni in materia» *sono inserite le seguenti:* «di tutela»;

al comma 9, le parole: «di responsabilità per il commissario e il sub commissario» *sono sostituite dalle seguenti:* «di responsabilità per il commissario, il sub commissario e gli esperti del comitato»;

*al comma 10, dopo le parole: «*diseconomie dei risultati*» sono inserite le seguenti: «*ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile»;

*al comma 11 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «*Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica»;

al comma 12 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente»;

al comma 13, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa»;

dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

«13-*bis*. Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA».

All'articolo 2:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-*bis* del medesimo articolo 1»;

*al comma 3, la parola: «*ripetuto» *è sostituita dalla seguente: «*citato», *le parole: «*, esclusa l'oblazione,» *sono sostituite dalle seguenti: «*, escluso il pagamento in misura ridotta,» *e dopo le parole:* «dall'IS.P.R.A.» *è inserito il seguente periodo:* «Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-*bis*. -- *(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale)*. -- 1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qualifica di ispettore ambientale, che svolga attività che richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

Art. 2-*ter*. -- *(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)*. -- 1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n.

129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-*quater*. -- *(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)*. -- 1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*.

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 941
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

---

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) in sede referente	
N. 1 (pom.) 16 luglio 2013	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 19 luglio 2013 alle ore 12:00
N. 2 (pom.) 17 luglio 2013	
N. 1 (ant.) 18 luglio 2013 **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**	Audizione informale
N. 2 (nott.) 23 luglio 2013 **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**	Audizione informale
N. 3 (nott.) 23 luglio 2013	
N. 4 (ant.) 24 luglio 2013	
N. 5 (pom.) 24 luglio 2013	

N. 6 (ant.) 25 luglio 2013	Esito: **concluso l'esame** proposto accoglimento OdG

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 10^ (Industria, commercio, turismo) e 13^ (Territorio, ambiente, beni ambientali)

1.3.2.1.1. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 1 (pom.) del 16/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2013
1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alle Commissioni riunite per le parti di competenza della 10ª Commissione il senatore TOMASELLI (*PD*), osservando che il disegno di legge in oggetto reca, rispetto al testo originario del decreto-legge, sostanziali modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. All'articolo 1, che prevede il commissariamento straordinario dell'impresa industriale di interesse strategico nazionale con un numero di dipendenti non inferiore a mille, viene specificato ad esempio che, in caso di ripetuta

inosservanza delle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA (così come rilevato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA), dovranno essere le competenti Commissioni parlamentari a doversi pronunciare prima dell'adozione della procedura di commissariamento. Questa specifica previsione, per motivi di tempo, non può valere ovviamente nel caso dell'Ilva, dove ci si trova già in una fase successiva. Il testo del decreto è stato migliorato anche con riferimento a chi ha la titolarità dell'impresa, ponendo la dovuta attenzione anche al ruolo dei soci rispetto ai vari adempimenti. La specifica previsione, al comma 5, relativamente ai componenti il comitato di tre esperti, della competenza in ingegneria impiantistica oltre a quella in materia ambientale, offre maggiori garanzie rispetto all'attuazione del piano ambientale e al suo recepimento nel conseguente piano industriale, che dovrà essere adottato dal commissario straordinario al termine della procedura indicata. Grande attenzione viene posta anche al tema della conoscibilità degli atti: ampia pubblicità verrà data al piano ambientale sui siti *web* istituzionali, come anche all'attività del commissario straordinario, chiamato a promuovere apposite iniziative di informazione a vantaggio dei cittadini. A proposito del piano ambientale, fa notare che esso può modificare l'AIA, ma solo limitatamente alla tempistica degli interventi, che comunque dovranno essere realizzati non oltre i 36 mesi assegnati al commissario straordinario. Lo stesso rapporto di valutazione del danno sanitario non può modificare l'AIA, ma costituisce ragione per una revisione di tale Autorizzazione, laddove sia richiesto dalla Regione competente. Rispetto poi allo sblocco delle somme eventualmente poste sotto sequestro dal giudice nel corso del procedimento penale, osserva come la Camera abbia inteso precisare che non possono essere utilizzate per interventi diversi da quelli aziendali e di tutela della salute pubblica. Laddove con la gestione del commissario e a seguito di tutti gli interventi previsti si realizzino dei proventi, questi dovranno essere utilizzati per la bonifica dell'area dello stabilimento. Lasciando al collega Bruni la trattazione di alcuni aspetti specifici riguardanti l'ISPRA, rileva soltanto che all'articolo 2 viene precisato quanto veniva affermato dinanzi alla Commissione industria dal responsabile dell'ISPRA, il dottor Laporta, nel corso della sua audizione, quando chiariva che i suoi ispettori, nell'ambito di quella specifica attività, agiscono a tutti gli effetti con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

Ricorda infine che la Camera dei deputati ha introdotto gli articoli 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*: il primo assegna per il triennio 2013-2015 lo stanziamento di ulteriori 90.000 euro per le attività dell'ISPRA; il secondo concede alla Regione Puglia la deroga al patto di stabilità per gli interventi di risanamento ambientale e di riqualificazione del territorio della città di Taranto, mentre il terzo pone fine alla figura del Garante dell'attuazione dell'AIA di Taranto, destinando le rinvenienti risorse per le attività ispettive dell'ISPRA.

Il senatore BRUNI (*PdL*), relatore per la 13ª Commissione, osserva preliminarmente che il provvedimento in esame rappresenta il terzo decreto-legge che interviene sulle problematiche ambientali ed industriali connesse allo stabilimento ILVA di Taranto, questa volta sulla base dell'esperienza dei precedenti decreti e delle pronunce dell'Autorità giudiziaria e della Corte costituzionale. Il decreto-legge n. 61 del 2013 cerca di effettuare un equo contemperamento tra i principi costituzionali relativi alla tutela del lavoro, alla salubrità dell'ambiente, alla salute pubblica, alla libertà di iniziativa economica ed alla tutela della proprietà privata. Tra gli aspetti di particolare interesse vi sono la possibilità di commissariare un solo ramo aziendale, le modalità di impiego delle somme sequestrate e la connessione tra il piano di recupero ambientale e il piano industriale. Per quanto riguarda i profili di interesse ambientale, giudica positiva la rivalutazione delle Agenzie ambientali pubbliche, di livello regionale o nazionale, ed il superamento della figura del Garante con la nuova figura prevista dal decreto che risulta essere più funzionale alle finalità da conseguire.

Il presidente MUCCHETTI propone quindi di rinviare il seguito dell'esame e di fissare per le ore 12 di venerdì 19 luglio prossimo il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.2. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 2 (pom.) del 17/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI10ª e13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2013
2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) interviene preliminarmente per osservare come la Camera dei deputati abbia completamente rivisto il ruolo della proprietà aziendale nell'ambito del provvedimento in esame, rafforzandolo rispetto a quello del Commissario e riconoscendo ad essa la facoltà di giudizio in ordine al piano industriale. Tali limitazioni potrebbero di fatto indebolire l'azione del Commissario.

Ritiene inoltre che il buon funzionamento degli impianti serva a generare quegli utili che consentono di coprire le spese di bonifica del sito: di qui la necessità per il Commissario di interrompere i rapporti con le parti correlate dell'impresa, al fine di evitare possibili impedimenti alla sua attività.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) dichiara il proprio apprezzamento per la qualità dell'impianto ILVA di Novi Ligure, visitato recentemente nel corso della missione effettuata da una delegazione della 10ª Commissione. Tuttavia esprime l'auspicio che, nel caso dello stabilimento di Taranto, il Commissario possa limitarsi ai soli interventi legati all'attività dello stabilimento e non a quelle dell'intero gruppo. Esprime quindi perplessità sia rispetto all'utilizzabilità di risorse della famiglia Riva, che in passato non sono state disponibili, sia rispetto all'avvenuta scelta del Commissario tra coloro che avevano già amministrato l'azienda.

La senatrice NUGNES (*M5S*) rileva che non sono evidenziati nel decreto-legge in esame i criteri per la scelta del commissario e del subcommissario. Sarebbe pertanto opportuno, anche al fine di recuperare la centralità del Parlamento, che le Commissioni parlamentari competenti potessero esprimere il proprio parere al riguardo, poiché la loro attività consultiva è, al momento, limitata alla istruttoria finalizzata a valutare l'eventuale esigenza di commissariamento. Osserva inoltre che il decreto-legge non prevede le misure di partecipazione pubblica previste dalla procedura per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA). Conclude infine facendo presente che non sono previste penali per i casi di violazione della predetta autorizzazione.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) fa presente che il provvedimento in esame risulta innovativo sotto diversi aspetti, affrontando, per la prima volta, l'ipotesi di commissariamento di un'azienda per risanamento ambientale. Ritiene tuttavia che un elemento debole delle modalità con cui si intende risolvere l'emergenza ambientale dello stabilimento dell'Ilva di Taranto consista nell'aver individuato il commissario straordinario nella figura dell'amministratore delegato scelto dalla proprietà. Dopo aver sottolineato la particolare delicatezza delle tematiche ambientali e sanitarie in questione, evidenzia che l'applicazione per analogia delle misure connesse alle ordinanze in danno al meccanismo di sequestro previsto dal decreto-legge costituisce un utile elemento di riflessione che può essere applicato in futuro a circostanze che presentino elementi di criticità simili.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) esprime le sue perplessità in ordine alla provenienza dell'attuale commissario dell'ILVA e a un possibile conflitto di interessi per il suo recente passato. Entrato nel merito del decreto-legge in esame, rileva la scarsa influenza del Ministero dello sviluppo economico rispetto alle nomine che verranno decise in ambito governativo. Riguardo poi allo sdoppiamento delle cariche, tra commissario e subcommissario, giudica poco chiare le rispettive competenze e le ragioni di un così sensibile divario sul piano della remunerazione. Dichiara infine il proprio favore rispetto alla disposizione che mira ad assegnare maggiori risorse economiche all'ISPRA, anche attraverso l'abolizione della figura del Garante dell'AIA, a patto che non vengano indebolite le prescrizioni contenute nell'AIA.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) ricorda al riguardo che il piano ambientale mira a modificare il cronoprogramma dell'AIA, non certo a modificarlo nella sostanza. Per quanto concerne la scelta del commissario Bondi, richiama i trascorsi della persona, che si è dimostrata in passato particolarmente abile nell'affrontare situazioni di crisi industriale.

Il senatore CALEO (*PD*) fa presente che il decreto-legge si pone l'obiettivo ambizioso di coniugare il

diritto al lavoro con la tutela della salute. Ritiene che i compiti affidati al commissario presentino comunque dei margini di difficoltà, soprattutto con riferimento alla necessità di reperire risorse finanziarie per il risanamento ambientale. Tali risorse devono infatti provenire dall'azienda. Per quanto riguarda poi le figure del commissario e del subcommissario, risulta necessaria una loro stretta collaborazione. Dopo aver sottolineato le sofferenze patite dalle collettività interessate dalla emergenza ambientale dello stabilimento Ilva di Taranto, auspica che il provvedimento in esame, una volta approvato, possa costituire una pratica di eccellenza da applicare in casi analoghi.

Il presidente MUCCHETTI dichiara conclusa la discussione generale.

Interviene in replica il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10ª Commissione, per condividere la necessità di approfondire il ruolo e le funzioni del commissario, delle agenzie regionali per l'ambiente, così come la questione del danno sanitario. Rivolge a tutti l'invito a concentrare le proposte emendative su alcune questioni principali, per consentire la conversione in legge del decreto in tempo utile.

Il senatore BRUNI (*PdL*), relatore per la 13ª Commissione, in sede di replica, si associa alle considerazioni formulate dal relatore per la 10ª Commissione, sottolineando la necessità di un tempestivo esame da parte delle Commissioni riunite. Conclude rilevando che non esistono particolari criticità nel rapporto tra il commissario e la proprietà, né in quello tra lo stesso commissario ed il subcommissario.

Il sottosegretario CIRILLO, in sede di replica, manifesta apprezzamento per la sensibilità dimostrata dalle Commissioni riunite nel cogliere l'approfondito lavoro di preparazione del decreto-legge ed i miglioramenti apportati nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Il testo all'esame del Senato si presenta pertanto già ponderato rispetto ad una serie di rilievi che sono stati trattati e risolti in prima lettura.

Non essendovi altri interventi, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.3. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 1 (ant.) del 18/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1
GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2013

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DEL SUB-COMMISSARIO DELL'ILVA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 941 (D-L 61/2013 TUTELA DELL'AMBIENTE, SALUTE E LAVORO PER IMPRESE DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE)

1.3.2.1.4. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 2 (nott.) del 23/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 2
MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 20,10 alle ore 22,10

AUDIZIONE INFORMALE DEL COMMISSARIO DELL'ILVA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DDL N. 941 (D-L 61/2013 TUTELA DELL'AMBIENTE, SALUTE E LAVORO PER IMPRESE DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE)

1.3.2.1.5. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 3 (nott.) del 23/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013
3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo e per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 22,15.

IN SEDE REFERENTE

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il presidente MUCCHETTI informa che in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, le Commissioni riunite 10ª e 13ª hanno svolto, nella mattinata del 18 luglio scorso, l'audizione informale del subcommissario dell'Ilva Edo Ronchi e, nella serata di oggi,

l'audizione informale del commissario dell'Ilva Enrico Bondi e che la documentazione depositata dagli auditi, poiché nulla osta da parte loro, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica quindi che sono stati presentati ordini del giorno ed emendamenti riferiti al decreto-legge, pubblicati in allegato.

Informa infine che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi nella seduta antimeridiana, già convocata per domani alle ore 8,30, nel corso della quale potranno essere illustrati gli emendamenti presentati, invitando i Gruppi parlamentari ad evidenziare, in tale occasione, le proposte emendative prioritarie per ciascuno di essi.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 22,20.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. 941

G/941/1/10 e 13

CALEO, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.);

la vicenda dell'ILVA di Taranto, così come quelle legate a molte altre realtà industriali italiane, esprime con piena evidenza le contraddizioni, rafforzate in questo drammatico momento di crisi economica, di un sistema produttivo che ha in molti casi intaccato in profondità le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

appare con chiarezza, infatti, che si sia verificata una contrapposizione, drammatica in particolar modo per il Meridione d'Italia, tra le esigenze di garantire la produzione, e con essa il lavoro che genera, e le esigenze della salute e dell'ambiente, diritti fondamentali di ogni cittadino, nei confronti delle quali né gli amministratori delle aziende interessate né la classe politica ha saputo fornire per tempo garanzie adeguate, quasi fosse impossibile garantire le une senza determinare effetti intollerabili sull'occupazione;

la crisi dell'industria italiana, in particolar modo di quella siderurgica che affronta una stagione di ristrutturazione, chiusure e riduzione delle capacità produttive, che minacciano posti di lavoro ed economia nazionale e locale, ha fatto esplodere in tutta la loro gravità i conflitti attuali tra ambiente, salute e lavoro e le diverse realtà produttive, attive o abbandonate;

da tempo si assiste alla diminuzione degli ordinativi, e il rallentamento dei maggiori poli siderurgici italiani ha messo in difficoltà anche l'economia delle regioni coinvolte. Proprio per questi motivi, tuttavia, appare sempre più urgente inaugurare una stagione in cui la programmazione economica, e le conseguenti scelte produttive che andranno fatte, assuma appieno il carico di tutelare assieme lavoro, salute ed ambiente;

considerato che:

questa strada è percorribile attraverso la piena garanzia del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA), che definisce un quadro di misure precise in grado di rendere effettivamente la lavorazione e la produzione nello stabilimento compatibile con la normativa ambientale;

si tratta di un programma di sviluppo e risanamento rigoroso, capace di produrre ricadute positive anche sull'occupazione, che però ha avuto attuazione assai parziale; questo è lampante per il caso ILVA, ma numerose sono le realtà produttive italiane per le quali è altrettanto vero, con la conseguenza di aver reso necessario dettare norme specifiche per il commissariamento straordinario delle imprese di interesse strategico nazionale la cui attività abbia comportato e comporti tuttora pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute. Sarà altrettanto necessario e urgente, per garantire lavoro e salute, far seguire alla normativa iniziative concrete che dimostrino i progressi dell'attività svolta;

l'AIA infatti, così come è stata declinata nelle sue prescrizioni, è in grado, se attuata completamente e nel rispetto della tempistica programmata, di assicurare compiutamente la tutela dell'ambiente e della salute e rendere sostenibile il processo produttivo dell'industria italiana, e dell'ILVA in particolare, ponendo gli stabilimenti industriali in linea con le migliori esperienze europee;

è essenziale che in Italia sia superata oggi e per sempre la contrapposizione tra tutela occupazionale e il diritto alla salute ed all'ambiente, che non può sussistere nelle moderne democrazie sviluppate. Solo attraverso la riconciliazione di questi diritti così pregnanti per ogni cittadino si potrà dare soluzione alle emergenze sociali ed occupazionali e ambientali, fornendo agli stessi lavoratori minacciati e alle loro famiglie quelle garanzie per la salute che sono essenziali alla stessa sopravvivenza, al fine di non far pagare un prezzo inaccettabile ai soggetti più deboli;

ciò è tanto più vero per le aree del Meridione d'Italia, in cui si sono avuti i minori vantaggi del processo di industrializzazione del secolo scorso e al tempo stesso in cui si sono scaricati i costi ambientali più elevati dell'inquinamento dell'industria pesante e, per effetto della cattiva gestione del territorio, le scorie di una industrializzazione a volte senza regole;

impegna il Governo:

a garantire, con ogni strumento utile e con la massima sollecitudine, l'avvio del processo per la bonifica e la riqualificazione delle aree industriali, per l'ambientalizzazione e l'innovazione degli impianti, al fine di raggiungere i migliori *standard* qualitativi nelle attività produttive, anche in termini di capacità di riconversione industriale, e rendere sostenibili, in Italia come altrove, anche le produzioni più pesanti come l'acciaio;

a dare attuazione ad un'agenda politica finalizzata a rendere pienamente operativo e fertile il rapporto fra le esigenze produttive e del lavoro, con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e della salute, attraverso lo stimolo alle attività innovative che utilizzino tecnologie più efficienti dal punto di vista ambientale, nonché a quelle che favoriscano la diminuzione dell'impatto dell'attività economica sull'ambiente e la salute.

G/941/2/10 e 13

CALEO, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di

imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

il comma 5 dell'articolo 1, prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, deve predisporre e proporre al Ministro il Piano delle misure e delle attività ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti. Il suddetto Piano deve prevedere, in conformità alle norme vigenti (nazionali e regionali, nonché comunitarie ed internazionali), azioni e tempi necessari atti a garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento. Lo schema di Piano dovrà essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti *web* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati;

il comma 7 del medesimo articolo, nell'ambito della definizione della procedura di adozione del piano ambientale e del piano industriale, dispone che «l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del citato piano equivale a modifica dell'A.I.A.» ma che questo debba avvenire «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni». Quest'ultima precisazione, inserita durante l'esame in sede referente, avrebbe lo scopo di impedire interpretazioni ? di forte criticità ? in favore di una nuova procedura e una nuova autorizzazione ambientale per ILVA, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente circa il rispetto delle prescrizioni di carattere ambientale e il conseguimento dei livelli di protezione ambientale;

le eventuali variazioni da apportare alle prescrizioni dell'A.I.A. in vigore, infatti, non possono essere meno stringenti rispetto a quelle vigenti. Esistono già precise norme che regolano l'iter di redazione e adozione delle autorizzazioni integrate ambientali (legge 59 del 2005 e successive modifiche) e organismi preposti, come la Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale IPPC del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

occorre garantire che, in sede di redazione del suddetto Piano non siano adottate modifiche all'A.I.A. meno rigorose e stringenti rispetto a quelle vigenti o alle procedure previste dalla relativa normativa, sia in riferimento alla legislazione nazionale che alla legislazione europea;

in conformità a quanto richiesto dalla Commissione europea, nell'ambito di una procedura EU Pilot (caso 3268/2012 ENVI) sul funzionamento dell'ILVA di Taranto e nell'ambito di alcune procedure di infrazione già avviate dalla Corte di giustizia europea (in cui l'Italia è ritenuta responsabile per non aver adottato le misure necessarie circa i mancati controlli da parte delle autorità competenti affinché gli impianti esistenti funzionassero secondo i requisiti imposti dalla normativa UE), è necessario recepire in modo completo la legislazione europea, che richiama a un più stringente rispetto delle disposizioni vigenti in materia. In tal senso è necessario adeguarsi alle prescrizioni della direttiva europea *Integrated Pollution Prevention and Control* (IPPC) (2008/1/UE) in tema di riduzione, prevenzione dell'inquinamento e Autorizzazione Integrata Ambientale, secondo la più aggiornata autorizzazione IPPC; nonché adeguare le misure del suddetto Piano alle nuove MTD, approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione Europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, a tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario;

ai fini della redazione e approvazione del Piano, sembra, infine, quanto mai opportuno apportare alcune previsioni integrative: far tesoro delle conoscenze già acquisite e garantire la continuità con il lavoro già svolto da altri enti locali o istituzionali interessati, tra cui l'Arpa regionale, che si è già occupata dei danni ambientali procurati dall'impresa commissariata, contemplando la sua

partecipazione al fine di contribuire ai lavori di redazione del Piano previsto dal comma 5 dell'articolo 1; nonché prevedere la possibilità che lo stesso sia sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma sottoscritto ai sensi dell'articolo 5, comma 20 del decreto legislativo n. 59 del 2005, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine in esso previsto,

impegna il Governo:

a tener conto, in sede di redazione del Piano di cui al comma 5 dell'articolo 1, delle prescrizioni della direttiva *Integrated Pollution Prevention and Control* (IPPC) (2008/1/UE) e a recepire le nuove migliori tecniche disponibili (MTD) approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, al fine di garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario, scongiurando il rischio che siano adottate modifiche all'A.I.A. meno rigorose e stringenti rispetto alle procedure previste dalla relativa legislazione nazionale ed europea;

a vigilare affinché il commissario assicuri la destinazione di tutte le risorse, i beni sequestrati ed i proventi dell'attività dell'impresa oltre che per l'adeguamento degli impianti alle prescrizioni dell'AIA, anche ai necessari interventi di risanamento e bonifica ambientale;

a valutare la possibilità, in sede di attuazione delle misure previste per il suddetto Piano, di integrare la partecipazione, nell'ambito dei soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, del direttore dell'Arpa regionale o di un tecnico nominato dalla medesima Agenzia.

G/941/3/10 e 13

ASTORRE, CALEO, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

la gravità in cui versa la siderurgia italiana, pur originata da situazioni oggettivamente differenti, ha giustificato l'adozione di più provvedimenti di urgenza che hanno, tra l'altro, portato al commissariamento dei due importanti poli siderurgici di Taranto e Piombino;

in particolare la praticabilità e le prospettive dell'accordo di Programma Quadro per l'impianto di Piombino, previsto dal decreto-legge n. 43 del 2013, sono legate ad una strategia nazionale per il settore della siderurgia incentrata sulle possibili forme di collaborazione e coordinamento produttivo tra i diversi impianti italiani;

l'opportunità offerta dall'individuazione di Piombino come area industriale di crisi complessa consente, con la messa a disposizione di ingenti risorse e la nomina del Commissario straordinario, di avviare opere di ampliamento del porto che incrementeranno la competitività del sito industriale toscano, tuttavia nel frattempo occorre garantire la continuità produttiva in vista della possibile fermata estiva dell'altoforno che andrebbe evitata a tutti i costi;

in tale prospettiva sono state già individuate possibili sinergie tra l'azienda piombinese e l'ILVA di Taranto, per ottenere le quali sarebbe indispensabile un chiaro indirizzo del Governo volto a assicurare un'azione di coordinamento tra i due Commissari straordinari di detti impianti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di conseguire forme di collaborazione e coordinamento nell'azione dei due commissari straordinari degli impianti di Taranto e Piombino, nell'interesse della continuità produttiva dei siti e della tenuta della siderurgia nazionale.

G/941/4/10 e 13

CALEO, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

l'esigenza di una politica di tutela ambientale, attraverso l'azione amministrativa, legislativa e di governo, avviata in Italia solo con l'istituzione, nel 1986, del Ministero dell'ambiente si è progressivamente rafforzata, anche grazie all'individuazione di nuovi e più efficaci strumenti;

all'inizio della passata legislatura, con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, è stato istituito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), al quale sono state assegnate le funzioni e le risorse dell'APAT, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e dell'istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare;

tale accorpamento non ha però risolto alcune importanti problematiche che sono emerse in questi venti anni di attività che manifestano l'esigenza di una riforma organica, finalizzata al rilancio del sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente, oltre che alla garanzia della sua funzionalità, efficienza ed economicità;

nel nuovo scenario istituzionale, a partire dalla revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione e dall'affermarsi del federalismo amministrativo, sono emersi i fabbisogni di adattamento del mandato delle agenzie ambientali, ma, allo stesso tempo, anche i limiti che presenta il modello di funzionamento e di erogazione delle prestazioni pubbliche di controllo e di protezione ambientale delle agenzie; soprattutto sono emerse anche esigenze di riforma istituzionale, dovute al crescente problema dello «scollamento» tra l'aumento della domanda di controllo e di prestazioni tecniche rivolta alle agenzie e la definizione del relativo mandato e del sistema di finanziamento,

impegna il Governo:

a potenziare e rendere più efficaci i controlli ambientali attraverso un sistema nazionale delle Agenzie ambientali, che pur mantenendo l'autonomia regionale, costituisca in sinergia e integrazione con Ispra un unico soggetto tecnico nel Paese riguardo alla protezione dell'ambiente.

G/941/5/10 e 13

ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

l'industria siderurgica europea si trova a dover affrontare un'altra stagione di ristrutturazione, di delocalizzazione, di chiusure e di riduzione delle capacità produttive, che minacciano sia gli impianti sia i posti di lavoro;

mentre agli inizi del duemila, nei Paesi dell'Unione europea, si produceva il 23 per cento dell'acciaio mondiale a fronte del 15 per cento della Cina, nel corso dell'ultimo decennio si è invertito il rapporto e il 2010 ha registrato una produzione in Europa pari al 12 per cento dell'acciaio mondiale mentre in Cina si è raggiunto il 44 per cento;

la tendenza è alla dislocazione della produzione siderurgica nei Paesi dove le condizioni sono considerate più vantaggiose e dove è prevista una maggiore crescita economica e un maggior consumo. I maggiori gruppi siderurgici europei spostano sempre di più la loro attenzione verso l'Oriente e le Americhe, riducendo la loro presenza in Europa;

in questo contesto si inquadra anche la crisi dei primi due poli siderurgici del nostro Paese, Taranto e Piombino, che occupano nel loro insieme circa 18.000 dipendenti;

da tempo si assiste ad un crollo degli ordinativi ed il rallentamento dei maggiori poli siderurgici ha messo in difficoltà anche l'economia delle regioni coinvolte. Le aziende si trovano in una condizione di grande incertezza, con il calo dei volumi produttivi e il conseguente massiccio

ricorso agli ammortizzatori sociali e ai contratti di solidarietà;

il potenziale ridimensionamento dei poli siderurgici determinerebbe un elevato costo sia in termini sociali, con il possibile licenziamento di numerosi dipendenti, sia economici in quanto priverebbe l'Italia di un importante *asset* strategico;

considerato che:

secondo l'OCSE, la domanda mondiale d'acciaio dovrebbe aumentare a 2,3 miliardi di tonnellate entro il 2025, grazie principalmente alle costruzioni, ai trasporti e all'ingegneria meccanica, soprattutto nelle economie emergenti. È essenziale che l'industria siderurgica italiana sappia pienamente approfittare di questo competitivo mercato;

la Commissione europea ha presentato, in data 11 giugno 2013, un piano d'azione per la siderurgia europea che aiuti il settore a fronteggiare le sfide contingenti e a porre le basi per riconquistare competitività nel contesto internazionale grazie all'innovazione e per garantire almeno gli attuali livelli di occupazione;

con il nuovo piano strategico per il settore siderurgico, la Commissione intende mettere in atto un quadro normativo adeguato al contesto europeo, risolvere i bisogni di competenza e facilitare la ristrutturazione del settore, rilanciare la domanda di acciaio, migliorare l'accesso ai mercati esteri e garantire condizioni di parità nella concorrenza, garantire prezzi energetici accessibili e promuovere l'innovazione;

innovazione, efficienza energetica e processi produttivi sostenibili sono aspetti imprescindibili dei prodotti d'acciaio di prossima generazione, essenziali in altri importanti settori industriali europei. Il piano d'azione prevede anche misure mirate per sostenere l'occupazione in questo campo, accompagnare le ristrutturazioni e far restare in Europa una manodopera altamente qualificata;

rilevato che:

la produzione di acciaio è strettamente connessa a molti altri settori industriali a valle (veicoli, costruzioni, elettronica, meccanica ed elettromeccanica) e ha anche una notevole dimensione transfrontaliera;

l'Italia ha bisogno del settore siderurgico per aiutare la crescita e la competitività di altri settori produttivi. Settori come l'acciaio, la chimica, il vetro e il cemento sono elementi essenziali di una catena del valore industriale capace di rendere più verde l'economia. L'acciaio è riciclabile al 100 per cento ed è il materiale più diffuso alla base della catena del valore di un prodotto;

la crisi simultanea sia di un intero settore che di imprese di varie dimensioni, nonché la presenza di questioni infrastrutturali ambientali ed energetiche non facilmente risolvibili, comporta la necessità di un coinvolgimento del Governo e la concreta possibilità di attivare un progetto complessivo di salvaguardia e rilancio del settore;

per trovare idonee soluzioni alla crisi del settore risulta sicuramente utile individuare, in tempi brevi, indirizzi di politica industriale che nell'interesse nazionale, siano inseriti nell'ambito del piano d'azione per la siderurgia europea e che consentano ai poli siderurgici presenti nel nostro territorio di intercettare i segnali di ripresa del mercato dell'acciaio nazionale e internazionale;

in tale visione appare utile istituire un luogo indispensabile ove i produttori, il Ministero dello sviluppo economico, le parti sociali, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, possano monitorare la situazione italiana per disporne in sede di comunitaria;

appare allo stesso tempo urgente un intervento per accelerare il processo di riqualificazione complessiva dei maggiori siti siderurgici del Paese con operazioni di bonifica sostenibili, complemento fondamentale per un effettivo rilancio produttivo del sistema industriale siderurgico;

impegna il Governo:

a definire, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 3 dicembre 2012, un piano industriale che consenta al settore siderurgico di intercettare la ripresa in atto, in ambito internazionale, del mercato dell'acciaio e ad adottare ogni opportuna iniziativa al fine di sostenere l'industria siderurgica negli investimenti volti alla modernizzazione del settore, anche attraverso la promozione di investimenti nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, in

particolare nei settori dell'efficienza energetica e dell'uso efficiente delle risorse, e alla riqualificazione e alla formazione dei lavoratori del settore, anche mediante utilizzo di fondi europei;

ad istituire, presso il Ministero dello sviluppo economico, un tavolo nazionale sulla siderurgia, con la partecipazione del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle parti sociali, delle regioni e degli enti locali sede di stabilimenti di produzione, che si ponga anche come luogo importante per negoziare e condividere i contenuti e gli indirizzi del piano d'azione per la siderurgia dell'Unione europea;

ad attivare un apposito Osservatorio della siderurgia quale strumento permanente attraverso il quale il Governo possa monitorare, in una visione comunitaria, le problematiche del settore sia dal punto di vista della competitività del settore sia dal punto di vista della salvaguardia ambientale e della tutela della salute dei cittadini;

ad intervenire per accelerare il processo di riqualificazione complessiva dei siti siderurgici mediante operazioni di bonifica;

ad adottare gli opportuni interventi volti ad evitare la potenziale perdita di numerosi posti di lavoro nel settore e a garantire, in caso di perdite di posti di lavoro, le risorse necessarie al finanziamento degli ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore.

Art. 1

1.1

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, può deliberare il commissariamento straordinario del ramo d'impresa o dello stabilimento dichiarati di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, a causa della grave e reiterata inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti a seguito del verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 29-*decies*, comma 9, lettera *c)*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche "A.I.A."».

Conseguentemente:

1) all'articolo 1, sostituire il comma 1-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1, l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A. è accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata»;

2) all'articolo 1, comma 11, sopprimere le parole: «nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti»;

3) all'articolo 2, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I presupposti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sussistono per lo stabilimento siderurgico di Taranto della s.p.a. ILVA»;

4) all'articolo 2, sopprimere il comma 2.

1.2

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente:

«1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera il commissariamento straordinario dello stabilimento ILVA di Taranto, dichiarato di interesse strategico

nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ai fini dell'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA S.p.A. con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. n. DVA/DEC/2012/0000547, nella versione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012».

Conseguentemente:

a) all'articolo 1, sopprimere il comma 1-bis*;*

b) alla rubrica dell'articolo 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «dello stabilimento siderurgico della società ILVA S.p.A. di Taranto»;

c) all'articolo 2, sopprimere i commi 1 e 2.

1.3

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «che impieghi un numero di lavoratori subordinati», *fino a:* «24 dicembre 2012, n. 231,».

Conseguentemente sopprimere il comma 1-bis.

1.4

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 1» *con le seguenti:* «che si trovi nelle condizioni previste dai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1».

1.5

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «oggettivamente».

Conseguentemente al medesimo periodo dopo la parola: «inosservanza» *sopprimere la seguente:* «reiterata».

1.6

ASTORRE

Al comma 1, sopprimere la parola: «oggettivamente».

1.7

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la seguente parola: «reiterata».

1.8

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, al secondo periodo, premettere le seguenti parole: «In deroga all'articolo 11, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

1.9

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «è nominato», *inserire le seguenti:* «, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro della salute,».

1.10

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei Ministri»*, inserire le seguenti:* «, previa acquisizione del parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.11

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di concerto con il Ministro della salute».

1.12

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della nomina del Commissario e del sub commissario si applica, per quanto compatibile con la presente disposizione, la disciplina di

cui agli articoli 38, comma 1-*bis*, e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e agli articoli da 2 a 4 del decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Le nomine di commissario straordinario e sub commissario effettuate in assenza dei requisiti di onorabilità e professionalità e del rispetto delle situazioni impeditive allo svolgimento delle attività medesime, decadono e si provvede a nuova nomina».

1.13

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Non può essere nominato commissario straordinario chi è stato componente degli organi di amministrazione dell'impresa nei cinque anni antecedenti il commissariamento e ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima.».

1.14

PETROCELLI, CASTALDI

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Non può essere nominato commissario straordinario o subcommissario: *a)* chi ha esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* chi, avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa; *d)* chi, nei due anni anteriori al commissariamento, ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima. Ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60.»

1.15

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il commissario straordinario non potrà comunque ricoprire incarichi nell'impresa, e nelle società appartenenti al medesimo gruppo, prima che siano trascorsi almeno cinque anni dalla fine del commissariamento».

1.16

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

1.17

FABBRI

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

1.18

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera *c)*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.19

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

All'articolo 1, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Commissario e i sub commissari non possono essere scelti tra persone che hanno ricoperto un incarico all'interno del consiglio di

amministrazione dell'impresa.».

1.20

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.0.*bis*. Al commissario di cui al comma 1 si applica, per quanto compatibile, la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270».

1.21

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 1-bis*, dopo le parole:* «previo parere»*, inserire la seguente:* «vincolante».

1.22

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

All'articolo 1, comma 1-bis*, sostituire le parole:* «nei confronti dell'impresa ovvero»*, con la seguente:* «e».

1.23

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 1-bis *sopprimere le parole da:* «ovvero»*, fino a:* «comma 1».

1.24

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

All'articolo 1, comma 1-bis*, sostituire le parole:* «dell'inosservanza»*, con le seguenti:* «della reiterata inosservanza».

1.25

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 1-bis*, dopo le parole:* «la ricerca ambientale (ISPRA)»*, aggiungere le seguenti:* «e dell'Istituto superiore di sanità (ISS)».

1.26

FISSORE

Al comma 1-bis*, dopo le parole:* «da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA),»*, aggiungere le seguenti:* «e dell'Istituto superiore di Sanità (ISS)».

1.27

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Sopprimere il comma 1-ter.

1.28

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Sopprimere il comma 1-ter.

1.29

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «eventualmente prorogabili di 12 mesi»*, inserire le seguenti:* «, con provvedimento motivato e previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,».

1.30

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

All'articolo 1, comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1, fatta

salva la conservazione della continuità aziendale e la competitività dello stabilimento».

1.31

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «ed» *con la seguente:* «subordinata».

1.32

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria della popolazione residente nelle aree limitrofe all'impresa e dei singoli lavoratori impegnati nel ciclo produttivo.».

1.33

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «al commissario», *inserire le seguenti:* «tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività connesse all'applicazione dell'A.I.A., delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario e».

1.34

MERLONI, D'ONGHIA

Al comma 3, dopo l'ultimo periodo, aggiungere il seguente: «I finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma effettuati a far data dall'adozione del decreto che dispone il commissariamento, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, funzionali alla predisposizione ed all'attuazione del piano di cui ai successivi commi 5 e 6 sono prededucibili ai sensi ed agli effetti di cui all'articolo 182-*quater* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.».

1.35

PERRONE

Al comma 3, dopo l'ultimo periodo, aggiungere il seguente: «I finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma effettuati a far data dall'adozione del decreto che dispone il commissariamento, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, funzionali alla predisposizione ed all'attuazione del piano di cui ai successivi commi 5 e 6 sono prededucibili ai sensi ed agli effetti di cui all'articolo 182-*quater* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

1.36

COLLINA

Al comma 3, dopo l'ultimo periodo, aggiungere il seguente: «I finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma effettuati a far data dall'adozione del decreto che dispone il commissariamento, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, funzionali alla predisposizione ed all'attuazione del piano di cui ai successivi commi 5 e 6 sono prededucibili ai sensi ed agli effetti di cui all'articolo 182-*quater* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

1.37

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

All'articolo 1, comma 3, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, titolari degli stabilimenti oggetto di commissariamento, resta salva la possibilità per i soci di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento.».

1.38

FABBRI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il commissario straordinario può sciogliersi dai contratti in corso d'esecuzione alla data del decreto che dispone il commissariamento dell'impresa che non siano funzionali alla predisposizione ed all'attuazione dei piani di cui ai successivi commi 5 e 6 ovvero che risultino antieconomici. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai rapporti di lavoro

subordinato nonché ai contratti di cui agli articoli 72, ottavo comma, 72-*ter* e 80, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

1.39

PERRONE

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il commissario straordinario può sciogliersi dai contratti in corso d'esecuzione alla data del decreto che dispone il commissariamento dell'impresa che non siano funzionali alla predisposizione ed all'attuazione dei piani di cui ai successivi commi 5 e 6 ovvero che risultino antieconomici. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai rapporti di lavoro subordinato nonché ai contratti di cui agli articoli 72, ottavo comma, 72-*ter* e 80, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.».

1.40

MERLONI, D'ONGHIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il commissario straordinario può sciogliersi dai contratti in corso d'esecuzione alla data del decreto che dispone il commissariamento dell'impresa che non siano funzionali alla predisposizione ed all'attuazione dei piani di cui ai successivi commi 5 e 6 ovvero che risultino antieconomici. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai rapporti di lavoro subordinato nonché ai contratti di cui agli articoli 72, ottavo comma, 72-*ter* e 80, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267».

1.41

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «sentiti i Ministri» *fino a:* «sviluppo economico» *con le seguenti:* «di concerto con il Ministro della salute».

1.42

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «e di ingegneria impiantistica».

Conseguentemente:

al medesimo periodo, dopo le parole: «tutela ambientale e sanitaria» *aggiungere le seguenti:* «, con particolare riguardo ai lavoratori e alla popolazione e alla prevenzione del rischio di incidenti rilevanti,»;

al secondo periodo:

sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «dieci giorni»;

sostituire le parole: «centoventi giorni» *con le seguenti:* «trenta giorni».

1.43

CALEO

Al comma 5, dopo le parole: «sentito il commissario straordinario» *inserire le seguenti:* «e attraverso la consultazione con la Regione interessata, l'Istituto superiore di sanità, nonché con l'ISPRA e le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente competenti per territorio,».

1.44

GIACOBBE

Al camma 5, sostituire le parole: «entro sessanta giorni dalla nomina» *con le seguenti:* «entro sessanta giorni all'insediamento».

1.45

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «dalla nomina» *con le seguenti:* «dall'insediamento».

1.46

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «nomina» *inserire le seguenti:* «previa acquisizione del

parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.47

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «nomina» *inserire le seguenti:* «, nel rispetto del principio della parità di genere,».

1.48

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto a quelle contemplate dall'autorizzazione integrata ambientale».

Conseguentemente, al comma 7, terzo periodo, sostituire le parole: «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni» *con le seguenti:* «in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa».

1.49

PETROCELLI, CASTALDI, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Tra le misure e le attività di tutela sanitaria ricomprese nel piano di cui al presente comma, si intende inclusa l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di venti chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo inquinante, con oneri a carico dell'impresa commissariata, per la durata di almeno 5 anni.».

Conseguentemente, al comma 6, dopo le parole: «di sicurezza», *inserire le seguenti:* «compresa l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari».

1.50

PETROCELLI, CASTALDI

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «In alcun caso, lo schema di piano può contenere misure, anche di carattere transitorio, che comportino una minore tutela della salute e dell'ambiente, rispetto a quanto previsto nell'A.I.A., della quale esso costituisce solo semplice specificazione».

1.51

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «sessanta», *e la parola:* «centoventi» *con la seguente:* «sessanta».

1.52

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato» *con le seguenti:* «entro trenta giorni decorrenti dalla scadenza di detto termine».

1.53

ORRÙ

Al comma 5 sostituire le parole: «entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato» *con le seguenti:* «entro trenta giorni decorrenti dalla scadenza del predetto termine».

1.54

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le variazioni apportate alle prescrizioni dell'A.I.A. rilasciata non possono essere meno stringenti e severe rispetto a quelle modificate, devono recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della direttiva 2010/75/UE e garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Il piano approvato di cui al presente comma è sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine ivi previsto».

1.55

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. All'interno del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5, è prevista, con spese a carico dell'impresa, l'esenzione dal pagamento del *ticket* sanitario per almeno 5 anni per tutti gli abitanti dei comuni sottoposti a pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'attività produttiva».

1.56

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 6, sostituire la parola: «ovvero» *con la seguente:* «oppure».

1.57

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano è reso pubblico, il giorno stesso in cui viene comunicato al titolare dell'impresa, ovvero agli altri soggetti di cui al periodo precedente, attraverso la pubblicazione nel sito *web* del Ministero dello sviluppo economico, nonché attraverso *link* nel sito *web* dell'impresa, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni ai fini della predisposizione finale del piano medesimo».

1.58

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le osservazioni di cui ai commi 5 e 6 sono rese pubbliche con le medesime modalità stabilite per lo schema di piano di cui al comma 5, fatti salvi i dati e le informazioni meritevoli di tutela giuridica ai sensi del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

1.59

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Nell'elaborazione del piano industriale di cui al comma 6 si tiene conto dell'eventuale riduzione della capacità produttiva sulla base delle prescrizioni del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti di cui al comma 5».

1.60

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentiti la regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'A.I.A. in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale».

1.61

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentiti la regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione».

1.62

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 7, dopo le parole: «è approvato», *inserire le seguenti:* «, previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari,».

1.63

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «sentita la regione competente» *con le seguenti:* «sentiti la regione competente e gli enti locali interessati».

Conseguentemente, al terzo periodo, sostituire le parole: «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni» *con le seguenti:* «in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa».

1.64

COLLINA

Al comma 7, dopo le parole: «equivale a modifica dell'A.I.A., limitatamente» *aggiungere le seguenti:* «all'introduzione di misure e prescrizioni ulteriori ed aggiuntive rispetto a quelle contenute nell'A.I.A. e».

Conseguentemente dopo le parole: «il completamento degli adempimenti previsti» *sopprimere le seguenti:* «nell'A.I.A.».

1.65

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 7, dopo la parola: «limitatamente» *aggiungere le seguenti:* «alla introduzione di misure e prescrizioni ulteriori ed aggiuntive rispetto a quelle contenute nell'A.I.A. ed».

Conseguentemente, dopo le parole: «adempimenti previsti» *sopprimere le seguenti:* «nell'A.I.A.».

1.66

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 7, al terzo periodo, sostituire la parola: «trentasei» *con la seguente:* «ventiquattro».

1.67

PETROCELLI, CASTALDI

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il rispetto dei tempi individuati per l'osservanza delle prescrizioni eventualmente indicate dagli organi di controllo per la tutela ambientale e sanitaria, anche in data antecedente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.68

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque non oltre sessanta giorni rispetto al termine previsto per ciascuna prescrizione».

1.69

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 7, sostituire le parole da: «In attuazione» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «Il rapporto di valutazione del danno sanitario legittima la regione competente a chiederne il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.70

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 7, sostituire il quinto periodo con il seguente: «Il rapporto di valutazione del danno sanitario modifica le prescrizioni dell'A.I.A. obbligando la regione a chiedere l'immediato riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.71

FABBRI

Al comma 7, ultimo periodo, sopprimere le seguenti parole: «non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'A.I.A. in corso di validità, ma».

1.72

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Sopprimere il comma 9.

1.73

SANTANGELO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti e l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, nonché, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute, a condizione che l'ente e tali soggetti dimostrino la sussistenza di tutti i presupposti, ivi previsti quelli di cui al citato articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231».

1.74

PERRONE

Al comma 9, dopo le parole: «il subcommissario»*, aggiungere le seguenti:* «, i soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione di tali piani».

Conseguentemente, sempre al comma 9 del medesimo articolo, dopo le parole: «e successive modificazioni,»*, aggiungere le seguenti:* «ed esentano tali soggetti da responsabilità civile e penale».

1.75

ASTORRE

Al comma 9, dopo le parole: «il subcommissario»*, aggiungere le seguenti:* «, i soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione di tali piani,».

1.76

MERLONI, D'ONGHIA

Al comma 9, dopo le parole: «il subcommissario»*, aggiungere le seguenti:* «, i soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione di tali piani».

1.77

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 10, sopprimere le parole da: «ed il commissario»*, fino alla fine del comma.*

1.78

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 10, sostituire le parole da: «ed il commissario»*, fino alla fine del comma, con le seguenti:* «e comunque il commissario risponde delle eventuali diseconomie dei risultati».

1.79

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole da: «prescrizioni dell'A.I.A.»*, a* «bonifica ambientale»*, con le seguenti:* «prescrizioni dell'A.I.A., messa in sicurezza, risanamento, bonifica ambientale e prevenzione del danno sanitario nell'area ricadente nel SIN».

1.80

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 12, sopprimere le parole: «, nei limiti delle disponibilità residue,».

1.81

SOLLO

Al comma 12, dopo le parole: «nei limiti delle disponibilità residue, a interventi»*, aggiungere le seguenti:* «di messa in sicurezza, di risanamento e».

1.82

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis*. Ai fini della gestione economica delle risorse il Commissario si conforma al seguente ordine di priorità: 1) il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.; 2) le bonifiche ambientali e la prevenzione sanitaria; 3) il pagamento di eventuali sanzioni dovute all'inottemperanza alle prescrizioni A.I.A.; 4) la tutela dei crediti dei lavoratori; 5) le forniture di attrezzature, materiali e prestazioni d'opera intellettuale necessarie alla gestione aziendale. I debiti verso gli istituti di credito possono essere soddisfatti solo successivamente al pagamento degli oneri derivanti dalle priorità elencate dal presente comma secondo l'ordine indicato.».

1.83

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE

Sostituire il comma 13 con il seguente:

«13. Il compenso onnicomprensivo del commissario straordinario è pari a dodici volte il trattamento retributivo minimo dei dipendenti dell'impresa commissariata. Il compenso del sub commissario è determinato in misura pari a dieci volte il trattamento retributivo minimo dei dipendenti dell'impresa. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del cinquanta per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di finanziamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.».

1.84

SANTANGELO

Al comma 13, dopo il quarto periodo, inserire il seguente: «In ogni caso, il compenso di cui al presente comma deve essere commisurato all'entità del raggiungimento degli obiettivi prefissati».

1.85

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 13, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono pubblicati sul sito *web* della società. La mancata pubblicazione sul sito *web* è punita con una riduzione del trenta per cento del compenso del commissario».

1.86

ASTORRE

Al comma 13-bis*, dopo le parole:* «e di accertamento svolta dall'ISPRA» *aggiungere le seguenti:* «e dalle Agenzie provinciali e regionali di protezione ambientale».

1.87

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Al comma 13-bis*, sostituire, ovunque ricorrano, le parole:* «dalle ARPA» *con le seguenti:* «dalle agenzie provinciali e regionali di protezione ambientale».

1.88

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Dopo il comma 13-bis*, aggiungere il seguente:*

«13-*ter*. Al commissario e ai sub commissari di cui al presente articolo si applica, per quanto compatibile, sia la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sia quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 aprile 2013, n. 60, in materia di professionalità ed onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi».

1.89

CALEO

Dopo il comma 13-bis *inserire il seguente:*

«13-*ter*. Al fine di consentire il monitoraggio delle attività connesse al commissariamento straordinario di cui al comma 1, il commissario straordinario e il subcommissario presentano semestralmente alle commissioni parlamentari competenti una relazione sullo stato di attuazione delle

misure previste nei piani di cui ai commi 5 e 6 e attuate».

1.0.1

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. Ai fini di un'efficace applicazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle criticità ambientali, è istituito, entro trenta giorni dalla data di conversione del presente decreto, un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri composto da un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero della salute, uno delle regioni, delle province e dei comuni, uno delle maggiori associazioni di settore, uno delle maggiori associazioni sindacali e ambientali, volto a stabilire la quota di produzione di acciaio a livello nazionale. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.1 (Testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di garantire la piena ed effettiva applicazione ed attuazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle gravi criticità ambientali, è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri composto da otto membri, di cui uno in rappresentanza del Ministero della salute, due in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, uno in rappresentanza del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ai fini della diffusione dei dati e dei documenti BREF (BAT *Reference Documents*), uno in rappresentanza delle regioni, delle province e dei comuni, designato in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno in rappresentanza delle associazioni delle imprese comparativamente più rappresentative a livello nazionale, uno in rappresentanza delle associazioni sindacali e uno in rappresentanza delle associazioni di protezione ambientale.

2. Al tavolo tecnico sono assegnati compiti di definizione della strategia nazionale dell'acciaio e, in particolare, della quota di produzione di acciaio a livello nazionale in un'ottica di ricoversione globale delle strategie di produzione, attraverso una maggiore sostenibilità e il minor impatto ambientale possibile, nonché l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.2

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Interventi di bonifica dei Siti di interesse nazionale)

1. L'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi finalizzati alla bonifica dei Siti di interesse nazionale (SIN), di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, è escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno di cui agli articoli 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'applicazione del comma 1, si provvede nell'ambito delle disponibilità delle risorse di cui al Fondo

per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

Art. 2

2.1

COLLINA

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. L'articolo 1-*bis*, comma 2, del citato decreto-legge n. 207 del 2012 è così sostituito:

"2. Con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'Istituto Superiore di sanità e l'ISPRA, da emanare entro il 30 settembre 2013, sono definite le linee guida per la redazione del rapporto di Valutazione del danno sanitario, indicanti i criteri metodologici utili allo stesso fine."».

2.2

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «dopo le parole: "sanzione amministrativa pecuniaria"» *fino a:* «euro 50.000» *con le seguenti:* «, al primo periodo, le parole da: "con sanzione amministrativa pecuniaria" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "con sanzione amministrativa pecuniaria da euro 300.000 a un massimo del 10 per cento del fatturato annuo della società risultante dall'ultimo bilancio approvato, per ogni violazione accertata da ogni ispezione dell'ISPRA"».

2.3

SANTANGELO

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «dopo le parole: "sanzione amministrativa pecuniaria"» *fino a:* «euro 50.000» *con le seguenti:* «, al primo periodo, le parole da: "con sanzione amministrativa pecuniaria" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "con sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100.000 a un massimo del 10 per cento del fatturato annuo della società risultante dall'ultimo bilancio approvato, per ogni violazione accertata da ogni ispezione dell'ISPRA"».

2.4

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il Piano di cui all'articolo 1, comma 5, fermo restando l'articolato prescrizionale contenuto nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. n. DVA/DEC/2012/0000547, nella versione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012, può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori, con gli effetti modificativi previsti dall'articolo 1, comma 7».

2.5

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*ter*. Al fine di garantire l'immediato smaltimento dei rifiuti provenienti dal Sito di interesse nazionale di Taranto, le discariche per rifiuti pericolosi e quelle per rifiuti non pericolosi, localizzate nel territorio della Regione Puglia, che abbiano ottenuto l'autorizzazione di valutazione di impatto ambientale alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono da considerarsi autorizzate all'esercizio dell'attività di discarica a decorrere dalla medesima data».

2.0.1

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

*Dopo l'***articolo 2***, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

(Conferimento di quote azionarie al Fondo strategico italiano SpA)

1. In caso di comprovata impossibilità, immediata o successiva, di disporre delle risorse finanziarie della società proprietaria dello stabilimento di interesse strategico nazionale s.p.a ILVA in forza di quanto previsto dal presente decreto, le somme necessarie all'esecuzione delle disposizioni di cui agli articoli l e 2 possono essere richieste dal commissario al Fondo strategico italiano SpA, istituito presso la Cassa depositi e prestiti. Come corrispettivo di tali somme sono conferite al Fondo citato quote azionarie della società proprietaria dello stabilimento. Le medesime quote azionarie possono essere eventualmente acquistate o riacquistate dalla società proprietaria dello stabilimento una volta rese disponibili le somme necessarie all'adempimento del citato articolo 1.

2. All'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto il seguente comma:

"8-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 8-*bis* si applicano anche al caso di stabilimento di interesse strategico nazionale come definito e individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231."».

Art. 2-*bis*

2-bis.1

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 2, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 4, del decreto-legge» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni, relativa al Fondo per lo sviluppo e la coesione con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale ed allo scopo utilizzando le somme relative alla ripartizione dell'85 per cento delle risorse del predetto Fondo destinate alle regioni del Mezzogiorno. Le risorse non ancora assegnate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, di cui all'articolo 4, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono riassegnate alle finalità di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267.».

Art. 2-*ter*

2-ter.1

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 1, sostituire le parole da: «utilizzo del fondo» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni, relativa al Fondo per lo sviluppo e la coesione con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale ed allo scopo utilizzando le somme relative alla ripartizione dell'85 per cento delle risorse del predetto Fondo destinate alle regioni del Mezzogiorno».

2-ter.2

PERRONE

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012 n. 228, dopo il comma 124, inserire il seguente:

"124-*bis.* Nel caso in cui il contributo concesso alla Regione, previsto dalla Tabella 1 allegata all'articolo 1, comma 122, per gli spazi finanziari, validi ai fini del patto di stabilità interno ceduti ai

Comuni e alle Province ricadenti nel proprio territorio, non venga ripartito, è attribuito, con criteri da definirsi con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze ? Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, previa intesa con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, nella stessa misura direttamente a Province e Comuni della medesima Regione sotto forma di spazi finanziari al fine di favorire il pagamento di obbligazioni di parte capitale».

2-ter.0.1

CALDEROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

*Dopo l'***articolo 2-*ter*, inserire il seguente:**

«Art. 2-*quater.*

(Pagamenti dei debiti delle Province)

I pagamenti di debiti di parte capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 novembre 2013, ovvero dei debiti di parte capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, sostenuti nel corso del 2013 dalle Province, sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo complessivo di 300 milioni di euro.

Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti, le Province comunicano mediante il sistema *web* della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine del 30 novembre 2013, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti di cui al comma 1. Ai fini del riparto, si considerano solo le comunicazioni pervenute entro il predetto termine.

Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle comunicazioni di cui al comma 2, entro il 15 dicembre 2013 sono individuati, per ciascuna Provincia, sulla base delle modalità di riparto individuate dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali che potrà fornire entro il 10 dicembre 2013, ovvero, in mancanza, su base proporzionale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno.

Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal comma 1, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente utilizzo e conseguente riduzione di quanto previsto all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, per la parte non ancora assegnata alla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Art. 2-*quater*

2-quater.1

DE PETRIS, GAMBARO, STEFANO

Sopprimere l'articolo.

2-quater.2

FABBRI

Sopprimere l'articolo.

2-quater.3

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

2-quater.4

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «legge 16 marzo 2001, n. 108»*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «con particolare riferimento all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*».

1.3.2.1.6. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 4 (ant.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
4ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo e per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'illustrazione del complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, allegati alla seduta notturna di ieri, martedì 23 luglio.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) illustra l'emendamento 1.1 volto a limitare al ramo d'impresa o allo stabilimento, dichiarati di interesse strategico nazionale, il commissariamento straordinario di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2013. Illustra poi l'emendamento 1.2 che limita il commissariamento allo stabilimento ILVA di Taranto.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) illustra gli emendamenti 1.3 e 1.4, volti a sopprimere alcune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e, in particolare, il riferimento al numero dei lavoratori subordinati impiegati nell'azienda commissariata ed il comma 1-*bis* dell'articolo 1. Sottolinea poi la necessità di prevenire potenziali situazioni di conflitto in capo al Commissario straordinario al quale, se venisse approvato l'emendamento 1.20, si applicherebbe la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis* del decreto legislativo n. 270 del 1999. L'emendamento 1.28 mira a sopprimere il comma 1-*ter* che deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'emendamento 1.42 interviene sulla composizione del Comitato di esperti previsti dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, eliminando le competenze richieste in materia di ingegneria impiantistica ed abbreviando i termini per la proposta e per l'approvazione di eventuali osservazioni al piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria predisposto dallo stesso Comitato. Illustra infine gli emendamenti 1.60, 1.61 e 1.63, che mirano a ripristinare la versione iniziale del comma 7 dell'articolo 1.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) illustra gli emendamenti che valuta maggiormente significativi per il Gruppo parlamentare M5S. Segnala, in particolare, l'emendamento 1.14 in materia di requisiti per la nomina a Commissario straordinario, nonché l'emendamento 1.49, che reca l'esenzione dal pagamento del *ticket* sanitario per coloro che abitano in un raggio di 20 chilometri dall'insediamento produttivo. Quanto all'emendamento 1.50, chiarisce le motivazioni alla base della proposta di escludere la possibilità che il piano ambientale possa peggiorare le misure di tutela della salute e dell'ambiente. Illustra ancora l'emendamento 1.57, a cui aggiunge la propria firma, che riguarda i profili di pubblicità del piano industriale; illustra altresì l'emendamento 1.73, che sottoscrive, concernente i profili di responsabilità del Commissario e del sub-commissario; l'emendamento 1.82, che sottoscrive, sul rispetto delle prescrizioni AIA, e l'emendamento 1.83, che sottoscrive, sul compenso del Commissario, che deve essere pari a dodici volte lo stipendio minimo del dipendente dell'impresa.

Dichiara infine di voler contrastare la volontà del Governo di accelerare l'esame di emendamenti che non sono migliorativi del testo in esame e che non accolgono le principali istanze della popolazione di Taranto, quali la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento Ilva, una corretta tutela della salute e la salvaguardia dei posti di lavoro.

La senatrice NUGNES (*M5S*) interviene illustrando le finalità degli emendamenti a sua firma e sottolinea la necessità di ricondurre la discussione rispetto al decreto-legge in esame sui corretti binari assicurando la tutela ambientale e sanitaria. L'audizione informale di ieri del Commissario Bondi di fronte alle Commissioni riunite sembra infatti aver spostato l'attenzione sulle esigenze produttive dello stabilimento e sul contesto economico in cui esso si inserisce, relegando le questioni ambientali e sanitarie ad un ruolo subordinato di mero corollario. Sulla base di tali considerazioni sostiene gli emendamenti a sua firma volti ad assicurare l'indipendenza della figura del Commissario straordinario e l'esenzione dal *ticket* per le prestazioni sanitarie erogate in favore delle popolazioni che risiedono nel raggio di 20 chilometri dallo stabilimento ILVA di Taranto.

In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE sospende l'esame degli emendamenti, avvertendo che le Commissioni riunite procederanno con il seguito dell'esame del provvedimento d'urgenza nella seduta già convocata per le ore 15,30 di oggi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.3.2.1.7. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 5 (pom.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
5ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 13ª Commissione
MARINELLO
indi del Presidente della 10ª Commissione
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MARINELLO avvisa preliminarmente che, d'intesa con il Presidente della 10ª Commissione permanente, al fine di completare tempestivamente l'esame del provvedimento in titolo,

è stata richiesta, per le vie brevi, l'autorizzazione a proseguire i lavori delle Commissioni riunite in concomitanza con lo svolgimento della seduta pomeridiana dell'Assemblea, nelle fasi in cui non vi siano votazioni, appena la Commissione bilancio avrà reso il parere di competenza sugli emendamenti.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Prosegue l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati.

La senatrice PUPPATO (*PD*) interviene evidenziando la necessità di risolvere adeguatamente le criticità sanitarie ed ambientali relative allo stabilimento dell'Ilva di Taranto. La riduzione e l'eliminazione del rischio ambientale devono essere poste a carico dell'azienda proprietaria dello stabilimento siderurgico. Pur apprezzando la valenza simbolica dell'abolizione del *ticket* per le prestazioni sanitarie erogate nei territori interessati dall'impatto ambientale degli impianti siderurgici, ritiene che la gravosità di tale impegno finanziario non debba coinvolgere la Regione. Sottolinea inoltre che le prescrizioni del piano di risanamento ambientale devono essere aggiuntive e non sostitutive delle previsioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA). Valuta negativamente le proposte emendative volte a limitare la responsabilità civile e penale del subcommissario e del Comitato di esperti previsto dal comma 5 dall'articolo 1 del decreto-legge in esame.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) precisa che il contenuto degli emendamenti a sua firma non prevede deroghe all'attuazione dell'A.I.A.

La senatrice NUGNES (*M5S*) ribadisce la correttezza degli emendamenti a firma del suo Gruppo relativi alla configurazione della responsabilità civile e penale in capo alle figure commissariali e concernenti la valutazione del danno sanitario.

Poiché non vi sono altri interventi in sede di illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, il presidente MARINELLO dichiara conclusa tale fase e, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 18,45.

Il presidente MUCCHETTI dichiara improponibili, per estraneità della materia, ai sensi dell'articolo 97, comma 1 del Regolamento gli emendamenti 2-*ter*.1, 2-*ter*.2 e 2-*ter*.0.1.

Comunica quindi il parere contrario espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, in ordine ai seguenti emendamenti riferiti al decreto-legge: 1.1, 1.3, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.74 (limitatamente alla seconda parte), 1.77, 1.80, 1.82, 1.0.1, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1, 2-*ter*.2 e 2-*ter*.0.1.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il PRESIDENTE invita quindi i relatori ed il rappresentante del Governo ad esprimere i pareri sugli emendamenti presentati.

Il sottosegretario CIRILLO sottolinea la necessità di assicurare che il decreto-legge in esame sia convertito in tempo utile ad evitarne la decadenza. Invita pertanto i presentatori degli emendamenti a ritirarli, onde evitare di esprimere un parere contrario.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10ª Commissione, ritiene che il provvedimento in esame costituisca uno strumento decisivo rispetto ad una situazione grave e travagliata della storia industriale del Paese. Le difficoltà da affrontare sono molte, come testimonia il fatto che il Governo è intervenuto, in un lasso di tempo abbastanza breve, con tre decreti-legge per far fronte alle problematiche dello stabilimento Ilva di Taranto. La richiesta del Rappresentante del Governo di ritirare gli emendamenti sacrifica purtroppo la valutazione autonoma del Senato e lascia aperte importanti questioni sulle quali pure si è intravista la possibilità di offrire risposte condivise dai Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione. In tale contesto, occorre garantire la più ampia rappresentatività degli interessi a diverso titolo rappresentati allo scopo di creare un clima di ascolto che permetta la reciproca comprensione delle parti interessate. Ciò potrebbe essere realizzato migliorando il rapporto tra la struttura commissariale e la collettività dei cittadini di Taranto e potenziando opportunamente le agenzie ambientali.

Il senatore BRUNI (*PdL*), relatore per la 13ª Commissione, si associa alle considerazioni espresse dal senatore Tomaselli, manifestando apprezzamento per l'impegno con cui tutti i Gruppi parlamentari hanno partecipato alla ricerca di soluzioni condivise a gravi problematiche economiche, sociali ed ambientali. Sottolinea con rammarico che la richiesta del Governo di ritirare le proposte emendative, pur se comprensibile in considerazione dell'esigenza di assicurare la conversione del provvedimento d'urgenza in esame, finisce per sacrificare il lavoro dei senatori delle Commissioni riunite e lascia insoluti aspetti importanti sui quali il Governo sarà presto chiamato ad intervenire nuovamente.

Il senatore CALEO (*PD*) ritiene che si possa aderire alla richiesta del rappresentante del Governo, anche in considerazione del fatto che il provvedimento in esame reca elementi di novità quali la individuazione delle figure del commissario e del subcommissario in personalità che, già in altri contesti, hanno dato dimostrazione di estrema professionalità. Auspica che alcune delle soluzioni emerse nel corso dell'esame svolto possano essere riprese in futuri provvedimenti e che il Governo possa presto risolvere le questioni ancora insolute. Sulla base delle considerazioni esposte, preannuncia il ritiro degli emendamenti che recano la firma di senatori del Gruppo parlamentare del Partito democratico.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene necessario modificare il decreto-legge eliminando alcune parti che sono state introdotte, peggiorandone i contenuti, dalla Camera dei deputati. La scomparsa del Garante dell'A.I.A. rappresenta un grave *vulnus* al rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini, già compromesso a causa della scorrettezza e della malafede con cui in passato sono state gestite le problematiche dell'Ilva. Ribadisce quindi che il piano di recupero ambientale può modificare l'A.I.A. solo se pone condizioni aggiuntive e non sostitutive. Analoghe considerazioni critiche devono essere svolte con riferimento alla valutazione del danno sanitario, la cui configurazione presenta molti punti oscuri. Conclude infine esprimendo forti perplessità in merito ai contenuti dell'audizione informale del commissario Bondi, svoltasi ieri di fronte alle Commissioni riunite.

Il senatore PICCOLI (*PdL*) aderisce all'invito del rappresentate del Governo, associandosi alle considerazioni espresse dai relatori. Preannuncia pertanto il ritiro degli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo parlamentare del Popolo della libertà.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) esprime forte disappunto per la richiesta formulata dal rappresentante del Governo di ritirare le proposte emendative, poiché tale richiesta rappresenta uno svilimento della funzione del Parlamento. Il paventato ingolfamento dei lavori parlamentari non può, in alcun modo, giustificare la menomazione della funzione legislativa del Senato. La delegittimazione del Parlamento

ad opera del Governo rappresenta un sopruso rispetto alle richieste dei cittadini. Il tempo ed il lavoro sprecato costituiscono un indebito arricchimento dei parlamentari che non insistono per la votazione dei propri emendamenti.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) giudica irricevibile la richiesta del rappresentante del Governo, poiché non ha senso rinviare a provvedimenti successivi soluzioni che oggi non si vuole nemmeno considerare. Il provvedimento in esame avrebbe potuto rappresentare la conclusione significativa - come pure aveva sostenuto il presidente Mucchetti - delle attività poste in essere nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'industria siderurgica nazionale. Dichiara pertanto che i senatori del Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle non intendono ritirare i propri emendamenti per non disperdere l'approfondito lavoro svolto.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) preannuncia il ritiro degli emendamenti presentati da senatori del Gruppo parlamentare Scelta civica per l'Italia, osservando che il lavoro svolto dalla Camera dei deputati, pur con taluni aspetti discutibili, può considerarsi sostanzialmente soddisfacente. Preannuncia quindi l'intenzione di presentare ordini del giorno volti a realizzare uno stretto contatto tra la struttura commissariale ed i Ministeri competenti, al fine di avviare un'attività di monitoraggio sanitario che consenta di riscontrare l'eventuale esistenza di rapporti di causa-effetto tra le condizioni ambientali e l'insorgere di determinate patologie.

Il senatore LANGELLA (*PdL*) fa presente che il provvedimento in esame è volto a contemperare l'esigenza di tutelare il lavoro e la salute dei cittadini di Taranto. Il senso di responsabilità rispetto a questi ultimi impone di aderire alla richiesta governativa di ritirare gli emendamenti per evitare la decadenza del decreto-legge. Auspica che in futuro si possa realizzare una forma di controllo sull'operato del commissario Bondi attraverso audizioni semestrali innanzi alle Camere.

Il senatore MARTELLI (*M5S*) stigmatizza l'inutilità del lavoro svolto dalle Commissioni riunite. Svolge quindi puntuali considerazioni su ciò che la delegazione delle Commissioni riunite ha avuto modo di constatare nel sopralluogo presso lo stabilimento dell'Ilva di Taranto, sottolineando l'assoluta insufficienza degli interventi realizzati nel contesto dell'AIA. A questo riguardo, giudica insufficienti le quantificazioni delle risorse finanziarie stimate per la realizzazione degli interventi sugli impianti a caldo e di copertura dei parchi minerari non ancora caratterizzati. Rimane inoltre aperta la vicenda delle discariche interne allo stabilimento ed elevatissimi sono i costi di recupero dell'intera area. La criticità maggiore risiede tuttavia nell'assenza di un piano industriale credibile e nella deroga alla vigente normativa ambientale.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) fa presente che il decreto-legge in esame rappresenta il terzo provvedimento d'urgenza che il Governo pone in essere, nell'arco di pochi mesi, per far fronte alle problematiche dell'Ilva di Taranto. Il provvedimento definisce un sistema di deroghe alla normativa ambientale che rischia di essere pericolosamente esteso a contesti analoghi. Il ciclo di audizioni ha inoltre evidenziato criticità tecniche, la cui soluzione è notevolmente complessa e lo stesso subcommissario Ronchi ha riferito in audizione che devono essere ancora risolti aspetti fondamentali della gestione delle discariche e delle acque. Il Gruppo parlamentare della Lega Nord intende pertanto ritirare gli emendamenti a firma dei propri senatori per presentarli nuovamente in Assemblea.

La senatrice NUGNES (*M5S*) fa presente che il ritiro degli emendamenti pone il Parlamento in una condizione di effettiva inoperatività. Stigmatizza il continuo ricorso al voto di fiducia da parte Governo che impedisce qualsiasi miglioramento dei provvedimenti sottoposti all'esame parlamentare. Giudica fortemente preoccupante la possibilità di estendere le soluzioni individuate per l'Ilva a contesti

analoghi e rileva la incompatibilità del dottor Bondi nella duplice veste di commissario straordinario ed amministratore delegato dell'Ilva. Paradossale è infine il mancato coinvolgimento del Ministero della salute nella procedura per la valutazione del danno sanitario.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime soddisfazione per i contenuti dell'audizione del commissario Bondi e dichiara che il suo Gruppo intende approvare il testo manifestando senso di responsabilità rispetto alla necessità di evitare la decadenza del decreto-legge che scadrà il prossimo 3 agosto.

Il senatore SOLLO (*PD*) fa presente che il testo che sarà approvato dal Senato è stato incisivamente modificato dalla Camera dei deputati. Pertanto non è corretto affermare, come sostengono i Gruppi di opposizione, che le Camere siano state espropriate della funzione legislativa.

Il presidente MUCCHETTI comunica che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti 1.2, 1.6, 1.8, 1.17, 1.18, 1.19, 1.22, 1.24, 1.26, 1.30, gli identici 1.34, 1.35 e 1.36, rispetto ai quali i presentatori hanno preannunciato la presentazione di ordini del giorno, gli identici 1.38, 1.39 e 1.40, per i quali è stata preannunciata la presentazione di ordini del giorno, 1.43, 1.44, 1.53, 1.64, 1.71, gli identici 1.75 e 1.76, per i quali sono stati preannunciati degli ordini del giorno, 1.81, 1.86, 1.89, per il quale il presentatore preannuncia la presentazione di un ordine del giorno, 2.1 e 2-*quater*.2.
Per effetto del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono da intendersi ritirati gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.74, 1.77, 1.80, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1, 2-*ter*.2 e 2-*ter*.0.1.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10ª Commissione, invita quindi al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, sui quali altrimenti il parere sarebbe contrario.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) chiede al Governo di motivare ulteriormente il proprio parere in ordine agli emendamenti 1.14, 1.50 e 1.67, che valuta particolarmente significativi rispetto alla portata del provvedimento.

Il sottosegretario CIRILLO, dopo aver richiamato l'esigenza di procedere rapidamente alla conversione in legge del decreto, rappresenta, quanto all'emendamento 1.14, che i decreti legislativi ivi richiamati non sono assimilabili con la fattispecie trattata dal provvedimento in esame. Rispetto all'emendamento 1.50, ritiene che l'A.I.A. contenga già tutte le necessarie prescrizioni atte a tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. Infine, per quanto concerne l'emendamento 1.67, ritiene che esso sia in conflitto con lo spirito della norma introdotta alla Camera dei deputati.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Rilevata la presenza del prescritto numero di senatori, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.7, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.20, 1.21, 1.23, 1.25, gli identici 1.27 e 1.28, 1.29, 1.31, 1.33, 1.41, 1.42, 1.45, 1.46, 1.47, 1.50, 1.51, 1.52, 1.54, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.72, 1.73, 1.78, 1.79, 1.83, 1.84, 1.85, 1.87 e 1.88.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2-*quater* del decreto-legge.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2-*quater.*1, 2-*quater.*3 e 2-*quater.*4.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI E CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta notturna, già prevista per le ore 20,30 di oggi, non avrà luogo.
Comunica altresì che le Commissioni 10ª e 13ª sono ulteriormente convocate alle ore 9,15 di domani, giovedì 25 luglio, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 941, con la trattazione degli ordini del giorno.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 20,20.

1.3.2.1.8. 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) - Seduta n. 6 (ant.) del 25/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE
10ª (Industria, commercio, turismo)
13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2013
6ª Seduta

Presidenza del Presidente della 13ª Commissione
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, approvato dalla Camera dei deputati.***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO avverte che sta per essere ultimata la stesura di un ordine del giorno volto a recepire i contenuti delle proposte emendative ritirate dai senatori dei Gruppi parlamentari di maggioranza. Nelle more della predisposizione del relativo testo, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 9,27 riprende alle ore 10,50.

Il presidente MARINELLO comunica che sono stati presentati, a seguito del ritiro di alcuni emendamenti nella seduta di ieri, l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13, a firma dei presidenti delle Commissioni 10a e 13a, e l'ordine del giorno G/941/7/10 e 13, a firma della senatrice Nugnes, entrambi pubblicati in allegato.

I senatori ZIZZA (*PdL*) e IURLARO (*PdL*) sottoscrivono l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13.

Il presidente MARINELLO invita il rappresentante del Governo ed i relatori ad esprimere i pareri sugli altri ordini del giorno, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 23 luglio 2013.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/941/1/10 e 13, G/941/4/10 e 13 e G/941/5/10 e 13, e parere favorevole, a condizione che vengano parzialmente riformulati, sugli ordini del giorno G/941/2/10 e 13 e G/941/3/10 e 13, rinviando l'espressione del parere sui restanti ordini del giorno ad un successivo momento.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10a Commissione, esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

La senatrice PUPPATO (*PD*) ed il senatore MESSINA (*PdL*) suggeriscono modifiche alla formulazione dell'ordine del giorno G/941/2/10 e 13.

Il senatore CALEO (*PD*) riformula l'ordine del giorno G/941/2/10 e 13 come indicato dal sottosegretario DE VINCENTI.

Il senatore ASTORRE (*PD*) riformula l'ordine del giorno G/941/3/10 e 13 come indicato dal sottosegretario DE VINCENTI.

Il sottosegretario DE VINCENTI dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/941/1/10 e 13, G/941/2/10 e 13 (testo 2), G/941/3/10 e 13 (testo 2), G/941/4/10 e 13 e G/941/5/10 e 13.

Il presidente MARINELLO illustra l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13, a firma dei presidenti delle Commissioni 10a e 13a.

La senatrice D'ONGHIA (*SCpI*) ritiene necessario specificare che gli interventi previsti dall'ordine del giorno G/941/6/10 e 13 si intendono riferiti anche ai territori limitrofi alla città di Taranto.

La senatrice PUPPATO (*PD*) chiede chiarimenti sull'accezione scientifica dell'espressione "patologie bersaglio".

Il presidente MARINELLO fornisce gli elementi richiesti.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) evidenzia criticamente che l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13 dispone verso la sanatoria ed il condono delle discariche non autorizzate presenti nell'area dello stabilimento dell'Ilva di Taranto, prescindendo dalle procedure relative all'Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.).

La senatrice NUGNES (*M5S*) ritiene che la previsione di una indagine epidemiologica sulla connessione tra le emissioni dannose dello stabilimento e talune patologie bersaglio non tenga conto dei dati sanitari forniti dalla Regione Puglia e di quelli riportati nel rapporto "Sentieri".

Il presidente MARINELLO fa presente che la previsione contenuta nell'ordine del giorno G/941/6/10 e 13 mira ad aggiornare l'analisi epidemiologica e non a sostituire i dati che siano eventualmente già disponibili.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) ritiene che il concetto di "patologia bersaglio" non consenta di valutare il disagio psicologico subito dalla popolazione di Taranto sulla quale ricadono le emissioni dell'impianto siderurgico.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10a Commissione, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/941/6/10 e 13, suggerendo un'integrazione al dispositivo che tenga conto dell'osservazione della senatrice D'Onghia e della necessità di migliorare i flussi informativi in favore della collettività interessata dalle emissioni dannose.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore Tomaselli.

Il presidente MARINELLO riformula l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13 con l'indicazione proposta dal relatore Tomaselli (ordine del giorno G/941/6/10 e 13 (testo 2), pubblicato in allegato).

I senatori COMPAGNONE (*GAL*), MANCUSO (*PdL*), CALEO (*PD*), PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e DALLA ZUANNA (*SCpI*) sottoscrivono l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13 (testo 2) a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari.

Il sottosegretario DE VINCENTI dichiara di accogliere l'ordine del giorno G/941/6/10 e 13 (testo 2).

Il presidente MARINELLO invita i relatori e il rappresentante del Governo a fornire il parere sull'ordine del giorno G/941/7/10 e 13.

Il senatore BRUNI (*PdL*), relatore per la 13a Commissione, esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/941/7/10 e 13.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore, rilevando che i contenuti dell'ordine del giorno G/941/7/10 e 13 sono contrari alle finalità del decreto-legge n. 61 del 2013 e sembrano basati su presupposti erronei.

La senatrice NUGNES (*M5S*) insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno G/941/7/10 e 13.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) dichiara il voto favorevole a nome del proprio Gruppo parlamentare, sostenendo le motivazioni alla base dei contenuti dell'ordine del giorno.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) fa presente che il suo Gruppo parlamentare non ha presentato ordini del giorno, riservandosi di presentarli in Assemblea. Dichiara inoltre l'astensione a nome del Gruppo della Lega Nord e Autonomie.

Il senatore LANGELLA (*PdL*) annuncia il suo voto contrario.

Il senatore MANCUSO (*PdL*) dichiara il voto contrario a nome del Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) dichiara il voto favorevole sull'ordine del giorno in votazione.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), pur condividendo parte dei contenuti dell'ordine del giorno G/941/7/10 e 13, dichiara il voto contrario a nome del suo Gruppo parlamentare.

La senatrice NUGNES (*M5S*) interviene incidentalmente per ribadire le motivazioni sottostanti ai contenuti dell'ordine del giorno G/941/7/10 e 13.

Apprezzata la presenza del prescritto numero di senatori, l'ordine del giorno G/941/7/10 e 13 è quindi posto ai voti e respinto.

Le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori a riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, autorizzandoli a richiedere di poter svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12.

NUOVI ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 941

G/941/2/10 e 13 (Testo 2)

CALEO, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

il comma 5 dell'articolo 1, prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, deve predisporre e proporre al Ministro il Piano delle misure e delle attività ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti. Il suddetto Piano deve prevedere, in conformità alle

norme vigenti (nazionali e regionali, nonché comunitarie ed internazionali), azioni e tempi necessari atti a garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento. Lo schema di Piano dovrà essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso link nei siti web della regione e degli enti locali interessati;

il comma 7 del medesimo articolo, nell'ambito della definizione della procedura di adozione del piano ambientale e del piano industriale, dispone che «l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del citato piano equivale a modifica dell'A.I.A.» ma che questo debba avvenire «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni». Quest'ultima precisazione, inserita durante l'esame in sede referente, avrebbe lo scopo di impedire interpretazioni ? di forte criticità ? in favore di una nuova procedura e una nuova autorizzazione ambientale per ILVA, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente circa il rispetto delle prescrizioni di carattere ambientale e il conseguimento dei livelli di protezione ambientale;

le eventuali variazioni da apportare alle prescrizioni dell'A.I.A. in vigore, infatti, non possono essere meno stringenti rispetto a quelle vigenti. Esistono già precise norme che regolano l'iter di redazione e adozione delle autorizzazioni integrate ambientali (legge 59 del 2005 e successive modifiche) e organismi preposti, come la Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale IPPC del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

occorre garantire che, in sede di redazione del suddetto Piano non siano adottate modifiche all'A.I.A. meno rigorose e stringenti rispetto a quelle vigenti o alle procedure previste dalla relativa normativa, sia in riferimento alla legislazione nazionale che alla legislazione europea;

in conformità a quanto richiesto dalla Commissione europea, nell'ambito di una procedura EU Pilot (caso 3268/2012 ENVI) sul funzionamento dell'ILVA di Taranto e nell'ambito di alcune procedure di infrazione già avviate dalla Corte di giustizia europea (in cui l'Italia è ritenuta responsabile per non aver adottato le misure necessarie circa i mancati controlli da parte delle autorità competenti affinché gli impianti esistenti funzionassero secondo i requisiti imposti dalla normativa UE), è necessario recepire in modo completo la legislazione europea, che richiama a un più stringente rispetto delle disposizioni vigenti in materia. In tal senso è necessario adeguarsi alle prescrizioni della direttiva europea Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) (2008/1/UE) in tema di riduzione, prevenzione dell'inquinamento e Autorizzazione Integrata Ambientale, secondo la più aggiornata autorizzazione IPPC; nonché adeguare le misure del suddetto Piano alle nuove MTD, approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione Europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, a tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario;

ai fini della redazione e approvazione del Piano, sembra, infine, quanto mai opportuno apportare alcune previsioni integrative: far tesoro delle conoscenze già acquisite e garantire la continuità con il lavoro già svolto da altri enti locali o istituzionali interessati, tra cui l'Arpa regionale, che si è già occupata dei danni ambientali procurati dall'impresa commissariata, contemplando la sua partecipazione al fine di contribuire ai lavori di redazione del Piano previsto dal comma 5 dell'articolo 1; nonché prevedere la possibilità che lo stesso sia sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma sottoscritto ai sensi dell'articolo 5, comma 20 del decreto legislativo n. 59 del 2005, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine in esso previsto,

impegna il Governo:

a tener conto, in sede di redazione del Piano di cui al comma 5 dell'articolo 1, delle prescrizioni della direttiva Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) (2008/1/UE) e a recepire le nuove migliori tecniche disponibili (MTD) approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, al fine di garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario e di evitare che siano adottate modifiche all'A.I.A. meno rigorose e stringenti rispetto alle procedure previste dalla relativa legislazione nazionale ed europea;

a vigilare affinché il commissario assicuri la destinazione di tutte le risorse ed i proventi dell'attività dell'impresa oltre che per l'adeguamento degli impianti alle prescrizioni dell'AIA, anche per la gestione dell'impresa orientata alla sua salvaguardia industriale nonché ai necessari interventi di risanamento e bonifica ambientale dell'area dello stabilimento;

a valutare la possibilità, in sede di attuazione delle misure previste per il suddetto Piano, di integrare la partecipazione, nell'ambito dei soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, del direttore dell'Arpa regionale o di un tecnico nominato dalla medesima Agenzia.

G/941/3/10 e 13 (Testo 2)

ASTORRE, CALEO, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, CUOMO, MANASSERO, MIRABELLI, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

la gravità in cui versa la siderurgia italiana, pur originata da situazioni oggettivamente differenti, ha giustificato l'adozione di più provvedimenti di urgenza che hanno, tra l'altro, portato al commissariamento dei due importanti poli siderurgici di Taranto e Piombino;

in particolare la praticabilità e le prospettive dell'accordo di Programma Quadro per l'impianto di Piombino, previsto dal decreto-legge n. 43 del 2013, sono legate ad una strategia nazionale per il settore della siderurgia incentrata sulle possibili forme di collaborazione e coordinamento produttivo tra i diversi impianti italiani;

l'opportunità offerta dall'individuazione di Piombino come area industriale di crisi complessa consente, con la messa a disposizione di ingenti risorse e la nomina del Commissario straordinario, di avviare opere di ampliamento del porto che incrementeranno la competitività del sito industriale toscano, tuttavia nel frattempo occorre garantire la continuità produttiva in vista della possibile fermata estiva dell'altoforno che andrebbe evitata a tutti i costi;

in tale prospettiva sono state già individuate possibili sinergie tra l'azienda piombinese e l'ILVA di Taranto, per ottenere le quali sarebbe indispensabile un chiaro indirizzo del Governo volto a assicurare un'azione di coordinamento tra i due Commissari straordinari di detti impianti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di conseguire forme di collaborazione e coordinamento nell'azione dei due commissari straordinari degli impianti di Taranto e Piombino, nell'interesse della continuità produttiva dei siti e della tenuta della siderurgia nazionale.

G/941/6/10 e 13

MUCCHETTI, MARINELLO, ZIZZA, IURLARO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

impegna il Governo, con la massima urgenza:

ad introdurre disposizioni idonee a far sì che i finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma erogati a decorrere dall'adozione del decreto che dispone il commissariamento, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, nella misura in cui sono funzionali alla predisposizione ed all'attuazione del piano, di cui all'articolo 1, commi 5 e 6 del presente decreto, siano prededucibili ai sensi ed agli effetti di cui all'articolo 182-quater del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

ad adottare le necessarie misure per consentire al commissario straordinario di sciogliersi dai contratti con parti correlate in corso d'esecuzione alla data di emanazione del decreto che dispone il

commissariamento dell'impresa ove questi siano incompatibili con la predisposizione e l'attuazione dei piani di cui all'articolo 1, commi 5 e 6 del presente decreto, fatta eccezione per i rapporti di lavoro subordinato nonché per i contratti di cui agli articoli 72, ottavo comma, 72-ter e 80, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

ad adottare i necessari atti per chiarire che la disciplina delle responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, di cui all'articolo 1, comma 9, del presente decreto, deve intendersi estesa anche ai soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo;

a prevedere il monitoraggio e il controllo delle attività connesse al commissariamento straordinario di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto, mediante la presentazione di una relazione semestrale al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e alle Commissioni parlamentari competenti, da parte del commissario straordinario e del subcommissario, sullo stato di attuazione delle misure previste nei piani di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo, nonché sulle iniziative di informazione e consultazione rivolte alle comunità locali;

a valutare l'opportunità di adottare idonee iniziative volte ad assicurare, compatibilmente con i vincoli di bilancio, un'adeguata dotazione finanziaria all'ISPRA e all'ARPA Puglia, per consentire la loro piena operatività in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-bis;

a emanare, entro tre mesi dalla data di conversione del presente decreto, un apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, su proposta del subcommissario, in coerenza con le prescrizioni dell'A.I.A., individua le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA di Taranto, sentite la Regione Puglia e l'ARPA della Regione Puglia, prevedendo anche misure di compensazione ambientale per i Comuni interessati;

ad attivare iniziative di monitoraggio epidemiologico al fine di verificare l'incidenza di patologie bersaglio riferibili alla presenza di impianti industriali nel territorio, con particolare attenzione ad una valutazione comparativa con il restante territorio della Regione Puglia.

G/941/6/10 e 13 (Testo 2)

MUCCHETTI, MARINELLO, ZIZZA, IURLARO, COMPAGNONE, MANCUSO, CALEO, PANIZZA, DALLA ZUANNA, ASTORRE, AUGELLO, BILARDI, BOCCA, CARIDI, COLLINA, CUOMO, DE SIANO, DI BIAGIO, D'ONGHIA, FABBRI, FISSORE, GALIMBERTI, GIACOBBE, LANGELLA, FAUSTO GUILHERME LONGO, MANASSERO, MERLONI, MESSINA, MIRABELLI, MORGONI, ORRÙ, PELINO, PICCOLI, PUPPATO, SOLLO, VACCARI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

impegna il Governo, con la massima urgenza:

ad introdurre disposizioni idonee a far sì che i finanziamenti a favore dell'impresa commissariata in qualsiasi forma erogati a decorrere dall'adozione del decreto che dispone il commissariamento, anche da parte di società controllanti o sottoposte a comune controllo, nella misura in cui sono funzionali alla predisposizione ed all'attuazione del piano, di cui all'articolo 1, commi 5 e 6 del presente decreto, siano prededucibili ai sensi ed agli effetti di cui all'articolo 182-quater del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

ad adottare le necessarie misure per consentire al commissario straordinario di sciogliersi dai contratti con parti correlate in corso d'esecuzione alla data di emanazione del decreto che dispone il commissariamento dell'impresa ove questi siano incompatibili con la predisposizione e l'attuazione dei piani di cui all'articolo 1, commi 5 e 6 del presente decreto, fatta eccezione per i rapporti di lavoro subordinato nonché per i contratti di cui agli articoli 72, ottavo comma, 72-ter e 80, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

ad adottare i necessari atti per chiarire che la disciplina delle responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, di cui all'articolo 1, comma 9, del presente decreto, deve intendersi estesa anche ai soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo;

a prevedere il monitoraggio e il controllo delle attività connesse al commissariamento straordinario di cui all'articolo 1, comma 1, del presente decreto, mediante la presentazione di una relazione semestrale al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e alle Commissioni parlamentari competenti, da parte del commissario straordinario e del subcommissario, sullo stato di attuazione delle misure previste nei piani di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo, nonché sulle iniziative di informazione e consultazione rivolte alle comunità locali, di cui all'articolo 2-quater, comma 3, e delle quali si raccomanda la più puntuale realizzazione;

a valutare l'opportunità di adottare idonee iniziative volte ad assicurare, compatibilmente con i vincoli di bilancio, un'adeguata dotazione finanziaria all'ISPRA e all'ARPA Puglia, per consentire la loro piena operatività in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-bis;

a emanare, entro tre mesi dalla data di conversione del presente decreto, un apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, su proposta del subcommissario, in coerenza con le prescrizioni dell'A.I.A., individua le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA di Taranto, sentite la Regione Puglia e l'ARPA della Regione Puglia, prevedendo anche misure di compensazione ambientale per i Comuni interessati;

ad attivare ulteriori iniziative di monitoraggio epidemiologico al fine di verificare e aggiornare l'incidenza di patologie bersaglio riferibili alla presenza di impianti industriali nel territorio di Taranto e in quelli limitrofi, con particolare attenzione ad una valutazione comparativa con il restante territorio della Regione Puglia.

G/941/7/10 e 13

NUGNES, CASTALDI, GIROTTO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, PETROCELLI, SANTANGELO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

è paradossale che un'impresa come quella del mercato delle acciaierie italiane, ritenuta impresa strategia, sia stata costretta, a Taranto, ad essere commissariata con la nomina di un commissario straordinario a seguito della violazione delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., con evidente mancato controllo degli enti preposti dello Stato;

il presente decreto può consentire al commissario straordinario, in quanto appunto in amministrazione straordinaria, di agire in deroga alle leggi dello Stato italiano e alle direttive della Comunità europea in tema di responsabilità in materia di prevenzione e riparazione del danno all'ambiente sanciti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che ha recepito la direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004;

nei siti di interesse nazionale si applicano le norme speciali previste dalla legislazione nazionale e regionale;

non è possibile che il presente decreto non contempli, per la nomina di commissario straordinario, il possibile conflitto di interesse, non escludendo, da tale nomina, chi abbia già gestito, con alte cariche dirigenziali, la stessa industria commissariata o che ne abbia determinato, da esterno, vantaggi o danni finanziari/economici e di immagine;

è evidente che in tutti questi anni sono mancati i controlli sulle emissioni di inquinanti, sulle prescrizioni legate all'A.I.A. e che un'azienda ritenuta strategica a livello nazionale abbia per anni,

senza alcun controllo, non solo distratto fondi ed eluso le leggi, ma corrotto anche funzionari pubblici al fine di ottenere benefici per i titolari dell'impresa, come da un'indagine della Procura di Taranto;

ancora oggi l'Ilva di Taranto non ha ottemperato alla copertura delle linee a nastro e degli umidificatori, il reparto dell'area a caldo tra i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti, nonostante a pagina 6 del "Rapporto Ambiente e Sicurezza 2009", redatto dalla stessa Ilva, l'azienda abbia dichiarato falsamente ben 4 anni fa di aver già realizzato la "copertura di tutte le linee a nastro". Attualmente sono ancora scoperte ed è addirittura in atto, sempre da parte dell'Ilva, una richiesta di proroga che porterebbe la realizzazione di queste coperture al 27 ottobre 2015, disattendendo una prescrizione A.I.A. fondamentale che scadeva il primo gennaio 2013;

all'Ilva si chiede di allinearsi ai valori emissivi più restrittivi previsti dalle BREF (e dall'ordinanza del GIP Todisco), che si possono ottenere solo con l'applicazione rigorosa dell'A.I.A. che resta è l'unico parametro di tutela per i cittadini e per i lavoratori di Taranto;

considerato che:

sull'A.I.A. si gioca una partita importante tra il diritto dei lavoratori a non essere gli unici a pagare le conseguenze di un ambiente inquinato e il diritto dei cittadini di Taranto a non vivere in un ambiente inquinato determinato dall'elusione delle prescrizioni ambientali e dai mancati controlli degli enti preposti dello Stato;

il comma 5 dispone, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché - -sulla base di una modifica approvata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati - di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro 60 giorni dalla nomina, in conformità alle norme vigenti nazionali ed internazionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che deve assolutamente prevedere le azioni necessarie per l'attuazione delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.;

la Corte costituzionale ha consentito la prosecuzione delle attività produttive dell'Ilva a condizione che l'A.I.A. venga rispettata puntualmente e non modificata a beneficio dell'azienda;

l'Ilva ha dichiarato all'Europa: a) emissioni di mercurio per soli 21,8 kg/anno (registro Eprtr), quando invece dalle sue stesse analisi emergono valori di 123 kg/anno di media per il solo camino E312; b) emissioni di benzene cento volte più bassi dei dati Arpa Puglia;

tra il garante dell'A.I.A., figura soppressa dal presente decreto, e il commissario straordinario in carica, Bondi, proprio sulle prescrizioni dell'A.I.A. dell'Ilva, è stato inscenato uno scontro pubblico di missive nelle quali era evidente il tentativo di Bondi di annullare gli effetti sanzionatori della diffida ministeriale emessa dall'Ispra nei confronti dell'Ilva di Taranto;

in riferimento ai controlli effettuati in data 28, 29 e 30 maggio 2013 dall'ISPRA e dall'ARPA della Regione Puglia, alle pagine 3 e 4 della relazione inviata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 11 giugno 2013, si procede a diffida nei confronti del gestore dell'Ilva ad operare affinché siano garantite ben otto importanti e gravi prescrizioni nell'area a caldo dell'acciaieria (la più inquinante), pena l'applicazione di un pesante regime sanzionatorio;

l'attesa di vita a Taranto e provincia ha subito una preoccupante inversione di tendenza con una perdita nel 2009 di circa 2 anni di vita attesa per gli uomini e di un anno per le donne, a fronte delle valutazioni sull'attesa di vita in ascesa nel resto d'Italia (fonte Istat);

impegna il Governo:

ad un miglioramento e chiarimento del concetto di BAT, affinché all'Ilva di Taranto siano in uso le migliori tecnologie in assoluto e non solo le migliori tecnologie disponibili;

una previsione di valori limite di emissione più severi soprattutto nell'area a caldo, obbligando l'azienda al rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A. e a eseguire la diffida ministeriale dell'Ispra nei tempi e nei modi prescritti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca sull'ambiente;

a dare inizio a tecnologie e sistemi di monitoraggio continuo degli inquinanti in un raggio di 20

km. intorno all'area industriale;

a non sminuire in senso peggiorativo l'A.I.A. mantenendone le attuali prescrizioni in quanto sarebbe la prima volta che un'A.I.A. venga peggiorata per ragioni economiche (al fine di evitare le sanzioni) e non per ragioni ambientali;

a destinare le somme rinvenienti dalle sanzioni economiche da comminare all'Ilva in base alla diffida dell'Ispra dell'11 giugno 2013 ad uno screening epidemiologico su tutti gli abitanti di Taranto e della provincia di Taranto entro 20 km. dall'area dell'Ilva in merito a patologie respiratorie, genetiche, dermatologiche e tumorali relative alle emissioni inquinanti dell'acciaieria dei Riva. Fermo restando, ovviamente, gli obblighi di bonifica ambientale dell'Ilva e del territorio circostante da attuare secondo le prescrizioni stabilite dalla legge ordinaria e come da decisioni della magistratura.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 941
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

---

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 27 (pom.) 16 luglio 2013	Esito: **Esame e rinvio** Conclusione su presupposti di costituzionalità
N. 28 (pom.) 17 luglio 2013	Esito: Favorevole Conclusione su presupposti di costituzionalità
N. 30 (pom.) 23 luglio 2013	Esito: Non ostativo Parere destinato alle Commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo) , 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)** Esito: Non ostativo **su emendamenti**

N. 18 (pom.) 29 luglio 2013 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su emendamenti**
2ª (Giustizia)	
N. 8 (pom.) 23 luglio 2013 **Sottocomm. pareri**	Esito: Favorevole con osservazioni Parere destinato alle Commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo) , 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**
3ª (Affari esteri, emigrazione)	
N. 10 (pom.) 23 luglio 2013	Esito: Favorevole Parere destinato alle Commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo) , 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**
5ª (Bilancio)	
N. 51 (ant.) 24 luglio 2013	Esito: **Esame e rinvio** Parere destinato alle Commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo) , 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)** Esito: **Esame e rinvio su emendamenti**

N. 52 (pom.) 24 luglio 2013	Esito: Non ostativo con osservazioni Esito: parte Non ostativo **parte Contrario su emendamenti** Esito: Contrario **su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)
N. 57 (ant.) 30 luglio 2013	Esito: parte Non ostativo **parte Contrario su emendamenti** Parere destinato all'Assemblea Esito: Contrario **su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)
12ª (Igiene e sanita')	
N. 27 (pom.) 23 luglio 2013	Esito: **Esame e rinvio** Parere destinato alle Commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo) , 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**
N. 28 (ant.) 24 luglio 2013	Esito: **Esame e rinvio**
N. 29 (pom.) 24 luglio 2013	Esito: Favorevole con raccomandazioni con osservazioni
14ª (Politiche dell'Unione europea)	

N. 13 (nott.) 24 luglio 2013	Esito: Favorevole con osservazioni Parere destinato alle Commissioni riunite **10ª (Industria, commercio, turismo) , 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 27 (pom.) del 16/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2013
27ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il vice ministro dell'interno Bubbico e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa. In quella sede, si è convenuto di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione di un affare avente ad oggetto le questioni più urgenti concernenti i rapporti di lavoro nel settore pubblico. Segnala che una richiesta analoga potrà essere avanzata dalla Commissione lavoro, previdenza sociale. In tal caso, la richiesta sarebbe rivolta ad ottenere un'assegnazione dell'affare alle due Commissioni riunite.

La Commissione prende atto.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

La PRESIDENTE comunica che la senatrice Bernini entra a far parte della Sottocommissione per i pareri in sostituzione del senatore Zanettin.

La Commissione prende atto.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER LE POLITICHE DELLE PARI OPPORTUNITÀ

La PRESIDENTE comunica che il senatore Zanettin entra a far parte della Sottocommissione per le politiche delle pari opportunità in sostituzione della senatrice Bernini.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61 del 4 giugno 2013, già approvato dalla Camera dei deputati, assegnato alla Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento per la valutazione circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il decreto-legge n. 61, nel testo approvato dal Consiglio dei ministri, si compone di tre articoli volti a disciplinare - in via generale e con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto - il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.).

Il decreto-legge all'esame è il terzo provvedimento d'urgenza adottato nel corso degli ultimi undici

mesi per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento ILVA. Esso fa seguito ai decreti legge n. 129 e n. 207 del 2012.

In particolare, con il presente decreto, si intende adottare tutte le azioni utili a tutelare l'ambiente e la qualità della vita nei contesti nei quali si sviluppa l'attività produttiva di imprese definite strategiche ai sensi del decreto-legge n. 207 del 2012, nella consapevolezza che un'interruzione della produzione potrebbe arrecare gravi danni all'economia nazionale, oltre che all'ambiente e alla salute degli abitanti delle comunità circostanti.

È di pressante attualità il fatto che l'autorità giudiziaria sia intervenuta in significativi contesti aziendali, che hanno già indotto il Governo a provvedere in via d'urgenza con il citato decreto-legge n. 207 del 2012, in merito al quale ha avuto modo di pronunziarsi anche la Corte costituzionale. Questa circostanza, indipendentemente dalle iniziative dell'autorità giudiziaria, giustifica l'urgenza e la necessità di un intervento normativo diretto ad assicurare la continuità del processo produttivo e la realizzazione di tutti gli interventi di risanamento ambientale e di bonifica necessari per garantire condizioni accettabili di salubrità ambientale e di salute dei cittadini, mediante apposita struttura commissariale, nel pieno rispetto delle ragioni e degli interessi dell'impresa.

La soluzione proposta, attraverso una temporanea sospensione dei poteri degli organi societari e la nomina di una struttura commissariale, consente di far convergere le risorse disponibili prioritariamente verso gli interventi di risanamento ambientale, garantendo al contempo una corretta continuazione delle attività produttive. Al termine di questa fase di gestione straordinaria potranno essere ricostituiti gli ordinari organi di amministrazione, restituendo alla proprietà il pieno controllo dell'azienda e delle risorse economiche residue.

Quanto fin qui rilevato trova un rilevante riscontro nella vicenda concernente la società ILVA s.p.a., in primo luogo per ciò che essa rappresenta per l'economia del territorio e per l'intera industria nazionale. Sul piano occupazionale, infatti, l'ILVA impiega direttamente circa 12 mila lavoratori, a cui deve aggiungersi un indotto strettamente collegato sul piano verticale che porta l'occupazione diretta a oltre 15 mila unità. A questo dato devono sommarsi 9.200 unità legate all'indotto.

Allo stesso modo, a suo avviso, occorre tenere in assoluta considerazione l'emergenza ambientale in atto, che minaccia la salute dei cittadini e preoccupa molte famiglie, dal momento che la crescita economica e la salvaguardia della salute non possono rappresentare due diritti contrapposti e la prima non può esser perseguita a danno della seconda.

Il Governo, con il presente provvedimento d'urgenza, ha inteso, quindi, anche adottare tutte le azioni utili a tutelare l'ambiente e la qualità della vita nella città di Taranto, nella consapevolezza che un'interruzione della produzione peggiorerebbe ulteriormente la situazione a tutti gli effetti.

La sopravvivenza dello stabilimento è oggi legata alla capacità di mettere in atto gli investimenti necessari a rendere compatibile l'impianto con le norme ambientali e di sicurezza sulla salute dei cittadini. Nel mese di ottobre, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha rilasciato una revisione dell'A.I.A., prevedendo un percorso di risanamento ambientale da realizzarsi, secondo termini molto cogenti, nell'arco del prossimo triennio. Nel frattempo, l'autorità giudiziaria di Taranto ha disposto il sequestro preventivo di 8,1 miliardi di euro presso la società che controlla l'ILVA, nel presupposto che non vi sia stata corrispondenza tra gli obblighi di assolvere a tutte le prescrizioni ambientali e sanitarie fissate dai diversi provvedimenti amministrativi e dalle normative europea, nazionale e regionale vigenti e le risorse stanziate da parte dell'azienda per realizzare gli indispensabili interventi di risanamento e bonifica.

Questa circostanza, nel pieno rispetto della autonomia dell'autorità giudiziaria, giustifica l'urgenza di un intervento normativo diretto ad assicurare la continuità del processo produttivo e la realizzazione di tutti gli interventi di risanamento ambientale e di bonifica necessari per garantire condizioni accettabili di salubrità ambientale e di salute dei cittadini, mediante apposita struttura commissariale.

La Camera dei deputati ha apportato significative modifiche al decreto-legge, le quali saranno oggetto di esame quando la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi per il parere di costituzionalità.

Riservandosi di compiere, in quella sede, una valutazione approfondita sui profili di costituzionalità del decreto-legge e delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, propone di esprimersi favorevolmente sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio (n. COM (2013) 173 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 12)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il relatore CAMPANELLA (*M5S*) integra lo schema di risoluzione, già pubblicato, proponendo l'inserimento, nel dispositivo, di una valutazione favorevole circa l'obiettivo di una più stretta integrazione tra formazione e azioni operative.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di risoluzione proposto dal relatore e pubblicato in allegato.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne basato sul riconoscimento unilaterale, da parte della Croazia e di Cipro, di determinati documenti come equipollenti al loro visto nazionale di transito o per soggiorni previsti di non più di 90 giorni su un periodo di 180 giorni nel loro territorio e che abroga le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio n. 895/2006/CE e n. 582/2008/CE (n. COM (2013) 441 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 13)

Il relatore MIGLIAVACCA (*PD*) riferisce sulla proposta in titolo, rilevando in primo luogo che, dal 1° luglio 2013, la Croazia è entrata nell'Unione europea, evento assai significativo, anche considerando le vicende storiche, le relazioni economiche, sociali e culturali tra quel Paese e l'Italia. Come in occasione dei precedenti allargamenti del 2004 e 2007, anche per la Croazia, per le questioni

relative all'*acquis* di Schengen, è stato seguito un processo di attuazione in due fasi. Di conseguenza, dalla data di adesione, la Croazia dovrà sottoporre all'obbligo del visto i cittadini dei Paesi terzi, anche se gli interessati sono in possesso di un visto uniforme o di un visto per soggiorno di lunga durata o di un permesso di soggiorno rilasciato da uno Stato membro dell'area Schengen.

Per evitare di imporre inutili oneri amministrativi a carico dei Paesi che hanno aderito all'Unione europea nel 2004 e 2007, gli organi dell'Unione Europea hanno già autorizzato il riconoscimento unilaterale facoltativo, da parte dei nuovi Stati membri, dei visti rilasciati dagli altri Stati membri che rientrano nell'area Schengen. Le persone in possesso di tali documenti, infatti, sono state già sottoposte a verifiche dallo Stato di rilascio e non sono da questo considerate una minaccia per l'ordine pubblico né un rischio in termini di immigrazione illegale.

Osserva, inoltre, che il regime di riconoscimento unilaterale non incide sull'obbligo dei Paesi aderenti di rifiutare l'ingresso alle persone segnalate nelle rispettive banche dati nazionali ai fini della non ammissione.

Analogamente a quanto accaduto nel 2004 e 2007, in deroga al regolamento (CE) n. 539/2001, la presente proposta mira a introdurre un regime facoltativo, basato su norme comuni, che permetta alla Croazia, in via transitoria, fino a quando applicherà integralmente l'*acquis* di Schengen, di riconoscere unilateralmente - come equipollenti al suo visto nazionale - i visti uniformi, i visti per soggiorno di lunga durata, i permessi di soggiorno rilasciati dagli Stati membri dell'area Schengen, nonché i documenti simili rilasciati dagli Stati membri che non attuano ancora integralmente l'*acquis* di Schengen.

Tuttavia, tale autorizzazione non è limitata al transito non superiore a cinque giorni, ma è valida sia per il transito, sia per i soggiorni previsti nel territorio fino a 90 giorni su un periodo di 180.

Analogamente alla Croazia, la presente proposta prevede che tale regime di riconoscimento dei visti Schengen sia applicato anche da Cipro, fino al termine del periodo transitorio e alla piena partecipazione dei due Stati allo spazio senza frontiere interne.

La decisione proposta si basa sull'articolo 77, paragrafo 2, lettere *a*) e *b*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in quanto si tratta di una misura riguardante la politica comune dei visti e di altri titoli di soggiorno di breve durata, nonché i controlli ai quali sono sottoposte le persone che attraversano le frontiere esterne.

Ricorda che, ai sensi del Trattato sull'Unione europea, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva, l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri. Poiché l'obiettivo perseguito dalla presente proposta richiede una deroga al diritto dell'Unione vigente, esso può essere conseguito, a suo avviso, solo mediante un'azione a livello di Unione. Appare, pertanto, rispettato il principio di sussidiarietà.

Il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione devono, inoltre, limitarsi a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati. Questa iniziativa ha un carattere temporaneo, fino alla data della piena integrazione degli Stati membri interessati nello spazio comune senza frontiere interne, quando il regime di riconoscimento reciproco diventerà obbligatorio. Esso si giustifica con la necessità di evitare di imporre oneri amministrativi inutili. La proposta è pertanto conforme, a suo avviso, anche al principio di proporzionalità.

Propone, pertanto, di esprimersi favorevolmente sulla proposta in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di risoluzione proposto dal relatore e pubblicato in allegato.

La seduta termina alle ore 15,55.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 173 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA' (*Doc.* XVIII, n. 12)

La Commissione, esaminato l'Atto Comunitario recante la proposta di regolamento COM (2013) 173 che istituisce l?Agenzia dell?Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto che sostituisce e succede all?attuale ufficio Europol nonché a CEPOL (Accademia europea di polizia), di cui assorbe le funzioni, abrogando le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio,

tenuto conto che:

la proposta di regolamento è volta ad adeguare Europol alle prescrizioni del trattato di Lisbona, potenziandone il ruolo con particolare riguardo all?interscambio di *intelligence* tra le autorità di contrasto alla criminalità degli Stati membri, all?assorbimento dei compiti di CEPOL (l?Accademia europea di polizia, contestualmente soppressa), al rafforzamento del regime di protezione dei dati applicabile ad Europol ed al miglioramento della *governance* dell?Agenzia, in particolare semplificando le procedure decisionali degli organi direttivi, la cui struttura è peraltro parzialmente diversa rispetto all?Ufficio attuale;

a tal fine la proposta di regolamento in oggetto appare volta ad aumentare le informazioni che gli Stati membri devono comunicare a Europol, rafforzare l?obbligo degli Stati membri di fornire dati pertinenti nonché il coordinamento delle indagini e delle azioni operative dell'Agenzia, garantendo la semplificazione delle operazioni decisionali,

osservato che:

la proposta di Regolamento in oggetto da un lato appare suscettibile di superare gli stessi obiettivi che si propone, dall'altro presenta aspetti di indeterminatezza che richiedono una revisione e precisazione del testo;

in particolare, in materia di formazione, appare necessario valutare con maggior attenzione i profili operativi derivanti dall?incorporazione di CEPOL in Europol, onde assicurare l'effettività dei risparmi di spesa attesi e la maggior efficacia delle attività di formazione;

nell?ambito del documento all?esame, la Commissione europea non fornisce alcuna indicazione circa il suo giudizio di compatibilità della proposta con il principio di sussidiarietà, se non nella formula di rito contenuta nel considerando 59 della proposta di regolamento stesso,

considerato che:

Europol può svolgere un ruolo molto importante ai fini dello scambio di informazioni, del coordinamento delle operazioni tra i Paesi membri dell'Unione europea per la prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo e della ampiezza delle materie che rientrano nelle competenze di Europol;

è necessario garantire un più elevato livello di formazione dei funzionari addetti alle autorità di contrasto alla criminalità organizzata, attualmente svolta dall'Accademia europea di polizia (CEPOL), la quale verrebbe ad essere incorporata nell'Agenzia Europol;

appare necessario conciliare con maggior attenzione le disposizioni relative al trattamento delle informazioni, per le finalità istituzionali di contrasto, con la tutela delle persone fisiche e dei loro dati sensibili,

valutando favorevolmente l'obiettivo di una più stretta integrazione tra formazione e azioni operative,

si esprime in senso favorevole con le seguenti condizioni:

con riferimento all'articolo 3, siano puntualmente definiti i limiti della cooperazione in riferimento all'allargamento del mandato di Europol in considerazione della presenza di altri organismi di

cooperazione (Interpol e Sistema di Informazione Schengen);
in materia di cooperazione, sia specificato, all?articolo 4, paragrafo 1, lettera *c*), che lo svolgimento di indagini e azioni operative è conferito a Europol esclusivamente nell'ambito delle funzioni tipiche di coordinamento, già istituzionalmente proprie come definite dal Trattato di Lisbona;
siano puntualmente indicate le attività, attualmente svolte da Cepol le quali, non rientrando tra quelle istituzionali, presumibilmente non sarebbero trasferite a Europol;
con riferimento all'articolo 7, comma 5, sia mantenuto il ruolo dell'Unità Nazionale Europol;
con riferimento all'articolo 6, sia mantenuta l'attuale formulazione dell'articolo 7 del Regolamento vigente in materia di obbligo degli Stati membri e delle Autorità Competenti all'avvio delle indagini, di inviare comunicazioni motivate ad Europol;
sia esclusa o comunque limitata, all'articolo 12, la facoltà di istituire organismi, attualmente non previsti, sulla base di una determinazione del consiglio d?amministrazione, rafforzando a tal fine l'aspetto del conseguimento di maggiori risparmi;
sia esclusa, nello specifico, la possibilità di conferire al comitato esecutivo di cui agli artt. 21 e 22 funzioni svolte dal direttore esecutivo di cui all'articolo 18;
con riferimento all'articolo 25 sia assicurata, ridefinendo il potere di ciascun soggetto di determinare autonomamente limitazioni all?accesso alle informazioni, la omogeneità delle competenze di ciascun soggetto, ed in particolare degli Stati membri;
siano rafforzate le disposizioni volte a prevenire e sanzionare ogni abuso e violazione in materia di accesso e trattamento dei dati personali, valutando altresì la esclusione della possibilità per Europol di determinare limitazioni per quanto riguarda informazioni ottenute da fonti accessibili al pubblico;
sia espunta, o comunque definita con criteri stringenti, la tipologia dei soggetti privati con i quali si potrebbe procedere allo scambio e alla condivisione di informazioni, prevedendo comunque l'obbligo di motivazione per ciascuna operazione in tal senso;
con riferimento all'articolo 54 e all'accesso del Parlamento europeo ad informazioni classificate e dati sensibili non classificati transitati attraverso Europol, siano apportate le necessarie integrazioni finalizzate ad assicurare la riservatezza delle indagini e la tutela dei dati sensibili;
con riferimento al Capo IX in materia di controllo parlamentare:
a) siano introdotte disposizioni specifiche volte a rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali e lo strumento di controllo rappresentato dalle riunioni interparlamentari delle Commissioni competenti per materia, secondo quanto stabilito nelle conclusioni della Conferenza di Stoccolma del 15 maggio 2013;
b) siano introdotte idonee modalità di verifica, da parte parlamentare, sia sugli indirizzi programmatici dell'attività di Europol*, che, soprattutto,* sugli esiti di tale attività e sui risultati raggiunti;
c) siano previste idonee forme di partecipazione parlamentare alle procedure di valutazione dell'idoneità dei candidati agli incarichi di vertice dell'Agenzia.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 441 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA'
(*Doc*. XVIII, n. 13)**

La Commissione, esaminata, ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del Regolamento, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio,
considerato che:
essa introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne basato sul

riconoscimento unilaterale, da parte della Croazia e di Cipro, di determinati documenti come equipollenti al loro visto nazionale di transito o per soggiorni previsti di non più di 90 giorni su un periodo di 180 giorni nel loro territorio;
la proposta abroga le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio n. 895/2006/CE e n. 582/2008/CE;
come in occasione dei precedenti allargamenti del 2004 e 2007, anche per la Croazia, per le questioni relative all'*acquis* di Schengen, è stato seguito un processo di attuazione in due fasi. Di conseguenza, dalla data di adesione, la Croazia dovrà sottoporre all'obbligo del visto i cittadini dei Paesi terzi, anche se gli interessati sono in possesso di un visto uniforme o di un visto per soggiorno di lunga durata o di un permesso di soggiorno rilasciato da uno Stato membro dell'area Schengen;
per evitare di imporre inutili oneri amministrativi a carico dei Paesi che hanno aderito all'Unione europea nel 2004 e 2007, gli organi dell'Unione Europea hanno già autorizzato il riconoscimento unilaterale facoltativo, da parte dei nuovi Stati membri, dei visti rilasciati dagli altri Stati membri che rientrano nell'area Schengen. Le persone in possesso di tali documenti, infatti, sono state già sottoposte a verifiche dallo Stato di rilascio e non sono da questo considerate una minaccia per l'ordine pubblico né un rischio in termini di immigrazione illegale;
il regime di riconoscimento unilaterale non incide sull'obbligo dei Paesi aderenti di rifiutare l'ingresso alle persone segnalate nelle rispettive banche dati nazionali ai fini della non ammissione;
analogamente a quanto accaduto nel 2004 e 2007, in deroga al regolamento (CE) n. 539/2001, la presente proposta mira a introdurre un regime facoltativo, basato su norme comuni, che permetta alla Croazia, in via transitoria fino a quando applicherà integralmente l'*acquis* di Schengen, di riconoscere unilateralmente - come equipollenti al suo visto nazionale - i visti uniformi, i visti per soggiorno di lunga durata e i permessi di soggiorno rilasciati dagli Stati membri dell'area Schengen, nonché i documenti simili rilasciati dagli Stati membri che non attuano ancora integralmente l'*acquis* di Schengen;
tale autorizzazione non è limitata al transito non superiore a cinque giorni, ma è valida sia per il transito, sia per i soggiorni previsti nel territorio fino a 90 giorni su un periodo di 180;
analogamente alla Croazia, la presente proposta prevede che tale regime di riconoscimento dei visti Schengen sia applicato anche da Cipro, fino al termine del periodo transitorio e alla piena partecipazione dei due Stati allo spazio senza frontiere interne,
rilevato che:
la decisione proposta si basa sull'articolo 77, paragrafo 2, lettere *a*) e *b*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in quanto si tratta di una misura riguardante la politica comune dei visti e di altri titoli di soggiorno di breve durata, nonché i controlli ai quali sono sottoposte le persone che attraversano le frontiere esterne,
la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà, in base al quale, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva, l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri. Poiché l'obiettivo perseguito dalla presente proposta richiede una deroga al diritto dell'Unione vigente, esso può essere conseguito solo mediante un'azione a livello di Unione.
La proposta appare altresì conforme al principio di proporzionalità, dal momento che l'iniziativa ha un carattere temporaneo, ovvero fino alla data della piena integrazione degli Stati membri interessati nello spazio comune senza frontiere interne, quando il regime di riconoscimento reciproco diventerà obbligatorio. Esso si giustifica, peraltro, con la necessità di evitare di imporre inutili oneri amministrativi.
Tanto considerato e rilevato, la Commissione si pronuncia in senso favorevole.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 28 (pom.) del 17/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2013
28ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il vice ministro dell'interno Bubbico e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) segnala alcuni profili di criticità in riferimento al principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. In particolare, evidenza come la previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari costituisce, a suo avviso, una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione.

Il sottosegretario CIRILLO, nel rilevare che la Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento non ha eccepito alcun rilievo in tal senso, ricorda che il provvedimento definisce un procedimento di commissariamento *sui generis* fondato su ragioni diverse da quelle che normalmente lo giustificano: in questo caso infatti non si è verificato uno stato di insolvenza dell'azienda, ma l'intervento si è reso nondimeno necessario per tutelare beni e valori di rango costituzionale, quali il diritto alla salute e la tutela dell'ambiente.

Interviene la PRESIDENTE che, pur comprendendo la *ratio* alla base dei rilievi avanzati dal senatore Calderoli, rileva che la procedura straordinaria definita all'articolo 1 del decreto-legge è basata sulla esigenza di assicurare un rapido risanamento ambientale, al fine di tutelare la salute dei lavoratori e degli abitanti delle zone attigue agli impianti industriali. Si tratta di un'ipotesi diversa rispetto alle forme di commissariamento già conosciute dalla legislazione vigente. Queste ultime, infatti, sono attivate in caso di mancanza di liquidità dell'azienda o di gravi difetti di esercizio, soprattutto allo scopo di tutelare i diritti dei creditori. Il decreto-legge all'esame, invece, è finalizzato a regolare e comporre il conflitto fra valori di rango costituzionale: da una parte, il diritto di iniziativa economica e il diritto al lavoro e, dall'altra, i diritti fondamentali alla salute e alla salubrità dell'ambiente. La necessità e l'urgenza di un intervento legislativo si fonda proprio sul carattere eccezionale della situazione e del contesto socio-economico di riferimento.

Il senatore BRUNO (*PdL*), nel richiamare il contenuto dell'articolo 41 della Costituzione, osserva che le disposizioni del decreto-legge relative alle procedure straordinarie di commissariamento appaiono costituzionalmente compatibili, ricordando che l'iniziativa economica privata, che pure è libera, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. I profili coinvolti nella vicenda dello stabilimento industriale di Taranto attengono alle esigenze di tutela della salute e dell'ambiente, le quali giustificano un intervento legislativo d'urgenza volto ad introdurre anche una procedura straordinaria di commissariamento. Segnala semmai l'inopportunità di individuare il commissario straordinario per la gestione dell'ILVA nella figura di un suo amministratore delegato.

La senatrice LO MORO (*PD*), nel condividere le osservazioni del senatore Bruno, rileva che le misure introdotte con il decreto-legge appaiono conformi ai principi contenuti nell'articolo 41 della Costituzione, segnalando che le esigenze di tutela della salute e della sicurezza dei cittadini giustificano uno strumento certamente invasivo come il commissariamento straordinario dell'azienda, con una procedura straordinaria direttamente attivata dall'autorità statale. Occorre però, nello stesso tempo, agire con coerenza, evitando di compiere scelte che possano compromettere il perseguimento coerente ed efficace dell'obiettivo di garantire e tutelare in modo pieno i diritti della persona.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) segnala che la giurisprudenza della Corte costituzionale considera il diritto ad un ambiente salubre un bene fondamentale. Proprio sotto tale profilo, l'intervento normativo trova una sua *ratio* e una sua piena giustificazione, anche in ragione delle esigenze primarie di tutela della salute.

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver richiamato la giurisprudenza costituzionale che ha costantemente ammesso la possibilità di apporre limiti e vincoli al diritto di proprietà, ritiene che il valore coinvolto, nella fattispecie in questione, è il bene della salute che l'articolo 32 della Costituzione riconosce come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. Su tali presupposti si fonda l'intervento d'urgenza del Governo e trova giustificazione l'ipotesi straordinaria di commissariamento.

La PRESIDENTE, nell'apprezzare i termini del dibattito, ricorda che la Commissione è chiamata a pronunciarsi esclusivamente circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza. Ogni altra considerazione potrà essere compiuta in sede di espressione del parere di costituzionalità.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(896) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena***

(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) riferisce sul decreto-legge in esame, contenente misure volte a fronteggiare il fenomeno del sovraffollamento carcerario, nonché l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie e del regime di esecuzione delle pene detentive.

Segnala, in primo luogo, l'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, che, al numero 2), interviene sul comma 5 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, innalzando a quattro anni il limite di pena per la sospensione dell?ordine di esecuzione nei confronti di particolari categorie di condannati, per i quali l?ordinamento penitenziario già prevede la detenzione domiciliare negli stessi limiti di pena da espiare.

Gli appartenenti a quelle categorie, qualora debbano espiare una pena compresa tra i tre e i quattro anni, potranno quindi accedere alla detenzione domiciliare di cui all?articolo 47-*ter*, comma 1, dell?ordinamento penitenziario, dallo stato di libertà, senza necessariamente fare ingresso in carcere.

Il successivo numero 3) reca modifiche al comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale. Con la modifica di cui alla lettera *a)* viene soppresso il divieto di sospensione dell?ordine di esecuzione in caso di condanne per i reati previsti e puniti dagli articoli 423-*bis* (incendio boschivo) e 624 (furto semplice) del codice penale, nonché in caso di due aggravanti indicate nell?articolo 625 del codice penale e per i delitti aggravati ai sensi dell?articolo 61, comma 1, n. 11-*bis* del codice penale (l?avere il colpevole commesso il fatto mentre si trovava illegalmente sul territorio nazionale), norma peraltro dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale con la sentenza 8 luglio 2010, n. 249. Contestualmente, il suddetto divieto viene introdotto per le condanne per il reato di maltrattamenti in famiglia nei confronti di minore di anni 14, previsto dall?articolo 572, comma 2, del codice penale, e per le condanne inflitte per atti persecutori aggravati commessi a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all?articolo 3 della legge n. 104 del 1992, ovvero commessi con armi o da persona travisata, secondo quanto previsto dall?articolo 612-*bis*, comma 3, del codice penale. Con la modifica di cui alla lettera *b)* viene invece soppresso il divieto di sospensione dell?ordine di esecuzione per i recidivi qualificati ai sensi dell?articolo 99, comma 4, del codice penale, introdotto dall?articolo 9 della legge n. 251 del 2005.

All'articolo 2, comma 1, il numero 4) della lettera *b)* dispone la soppressione del comma 9 dell'articolo 47-*ter* dell'ordinamento penitenziario, allo scopo di eliminare preclusioni di natura assoluta all?accesso a misure alternative alla detenzione, valorizzando le valutazioni di merito della magistratura di sorveglianza sulla condotta e sulla personalità del condannato. Viene così soppresso un automatismo già dichiarato in parte illegittimo dalla Corte costituzionale con sentenza n. 173 del 1997, laddove dalla semplice presentazione della denuncia per evasione si faceva discendere automaticamente la sospensione della misura alternativa della detenzione domiciliare. Tale orientamento è stato ribadito,

da ultimo, dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 189 del 2010.

Le successive lettere *c)* e *d)* abrogano gli articoli 30-*quater*, 50-*bis* e 58-*quater*, comma 7-*bis* della legge n. 354 del 1975, nonché le disposizioni introdotte dalla legge n. 251 del 2005, che, rispettivamente, limitano per i condannati recidivi qualificati ai sensi dell?art. 99, comma 4, del codice penale l?accesso ai benefici penitenziari e vietano nei confronti degli stessi la concessione per più di una volta di misure alternative alla detenzione.

L'articolo 3 interviene sull'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, aggiungendovi il comma 5-*ter,* al fine di consentire, al condannato tossicodipendente o che assume sostanze stupefacenti o psicotrope, di essere ammesso al lavoro di pubblica utilità, salvo nei casi di delitti di maggiore gravità, di cui all?articolo 407, comma 2, lettera *a)* del codice di procedura penale.

L'articolo 4 amplia i compiti assegnati al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie all?interno del quadro normativo fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, con particolare riguardo alla programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria.

L'alinea del comma 1 dell'articolo 4 prevede che, nei limiti di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, che viene integralmente richiamato, le funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie sono prorogate fino al 31 dicembre 2014 e sono altresì integrate fino alla medesima scadenza con gli ulteriori compiti successivamente indicati nel medesimo comma 1. La relatrice osserva, in proposito, che la disposizione parrebbe implicare la completa trasposizione a livello legislativo del contenuto di un atto amministrativo che, in conseguenza di ciò, non sarebbe più modificabile con le modalità proprie degli atti amministrativi e, inoltre, sarebbe così sottratto ai mezzi di tutela avverso gli atti amministrativi illegittimi.

In base al comma 3 restano in capo al Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull?attività del Commissario straordinario del Governo. Questi è inoltre tenuto a riferire trimestralmente sull'attività svolta ai ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.

Conclude, riservandosi di presentare una proposta di parere.

Non essendovi iscritti a parlare, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(*Doc.* XXII, n. 10) ***LO MORO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali***

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore PIZZETTI (*PD*) propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni giustizia e bilancio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, concernente l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. 16)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell?articolo 1, commi 3 e 5, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

Il senatore MIGLIAVACCA (*PD*) riferisce sull'atto del Governo in titolo, che reca disposizioni in materia di acquisizione e detenzione di armi. Esso è un correttivo del decreto legislativo n. 204 del 2010. Si tratta di una normativa complessa, sia per la tecnicità di molti suoi profili, sia per l'intersecazione con norme di fonte comunitaria, come pure per la stratificazione normativa intervenuta e per le difficoltà di comporre le esigenze di pubblica sicurezza con le altrettanto rilevanti esigenze di natura imprenditoriale e produttiva, in un settore in cui l'Italia detiene posizioni di riconosciuta eccellenza.

Una disposizione contenuta nella legge di stabilità 2012 ha abrogato il Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo. Conseguentemente, una disposizione contenuta nel decreto-legge n. 95 del 2012 sulla *spending review* ha assegnato i compiti di verifica della qualità di arma comune da sparo, già spettanti al Catalogo nazionale, al Banco nazionale di prova. È, questo, un ente di diritto pubblico, a sua volta oggetto di una complessa vicenda normativa: esso è stato prima soppresso, poi sottratto alla soppressione e dunque mantenuto in vita, in virtù di una disposizione contenuta nel decreto-legge n. 5 del 2012. La traslazione di competenze dal soppresso Catalogo nazionale delle armi comuni da sparo al Banco nazionale di prova ha evidenziato in sede applicativa alcune incertezze normative, cui l'atto del Governo in esame mira a far fronte.

È altresì rilevante l'incidenza della normativa comunitaria. In particolare, dal 30 settembre 2013 decorre la diretta applicazione del regolamento comunitario n. 258 del 2012, il quale ha dettato disposizioni su autorizzazioni all'esportazione e misure di importazione e transito, per le armi da fuoco o loro parti e componenti e munizioni. Un aggiornamento della normativa - sulla scorta delle previsioni recate dal regolamento comunitario - è un'altra direttrice lungo la quale muove lo schema in esame.

Il presupposto normativo dello schema di decreto legislativo è la previsione, contenuta nella legge n. 88 del 2009, che delega il Governo ad adottare decreti correttivi entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di riferimento.

Per le caratteristiche proprie dello strumento, rimane fermo il fatto che il decreto legislativo correttivo debba mantenersi - per non incorrere in eccesso di delega - entro l'alveo dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dalla legge di delega.

Lo schema prospetta - all'articolo 1 - la modificazione di più articoli del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. L'articolo 31 del Testo unico pone il divieto di fabbricare armi, assemblarle, introdurle nello Stato, esportarle, farne raccolta per ragioni commerciali o industriali, comunque venderle, od anche collezionare armi artistiche, rare o antiche, senza la licenza del questore. La

modifica intende mantenere ferma - entro tale generale previsione - la specialità del regime autorizzatorio dell'esportazione di armi. Tale modifica va intesa alla luce della normativa comunitaria, la quale pone essa stessa una disciplina della esportazione di armi da fuoco, loro parti e componenti essenziali e munizioni, prevedendo che essa sia subordinata ad un'autorizzazione all'esportazione emessa dalle autorità competenti dello Stato membro in cui l'esportatore è stabilito.

L'articolo 31-*bis* ha per oggetto l'attività di intermediario nel settore delle armi: è previsto che, per l'esercizio dell'attività di intermediario, sia richiesta una apposita licenza, rilasciata dal prefetto con validità di tre anni. Ogni operatore autorizzato deve comunicare all?autorità che ha rilasciato la licenza, anche mediante un sistema informatizzato, ogni anno, un resoconto dettagliato delle singole operazioni effettuate. La mancata comunicazione può comportare, in caso di prima violazione, la sospensione e, in caso di recidiva, la sospensione o la revoca della licenza. Un ultimo comma dell'articolo 31-*bis* poi demandava a fonte regolamentare l'attuazione di tale insieme di previsioni.

Lo schema incide sull'articolo 31-*bis* in più parti.

Un primo ordine di modificazioni è così articolato. La licenza per svolgere l'attività di intermediario è rilasciata dal questore (non più dal prefetto). Essa mantiene validità triennale. La licenza necessaria per l'attività di intermediario non è richiesta per i rappresentanti in possesso di mandato. In tal caso, gli obblighi informativi sono espletati dal mandante.

Un secondo ordine di modificazioni concerne gli obblighi informativi. Secondo la disposizione vigente, ogni operatore autorizzato all'intermediazione deve comunicare all?autorità che ha rilasciato la licenza, anche mediante un sistema informatizzato, ogni anno, un resoconto dettagliato delle singole operazioni effettuate. La modifica - oltre a ricomprendere, tra gli assoggettati a tali obblighi, anche il rappresentante in possesso di mandato non intermediario - prescrive una cadenza mensile per la comunicazione del resoconto dettagliato delle singole operazioni effettuate nel mese di riferimento. Prevede, inoltre, che il resoconto possa essere trasmesso anche mediante posta elettronica certificata (all'indirizzo dell'autorità che ha rilasciato la licenza).

Lo schema di decreto interviene poi su ulteriori obblighi informativi previsti in altre disposizioni del Testo unico.

L'articolo 38 pone - al comma 1 - l'obbligo di denuncia per chiunque detenga armi, o parti di esse, munizioni finite o materie esplodenti di qualsiasi genere, entro le 72 ore successive all'acquisizione della loro materiale disponibilità. L'obbligo di denuncia si adempie, da parte del detentore, presso l'ufficio locale di pubblica sicurezza o, quando questo manchi, il locale comando dell?Arma dei carabinieri. Ovvero si adempie per via telematica, dando comunicazione al sistema informatico di raccolta dei dati del Ministero dell?interno (GEA) per la identificazione e la rintracciabilità per gli esplosivi ad uso civile. Quest'ultima previsione, introdotta dal decreto legislativo n. 204 del 2010, è soppressa. È sostituita dalla previsione - intesa a disegnare una procedura meno macchinosa - di una comunicazione per via telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata della questura competente per territorio.

L'articolo 39 pone in capo al prefetto la facoltà di vietare la detenzione delle armi, munizioni e materie esplodenti, pur regolarmente denunciate, alle persone ritenute capaci di abusarne. Si tratta di un provvedimento discrezionale di pubblica sicurezza, sindacabile dal giudice amministrativo solo per vizio di eccesso di potere, limitatamente alla valutazione della congruità e della logicità della motivazione adottata. Essa si configura anche come una misura preventiva, intesa a rimuovere una situazione oggettiva di pericolo, al fine di prevenire il danno che possa derivare a terzi da indebito uso, come anche da inosservanza degli obblighi di custodia.

Peraltro è da considerare anche il successivo articolo 40 del Testo unico, secondo cui il prefetto può, per ragioni di ordine pubblico, disporre, in qualunque tempo, che le armi, le munizioni e le materie esplodenti, di cui negli articoli precedenti, siano consegnate, per essere custodite in determinati depositi a cura dell'autorità di pubblica sicurezza o dell'autorità militare. L'articolo 41, inoltre, prevede che gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria, che abbiano notizia, anche se per indizio, della esistenza, in qualsiasi locale pubblico o privato o in qualsiasi abitazione, di armi, munizioni o materie

esplodenti, non denunciate o non consegnate o comunque abusivamente detenute, procedano immediatamente a perquisizione e sequestro. Lo schema aggiunge all'articolo 39 sopra ricordato un comma che prevede una duplice ordine di disposizioni. In primo luogo, stabilisce che il prefetto possa disporre l'eventuale restituzione all'interessato dei materiali ritirati in via cautelare dagli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza nei casi d'urgenza". In secondo luogo, il nuovo comma prevede che il prefetto possa - prima di adottare il provvedimento di divieto di detenzione dell'arma - assegnare un termine di 150 giorni per l'eventuale cessione a terzi, in assenza della quale scatti la confisca ai fini della distruzione.

Circa la prima previsione, il "ritiro" dell'arma in via "cautelare", in caso di "urgenza", effettuato dagli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza, è solo menzionata in una disposizione che tratta di altro, ossia la restituzione dell'arma ritirata . In realtà,

il ritiro, laddove avvenga a seguito di perquisizione incidendo sulla libertà personale e domiciliare, non parrebbe suscettibile di rimanere entro il recinto di un procedimento amministrativo che non coinvolga l'autorità giudiziaria. Talché si configurerebbe un sequestro, il cui seguito - incluso il dissequestro e la restituzione - permane sotto la disciplina delle norme processuali proprie.

Circa la seconda previsione, essa parrebbe introdurre una sorta di articolazione degli effetti della valutazione prefettizia, circa la capacità della persona che detenga un'arma, pur regolarmente denunciata, di abusarne. Si rende ora possibile, prima del provvedimento prefettizio di divieto di detenzione dell'arma, la diffida alla cessione a terzi, entro un termine di 150 giorni: esso appare troppo ampio, in quanto lascerebbe al soggetto la disponibilità legittima dell'arma. Qualora la cessione a terzi non vi sia, si avrebbe confisca.

L'articolo 57 concerne la licenza per l'apertura o la gestione di campi di tiro o poligoni privati. Lo schema introduce prescrizioni per l'ottenimento di tale licenza. E' introdotta una disciplina uniforme, in una materia - la disciplina dei poligoni privati - fino ad oggi regolata da prassi e prescrizioni adottati dai singoli questori. Si prevede ora che il richiedente la licenza presenti sotto la sua responsabilità una documentazione tecnica completa. La documentazione attesta l'adozione di tutte le misure idonee ad impedire il pericolo e il danno per la pubblica incolumità. Del pari, la documentazione attesta l'adozione delle misure atte a garantire il rispetto delle norme tecniche, previste, oltre che dalle disposizioni vigenti, dalle federazioni sportive affiliate al CONI. Le attività di tiro si prevede siano svolte alla presenza di personale vigilante, in possesso delle autorizzazioni previste dalla normativa. I direttori e gli istruttori debbono munirsi di licenza presso il sindaco e sono tenuti ad osservare una serie di obblighi.

Un novero di disposizioni di peculiare rilevanza, in materia di armi, è posto - oltre che dal Testo unico di pubblica sicurezza - dalla legge n. 110 del 1975, sulla quale interviene l'articolo 2 dello schema. Esso elenca quelle che sono da ritenersi armi e munizioni comuni da sparo, agli effetti delle leggi penali e di pubblica sicurezza. Insieme, esso pone, per alcune armi, il divieto di fabbricazione, introduzione nel territorio dello Stato e vendita, escludendo da tale divieto le armi "per uso sportivo". Del pari vietate sono la fabbricazione o l'introduzione nello Stato o la vendita dei caricatori, che abbiano determinate caratteristiche.

La *ratio* di queste previsioni è far sì che il Banco nazionale di prova, subentrato nelle funzioni del soppresso Catalogo nazionale delle armi, disponga di criteri oggettivi nel riconoscimento delle armi comuni da sparo, superando incertezze normative che rischiano di favorire la diffusione del mercato civile di armi ad alta capacità offensiva.

Ancora, è attribuita al Banco nazionale di prova la vigente competenza ad escludere l'attitudine a recare offesa alla persona, per un certo tipo di armi: da bersaglio da sala, ad emissione di gas, ad aria compressa o gas compressi, lanciarazzi. Tale accertamento ha effetti di rilievo, secondo la disciplina vigente. Ove quell'attitudine ad offendere sia esclusa, esse non sono infatti da considerarsi armi comuni da sparo. In secondo luogo, è modificata la disposizione relativa al divieto, per le armi da sparo comuni, di un certo tipo di munizionamento.

L'articolo 5 pone il divieto di strumenti trasformabili in armi, mentre l'articolo 8 ha ad oggetto

l'accertamento per il rilascio di autorizzazione di polizia in materia di armi, previa una verifica dell'attitudine al maneggio delle armi per alcune categorie di soggetti.

L'articolo 12 ha per oggetto l'importazione definitiva di armi da sparo.

Analoga novella è disposta per l'articolo 14, relativamente alle armi inidonee e non catalogate. L'articolo pone altresì previsioni per il caso in cui le armi inidonee non siano, entro un certo termine, ritirate dal produttore o richieste dall'importatore. In tal caso le armi si considerano abbandonate e pertanto versate alla competente direzione di artiglieria, che può disporne la rottamazione e successiva alienazione. Viene soppressa la previsione secondo cui era ammesso ricorso al ministero dell'interno, avverso la valutazione negativa del Banco nazionale di prova circa l'idoneità dell'arma.

L'articolo 15 ha ad oggetto l'importazione temporanea di armi comuni da sparo. Secondo la disposizione vigente, i cittadini italiani residenti all'estero ovvero gli stranieri non residenti in Italia, sono ammessi all'importazione temporanea senza la licenza di armi comuni da sparo ad uso sportivo o di caccia ovvero per finalità commerciali ai soli fini espositivi durante fiere, esposizioni e mostre. La novella estende tale previsione alle finalità di valutazione e riparazione, ammettendo pertanto l'importazione temporanea delle armi comuni da sparo condotta con tali finalità.

L'articolo 16 disciplina l'esportazione di armi. Per essa, sono previste apposite licenze, delle quali sono esplicitate le diverse tipologie. Si demanda inoltre a un decreto del Ministro per le finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, la determinazione delle modalità di temporanea esportazione di armi comuni da sparo per uso sportivo o di caccia.

Il provvedimento incide quindi sulla custodia delle armi: il detentore, anche di parti di armi, deve realizzare, sotto la propria esclusiva responsabilità, adeguate cautele per la custodia, dotandosi, almeno, di contenitori blindati e, ove detenga armi di qualunque tipo in numero superiore a nove, debba predisporre anche sistemi di sicurezza elettronici o di difesa passiva. Seconda la normativa attualmente vigente, invece, il detentore ha il generico dovere di massima diligenza nella custodia delle armi.

Per le armi comuni da sparo, vige il divieto di locazione e di comodato, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 110. Quella medesima disposizione ammette tuttavia la locazione e il comodato, per alcune di siffatte armi, tra cui quelle ad uso scenico.

Un terzo insieme di modificazioni si riferisce alla legge n. 85 del 1986, novellata dall'articolo 3 dello schema. Quella legge pone alcune disposizioni in materia di armi ad uso sportivo. Delle armi per uso sportivo è consentito il solo trasporto con apposita licenza annuale, previo accertamento dell'idoneità psico-fisica e previa attestazione di una sezione del Tiro a segno nazionale o di una associazione di tiro iscritta ad una federazione sportiva affiliata al CONI, da cui risulti la partecipazione dell'interessato alla relativa attività sportiva. Secondo il dettato attuale, alle armi per uso sportivo viene riconosciuta tale qualifica dal Ministero dell'interno, su conforme parere della Commissione consultiva centrale delle armi, sentite le federazioni sportive interessate affiliate al CONI. La novella esplicita che il riconoscimento della qualifica di armi ad uso sportivo spetta al Banco nazionale di prova. Insieme, prevede che, per tali armi, siano ammessi caricatori o serbatoi, fissi o amovibili, contenenti un numero di colpi maggiore rispetto al limite di colpi, se previsto dalla disciplina sportiva di federazione affiliata al CONI. Altra novella dello schema inserisce, entro tale previsione, quelle ad aria compressa o gas compresso a canna liscia e a funzionamento non automatico, destinate a lancio di capsule sferiche marcatrici biodegradabili.

La disposizione finale dello schema prevede un obbligo, per l'interessato, di sottoporre le armi destinate al lancio di capsule sferiche, alla verifica del Banco nazionale di prova, entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo.

Dopo aver ribadito che occorre tenere conto delle norme comunitarie di riferimento, dei principi e criteri direttivi contenuti nelle disposizioni di delega, come pure dell'esperienza applicativa, ritiene necessario sottolineare alcuni aspetti, in primo luogo, la scelta di adottare il decreto correttivo al limite dei ventiquattro mesi previsti. Segnala, inoltre, un possibile eccessiva ampiezza dell'intervento, al di là

dei limiti consentiti ad un decreto correttivo.

Si riserva, inoltre, di compiere ulteriori valutazioni sul merito del provvedimento all'esito del dibattito, eventualmente anche alla luce di ulteriori approfondimenti forniti dal Governo, sia in merito alla effettiva capacità operativa del Banco nazionale di prova, sia in ordine alla necessità di bilanciamento tra obblighi di sicurezza, cui sono connesse esigenze di regolamentazione e di controllo, e interventi rivolti a una ragionevole semplificazione. Quanto a quest'ultimo aspetto, appare necessario acquisire informazioni su alcuni aspetti relativi alle procedure di esportazione.

Si apre la discussione.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) evidenzia, in primo luogo, il vizio di eccesso di delega, segnalando come lo schema di decreto non si limita a correggere il precedente decreto legislativo n. 204 del 2010, ma contiene interventi ulteriori, per di più difformi dalla direttiva comunitaria di riferimento.

Rileva quindi il rischio che una normativa di eccessivo dettaglio, così carica di prescrizioni e di divieti, possa determinare una irragionevole penalizzazione dell'industria italiana del settore, rispetto al resto dell'Europa.

Si sofferma quindi sulle misure relative alle competenze del Banco nazionale di prova, che ha sostituito il Catalogo nazionale nei compiti di verifica della qualità di arma comune da sparo. Le presunte incertezze normative che giustificherebbero gli ulteriori interventi del Governo in materia non tengono conto, a suo avviso, dell'esperienza maturata in questi ultimi anni, dalla quale si evince l'efficienza e il regolare funzionamento del Banco nazionale di prova nell'attività ad esso affidata. Esprime rilievi critici sull'eccessivo dettaglio di alcune norme, in particolare quelle aventi ad oggetto addirittura il numero dei colpi sparabili da ciascuna arma e i connessi limiti. Al riguardo segnala il possibile contrasto di tali disposizioni con la normativa europea. Altra evidente criticità è rappresentata, a suo avviso, dalla articolata procedura per l'acquisizione e la detenzione dell'arma, per l'esportazione, nonché per la produzione. A tal proposito, ribadisce il rischio che un'attività imprenditoriale e il connesso indotto lavorativo possa essere gravemente compromesso. Esprime inoltre perplessità in riferimento alle disposizioni relative alla detenzione di armi per uso sportivo, segnalando l'irragionevole aggravamento dei regimi autorizzatori, con il rischio di deprimere pratiche sportive nelle quali l'Italia raggiunge posizioni di assoluta eccellenza.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*), nell'esprimere il proprio ringraziamento al relatore per il suo ampio e articolato intervento che ha messo in luce tutte la criticità contenute nello schema di decreto in esame, evidenzia in primo luogo il rischio che le misure contenute nello schema di decreto possano incidere negativamente su un settore particolarmente vitale, non soltanto per il numero rilevante di persone che per uso sportivo o venatorio acquistano armi da fuoco, ma anche per il valore di assoluta eccellenza rappresentato dal comparto industriale di riferimento, nel quale operano un numero significativo di lavoratori.

Ricorda, quindi, che i principi fondamentali introdotti nella normativa comunitaria, già con la direttiva CEE 477/92 si basano su due presupposti: che i cittadini possono detenere e portare armi per uso sportivo e caccia previo l?accertamento di requisiti morali e psicofisici in modo tale che si prevenga un uso distorto o pericoloso di questi oggetti e che le armi vengono sostanzialmente classificate in due categorie, quelle proibite poiché dotate di meccanismi che consentono di sparare a raffica e destinate agli usi militari e quelle che possono essere detenute e portate dai cittadini comuni, naturalmente sottostando alle regole ispirate al precedente presupposto.

Evidenzia come le normative comunitarie raccomandino di focalizzare l?attenzione non tanto sull?"oggetto arma" in quanto pericoloso ma sulle qualità del "soggetto" che le dovrà detenere ed usare. Si ritiene infatti che un cittadino onesto e sano di mente rimanga tale a prescindere dai tecnicismi legati alla tipologia di arma. Ricorda che in Italia, già con la legge 110 del 1975, questi

principi erano stati introdotti.

Evidenzia, inoltre, che in Italia lo scorso anno solo il 2% dei reati con armi da fuoco sono stati commessi con armi provenienti dal mercato legale.

Ricorda che lo stesso Ministero dell?interno italiano, lo scorso anno, nella relazione decennale fatta alla Commissione Europea sull?attuazione della direttiva 477/92 ha chiaramente affermato che le norme comunitarie introdotte hanno risposto pienamente ai principi di garanzia di sicurezza che la direttiva si era posta.

Fa presente che questo schema di decreto legislativo va nella direzione opposta dei principi della normativa comunitaria riportando l?attenzione sulle limitazioni tecniche delle armi che la direttiva 477/92 ha destinato all?uso civile. Non solo. Questo decreto arriva perfino ad introdurre una norma, quella della limitazione dei caricatori, che va nel senso inverso rispetto ad una norma introdotta dalla stessa direttiva 2008/51/CE e recepita nel decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204.

Rispetto a questa problematica, segnala il rischio che il nostro paese sia oggetto di una o più procedure d?infrazione.

Evidenzia quindi i profili di incostituzionalità, derivanti da un'evidente eccesso di delega, riguardo alla regolamentazione dei poligoni privati, alle modifiche alla normativa riguardante l?abolizione del Catalogo nazionale delle armi e la limitazione dei caricatori e di alcune fattispecie di armi ed alla regolamentazione del settore del *paintball*.

Ricorda, infine, che lo schema di decreto in esame dovrebbe limitarsi esclusivamente ad una mera correzione del decreto legislativo n. 204 del 2010.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), nel condividere i rilievi formulati dal relatore e le perplessità espresse dai senatori intervenuti, chiede al Governo se non sia il caso di ritardare l'adozione del decreto legislativo, avviando invece un'interlocuzione anche informale con le Commissioni parlamentari competenti al fine di intervenire sulle parti che presentano le più rilevanti criticità.

Il vice ministro BUBBICO, dopo aver ringraziato il senatore Migliavacca per la sua analitica esposizione, assicura la piena disponibilità del Governo, anche al fine di rielaborare il testo, tenendo conto dei rilievi che dovessero emergere a seguito di un'interlocuzione anche informale con le Commissioni parlamentari competenti, in ragione del perimetro definito dalla normativa europea e dalle disposizioni di delega.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 18 (pom., Sottocomm. pareri) del 29/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

LUNEDÌ 29 LUGLIO 2013
18ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 15,15.

(890) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore MIGLIAVACCA (*PD*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, quanto all'emendamento 1.500/1a, la necessità che sia in ogni caso previsto un coinvolgimento delle Regioni in materia.

La Sottocommissione concorda con la proposta di parere del relatore.

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il testo del decreto-legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate***

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(Parere alla 4a Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato i disegni di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.2. 1^ (Affari Costituzionali)

1.4.2.2.1. 1ª(Affari Costituzionali) - Seduta n. 30 (pom.) del 23/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013
30ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini, accompagnato da Ferruccio Sepe, Capo del Dipartimento informazione ed editoria.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato alla

Presidenza del Consiglio dei ministri Giovanni Legnini sulle linee programmatiche del Governo in materia di editoria

La PRESIDENTE invita il sottosegretario Legnini a svolgere le proprie comunicazioni.

Il sottosegretario LEGNINI si sofferma sullo stato di crisi delle imprese del settore editoriale, caratterizzato da una forte flessione delle vendite di quotidiani e periodici, dal crollo degli introiti pubblicitari e dalla crescita dell'editoria *on line*, il cui peso relativo sul fatturato complessivo, tuttavia, è ancora modesto; la situazione è aggravata dalla tradizionale, scarsa propensione alla lettura e all'acquisto dei giornali, mentre si registra una crescita della domanda di informazione, che si orienta soprattutto sui prodotti digitali.

Per quanto concerne il finanziamento pubblico, ricorda che i grandi quotidiani da anni non sono più destinatari di agevolazioni dirette, mentre quelle postali sono state sospese nel 2010; resta solo l'agevolazione dell'IVA, che tuttavia non si estende ai prodotti editoriali *on line*. Inoltre, la contribuzione diretta, di cui beneficiano solo soggetti non lucrativi, si è drasticamente ridotta negli ultimi anni, per cui l'Italia è uno dei Paesi che spende meno per il sostegno all'editoria e per la tutela del pluralismo dell'informazione.

Analoghe considerazioni riguardano la rete di distribuzione e vendita dei prodotti editoriali: le imprese hanno visto progressivamente ridursi la remunerativitá, anche a causa della liberalizzazione dei punti vendita. Ne derivano difficoltà per tutta la filiera della distribuzione, in particolare nei piccoli centri e nelle periferie cittadine.

Ricorda anche i processi di ristrutturazione delle agenzie di stampa, che dovrebbero essere sostenuti con incentivi mirati, e le difficoltà nell'attuazione delle misure introdotte nella scorsa legislatura in materia di equo compenso dei giornalisti.

Si sofferma quindi sul tema del diritto d'autore: l'evoluzione dei canali per l'accesso all'informazione e la diffusione dei prodotti digitali rende sempre meno adeguate le tutele approntate dalla legge vigente per i prodotti editoriali. In particolare, si pone il tema della tutela del diritto d'autore visto l'accesso sempre più diffuso ai motori di ricerca sul *web*.

Preannuncia l'intento del Governo di intervenire per sostenere l'innovazione e la ristrutturazione delle imprese editoriali, anche attraverso forme di prepensionamento del personale, da accompagnare però con l'ingresso di maestranze più giovani. Inoltre, si dovranno sostenere le nuove imprese innovative, anche con incentivi fiscali per la diffusione dei contenuti digitali. Ulteriori interventi potranno riguardare la rete distributiva e di vendita, mentre da un accordo fra gli editori e i rappresentanti delle aziende che operano nel settore dei "motori di ricerca" potranno scaturire fonti di finanziamento per il comparto, con particolare riguardo alla sua innovazione.

Conclude, consegnando alla Presidenza un documento, contenente approfondimenti sui temi svolti nelle comunicazioni.

La PRESIDENTE dispone che il documento presentato dal sottosegretario Legnini sia reso disponibile per la consultazione pubblica.

Si apre il dibattito.

Il senatore GASPARRI (*PdL*), dopo aver ringraziato il sottosegretario Legnini per l'esposizione completa e approfondita, auspica un'iniziativa parlamentare diretta a orientare l'azione del Governo, anche attraverso una risoluzione da approvare in Commissione, che sottolinei l'opportunità di misure analoghe a quelle introdotte in altri Paesi europei, che hanno promosso accordi tra le imprese editoriali e quelle che operano nel settore dei "motori di ricerca" nel *web*.

Il senatore MIGLIAVACCA (*PD*) condivide la proposta del senatore Gasparri di un'iniziativa parlamentare tempestiva, in considerazione delle ricadute negative che la crisi del settore editoriale determina, non solo sull'economia e sull'occupazione, ma anche in termini di indebolimento del pluralismo dell'informazione. A tal fine, auspica gli accordi già prefigurati con i principali motori di ricerca, ricalcando esperienze realizzate in altri Paesi, e una riconsiderazione dei meccanismi di distribuzione delle risorse pubbliche che privilegi la riconversione e l'innovazione delle imprese.

Il senatore DELLA VEDOVA (*SCpI*) sottoliena il rilievo che assume il mercato della pubblicità. In particolare, nota che la quota di pubblicità della carta stampata in Italia è più esigua rispetto a quella rilevata in altri Paesi, anche a causa delle caratteristiche del mercato pubblicitario.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) ribadisce la contrarietà del suo Gruppo alle sovvenzioni a favore dei mezzi di informazione, ritenendo preferibile tutelare la loro indipendenza, salva l'attenzione alle ricadute occupazionali e sociali determinate dalla crisi del settore.

Auspica una riorganizzazione della disciplina del settore pubblicitario, con l'introduzione di limiti che assicurino una distribuzione dei proventi e il recupero di quote di mercato da parte dei quotidiani, e la conclusione di accordi tra editori e motori di ricerca, per assicurare una più equa distribuzione dei proventi.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) auspica un'estensione dell'aliquota agevolata dell'IVA alle imprese editoriali *on line* e interventi che favoriscano l'iscrizione all'ordine dei giornalisti, nonché la depenalizzazione del reato di diffamazione a mezzo stampa, in considerazione della diffusione dell'editoria digitale. A suo avviso, il reperimento di fonti di finanziamento dell'editoria è di difficile realizzazione e forse anche sbagliato; al contrario, il Governo dovrebbe favorire la trasformazione del settore secondo le nuove tecnologie.

Il sottosegretario LEGNINI, intervenendo per la replica sottolinea l'opportunità di forme di tutela per i giornalisti e i poligrafici delle aziende in crisi. Ciò non impedisce al Governo di sostenere una trasformazione innovativa del settore, anche con l'estensione dell'agevolazione IVA, compatibilmente con il reperimento di adeguate fonti di finanziamento.

Condivide l'opportunità di un'iniziativa parlamentare che, unitamente all'intesa che potrà realizzarsi tra tutte le parti coinvolte, rafforzi l'orientamento del Governo e favorisca l'introduzione delle misure di sostegno necessarie, con uno o più interventi normativi.

La PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Legnini a nome di tutta la Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa.

Resoconto stenografico

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE, a conclusione delle comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consigli dei ministri Legnini sulle linee programmatiche del Governo in materia di editoria, raccogliendo il suggerimento avanzato da molti Gruppi parlamentari, propone di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione di un affare sulle questioni inerenti alle misure di sostegno all'editoria, anche al fine di formulare in proposito una risoluzione della Commissione.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BERNINI (*PdL*) ricorda il dibattito svolto in sede di esame dei presupposti costituzionali, con riguardo all'ipotizzata lesione del principio di libertà dell'iniziativa economica privata, sancito dall'articolo 41 della Costituzione, quando non sia in contrasto con l'utilità sociale e non rechi danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Rammenta le esigenze di tutela della salute, che giustificano uno strumento invasivo quale è il commissariamento dell'ILVA. In proposito, ripercorre la più recente giurisprudenza costituzionale, che ha chiarito che i valori dell'ambiente e della salute, essendo primari, non possono essere sacrificati da altri interessi, ancorché costituzionalmente tutelati. Pertanto, il punto di equilibrio, proprio perché dinamico e non prefissato in anticipo, deve essere valutato dal legislatore secondo criteri di proporzionalità e di ragionevolezza, tali da non sacrificare il loro nucleo essenziale.
A suo avviso, le disposizioni in esame, considerando anche le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ha rispettato tali princìpi, con un adeguato bilanciamento dei valori in gioco.
Pertanto, propone di esprimere un parere non ostativo sul testo del decreto-legge; inoltre, prospetta un parere ugualmente non ostativo sugli emendamenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ribadisce l'opinione, già espressa in sede di esame dei presupposti di necessità e urgenza, contraria alla compatibilità costituzionale delle disposizioni in esame.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) manifesta la sua preoccupazione con riguardo alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge, che prevede il commissariamento dell'ILVA. Si tratta in verità di un provvedimento amministrativo che impropriamente assume forza di legge. Ciò determina, fra l'altro, una violazione del principio di uguaglianza, poiché impedisce alla proprietà dell'ILVA di tutelare i

propri legittimi interessi.

Pertanto, preannuncia un voto di astensione.

La relatrice BERNINI (*PdL*), intervenendo per la replica, pur comprendendo le perplessità manifestate dal senatore Pagliari, precisa che la traduzione in norma di legge, con conseguente turbativa dell'ordine delle fonti del diritto, si è resa necessaria per motivi di urgenza, a seguito della mancata ottemperanza dei provvedimenti assunti dal Governo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dalla relatrice sul testo del decreto-legge e sui relativi emendamenti.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, mercoledì 24 luglio, convocata alle ore 15,30, non avrà luogo. Inoltre, avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta giovedì 25 luglio, alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.4.2.3. 2^ (Giustizia)

1.4.2.3.1. 2ª(Giustizia) - Seduta n. 8 (pom., Sottocomm. pareri) del 23/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013
8ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14.

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

Alle Commissione 10a e 13a riunite:

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati : parere favorevole con osservazioni.

1.4.2.4. 3^ (Affari esteri, emigrazione)

1.4.2.4.1. 3ª(Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 10 (pom.) del 23/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013
10ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Giro.

La seduta inizia alle ore 15.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Segretario

La Commissione procede alla votazione per l?elezione di un senatore Segretario.

Risulta eletta la senatrice De Pietro.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante***

nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore AMORUSO (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, sottolineando che si tratta di un testo che, prendendo spunto dalle vicende dell'Ilva di Taranto, contiene alcune norme di carattere generale per la crisi delle imprese definite "di interesse strategico nazionale". Fa presente che il decreto stabilisce le condizioni per la deliberazione del commissariamento straordinario, sottolineando come, nel corso dell'esame alla Camera, nella procedura è stato introdotto anche il parere delle commissioni parlamentari. Viene anche previsto che, contestualmente alla nomina del commissario, il Ministro dell'ambiente nomini un comitato di tre esperti per verificare il rispetto dell'ambiente e della salute.

Il provvedimento contiene poi norme specifiche per l'Ilva, stabilendo nel caso specifico la sussistenza dei presupposti per il commissariamento straordinario.

Ci sono poi norme in materia di sanzioni, e un contributo all'ISPRA per rafforzare l'attività degli ispettori ambientali. Evidenza come nel corso dell'esame alla Camera sia stata anche introdotta una norma che esclude dal patto di stabilità interna della Regione Puglia le spese derivanti dagli interventi legati alla gestione dell'Ilva.

E' poi previsto che il Commissario, in accordo con la regione e con le istituzioni locali, promuova iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini, in conformità con i principi della Convenzione di Aarhus del 1998. Segnala che lo scorso 13 giugno la Commissione europea ha approvato una Comunicazione dal titolo "Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile", in vista dell'appuntamento del Consiglio europeo del febbraio 2014, che si occuperà anche di questi temi. Sottolinea la necessità di rendere compatibile l'ambiente e la salute con lo sviluppo e l'occupazione. Conclude evidenziando come il provvedimento in esame si ponga sull'alveo di quelli precedenti di cui, dopo diversi provvedimenti della magistratura, è stata confermata la correttezza.

Ciò premesso, propone che la Commissione esprima parerefavorevole al provvedimento in discussione**.**

La senatrice MUSSINI (*M5S*) sottolinea come il provvedimento in esame contenga una maggiore attenzione all'ambiente rispetto agli interventi precedenti. Auspica che nella procedura di nomina degli esperti da parte del Ministero dell'ambiente sia valorizzata la competenza e sia assicurata la massima trasparenza delle procedure.

Il relatore AMORUSO (*PdL*) concorda con l'intervento della senatrice Mussini.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CASINI dichiara chiusa la discussione generale. Verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

La Commissione approva.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI GIOVEDI' 25 LUGLIO

Il presidente CASINI comunica che la seduta di giovedì 25 luglio 2013, già convocata alle ore 14,30, è posticipata alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

1.4.2.5. 5^ (Bilancio)

1.4.2.5.1. 5ª(Bilancio) - Seduta n. 51 (ant.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
51ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(896) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea sul provvedimento in titolo, segnalando la necessità di approfondire i profili finanziari della proposta 3.0.1000, riguardante la predisposizione di sgravi contributivi per favorire l'attività lavorativa dei detenuti e degli internati.
Fa poi presente che sull'emendamento 4.9/3 (testo 2) era già stato formulato un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nella seduta di ieri. Per quanto concerne i restanti emendamenti, rileva che non vi sono osservazioni da formulare, considerato peraltro che le proposte 4.500 e 4.501 sono state presentate dal Relatore, al fine di recepire le condizioni espresse, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, da questa Commissione sul testo del provvedimento.

Il presidente AZZOLLINI si sofferma sull'emendamento 3.0.1000, suggerendo l'opportunità di

integrare l'articolo 4 della legge n. 193 del 2000, richiamata dall'emendamento stesso, allo scopo di precisare che l'erogazione degli sgravi contributivi in favore dei detenuti che lavorano dovrà essere vincolata al limite massimo delle risorse disponibili, strutturando l'incentivo come tetto di spesa.

Il sottosegretario GIORGETTI concorda con il suggerimento avanzato dal Presidente.

Pertanto, il relatore MANDELLI (*PdL*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.520, 2.800, 2.170, 2.180, 3.1000, 3.0.1000, 4.9/3 (testo 2), 4.500 e 4.501, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 4.9/3 (testo 2). Il parere di nulla osta sull'emendamento 3.0.1000 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento all'articolo 3-*bis*, al comma 2, ultimo capoverso articolo 4, dopo le parole "«e 3-*bis*»" delle seguenti: "e le parole «sulla base delle risorse» sono sostituite dalle seguenti: «nei limiti delle risorse»". Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti trasmessi".

La Commissione approva.

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore D'ALI' (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che, allo stato, il provvedimento non è assistito da relazione tecnica di aggiornamento, *ex* articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.
In merito al testo, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, dove si prevede la possibilità che il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, deliberi il commissariamento straordinario di uno stabilimento di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva abbia comportato o comporti pericoli gravi per l?ambiente e la salute, evidenzia che, in ordine al comma 1-*bis*, occorre conferma che le ARPA e l'ISPRA possano svolgere i compiti previsti dalla norma avvalendosi delle sole risorse umane e strumentali che sono già scontate nell'ambito degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente. Analoga conferma sarebbe necessaria in ordine alle attività previste dall'articolo 2, comma 3. Altresì, dal momento che, in ragione dei commi 5 e 6, è espressamente prevista, nell'ambito delle procedure di commissariamento, anche la nomina di un comitato di tre esperti, per l'elaborazione di un piano di tutela sanitaria e ambientale, nonché la strutturazione di un piano industriale *ad hoc*, volto alla conformazione delle attività produttive coinvolte alle prescrizioni indicate nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), andrebbe confermato che gli eventuali oneri che ne scaturiranno rimangano a carico dell?impresa commissariata, in aggiunta ai costi da sostenersi per il funzionamento del commissariamento (in termini organizzativi, logistici e strumentali). Inoltre, dal momento che, ai commi 11 e 12, si prevede che il giudice competente debba provvedere, all'occorrenza, in favore dei commissari, anche allo svincolo delle somme per le quali, in sede penale, ne sia stato disposto il sequestro, allorché ciò possa servire a porre in essere le misure minime necessarie al ripristino della salvaguardia ambientale, andrebbe valutato se ciò non risulti anche suscettibile di favorire un aggravio *medio tempore* delle difficoltà finanziarie

delle imprese coinvolte nelle emergenze, alterandone il grado di solvibilità, con conseguenti effetti, ancorché indiretti, sulla finanza pubblica. Ad ogni modo, andrebbero richiesti chiarimenti circa l'eventualità che le risorse di provenienza aziendale risultino non adeguate a far fronte alle prime necessità dell'emergenza ambientale e al rischio che, in tal caso, siano le amministrazioni competenti ad essere chiamate a farsi carico dei relativi interventi. In merito alla copertura dell'articolo 2-*bis*, andrebbe appurato se la norma non debba più correttamente far riferimento al Fondo per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 16 del 2005, al quale l'articolo 4 del decreto-legge n. 207 del 2012 implicitamente rinvia. Rileva, inoltre, che le risorse in parola sono di conto capitale, mentre l'intervento finanziato appare avere natura di spesa di parte corrente, con conseguente dequalificazione della spesa.

In merito all'articolo 2-*ter*, va rilevato che il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, ivi utilizzato a copertura, dovrebbe essere finalizzato esclusivamente per compensare gli effetti negativi scaturenti, in termini di cassa, da specifici contributi di importo fisso costante con onere a carico dello Stato, concessi in virtù di autorizzazioni legislative e non per altre compensazioni come quella in esame, per cui andrebbero chiariti i criteri di determinazione dell'esigenza finanziaria per il 2013 e il 2014 e il motivo per cui sul Fondo sono presenti disponibilità superiori alle effettive esigenze di compensazione per i predetti anni.

In merito all'articolo 2-*quater*, comma 3, rileva, sebbene il dispositivo sia retto da una specifica clausola di invarianza, che il protocollo espressamente richiamato dalla norma prescrive una serie di adempimenti a carico delle pubbliche amministrazioni in materia di informazione ambientale, con possibili oneri a carico degli enti del settore pubblico. Per ulteriori aspetti di quantificazione, fa rinvio alla nota di lettura del Servizio del bilancio.

In merito agli emendamenti, occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 1.1, 1.3, 1.30, 1.31, 1.32, 1.37, 1.77 (analogo al 1.78), 1.80, 1.81, 2-*quater*.1 (identico al 2-*quater*.2) e 2-*quater*.2. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.49, 1.55, 1.0.2 e 2.0.1. Occorre valutare, poi, gli effetti finanziari degli emendamenti 1.48, 1.74, 1.82 (per quanto attiene le conseguenze sull'accesso al credito bancario), 1.0.1, 1.0.1 (testo 2), 2.5 e 2-*ter*.2. Occorre, inoltre, richiedere l'acquisizione della Relazione tecnica sugli emendamenti 2-*bis*.1 (analogo al 2-*ter*.1), anche al fine di appurare l'effettiva disponibilità delle risorse poste a copertura, e 2-*ter*.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIORGETTI consegna la Relazione tecnica di passaggio, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(*Doc.* XXII, n. 10) **LO MORO ed altri** - ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali***

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice CHIAVAROLI (*PdL*) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, posto che gli oneri di funzionamento della Commissione vengono messi a carico del bilancio interno del Senato.

Propone pertanto la formulazione di un parere di nulla osta.

La senatrice LEZZI (*M5S*) esprime la contrarietà del proprio Gruppo, in considerazione del fatto che il funzionamento dell'istituenda Commissione d'inchiesta verrà comunque a gravare su quota parte delle risorse pubbliche allocate sul bilancio interno del Senato, che potrebbero essere utilizzate per finalità più meritevoli.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dalla Relatrice.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.5.2. 5ª(Bilancio) - Seduta n. 52 (pom.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
52ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore CERONI (*PdL*), facente funzioni di relatore in sostituzione del senatore D'ALI', illustra una proposta di parere non ostativo con osservazioni sul testo del provvedimento, in cui si sollevano alcune criticità sulla piena conformità ai principi contabili delle coperture relative agli articoli 2-*bis* e 2-*ter*, oltre a segnalare che il rinvio, contenuto nel comma 3 dell'articolo 2-*quater* agli adempimenti in materia di informazione ambientale, previsti da una convenzione internazionale, potrebbe comportare oneri a carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte.

Il sottosegretario GIORGETTI interviene incidentalmente per fornire chiarimenti sulla portata finanziaria dei commi 11 e 12 dell'articolo 1, al fine di rispondere ai rilievi contenuti nella nota del

Servizio del bilancio.

La senatrice LEZZI (*M5S*) domanda se siano stati acquisiti elementi informativi sulla situazione di bilancio dell'ILVA S.p.A., allo scopo di appurare se le risorse disponibili in capo alla società siano sufficienti a fronteggiare le prescrizioni connesse all'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale.

Il sottosegretario GIORGETTI si riserva di fornire alla Commissione i dati a tale riguardo acquisiti da parte del Ministero dello sviluppo economico.

Si procede, poi, all'esame degli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso di contrarietà sulle proposte 1.1 e 1.3, che ampliano l'ambito applicativo dell'articolo 1 del decreto-legge.

Il PRESIDENTE propone, poi, di formulare una valutazione di nulla osta sull'emendamento 1.30, sul quale svolgono degli interventi incidentali i senatori URAS (*Misto-SEL*) e LEZZI (*M5S*), al fine di chiarire la portata normativa della proposta emendativa.

Il sottosegretario GIORGETTI ritiene che sull'emendamento 1.30 sarebbe meglio formulare un parere di semplice contrarietà.

Il PRESIDENTE passa, quindi, ad esaminare l'emendamento 1.31, proponendo che su di esso venga formulato un avviso di semplice contrarietà, mentre reputa evidenti i profili di onerosità connessi all'emendamento 1.32.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la valutazione negativa del Presidente sull'emendamento 1.32, che prevede l'attivazione di misure per salvaguardare la salute delle popolazioni residenti in aree limitrofe a quelle in cui è localizzata l'azienda sottoposta a commissariamento.

Il PRESIDENTE propone, quindi, di formulare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.37 e 1.77.

La senatrice LEZZI (*M5S*) chiede i motivi della valutazione contraria sulla proposta 1.77.

Il PRESIDENTE fa presente che l'approvazione di tale emendamento esenterebbe il commissario straordinario da ogni tipo di responsabilità. Per un motivo speculare, evidenzia come debba esprimersi una valutazione non ostativa sull'emendamento 1.78, che estende l'ambito di responsabilità del commissario straordinario.

Il senatore SANTINI (*PD*) rileva come l'approvazione dell'emendamento 1.78 determinerebbe ingenti problemi applicativi, in quanto sarebbe difficile individuare una persona disponibile a svolgere l'incarico di commissario straordinario.

Il PRESIDENTE propone, poi, la formulazione di un avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81

della Costituzione, sull'emendamento 1.80, mentre rileva l'assenza di criticità in merito alle proposte 1.81, 2-*quater*.1, 2-*quater*.2 e 2-*quater*.3.

Condivide poi la valutazione di onerosità, formulata dal Relatore, sugli emendamenti 1.49, 1.55, 1.0.2 e 2.0.1.

La senatrice LEZZI (*M5S*) chiede i motivi della contrarietà sull'emendamento 1.49.

Il PRESIDENTE rappresenta come tale emendamento rischierebbe di scaricare sulle finanze pubbliche il decremento di gettito derivante dall'esenzione dei *tickets* sanitari per i cittadini residenti in prossimità delle aziende sottoposte a commissariamento.

Propone, poi, di formulare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.48, che amplia le prescrizioni connesse all'autorizzazione integrata ambientale, 1.74, 1.82, 1.0.1, 1.0.1 (testo 2), 2.5 e 2-*ter*.2.

La senatrice LEZZI (*M5S*) esprime perplessità circa la valutazione contraria sull'emendamento 1.82.

Il PRESIDENTE rileva come tale emendamento, nel modificare il criterio di priorità nel pagamento dei creditori dell'impresa soggetta a commissariamento, rischi di danneggiare i dipendenti dell'impresa stessa, che potrebbero non vedersi pagato lo stipendio.

I senatori URAS (*Misto-SEL*) e BROGLIA (*PD*) intervengono incidentalmente sull'emendamento 2-*ter*.2, riguardante la ripartizione tra Regioni ed enti locali degli spazi finanziari connessi all'attuazione del patto di stabilità interno.

Il PRESIDENTE, nel rilevare incidentalmente come tale proposta non abbia attinenza con il provvedimento in esame, fa inoltre presente che essa richiederebbe, comunque, l'acquisizione di una Relazione tecnica positivamente verificata, analogamente alle proposte, già segnalate dal Relatore, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1 e 2-*ter*.0.1.

Non essendovi richieste ulteriori di intervento, il relatore CERONI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, con le seguenti osservazioni: in merito all'articolo 2-*bis*, si rileva che le risorse utilizzate a copertura, a valere sul Fondo per esigenze di tutela ambientale, rivestono natura di conto capitale e, tuttavia, sono stornate per un intervento che, sia pure di portata limitata (90 mila euro per ciascuno degli anni del triennio 2013-2014), ha natura di parte corrente; in relazione all'articolo 2-*ter*, recante la deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia, si segnala che il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, ivi utilizzato a copertura, dovrebbe essere esclusivamente finalizzato a compensare gli effetti negativi, in termini di cassa, scaturenti da specifici contributi di importo fisso costante, con oneri a carico dello Stato, concessi in virtù di autorizzazioni legislative, e non per altre compensazioni, come quella recata dall'articolo in esame; con riguardo all'articolo 2-*quater*, comma 3, si rileva che, sebbene la disposizione sia assistita da una clausola di neutralità finanziaria, la Convenzione internazionale richiamata dal dispositivo prescrive una serie di adempimenti a carico delle amministrazioni pubbliche, in materia di informazioni ambientali, con il rischio di vanificare la predetta clausola di neutralità finanziaria. In ordine agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.32, 1.37, 1.77, 1.80,

1.49, 1.55, 1.0.2, 2.0.1, 1.48, 1.74 (limitatamente alla seconda parte dell'emendamento), 1.82, 1.0.1, 1.0.1 (testo 2), 2.5, 2-*ter*.2, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1 e 2-*ter*.0.1. Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 1.31. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.".

La senatrice LEZZI (*M5S*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(884) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto "Trans Adriatic Pipeline", fatto ad Atene il 13 febbraio 2013***
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento risulta provvisto di un'Analisi tecnico-finanziaria positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Per quanto di competenza, chiede chiarimenti al Governo finalizzati ad escludere che gli accordi preliminari sui prezzi (*advance pricing agreements*) - funzionali a definire la base imponibile della società titolare del progetto di investimento - richiamati dall'articolo 9 dell'accordo, possano comportare, nel medio-lungo termine, effetti finanziari negativi, in termini di minor gettito tributario.

La senatrice LEZZI (*M5S*) ricorda che il consorzio TAP si è impegnato a erogare cinque milioni di euro a titolo di risarcimento per gli interventi di costruzione dell'oleodotto lesivi dell'integrità ambientale delle aree interessate, domandando quindi delucidazioni sull'effettiva disponibilità di tale somma.

Il PRESIDENTE fa presente come tale questione possa essere meglio affrontata presso la Commissione di merito, eventualmente attraverso la presentazione di appositi emendamenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, mercoledì 24 luglio 2013, alle ore 20, con gli argomenti non conclusi già iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.4.2.6. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.6.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 57 (ant.) del 30/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2013
57ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore D'ALI' (*PdL*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento agli emendamenti identici o sostanzialmente analoghi a quelli presentati presso le Commissioni di merito, che ribadisce l'opportunità di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.204, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.77, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1 e 2-t*er*.0.1. Ritiene del pari si possa confermare il parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.31.
Per quanto concerne gli emendamenti di nuova presentazione, occorre a suo avviso valutare gli effetti finanziari della proposta 1.200, che estende l'ambito applicativo del possibile commissariamento che, invece, nella formulazione trasmessa dalla Camera, è limitato alle imprese con almeno mille dipendenti. Occorre valutare poi la portata finanziaria dell'emendamento 1.207, con particolare riferimento all'ultimo periodo, ove si trasferiscono al commissario le linee di credito ed i relativi

rapporti debitori concernenti l'attività dell'azienda commissariata. Chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi alle proposte 1.208 e 1.211. Occorre a suo parere valutare la conformità alla normativa di contabilità pubblica dell'emendamento 1.217. Comporta invece maggiori oneri la proposta 1.218. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE sottolinea l'opportunità di ribadire il parere già reso dalla Commissione su precedenti emendamenti identici o analoghi, come evidenziato dal Relatore. Ritiene, inoltre, non onerose le proposte 1.200, 1.207 e 1.208.

Il sottosegretario GIORGETTI prende la parola a proposito della proposta 1.211, evidenziando che la creazione di una commissione di esperti potrebbe generare degli oneri, ancorché in forma indiretta. Propone, dunque, che la Commissione sottolinei tale evenienza almeno con un parere di semplice contrarietà.

Il PRESIDENTE mette in luce la possibile insorgenza di un contrasto tra l'emendamento 1.217 e la vigente normativa contabile, concludendo nel senso della necessità di un parere contrario della Commissione.

Il relatore D'ALI' (*PdL*) alla luce degli interventi svolti, propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.204, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.77, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1, 2-*ter*.0.1, 1.217 e 1.218. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.31 e 1.211. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è messa ai voti e approvata.

(884) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto "Trans Adriatic Pipeline", fatto ad Atene il 13 febbraio 2013***
(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione esame. Parere non ostativo con presupposto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 luglio scorso.

Il sottosegretario GIORGETTI, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate dal Relatore nella seduta del 24 luglio, fornisce rassicurazioni circa l'assenza di effetti finanziari negativi a seguito della ratifica dell'Accordo.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sull'eventuale proposta di parere positivo, ritenendo che la contrarietà nel merito alla realizzazione dell'opera possegga altresì connotazioni di tipo finanziario, in termini di effetti negativi per le risorse pubbliche.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), riprendendo quanto anticipato dalla senatrice Bulgarelli ritiene

che, a fronte di oneri certi a seguito dei danni ambientali provocati dal gasdotto in progetto, siano del tutto incerte le corrispondenti maggiori entrate per l'Erario, sia in considerazione della destinazione finale ad altri Paesi dell'idrocarburo, sia tenuto conto delle attuali previsioni di ribasso dei prezzi del gas. Chiede, pertanto, al Governo se sia in grado di fornire una più dettagliata proiezione degli effetti finanziari complessivi correlati alla realizzazione dell'opera.

Il rappresentante del GOVERNO, pur premettendo che gli approfondimenti richiesti hanno natura prevalente di politica industriale anziché di gestione del bilancio, assicura che fornirà alla Commissione documentazione di analisi in grado di chiarire le questioni sollevate dal senatore Endrizzi.

Il relatore BROGLIA (*PD*), avuto riguardo delle precisazioni del Governo, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che alla ratifica e alla successiva esecuzione dell'Accordo non conseguano effetti diretti sul gettito erariale.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è messa ai voti e risulta accolta.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.7. 12^ (Igiene e sanita')

1.4.2.7.1. 12ª(Igiene e sanita') - Seduta n. 27 (pom.) del 23/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 2013
27ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Fadda.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica: esame del programma, con particolare riferimento ai profili tematici dell'indagine conoscitiva

Si avvia la procedura informativa in titolo, autorizzata dal Presidente del Senato in data 10 giugno 2013.

Il senatore ROMANO (*SCpI*), relatore, espone le linee programmatiche dell'indagine conoscitiva, che dà atto di aver condiviso con l'altro relatore, soffermandosi in maniera diffusa sulle finalità e sulla metodologia sottese alla procedura informativa.

Sottolinea che l'indagine conoscitiva è intesa a documentare la correlazione, comprovata dalla rilevazione di dati epidemiologici ovvero prevedibile secondo analisi scientifiche, tra inquinamento ambientale - già evidenziato da precedenti indagini parlamentari per specifiche aree del nostro Paese - e incidenza di tumori, malformazioni fetoneonatali ed epigenetica.

Osserva che l?esigenza di svolgere l'indagine origina dall?ineludibile necessità di tutelare il diritto fondamentale alla salute di vaste popolazioni esposte correntemente a inquinanti ambientali tossici.

Soggiunge che l'indagine, avvalendosi di audizioni e sopralluoghi nelle località a maggiore impatto inquinante, intende rispondere altresì a ulteriori e non secondarie esigenze. In particolare, attraverso

una puntuale analisi epidemiologica e prospettica, a suo avviso è possibile realizzare tutte le azioni di prevenzione, primaria e secondaria, finalizzate alla tutela della salute, con un più razionale impiego di risorse economico-finanziarie da parte delle Istituzioni preposte. Inoltre, l'indagine è volta a consentire una sovrapposizione tra dati riferentesi a inquinamento ambientale ? "cartografia" delle incidenze tumorali e malformazioni fetoneonatali ? e cartografia di insediamenti urbani e terreni agricoli con possibili sviluppi produttivi *no food*. In dettaglio, ritiene auspicabile la correlazione con indicatori di esposizione e la valutazione delle associazioni fra la variabilità degli indicatori di salute (mortalità, morbosità, malformazioni congenite, *sex ratio*) e quella degli indicatori di contaminazione ambientale.

Evidenzia che la finalità della procedura informativa è quella di acquisire le informazioni necessarie per sviluppare una proficua riflessione in ambito parlamentare, propedeutica alla presentazione di eventuali atti legislativi e di sindacato ispettivo.

Sul piano metodologico, propone che l'attività di indagine venga sviluppata prestando assoluta attenzione alla qualità delle evidenze scientifiche e alla validità delle documentazioni. L?indagine, a suo parere, dovrebbe avvalersi di materiale documentale già disponibile (rapporti, *report*, relazioni, indagini statistiche, e altra idonea documentazione), di note e documenti appositamente predisposti per la Commissione (sulla base di specifici quesiti), di sopralluoghi in ambiti di interesse e di audizioni di esperti.

In ragione della molteplicità dei territori potenzialmente interessati all?indagine conoscitiva e delle relative peculiarità, ritiene opportuno procedere per ambiti territoriali specifici - a partire dalla regione Campania - secondo sequenze e gradualità che potranno successivamente essere convenute.

Tra i temi di possibile approfondimento, segnala l'importanza di soffermarsi sulle correlazioni tra esposizione prenatale a inquinanti chimici e conseguenze negative a carico dello sviluppo, nonché in termini di insorgenza di malattie, nell'infanzia, nel corso della vita e attraverso trasmissione transgenerazionale.

Fa presente, infine, di aver già individuato un elenco preliminare dei soggetti da audire, che naturalmente potrà essere oggetto di integrazione, consultabile in allegato allo schema di programma distribuito in corso di seduta.

Non essendovi osservazioni o richieste di integrazione, la Commissione conviene con il programma testé esposto.

La PRESIDENTE comunica che sarà demandata ad un prossimo Ufficio di Presidenza integrato l'individuazione delle concrete modalità con cui avviare i lavori della procedura informativa, a partire dalle audizioni proposte, modalità che saranno tempestivamente comunicate al Presidente del Senato. Soggiunge che l'altro relatore, senatore Romani, quest'oggi impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione, potrà in seguito dare il proprio apporto propositivo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite. Esame e rinvio)

Si avvia l'esame del provvedimento in titolo.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, soffermandosi sulle parti di competenza della Commissione.

Le disposizioni di maggiore interesse, in relazione alla competenza della Commissione, sono contenute nei commi da 5 a 9 dell'articolo 1, che recano misure di tutela ambientale e sanitaria.

Detti commi, in sintesi, riguardano: la nomina da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un comitato per la predisposizione di un piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria (comma 5); la predisposizione, da parte del commissario straordinario, del piano industriale che deve contenere le misure per la conformazione delle attività industriali alle prescrizioni di tutela ambientale, di sicurezza e salute di cui al piano ambientale stesso (comma 6); la procedura di adozione del piano ambientale e del piano industriale e talune loro caratteristiche (comma 7); una norma transitoria volta a disciplinare l'attività del commissario nelle more dell'approvazione del piano industriale (comma 8); il possibile esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario e degli esperti del comitato, in forza del richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, per i possibili illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria (comma 9).

Più in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro 60 giorni dalla nomina, in conformità alle norme vigenti nazionali ed internazionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.

Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A..

Vengono dettate norme per garantire la necessaria pubblicità dello schema di piano e la partecipazione di tutti gli interessati alla sua elaborazione, nei tempi indicati. Il testo prevede espressamente forme di pubblicità del piano anche attraverso la pubblicazione sui siti web del Ministero, della regione e degli enti locali interessati.

Gli effetti del piano sono previsti dal comma 7, il quale dispone che "l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del citato piano equivale a modifica dell'A.I.A.". Al riguardo, nel corso dell'esame in prima lettura, è stato specificato che l'equivalenza a modifica dell'A.I.A. varrà limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni e che l'approvazione del piano deve consentire, entro e non oltre 36 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il completamento degli adempimenti previsti nell'AIA.

Il relatore evidenzia che il piano per la tutela ambientale e sanitaria sembra poter, da un lato, dettare ulteriori misure rispetto a quelle previste dall'A.I.A. e, dall'altro, modificare l'A.I.A. medesima, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni. Per la parte in cui il contenuto del piano non equivarrà a modifica dell'A.I.A si configurerebbe, quindi, una nuova procedura che, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, per le fattispecie indicate dal decreto, disciplina un ulteriore provvedimento cui ottemperare per il rispetto delle prescrizioni di carattere ambientale e, più in generale, per il conseguimento dei livelli di protezione ambientale.

Per quanto poi concerne l'eventuale modulazione da parte del piano dei tempi di attuazione

delle prescrizioni dell'AIA, il relatore osserva che potrebbe porsi un problema circa la fissazione dei termini di rinnovo dell'AIA, in quanto non appare univocamente chiaro se tali termini dovranno decorrere dall'approvazione del piano oppure dall'A.I.A. precedente che viene modificata.

Il comma 6 ha per oggetto la predisposizione del piano industriale da parte del commissario straordinario.

Il piano, predisposto entro trenta giorni dal decreto di approvazione del piano ambientale, deve contenere le misure per la conformazione delle attività industriali alle prescrizioni di tutela ambientale, di sicurezza e salute di cui al piano ambientale stesso. In analogia con quanto disposto in relazione alle garanzie per l'impresa, nel testo approvato dalla Camera dei deputati è stato previsto l'obbligo di comunicazione del piano industriale non più al solo rappresentante legale dell'impresa, ma anche al titolare dell'impresa stessa ovvero al socio di maggioranza. Tali soggetti potranno esprimere osservazioni, che dovranno essere acquisite e valutate nella predisposizione del piano industriale da parte del commissario.

Il comma 7 specifica anche la procedura di adozione del piano ambientale-sanitario e del piano industriale, prevedendone l'adozione, rispettivamente, con decreto del Ministro dell'ambiente e del Ministro dello sviluppo economico. In particolare, per quanto riguarda il piano ambientale-sanitario, si prevede - sulla base di una modifica approvata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati - che venga sentita la regione competente. Al riguardo, il relatore nota che il testo non attribuisce un ruolo, sia pure consultivo, al Ministero della salute. In merito al piano ambientale-sanitario il rappresentante dell'impresa può formulare osservazioni entro dieci giorni dalla sua pubblicazione, che saranno valutate dal comitato secondo quanto stabilito dall'ultimo periodo del comma 5.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati sono stati aggiunti due periodi al comma 7, ove si dispone che i rapporti di valutazione del danno sanitario, previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, si debbano conformare ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale ivi previsto. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiederne il riesame.

Il comma 8 dell'articolo 1 reca una norma transitoria volta a disciplinare l'attività del commissario nelle more dell'approvazione del piano industriale, prevedendo che egli garantisca comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa.

Il comma 9 prevede, in forza del richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, il possibile esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per eventuali illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. Con una modifica approvata nel corso dell'esame in prima lettura, l'esonero è esteso altresì agli esperti del comitato di cui al comma 5.

Il comma 9 stabilisce che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, del piano industriale di conformazione della produzione nel rispetto delle suddette prescrizioni nonché ? fino all'approvazione dello stesso piano industriale - la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa.

Il relatore chiarisce che la norma *de qua* va letta in combinato disposto con l'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, il quale prevede che, se un reato è stato commesso da soggetti che rivestono funzioni apicali ovvero funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente (nonché che esercitano su di esso, anche di fatto, la gestione e il controllo), l'ente non risponde a titolo di responsabilità amministrativa se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), relatrice, nell'associarsi all'esposizione effettuata dal senatore D'Ambrosio Lettieri, sottolinea come il provvedimento in esame sia volto alla complessa individuazione di un punto di bilanciamento tra valori di rango costituzionale, quali la tutela dell'ambiente e della salute e la protezione dell'economia nazionale. Osserva che, in tale prospettiva, dovrà essere attentamente valutato il ruolo che il testo attribuisce al Ministero della salute, ruolo che appare suscettibile di un rafforzamento.

Si apre la discussione generale.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) rileva che è opportuno, a suo avviso, porre in capo all'impresa gli oneri connessi alle operazioni di bonifica rese necessarie dall'inquinamento determinato dalle attività produttive. Osserva però in termini critici come il testo sia caratterizzato da mancanza di concretezza, introducendo misure che appaiono puramente formali e prive di incisività in termini di miglioramento della situazione ambientale reale. Esprime infine perplessità sulla disposizione limitativa della responsabilità, ponendo in rilievo come le criticità cui si tenta ora di fare fronte discendano dalle discutibili scelte di politica industriale adottate nel passato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.7.2. 12ª(Igiene e sanita') - Seduta n. 28 (ant.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
28ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PADUA (*PD*), con riferimento ai contenuti del testo in esame, esprime il dubbio che non si presti sufficiente attenzione al monitoraggio in ordine alle conseguenze pregiudizievoli che l'inquinamento determina sulla salute delle persone, con particolare riferimento agli effetti sulle donne in stato di gravidanza e sui bambini in tenera età.

Il senatore AIELLO (*PdL*), collegandosi all'intervento testé svolto, pone in rilievo l'importanza di ripristinare una sinergia tra le amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente e quelle deputate alla protezione della salute, considerato che allo stato il livello di coordinamento non appare del tutto soddisfacente.

La senatrice SILVESTRO (*PD*), dopo aver ringraziato i relatori per il pregevole lavoro svolto su un testo di particolare complessità, si associa alle considerazioni svolte dagli oratori che l'hanno preceduta.

La senatrice SIMEONI (*M5S*), nel fare propri i rilievi concernenti la mancanza di adeguate sinergie amministrative nel fronteggiare le problematiche correlate riguardanti l'ambiente e la salute, segnala che nell'ambito della propria esperienza professionale ha avuto modo di constatare lo stato di criticità operativa in cui versano le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) pone degli interrogativi in relazione alla norma concernente l'apparente esonero da responsabilità, recata dal comma 9 dell'articolo 1.

La PRESIDENTE ravvisa l'opportunità di fare riferimento, nell'ambito del redigendo parere, alla necessità di un accorto bilanciamento tra gli interessi di rango costituzionale sottesi al provvedimento in esame, tra i quali specifico e preminente rilievo andrebbe annesso alla tutela del diritto alla salute. Condivide la sollecitazione a un supplemento di riflessione sulle norme inerenti all'esonero da responsabilità, pur comprendendo che la loro finalità è quella di contemperare le diverse esigenze in gioco, tra le quali vi è l'operatività della struttura commissariale. Pone in rilievo, infine, come la tutela della salute e dell'ambiente comportino la necessità di una leale collaborazione, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, tra i vari poteri dello Stato.

La senatrice TAVERNA (*M5S*), prendendo spunto dai contenuti del provvedimento in esame, esprime l'avviso che i temi concernenti la tutela della salute debbano riacquistare piena centralità nell'ambito del dibattito politico, e auspica che la Commissione possa svolgere un ruolo propulsivo in questa direzione.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea come, a suo avviso, nell'ottica del potenziamento delle sinergie cui si è a più riprese fatto riferimento, andrebbe prestata specifica attenzione al ruolo dei dipartimenti di prevenzione presso le aziende sanitarie locali e al loro collegamento funzionale con le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Aderisce inoltre espressamente agli auspici riguardanti l'individuazione di un equo bilanciamento tra i vari interessi in gioco e il rafforzamento del ruolo del Ministero della sanità.

Si chiude la discussione generale.

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), in sede di replica, si dichiara incline ad accogliere, sotto forma di osservazioni o raccomandazioni, le considerazioni emerse durante il dibattito, pur nella realistica consapevolezza che il testo non formerà probabilmente oggetto di modificazioni. Soggiunge che le indicazioni della Commissione potrebbero essere valorizzate attraverso la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno a firma dei commissari, che trasformi in indirizzi al Governo le osservazioni e le raccomandazioni che verranno inserite nel parere. Quanto agli interrogativi posti dalla senatrice Granaiola in punto di esonero dalle responsabilità, fa presente che il comma 9 dell'articolo 1, nella parte in cui fa riferimento all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa, mutua una formula scriminante già introdotta dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

La relatrice DIRINDIN (*PD*), nell'associarsi alla replica già svolta dall'altro relatore, esprime l'avviso che il provvedimento in esame rappresenti un salto di qualità culturale nell'approccio alle problematiche correlate di tutela dell'ambiente e della salute e di protezione dell'economia nazionale, sebbene esso raggiunga dei risultati ancora non del tutto soddisfacenti. Esprime dei dubbi sulla gravosità dei compiti attribuiti al comitato di cui al comma 5 dell'articolo 1, anche in relazione

all'esiguità del tempo a disposizione per lo svolgimento dell'incarico. Soggiunge che, nell'ambito del parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni che si riserva di predisporre in coordinamento con l'altro relatore, verranno senz'altro recepite le indicazioni inerenti al rafforzamento del ruolo attribuito al Ministero della salute, anche prevedendo un coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità. Quanto infine all'operatività delle agenzie regionali per la protezione ambientale, ritiene debba essere valutata l'opportunità di un allentamento delle limitazioni alle assunzioni, che allo stato sembrano penalizzare l'azione di tali enti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti della Lega italiana antivivisezione (LAV), tenutasi nella giornata di ieri in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in relazione all'esame dell'Atto del Governo n. 15 (macellazione e abbattimento animali), è stata consegnata documentazione che, poiché nulla vi osta, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che lo svolgimento di interrogazioni, già programmato per la seduta dello scorso 18 luglio e quindi rinviato su richiesta del Governo, avrà luogo nel corso della seduta plenaria pomeridiana che verrà convocata nella giornata di mercoledì prossimo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,10.

1.4.2.7.3. 12ª(Igiene e sanita') - Seduta n. 29 (pom.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
29ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Fadda.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario FADDA, in sede di replica, esprime apprezzamento per il pregevole lavoro svolto dai relatori e per la specifica attenzione accordata, nel corso dell'esame, al ruolo del Ministero della salute.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), relatore, illustra lo schema di parere favorevole con raccomandazioni e osservazioni predisposto in coordinamento con la senatrice Dirindin, pubblicato in allegato al resoconto. Ribadisce, incidentalmente, che le indicazioni contenute nello schema di parere potrebbero eventualmente essere valorizzate, a seguito della auspicata approvazione da parte della Commissione, attraverso una loro trasposizione all'interno di un ordine del giorno a firma dei commissari da presentare in Assemblea.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), relatrice, si associa all'esposizione appena svolta.

Non constando richieste di modificazione o integrazione allo schema di parere, si procede alle dichiarazioni di voto.

La senatrice TAVERNA (*M5S*), pur elogiando il lavoro svolto dai relatori, annuncia il voto contrario della sua parte politica, contestando non solo il merito del provvedimento d'urgenza, ma anche la correttezza dei dati e delle informazioni sulla cui scorta il decreto-legge è stato adottato.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) annuncia il voto di astensione del Gruppo da ella rappresentato, a motivo delle lacune che, a suo avviso, caratterizzano il testo del decreto-legge sul piano delle garanzie, ma si associa alle espressioni di apprezzamento nei riguardi dell'operato dei relatori.

Annunciano quindi il voto favorevole delle rispettive parti politiche, anche in considerazione dell'ottimo lavoro di sintesi svolto dai relatori, i senatori AIELLO (*PdL*), ROMANO (*SCpI*), DIRINDIN (*PD*), BIANCONI (*GAL*) e LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere predisposto dai relatori, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 15,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 941

La Commissione Igiene e sanità,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo;
considerato che
il decreto-legge oggetto di conversione persegue l'obiettivo di promuovere valori di rango costituzionale abbisognevoli di contemperamento, quali la tutela della salute e dell'ambiente e la protezione del lavoro e dell'economia nazionale;
ritenuto che detto contemperamento debba essere condotto in conformità alla posizione di preminenza del diritto alla tutela della salute nella gerarchia di valori disegnata dalla Costituzione repubblicana, desumibile sia dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 32 e 41, sia dalla espressa qualificazione di "fondamentale", che allo stesso è riservata in via esclusiva;
rilevato che l'annessione di assoluta centralità alle istanze di tutela del diritto alla salute non può non riverberarsi sulle disposizioni di carattere procedurale e sanzionatorio;

esprime parere favorevole

con le seguenti raccomandazioni:

si consideri l'opportunità di prevedere un ruolo del Ministero della salute, almeno consultivo, nell'ambito della procedura di predisposizione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5 dell'articolo 1;

si consideri l'opportunità di prevedere un ruolo dell'Istituto superiore di sanità nella valutazione dello schema di piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui all'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 1;

e con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di prevedere che, nell'ambito del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, siano inserite misure volte al monitoraggio delle conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'inquinamento, con particolare riferimento agli effetti sulle donne in stato di gravidanza e sui bambini in tenera età;

si valuti attentamente se le disposizioni relative all'esonero da responsabilità, di cui al comma 9 dell'articolo 1, siano formulate in maniera tale da garantire al contempo la serena operatività della struttura commissariale e la protezione delle posizioni giuridiche suscettibili di lesione;

si valuti la possibilità di introdurre misure volte a salvaguardare e rafforzare l'operatività dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, anche prevedendo un allentamento delle limitazioni alle assunzioni di personale che allo stato risultano penalizzare l'operatività di detti enti, in particolare nelle regioni sottoposte a Piano di rientro.

1.4.2.8. 14^ (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.8.1. 14ª(Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 13 (nott.) del 24/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2013
13ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 20,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, nel ricordare che nella giornata di ieri si è svolto un proficuo incontro con una delegazione di membri italiani del Parlamento europeo, fa presente come, in tale occasione, sia stata prospettata l'opportunità che una delegazione di questa Commissione si rechi a Bruxelles, per un incontro con le Istituzioni europee, in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, che avrà inizio il 1° luglio del prossimo anno.
Al riguardo, chiede quale sia l'orientamento dei componenti della Commissione.

La senatrice FEDELI (*PD*) reputa opportuno svolgere la missione accennata dal Presidente, che deve essere vista anche come un'opportunità per approfondire i numerosi *dossier* tematici che interesseranno il semestre di presidenza italiana. Invita, pertanto, il presidente Chiti a chiedere in tempi ravvicinati alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento della suddetta missione.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) reputa che la missione prospettata dal Presidente debba rappresentare un'occasione anche per favorire l'effettiva implementazione dei meccanismi previsti dalla legge n. 234 del 2012, al fine di garantire la partecipazione della Commissione per le Politiche europee alla cosiddetta "fase ascendente".

La senatrice FISSORE (*PD*) chiede di valutare anche un possibile coinvolgimento dei presidenti delle

altre Commissioni permanenti, considerato il fatto che i componenti di questa Commissione fanno anche parte, per Regolamento, di altri organismi, il che può rappresentare un'utile occasione per approfondire le tematiche di rispettivo interesse.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto positivamente degli orientamenti emersi, preannuncia che prenderà tempestivamente contatti con la Presidenza del Senato, per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento della missione prospettata e ricorda incidentalmente che, all'inizio di novembre, si terrà pure un seminario istituzionale organizzato dalla Commissione europea, a cui parteciperà anche una delegazione del Senato italiano.

IN SEDE CONSULTIVA

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10ª e 13ª riunite. Esame. Parere favorevole con una osservazione)

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, illustra il decreto-legge in esame, che introduce, nell?ordinamento interno, la possibilità del commissariamento di impresa per motivi ambientali. Più precisamente, si prevede ? all?articolo 1 ? la possibilità per il Governo di deliberare il commissariamento straordinario di un?impresa che abbia uno stabilimento industriale di interesse strategico e che impieghi almeno mille dipendenti, qualora l?attività produttiva di tale stabilimento abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l?integrità dell?ambiente e della salute a causa della inosservanza reiterata dell?autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Ai fini del rispetto dell?AIA, lo stesso articolo 1 del decreto-legge stabilisce che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Governo nomini un comitato di tre esperti, per la predisposizione ? entro sessanta giorni dalla nomina ? del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, che preveda le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell?AIA.

Inoltre, entro il termine ulteriore di trenta giorni, il commissario straordinario dovrà predisporre il piano industriale finalizzato a conformare le attività produttive dell?impresa al predetto piano di tutela ambientale e sanitaria, al fine di dare attuazione a quanto prescritto nell?autorizzazione integrata ambientale.

Nelle more dell?approvazione del piano industriale, il commissario straordinario dovrà garantire, comunque, la progressiva adozione delle misure previste dall?AIA e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando, altresì, la prosecuzione dell?attività di impresa.

Stabilita, all?articolo 1, la disciplina generale sulla possibilità del commissariamento di impresa per motivi ambientali, l?articolo 2 afferma espressamente che essa è applicabile al caso dell'Ilva S.p.A. con sede a Milano.

Sulla base di tale impianto normativo, il 5 giugno 2013, è stato adottato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si è conferito al dott. Enrico Bondi l?incarico di commissario

straordinario della s.p.a. Ilva. Il commissariamento è stato disposto per la durata di dodici mesi, prorogabili fino a un massimo di trentasei mesi.

Scopo del commissariamento è il rispetto di quanto prescritto nell?autorizzazione integrata ambientale (AIA) del 26 ottobre 2012. Nelle more della costituzione del comitato dei tre esperti, da parte del Ministro dell?ambiente, e dei conseguenti piani ambientale e industriale, il commissario Bondi dovrà garantire l?adozione delle misure previste dall?AIA e, al contempo, assicurare la prosecuzione dell?attività di impresa.

Accanto alle predette misure finalizzate al rispetto di quanto prescritto nell?AIA, il decreto-legge in conversione prevede, all?articolo 2-*ter*, la deroga al "patto di stabilità interno" per la regione Puglia, in relazione ad interventi di cui all?articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129.

Si tratta di interventi urgenti di bonifica, risanamento ambientale e riqualificazione del territorio della città di Taranto, individuati nel Protocollo di intesa stipulato il 26 luglio 2012 tra il Governo, la regione Puglia, la provincia di Taranto, il comune di Taranto, e il Commissario straordinario del porto di Taranto. Per questi interventi l?articolo 2-*ter* prevede l?esclusione, nel limite di 1,3 milioni di euro per l?anno 2013 e di 40 milioni di euro per l?anno 2014, dai vincoli imposti con il patto di stabilità interno per la regione Puglia.

Come è noto, lo strumento del patto di stabilità interno è stato istituito nel 1999, al fine di assicurare un indebitamento netto della Pubblica amministrazione che sia coerente con i vincoli europei del Patto di stabilità e crescita. Pertanto, una deroga ai vincoli che, anno per anno, vengono fissati in occasione dell?approvazione della legge di stabilità, si ripercuote a sua volta sul rispetto dei vincoli di bilancio derivanti dal Patto di stabilità e crescita con l?Unione europea. La misura di cui al predetto articolo 2-*ter*, tuttavia, appare conforme ai vincoli europei, considerata la modesta entità finanziaria oggetto della deroga ? soprattutto per il 2013 ? e considerati gli ultimi orientamenti della Commissione europea, espressi dal presidente Barroso lo scorso 3 luglio 2013 davanti al Parlamento europeo, secondo cui, per i Paesi usciti dalla procedura di *deficit* eccessivo, come l?Italia, sarà consentita una maggiore flessibilità di bilancio nel 2014 per investimenti produttivi e per rilanciare la crescita.

In particolare, secondo quanto affermato dal Presidente della Commissione europea, saranno ammesse deviazioni temporanee del *deficit* strutturale, rispetto al percorso di raggiungimento dell?obiettivo di medio termine fissato nelle raccomandazioni specifiche per Paese approvate nell?ambito del Semestre europeo (che per l?Italia è il pareggio strutturale nel 2014-2015). Le deviazioni dal percorso dovranno riguardare investimenti pubblici connessi con progetti cofinanziati dall?UE nell?ambito della Politica di coesione, delle reti transeuropee o del programma *Connecting Europe*, con un effetto positivo, diretto e verificabile sul bilancio a lungo termine.

Alla luce di quanto sopra rilevato, propone, pertanto, alla Commissione l'approvazione di un parere favorevole, con una osservazione in cui si pone l'accento circa il fatto che i piani ambientale e industriale, di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, del decreto in esame, debbano essere predisposti tempestivamente per garantire: una protezione effettiva dell'ambiente e della salute; il rispetto delle condizioni di autorizzazione; una gestione dei rifiuti prodotti che rispetti la pertinente normativa dell'Unione europea.

Si apre, quindi, il dibattito sulla proposta di parere avanzata dal Relatore.

La senatrice GINETTI (*PD*) esprime la propria preoccupazione per un provvedimento che potrebbe non essere pienamente allineato con la normativa europea, la quale pone a carico dell'imprese inadempienti nella procedura di smaltimento dei rifiuti l'onere di sostenere i costi di bonifica e ristoro dell'integrità ambientale: a tale riguardo, occorre assolutamente evitare che la bonifica dell'area di Taranto vada a gravare sulle finanze pubbliche, esonerando di fatto l'impresa responsabile. Altresì, pone in luce la necessità di evitare che il provvedimento in esame si configuri come una sorta di discriminazione a scapito delle imprese che si sono sempre attenute al rispetto delle norme di legge,

per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) prospetta il timore che la deroga al patto di stabilità interno per la Regione Puglia, prevista dall'articolo 2-*ter* del decreto in esame, si configuri come un sostanziale aiuto di Stato, senza la necessaria autorizzazione preventiva della Commissione europea, come occorrerebbe in virtù dei trattati comunitari.

Il PRESIDENTE invita a distinguere l'aspetto connesso alla gestione commissariale dell'ILVA, da quello relativo alla bonifica dell'area cittadina di Taranto, limitatamente alla quale si prevede una deroga al patto di stabilità interno.

Il senatore MOLINARI (*M5S*) esprime una forte critica nei confronti del decreto in esame, che, attraverso l'operazione di commissariamneto, determina una sostanziale salvaguardia dell'ILVA, scaricando sulle finanze pubbliche i costi del disastro ambientale prodotto dall'impresa.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) fa presente che la parte largamente prevalente dei costi della bonifica sarà a carico dell'ILVA, il che permetterà di risanare la situazione ambientale nell'area portuale di Taranto.

Il senatore PICCOLI (*PdL*) rileva come la deroga al patto di stabilità per la Regione Puglia trovi regolamentazione nell'apposita convenzione tra la Regione stessa e gli Enti locali coinvolti e si configuri, comunque, come una sorta di rete di protezione in un sistema in cui, in ogni caso, l'onere della bonifica è posto a carico dell'ILVA.

Il senatore MARTINI (*PD*) si esprime in senso favorevole sulla proposta di parere avanzata dal relatore Mirabelli, nella quale si pone in luce la necessità di un bilanciamento tra l'esigenza di proseguire l'attività di impresa e quella di garantire, in ogni caso la completa attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale.

La senatrice LEZZI (*M5S*) formula un giudizio fortemente negativo sul decreto in esame, che si sovrappone in maniera del tutto scoordinata ai precedenti decreti sull'ILVA, accrescendo un quadro disorganico e senza contribuire a risolvere la drammatica situazione ambientale della città di Taranto. Peraltro, fa presente come l'ILVA produca acciaio di scarsa qualità, allineandosi su *standard* tipici di Paesi emergenti, anziché di Paesi industriali di prima grandezza.

La senatrice GINETTI (*PD*) ringrazia i senatori intervenuti per i contributi forniti, ribadendo la necessità che un livello produttivo di eccellenza risulti comunque compatibile con elevati *standard* di tutela dell'ambiente e della salute come, come d'altra parte, è dimostrato da altre realtà industriali, per esempio nella provincia di Terni.

Il senatore FLORIS (*PdL*) esprime apprezzamento per la proposta di parere del Relatore, che affronta in maniera ponderata i profili problematici connessi al provvedimento in esame.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) ribadisce la propria critica circa il fatto che la deroga al patto di stabilità interno per la Regione Puglia non risulta suffragata dalla preventiva autorizzazione della Commissione europea.

Il PRESIDENTE rileva che l'esame di questa Commissione deve limitarsi ai profili di compatibilità

con la normativa europea e che, al riguardo, la deroga al patto di stabilità interno non risulta presentare tale criticità, rientrando nei margini di flessibilità consentiti allo Stato italiano, relativamente alla gestione dei saldi di finanza pubblica.

Il relatore MIRABELLI (*PD*) fa presente che la ragione di fondo che ha portato il Governo ad adottare il decreto in esame risiede nella mancata attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale, con conseguente necessità di attivare la procedura di commissariamento. Nel ribadire, poi, che l'attività di bonifica sarà posta a carico dell'ILVA, ritiene infondate le preoccupazioni circa i rischi di concorrenza sleale, non essendovi altre realtà aziendali, in Italia, paragonabili all'ILVA.

Il PRESIDENTE, infine, dopo aver verificato la presenza del numero legale per deliberare, mette in votazione lo schema di parere favorevole con una osservazione, predisposto dal relatore (allegato al resoconto di seduta).

La senatrice LEZZI (*M5S*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo.

La Commissione approva.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica determinati regolamenti nel settore della pesca e della sanità animale a motivo del cambiamento di status di Mayotte nei confronti dell'Unione (n. COM (2013) 417 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica determinate direttive nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, della politica sociale e della sanità pubblica a motivo del cambiamento di status di Mayotte nei confronti dell'Unione (n. COM (2013) 418 definitivo)
(Seguito e conclusione dell?esame congiunto, ai sensi dell?articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc*. XVIII, n. 16)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 17 luglio 2013.

La senatrice FATTORI (*M5S*), relatrice, illustra una proposta di risoluzione sui provvedimenti in titolo (allegata al resoconto di seduta) in cui si esprime una valutazione positiva sulla conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, e si sofferma, peraltro, sugli approfondimenti svolti per chiarire i motivi in base ai quali lo Stato francese ha chiesto di derogare ? a determinate condizioni e comunque non oltre il 31 dicembre 2017 ? all?applicazione nel territorio di Mayotte, della direttiva 2006/25/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all?esposizione dei lavoratori ai rischi

derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche artificiali), rilevando peraltro come non si sia riusciti ad ottenere spiegazioni particolarmente approfondite.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, mette in votazione la proposta di risoluzione avanzata dalla Relatrice, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Quadro di valutazione UE della giustizia. Uno strumento per promuovere una giustizia effettiva e la crescita (COM 2013 160 definitivo) (n. 1)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 17 luglio 2013.

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, in cui vengono riepilogate le finalità del quadro di valutazione dei sistemi di giustizia dei diversi Stati europei, ricordando, peraltro, come la riforma della giustizia rappresenti anche un elemento centrale del Programma Nazionale di Riforma, nell'ambito del cosiddetto "Semestre europeo coordinamento delle politiche economiche".

Il senatore MOLINARI (*M5S*) domanda se, all'interno del quadro di valutazione, trovi posto anche un indicatore del processo di informatizzazione.

La relatrice GINETTI (*PD*) risponde in senso affermativo.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) lamenta come il grado di indipendenza del sistema giudiziario italiano sia tra i più bassi nel panorama europeo.

La relatrice GINETTI (*PD*), nel ribadire come l'indicatore del percorso d'informatizzazione rappresenti un parametro già presente nel sistema di valutazione, evidenzia, poi, come l'indicatore sulla percezione d'indipendenza del sistema giudiziario rappresenti, altresì, un elemento propedeutico all'attrazione di investimenti esteri.

Peraltro, reputa comunque opportuno integrare la proposta di osservazioni con l'inserimento di un

riferimento al fatto che il prossimo quadro di valutazione sia esteso ai dati e alle statistiche concernenti la percezione sull'indipendenza del sistema giudiziario, nonché alle statistiche sul ricorso alla domanda di giustizia.

In assenza di ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, mette in votazione la proposta di osservazioni favorevoli, con rilievi, presentata dalla relatrice (allegata al resoconto di seduta).

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte, che la seduta già convocata per domani, giovedì 25 luglio 2013, alle ore 14,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 941

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,
considerato che esso introduce nell?ordinamento interno la possibilità del commissariamento di impresa per motivi ambientali, in relazione a un?impresa che abbia uno stabilimento industriale di interesse strategico e che impieghi almeno mille dipendenti, qualora l?attività produttiva di tale stabilimento abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l?integrità dell?ambiente e della salute a causa della inosservanza reiterata dell?autorizzazione integrata ambientale (AIA);
considerato che nelle more della costituzione del comitato dei tre esperti, ivi previsto, e dei conseguenti piani ambientale e industriale di cui all?articolo 1, commi 5 e 6, il commissario Bondi ? nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 giugno 2013 ? dovrà garantire l?adozione delle misure previste dall?AIA e, al contempo, assicurare la prosecuzione dell?attività di impresa;
considerato, inoltre, che l?articolo 2-*ter* prevede la deroga al Patto di stabilità interno, per la regione

Puglia, nel limite di 1,3 milioni di euro per l?anno 2013 e di 40 milioni di euro per l?anno 2014, in relazione ad interventi di bonifica, risanamento ambientale e riqualificazione del territorio della città di Taranto, previsti dall?articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, e individuati nel Protocollo di intesa stipulato il 26 luglio 2012 tra il Governo, la regione Puglia, la provincia di Taranto, il comune di Taranto, e il Commissario straordinario del porto di Taranto;
ricordato, al riguardo, che lo scorso 3 luglio 2013, davanti al Parlamento europeo, il presidente Barroso ha preannunciato un nuovo orientamento nell?applicazione del Patto europeo di stabilità e crescita, diretto a consentire, ai Paesi come l?Italia che sono usciti dalla procedura di deficit eccessivo, una maggiore flessibilità di bilancio nel 2014 per investimenti produttivi e per rilanciare la crescita,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:
con riferimento ai piani ambientale e industriale di cui all?articolo 1, commi 5 e 6, si ritiene che essi debbano essere predisposti tempestivamente e garantire: 1) una protezione effettiva dell?ambiente e della salute; 2) il rispetto delle condizioni di autorizzazione; 3) una gestione dei rifiuti prodotti che sia nel pieno rispetto della pertinente normativa dell?Unione europea.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI COMUNITARI CONGIUNTI NN. COM (2013) 417 definitivo E COM (2013) 418 definitivo SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETA'
(*Doc*. XVIII, n. 16)

La 14a Commissione permanente, esaminati gli atti in titolo,
considerato che essi intendono dare seguito alle richieste presentate dalle autorità francesi di prevedere specifiche deroghe e periodi di transizione, nell?applicazione di taluni settori normativi dell? *acquis* dell?Unione europea, al territorio francese di Mayotte, a seguito del suo cambiamento di *status* , con decisione 2012/419/UE, da territorio d?oltremare a regione ultraperiferica dell?Unione;
considerato che dette richieste hanno carattere trasversale, riguardando atti dell?Unione che insistono su diversi settori, quali la pesca, le politiche agricole, l?ambiente (con particolare riferimento alla tutela delle acque), la sanità animale, la politica sociale e la sanità pubblica;
espresso apprezzamento per la decisione della Commissione di non ricorrere a singole proposte per ciascuno degli atti pertinenti e di raggruppare gli emendamenti ai diversi atti in due proposte, a seconda della natura degli atti da modificare (direttive o regolamenti), che rientrano peraltro tutti nella procedura legislativa ordinaria;
tenuto conto che, in base agli articoli 349 e 355 del TFUE, alle regioni periferiche e insulari contraddistinte da una situazione socioeconomica strutturale particolare si applicano misure specifiche volte a stabilire le condizioni di applicazione dei Trattati, ivi comprese le politiche comuni, senza compromettere l?integrità e la coerenza dell?ordinamento giuridico dell?Unione, ivi compreso il mercato interno;
considerato, in particolare, l?articolo 5 della proposta di direttiva COM(2013) 418, che prevede la possibilità per le autorità francesi di derogare ? a determinate condizioni e comunque non oltre il 31 dicembre 2017 ? all?applicazione della direttiva 2006/25/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all?esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche artificiali), e preso atto, al riguardo, della motivazione espressa al considerando n. 7 della medesima proposta di direttiva, secondo cui "*non esistono a Mayotte strutture tecniche per l?attuazione dei provvedimenti richiesti per conformarsi a tale direttiva nel settore delle radiazioni ottiche artificiali*",
ritenendo opportuno che nella proposta di direttiva siano maggiormente esplicitate le circostanze che giustificano la predetta deroga,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica appare correttamente individuata all?interno dei vari settori su cui insistono le direttive e i regolamenti da emendare, e segnatamente: per la proposta di regolamento, gli articoli 43 e 168 del TFUE, relativi, rispettivamente, alla politica comune della pesca e alle misure nei settori veterinario e fitosanitario; per la direttiva, gli articoli 153 (sicurezza dei lavoratori), 192 (misure nel settore ambientale), 43 (politica agricola comune), e, in combinato disposto, gli articoli 114 (ravvicinamento delle legislazioni per l?instaurazione del mercato interno) e 168 (protezione della salute umana);

gli atti appaiono conformi al principio di sussidiarietà in quanto gli obiettivi che essi si propongono, consistendo in deroghe a direttive e regolamenti già vigenti, possono essere realizzati soltanto tramite atti modificativi dell?Unione;

gli atti appaiono infine conformi al principio di proporzionalità in quanto si limitano, in stretto raccordo con le richieste formulate dalle autorità francesi, a quanto strettamente necessario per il raggiungimento degli obiettivi, nel rispetto dell?integrità e della coerenza dell?ordinamento giuridico dell?Unione, ivi compreso il funzionamento del mercato interno.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 1

La 14a Commissione permanente, esaminato l?atto in titolo,

considerato che esso si propone di aiutare l?Unione europea e gli Stati membri a garantire una giustizia più efficace fornendo dati obiettivi, attendibili e comparabili sul funzionamento dei sistemi giudiziari di tutti gli Stati membri, con particolare riferimento ai parametri essenziali della qualità, dell?indipendenza e dell?efficienza, individuati dalla Commissione europea nella sua Analisi annuale della crescita per il 2013;

tenuto conto che il quadro di valutazione si propone come strumento comparativo, volto a presentare le tendenze del funzionamento dei sistemi giudiziari nazionali nel tempo; non vincolante, in quanto va utilizzato nell?ambito di un dialogo aperto con gli Stati membri il cui scopo è aiutare questi ultimi e le istituzioni UE a definire politiche più adeguate nel settore della giustizia; in evoluzione, in quanto destinato ad ampliarsi gradualmente per quanto concerne i settori interessati, gli indicatori e la metodologia;

considerato infine che il quadro di valutazione per il 2013 muove dalla constatazione dell?importanza dei sistemi giudiziari nazionali per il funzionamento dell?economia, ed è pertanto incentrato sui parametri di un sistema giudiziario che contribuisca al miglioramento delle condizioni in cui operano imprese e investitori,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

Appare condivisibile la scelta degli indicatori di efficienza relativi alle cause non penali, e in particolare ai contenziosi civili e commerciali e alle cause amministrative: la durata dei procedimenti, il tasso di ricambio ? vale a dire, il rapporto tra numero di procedimenti esauriti e il numero di procedimenti sopravvenuti ? e il numero di cause pendenti.

Il quadro che emerge, per quanto concerne l?Italia, mette in evidenza alcune delle lacune più gravi del nostro sistema giudiziario, con particolare riferimento alla durata dei procedimenti e al numero di cause pendenti, mentre più confortante appare il dato relativo al tasso di ricambio, che registra un saldo attivo, non sufficiente di per sé, però, a colmare i ritardi accumulati.

Si auspica pertanto che il Governo dia rapidamente seguito alle raccomandazioni della Commissione europea sul programma nazionale di riforma 2013 dell?Italia, con particolare riferimento:

- al considerando n. 11, che recita: "Per migliorare il contesto in cui operano le imprese occorre completare la riforma della giustizia civile dando rapidamente attuazione alla riorganizzazione dei tribunali, abbreviando la durata eccessiva dei processi e riducendo il volume dell?arretrato e il livello del contenzioso";
- al punto n. 2, nel quale, all?interno di un generale invito a "dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie", all?Italia viene raccomandato di "semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l?alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie".

Si auspica altresì che siano utilizzati al massimo del loro potenziale i sistemi TIC per la registrazione e la gestione delle cause, colmando i ritardi gestionali per quanto attiene al trattamento per via elettronica soprattutto delle controversie di modesta entità, ma anche del recupero di crediti non contestati e delle istanze, e che, per quanto attiene alla formazione del personale e dei magistrati in particolare, alla formazione generale e iniziale si accompagnino in modo non più occasionale misure di formazione per funzioni specializzate e/o per l?uso di mezzi informatici e per funzioni gestionali.
Per quanto concerne, infine, il prossimo quadro di valutazione, si auspica che esso sia esteso ai dati e alle statistiche relative alla giustizia penale, evitando così il rischio latente di una lettura economicistica dei dati e ampliando il livello di attenzione all?impatto dei sistemi giudiziari e delle loro eventuali disfunzioni sulla qualità globale della vita e sui diritti dei cittadini europei.
Similmente, si auspica che il prossimo quadro di valutazione sia esteso ai dati e alle statistiche relative alla percezione dell?indipendenza del sistema giustizia da parte dei cittadini e investitori esteri, nonché ai dati e alle statistiche relative alla domanda di giustizia secondo gli indicatori OCSE.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 941
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale

---

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 78 (ant.) 25 luglio 2013	**Dibattito connesso** *Sulla funzione dei parlamentari nell'esame dei ddl in Commissione*
N. 84 (ant.) 31 luglio 2013	**Discussione generale** Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.
N. 85 (pom.) 31 luglio 2013	**Questioni procedurali** Respinta questione pregiudiziale. Respinta questione sospensiva. **Discussione generale** *Repliche dei relatori e del Governo* Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Esame art. *1 del decreto-legge (respinti emendamenti; accolti odg)*.
N. 86 (ant.) 1 agosto 2013	**Trattazione articoli** Esame art. *1, 2, 2-bis, 2-ter e 2-quater del decreto-legge (respinti emendamenti, accolti odg)*. **Voto finale** Esito: **approvato definitivamente** *(Il Movimento 5 Stelle non ha partecipato al voto)* Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 206, contrari 19, astenuti 10, votanti 235, presenti 253.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 78 (ant.) del 25/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

78a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2013
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(890) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in***

materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti *(Relazione orale)***(ore 9,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 890.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentante del Governo, la norma proposta al comma 1 dell'articolo 11 del decreto che stiamo discutendo sposta al 1° ottobre 2013 il termine a partire dal quale verrà applicato l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, che passerebbe così dal 21 al 22 per cento. Il termine attuale era stato fissato lo scorso luglio al 1° luglio 2013.

Con un debito pubblico da *record* (secondo Eurostat, nel primo trimestre del 2013 il rapporto debito-PIL ha raggiunto nel nostro Paese quota 130,3 per cento, e ci vede superati solo dalla Grecia in questa non certo invidiabile classifica), il provvedimento sull'IVA, pur con un evidente moto di prudenza, appare inevitabile se non si vuole infliggere una mazzata definitiva ai consumi che, vorrei ricordare, sono pari all'80 per cento del PIL (fonte Confcommercio), senza naturalmente dimenticare che un eventuale aumento dell'IVA colpirebbe soprattutto e in particolare le fasce più deboli e gli incapienti. Del resto, sappiamo tutti molto bene che con l'attuale livello di pressione fiscale ogni possibilità di crescita economica del nostro Paese è seriamente compromessa, se non inesistente. Di fronte ad una recessione che colpisce tutti i settori produttivi del Paese, la strada della riduzione fiscale deve essere obbligata e dovrà necessariamente passare attraverso una seria riforma del sistema fiscale che approdi ad una semplificazione e alla riduzione del costo degli adempimenti.

Il rinvio dell'aumento dell'IVA lascerebbe, per il momento, più soldi in tasca agli italiani, consentendoci di rispettare i vincoli di bilancio, ma come ha tenuto a precisare il portavoce del commissario agli affari economici Olli Rehn, la Commissione UE ha bisogno di capire «come coprire il buco nei conti che si crea con il rinvio dell'IVA prima di commentare la misura». Sarà quindi necessario, e inevitabile, capire come coprire quel buco, magari cercando una soluzione che vada oltre ogni rinvio e che permetta di trovare le risorse per cancellare definitivamente l'aumento dell'IVA. Ci si può provare pensando ad una revisione specifica e mirata della *spending review* o ad un'accelerazione della dismissione del patrimonio pubblico immobiliare; una *spending review* che non sia solo un annuncio, come è avvenuto con il decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, che in pratica ha proceduto solo a dei tagli lineari della spesa.

La revisione della spesa è un'operazione straordinaria e come tale va affrontata, investendo tempo (almeno un anno, dicono gli esperti) e investendo risorse per pagare dei professionisti che devono elaborare una sorta di piano strategico per ciascun settore e che devono avere un forte sostegno politico. Probabilmente negli anni 2011 e 2012 l'emergenza in cui si è trovato il nostro Paese ha impedito questa operazione ma credo sia arrivato il momento di investire risorse e capitale politico. Non possiamo più permetterci di attendere; soprattutto, basta frasi ad effetto e sparate giornaliere, che vanno rimandate con coraggio al mittente, in particolare se questo è il nostro alleato politico. Per l'anno in corso è prevista un'ulteriore contrazione dei consumi del 3 per cento, insieme ad un aumento della povertà assoluta.

Di fronte a questo quadro, i segnali di ripresa per il 2013 sono davvero difficili da vedere. Bisogna allora avere il coraggio di progettare e non solo di gestire; bisogna avere il coraggio dì dire che il problema degli italiani non è l'IMU sulla prima casa, perché gli studi ci dicono il contrario. Bisogna magari avere il coraggio dì prendere anche decisioni impopolari, ma che vadano nella direzione giusta, che riducano la forbice della disuguaglianza che rende i ricchi sempre più ricchi e ì poveri sempre più poveri.

Diceva ieri un collega del Movimento 5 Stelle che abbiamo ridotto di 7,6 milioni il Fondo per il funzionamento ordinario delle università; di fatto, non vengono ridotti gli stanziamenti alle università, ma vengono aumentati, in quanto per la stessa cifra finanziamo, all'articolo 2, le attività di tirocinio

durante il corso degli studi di laurea per rendere effettiva l'alternanza tra studio e lavoro. Lo stanziamento previsto è di 3 milioni per il 2013 e 7,6 milioni per il 2014. Quindi, con questo decreto si prevede un aumento di risorse per le università e non un taglio.

Una collega della Lega ieri affermava che con questo decreto foraggiamo di nuovo le Regioni poco virtuose, come la Campania; ciò non corrisponde al vero, perché i commi 13 e 16 dell'articolo 11 integrano le disposizioni per la procedura di accertamento dei disavanzi e, di conseguenza, la definizione dei piani di rientro in materia di trasporto ferroviario regionale della Regione Campania. I piani di rientro si realizzeranno in cinque anni e hanno come finalità la riorganizzazione e la riqualificazione del sistema di mobilità regionale su ferro. Le disposizioni non determinano effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica.

Concludo con quanto contenuto nel Manifesto delle giovani classi dirigenti: occorre procedere a un ricambio generazionale delle classi dirigenti del Paese per fare in modo che la ripresa economica parta dal potenziale dei giovani; il Paese, per innovare e modernizzare, deve necessariamente attingere a quello che possiamo definire il potenziale inespresso dei suoi trenta-quarantenni. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento al nostro esame contiene misure importanti, e particolarmente importante è un elemento richiesto dal Popolo della Libertà, ma certamente condiviso, qual è il rinvio, anzi l'annullamento dell'aumento dell'IVA: un aumento che probabilmente non avrebbe portato maggiore gettito perché avrebbe causato una diminuzione dei nostri consumi, per cui avrebbe semplicemente contribuito a deprimerli, con tutto quello che ne consegue anche a livello di mero gettito per lo Stato, senza creare beneficio. Pertanto, meritoriamente, l'IVA non aumenterà.

Il provvedimento contiene anche norme per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile.

Vorrei soffermarmi su un punto specifico del decreto-legge ricordando un episodio della scorsa legislatura: il Governo Monti pensò di ricavare del denaro, necessario a migliorare i saldi del nostro bilancio, aumentando a dismisura le imposte sulle imbarcazioni da diporto, prevedendo un introito per lo Stato, a seguito di questa imposizione, di 150 milioni di euro; naturalmente tutto ciò doveva andare a bilanciare delle spese e così via. La realtà è che, anziché incassare 150 milioni, se ne incassarono 13; il danno però fu molto superiore a quei 137 milioni di euro mancanti. Non erano previsioni sbagliate nel senso che si era valutata male la platea, perché la platea era quella: se il numero delle imbarcazioni da diporto fosse rimasto quello iniziale, l'incasso sarebbe stato di 150 milioni. Il fatto che da 150 milioni si sia scesi a 13 milioni vuol dire che oltre il 90 per cento delle imbarcazioni da diporto sono state o rottamate o spostate all'estero; pertanto, anziché creare un beneficio di 13 milioni per lo Stato (non è quello il beneficio), si è creato un grave danno, perché tutto l'indotto, tutte le spese che sono connesse a quel settore sono andate all'estero o sono cessate del tutto e i posti di lavoro sono stati cancellati e trasferiti all'estero.

Cito questo episodio in quanto nel decreto-legge n. 76 mi sembra ci sia un altro caso del genere: all'articolo 11, comma 22, viene introdotta una specifica tassazione sulle sigarette elettroniche. Spero che il Sottosegretario, impegnato nelle carte, riesca anche ad ascoltarmi; non dubito delle sue capacità e a lei mi rivolgo in quanto rappresentante del Governo. È sicuro il Governo che stabilendo questa imposizione il gettito aumenterà e non diminuirà invece? Ho constatato con stupore che nessuno ha pensato di consultare, anzi neppure di avere dei dati attendibili su quale sia oggi in Italia il mercato delle sigarette elettroniche. Quando è stato presentato questo decreto, l'associazione degli imprenditori di questo settore, in cui l'Italia ad oggi è *leader* in Europa, con un rilevante *export*, ha affermato che una tassazione di questo genere, non solo per l'entità ma più ancora per le modalità con le quali viene introdotta, causerà probabilmente la chiusura di migliaia di negozi, dunque la perdita di migliaia di posti di lavoro, e anche la cessazione dell'attività di molti impianti che producono queste sostanze. È vero che questi impianti lavorano anche per l'esportazione, ma nel momento in cui il mercato italiano sarà desertificato, poiché - com'è noto - la tassazione, il costo del lavoro, le condizioni generali non

sono particolarmente favorevoli in Italia rispetto agli altri Paesi e molte delle aziende che producono materiale elettronico si trovano nel Nord Italia, spesso vicino al confine con Paesi esteri, è evidente che queste sposteranno di qualche chilometro i loro impianti di produzione: per cui perderemo migliaia di posti di lavoro, gettito per lo Stato in termini di imposta sul reddito e finiremo per perdere anche il gettito esistente derivante dall'attuale IVA posta su questi prodotti.

Ho presentato in Commissione, e ripresentato in Aula, una proposta per un'aliquota maggiorata, finalizzata non a cancellare questa imposizione ma ad introdurla in una forma pagabile e quindi riscuotibile dallo Stato: anziché metterla sul prodotto venduto, con un aggravio e un anticipo di costi da parte dei rivenditori, propongo di metterla sulla produzione.

Giova sapere che già oggi centinaia di negozi di sigarette elettroniche hanno chiuso per aver sopravvalutato, probabilmente, le capacità di crescita del mercato e per la carenza di fondi necessari ad investire maggiormente. Nel momento in cui su ciascuna di queste piccole imprese - solitamente gestite da quei giovani che il titolo del decreto afferma di voler aiutare in termini di occupazione - graverà l'obbligo di anticipare, ai sensi del presente decreto, qualcosa come 100.000 euro di imposte (perché dovranno essere sottoposte allo stesso regime di coloro che vendono tabacchi e sigarette ordinarie), verosimilmente migliaia di questi negozi chiuderanno, con conseguente perdita di posti di lavoro e di introiti per lo Stato e persone che hanno investito dei soldi si ritroveranno senza lavoro e con debiti da pagare. Supponendo anche di mettere da parte le considerazioni - che invece dovrebbero essere fondamentali - sui posti di lavoro nelle rivendite e nelle imprese produttrici, sotto il profilo del gettito il 58 per cento di niente è molto meno del 21 per cento di qualcosa.

Chiedo pertanto al Governo di esaminare con attenzione questo aspetto, altrimenti andremo incontro ad un altro clamoroso e dannosissimo autogol, come quello sulle imbarcazioni da diporto: per compensare il mancato aumento dell'IVA, anziché introdurre una tassa devastante sulle imbarcazioni da diporto, sarebbe forse stato meglio toglierla; probabilmente lo Stato avrebbe guadagnato perché qualcuno sarebbe tornato nel nostro Paese.

Non possiamo dire ogni giorno, anche con grande enfasi e sincerità, che vogliamo difendere e promuovere l'occupazione e poi, con provvedimenti come questo - ahimè non unico - non solo non incoraggiamo ma distruggiamo, quasi scientemente e in modo specifico, un settore in crescita. C'è un settore in crescita e dove l'Italia è *leader*? Distruggiamolo: in questo modo gli operatori andranno all'estero e avremo ottenuto il bel risultato di avere meno gettito, posti di lavoro che si spostano all'estero e giovani disperati, perché senza lavoro, dopo aver investito in un negozio, e con dei debiti.

Spero di aver torto ove le proposte che ho avanzato - una tassazione al momento della produzione e non della rivendita, che incida solo la parte propriamente succedanea del fumo e non accessori che non hanno nulla a che fare con l'attività specifica e che si possono benissimo comprare in un negozio di elettronica, essendo identici per una sigaretta elettronica, un telefonino o altre apparecchiature elettroniche - non dovessero essere accolte. Chi rifiuterà una proposta di questo genere? Volere troppo e uccidere la gallina dalle uova d'oro non è un buon investimento. Nel momento in cui rimanesse questo rifiuto, coloro che lo esprimono se ne assumono la responsabilità: se fra un anno queste migliaia di posti di lavoro saranno persi, bisognerà che qualcuno venga a spiegare perché ha detto no a queste proposte e ha «ucciso» migliaia di posti di lavoro. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Favero)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zanoni. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, senatrici, senatori, il decreto-legge n. 76 è stato esaminato in sede di 5a Commissione (bilancio), la quale ha dato, per quanto di competenza, ovvero relativamente alla copertura finanziaria degli interventi, parere favorevole con osservazioni.

L'esame degli oltre 700 emendamenti predisposti a più riprese è stato impegnativo e si ringrazia il personale dell'Ufficio, che ha sopportato me, in quanto relatrice, e gli altri Commissari in modo puntuale e preciso.

La legge che stiamo approvando contiene numerosi interventi di variegata natura, ma il pacchetto più

rilevante riguarda gli interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile. Tali interventi puntano ad incentivare i datori di lavoro ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato giovani di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni, ad incentivare il contratto di apprendistato professionale ed a promuovere tirocini formativi. Il provvedimento contiene altresì misure urgenti per l'occupazione giovanile e contro la povertà nel Mezzogiorno, il Piano di azione coesione, disposizioni in materia di istruzione e formazione e quant'altro in materia di rapporti di lavoro. L'attuazione di tutte queste misure porterà ad un incremento netto della base occupazionale giovanile e ad una maggiore qualificazione delle potenzialità lavorative.

Voglio qui soffermarmi solo su uno di questi settori di intervento, ovvero sulle disposizioni sui tirocini formativi, e fare una raccomandazione al Governo sull'inserimento della dimensione di genere nei provvedimenti che riguardano il mondo del lavoro.

Per quanto riguarda i tirocini formativi, anche se non sempre correttamente condotti da parte delle amministrazioni ospitanti; le esperienze di questi anni hanno dato buoni frutti, hanno dato ai giovani una buona possibilità di fare esperienza e alle amministrazioni un'iniezione di entusiasmo e innovazione, anche se qualche volta sono stati utilizzati in modo improprio per sostituire personale vacante.

Il provvedimento prevede per le amministrazioni dello Stato l'istituzione di un fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con una dotazione di 2 milioni di euro per gli anni 2013, 2014 e 2015, per un totale di 6 milioni; anche per l'Università è previsto un incentivo sulla base di un accordo specifico (3 milioni di euro per il 2013 e 7,6 per il 2014).

L'unica nota dolente riguarda le altre amministrazioni pubbliche, che agli oneri derivanti da questa misura devono provvedere utilizzando gli ordinari stanziamenti di bilancio, attingendo prioritariamente ai fondi destinati al finanziamento di incarichi e consulenze, ferma restando l'invarianza sui saldi di finanza pubblica. Questo è un problema: occorre segnalare che l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha previsto che la spesa per incarichi e consulenze debba essere contenuta nel limite del 20 per cento di quella registrata a consuntivo nell'esercizio 2009. Si tratta pertanto di capitoli di spesa ben poco ulteriormente comprimibili; pertanto, se si vuole davvero incentivare il tirocini a livello locale occorre trovare un'altra modalità di copertura.

Vengo alla raccomandazione al Governo di inserire la dimensione di genere all'interno dei provvedimenti riguardanti il lavoro. La lettura del tasso di occupazione, di disoccupazione e del numero di giovani che smettono di cercare un lavoro fornisce una base informativa dalla quale partire per delineare le politiche, che risulta molto più chiara se letta con la dimensione di genere. Le giovani donne hanno tassi di occupazione più bassi, tassi di disoccupazione più alti e, soprattutto al Sud, rinunciano maggiormente a cercare un lavoro, che è il vero sintomo della sfiducia nei confronti del mondo del lavoro ma anche del riconoscimento dei propri talenti.

Nella difficile situazione che stiamo vivendo, anziché avvicinarci ci stiamo allontanando dall'Obiettivo di Lisbona del 60 per cento di occupazione femminile. In alcune zone d'Italia, in particolare le zone urbane del Nord, la percentuale di donne occupate si avvicina all'obiettivo, mentre al Sud il divario si fa più drammatico. Abbiamo tutti insieme firmato la Convenzione di Istanbul e parliamo ogni giorno di contrasto alla violenza alle donne: ebbene, il miglior modo di contrastare gli abusi in famiglia è quello di dare dignità alle donne attraverso il lavoro e l'indipendenza economica, che consente loro di sottrarsi alle situazioni di violenza. Tuttavia, non voglio qui assumere la difesa di una categoria svantaggiata, bensì far notare che il lavoro delle donne è un vantaggio per l'intera collettività. Tutti gli studi dimostrano che un aumento consistente del PIL passa attraverso l'incremento del lavoro delle donne; che tutte le organizzazioni risentono positivamente di un *mix* equilibrato tra i generi; che la creazione di un posto di lavoro femminile ha un effetto moltiplicatore di 1,3, perché una donna che lavora ha bisogno di aiuto in casa, se ha figli necessita di una *baby-sitter*, acquista cibi pronti e altro ancora.

In conclusione, chiedo al Governo una maggiore attenzione alla dimensione di genere, in tutti i provvedimenti, per meglio definire le politiche, perché siano più incisive sul mercato del lavoro, con

vantaggi, non solo per le ragazze e le donne, ma anche per l'intero sviluppo economico, le famiglie e gli uomini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, credo che questo provvedimento, lo dico dai banchi dell'opposizione, abbia un merito, quello di continuare a riproporre, se vogliamo anche in modo schizofrenico, gli stessi interventi che sono ormai presenti nella letteratura in materia di politica del lavoro da alcuni decenni. Si tratta di interventi che si sono resi utili a tratti, prevalentemente per sostenere un'economia in crescita e per brevi periodi, ma assolutamente inefficaci rispetto agli obiettivi attuali di rilancio dell'occupazione.

In modo particolare, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del rappresentante del Governo su questo tipo di filosofia. Si persegue la trasformazione, anzi, diciamo di più, l'incentivazione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, come nel caso dell'articolo 1, aiutando il sistema delle imprese ad assumere persone appartenenti a categorie svantaggiate (bisognerà poi leggere quali sono quelle individuate)... *(Brusìo)*. Signor Presidente, il brusìo accompagna quest'Aula sempre. Qualche volta sarebbe anche utile capire perché un decreto-legge, che quindi è già legge, individui la categoria dei giovani che vivono soli con una o più persone a carico; a leggerlo in italiano sembrerebbe un assurdo: come fa un giovane a vivere solo e avere anche una o più persone a carico? *(Applausi della senatrice Simeoni)*. Si potrebbe pensare che forse se lo sono andati proprio a cercare quel giovane e che magari è proprio questa la filosofia. Badate, questo è un intervento «a sportello», che ha la funzione di dare alcuni milioni di euro subito. Anche questo tipo di intervento è presente in letteratura ed è stato sperimentato, tanto che se ne fece un sistema in Sicilia e qualche cosa si fece anche in Sardegna; «a sportello» le agevolazioni si prendono: i grandi centri commerciali si sono fatti d'oro attraverso questo strumento. Esso viene qui riproposto in modo identico, quindi si riferisce a chi si deve riferire, e sappiamo a chi si deve riferire: è una fotografia. È una fotografia che non fa crescere l'occupazione e che non la rende neppure stabile, perché solo per diciotto mesi le aziende avranno l'abbattimento del costo aziendale di un occupato mediante la riduzione dei contributi previdenziali per un terzo della retribuzione mensile lorda. Per diciotto mesi, ripeto, e sappiamo tutti che il tempo indeterminato non è affatto più tale, perché quando il lavoratore non servirà più, verrà espulso.

Ma le perplessità riguardano anche il modo in cui individuiamo le aziende. Parliamo di occupazione aggiuntiva in ragione di un netto che è frutto di una media degli ultimi 12 mesi, fatte salve le diminuzioni anche delle società controllate o partecipate del soggetto che ha assunto. È una disposizione così precisa, così dettagliata che mi chiedo se non faremmo prima ad indicare il nome e il cognome dell'azienda o del gruppo commerciale che dobbiamo favorire. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Magari è anche giusto. Magari siamo costretti a fare così perché siamo tutti europei, siamo tutti a favore del libero mercato, ma ci fa comodo utilizzare la leva del denaro pubblico per aiutare le nostre imprese. Magari è giusto, ripeto.

Da una parte, però, abbiamo questo atteggiamento e dall'altra abbiamo una sempre maggiore flessibilizzazione del rapporto di lavoro. Quindi, sosteniamo di voler creare rapporti di lavoro stabili ma, al tempo stesso, favoriamo molto, non poco, la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro perché le imprese utilizzino quello strumento. E badate, facciamo qualcosa di veramente insopportabile.

Sapete cosa sono i tirocini formativi e di orientamento? Sono strumenti nati per consentire un'esperienza di lavoro volontaria ai giovani nell'interesse dei giovani, e sono stabiliti dei parametri per cui a fianco al giovane che viene preparato deve essere presente un *tutor*; non c'è soggetto pubblico o privato che non abbia da rispettare un rapporto tra tirocinanti e lavoratori a tempo indeterminato e con esperienza all'interno dell'azienda. Eppure, noi trasformiamo il tirocinio formativo e di orientamento, Ministro, in una brutta fattispecie, in una modalità di sfruttamento del lavoro giovanile: inseriamo il giovane nell'azienda con l'idea di fare i suoi interessi, mentre di fatto diamo un altro aiuto all'impresa. E questo accade anche nella pubblica amministrazione: anche lo Stato si arricchisce con il lavoro che non paga, che riconosce solo un rimborso spese, un'indennità di quattro lire. E gestisce la disperazione in termini negativi.

Non possiamo continuare a coltivare questo Paese in una umidità di illegalità che viene legalizzata dalle leggi, leggi che anche noi contribuiamo a varare e che non risolvono il problema: lo lasciano lì e, in aggiunta, introducono elementi culturali negativi.

Dopo che tutti quanti noi ci siamo spesi per sostenere che bisogna qualificare i giovani per dare loro una prospettiva, cosa facciamo con l'articolo 1? Assumiamo prioritariamente i giovani dequalificati. Ma poniamoci il problema di toglierli dalla dequalificazione e di qualificarli! Il comma 2 dell'articolo, signor Ministro, fa infatti riferimento a giovani non in possesso di diploma di scuola media superiore e neanche di scuola professionale. Noi dobbiamo spendere di più e meglio i nostri soldi, anche privandoci di qualche privilegio che pure abbiamo accumulato, per investirli in favore dei giovani e togliere questi ultimi dalla dequalificazione! Dobbiamo qualificare i giovani! Portarli di nuovo nelle università! La filosofia deve essere totalmente capovolta.

Questo è un provvedimento che non ci aiuta. È un provvedimento manifesto che noi speriamo il Governo voglia cambiare. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e delle senatrici Albano, De Pin e Gambaro).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellot. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, dopo un lungo e tortuoso *iter*, svolto anche e soprattutto in Commissione, giunge oggi in quest'Aula il provvedimento a tutti noto come «decreto sul rinvio dell'IVA».

Il testo, in realtà, si divide in due importanti sezioni che trattano di altrettanti rilevanti ed importanti temi: il lavoro, con alcune disposizioni che puntualmente ed inesorabilmente finiscono a svantaggio del Nord, e, per l'appunto, il rinvio sull'IVA.

Su uno dei due punti, il lavoro, ad eccezione dell'intervento sulla riforma Fornero (riforma che tutti hanno subito), per cancellarne gli effetti negativi sui contratti a termine, di cui all'articolo 7 del provvedimento in esame, non crediamo si possano condividere le altre misure adottate per rilanciare l'occupazione, per il semplice motivo che la strategia perseguita da questo Governo in materia di politiche per l'impiego continua a caratterizzarsi di assistenzialismo per il Sud, sottraendo quindi risorse al Nord. Le risorse stanziate e gli incentivi previsti, infatti, finiscono per sussidiare soltanto giovani meridionali che non hanno proseguito gli studi e ai quali non diamo, quindi, nemmeno possibilità di crescita o di studio successivo e che non vivono più con la famiglia d'origine. Ad ogni modo, sul tema del lavoro i miei colleghi hanno già esplicitamente richiamato quelli che riteniamo i punti critici e espresso la nostra visione sulla negatività del provvedimento stesso.

Ma mi soffermo sull'IVA: questo provvedimento, per quanto riguarda l'IVA, dimostra l'incapacità del Governo in maniera ancora più evidente che rispetto al tema del lavoro. Non più tardi di un mese fa, infatti, colleghi, il Ministro dello sviluppo economico, nel corso dell'assemblea di una importante associazione di categoria, affermò che gli sarebbe piaciuto evitarlo, ma non c'era scelta: l'IVA sarebbe aumentata di un punto a partire da luglio. Vibranti furono allora le contestazioni di chi era presente in sala, soprattutto perché solo chi lavora, cercando con fatica di salvarsi da questa crisi devastante, sa benissimo che cosa comporterebbe un aumento percentuale dell'aliquota ordinaria dell'IVA: l'ennesimo ed inevitabile crollo dei consumi! Sì, perché questo Governo, a partire dal Ministro dello sviluppo economico, farebbe bene a leggersi i risultati consolidati del gettito delle imposte indirette dei primi cinque mesi del 2013 che segnano una diminuzione di 3,5 punti percentuali, con un minore incasso per l'erario di 2,6 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2012. *(Brusìo).*

Mi dispiace che nessuno voglia ascoltare, ma comunque io penso sia giusto riferirvi questi dati. In particolare, chiedo al Governo e alla Presidenza di prestare attenzione.

Volete sapere qual è la voce che più di ogni altra è crollata, secondo i dati che vi ho appena fornito? È l'IVA, signori: l'IVA che in un anno ha permesso allo Stato, proprio per l'alto livello di questa imposta, di non incassare quasi 3 miliardi di euro, una cifra importante per il Paese in questo momento di crisi notevole. Un ammanco incredibile causato - guarda caso - da una flessione della domanda interna.

I cittadini, insomma, a causa dell'alta tassazione e alle poche entrate dovute ad una serie di motivi che

credo siano a voi noti, non consumano, ovvero non comprano, e non comprando il gettito dell'imposta diminuisce e gli imprenditori, i piccoli artigiani, i commercianti, chiudono l'attività. Ecco perché, onorevoli colleghi, quel giorno i presenti in sala hanno protestato: perché più aumentano le tasse, più aumenta l'IVA, più le aziende muoiono. E più le aziende cessano, più aumenterà la disoccupazione, ovvero quel dramma del lavoro che contate di risolvere con le disposizioni contenute all'interno di questo stesso provvedimento: il più classico esempio del cane che si morde la coda!

Non si può quindi essere soddisfatti della decisione assunta dall'Esecutivo all'interno di questo provvedimento, perché la buona notizia del rinvio da luglio ad ottobre dell'aumento dell'IVA non risolve il problema, ma lo sposta solo in avanti di qualche settimana. Continua a regnare, insomma, l'incertezza, la regola che questo Governo ha ormai assunto, ovvero il non scegliere.

Un'incertezza che si accompagna, peraltro, anche ad una iniquità. Come per il precedente Esecutivo, infatti, anche per questo Governo le tasse sono come le ciliegie: una tira l'altra. E così, l'unica copertura finanziaria trovata per sospendere l'IVA quale è stata? L'aumento degli anticipi di IRPEF ed IRAP. Ma che grande idea, che grande novità, che capacità di salvare questo Paese! Forse potevamo pensarci prima o forse era meglio evitare questo tipo di intervento - e mi rivolgo al Governo - con azioni che sono ancora più vessatorie nei confronti di aziende che devono dare lavoro. Quando e come possono dare lavoro, se stanno chiudendo?

Non aumentare l'IVA, temendo un ulteriore crollo dei consumi da parte dei contribuenti, per aumentare gli anticipi di tassazione su contribuenti ed aziende: della serie, con una mano vi diamo qualcosa, con l'altra vi prendiamo il doppio!

Ma prendiamo ciò che i contribuenti non saranno più in grado di produrre. Mi rivolgo in particolare al Governo che ha fatto queste scelte: un numero esorbitante di nostre aziende sta chiudendo e quindi non sarà in grado di produrre assolutamente alcun tipo di entrata per lo Stato a livello di IVA o di consumi, perché stanno andando continuamente verso la chiusura.

La realtà, ormai, è che l'incertezza è diventata di casa in questo Governo. Non più tardi di qualche settimana fa abbiamo infatti esaminato il provvedimento sulla sospensione dell'IMU, l'odiosa imposta che ha voluto il precedente Governo e che è stata votata con voto di maggioranza dei Gruppi PD-PdL. Poi che qualcuno adesso stia cercando di cancellare l'IMU oppure di modificarla non importa: ricordiamoci chi ha voluto questa imposta. Ebbene, anche per questo provvedimento il Governo cosa ha scelto? Il rinvio, l'ennesima non scelta.

Questo valzer di posticipi e sospensioni, tuttavia, è ormai arrivato al termine, onorevoli colleghi. Siamo arrivati a fine luglio e passerà anche agosto, ma a settembre i problemi torneranno. Nonostante le scadenze posticipate, i Comuni dovranno redigere i propri bilanci e i contribuenti dovranno versare la rata dell'IMU (se sarà la prima o la seconda staremo a vedere) e prepararsi a sostenere anche il pagamento di un'altra gabella, sempre imposta dal Governo precedente, chiamata TARES.

Credo che tutto ciò possa bastare per ipotizzare che questo Paese a fine anno potrebbe vedere il fallimento di famiglie e imprese, grazie a questo Governo che ha seguito la linea del Governo precedente.

Tutti noi della Lega chiediamo: quando pensa il Governo di compiere scelte concrete? Quando pensa che sia giunto il momento di scegliere con coraggio e volontà per ridare slancio al Paese e forza alle famiglie che non riescono più ad arrivare alla fine del mese?

Chiediamo di fare una scelta di coraggio che fino ad oggi non c'è stata. Chiediamo che riguardo all'imposta sugli immobili, che continua a vessare i cittadini, si possa pensare ad una soluzione che porti al rilancio del mercato immobiliare, dell'edilizia e dell'indotto ad essa collegato.

Ricordo che l'alta evasione fiscale, particolarmente diffusa in alcune aree note del Paese che voi ben conoscete, continua a gravare sempre e comunque sulle spalle dei soliti noti. A breve, poi, dovrà anche essere affrontato il nodo della TARES.

A questo Governo, pertanto, siamo certi non mancherà solo una cosa: il lavoro, quello che manca al resto del Paese e ai nostri giovani! Ma se non ci sarà la capacità e la volontà di mettere in ordine e di

dare priorità ai problemi per risolverli, allora i fischi a cui mi riferivo prima, indirizzati al Ministro in occasione di un incontro con i lavoratori, probabilmente diventeranno per il Ministro e per il Governo molto assordanti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, signori colleghi, signori rappresentanti del Governo, onorevoli cittadini che ci guardate e ci ascoltate, prima di arrivare qui, al Senato, mi sono chiesto spesso - ed oggi riformulo la stessa riflessione in quest'Aula - a proposito di lavoro se è possibile, in un Paese come l'Italia, poter vivere e vivere bene di turismo.

Ho fatto quindi un'analisi semplice, elementare, giacché noi siamo senatori semplici, cittadini semplici, partendo dal territorio che conosco meglio (magari in altre occasioni faremo un viaggio virtuale nelle varie Regioni): la Sicilia, un territorio ricco di mare, di sole e con un patrimonio architettonico di inestimabile valore distribuito in un'area di circa 26.000 chilometri quadrati. Un territorio spesso offeso, maltrattato, il cui patrimonio culturale è frutto di un contatto con popoli assai diversi, un contatto spesso poco armonioso.

In Sicilia sono arrivati i Sicani, i Siculi, i Greci, i Romani, i Bizantini, gli Arabi, i Normanni, gli Svevi, i Francesi e gli Spagnoli. È una terra piena di riserve naturali. Ne elenco solo qualcuna: l'Isola Bella di Taormina, la riserva naturale del Monte Pellegrino, la riserva dello Zingaro, la riserva naturale di Vendicari, la riserva del fiume Irminio, le gole dell'Alcantara, l'Etna...

MANCUSO *(PdL)*. Il parco dei Nebrodi.

SANTANGELO *(M5S)*. Esatto: il parco dei Nebrodi.

Faccio anche un breve sunto delle bellezze architettoniche, dei monumenti più importanti. Perché non pensare ai templi di Agrigento, di Segesta, di Selinunte, agli splendidi mosaici della villa del Casale di Piazza Armerina? Perché non ricordare poi i superbi duomi di Palermo, di Cefalù, di Monreale, il barocco siciliano, che non è solo quello della Val di Noto, la cittadina punica di Erice, Mozia? E non continuiamo, ci fermiamo solo a questo.

Chiedo a lei, signor Presidente (lo faccio in maniera virtuale, perché so che non possiamo aprire una discussione in questo momento), e a tutti voi senatori, cari colleghi distratti di quest'Aula: è possibile che in questo Paese non si possa vivere di turismo?

L'ordine del giorno di oggi reca: «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare quella giovanile (...)». Io che faccio parte della Commissione industria, commercio e turismo, mi chiedo come mai fino ad oggi qui in Senato non si sia speso un solo minuto per parlare della vera industria dell'Italia, cioè del turismo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ancora oggi non si è trovato il tempo per farlo. Lo dico alzando un po' il tono della voce, e me ne scuso, perché è una cosa in cui crediamo.

Ritengo che, pensando a un utilizzo rispettoso del territorio, il turismo si possa sviluppare meglio; ma penso anche a una energia pulita che rispetti il territorio, a una sua programmazione e alla formazione dei giovani nei settori dell'energia pulita e del turismo. Sto dicendo tutta una serie di cose semplici, non rivoluzionarie, e intanto ancora non ne parliamo. Insisto: con la *green economy* e l'industria blu si possono trovare migliaia di posti di lavoro per i giovani nei servizi turistici, nella tutela del territorio, nei beni artistici, nel mercato agroalimentare e dell'artigianato, divenendo un'occasione formidabile di formazione e di primo impiego per l'Italia, per l'Italia intera.

Lo scorso Governo tecnico ha fatto stringere la cinghia a tutti, lo ha fatto davvero; tanto è vero che persone semplici, cittadini semplici come me hanno deciso di venire qui per cercare di cambiare o di dare una mano a voi che siete esperti nel cambiare le cose. Ricordo ancora le lacrime di un Ministro qui dentro: erano lacrime false che non hanno commosso l'Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Le ricordiamo ancora tutti bene.

Allora, caro Presidente (mi consenta di utilizzare questo termine), succede che, nonostante inizialmente queste Aule siano state bloccate dalla mancata formazione delle Commissioni permanenti, queste, dopo la loro costituzione, sono state esautorate dai decreti-legge arrivati la sera per

l'indomani, impedendo alle persone semplici e normali come noi di capire qual era il sistema per poter modificare e contribuire fattivamente a migliorare quest'Italia. Oggi, quindi, le Aule parlamentari sono bloccate da altro atteggiamento.

L'ostruzionismo vero, signor Presidente, non è il nostro, ma quello che il Governo e questa maggioranza stanno mettendo in atto: da un lato si pone la fiducia e dall'altro i provvedimenti in esame vengono blindati. Ieri sul decreto-legge n. 61 del 2013, un provvedimento fondamentale sull'ILVA, ma che non riguarda solo quel gruppo industriale, ci è stato chiesto di ritirare gli emendamenti che erano stati preparati con un lavoro serio, scrupoloso, per migliorare il decreto-legge *(Applausi dal Gruppo M5S)*, per poter contribuire al miglioramento. Abbiamo discusso anche con i colleghi del PdL e del PD; intanto loro li hanno ritirati, non pensando agli interessi degli italiani e dei cittadini, non pensando che ancora oggi la gente muore per questo sviluppo insostenibile e non tollerabile del territorio.

Signor Presidente, oggi avrei portato e mostrato in Aula mille cartelli, ma non posso farlo nel rispetto del Regolamento. Allora, li espongo lo stesso in maniera virtuale. C'è scritto: «Vergognatevi!». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussolini. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al contrario di quanto è stato detto, il provvedimento in esame è stato discusso in Commissione in maniera molto approfondita ed è stato valutato con molta attenzione anche da parte del Governo, il quale ha offerto un notevole contributo per migliorarne il testo; un testo - mi riferisco soprattutto all'articolo 1 - uscito in modo poco comprensibile e poco semplice dal punto di vista sia della lettura dell'articolato sia delle procedure burocratiche. Capisco quali sono il ruolo e il compito delle opposizioni, ma mi meraviglio, quindi, che non sia stato apprezzato il contributo apportato da tutti i commissari, nonché - lo ripeto - dal Governo e dalla stessa Presidenza delle Commissioni lavoro e finanze, a questo provvedimento che - se vogliamo - possiamo definire ancora *in progress*. Si stanno, infatti, valutando gli emendamenti presentati dalla maggioranza - che, a differenza di quanto ha testé detto il collega che mi ha preceduto, non sono stati ritirati - ma anche molti emendamenti dell'opposizione, che possono essere riscritti nuovamente dal Governo, come d'altronde si sta facendo, per ottemperare chiaramente anche alle esigenze di bilancio.

Come ben sappiamo e sanno anche i colleghi, molti emendamenti sono stati bocciati - un po' come è successo ieri per quelli presentati sul provvedimento in materia di giustizia - perché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Alcuni emendamenti, però, sono stati votati ugualmente perché si trattava di semplice parere contrario, a differenza di altri che non sono stati né esaminati né posti ai voti in quanto la contrarietà era stata espressa in base all'articolo 81 della Costituzione.

Questo provvedimento dà inizio ad un cambio di rotta per il nostro Paese, attanagliato ormai da una crisi economica, occupazionale e sociale davvero grave. Esso dà le prime risposte soprattutto in materia di occupazione giovanile, a cui offre garanzie, ed è in linea con gli indirizzi programmatici soprattutto europei. Questo, infatti, è un provvedimento strettamente collegato alle linee programmatiche e alle direttive europee, essendo il nostro - come è noto - una grande Paese facente parte dell'Europa.

Pertanto, credo vada valorizzato l'atteggiamento della Commissione lavoro, che ha operato con orari che sono andati ben oltre quelli propri delle Commissioni permanenti, proprio per dare risposte ed esaminare questo testo che parla di occupazione giovanile e di lavoro stabile. Esso consente ai datori di lavoro di ottenere incentivi per giovani dai 18 ai 29 anni di età, a fronte delle risorse a disposizione, soprattutto per fare contratti di lavoro a tempo indeterminato e venendo, quindi, incontro alla richiesta di lavoro stabile. Sappiamo infatti che alla stabilità del lavoro, grazie ai contratti a tempo indeterminato, consegue una serie di ulteriori tutele e garanzie per i giovani, anche per coloro che desiderano costruire una famiglia e trovano tante difficoltà a farlo con un lavoro a tempo determinato. In questo caso si offre loro non solo un'occasione di lavoro, ma anche stabilità e tranquillità sociale.

Inoltre, sempre nell'articolo 1, che è stato modificato per una ulteriore semplificazione delle procedure, è prevista la possibilità per i datori di lavoro di ottenere incentivi per la trasformazione dei contratti da

tempo determinato a tempo indeterminato. Si parla di *start up*, di aiuti, di tirocini formativi; vengono previste risorse a favore dei giovani cosiddetti NEET (ossia giovani che non lavorano, non studiano e non si formano) per i tirocini formativi, per l'apprendistato, ma anche per i tirocini curriculari, allo scopo di avere veramente un'alternanza scuola-lavoro per i giovani.

Sono risposte. Certamente possono essere risposte non esaustive, ma danno un equilibrio e trovano una soluzione nell'ambito della situazione economica nella quale ci troviamo.

Il provvedimento all'esame contiene anche misure fiscali. Abbiamo rimandato l'aumento dell'aliquota IVA: anche questo era un intervento che era stato chiesto a gran voce da tutti, non solo in quest'Aula, ma da tutte le categorie e dagli stessi consumatori.

Non si tratta di misure demagogiche o inutili, ma di un inizio necessario a cambiare il *trend* in atto. Tra l'altro, le valutazioni dei mercati nei confronti dell'Italia sono sempre negative (anche ieri) perché dicono che non c'è una prospettiva di crescita. Allora, diamo fiducia a questi provvedimenti, aperti come maggioranza - ma ho visto anche come Governo, da parte dei Ministri e degli stessi Sottosegretari - a ulteriori miglioramenti.

Vorrei concludere questo mio intervento riprendendo un passaggio del discorso del collega Malan, anche se certamente è un argomento marginale rispetto all'importanza dei tanti temi toccati da questo provvedimento (ammortizzatori sociali, povertà, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno, la carta per l'inclusione sociale). Anch'io ho presentato alcuni emendamenti, che mi auguro possano essere valutati attentamente dalle altre forze della maggioranza, ma soprattutto dal Governo, sulle sigarette elettroniche tenendo conto delle tante *mail* che ci sono arrivate.

Anch'io credo possa essere utile una tassazione cosiddetta etica solamente sui dispositivi che contengono nicotina o altri succedanei, e che assolutamente non si debba introdurre questa tassazione estremamente pesante (il 58,5 per cento) sullo strumento tecnico, cioè quello che serve all'uso della sigaretta elettronica. Infatti, sicuramente il provvedimento prevede un'entrata (le stime parlano di un valore complessivo del comparto di circa 200 milioni di euro); si prevede un ulteriore aumento di consumo, ma sempre se non viene aumentata la tassazione su questo prodotto, che certamente sta andando bene. Ci sono tanti produttori, molti negozi, anche *on line*, che chiuderebbero. Quindi, non capisco perché, come si è detto anche in Commissione, la tassazione debba riguardare tutta la sigaretta elettronica, e non si possa invece separare, per esempio, i flaconi rispetto allo strumento tecnico che serve per il suo utilizzo. Insomma, mi auguro, così come ha detto giustamente e molto bene il collega Malan nel suo intervento, ma anche come si prevede in alcuni emendamenti presentati dalle forze politiche, che su questo punto si possa trovare una soluzione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angioni. Ne ha facoltà.

ANGIONI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, Sottosegretario, molti degli interventi che mi hanno preceduto hanno ribadito che il termine «giovani» in larghe parti del nostro Paese non rappresenta più da tempo quell'età lavorativa che arriva fino ai 24-25 anni, ma neppure ai 29. Si sposta invece sempre più oltre i 35 e i 40, a quella che dovrebbe essere invece l'età di piena affermazione professionale delle persone.

Quando parliamo di giovani, in particolare nel Mezzogiorno, parliamo quindi di fasce anagrafiche tra loro diverse. È un punto, questo, che non può essere sottovalutato, e restare fermi all'interno della fascia dei 29 anni, come il decreto-legge oggi in esame è quasi costretto a fare per un ordine di priorità dei problemi, ma anche per il necessario riferimento a norme comunitarie, significa non cogliere appieno l'ansia di quei trentenni per i quali diventa sempre più difficile inserirsi nel mondo del lavoro senza incentivi economici.

Ecco perché io credo che, almeno per i percorsi di alta formazione, è necessario e si può, già oggi nella conversione del decreto-legge, portare la soglia di incentivo fino almeno ai 32 anni. Tra l'altro, l'età media dei nostri laureati a conclusione della specialistica è di 27 anni per i maschi e di 26 anni e sei mesi per le donne. Questi sono soltanto dati di media. Mi sembra avanzi pochissimo tempo per stare dentro i 29 anni che danno la possibilità degli incentivi.

Il decreto?legge oggi in esame fa una scelta promuovendo l'occupazione stabile dei giovani, specialmente di quelli che si trovano in particolari situazioni di svantaggio. Ancora una volta, però, dobbiamo constatare l'esiguità delle risorse, indubbiamente neppure lontanamente sufficienti a superare uno dei problemi più pesanti del nostro Paese. Eppure, è da apprezzare che le scelte che il Governo propone vanno nel senso da noi auspicato di impegnare maggiori risorse, almeno tra quelle disponibili, per il Mezzogiorno e per i soggetti svantaggiati. E mi sembrano del tutto artefatte le critiche - vi sono stati diversi interventi in questo senso - che individuano nell'esiguità del numero di persone che possono trarne vantaggio il principale motivo di contrarietà al decreto. Sarebbe come se, siccome le risorse oggi a disposizione possono aiutare solo alcune decine di migliaia di persone, a fronte delle centinaia di migliaia di giovani che ne avrebbero bisogno, ai primi dicessimo: siete così pochi che preferiamo non darvi nulla insieme a tutti gli altri. Non mi sembra logico; mi sembra non equo; anzi, mi sembra un'impostazione piuttosto distruttiva.

Diciamo quindi: scarse risorse sì, ma strumenti importanti, in particolare se accompagnati da risorse aggiuntive, e forse importanti soprattutto per il futuro.

Giudichiamo rilevante poi l'obiettivo di ridare all'apprendistato il ruolo di strumento ordinario di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro stabile. Lo dico al collega Uras. Vanno bene le linee guida per armonizzare la disciplina su tutto il territorio nazionale, anche se sull'apprendistato dobbiamo dire che per ridare tale ruolo a questo contratto occorre, salvo rare eccezioni, depotenziare in prospettiva tutte quelle forme contrattuali, magari meno vincolanti e meno costose, ma che difficilmente possono dare al giovane la speranza di un percorso professionale stabile.

Mi avvio rapidamente alle conclusioni, con due motivi di riflessione. Il primo riguarda l'abrogazione dell'aliquota agevolata al 4 per cento delle cooperative sociali e dei loro consorzi, come previsto dalla legge di stabilità per il 2013. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, con la cooperazione sociale parliamo di un pezzo fondamentale di *welfare* del nostro Paese. L'aumento dell'IVA al 10 per cento, operante dal 1° gennaio del prossimo anno, rischia di compromettere la stessa esistenza di molte cooperative sociali, con la perdita di lavoro di molti lavoratori e la cessazione di importanti servizi sociali sul territorio.

Se il provvedimento che andremo a votare oggi non potrà contenere l'abrogazione del comma 489 dell'articolo 1 della legge di stabilità, mi auguro che almeno possa esserci l'impegno del Governo a tornare sul tema con la legge di stabilità per il 2014, senza chiusure anticipate, ovviamente, ma anche senza pregiudizi.

Passo al secondo e ultimo motivo di riflessione: in tema di lavoro giovanile, credo che occorra ragionare sulla crisi ma anche sul futuro e sulle prospettive future degli attuali giovani. Oggi ovviamente dobbiamo prima di tutto pensare a come favorire l'inserimento lavorativo dei più giovani, ma dovremo pensare prima o poi anche alla possibilità per loro, come l'hanno avuta i loro padri, zii e nonni, di essere messi nella condizione di avere un giorno una pensione equa e dignitosa, cosa complicata con un percorso professionale a singhiozzo, precario, con più o meno lunghi periodi di disoccupazione.

Per questo motivo, tra l'altro, occorre rivedere per esempio i costi di recupero a fini contributivi della laurea, da troppi anni diventati proibitivi per la maggioranza dei lavoratori. Non si è coerenti con il richiamo all'impegno agli studi per i più giovani, se poi non si permette di far valere quell'impegno anche a fini contributivi. Anche per questa ragione, non è un caso che la laurea possa essere considerata da troppi giovani come un inutile appesantimento di vita, un ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro, un'ulteriore perdita di anni di contribuzione.

Penso che, insieme a tutte le altre questioni che dobbiamo affrontare, con l'avvio oggi dell'esame di questo provvedimento, vada la pena ragionare anche di questi aspetti. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Gatti.

GATTI, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi senatori, desidero innanzitutto ringraziarvi per l'attenzione e la cura con cui avete discusso e affrontato i problemi che il provvedimento in esame pone. Vorrei fare un paio di precisazioni preliminari e poi concludere la replica con cinque considerazioni.

In primo luogo, l'intervento della senatrice Ricchiuti mi solleva dal dover dire al senatore Vacciano del Gruppo Movimento 5 Stelle che per questa volta il Presidente del Consiglio non si dimetterà, in quanto è vero che il fondo per il funzionamento ordinario delle università, all'articolo 12, viene ridotto di 7,6 milioni per il 2014, ma poi all'articolo 2, comma 10, è previsto l'impegno di 3 milioni per il 2013 e di 7,6 milioni per il 2014 da destinare al sostegno delle attività di tirocinio curriculare per gli studenti universitari. Quindi si tratta di un aumento in assoluto del fondo ordinario (3 milioni per il 2013) e di un utilizzo specifico dei fondi per l'università relativamente al fondo ordinario. Pertanto, quell'elemento di polemica mi sembra poco significativo.

Il secondo punto che vorrei affrontare è invece relativo ai vincoli per poter accedere all'incentivo fissato nell'articolo 1. Nella discussione in Commissione abbiamo già affrontato la questione, e con un emendamento dei relatori abbiamo soppresso la lettera *c)* del comma 2: l'emendamento 1.5000, lettera *b)*, sopprime proprio la lettera *c)* relativa a coloro che vivono soli con una o più persone a carico. Siccome vi era un problema interpretativo vero, una difficoltà a tradurre dall'inglese quella formulazione, anche dal punto di vista proprio dell'anagrafica del nostro Paese, quel punto è stato eliminato con un emendamento delle Commissioni riunite.

Per quanto concerne gli ultimi due vincoli, non devono essere in contemporanea, ma o l'uno o l'altro. Rispetto alle questioni relative alle persone e all'alta formazione, rilevo che nel nostro Paese purtroppo ci sono molti laureati e molte persone con alta specializzazione disoccupati da più di sei mesi, che non hanno un lavoro regolarmente retribuito da più di sei mesi. Quindi, non c'è un'esclusione di questo tipo.

Più in generale, vorrei richiamare tutta l'Aula a riflettere su un punto: siamo un Paese in cui la povertà assoluta sta aumentando molto, e ogni volta richiamiamo le difficoltà di una Italia in cui le diseguaglianze si allargano. Occorre quindi farsi carico di ridurre tali diseguaglianze, di intervenire in favore delle persone con grave disagio. Siamo un Paese in cui sta aumentando in modo vertiginoso l'abbandono scolastico. Dobbiamo pretendere - e questo è un modo per farlo - che i giovani possano concludere un ciclo di studi, anche attraverso percorsi di formazione professionale, di alternanza scuola-lavoro. Si tratta di questioni fondamentali e di carattere generale.

Procederò ora a cinque rapide riflessioni. Quanto all'incentivo economico alle assunzioni, in particolare dei lavoratori giovani, il provvedimento in esame fa una scelta. Sebbene vi siano anche elementi particolari, come il 50 per cento dell'ASpI per le assunzioni di lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali e che riguardano altre fasce, il provvedimento opera una scelta fondamentale e non banale. Stiamo tentando, a risorse date e limitate, di risolvere parzialmente il problema.

Il provvedimento non avrà un effetto dirompente e non sarà l'elemento che riattiverà la crescita del Paese, ma non abbiamo mai pensato che riformare le regole del mercato del lavoro potesse essere sufficiente: sarà necessario fare investimenti di ben altra natura e sostanza. Però questi interventi vanno fatti.

Esistevano fondi non utilizzati che in questo modo possono essere proficuamente impiegati per creare lavoro stabile, come gli incentivi per assunzioni a tempo indeterminato. Vengono rivisti, e si allentano, alcuni vincoli della legge n. 92 del 2012. Credo che da questo punto di vista la contrattazione nazionale abbia già dato una serie di indicazioni: ad esempio, nel contratto dei metalmeccanici è stata rivista una serie di norme che riducono gli spazi dei contratti a termine.

Altro punto fondamentale è l'istituzione di una sorta di *task force* per il riordino dei servizi all'impiego e il loro coordinamento con le politiche attive. È un intervento indispensabile se vogliamo dare gambe e strumenti alla *Youth Guarantee,* all'occasione che abbiamo per sfruttare risorse - queste sì molto più consistenti - che saranno disponibili a partire dal 2014 per dare ai giovani di questo Paese, in una

situazione di grave crisi, che rischia di vedere intere generazioni senza alcun contatto con il mondo del lavoro, la possibilità, entro quattro mesi dal diploma, dalla laurea o dall'uscita dal mercato del lavoro, di avere un contatto con il mondo dell'occupazione.

C'è poi la questione, cui ha fatto riferimento anche la senatrice Favero, della sperimentazione della carta di inclusione, che vorrei iniziare a chiamare in questo modo, perché si tratta di sperimentare forme di sostegno al reddito per le situazioni più disagiate. Siamo in una condizione grave. Nel periodo dal 2007 al 2011, per quel che riguarda la povertà assoluta, il nostro Paese è passato dal 4,1 al 5,7 per cento della popolazione, e al Sud dal 6 all'8,8 per cento.

Con le risorse a disposizione e con tutti i limiti esistenti dobbiamo intervenire perché le situazioni estreme vengano assolutamente limate. Occorre tirar fuori le persone da queste situazioni di disperazione. Sicuramente restano aperti problemi notevoli, come quelli concernenti la cassa integrazione in deroga. Le settimane scorse abbiamo approvato il cosiddetto decreto IMU-CIG sull'IMU e sulla cassa integrazione, ma sappiamo perfettamente - e lo ricordava anche la senatrice Cantini nel suo intervento - quanto sia necessario trovare fondi per il suo rifinanziamento. Dovremo affrontare la questione degli esodati, ma anche quella relativa alle piccole mobilità. Pensate cosa significa per le aziende sotto i 15 dipendenti non disporre più dello strumento che permetteva a questi lavoratori di avere un incentivo per la rioccupabilità. Ricordo infine quanto è stato richiamato sul blocco dell'IVA nei settori socio-sanitari e in generale.

Questo è un provvedimento legislativo che interviene in un ambito molto definito e specifico, ma importante, e non bisogna svalutare il fatto che stiamo intervenendo, come non di sovente abbiamo fatto, seguendo le indicazioni europee ed inserendoci nell'ambito europeo con una politica di occupazione per i giovani del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Sciascia)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sciascia.

SCIASCIA, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi e svolgerò due brevi e sintetiche considerazioni.

La prima osservazione è che si è più volte segnalato che l'applicazione dell'imposta di consumo del 58,5 per cento sulle cosiddette sigarette elettroniche potrebbe tra l'altro comportare il problema di incentivare il ritorno all'utilizzo della sigaretta normale. Questo, a mio avviso, e secondo quanto segnalato dalla relazione della Commissione sanità, potrebbe comportare un non indifferente problema per il sistema sanitario e per la disincentivazione del tabagismo, con eventuali possibili costi di tutto rispetto.

In secondo luogo, ho udito le proteste più che vibrate per l'aumento degli acconti per le imprese e per le persone fisiche. Mi sembra opportuno qui ribadire - e non certo *ad adiuvandum* della disposizione - quanto già sinteticamente segnalato nella mia relazione, e cioè che il contribuente può comunque determinare l'acconto in via presuntiva. Ad esempio, se Tizio ha pagato nel 2012 un'imposta di 1.000 euro, dovrebbe versare 1.000 euro come anticipo per il 2013. Tuttavia, prima del 30 novembre, può rideterminare l'imponibile che stima di poter effettuare: se vi è stata una sensibile diminuzione degli affari, che comporterà un'imposta di soli 100 euro, tale sarà l'entità del suo acconto; se addirittura va in negativo, il contribuente nulla dovrà versare.

Da ultimo, desidero ringraziare non solo tutti gli intervenuti, ma anche e soprattutto i componenti delle Commissioni, che si sono fatti non solo in quattro per questo provvedimento, ma addirittura in otto.

Signor Presidente, ho un'istanza da rivolgere. Le chiedo cortesemente di sospendere la seduta per consentire a me e alla correlatrice di valutare gli emendamenti presentati dal Governo nel corso della discussione generale e di voler gentilmente fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, valutata l'importanza degli emendamenti presentati dal Governo, la Presidenza accoglie la richiesta del relatore, senatore Sciascia, e, ai sensi dell'articolo 100, comma 6, del Regolamento, sospende l'esame del disegno di legge e fissa il termine per l'eventuale presentazione di subemendamenti o di emendamenti ad essi strettamente correlati alle ore 13 di oggi.

Sulle misure per contrastare il fenomeno della diminuzione delle api

DE PIETRO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, dalla fine degli anni Novanta si registra un preoccupante calo delle popolazioni di api, bombi e altri insetti impollinatori in tutti i continenti, con picchi di sconcertante gravità del fenomeno in Europa e Nord America.

Com'è noto, le api rivestono un ruolo chiave nel ciclo della vita, essendo alla base del delicato processo di impollinazione delle piante. Infatti, in assenza delle api o nel caso di una loro drastica riduzione numerica la produzione di cibo su scala globale subirebbe una consistente flessione, con conseguenze drammatiche, sia per gli esseri umani che per gli animali.

I seguenti dati devono essere presi in considerazione: fino al 35 per cento della produzione di cibo a livello globale dipende dal servizio di impollinazione naturale offerto da questi insetti; delle 100 colture da cui dipende il 90 per cento della produzione mondiale di cibo, 71 sono legate al lavoro di impollinazione delle api; solo in Europa, ben 4.000 diverse colture dipendono dall'impollinazione entomofila; circa 1'84 per cento delle 264 specie coltivate in Europa sono frutto dell'impollinazione naturale operata da api, bombi, farfalle e falene; i benefici economici a livello globale legati all'impollinazione naturale ammontano a circa 256 miliardi di euro.

Il declino delle api è attribuito a diversi fattori, tra cui l'uso agricolo di neonicotinoidi, che costituiscono una classe di insetticidi sistemici di nuova concezione che negli ultimi 15 anni ha conosciuto una rapida diffusione. Studi come quello del progetto APENT e il rapporto pubblicato, il 16 gennaio 2013, dall'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, condannano i rischi che i pesticidi neonicotinoidi comportano per le api e, in particolare, accertano il danno provocato da tre di queste sostanze (clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam).

Quanto detto conferma quello che apicoltori, cittadini e associazioni denunciano da anni. Numerosi apicoltori testimoniano che, una volta interrotto l'uso di tali sostanze, le api ricominciano naturalmente a ripopolare i campi.

I neonicotinoidi, in ragione del loro elevato rischio di neurotossicità, oltre a rappresentare una minaccia per insetti utili come le api, potrebbero rappresentare anche un possibile rischio per la salute dei vertebrati, compreso l'uomo. Negli ultimi anni è cresciuto il numero degli studi che vedono nei neonicotinoidi una potenziale fonte di alterazioni sottili anche sui vertebrati, rischio che dovrebbe essere adeguatamente valutato con particolare riguardo agli effetti neuroendocrini.

L'Istituto superiore di sanità di Roma già nel 2009 sottolineava che gli effetti neuroendocrini dei neonicotinoidi nei vertebrati meritano una più attenta valutazione in relazione ai potenziali rischi. In linea generale, soggetti particolarmente vulnerabili come bambini, donne in gravidanza, soggetti con alterazioni endocrino-metaboliche, risulterebbero maggiormente esposti attraverso la diffusione di questi principi attivi nell'ambiente, nelle filiere alimentari e, quindi, anche nei prodotti dell'alveare.

Per i soggetti adulti, infine, è documentata l'azione inibente dei neurotossici sulla capacità riproduttiva e sulla fertilità maschile umane. Inoltre, la caratterizzazione dei possibili rischi per la salute umana associati all'esposizione a interferenti endocrini è attualmente definita una delle nuove priorità per la sicurezza degli alimenti e dell'ambiente dall'Istituto superiore di sanità.

Ciò premesso, appare evidente come il tentativo, ad opera di multinazionali operanti nel settore dei pesticidi, di attribuire il declino delle api a svariate cause patologiche specifiche apistiche si possa spiegare alla luce dell'intento di proteggere gli enormi proventi economici derivanti dalla vendita di tali prodotti, a scapito della sopravvivenza di una specie animale di incommensurabile valore per il genere umano. In particolare, i pesticidi più pericolosi sono sette: si tratta di neonicotinoidi e altre sostanze i cui brevetti sono di proprietà di colossi chimici come Bayer, Syngenta, BASF e altre ancora.

In Italia, il Ministero della salute ha prorogato, con decreto del 25 gennaio 2013, fino al 30 giugno 2013, la sospensione dell'autorizzazione d'uso dei concianti sistemici sul mais. Sebbene il divieto in questione abbia dato immediatamente un respiro di sollievo alla popolazione di api, la proroga di tale sospensione è ormai scaduta e il problema si ripresenta in tutta la sua gravità.

A livello europeo, il recente regolamento n. 485 del 2013 istituisce restrizioni all'utilizzo di tre neonicotinoidi per limitarne l'impatto negativo sulle api. Tuttavia, le relative restrizioni si applicheranno solo dal 1° dicembre 2013 e, ad ogni modo, il provvedimento ha carattere transitorio, arrivando a coprire un periodo di due anni.

In sintesi, l'uso di questi insetticidi è l'unico fattore di totale responsabilità umana su cui un intervento legislativo possa produrre effetti diretti e verificabili.

Bisogna agire in fretta per evitare che nel periodo di agosto-dicembre 2013, in assenza di uno specifico divieto di utilizzo di tali prodotti, venga inferto un altro duro colpo al patrimonio apistico nazionale. In ragione della gravità della situazione e delle potenziali conseguenze, è necessario trovare una soluzione definitiva al problema, mirando ad impedire in maniera permanente l'utilizzo di prodotti con le citate componenti chimiche nel nostro Paese.

A questo scopo ho depositato un'interrogazione urgente al Ministro della salute e al Ministro delle politiche agricole e forestali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sulla funzione dei parlamentari nell'esame dei disegni di legge in Commissione

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, purtroppo sono costretto a richiamare l'attenzione dell'Aula per denunciare alla Presidenza e a tutti voi colleghi - e vi prego di ascoltare - e soprattutto ufficializzare con questo mio intervento nell'Aula del Senato un fatto grave occorso ieri in questo ramo del Parlamento.

Come sapete tutti, le Commissioni 10a e 13a sono riunite, anche in questo istante, per esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'ILVA di Taranto. Le Commissioni erano state convocate ieri pomeriggio - ci siamo riuniti per l'esame degli emendamenti - e la seduta è stata poi sospesa alle ore 16, con messaggio perentorio di una riconvocazione non appena la Commissione bilancio avesse espresso il suo parere, come da prassi. Tant'è che le Commissioni si sono nuovamente riunite poco dopo le ore 18,30.

Ma quello che è successo è grave: il Governo, infatti, ha chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti proposti sia da noi sia dal partito unico di maggioranza. Noi crediamo che questo fatto sia molto grave perché, onorevoli colleghi, ci sentiamo spogliati del nostro potere legislativo, ci sentiamo delegittimati nelle nostre funzioni di parlamentari e soprattutto ci sentiamo indignati come rappresentanti dei cittadini e rappresentanti di questo Stato.

Abbiamo voluto riportare in quest'Aula questo episodio molto importante e chiediamo che lei, Presidente, adotti un provvedimento in merito. Chiediamo ad esempio che, visto che di fatto in queste due settimane non abbiamo lavorato, tutti i membri delle Commissioni 10a e 13a restituiscano i soldi che non hanno guadagnato.

Sicuramente voi non vi arrenderete mai, ma noi neppure, per un motivo fondamentale: l'erba calpestata diventa sentiero. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, non essendoci osservazioni sulla proposta del relatore, l'esame del disegno di legge n. 890 riprenderà lunedì prossimo 29 luglio, alle ore 17, secondo il calendario

vigente.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,04)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, Cirinna', De Poli, Divina, Endrizzi, Formigoni, Giacobbe, Granaiola, Guerra, Manconi, Mineo, Pinotti, Sposetti, Stucchi, Valentini, Vicari e Volpi.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Razzi e Romani Paolo, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:
7a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Anitori;
12a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Anitori, cessa di farne parte la senatrice Petraglia.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 24 luglio 2013, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:
Bertorotta, Airola, Battista, Bencini, Bignami, Blundo, Bocchino, Bottici, Buccarella, Bulgarelli, Campanella, Cappeletti, Casaletto, Castaldi, Catalfo, Ciampolillo, Cioffi, Cotti, Crimi, De Pietro, Donno, Endrizzi, Fattori, Fucksia, Gaetti, Giarrusso, Girotto, Lezzi, Lucidi, Mangili, Martelli, Marton, Molinari, Montevecchi, Moronese, Morra, Mussini, Nugnes, Orellana, Paglini, Pepe, Petrocelli, Puglia, Maurizio Romani, Santangelo, Scibona, Serra, Taverna, Vacciano. - "Modifica all'articolo 74 del Regolamento del Senato, in materia di esame dei disegni di legge di iniziativa popolare" (*Doc.* II, n. 7).

Affari assegnati

È stato deferito alla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare sulle questioni inerenti alle misure di sostegno per il settore dell'editoria (Atto n. 88).

Interrogazioni

VACCARI, GHEDINI Rita, ORRU', BROGLIA, PUGLISI, LO GIUDICE - *Al Ministro dell'interno* -
(3-00267)
(*Già* 4-00266)

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* -
(3-00268)
(*Già* 4-00096)

GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* -
(3-00269)
(*Già* 4-00097)

ORRU', BIANCO, CIRINNA', DIRINDIN, FABBRI, GHEDINI Rita, LO GIUDICE, MANCONI, MINEO, PADUA, PEGORER, VACCARI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno* -
(3-00270)
(*Già* 4-00213)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CERVELLINI, PETRAGLIA, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, STEFANO, URAS, GAMBARO, DE PIN, PUGLISI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
la Regione Lazio nel gennaio 2012 ha deliberato l'attivazione di due licei musicali, di cui uno presso l'istituto scolastico "M. T. Varrone" di Rieti, e una serie di attivazioni di altri indirizzi di studio nelle secondarie di II grado, e ovviamente analoghe delibere avvenivano per le altre province laziali;
in applicazione della delibera regionale, la direzione scolastica regionale predisponeva gli atti consequenziali per le attivazioni dei nuovi indirizzi di studio, con la comunicazione al Ministero per l'attribuzione del codice meccanografico, atto necessario per i trasferimenti, i completamenti d'orario, le utilizzazioni, le assegnazioni provvisorie del personale scolastico, nonché per le domande di supplenza;
in applicazione delle disposizioni sul contenimento della spesa pubblica, che vieta ampliamenti di organici di diritto nella scuola, con propria decisione, la direzione scolastica regionale negava l'attivazione dei nuovi corsi di studio, tra cui i licei musicali di Rieti, non trasmettendo al Ministero la richiesta dei codici meccanografici per i motivi sopra esposti;
considerato che:
con lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale del Lazio, la Giunta regionale decideva di non procedere a nessun dimensionamento scolastico né all'attivazione di nuovi indirizzi di studio, e tale decisione trovava conferma anche in una circolare della direzione scolastica regionale;
ad oggi si apprende che l'istituto "Elena Principessa di Napoli" di Rieti ha proceduto all'attivazione di un corso di studi denominato "liceo musicale";
in seguito a richieste di chiarimento presso gli uffici scolastici regionali, si è appreso che era valida la delibera dello scorso anno; ma, in tal caso, tutti i corsi deliberati lo scorso anno, compresi quelli delle altre province, dovevano essere attivati;
inoltre, considerato che erano tre anni che la Regione Lazio sosteneva l'apertura di un liceo musicale nella provincia di Rieti, sarebbe bastato aspettare l'anno successivo per iniziare i corsi anziché tre;
inoltre, nei bollettini ufficiali del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno scolastico 2013/2014, non c'è traccia di questo liceo, per cui nessuno ha potuto far domanda per i trasferimenti o per le utilizzazioni o assegnazioni provvisorie,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'attivazione di un liceo musicale nella provincia di Rieti, presso l'istituto magistrale Elena Principessa di Napoli e, in caso affermativo, se abbia autorizzato l'apertura del liceo stesso e attraverso quali procedure sia pervenuto a questa determinazione e, in caso negativo, se non ritenga opportuno verificare puntualmente se vi siano state omissioni e violazioni alla normativa vigente e quali iniziative intenda intraprendere per giungere ad una corretta soluzione del caso.
(4-00635)

PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, STEFANO, URAS, GAMBARO, DE PIN - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
nel 1999 è stata approvata la legge di riforma per accademie, conservatori, istituti superiori per le industrie artistiche e istituti musicali pareggiati, la legge 21 dicembre 1999, n. 508, attuativa dell'art. 33, 6 comma 6, della Costituzione che recita: "Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato";
il Governo e in particolare il Ministero dell'istruzione, università e ricerca avrebbero dovuto emanare una serie di regolamenti attuativi entro due anni dall'entrata in vigore della legge n. 508 del 1999;
a giudizio degli interroganti, i regolamenti emessi dal 2001 ad oggi hanno tradito la filosofia e la sostanza della legge, approvata all'unanimità dal Parlamento;
il tradimento della legge n. 508 del 1999 è stato, poi, determinato anche dalla mancata emanazione di alcuni dei regolamenti attuativi. E dal conseguente e ingiustificato rinvio ad inopportune minute pratiche regolamentari (ordinanze, note, circolari, decreti ministeriali). Tutto ciò, nell'arco di un decennio, ha del tutto svuotato il senso e il destino originario della legge di riforma, facendo così

precipitare le accademie di belle arti e i conservatori di musica (soprattutto quelli dotati di grande tradizione storica), i loro professori e gli studenti in una condizione di insicurezza e decadenza;
considerato che:
il settore da anni viene sottoposto, con intenti che sembrano punitivi se non persecutori, a una serie di arbitrarie interpretazioni di leggi che riguardano invece altri settori del pubblico impiego, come, ad esempio, l'uso del *badge* (non utilizzato dai docenti né nelle scuole né nelle università) e soprattutto la limitazione dell'attività artistica, al contrario fondamentale e necessaria per l'espletamento e la valutazione della qualità artistica dei docenti;
in corso di trattativa sulla mobilità, l'amministrazione, proseguendo nella sua attività lesiva, propone di bloccare il diritto al trasferimento per il personale di ruolo. Tale proposta, oltre che essere punitiva, suscita timori di poca trasparenza nella gestione delle cattedre già ampiamente compromessa con il sistema dei "congelamenti" (come evidenziato da ripetuti interventi della magistratura),
si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per porre termine a questa serie di piani disgreganti, verso un settore che da sempre rappresenta con lustro l'Italia nel mondo e che, in questi ultimi anni, a causa delle sopra denunciate inerzie, e svianti interpretazioni della legge n. 508 del 1999, risulta fortemente danneggiato e per questo incapace spesso di reggere la competitività internazionale.
(4-00636)
CENTINAIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
il 23 novembre 2005 l'allora presidente della Provincia di Ferrara, Pier Giorgio Dall'Acqua, presentò formalmente al direttore del museo di San Pietroburgo Mikhail Piotrovskij la candidatura di Ferrara quale sede di Ermitage Italia;
il 3 maggio 2006 Piotrovskij andò in visita a Ferrara e il 4 ottobre 2006 arrivò la decisione dell'Ermitage di scegliere Ferrara come sede italiana, battendo la concorrenza di Verona e Torino;
il 23 febbraio 2007 a San Pietroburgo venne firmato il protocollo d'intesa tra il museo di Stato dell'Ermitage e il Comune, la Provincia di Ferrara e la Regione Emilia-Romagna con l'avvio al programma per la creazione del centro scientifico e culturale Ermitage Italia;
tre settimane dopo, il 14 marzo, a Bari, durante il vertice bilaterale Italia-Russia, alla presenza del presidente russo Vladimir Putin e del *premier* italiano Romano Prodi, venne firmato il protocollo d'intesa tra Ferrara e San Pietroburgo, progetto che venne presentato ufficialmente a San Pietroburgo il 18 maggio 2007;
si congratularono dell'operazione conclusa anche l'allora presidente del Gruppo parlamentare dell'Ulivo Dario Franceschini, il quale assicurava "il sostegno delle istituzioni del Paese alla straordinaria iniziativa", e il *vicepremier* e Ministro per i beni culturali Francesco Rutelli, che vedeva l'accordo come un "giusto riconoscimento ad una città che ha molto accresciuto la sua capacità di valorizzare il suo patrimonio storico artistico";
l'inaugurazione ufficiale del centro culturale avvenne il 20 ottobre 2007 alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano;
la prima e unica mostra a Ferrara con i quadri dell'Ermitage, fu inaugurata nell'aprile 2008 nel castello Estense con i capolavori del Garofalo;
la colossale operazione che, nelle intenzioni dell'atto costitutivo, doveva "favorire la conoscenza e la conservazione del patrimonio culturale mondiale", era un'occasione unica e irripetibile, sottolineata anche dalla scelta delle sedi di rappresentanza quali il castello Estense e il complesso di parco Giglioli;
al contrario, la fondazione Ermitage Italia si è rivelata a giudizio dell'interrogante un progetto fallimentare, oltre ad uno sperpero di soldi pubblici: infatti, nei suoi 6 anni di vita ha ospitato solo una mostra (quella sul pittore ferrarese Garofalo) visitata da appena 70.000 visitatori; per il resto, convegni per esperti, cataloghi e ricerche per borsisti italiani e russi avrebbero esaurito un finanziamento statale da 750.000 euro;
all'inizio l'operazione venne appoggiata da Provincia, Comune, Regione, fondazione e Cassa di risparmio di Ferrara, Confindustria, Direzione regionale per i beni artistici, Opificio delle pietre dure

di Firenze e università. Poi, pian piano, tutti si defilarono, lasciando, a quanto pare, come unica fonte di sostentamento, i 250.000 annui assicurati dal Ministero per i beni culturali;
considerato che:
in questi giorni è stato siglato il protocollo d'intesa tra Venezia e San Pietroburgo, e la città lagunare per i prossimi 5 anni sarà rappresentante del museo russo in Italia;
sulla carta l'attività dovrebbe sostanziarsi in ricerca, studio e conseguente pubblicazione dei risultati scientifici raggiunti, ma anche mostre con prestito di opere proprie;
a garantire supporto finanziario all'operazione è stato, con una nota, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta;
al momento non si conosce quale sarà la sede dell'ufficio italiano dell'Ermitage a Venezia, ma si sa solo della "folta delegazione" partita con a capo il sindaco Orsoni alla volta di San Pietroburgo per la stipula dell'accordo,
si chiede di sapere:
se risponda al vero, secondo quanto dichiarato in una recente inchiesta giornalistica, che nell'operazione per Ferrara sarebbero stati sperperati 2 milioni di euro, senza contare le spese di rappresentanza, i viaggi in Russia e i costi per le sedi ufficiale (il castello Estense) e operativa (la rinascimentale palazzina Giglioli), dove pare che lavorasse stabilmente personale (dipendenti e collaboratori) della Provincia di Ferrara;
a quanto ammonti attualmente il contributo dello Stato stanziato per la creazione del centro scientifico e culturale "Ermitage Italia" a Venezia;
come mai il Ministro in indirizzo si sia impegnato in quest'operazione, sottraendo risorse ad altre priorità ben più impellenti, quali la conservazione del nostro patrimonio culturale che versa in condizioni disastrose (si veda Pompei e molti siti archeologici romani);
visto che, fino ad oggi, il Ministero per tutti gli impegni di spesa richiesti ha sempre dichiarato che non esiste alcuna disponibilità di fondi pubblici, a quali capitoli di spesa attinga per finanziare quest'iniziativa e, stante l'esiguità delle risorse, quali altri interventi siano stati sacrificati per farvi fronte.
(4-00637)
BITONCI, MUNERATO, BELLOT, STEFANI - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dello sviluppo economico* - Premesso che:
nelle scorse settimane, a seguito di una operazione della Guardia di finanza che ha impiegato oltre 500 militari delle Fiamme gialle tra il Veneto, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e la Campania, sono state arrestate 14 persone ed oltre 100 indagate per i reati di turbativa d'asta e tra gli arrestati figura anche l'ex presidente del consorzio Venezia nuova, Giovanni Mazzacurati;
tra gli arrestati, oltre a Mazzacurati, già presidente e direttore generale del consorzio, figurano anche Pio Savioli, consigliere di Venezia nuova ed altri appartenenti ad altre società consorziate, tutte impegnate nei lavori di costruzione del Mose di Venezia, e le accuse, secondo quanto si è appreso, riguarderebbero fatture false (che ammonterebbero a 6 milioni di euro) e appalti «distorti»;
organi di stampa locale ("Corriere del Veneto" del 24 luglio 2013) riportano la notizia secondo cui nel giugno 2011, al noto ristorante "Le Calandre" di Rubano (Padova), da anni ai vertici nazionali ed internazionali della cucina, tanto da essere classificato, non più tardi del 2011, dalla guida Michelin come uno dei sei migliori ristoranti italiani per la qualità del cibo offerto ed il servizio, ovviamente commisurato ad un livello di prezzo non accessibile a chiunque, ci sarebbe stata una cena tra l'ex presidente del consorzio Giovanni Mazzacurati, il consigliere Pio Savioli, l'allora sindaco di Padova Flavio Zanonato e il rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria, oltre all'ex segretario regionale della sanità del Veneto Giancarlo Ruscitti, e che l'argomento sarebbe stato il nuovo ospedale di Padova;
la notizia di questo incontro conviviale si baserebbe su delle intercettazioni operate dalla Guardia di finanza a carico di Pio Savioli e riportate a mezzo stampa, secondo le quali lo stesso Savioli, stando al

brogliaccio, nel corso di una telefonata con Franco Morbiolo, il capo del Coveco, consorzio di cooperative, avrebbe fatto forti pressioni per sostenere la nuova struttura ospedaliera di Padova;
secondo le indagini della Guardia di finanza pare che vi fosse un contratto stipulato tra il consorzio Venezia nuova e il Coveco, nonché uno tra Coveco e dottor Giancarlo Ruscitti del valore di 200.000 euro, allo scopo di far giungere a quest'ultimo somme di denaro di pertinenza del consorzio, nonostante l'ex segretario regionale della sanità neghi in ogni modo di essere mai stato consulente del consorzio stesso, anche se lo stesso Savioli in un'altra intercettazione avrebbe affermato: «Visto che paghiamo noi Ruscitti, è giusto utilizzarlo anche su altri fronti»;
sempre secondo quanto sarebbe emerso dalle indagini, il consorzio Venezia nuova, mediante giri di fatture per operazioni inesistenti, avrebbe finanziato indirettamente anche altri soggetti tra i quali esponenti politici locali, alcuni dei quali attualmente in carica e che anzi sarebbero stati a conoscenza delle note gare pilotate per ottenere poi detti finanziamenti per campagne elettorali,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali fatti e quale posizione intendano assumere sulla vicenda, precisando altresì se non ritengano opportuno chiarire, alla luce della complessità della vicenda e del fatto che essa riguarderebbe anche esponenti politici di primo piano, soprattutto in Veneto, quali siano oggi i gradi di responsabilità delle persone coinvolte.
(4-00638)

AMATI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione* - Premesso che:
la digitalizzazione dei procedimenti e delle transazioni è una fondamentale priorità per lo sviluppo e la crescita dell'economia dell'Italia. Tale digitalizzazione ha impatti positivi su cittadini e imprese soprattutto nei rapporti con la pubblica amministrazione;
il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il codice dell'amministrazione digitale (nel seguito codice) e le sue successive modificazioni rappresenta la base legislativa per l'attuazione dell'innovazione tramite la digitalizzazione dei procedimenti e delle transazioni anche nell'ambito della cosiddetta Agenda digitale;
l'attuazione del decreto legislativo avviene attraverso l'emissione di specifiche regole tecniche, con le modalità stabilite nell'articolo 71, comma 1;
tra i numerosi decreti attuativi ancora non emessi e in ritardo di almeno 24 mesi, spicca quello previsto dall'art. 51 del codice, che contiene la normativa primaria in materia di sicurezza dei dati, dei sistemi e delle infrastrutture delle pubbliche amministrazioni. La mancanza di questo decreto porta alla conseguente inapplicabilità di importanti azioni relative alla sicurezza informatica delle basi di dati di interesse nazionale (stabilite nell'articolo 60 del codice) come ad esempio l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) di cui all'articolo 62, comma 1, del codice,
si chiede di sapere:
quale sia lo stato di avanzamento delle regole tecniche di cui all'articolo 51 del codice;
quali ulteriori azioni siano previste per la salvaguardia delle informazioni memorizzate nelle basi di dati di interesse nazionale e per la protezione dei sistemi e delle infrastrutture delle pubbliche amministrazioni.
(4-00639)

1.5.2.2. Seduta n. 84 (ant.) del 31/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

84a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2013
(Antimeridiana)

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

_____

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 86 del 1° agosto e del 24 settembre 2013
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,37)*.

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,41)*.

Commissioni bicamerali e Delegazioni di Assemblee parlamentari, nuova convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, le Commissioni parlamentari bicamerali già convocate in data 25 luglio 2013 - le cui sedute costitutive non si sono svolte - sono nuovamente convocate, per la loro costituzione, domani, giovedì 1° agosto, nella sede di Palazzo San Macuto, in via del Seminario, secondo i seguenti orari:

- ore 8, Commissione parlamentare questioni regionali e Commissione parlamentare per la semplificazione;

- ore 14,30, Commissione parlamentare infanzia e adolescenza, Comitato parlamentare Schengen, Commissione parlamentare enti gestori e Commissione parlamentare anagrafe tributaria.

Comunico inoltre che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, le delegazioni presso le Assemblee parlamentari NATO, Consiglio d'Europa, INCE e OSCE, già convocate in data 25 luglio 2013 - le cui sedute costitutive non si sono svolte - sono nuovamente convocate per la loro costituzione, sempre nella giornata di domani, secondo i seguenti orari:

- ore 8, delegazione Assemblea parlamentare Consiglio d'Europa, presso la sede di Palazzo Valdina, Sala Soprachiesa;

- ore 8, delegazione Assemblea parlamentare NATO, presso il Senato della Repubblica, Aula della 6a Commissione permanente, piano ammezzato di Palazzo Carpegna;

- ore 14.30, delegazione Assemblea parlamentare OSCE, presso la sede di Palazzo Valdina, Sala Soprachiesa;

- ore 15, delegazione Assemblea parlamentare INCE, presso la sede di Palazzo Valdina, Sala Soprachiesa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(890) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti*** *(Relazione orale)*

(ore 9,42)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni,del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 890.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge. Restano da esaminare alcuni emendamenti accantonati. *(Brusìo)*.

Scusate colleghi, ma è impossibile lavorare con questo brusìo!

GATTI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI, *relatrice*. Signora Presidente, siccome la Commissione bilancio non ha concluso i propri lavori, chiederei una breve sospensione in attesa che essa esprima il parere.

PRESIDENTE. Va bene, senatrice Gatti. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,07).

Onorevoli colleghi, in attesa di ricevere il parere della 5a Commissione, che tarda ad arrivare, sospendo nuovamente la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,29).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito la senatrice Segretario a dare lettura del parere espresso della 5a Commissione sugli emendamenti precedentemente accantonati.

ALBERTI CASELLATI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 10.0.200 (testo 2) e 11.35 (testo 2), relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sull'emendamento 10.0.200 (testo 2) parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al secondo comma, dopo la parola: "intermedi", delle seguenti: ", nel rispetto dell'equilibrio finanziario di ciascun ente,".

Il parere sull'emendamento 11.35 (testo 2) è altresì condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, alla fine del comma 12-*quinquies*, del seguente periodo: "La garanzia dello Stato di cui al comma 12-*bis* e seguenti acquista efficacia all'atto dell'individuazione delle risorse da destinare al Fondo di cui al presente comma.".

A rettifica del parere precedentemente espresso, formula parere di semplice contrarietà sulla lettera *e)* della proposta 7.800, permanendo parere di nulla osta sulle restanti parti».

PRESIDENTE. Invito quindi la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sugli emendamenti precedentemente accantonati.

GATTI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.800 e 7.116.

Esprimo parere favorevole anche sugli emendamenti 10.0.200 (testo 2) e 11.35 (testo 2), ove riformulati come indicato dalla Commissione bilancio.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, il Governo esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.800/1 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.800.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, ne chiediamo la votazione. Le chiedo anche la cortesia, se possibile, di procedere meno velocemente, in maniera da poter capire con esattezza quali emendamenti sono posti in votazione, visto che si tratta di emendamenti riferiti a diversi articoli.

PRESIDENTE. Non c'è problema.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.800, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 890

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 7.116.

Passiamo all'emendamento 10.0.200 (testo 2). La senatrice Mussolini accetta la riformulazione indicata dalla Commissione bilancio?

MUSSOLINI *(PdL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.200 (testo 3).

GHEDINI Rita *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.200 (testo 3), presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 890

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.35 (testo 2), sul quale la Commissione bilancio ha indicato una riformulazione. Senatore Santini, la accetta?

SANTINI *(PD)*. Sì, signora Presidente.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, l'emendamento 11.35 (testo 3) ha enorme rilevanza sul piano finanziario di e prevede sostanzialmente una procedura tale da consentire l'ampliamento del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti dei privati.

La Commissione bilancio innanzitutto ha posto un problema molto serio. Questo provvedimento è accompagnato da una relazione tecnica regolarmente bollinata senza la nostra condizione, e francamente credo che tali relazioni tecniche - lo dico molto chiaramente - debbano essere viste con maggiore attenzione, perché il principio fondamentale della copertura è quello della contestualità tra l'onere e la copertura. Usare nella relazione tecnica il futuro - «gli oneri saranno» - non va bene.

Siccome si fanno tante volte polemiche, è chiaro che la responsabilità su tali questioni è del Parlamento. Leggiamo con attenzione le relazioni tecniche e nella quasi totalità dei casi siamo d'accordo, ma la responsabilità definitiva è del Parlamento allorquando si esamina il nodo degli oneri e delle coperture. Noi, per lo meno su questioni di così grande rilevanza, desidereremmo avere un supporto tecnico assolutamente argomentato e in linea rigorosa con il dettato della legge di contabilità.

Pertanto, abbiamo formulato l'emendamento con una condizione: speriamo di averlo fatto con tutta la precisione e, se necessario, quando rivedremo il provvedimento potremmo addirittura migliorarla, sempre comprendendo fino in fondo qual è lo spirito di questo emendamento, perché forse merita un maggiore approfondimento. Ancora stamattina, signora Presidente, lo abbiamo discusso, e lei sa in quali condizioni. In questi casi, abbiamo bisogno di un supporto tecnico assolutamente argomentato, sulla base del quale formulare una decisione che è presa con cognizione piena degli elementi tecnici e della volontà politica: questo è fondamentale per questi grandi emendamenti, così come per i grandi disegni di legge.

Pertanto, con la formulazione della condizione abbiamo cercato di riportare la contestualità tra l'onere e la copertura. Lo abbiamo fatto di comune accordo e, come si vede, la relatrice ha accettato la condizione; d'altra parte, ha partecipato ai lavori della Commissione bilancio: ne abbiamo discusso con attenzione, ed è andata bene.

Purtuttavia, in questa sede devo ricordare ulteriormente e sottolineare che questa procedura di finanziamento del pagamento dei debiti non è una procedura ordinaria, perché non passa attraverso il bilancio annuale: ciò al fine di incorrere solo molto parzialmente sul *deficit*. Noto che siamo appena usciti dalla procedura per *deficit* eccessivo e tutti insieme desideriamo non rientrarvi. Come è noto, lo sblocco di questi pagamenti, per la loro parte capitale, incide sul *deficit;* questo emendamento li esclude: quindi, è coerente con questa impostazione, ma mi pareva giusto sottolinearlo.

Anche per i pagamenti di parte corrente, però, c'è una questione europea: non si ha l'autorizzazione ad incidere direttamente sul debito se non tramite una serie di trattative che il Governo fa anche in sede di

Unione europea. È vero che qui, correttamente, al comma 12?*quinquies*, si richiama la procedura che ci ha autorizzato allo sblocco dei 40 miliardi, che è quella prevista dal comma 9-*bis* dell'articolo 7 del cosiddetto decreto?legge sblocca pagamenti (mi riferisco al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64). Ma sento la necessità di sottolinearlo di nuovo, perché, come sapete, lì vi è la previsione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e da lì deriva la riapprovazione, da parte del Parlamento, delle grandezze che poi vengono controllate dall'Europa e che sono, in particolare, il *deficit* e poi i saldi che vengono fissati dalla Nota di aggiornamento. Quindi è utile, opportuno e corretto il richiamo, al comma 12-*quinquies*, di quella procedura.

Sottolineo di nuovo, affinché resti agli atti del Parlamento, che anche per questo emendamento, trattandosi di un pagamento sul debito e non sul *deficit*, è necessario che l'insieme di quella procedura, quando quel Fondo dovrà essere attivato, sia stata messa in opera; lo dico, altrimenti quella norma sarebbe *inutiliter data*. Allora abbiamo risolto una parte significativa: quella della contestualità tra onere e copertura.

Nell'emendamento 11.35 (testo 3) sono correttamente richiamate due questioni: al comma 12-*ter* l'esclusione dei pagamenti in conto capitale, che - come sappiamo - incidono direttamente sul *deficit*; al comma 12-*quinquies* correttamente viene ripresa la procedura "madre", chiamiamola così, quella di cui al comma 9-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge n. 35 del 2013.

Sento la necessità di sottolineare che anche per l'operatività di questo emendamento è necessario l'espletamento di tutta quella procedura che parte dalla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, per arrivare poi a tutte le iniziative, sia di carattere politico sia di carattere tecnico, concordate anche con l'Unione europea per poter consentire lo sblocco dei fondi di questo emendamento. Ne ho parlato in quanto ne abbiamo discusso in Commissione - e ringrazio tutti i colleghi per l'approfondimento - e perché sia chiaro che in Parlamento abbiamo tentato, per un verso, di dare una logica coerenza e, dall'altra parte, di segnare un percorso che si attenga scrupolosamente, trattando di cifre assolutamente rilevanti, alle procedure individuate nel corso delle iniziative legislative.

Chiedo scusa - (lo dico, signora Presidente, anche per il compito di tutela della Presidenza del Senato che per questi profili) spetta al Presidente della Commissione bilancio - ma richiamerò il Ragioniere generale dello Stato a far bene le relazioni tecniche. Devono essere fatte bene perché la Commissione bilancio deve poter operare sulla base di un supporto tecnico rigoroso per effettuare la sua scelta, che poi è tecnica e politica. Se manca uno di questi pilastri, come lei sa, signora Presidente, le cose non vanno bene. E questo a garanzia di tutto il Parlamento e dell'ottimo lavoro che viene fatto in questa sede. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e GAL e del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Azzollini per aver dato conto all'Assemblea del lavoro svolto in Commissione.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signora Presidente, visto l'intervento del presidente Azzollini, colgo l'occasione per chiedere se la relazione tecnica sul decreto del fare che chiedevamo ieri è stata depositata, considerato che si parlava dell'importanza di tale documento. Mi chiedevo anche, per quanto riguarda il decreto sugli ecobonus, che tornerà al Senato molto modificato dalla Camera, se la relazione tecnica è stata depositata dalla Ragioneria. Volevo sapere se il Presidente Azzollini può richiamare la Ragioneria anche in merito a queste due relazioni.

AZZOLLINI *(PdL)*. Presidente, sarà fatto.

PRESIDENTE. Occupiamoci, però, del decreto-legge in esame.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo sul parere relativo all'emendamento 11.35 (testo 3), sul quale il presidente Azzollini ha fornito dei chiarimenti. Ci chiediamo come sia possibile questa

discordanza tra la Ragioneria generale dello Stato e il parere della Commissione bilancio: c'è qualcosa che non quadra e che dovrebbe essere chiarito prima di votare l'emendamento in esame. Esso comunque va ad agevolare le imprese - e noi non ci tiriamo indietro - però bisognerebbe forse fermarsi un pochino di più sulle procedure in quanto si tratta di somme che eventualmente sono prive di copertura.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.35 (testo 3).

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, le parole del presidente Azzollini hanno chiarito molto bene che l'emendamento 11.35 (testo 3) è d'importanza straordinaria per dare forza a quell'opzione politica che è stata fatta con il cosiddetto decreto paga debiti, con il quale lo Stato sana i suoi debiti nei confronti delle imprese: l'abbiamo fatto con 40 miliardi di emissione di nuovi titoli del debito pubblico, stavamo nei parametri, la procedura sta funzionando, faremo le verifiche con il tempo. In questo caso si agisce sui debiti di parte corrente, quindi non di parte capitale, e non sono una parte esiziale del debito delle pubbliche amministrazioni verso le imprese.

Nelle stime della Banca d'Italia sull'ammontare complessivo del debito, che al 15 settembre dovremo avere però certificato da tutte le amministrazioni territoriali e da quelle sanitarie, si parlava di 90 miliardi di euro di *stock* di debito accumulato nei confronti delle imprese. I 40 miliardi che abbiamo messo in campo riducono questo stato di debito. È presumibile che dei 90 miliardi di debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle aziende - per affermazione della stessa Banca d'Italia - 25 miliardi siano debiti funzionali, cioè quelli che ci sono normalmente tra la commessa e il pagamento, e quindi hanno una loro razionalità. Esiste pertanto un differenziale di 20-25 miliardi di euro che attiene probabilmente alle partite correnti; quindi, è una parte della liquidità che manca alle imprese e che lo Stato tarda a pagare.

Dal momento che non potevamo fare altre manovre analoghe a quelle del decreto paga debiti, abbiamo cercato, con il meticoloso e importante impegno della Commissione bilancio, di mettere in fila una procedura complessa (ma difficile prima, cioè nell'impostazione, non dopo), che prevede si affronti anche l'indebitamento corrente, ricorrendo ad un sistema di convenzioni garantite con soggetti finanziari vari (il sistema delle banche, cassa depositi e prestiti e così via), i quali intervengono nel momento in cui è istituito il Fondo per la copertura degli oneri, a garanzia delle amministrazioni che richiedono allo Stato il supplemento di intervento per far fronte ai debiti di parte corrente.

Si tratta di un'operazione che è stata riposizionata, come ha detto il presidente Azzollini, dal Parlamento. Da parte del Governo, che quindi voglio ringraziare a nome del mio Gruppo politico, c'è stata molta disponibilità su questo emendamento, che è stato più volte riformulato con l'ausilio della Commissione bilancio e che adesso ci consente, nel momento in cui la norma in esame troverà applicazione, nei 60 giorni successivi alla conversione in legge del presente decreto, di guardare con aspettativa maggiore al risanamento del rapporto tra amministrazione e imprese, per avvicinarci a quel livello di azzeramento del debito che è auspicabile in ogni Paese civile ed avanzato.

Si tratta di una delle misure più complesse e importanti dell'intero provvedimento che stiamo esaminando. Si corona così un impegno assunto dal Parlamento nel corso di questi mesi, iniziato con il decreto paga debiti e la Commissione speciale per l'esame dei decreti-legge, e che adesso trova una sua applicazione chiamando in causa altri intermediari e prevedendo un meccanismo di garanzia dello Stato nei confronti delle altre amministrazioni attraverso il Fondo per la copertura degli oneri.

Mi pare un buon risultato. Concludo quindi il mio intervento fortemente a favore di questo provvedimento ringraziando il senatore Santini, presentatore dell'emendamento 11.35, per la tenacia con cui ha sostenuto l'impegno per raggiungere l'obiettivo posto con questa proposta di modifica.

Aggiungo solo una nota a margine: il Parlamento dovrà impegnarsi molto sia sulle tematiche che il presidente Azzollini ci ha ricordato, sia sul controllo della procedura, per verificare che effettivamente questa produca non tutti gli effetti possibili dal punto di vista della corrispondenza burocratica, ma tutti gli effetti possibili per far arrivare effettivamente i quattrini alle imprese. Abbiamo iniziato sbloccando

40 miliardi, le risorse stanno arrivando alle amministrazioni e in parte arrivano alle imprese, ma ad un certo punto dovremo sapere - e spero che entro l'anno si possa chiudere questa storia - se abbiamo effettivamente compiuto il passo decisivo per azzerare il debito tra pubblica amministrazione e imprese.

Per tali motivi, votiamo convintamente a favore di questo emendamento e auspichiamo, assieme al presidente Azzollini, il controllo stabile del Parlamento sull'intera procedura e sulle interferenze burocratiche che su di essa potranno verificarsi. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signora Presidente, non ho molto da aggiungere alle parole del senatore Sangalli, quindi tolgo solo pochi minuti all'Aula per sottolineare l'importanza di questo testo e il suo grande valore economico e finanziario.

La proposta del senatore Santini ci ha trovato tutti, non solo favorevoli, ma anche attenti ad esercitare, all'interno di questo testo, tutto quel compito di programmazione economica che la Commissione bilancio ha avuto la possibilità di recuperare. Infatti, al di là delle questioni legate alle opinioni diverse che talvolta emergono tra Ragioneria generale dello Stato e Commissione bilancio, il presidente Azzollini ha specificato e ha sottolineato molto bene prima come questo sia il luogo dell'interpretazione e della mediazione politica nel contesto di un equilibrio di bilancio di cui la Commissione è garante nei confronti di tutta l'Aula. Ma c'è di più.

Le questioni legate all'impianto burocratico, che il collega Sangalli segnala sempre con particolare *verve*, ancora ci preoccupano, perché forse non ci consentiranno di raggiungere rapidamente quel risultato. Resta davanti a noi sempre l'esempio del modello spagnolo che in tre mesi è stato in grado di pagare cento miliardi di euro. Ma proprio questo testo può aiutarci a colmare il *gap* e ad aggiungere risorse.

Allora, anche per rispetto alla Commissione finanze che ha lavorato sul testo di questo decreto, nel quale viene inserito correttamente l'emendamento proposto dal senatore Santini che noi tutti sosteniamo convintamente, aggiungo che tutta questa immissione di liquidità certa verso le imprese determinerà necessariamente e positivamente un gettito maggiore nelle casse dello Stato, per l'erario. Si completa quindi quel circolo virtuoso che da tempo non si muove più, che da tempo non è più azionato, che fa sì che più sviluppo produca maggiore gettito. Anche attraverso questo strumento possiamo tornare in equilibrio su quella pressione fiscale che quando viene calata su un PIL e un denominatore così basso, come abbiamo sempre detto, determina effetti drammatici sulle imprese, che sentono eccessiva questa pressione rispetto alla loro produzione di ricchezza.

Noi stiamo sostenendo, attraverso questo testo, un'immissione di ricchezza verso le imprese, che tornano in possesso di ciò che avevano anticipato allo Stato, cambiando la loro natura di impresa, visto che si erano trovate a fare da banca allo Stato stesso. Quindi saniamo, al termine di questa difficile procedura, quando arriveremo a saldare l'intero debito commerciale della pubblica amministrazione (quantificato, e probabilmente certificato presto, in 92 miliardi di euro), un *vulnus* che non poteva appartenere a un Paese civile e giusto come il nostro.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Santini)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a quest'emendamento. Chiedo inoltre la votazione elettronica.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, anche io vorrei apporre la mia firma a questo emendamento, che ritengo giusto, poiché ci troviamo in un periodo in cui le imprese sono veramente in sofferenza.

Ci sono ancora dei problemi burocratici all'interno delle amministrazioni che non consentono di

liquidare in maniera veloce questo provvedimento.
Pertanto, vorrei anch'io aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.
PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.35 (testo 3), presentato dal senatore Santini e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 890

PRESIDENTE.
Passiamo alla votazione finale.
NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo... *(Brusìo)*.
PRESIDENTE. Prego i senatori di uscire rapidamente dall'Aula e di non disturbare il senatore Nencini.
NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Prego, faccio in modo di non essere io di intralcio a chi vuole uscire dall'Aula.
PRESIDENTE. La prego di iniziare il suo intervento, senatore.
NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Grazie signora Presidente.
Qualche giorno fa il ministro Giovannini ha ricordato che in Italia ci sono 3 milioni di disoccupati e 2 milioni e 200.000 ragazze e ragazzi che inseriamo sotto la sigla NEET, che non sono cioè né parte della forza lavoro e nemmeno titolati verso l'occupazione scolastica.
La domanda che dobbiamo porci e dobbiamo porre al Governo è se il provvedimento che oggi arriva alla sua votazione finale possa essere considerato sufficiente per dare una risposta al mondo dei disoccupati inteso complessivamente. *(Brusìo)*.
PRESIDENTE. Pregherei chi deve parlare di abbassare il volume del brusio e magari di lasciare l'Aula, perché il senatore Nencini non riesce a svolgere la sua dichiarazione di voto.
NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. La mia opinione è che debbano essere condivisi i criteri di base (che ricordo: tirocinio, incentivi temporanei alle imprese, trasformazione dei contratti in tempo indeterminato), ma anche che i criteri di base da soli non debbano essere considerati assolutamente sufficienti.
Mi piace vedere alla base di questo provvedimento una rilettura del *welfare* italiano quando si spostano risorse economiche che vengono indirizzate soprattutto verso una giovane generazione.
Noi sappiamo ormai da tempo che le due ragioni di base per le quali l'articolazione sociale ed economica italiana sta venendo meno e crea delle condizioni negative che non favoriscono la crescita e lo sviluppo si ritrovano entrambe alla base di una risposta che questo provvedimento prova a dare.
La prima ragione di base è che la nostra è una società decisamente invecchiata (siamo un'Italia rovesciata rispetto a quella degli anni Cinquanta-Sessanta) e le società vecchie non sono in grado di produrre ricchezza, o lo sono con molte più difficoltà rispetto a società che hanno caratteristiche diverse.
L'altro fattore è che in Italia non abbiamo più un'organizzazione civica cittadina: quella che è stata la nostra ricchezza nel Medioevo e nel Rinascimento oggi sta diventando il suo contrario. In Italia le città di stampo contemporaneo non esistono più, salvo due eccezioni: Milano per una parte e Roma per l'altra.

Se non combiniamo questi due fattori, la mia opinione - e mi rivolgo al Sottosegretario che rappresenta qui il Governo - è che qualsiasi provvedimento rischia di essere zoppicante se non dà una risposta in prospettiva a questa combinazione sinergica di due fattori negativi.

Da questo provvedimento emerge un' altra condizione propria di questa Italia da diversi anni, ovvero che i diritti sociali e i diritti civili ormai si tengono la mano e non rispondono più a caratteristiche e a condizioni divergenti, perché se non sciogliamo il nodo legato alle questioni sociali, non siamo più in grado di rispondere nemmeno ai diritti civili di base. Suggerisco una lettura del registro per le unioni civili che ha sede nel Comune di Milano, tra le altre possibili, che considero decisamente significativa. Quello che è stato concepito come un registro destinato ai nostri figli è diventato, per metà, un registro cui aderiscono le nostre madri e i nostri padri, perché non è più possibile per chi ha pensioni minime sostenersi per il resto della vita se non ricorrendo a forme di «fidanzamento» (utilizzo questo termine, che può consentire una lettura comune da parte di chi siede in quest'Aula e che tanto più riguarda chi ha caratteristiche diverse dal punto di vista anagrafico).

Sottolineo cinque problemi ai quali il provvedimento non pone rimedio e non dà ragione.

La prima questione, che è stato possibile affrontare, ancorché in modo incerto, attraverso alcuni emendamenti considerati non risolutivi dall'Assemblea, è quella della mancata revisione della legge Fornero in materia previdenziale. Ritengo infatti sia stato un errore non aver lavorato in maniera incisiva su questo tema, utilizzando il provvedimento in esame.

La legge Fornero si fondava infatti su un criterio rivelatosi completamente sbagliato: con la riforma previdenziale abbiamo infatti bloccato nei propri posti di lavoro 550.000 uomini e donne, ma un anno e mezzo fa si prevedeva una crescita economica più rapida di quella che poi si è verificata. Dunque, abbiamo interrotto numerosi ingressi nel mercato del lavoro, che la mancata crescita economica ha impedito di recuperare.

In secondo luogo, evidenzio la mancanza di una previsione, propria di alcune democrazie scandinave, relativa all'utilizzo della forza lavoro disoccupata per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità all'interno della pubblica amministrazione. Penso ad un loro utilizzo per tenere aperti i musei di notte o per lo svolgimento di alcuni servizi in favore delle scuole o a quei servizi a cui ormai, a fronte delle leggi di stabilità che negli ultimi anni hanno ridotto le assunzioni nella pubblica amministrazione, molti Comuni non sono in grado di fare fronte, creando un concreto disservizio per i cittadini.

In terzo luogo, evidenzio la mancanza di un rapporto nuovo tra formazione scolastica e mondo del lavoro. Signor Sottosegretario, i miei figli probabilmente non avranno questo problema, ma lo avrà chi si trova in una condizione socialmente diversa dalla loro ma ha comunque merito da offrire. Se non c'è sinergia tra merito e bisogno rischiamo di non consentire alcuna scalata alla gerarchia sociale italiana: si tratta di un tema che per ora stiamo affrontando in maniera assolutamente impropria.

In quarto luogo, c'è la mancanza dell'apprendistato stagionale: sottolineo il termine «mancanza», perché un emendamento lo prevedeva. Ci sono aree del Paese che lavorano quasi esclusivamente nel periodo estivo: non è così per la mia città, ma Firenze da questo punto di vista è una delle formidabili eccezioni. Ci sono aree che lavorano solo in periodi stagionalmente definiti, e con il provvedimento in esame non abbiamo fornito loro alcuna forma di aiuto.

La quinta e ultima questione ? e capisco l'obiezione che potrebbe essere sollevata ? riguarda un tema di ordine generale. Capisco che se non c'è sostegno alle piccole e medie imprese italiane, che sono l'articolazione attraverso la quale passa la grande occupazione italiana, attraverso nuove forme di credito e sgravi fiscali, sarà complicato risolvere la grande questione della crescita e dello sviluppo delle potenzialità per la nuova occupazione. L'Italia non può però essere l'unico caso in cui ci sono imprese che muoiono per credito anziché imprese che muoiono per debito. Questa è una ragione in più perché venga liquidato, con un'accelerazione, ciò che il Governo, in maniera fruttuosa, ha previsto a proposito dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

Una questione finale, signora Presidente, e ho concluso.

Ci sono tre fattori, accanto ai due che ho citato all'inizio, che persistono in Italia: un'alta sperequazione tra i redditi, una bassissima mobilità sociale e l'allargamento della fragilità della base sociale del Paese.

Appartengo ad una categoria che sostiene ancora oggi vigente e vivente la differenza fra destra e sinistra. Anzi, c'è un punto che sottolinea tale differenza, ed è la redistribuzione della ricchezza. Siamo di fronte a un Governo che combina la destra e la sinistra, e mi fa piacere pensare che entrambe le squadre giochino nella stessa metà del campo; ma se giocano nella stessa metà del campo, il lavoro che questo provvedimento prevede non può essere considerato risolutivo né ultimativo. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Albano e Dalla Zuanna)*.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, in questo momento in Italia si intrecciano almeno tre problematiche di natura economica e finanziaria che impattano sui nostri conti pubblici e sul contesto politico, essendo diretta derivazione dei programmi elettorali delle forze politiche che sostengono il Governo, e sono le imposte sulla casa, le imposte sui consumi e quelle sul lavoro.

Oggi, nell'atto della conversione del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, affrontiamo il problema della occupazione e quello del rinvio dell'aumento dell'IVA, rinviando, con questo ulteriore provvedimento, scelte importanti che sicuramente questo Governo vorrà operare in un quadro armonico di interventi per dare una scossa forte alla ripresa economica di cui ha bisogno il Paese. Ancora una volta, oggi siamo chiamati - e noi sosteniamo questo cammino - ad assumere decisioni che hanno la forma e la sostanza del tampone rispetto a problematiche che vive il nostro Paese.

Debbo dire che anche dal dibattito parlamentare pare essere emersa questa consapevolezza, ma non è venuta fuori la sostanza che vorremmo trasmettere al signor rappresentante del Governo, che è la drammaticità di quanto stiamo vivendo. Ieri ho persino visto colleghi o interi Gruppi presentare emendamenti che mi sembra non abbiano colto in pieno la sostanza di ciò di cui stiamo discutendo: stiamo discutendo di una crisi terribile, profonda, che ormai da anni si registra nel nostro Paese, ma che in maniera più forte, decisa e pesante vive il 50 per cento del territorio del nostro Paese e più del 50 per cento della popolazione d'Italia, che è il Mezzogiorno.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,10)**

(*Segue* MAURO Giovanni). Ieri il Gruppo della Lega ha presentato tutta una serie di emendamenti per allargare i benefici previsti dal provvedimento in esame ad altre aree del Paese: amici della Lega, oggi non comprendere che la questione meridionale è di rilievo nazionale significa non comprendere fino in fondo che non dare strumenti per la ripresa a questa grande area del Paese vuol dire penalizzare le imprese del Nord e non comprendere ciò che sta succedendo in Europa.

La Germania, motore produttivo della nostra Europa, anziché partecipare alla competizione mondiale per la ricerca di nuovi continenti, come stanno facendo gli Stati Uniti da un lato e i colossi del Sud-Est asiatico dall'altro, aggredendo il continente africano come nuovo campo di produzione, sviluppo e vendita dei propri prodotti, ha scelto la strada più semplice, che è quella di aggredire i propri alleati europei e fare politiche che le hanno consentito e che vorrebbe le consentissero ancora di conquistare i nostri mercati e la nostra capacità produttiva.

Questo è il momento che stiamo vivendo. Non è una lotta tra Nord e Sud e tra Sud e Nord. È una lotta del sistema Paese e del sistema Italia, che se non è competitivo nel suo insieme sarà debole e non riuscirà a superare questa sfida.

Ma io voglio argomentare. Debbo dire che ho letto (e suggerisco anche a voi di farlo) l'anticipazione sui principali andamenti economici del rapporto SVIMEZ per l'anno 2013. Il paradosso è che la sigla SVIMEZ sta per Sviluppo dell'industria del Mezzogiorno. Quindi, ci si attende da questo rapporto qualcosa che possa essere indicativo ed una traccia rispetto allo sviluppo che ci si aspetta. Mi limiterò a leggervi soltanto i titoli dei paragrafi e lascio alla vostra immaginazione capire ciò che si nasconde dietro i titoli dei paragrafi.

Punto 1: «2012-2013: ancora in crisi l'area dell'euro». Punto 2: «L'Italia risente di più dell'esaurirsi della fase di ripresa». Punto 3: «Dopo la mancata ripresa nel 2010-2011, il Sud in più forte recessione nel 2012». Punto 4: «Si consuma sempre meno e non si investe più». Punto 5: «Tutti i settori coinvolti

dalla crisi». Punto 6: «L'andamento delle Regioni italiane» (dove troverete che le previsioni di sviluppo sono in una media nazionale dello 0,8, ma questo 0,8 è composto dallo 0,9 delle Regioni del Centro Nord e dallo 0,1 delle Regioni del Centro-Sud). Punto 7: «Le aree deboli dell'Europa maggiormente colpite dalla crisi» (e vi troverete enumerate soprattutto le Regioni del Mezzogiorno). Punto 8: «Industria del Sud: investimenti crollati di quasi il 50%. Punto 9: «Il lavoro è sempre più un miraggio». Punto 10: «Dualismo territoriale e dualismo generazionale». Punto 11: «1.850 mila giovani NEET nel Mezzogiorno, lo spreco dei cervelli». Punto 12: «L'emergenza femminile». Punto 13: «Ventimila laureati meridionali in fuga all'estero, oltre 1 milione e 300 mila meridionali emigrati nel decennio». Punto 14: «La popolazione lascia il Sud, si spopolano i territori, restano solo i più anziani». *Dulcis in fundo*, il punto 15: «Un terzo delle famiglie meridionali a rischio povertà».

Questo è il rapporto della SVIMEZ. Questo è uno strumento di lavoro che non vorremmo utilizzare perché, naturalmente, il nostro compito è quello di creare speranza e prospettive. Dobbiamo partire però da questa situazione di fatto.

Per fare questo, signor rappresentante del Governo, abbiamo bisogno di progetti organici di sviluppo. Abbiamo bisogno di inquadrare questi problemi nell'ambito di un'azione complessiva di governo. Non vorremmo più vedere in quest'Aula provvedimenti tampone, che sono pur necessari, ma solo se inseriti nel quadro di una complessiva prospettiva di crescita.

Le voglio comunicare un dato che mi angoscia. La regione Sicilia, che ha più di 5 milioni di abitanti, in una proiezione per il 2050 vedrà calare la propria popolazione di un quarto e il proprio PIL di un terzo. Ma la cosa drammatica è che quella popolazione avrà un'età media di 55 anni, mentre tutti i Paesi, diciamo così, frontieraschi, tutti i Paesi del Nord Africa, che si affacciano sullo stesso mare, avranno una media di età di 25 anni nel 2050.

Questi non sono i problemi, cari amici della Lega, del Sud che chiede e del Nord che ritiene che si è troppo dato e che non bisogna più dare: è un problema di sistema Italia. È un problema complessivo di crescita.

Rispetto a questo problema, avete visto che tipo di provvedimento è stato messo in campo? Signor rappresentante del Governo, noi lo voteremo perché abbiamo dato fiducia e diamo ancora fiducia e credito a questo Governo, ma è previsto che possano avere agevolazioni per il lavoro dei giovani che non abbiano più di 29 anni, giovani che non abbiano frequentato la scuola dell'obbligo, ovvero che si sono fermati alla terza media. Voglio solo ricordarle che è da almeno quindici anni che non vi è uno sviluppo dell'economia e, quindi, si è rilevato un aumento della disoccupazione nel Mezzogiorno d'Italia. Il limite dei 29 anni è, quindi, troppo basso; bisognerebbe andare almeno a 35.

Voglio ricordarle ancora che un Mezzogiorno che fa scappare i propri cervelli e opportunità (come abbiamo visto dai dati SVIMEZ) è un Mezzogiorno che non può aiutare il Paese nell'aumento del PIL e della produzione. È un Mezzogiorno che vi trovereste eventualmente tanto più in casa dalle vostre parti. Siccome da talune espressioni avvertiamo che non vi fa particolarmente piacere, evitiamo e votate anche voi, amici della Lega, i provvedimenti che riguardano il Mezzogiorno: ne trarremo grande beneficio come Paese e, credo, anche voi come cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo GAL)*.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, la nostra dichiarazione di voto parte con un rammarico perché avremmo voluto votare a favore di un provvedimento che ha come obiettivo principale l'affrontare il problema della disoccupazione giovanile e della disoccupazione in genere. Avremmo voluto farlo e forse l'avremmo fatto se questo provvedimento non fosse stato, nel merito, espressione diretta di una vecchia filosofia e, soprattutto, di un approccio monoculturale. Interviene, infatti, per tentare di rilanciare l'occupazione attraverso forme di aiuto alle imprese e attraverso un'ulteriore flessibilizzazione della contrattualistica in materia di lavoro, arrivando a operare una grave forzatura nell'utilizzo dei tirocini formativi e di orientamento che, come è noto in letteratura, sono indicati come strumenti a favore del tirocinante e devono costituire un incremento della sua occupabilità. Con questo provvedimento si prevede, invece, che vengano utilizzati per coprire carenze d'organico della pubblica

amministrazione e favorire una produttività a costo inferiore, con l'intervento di manodopera a basso costo. In questo caso, in realtà, si tratta anche di manodopera qualificata.

Avremmo voluto votare a favore, ma non possiamo farlo per il merito perché all'articolo 7 si mina ancora una volta il potere della rappresentanza sindacale e si riduce la possibilità positiva delle relazioni sindacali rispetto agli obiettivi comuni di rilancio dell'economia e della capacità produttiva di questo Paese. Avremmo voluto votare a favore, ma per queste ragioni non lo faremo. Avremmo voluto votare a favore, come abbiamo votato a favore di molti articoli, non ultimo quello sui debiti della pubblica amministrazione, che abbiamo discusso in Commissione bilancio e approfondito nelle altre Commissioni di merito, oppure come abbiamo fatto per la flessibilizzazione dei contratti del settore turistico o per altri articoli che pure sono meritevoli di attenzione, articoli che riguardano l'inserimento lavorativo di soggetti che subiscono, purtroppo, una condizione di disabilità. Avremmo voluto votare a favore, ma non possiamo.

Non possiamo farlo per il metodo, e il perché, signor Presidente, è un oggetto sul quale vale la pena di riflettere.

A parte la dimensione delle norme di produzione governativa di cui è investito il Parlamento; a parte come sono scritte, poiché paiono essere frutto più di ambienti burocratici, un po' fuori dalla considerazione diretta dei problemi del Paese per cui sono più studiate a tavolino che nella relazione diretta con il problema, con il bisogno; a parte l'utilizzo degli istituti di non procedibilità sia contabile che di materia, per cui in questa sottospecie di provvedimenti normativi «a minestrone» capita che qualcosa non sia da considerare perché estranea ad una materia senza che questi provvedimenti abbiano ad oggetto una materia, giacché ne contengano 10, 12, 15 di materie. E il prossimo provvedimento è ancora peggio rispetto a questo: Quello «del fare» non è un minestrone, è di più.

Quindi, sul metodo non possiamo votare a favore perché la dinamica con la quale produciamo disposizioni che poi si applicano all'intero sistema economico e sociale del Paese non ci consente di farlo.

Ma è soprattutto sul piano politico - lo dico con particolare attenzione ai colleghi del Partito Democratico - che noi non possiamo votare a favore. Perché è su questo piano che si è registrata una frattura che va sanata. Lo dico soprattutto nell'interesse del centrosinistra nel suo complesso e in modo particolare del Partito Democratico, che noi non vogliamo sia il nostro alleato sconquassato, ma il nostro alleato robusto per governare il Paese.

Il matrimonio che avete consumato, e che molti di voi sperano si concluda presto (e molti di voi lavorano perché si concluda presto), è assolutamente improponibile, insano, innaturale per come nasce all'interno del nostro sistema politico, che è un sistema bipolare che si rafforza dal confronto che si attiva tra schieramenti che hanno opinioni, culture, visioni, prospettive diverse; e voi rinunciate alla vostra: infatti, in questo provvedimento - badate - rinunciate alla vostra, c'è solo qualche rimasuglio, e se ne accorge il Paese che rinunciate alla vostra prospettiva, che è anche la nostra. Il fatto che se ne accorga è dimostrato dai sondaggi: mentre loro del centrodestra, migliorano voi peggiorate.

Ed è questa la ragione: non sono le vicende di questo o quell'altro personaggio politico, per quanto importante. È la ragione della vostra rinuncia a rappresentare in questo Paese i valori della sinistra, primo fra tutti il lavoro, perché questo provvedimento è un aiuto all'impresa, ma cancella le politiche del lavoro. E noi vi abbiamo proposto una conferenza per l'occupazione *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice De Pin)* per fare questo tipo di azione, questo approccio al problema.

Infatti, tra l'uovo e la gallina io sono convinto che nasca prima l'uovo; e siccome sono convinto che nasca prima l'uovo, nessuno mi può togliere dalla testa che è il lavoro che fa l'impresa e non il contrario, perché è l'applicazione della volontà e della competenza che ha costruito settori produttivi importanti in questo Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e Misto).*

Penso che a questa riflessione voi dovrete arrivare e dovrete farlo per salvare insieme a noi la prospettiva di questo Paese di organizzare uno sviluppo duraturo, in un ambiente democratico, nel benessere e la serenità per il nostro popolo, che oggi invece vive l'angoscia per questa rinuncia. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice Gambaro).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Uras, anche per aver risolto il dilemma dell'uovo e della gallina, che finalmente ha trovato una definizione.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi senatori, a distanza di una settimana ci ritroviamo in quest'Aula ad esprimere il nostro voto su un decreto-legge recante misure in favore di famiglie e lavoratori.

Nuovamente un decreto-legge, nuovamente l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte del Governo. Signori del Governo, voi non siete i professorini guidati da Monti che tutto potevano, che erano al di sopra di ogni regola, al di sopra della Costituzione, che erano stati chiamati dall'alto e non votati dal popolo per fare il gioco sporco.

Caro presidente Letta e vice presidente Alfano, voi avete una responsabilità politica e una maggioranza ampia che vi sostiene, non perché non c'è alternativa ma per scelta, e non avete il riconoscimento internazionale dato per dato ma ve lo dovete meritare.

Quindi, signori del Governo, vi chiediamo di abbandonare i sistemi da *soviet*, di iniziare a confrontarvi con il Parlamento, di entrare nel merito delle misure che volete varare con il coraggio che deve contraddistinguere un Governo politico.

Monti è stato condannato, non certo dalla storia (troppo per un Presidente del Consiglio di un Governo così mediocre), ma dal popolo e dai numeri; numeri che dimostrano palesemente, da un lato, i conti in peggioramento e, dall'altro, l'aumento esponenziale della disoccupazione, in uno scenario di forte depressione e recessione!

Presidente del Consiglio, lei è alla guida di una maggioranza che, seppur variopinta ed originale, rappresenta il popolo, rappresenta i cittadini che con il loro voto hanno voluto - fortemente voluto - un Governo a guida politica dopo la pessima esperienza dei tecnici.

Basta rinviare, non decidere, posticipare, allungare i tempi. È ora che il suo Governo faccia una scelta chiara: o vive o muore. Non può più sopravvivere; una linea politica e programmatica la dovete decidere.

Noi della Lega siamo all'opposizione, ma vogliamo fare un'opposizione seria e responsabile. Noi della Lega non vogliamo fare un'opposizione fine a sé stessa; non vogliamo aprire il Parlamento con un apriscatole. Vogliamo far uscire il Paese dalla crisi; vogliamo dare una speranza ai giovani che cercano lavoro, che vogliono sposarsi, che vogliono mettere su famiglia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Vogliamo un Nord che sia protagonista del cambiamento di questa Europa tecnocratica. Vogliamo andare verso un'Europa nuova, un'Europa dei popoli, non unita soltanto ed unicamente dalla stessa divisa monetaria e non basata unicamente su una partecipazione a quote.

Sogniamo, vogliamo un'Europa politica capace di tutelare le differenze dei cento popoli che la compongono; un'Europa che sappia essere protagonista delle politiche mondiali.

Il decreto-legge su IMU e cassa in deroga si è rivelato una farsa, considerato che non si è affrontato il problema, bensì lo si è solo rinviato nel tempo, tant'è che la stessa compagine governativa lo aveva definito un decreto-ponte. Parimenti, anche questo suona a noi come una beffa.

Ma per quanto tempo credete di riuscire a prendere in giro i cittadini? Se solo una volta vi degnaste di fare un giro in mezzo alla gente! Provate a scendere dall'auto blu e a muovervi senza scorta tra i cittadini, tra coloro che ci hanno eletto (e permettemi di ricordare che sono loro che ci stanno pagando lo stipendio), e subito vi renderete conto che non sono ignoranti come voi credete! I cittadini sono ben informati e sanno bene che questo Governo non è in grado di fare niente; non è in grado di prendere una decisione, ma è bravissimo a rimandare.

Sull'IVA è stata presa, come per l'IMU, una decisione artificiosa. Tutti sappiamo che l'aumento dell'IVA causerebbe un minor gettito, con ovvia conseguenza di maggiori difficoltà per le imprese. Rimandate l'aumento di una tassa, per aumentarne un'altra nell'immediato per avere la copertura (vedi IRPEF ed IRAP). Non vi vergognate nel proporre queste soluzioni? Tante parole, tante promesse, ma nessuna decisione tranne quella di aumentare le tasse.

State giocando con la vita ed il futuro dei cittadini.

Secondo voi, queste decisioni sono in linea con i tanto decantati intenti di voler sostenere la ripresa economica delle imprese? Così pensate di rilanciare il Paese Italia? Così credete di favorire la crescita occupazionale? Se continuate così la stabilità del Paese corre forti rischi. Voi vi preoccupate della stabilità dei conti, di rimanere entro i parametri europei, mentre dovreste preoccuparvi della stabilità del nostro Paese. Quando un popolo è alla fame, per quanto sia civile e democratico, può avere delle reazioni incontenibili.

Un'altra cosa è veramente vergognosa: usare due pesi e due misure nei confronti dei cittadini del Nord e del Sud. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Io parlo da donna del Nord che, fino a qualche giorno prima della sua elezione, lavorava in una fabbrica, e le mie amicizie, ancora oggi, sono con chi ha trascorso la sua vita all'interno della fabbrica insieme a me. Quando incontro i miei amici, oltre che lamentarsi, mi chiedono: «Perché mio figlio che è nato al Nord è trattato diversamente da un ragazzo nato al Sud?». Cosa devo rispondere alla mia gente quando mi chiede: «Perché al Sud ci sono incentivi e detassazioni per i nuovi assunti e al Nord no?». Cosa devo rispondere? Devo rispondere che, dopo aver passato una vita di lavoro, di sacrifici e di tasse pagate per aiutare il Sud, per l'ennesima volta al Nord ti devi arrangiare e al Sud ci pensa lo Stato? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Vi posso dimostrare con dati alla mano che, come per il decreto cosiddetto IMU-cassa in deroga, il varo di questo provvedimento è stato accompagnato da eclatanti annunci e proclami, come quello del presidente Letta che, nel comunicare l'eventuale arrivo dall'Europa di 1,5 miliardi dì euro per il lavoro, affermò: «Ora le imprese non hanno più alibi per non assumere».

Il Ministero del lavoro, in una nota rilasciata giorni fa, riconosce che questo decreto rappresenta solo un primo passo della strategia del Governo, perché le vere e concrete misure saranno definite soltanto dopo che le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020 e di quelli per la «Garanzia giovani».

Anche questa volta stiamo per licenziare un provvedimento che, nel concreto, non serve al rilancio occupazionale, perché reca interventi parziali e limitati, privi di prospettive di lungo periodo, e misure eterogenee carenti di una progettualità complessiva. Dei tanti obiettivi dichiarati (promozione dell'occupazione, incentivi per i giovani, interventi in favore della coesione sociale, eccetera), quello che attua questo provvedimento è l'ennesimo assistenzialismo nei riguardi dei disoccupati ed inoccupati del Sud, finendo per sussidiare attraverso la decontribuzione l'assunzione di giovani residenti nel Mezzogiorno.

Non è vero che le Regioni del Mezzogiorno sono molto povere, con forti carenze di posti di lavoro e pertanto necessitano di particolare attenzione. Non è possibile né accettabile che, in nome di una perdurante questione meridionale, si continui a sprecare risorse e denaro a danno di quelle Regioni che rappresentano il traino dell'economia del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Voglio ricordare un'indagine del centro studi Datagiovani, condotta incrociando i dati AIRE con quelli dell'ISTAT sulla disoccupazione negli ultimi cinque anni, cioè gli anni di maggiore crisi. Tale indagine, prendendo in considerazione l'incremento percentuale della disoccupazione Regione per Regione, ha concluso che le sofferenze maggiori si sono avute nelle zone settentrionali del Paese, con in testa l'Emilia-Romagna dove i disoccupati sono più che raddoppiati passando da circa 65.000 a 150.000, ed in Lombardia dove da 168.000 disoccupati del 2008 si è passati a oltre 346.000 nel 2012. Questa ricerca conferma un comportamento dei giovani rispetto al lavoro già comunemente noto, e cioè che mentre i giovani del Nord sono pronti ad emigrare pur di cercare un'occupazione, nel Sud preferiscono restare assistiti e sussidiati a casa propria. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Da un'indagine effettuata è risultato che le Regioni con un *boom* di migranti all'estero per fronteggiare l'assenza di lavoro sono il Trentino-Alto Adige (+25 per cento), la Lombardia (+22 per cento) e il Piemonte (+20 per cento), contrariamente al Mezzogiorno ove la crescita dell'emigrazione si attesta intorno al 13 per cento.

Riporto questi dati e questa ricerca per invitare il Governo ad avere anche un'altra visione delle cose, a guardare l'emergenza occupazione e la disoccupazione giovanile anche da un'altra prospettiva, perché

le politiche di penalizzare il laborioso per sostenere il bisognoso non portano ad alcunché.
In conclusione, ripeto un'altra frase che sento spesso tra la mia gente del Nord e che rende benissimo l'idea dello stato d'animo in cui sta vivendo un popolo. In lingua veneta si dice: «A semo becchi e bastonà». Questa frase, tradotta, significa: oltre il danno, anche la beffa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Siete solo capaci di prendere in giro gli italiani e, in particolar modo, il Nord.
Per questi motivi, esprimo, a nome del Gruppo della Lega Nord e Autonomie, che rappresento, il voto contrario al provvedimento, ricordando al Governo che la fiducia va conquistata e che per guadagnarla bisogna passare dalle parole ai fatti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.
LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, il Gruppo Scelta Civica per l'Italia voterà a favore di questo provvedimento, consapevole, tuttavia, che esso non sarà, ancora una volta, risolutivo, né capace di affrontare i nodi strutturali sulle due tematiche che sono oggetto del decreto-legge. Mi riferisco alle due tematiche prevalenti: quella del lavoro (in particolare del lavoro giovanile) e quella della pressione fiscale.
Naturalmente non sottovalutiamo assolutamente anche il valore simbolico di questo provvedimento, che è stato adottato dal Governo Letta subito dopo un importante Consiglio europeo in cui c'è stato un protagonismo italiano interamente focalizzato sulla questione del lavoro giovanile, che è diventato uno dei punti centrali dell'agenda. Credo che questo sia un passaggio molto significativo della prospettiva e del lavoro dell'Europa, nonché di quella che sarà l'impostazione dell'agenda europea nel semestre italiano, che è in corso di preparazione.
Tuttavia, dobbiamo sottolineare, ancora una volta, che i caratteri strutturali di questo tema non sono ancora minimamente sfiorati. Sicuramente ci sarà un beneficio per l'incentivo che viene dato ai datori di lavoro per l'assunzione a tempo indeterminato, ma non sarà il beneficio di diciotto mesi a cambiare ciò che oggi condiziona il mercato del lavoro e lo rende quanto mai incerto: mi riferisco alla precarietà delle prospettive, che induce i datori di lavoro a non assumere giovani in assenza di una dinamica dell'economia che prometta crescita in modo stabile, nonché al dualismo del mercato del lavoro, dal punto di vista sia del costo delle diverse forme contrattuali che della flessibilità in uscita.
Continuiamo ad insistere su questo tema e siamo stati molto rammaricati del fatto che il Governo non abbia accettato e non si sia dichiarato disponibile ad avviare almeno una sperimentazione di forme nuove che consentano una diversa e più semplice modalità di separazione tra datore di lavoro e lavoratore e che, soprattutto, affrontino diversamente anche gli altri due temi che sono quasi sfiorati dal decreto?legge: la formazione professionale e l'*education* in senso lato.
Credo che sulla formazione professionale occorra realizzare una rivoluzione profonda e affrontare con le Regioni un discorso di chiarezza, perché credo che uno dei maggiori *deficit* del nostro mercato del lavoro (che è appunto quello della perdita di ruolo della formazione professionale) stia nella storia di questo istituto da quando questa competenza è stata sempre di più sottratta anche alle linee guida strategiche dello Stato, devoluta alla competenza delle Regioni e a gestioni quanto più opache possibile. Abbiamo fatto un piccolo confronto con il Governo sull'esigenza di analizzare fino in fondo i risultati delle politiche pubbliche in materia di formazione professionale. Credo che questa sia una necessità assoluta per riorientare i giovani verso sbocchi realmente produttivi. Ovviamente, però, ciò che occorre fare è rimettere in moto l'economia, far riavviare la crescita e rendere più dinamico un mercato che oggi appare quanto mai asfittico.
Non sono misure di carattere strutturale e questo ci preoccupa molto. Noi vogliamo incalzare il Governo su questo aspetto perché tutte le riforme che possono aiutare ad agganciare la crescita devono intervenire presto, altrimenti questo spiraglio, che anche il ministro Saccomanni ha dichiarato di intravedere all'orizzonte, rischierà di non essere a beneficio della nostra economia o di esserlo troppo poco, e rischiamo di riprodurre quello che già in passato si è realizzato, cioè amplificare, proprio nei momenti di crescita, la distanza tra noi e altri Paesi europei.
Per questo, anche il rinvio a settembre, che è stato citato, deciso dal ministro Giovannini del confronto

con le parti sociali proprio sul mercato del lavoro ci preoccupa, perché non vorremmo che questo fosse l'inizio di una progressiva dilatazione che appunto accentuerebbe questa tendenza al rinvio che ci sembra preoccupante, perché vediamo che il fattore tempo - un fattore purtroppo ignorato nella storia italiana, per cui riforme indispensabili vengono rinviate per vent'anni - possa essere trascurato anche nell'azione di questo Governo.

L'altro punto toccato dal decreto è quello del rinvio dell'aumento di un punto dell'IVA, la cui storia noi conosciamo bene: dipendeva da una copertura insostenibile decisa dal Governo Berlusconi-Tremonti. Si è deciso di sospenderla fino a novembre, ma anche in questo caso consapevoli delle difficoltà di bilancio che, una volta che si vanno a vedere i numeri, diventano molto stringenti e quindi tutte le posizioni retoriche svaniscono.

Abbiamo avuto una sospensione temporanea dell'aumento dell'IVA a fronte di aumenti strutturali degli acconti IRPEF e IRES. Per quanto riguarda l'IRPEF, l'acconto passa dal 99 al 100 per cento, l'acconto IRES dal 100 al 101 per cento. In qualche misura, anche se è un piccolo incremento, tuttavia su imprese che soffrono per mancanza di liquidità anche questo aumento di acconto può determinare un effetto depressivo da una parte sul reddito delle persone fisiche e dall'altro sull'attività economica delle aziende, ma soprattutto si dà il segno che sempre lì si va a pescare, cioè che non vi è uno sforzo di compensare le minori entrate con minori spese.

L'ultimo esempio più eclatante è proprio in questo decreto, all'articolo 11, dove si autorizza la Regione Trentino-Alto Adige, che credo di risorse e di entrate fiscali non manchi, ad aumentare l'addizionale IRPEF per coprire il pagamento dei debiti dell'amministrazione. Trovo questo veramente inaccettabile, perché se la Regione Trentino-Alto Adige, che è la più ricca e ha una distanza tra fabbisogni ed entrate, non riesce a diminuire le spese per pagare i debiti, credo che questo non possa essere un metodo di lavoro. Questa è una norma che è stata inserita, forse poco notata, ma a mio avviso indice di un approccio culturale che non possiamo accettare.

Siamo in verità consolati, nell'approvare questo provvedimento, dall'inserimento dell'emendamento 11.35 (testo 3), che oggi il Senato ha approvato, un emendamento importantissimo, su cui si è lavorato per mesi, che va nel senso di agevolare la liquidazione dei debiti delle pubbliche amministrazioni assistendoli con una garanzia dello Stato e quindi incidendo molto poco sul *deficit* e sul debito, ma aumentando la liquidità che può andare nel sistema, e che credo sarà la vera manovra di politica economica che può ridare fiato all'economia nei prossimi mesi.

Quindi, la speranza è che non ci siano ritardi burocratici. Tra l'altro, presenteremo nel decreto del fare un emendamento volto proprio... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di contenere il brusìo, considerando che la presidente Lanzillotta sta concludendo.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Non pretendo di essere ascoltata; semplicemente non ho la voce per prevalere.

Quindi credo che vada molto valorizzata la decisione presa oggi, in quanto è un passaggio significativo che può dare, questo sì, un orizzonte alle imprese, che vedono la possibilità di acquisire liquidità ma anche di sbloccare maggiore disponibilità delle banche al credito. Infatti, è chiaro che i crediti assistiti dalla garanzia dello Stato riducono i *ratio* patrimoniali a cui sono tenute le banche e quindi reimmettono capacità di credito nel sistema.

Ci auguriamo che con il lavoro che stiamo facendo in Parlamento e con il pungolo che noi continueremo a rappresentare nei confronti del Governo, nei prossimi mesi si potrà continuare nell'opera di riforme strutturali di cui abbiamo assoluta urgenza. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, ad una persona che muore di sete non si può dare l'acqua con il contagocce. Le misure previste nel decreto che ci troviamo a discutere sono dei piccoli rattoppi alla disastrosa situazione del mercato del lavoro in Italia. Questi interventi, seppur in taluni casi condivisibili, non avranno rilevanza nel lungo periodo e sono proprio

gli interventi di lungo periodo ad essere improrogabili e necessari.

Le cifre parlano chiaro: dall'ultimo rapporto ISTAT, il tasso di disoccupazione si attesta al 12,2 per cento; oltre 6 milioni di italiani sono cittadini inoccupati o disoccupati. In Italia si trova un terzo degli 8,8 milioni di individui (in maggioranza donne) che nei Paesi dell'Unione europea dichiarano di non cercare lavoro. Ben 2 milioni di questi individui sono cittadini tra i 30 e i 54 anni. Ai 6 milioni di senza lavoro vanno sommati tutti i cittadini che, pur percependo una retribuzione, vivono al di sotto della soglia di povertà. Sono 172.000 i posti a rischio nelle piccole e medie imprese, migliaia gli operai a rischio di perdita del posto di lavoro, centinaia le aziende in crisi industriale.

Il sistema produttivo italiano si impoverisce, le aziende chiudono, vengono delocalizzate o vendute.

Come vogliamo affrontare questa crisi? In che modo l'Italia può affrontare la crisi dovuta alla globalizzazione? Come può mantenere la propria identità culturale, sociale e politica?

L'Europa ci impone misure per il contrasto della disoccupazione giovanile: che ben vengano, ma, visto l'altissimo tasso di disoccupazione, il Movimento 5 Stelle si chiede quali motivazioni abbiano condotto questo Governo, quelli precedenti e i parlamentari italiani eletti in Europa a non chiedere la previsione di misure a contrasto della disoccupazione che ha colpito e colpisce non solo i giovani, ma tutti i cittadini italiani, in special modo la fascia d'età compresa fra i 30 e i 54 anni. Non si può e non si deve far credere di voler incrementare le prospettive occupazionali, peraltro proponendole come soluzione alla crisi, impiegando esclusivamente le uniche risorse che l'Europa ci ha concesso.

La direttiva europea ci impone la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, azione assolutamente necessaria per porre fine alla frammentazione degli stessi, messa in atto - ricordo - dalle innumerevoli norme che negli ultimi anni si sono susseguite, ciascuna a tutela degli interessi dei singoli e certamente non a tutela del cittadino inerme.

Non abbiamo bisogno di due anni per riorganizzare tutto, lo si può fare anche in un anno. Riorganizzare vuol dire anche monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza di quanto fino ad oggi implementato; analizzando i punti di forza e i punti di debolezza, si può ricostruire e ripensare un sistema di *welfare* più efficiente. Ma se a valutare sono gli stessi attori che ne hanno provocato la frammentazione, ci domandiamo a cosa porterà tutto questo.

I programmi di politica attiva del lavoro messi in atto e affidati agli innumerevoli enti figli della frammentazione dei servizi per l'impiego quali risultati hanno conseguito? Se alla luce di tale valutazione i risultati sono stati al di sotto di quanto richiesto, noi del Movimento 5 Stelle ci chiediamo quali motivazioni spingono il Governo a mantenere tali costosi apparati.

Nel portale «Cliclavoro», attivo dall'ottobre 2010, sono registrati ad oggi meno di 400.000 *curriculum* . Le statistiche dicono che solo il 7 per cento dei soggetti registrati ha ricevuto un'offerta di lavoro. Questo dato è sufficiente per far comprendere che vi è stato un problema non solo nella diffusione del portale, ma anche nella progettazione informatica e gestionale dello stesso. Quante risorse sono state impiegate per lo sviluppo, la conduzione, l'aggiornamento e la diffusione del portale in questi ultimi tre anni?

Il parere del Movimento 5 Stelle sull'implementazione della banca dati delle politiche attive e passive del lavoro è positivo. Il Governo però si impegni a mantenere quanto enunciato e legiferato, partendo innanzitutto dalla valutazione di quanto fino ad oggi attivato e correggendo i precedenti errori, in modo che la creazione della banca dati unica costituisca il primo passo per una riforma strutturale del *welfare*.

Riguardo al contratto di apprendistato, ci domandiamo: perché togliere forza allo stesso inserendo gli incentivi di cui al comma 2 del decreto? Perché non dedicare invece quegli incentivi alla fascia di età compresa tra i 29 e i 35 anni, e che è priva di incentivi?

Per quanto inerente all'articolo 7 del decreto, risulta distruttiva, a livello ordinamentale, la previsione con cui si può assumere a tempo determinato senza alcuna specificazione delle ragioni che determinerebbero la temporaneità della prestazione, con ciò violando quanto statuito dal legislatore europeo. Il decreto inoltre prevede che la pubblica amministrazione possa dare in appalto a cooperative un determinato servizio senza incorrere nell'obbligo da parte della stessa pubblica amministrazione di

retribuire i lavoratori interessati in caso di inadempimenti dell'appaltatore. Questi sono alcuni degli esempi attraverso cui il Governo intende aiutare le lavoratrici e i lavoratori che ogni giorno si affannano nella ricerca spasmodica di un reddito che consenta loro un accenno di vita libera e dignitosa, come sembrerebbe statuire l'articolo 36 della Costituzione.

Ancora una volta, le scelte del Governo, così come quelle dei suoi predecessori, sono rivolte a creare, anzi, a consolidare, l'esistenza dì una classe di lavoratori poveri e senza diritti, con ciò tradendo i principi sanciti nella nostra Costituzione, in particolare dall'articolo 4, secondo cui la funzione che il lavoro deve svolgere nella società è quello di mezzo di produzione di ricchezza materiale e morale per la persona, e non di merce necessaria alla massimizzazione dei profitti o di mero fattore di produzione! Il lavoro è da intendersi quale strumento personale di realizzazione dell'individuo e delle sue aspirazioni materiali e spirituali, e quindi della società tutta. In tal senso, la libertà di scelta del lavoro diventa bene comune.

Non c'è più tempo. Gli italiani muoiono di fame, l'economia sta facendo passi indietro, le aziende chiudono, gli imprenditori si uccidono, le speranze e il futuro dell'Italia sono quasi nulle. È arrivato il momento di agire, con coraggio, con la forza che viene dal grido di aiuto delle famiglie, degli imprenditori e dei bambini senza futuro.

Un'economia sana si fonda su principi razionali, ma soprattutto lungimiranti. È necessario riconoscere il male che attanaglia l'Italia e combatterlo con forza. Non possiamo pensare che dei piccoli interventi possano cambiare lo stato di emergenza in cui il nostro Paese si trova.

Non svendiamo la nostra Nazione e il suo patrimonio. Non buttiamo via i sacrifici dei nostri genitori e dei nostri nonni. Non guardiamo agli interessi dei singoli. Osserviamo l'Italia dal punto di vista di tutti i cittadini italiani, perché quei cittadini siamo noi! Noi in quest'Aula li rappresentiamo tutti e ognuno di noi è portavoce del malessere del nostro Paese. Ecco, occorre prendere alla lettera il nostro ruolo.

È necessario che ognuno di noi senta sulle proprie spalle, lo dico ai colleghi, il peso della sofferenza di tutta la popolazione, che lo porti con sé, qui ed ora, e che agisca con rinnovata motivazione. Se Mario, giovane trentenne laureato, non trova lavoro malgrado il suo *master*, il problema è nostro, perché Mario è nostro fratello. Se Giovanni, imprenditore quarantacinquenne, è costretto a chiudere la sua impresa, il problema è nostro, perché Giovanni è nostro fratello. Se Anna è costretta a chiudere la sua azienda tessile e mandare a casa i suoi venti impiegati, il problema è nostro, perché loro sono la nostra famiglia. Se Paolo si trova in una situazione di disagio sociale, se la sua azienda è in crisi e lui e i suoi colleghi sono in cassa integrazione senza prospettive di rientro, il problema è nostro, perché anche loro sono nostri fratelli. Se Giovanni, Paolo e Francesco si uccidono perché attanagliati dai debiti e disperati, signori, il problema è nostro.

Per tali ragioni, il Movimento 5 Stelle ritiene che si debbano attuare misure immediate a contrasto della povertà che riportino dignità alla famiglia, al cittadino, alle imprese e all'Italia: riforma del *welfare*; riduzione delle retribuzioni e delle pensioni d'oro; redistribuzione della ricchezza; una seria lotta all'evasione fiscale; incentivi alle aziende italiane (ripeto: italiane), non "Piano destinazione Italia", non vendita dei marchi italiani alle aziende estere, non "Piano devasta Italia"; riduzione dell'orario di lavoro (lavoriamo tutti e facciamo in modo che ciascuno si senta parte integrante della società); immediata istituzione del reddito di cittadinanza.

Mi rivolgo...

PRESIDENTE. Ha esaurito il tempo a sua disposizione. Concluda.

CATALFO *(M5S)*. Mi rivolgo adesso ai senatori del PdL: nessuna società privata deve detenere il nostro patrimonio immobiliare, il patrimonio immobiliare dell'Italia...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice. Ha esaurito il suo tempo.

CATALFO *(M5S)*. Concludo.

Il patrimonio immobiliare dell'Italia è dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MUSSOLINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, il Gruppo del PdL voterà a favore di questo provvedimento,

che risponde all'emergenza determinata da un mercato del lavoro che, nell'ultimo anno, ha registrato il peggiore declino nell'area dei Paesi industrializzati.

Siamo stati uno dei Paesi in ambito UE e OCSE che aveva saputo contenere l'impatto della grande crisi sul mercato del lavoro grazie al massivo impiego di ammortizzatori sociali dedicati alla continuità dei rapporti di lavoro e alla vigenza della legge Biagi con le sue diffuse flessibilità regolatorie. Poi, in un contesto ancor più deteriorato dal prolungarsi della crisi, l'alto costo indiretto del lavoro e le molte rigidità normative, le persistenti insufficienze del sistema educativo e formativo hanno congiurato contro l'occupazione. Per queste ragioni una compiuta risposta all'emergenza occupazionale dovrebbe realizzarsi in termini di meno tasse, meno regole, più competenze.

Il Governo ha avviato un'azione di contenimento del costo indiretto del lavoro azzerando i contributi relativi a un determinato volume di contratti permanenti per i giovani fino a trent'anni. Essa è parte della più ampia proposta che avevamo presentato nel corso del confronto elettorale, e come tale la condividiamo e la votiamo.

Desideriamo però una coraggiosa azione rivolta a semplificare sensibilmente la complessa disciplina introdotta dalla legge Fornero ed abbiamo proposto di ancorare questa deregolazione all'autentica opportunità offerta dall'Esposizione universale di Milano. Nei tre anni che ci separano dal compimento degli eventi che la realizzano potremmo mobilitare diffusamente le energie della Nazione nella prospettiva degli straordinari flussi turistici attesi e della vetrina globale che oggettivamente si determinerà.

Come hanno concordemente osservato le massime cariche dello Stato e del Governo, l'Expo può rappresentare per un Paese depresso ed affetto da processi di disgregazione l'occasione di rovesciare il circolo vizioso, una sorta di catalizzatore della voglia di riscatto che rimane soprattutto in coloro che conservano l'attitudine a rischiare e ad intraprendere o nei molti giovani che possono cogliere questo appuntamento per risolversi a fare ciò che ancora considerano con incertezza.

Insistiamo quindi a chiedere norme più agevoli per i contratti a termine e per l'apprendistato, la cui formazione aziendale rimane di incerta definizione e certificazione, regole più consone ai progetti di ricerca, alla cui temporalità devono correlarsi le tipologie contrattuali, il ritorno alla legge Biagi per il lavoro intermittente, per l'uso diffuso dei *voucher*, specie in agricoltura e nei servizi, e per le collaborazioni a progetto. Possiamo fare lavoro non solo nelle manifatture ma anche nel turismo, in agricoltura, nei servizi alla persona e nell'industria culturale. E non basta il rinvio alle parti sociali, che a legislazione vigente possono fare ben poco, come si è visto nell'accordo intervenuto tra sindacati e Expo Spa.

Confidiamo pertanto che, ove le parti sociali non addivenissero alla condivisione di modifiche, anche sperimentali e transitorie, alla legge Fornero, il Governo non si sottrarrà al dovere di proporre al Parlamento misure utili a incoraggiare, a intraprendere e ad assumere, impegnando la maggioranza a sostenerle oltre ogni contrapposizione ideologica.

Così come auspichiamo che si svilupperanno, anche attraverso la leale collaborazione tra Stato e Regioni, le azioni rivolte a rafforzare l'occupabilità delle persone, a partire dai più giovani, favorendo quanto più possibile l'integrazione tra scuola e lavoro, tra apprendimento teorico ed esperienza pratica.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, desidero fare un ultimo passaggio in relazione alla riduzione del costo del lavoro: utilizziamo tutto il Fondo sociale europeo per abbattere il costo del lavoro, come fu autorizzato per la prima volta a fare il Governo Berlusconi con il credito d'imposta nel Mezzogiorno. Ne faremmo un uso semplice e certo negli esiti, certamente più efficace di tante politiche attive che hanno soddisfatto solo gli addetti ad esse. Viviamo un tempo nel quale la dimensione della crisi occupazionale è tale da sollecitare la ricerca di soluzioni pragmatiche e se necessario reversibili, orientate da risultati percepibili. È riducendo tasse e regole, come abbiamo sempre sperimentato, che si crea più lavoro. Con questi convincimenti, ribadiamo il voto favorevole del PdL. *(Applausi dal Gruppo PdL.Congratulazioni)*.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, voteremo a favore di questo decreto-legge, che non cancella il lavoro, senatore Uras, ma che prova a dargli una *chance* nelle condizioni date, tenendo insieme due temi fondamentali per garantire all'Italia di reggere una fase difficilissima, un cambiamento di sistema a cui la crisi economica ci sta traguardando.

Abbiamo questo di fronte: una prospettiva di cambiamento sostanziale della qualità del nostro sistema produttivo e delle nostre relazioni sociali. Questa è la nostra sfida; una sfida che dobbiamo affrontare con determinazione, ma senza radicalismo, compiendo passi ponderati nella direzione del rafforzamento del sistema produttivo, della promozione e della tutela del lavoro, del sostegno alla ripresa dei consumi interni. L'accusa di moderatismo, di lentezza o di parzialità rivolta a questo decreto mal si sposa con la necessità di guadagnare un equilibrio nuovo, evitando scelte improvvise, svolte ideologiche e altri traumi, come quelli prodotti da scelte drastiche compiute nell'emergenza, nel corso dei due anni che abbiamo alle spalle.

Alle condizioni date, nell'ambito di risorse modeste, soprattutto se raffrontate con la dimensione del problema che dobbiamo affrontare, il decreto indica una direzione di marcia, individuando un binomio fondamentale, che poggia sulla partecipazione al lavoro e sulla protezione del reddito la possibilità di risollevare l'Italia dalla grave crisi che la attraversa. Sul piano dell'accesso al lavoro, l'approccio «discriminato» del provvedimento risponde, oltre che a un orientamento imposto dalle regole di gestione dei fondi europei, con cui è finanziato, alla necessità di garantire sostegno alle fasce a maggior rischio di esclusione dall'esperienza lavorativa e dalla continuità della stessa.

Mi stupisce - e concordo con quanto già sottolineato dalla relatrice, senatrice Gatti - che proprio chi è più orientato alla protezione delle fasce più deboli critichi questo profilo del provvedimento. In una condizione che è quella descritta dai dati - anche da quelli forniti questa mattina - è ovviamente difficile stabilire priorità tra le classi di soggetti che, per ragioni diverse, si trovano nel pieno dell'età produttiva - a venti, a trenta o a cinquanta anni - ad essere escluse dal lavoro. Ma certamente l'alienazione totale dalla dimensione del lavoro di un'intera generazione, in vaste aree del Paese, così come l'esperienza del lavoro precario, scarsamente retribuito e scarsamente tutelato, è il fenomeno più preoccupante, perché prefigura la trasformazione strutturale della nostra società.

Non è solo il rischio di impoverimento che ci preoccupa, ma la perdita dell'aspirazione all'autonomia e alla libertà che passa attraverso il lavoro, come elemento costitutivo del progetto di vita e trama della comunità civile e democratica.

Un'esclusione che non colpisce tutti allo stesso modo: le giovani donne, i giovani al Sud, quelli con formazione insufficiente sono di fatto i più esclusi, ed è giusto che il provvedimento rivolga soprattutto a loro l'impegno a cambiarne le condizioni.

Il profilo dell'attivazione al lavoro, il profilo dell'occupabilità è certamente quello più forte nella filosofia del decreto. Va in questa direzione soprattutto l'attuazione della cosiddetta garanzia giovani, oltre agli incentivi all'assunzione e alla trasformazione dei contratti da instabili e discontinui in contratti a tempo indeterminato. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, prego di fare maggiore silenzio in Aula, per consentire alla senatrice Ghedini di svolgere in condizioni migliori il suo intervento.

GHEDINI Rita *(PD)*. Grazie, signor Presidente.

Questi ultimi agiscono, certo, nel facilitare le assunzioni attraverso un abbattimento, robusto per quanto transitorio, del costo del lavoro, ma non vi è dubbio che per affrontare in modo strutturale uno dei problemi la via maestra sia quella della riduzione, per via fiscale, del cuneo abnorme che separa il reddito dal costo del lavoro. Obiettivo del Partito Democratico è cercare le condizioni per ridurlo progressivamente e strutturalmente con forme sostenibili e concrete, lontane da ogni provocazione e soprattutto da ogni demagogia: non si fanno promesse che non si possono mantenere nel tempo, non si raccontano bugie a chi è in una condizione già così precaria e distante dal lavoro! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Gli incentivi avranno successo se, contestualmente, si opererà con determinazione alla ridefinizione del sistema di gestione delle politiche attive e passive del lavoro. Su questo esprimiamo un'opzione

chiara: la cabina di regia tecnica, incardinata nella cosiddetta struttura di missione, rischia di non assolvere al compito urgente di ridisegnare in pochi mesi l'architettura e le funzionalità di un sistema pubblico, indispensabile per garantire programmazione e coordinamento dei livelli di servizio necessari per garantire, per l'appunto, le politiche attive e passive.

Il nostro sistema pubblico è sottodimensionato, scarsamente integrato con quello privato e territorialmente disomogeneo: dobbiamo modificarlo in fretta, superando resistenze e veti incrociati o compiacimenti modellistici, per cercare, pragmaticamente, di realizzare rapidamente un disegno che cogliendo le peculiarità del nostro sistema formativo e produttivo lo sostenga nel cambiamento. In questa direzione va la nostra proposta di creare un'Agenzia a struttura federale, che speriamo trovi accoglienza in prossimi provvedimenti del Governo.

Così come riponiamo molta fiducia nel fatto che le forme di flessibilizzazione del lavoro e la loro specificazione di settore trovino negli accordi fra le parti sociali che animano il lavoro la giusta dimensione, il giusto luogo per essere definiti.

È questa l'aspettativa che riponiamo anche verso i confronti che si sono avviati intorno a Expo 2015: crediamo che essa sarà un'opportunità tanto più quanto all'interno del confronto sarà colto insieme al profilo competitivo, fondamentale, per la ripresa economica, anche quello di qualificazione delle relazioni contrattuali e di rappresentanza.

In questo senso, auspichiamo che il percorso avviato con la sottoscrizione dell'Accordo interconfederale del 31 maggio scorso possa rapidamente coinvolgere il maggior numero possibile di rappresentanze imprenditoriali e possa costituire una indispensabile premessa a un intervento normativo, quello sulla rappresentanza, sull'articolo 19 della legge n. 300 del 1970, che consenta di superare lo squilibrio democratico che si è determinato con l'esclusione dalla rappresentanza del lavoro di soggetti pienamente partecipi e rappresentativi.

Voglio poi spendere qualche parola sul profilo di tutela sociale del decreto. L'innovazione della carta acquisti, affiancata alla preesistente *social card*, rappresenta una misura di lotta contro la povertà, in particolare quella minorile che in Italia colpisce il 20 per cento dei minori. Non valgono su questo le polemiche, che purtroppo il Gruppo della Lega Nord continua a reiterare, sulla distribuzione territoriale delle risorse: le risorse devono essere impiegate dove con tutta evidenza il bisogno è maggiore e non facendo a gara chi è più povero e chi ha più bisogno di misure per lo sviluppo! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non è incentivando la frammentazione del Paese e il divario territoriale che risolveremo il problema dello sviluppo che ci guarda tutti insieme: dalla crisi usciamo solo se il Paese è unito e ha un unico obiettivo.

Abbiamo preso in quest'Aula un particolare impegno anche per aumentare la piena integrazione al lavoro delle persone con disabilità. Su questo c'è un *vulnus*, colleghi. La Corte di giustizia ci ha condannato per essere un Paese inadeguato a garantire parità dei diritti delle persone con disabilità. Avere introdotto con gli emendamenti misure in questo decreto che servono a superare questo *deficit* ci fa pensare di non aver lavorato per nulla.

Che attraverso l'impegno nel sociale possa passare il processo di inclusione lavorativa dei giovani è testimoniato da molti emendamenti approvati, che promuovono l'occupazione attraverso l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, il recupero all'economia legale dei beni confiscati, il *tutoring* aziendale.

Altro ruolo importante, e siamo contenti che questo sia avvenuto, ha il rifinanziamento del fondo nazionale per il servizio civile, su cui possono passare sia un miglioramento della partecipazione civile nel nostro Paese sia processi di attivazione al lavoro dei giovani.

Per quanto attiene alle scelte in materia di fiscalità, il provvedimento opera un rinvio indispensabile non solo a traguardare una scadenza, che ignorata nei suoi effetti avrebbe prodotto un ulteriore insostenibile compressione dei consumi interni, ma anche a definire scelte adeguate e ponderate e una ridefinizione complessiva del profilo fiscale del nostro Paese.

Abbiamo inoltre, questa mattina, finalmente dato approvazione a un emendamento su cui investivamo moltissime aspettative. Lo sblocco ulteriore del meccanismo di pagamento dei debiti della pubblica

amministrazione ci dà speranza di rimettere in marcia, anche attraverso questo strumento, l'economia.
Gli impegni che il Governo ha preso per le prossime settimane rispetto alla definizione degli equilibri che devono caratterizzare alcune scelte fondamentali su IMU, IVA e ammortizzatori sociali dicono che dobbiamo, in questa fase, dare un segno del Paese che vogliamo. Vogliamo un Paese serio nel rispetto degli impegni e nella tenuta dei conti, in cui sul patto sociale fra lavoro e fiscalità si regge la convivenza e la democrazia. Il profilo fiscale che uscirà dalle prossime scelte deve garantire sostegno al lavoro e alla produzione, disegnando chiaramente una prospettiva di sostegno dei redditi e degli investimenti produttivi.
Non possiamo permetterci, signor Presidente, nulla di diverso, non solo per ragioni di equità ma per necessità di crescita. Questo è l'impegno che dobbiamo ai giovani, ai quali abbiamo dedicato il lavoro di questi giorni. È questo l'impegno che confido riusciremo a rispettare. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.
PRESIDENTE. Colleghi, vi sono numerosi senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle che hanno chiesto di poter esprimere il proprio voto in dissenso da quello del Gruppo.
Noi abbiamo esaurito i tempi. Anche i tempi degli interventi in dissenso sono stati oggetto del contingentamento, e i tempi sono stati largamente sforati per quanto riguarda le dichiarazioni in dissenso: il che vale anche per lo spazio delle dichiarazioni di voto.
Tuttavia, per la mera enunciazione di espressioni di voto diverse da quello enunciate dal Gruppo consentirò che singoli senatori possano dichiarare semplicemente come intendono votare.
CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non ritengo sia possibile accettare un contingentamento dei tempi sulle dichiarazioni di voto ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento. Al comma 2, secondo periodo, di quell'articolo è scritto in maniera chiara, inequivocabile e non oggetto d'interpretazione, che uguale facoltà (e uguale non è termine oggetto d'interpretazione) è concessa ai senatori che intendano esprimere una posizione in dissenso dal Gruppo. Uguale facoltà si intende rispetto al periodo precedente del comma 2, che prevede l'intervento di dieci minuti in dichiarazione di voto.
Non è possibile prevedere un contingentamento dei tempi sulla dichiarazione di voto in dissenso, in quanto quest'ultima può essere solo oggetto di valutazione dopo la dichiarazione di voto fatta dal Gruppo, che è conclusiva di una discussione generale che può intervenire.
Quindi, non si può fare riferimento al Capo XII o al Capo XIII indifferentemente. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.
CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.*(Proteste dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Allora, concluda l'intervento senatore Crimi, poi darò la parola al senatore Calderoli. Mi scusi, senatore.
CRIMI *(M5S)*. Stavo semplicemente precisando che esistono due parti del Regolamento, il Capo XII e il Capo XIII, che regolamentano differentemente la discussione e la dichiarazione di voto. La dichiarazione di voto in dissenso può essere dichiarata al momento, in quanto può essere solo ed esclusivamente postuma rispetto alla dichiarazione di voto del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare ora il senatore Calderoli.
CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo proprio per leggere l'*incipit* del comma 2 dell'articolo 109: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive l'esclusione o la limitazione della discussione». Si tratta, quindi, proprio del caso in oggetto e, quindi, esclude il richiamo fatto dal senatore. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD)*.
PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Calderoli per aver fatto risparmiare tempo alla Presidenza, perché il riferimento al Regolamento è puntuale. Si dice appunto che è fatta eccezione per i casi come questo, in cui c'è il contingentamento.
CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Senatore Crimi, lei può annunciare il voto in dissenso, se lo vuole esprimere, altrimenti passo al senatore Airola.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, mi permetta...
PRESIDENTE. Allora non le do la parola.
PUGLIA *(M5S)*. Chiede di parlare sul Regolamento! *(Commenti della senatrice Bulgarelli)*.
PRESIDENTE. Prego, senatore Airola, annunci il voto in dissenso.
AIROLA *(M5S)*. Annuncio il voto di dissenso, ma questa non è una modalità accettabile. *(Commenti del Gruppo PdL)*. Non è una modalità che rispetta il nostro Regolamento!
PRESIDENTE. Non c'è una modalità accettabile o meno. Come è stato già osservato, l'articolo 109 è molto chiaro, al comma 2 recita: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive l'esclusione o la limitazione della discussione», e segue. Poiché siamo con i tempi contingentati e poiché, come ricordato, i tempi per il dissenso, che sono stati previsti e quantificati, sono stati utilizzati in maniera più ampia, anche per rispetto dei lavori dell'Assemblea, potremmo non dar luogo a nessun intervento, ma la Presidenza ritiene che si consenta ai senatori che ne hanno fatto richiesta di annunciare il voto diverso rispetto a quello dichiarato dal Gruppo.
Se si ritiene questo, la Presidenza consente. Il resto non è previsto dal Regolamento. Ho preso atto delle vostre motivazioni, ma mi assumo la responsabilità di applicare il Regolamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Buemi)*.
AIROLA *(M5S)*. Io non l'ho ancora espresso! Mi ha tolto la parola!
PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso la senatrice Blundo. Senatrice Blundo, lei annunci il suo voto in dissenso. *(Commenti del senatore Fazzone)*. Senatore Fazzone, la ringrazio del sostegno, ma lasciamo proseguire. Calma, colleghi.
BLUNDO *(M5S)*. Va bene. È la seconda volta che noto delle cose in contrasto...
PRESIDENTE. Deve semplicemente dire come vota rispetto al voto già dichiarato dal suo Gruppo, perché il tempo è già esaurito.
BLUNDO *(M5S)*. Ieri si parlava di una segreteria che poi non c'è...
PRESIDENTE. Lei deve solo dire il suo voto sul provvedimento.
BLUNDO *(M5S)*. Dissento anche da come si sta comportando nei nostri riguardi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Me ne farò una ragione, ma lei deve esprimere il suo voto. Siamo in fase di votazione.
BLUNDO *(M5S)*. Ci sono trattamenti diversi. Oggi ho visto di nuovo...
PRESIDENTE. Lei deve dichiarare il suo voto senatrice Blundo, cortesemente. Deve dire come vota. *(Commenti)*.
BLUNDO *(M5S)*. Va bene, Presidente. Volevo dichiarare il mio voto in dissenso rispetto alla dichiarazione di astensione espressa dal Gruppo in sede di dichiarazione di voto sulla legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76. Dissento innanzitutto per il fatto che questo decreto nella sua complessità...
PRESIDENTE. Non deve fare un intervento di merit: deve dire il suo voto in dissenso dal Gruppo. Se lo vuole dire, bene, altrimenti passo al senatore successivo.
BLUNDO *(M5S)*. È mio diritto esprimere perché dissento.
PRESIDENTE. No, può consegnare il testo e noi lo pubblicheremo agli atti, com'è consuetudine del Senato.
BULGARELLI *(M5S)*. Il senatore Airola non l'ha fatto intervenire!
SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, lei si prenderà le sue responsabilità, però non nella mancanza di democrazia. *(Commenti dai Gruppi PD e PdL)*. Noi le stiamo chiedendo e ci stiamo... *(Brusìo)*. Signor Presidente, non riesco a parlare.
PRESIDENTE. Consentite al senatore Santangelo di svolgere il suo intervento.
SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, l'articolo 109, comma 2, del Regolamento è chiaro, la invito a leggerlo in Aula. Se ci sono dei casi differenti la prego di enunciarli in modo da chiarire e poter portare avanti i lavori in maniera chiara e inequivocabile. Non ci basta la sua responsabilità. Noi

abbiamo il diritto di andare avanti secondo il Regolamento, non secondo il suo senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ribadisco che il riferimento all'articolo 109, quando si dice che ci sono le eccezioni, è proprio in questo caso, in riferimento all'articolo 55... *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Quali sono le eccezioni?

PRESIDENTE. Non potete urlare. La richiamo all'ordine, senatore Airola. Credo che la Presidenza stia mostrando grande comprensione delle ragioni di tutti, ma c'è un limite anche alla comprensione.

L'articolo 55 del Regolamento prevede appunto alcune modalità di organizzazione dei lavori e il contingentamento dei tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo Gruppo la senatrice Castaldi.

CASTALDI *(M5S)*. Senatore.

PRESIDENTE. Prego, senatore Castaldi, chiedo scusa.

CASTALDI *(M5S)*. Ci mancherebbe. Conosco il suo pensiero politico, la differenza tra un uomo e una donna...

PRESIDENTE. Non glielo consento: lei non può fare valutazioni di questo tipo. Annunci il suo voto.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, voglio dissentire dal Gruppo ma voglio specificare il perché. Ho sentito le dichiarazioni della senatrice Catalfo poco fa. Non ho tempo di esprimere il perché. Io rispondo a dei cittadini.

PRESIDENTE. Lei deve annunciare il suo voto. Non è un'occasione in cui si può fare un intervento di merito. Dica all'Assemblea come intende votare in dissenso dal Gruppo.

CASTALDI *(M5S)*. Non so se lei ricorda che qui ci hanno mandato nove milioni di cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dai Gruppi PD, PdL e SCpI)*. Nove milioni che hanno preferito...

PRESIDENTE. Lei ha la parola per annunciare il suo voto, non per ricordarci certe circostanze, che sono note.

CASTALDI *(M5S)*. Hanno preferito un salto nel buio con noi che un suicidio assistito. *(Commenti del senatore Fazzone)*.

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signor Presidente, mi sembra che lei prima di consentire gli interventi in dissenso abbia chiarito perfettamente la situazione e, sulla base di questa situazione, convalidata poi dalla prima parte del comma 2 dell'articolo 109, lei ha sostanzialmente affermato che era terminato il tempo di pertinenza del Movimento 5 Stelle e che solo per ragioni di cortesia lei avrebbe consentito delle dichiarazioni di voto in dissenso secondo determinate modalità. Questo appartiene alla prassi del Senato.

Ora, signor Presidente, con molta tranquillità le ragioni di cortesia che lei rivolge nei confronti del Movimento 5 Stelle esistono anche nei confronti del resto dell'Aula. E poiché a me non pare che la sua cortesia sia ripagata con analoga cortesia da parte del Movimento 5 Stelle la inviterei a procedere alla votazione. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e SCpI)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Palma. comunque ritengo di invitare, con le modalità che ho detto, chi vuole esprimere il dissenso a farlo.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per l'annuncio di voto con le modalità che ho detto, non per interventi di merito.

CIOFFI *(M5S)*. Ho qualche difficoltà ad esprimere il mio dissenso perché la senatrice Catalfo non è riuscita a dichiarare il voto del Gruppo, quindi c'è un piccolo passaggio che è mancato...

PRESIDENTE. Grazie. La senatrice Catalfo ha svolto un lungo, ampio, intervento e lei la offende dicendo che non è stata in grado di esprimere la posizione del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI)*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento. Vorrei semplicemente specificare che il comma 2 dell'articolo 109 stabilisce che: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive [...], un senatore per ciascun Gruppo parlamentare ha facoltà [...] di fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo [...] per non più di dieci minuti».

Questa facoltà è stata concessa, quindi non ci sono state né eccezioni né altro. Sulle dichiarazioni di voto è stata concessa la facoltà ad ogni Gruppo (è stata concessa, qualcuno mi vuole negare che sia stata concessa? No!) di esprimere la propria dichiarazione di voto per dieci minuti. Subito dopo il Regolamento parla di uguale facoltà: è su questo che mi appello. Non dico che non è possibile, ma se fosse stato stabilito un intervento di tre minuti per ogni Gruppo, di cinque minuti per ogni Gruppo, allora avrei chiesto cinque minuti anche per il voto in dissenso, ma poiché è stata fatta senza alcuna eccezione...

PRESIDENTE. La ringrazio, la questione è stata già posta, abbiamo già risposto più volte. Non posso ridare la stessa risposta sugli articoli 109 e 55 del Regolamento, che credo sia chiara. *(Proteste del senatore Airola. Applausi ironici dal Gruppo Movimento 5 Stelle.)* La senatrice Montevecchi aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, con quest'intervento intendo dichiarare il mio voto in dissenso, poiché questo decreto-legge, nella sua globalità, appare troppo debole, insufficiente, incapace di una visione globale del problema... *(Proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Deve dare solo un'indicazione di voto in dissenso. Ho già detto che non c'è spazio né tempo per interventi di merito.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Mi lasci aggiungere che il suo modo di presiedere quest'Aula non è cortese, è altamente scortese: *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Va bene, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo la senatrice Fucksia.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, la ringrazio. Ho sempre molta difficoltà a intervenire in Aula, perché ho sempre tempi molto ristretti; le chiedo la cortesia - sarò brevissima - di farmi terminare almeno l'intenzione di voto. *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Può annunciare in che modo vota; i tempi sono addirittura una concessione della Presidenza perché non ci sarebbero.

AIROLA *(M5S)*. Non è così!

SANTANGELO *(M5S)*. Non è così!

FUCKSIA *(M5S)*. Presidente, mi ha tolto del tempo altre volte, quindi le chiedo questa cortesia.

PRESIDENTE. Non ho tolto il tempo a nessuno. Ci vuole indicare come vota?

FUCKSIA *(M5S)*. Questo decreto rappresenta l'ennesima occasione mancata...

PRESIDENTE. La ringrazio.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al Regolamento. All'articolo 109, comma 2...

PRESIDENTE. La ringrazio, è già stato fatto tre volte.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. *(Commenti del senatore Puglia)*. Senatore Puglia, abbiamo già risposto tre volte; la stessa questione non può essere riproposta all'infinito. Non disturbi il senatore Gaetti.

PUGLIA *(M5S)*. Ai sensi del Regolamento! Ai sensi del Regolamento! Non può togliere la parola!

PRESIDENTE. Prego, senatore Gaetti, annunci il suo voto in dissenso. *(Proteste del senatore Puglia)*. Senatore Puglia, la richiamo all'ordine. *(Il senatore Puglia mostra ripetutamente il Regolamento, quindi lo strappa. Vive proteste dal Gruppo M5S)*.

PUGLIA *(M5S)*. La Costituzione va rispettata!

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, lei ha la parola. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

PUGLIA *(M5S)*. Non può togliere la parola sull'ordine dei lavori! *(Brusìo)*.
PRESIDENTE. Basta, senatore Puglia.
Prego, senatore Gaetti,
GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, io voterò in.... *(Commenti del senatore Puglia)*.
PRESIDENTE. Senatore Puglia, la richiamo all'ordine. Non disturbi l'intervento del suo collega. *(Commenti del senatore Puglia)*. Senatore Puglia, la smetta di urlare, perché impedisce al senatore Gaetti di svolgere il suo intervento. *(Il senatore Puglia lancia in aria le due parti del Regolamento precedentemente strappate e abbandona l'Aula)*.
Senatore Puglia, lasci l'Aula, allora. Può anche lasciare l'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI)*.
VOCE DAI BANCHI DEL PDL: Buffone!
PRESIDENTE. Invito i colleghi a non alimentare queste vicende.
Prego, senatore Gaetti, intervenga pure.
GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la possibilità di intervenire. Visto che i tempi sono contingentati, potremmo lavorare il lunedì o il venerdì con tempi un po' più lunghi in modo da poter esprimere la nostra opinione.
LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto in dissenso e mi dissocio da questa Presidenza e da questa Assemblea, che dà noccioline... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Va bene. Grazie, senatrice.
MOLINARI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
MOLINARI *(M5S)*. Signor Presidente, annuncio il mio voto in dissenso.
MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, prima di fare la mia dichiarazione di voto in dissenso, voglio assolutamente dissociarmi da questo modo di leggere il Regolamento, che è fatto ad uso e consumo solamente... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.
PRESIDENTE. Grazie, senatore. *(Commenti del senatore Santangelo)*.
Senatore Santangelo, richiamo all'ordine anche lei.
MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto in dissenso, confermo e mi dissocio da questo comportamento della Presidenza... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.
PRESIDENTE. Grazie.
NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, avrei bisogno di sapere per quale motivo questo è un caso che il Regolamento include...
PRESIDENTE. No, senatrice Nugnes, deve indicare il voto, non deve intervenire sul Regolamento.
NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, io ho bisogno di avere una risposta perché... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.
PRESIDENTE. Grazie, senatrice. *(Il senatore Santangelo chiede ripetutamente di intervenire)*.
PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.
PRESIDENTE. No, senatore. Adesso c'è l'intervento in dissenso del senatore Santangelo.
SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, le sto gentilmente chiedendo di poter intervenire sull'ordine dei lavori e non per dichiarazione di voto in dissenso.
PRESIDENTE. Sì, senatore Santangelo, ma non per porre la stessa questione. Non può essere posta all'infinito dopo che è stata già affrontata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, io le assicuro una cosa. Non sono venuto in quest'Aula per farmi prendere in giro, né da lei né da nessun altro. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi PD e PdL)*.

Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento: «I senatori che dissentano dalle posizioni assunte dal Gruppo di appartenenza sull'argomento in discussione hanno facoltà di iscriversi a parlare direttamente ed i loro interventi non sono considerati ai fini del computo del tempo assegnato al loro Gruppo».

Inoltre le dico, anche se non è scritto su nessun Regolamento, ma solo in quello della cortesìa, rispetto alla quale lei ha delle grosse lacune, che non è possibile che io, per chiederle la parola sull'ordine dei lavori, debba gridare. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

VOCE DAI BANCHI DEL PDL. Stai zitto!

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo l'attenzione della Presidenza e le chiedo una risposta motivata. Se non ha una risposta, interrompa i lavori, studi il Regolamento e poi mi dia una risposta corretta.

PRESIDENTE. Senatore Santengelo, ora le do la risposta.

Voglio informare l'Assemblea che, in una riunione della Giunta per il Regolamento di martedì 12 novembre 1991, si stabilì: «La Giunta conviene che è nella facoltà della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riservare, in sede di organizzazione della discussione, ai senatori dissenzienti, indipendentemente dal Gruppo di appartenenza, un tempo determinato in aggiunta a quello attribuito a ciascun Gruppo».

Quindi, i pronunciamenti sono numerosi ed ampi e stiamo andando ben oltre le limitazioni e le facoltà del Regolamento. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

MORONESE *(M5S)*. In aggiunta!

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, è già intervenuto e le ho risposto. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

BONDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero prima di tutto esprimere la mia solidarietà e quella del Gruppo del Popolo della Libertà, nonché l'apprezzamento a lei, signor Presidente, per come sta conducendo i nostri lavori. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Non so, onorevoli colleghi del Movimento Cinque Stelle, se vi rendete conto di fare una brutta figura, oggi, nel Senato della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Dico questo con molto rispetto per il vostro impegno politico, però ricordandovi che nella politica vi sono due dimensioni: c'è quella formale...*(Commenti dal Gruppo M5S)*.

BULGARELLI *(M5S)*. Su cosa sta facendo l'intervento il senatore Bondi? Di cosa sta parlando?

PRESIDENTE. Fate concludere il senatore Bondi.

Prego, senatore Bondi.

BONDI *(PdL)*. Come dicevo, c'è una dimensione formale, che è quella cui fate appello - il Regolamento - e che è anche molto giustificata. Ma c'è anche una dimensione sostanziale. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al senatore Bondi di finire il suo intervento e poi procederemo.

BULGARELLI *(M5S)*. Perché gli ha dato la parola?

BONDI *(PdL)*. C'è una dimensione sostanziale, a cui noi tutti saremo attenti... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Consentite al senatore Bondi di concludere il suo intervento. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

BONDI *(PdL)*. La questione sostanziale... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

LEZZI *(M5S)*. Quanto parla il senatore Bondi? Quanto può parlare il collega?

PRESIDENTE. Senatore Bondi, lei sta intervenendo in merito al Regolamento, e la ringrazio per l'apprezzamento. La inviterei però a concludere, e invito i colleghi a non urlare.

Prego, senatore Bondi.
BONDI *(PdL)*. State dando una prova di maturità che è pari, anzi inferiore, a quella di molti consiglieri comunali. La questione sostanziale a cui noi tutti... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Il senatore Bondi sta intervenendo sul Regolamento, però prego anche il senatore Bondi di concludere, così possiamo procedere alle votazioni. *(Commenti e proteste dal Gruppo M5S)*.
BONDI *(PdL)*. In queste condizioni non è possibile.
PRESIDENTE. Capisco le difficoltà, e infatti la invito a concludere.
BONDI *(PdL)*. Non conoscono l'arte del confronto. Non c'è niente da fare! *(Applausi dal Gruppo PdL)*.
PRESIDENTE. Non ci sono più interventi sul Regolamento: sono stati fatti e la Presidenza ha risposto in termini di Regolamento e anche con il supporto di una pronuncia della Giunta per il Regolamento. Do la parola soltanto a chi chiede di parlare in dissenso.
DONNO *(M5S)*. Domando di parlare in dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
DONNO *(M5S)*. Anzitutto propongo...
PRESIDENTE. Deve solo dire come vota.
DONNO *(M5S)*. Un momento!
PRESIDENTE. No. Passiamo oltre.
VACCIANO *(M5S)*. Domando di parlare in dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
VACCIANO. Mi riservo...
PRESIDENTE. Passiamo avanti.
BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare in dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. Lei è anche un questore del Senato, la prego di avvalersi della facoltà di esprimere il dissenso.
BOTTICI *(M5S)*. Grazie a lei che ci concede questo annuncio in dissenso. Io dissento dal voto del Gruppo... *(Commenti del senatore Fasano. Il senatore Fasano si dirige verso i banchi del Gruppo M5S e viene trattenuto da alcuni senatori del Gruppo PdL e dagli assistenti parlamentari. Proteste dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Senatore Fasano, vada al suo posto, che non è quello. *(Vivaci commenti del senatore Fasano. Proteste dal Gruppo M5S)*. Pregherei il senatore Fasano di recarsi al suo posto. La richiamo all'ordine. *(Proteste dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PdL)*. Senatore Fasano! *(Vivaci commenti del senatore Fasano. Vibrate proteste dal Gruppo M5S)*. Senatore Fasano, torni immediatamente al suo posto. La richiamo all'ordine per la seconda volta. *(Vive e reiterate proteste dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PdL)*. Prego, torni al suo posto: il suo posto non è quello. Torni al suo posto, cortesemente. Non interrompiamo.
Senatrice Bottici, prego.
BOTTICI *(M5S)*. Questo è quello che accade in quest'Aula, che dovrebbe rappresentare gli italiani. Noi siamo stati votati da nove milioni... *(Proteste dai Gruppi PdL e PD)*.
PRESIDENTE. Deve annunciare il suo voto. La ringrazio.
MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
MARTON *(M5S)*. Presidente, anch'io volevo esprimermi in dissenso dal mio Gruppo e farle i complimenti per come sta dirigendo l'Aula. Come uccide lei la dignità dell'Aula è fantastico! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Lei deve indicare il suo voto.
GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.
PRESIDENTE. Già sono stati fatti.
BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BERTOROTTA *(M5S)*. Vorrei esprimere anch'io il dissenso dal voto del Gruppo e volevo anche esprimere il fatto che non sono d'accordo sulle modalità...
PRESIDENTE. La ringrazio.
BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.
PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.
Prego, esprima il suo voto.
BULGARELLI *(M5S)*. Intanto non mi può trattare così e mi lasci il tempo di parlare. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.
PRESIDENTE. Le do il tempo per esprimere il voto, come agli altri.
BULGARELLI *(M5S)*. Però non mi dica: esprima il voto. Mi dà il tempo e io lo esprimo.
PRESIDENTE. Prego, lo faccia.
BULGARELLI *(M5S)*. Questo non è il modo di trattare un senatore della Repubblica. Mi lasci parlare quando è il mio tempo... *(Commenti dal Gruppo PdL)* ...e io la rispetto perché lei è il Presidente, ma lei rispetta me perché sono un senatore.
PRESIDENTE. Prego.
BULGARELLI *(M5S)*. Con calma e lo dico.
Io dissento, ma soprattutto dal comportamento fisicamente - direi - un po' violento del senatore del PdL... *(Commenti dal Gruppo PdL)* ...che ci aggredisce fisicamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
PRESIDENTE. Sono esaurite le dichiarazioni di voto in dissenso.
Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1 (testo 2), che invito la relatrice ad illustrare.*(Il senatore Giarrusso chiede ripetutamente di intervenire)*.
Senatore, faccia parlare la relatrice. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.
GATTI, *relatrice*. Non ho intenzione di illustrare tutte le norme di coordinamento. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S chiedono di intervenire)*.
PRESIDENTE. Non si può interrompere. La relatrice sta illustrando il coordinamento del testo che è fondamentale ai fini di una corretta votazione finale. Prego, senatrice.
GATTI, *relatrice*. Non voglio illustrare tutte le norme di coordinamento, ma penso che su quella riferita all'articolo 12 debba intervenire il senatore Azzollini.
AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, sull'articolo 12 abbiamo notato una discrasia nella copertura di 150.000 euro, che abbiamo provveduto a correggere per esattezza. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD)*.
PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dai relatori.
È approvata.
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Procediamo alla controprova, per evitare qualsiasi discussione inutile.
Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
È approvata.
Procediamo ora alla votazione finale.
SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Siamo in votazione, senatore. Su cosa vuole intervenire? *(Commenti dal Gruppo M5S)*.
CASTALDI *(M5S)*. Per solidarietà con il cittadino Puglia...
PRESIDENTE. Siamo in votazione.
Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	203
Contrari	35
Astenuti	32

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)).*

Discussione del disegno di legge:

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 12,46)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 941, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Tomaselli e Bruni, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli. *(Prolungato brusìo).*

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, pur nella concitazione dell'Aula...

PRESIDENTE. La prego di avere pazienza ed iniziare a parlare, così ci aiuta a favorire l'uscita di chi vuole uscire e la permanenza di chi è interessato all'argomento. Le chiedo scusa, però la prego di aiutare a proseguire i lavori iniziando ad illustrare la sua relazione.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, siamo al terzo decreto in dodici mesi che si occupa in particolare, pur dentro una cornice normativa di carattere generale, delle sorti dello stabilimento Ilva di Taranto.

Con il primo decreto del 7 agosto dell'anno scorso, il Governo all'epoca ha inteso intervenire per fronteggiare la grave situazione ambientale e sanitaria del sito di interesse nazionale di Taranto, attuando il protocollo d'intesa tra Ministeri ed enti territoriali in cui erano previsti importanti interventi volti al risanamento ambientale dell'area di Taranto e alla riqualificazione produttiva ed infrastrutturale dell'area dello stabilimento Ilva.

Il 3 dicembre... *(Prolungato brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata una mattinata intensa. Prego chi non è interessato a lasciare l'Aula, per consentire agli altri - spero i più - di ascoltare la relazione del senatore Tomaselli. In tal modo incardiniamo la discussione dell'altro decreto all'ordine del giorno e i lavori procedono ordinatamente.

Prego il relatore di riprendere il suo intervento e i colleghi di avere comprensione per il relatore.

TOMASELLI, *relatore*. Più che altro per l'argomento, che mi sembra più importante del relatore.

Il 3 dicembre 2012, il Governo ha emanato un secondo decreto-legge, con il quale si introduceva il concetto di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, per i quali si potesse assicurare la continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione, vincolandole alla piena attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale.

Infine, siamo oggi ad un passaggio parlamentare decisivo per la trasformazione in legge del terzo decreto, sui cui contenuti si soffermerà in particolare il collega Bruni, con il quale innanzitutto si introduce la figura del commissario straordinario dell'impresa ritenuta di interesse strategico nazionale, la cui attività - recita il decreto - abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della reiterata inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA). Basterebbe il richiamo ai ben tre decreti-legge, caso probabilmente unico nella storia industriale del nostro Paese dal dopoguerra, per dare il segno dell'eccezionalità di una vicenda, una vera e propria emergenza nazionale di straordinaria gravità, e non solo il dramma di una città che ha pagato un tributo altissimo a scelte industriali di un'altra Italia. Siamo, insomma, ad un passaggio cruciale, non solo per la vita dello stabilimento Ilva di Taranto, ma anche per l'intera storia industriale dei nostro Paese.

La scorsa settimana una folta delegazione di parlamentari delle Commissioni ambiente e industria del Senato è stata per due giorni a Taranto, svolgendo dapprima una lunga visita allo stabilimento Ilva, accompagnati dal commissario, dottor Enrico Bondi, e dal subcommissario, professor Edo Ronchi, e poi incontrando in audizione le istituzioni locali e regionali, nonché i sindacati, le associazioni ambientaliste, l'ARPA Puglia e così via. Per chi lo vede la prima volta o per chi ci ritorna dopo molti anni, quello stabilimento dà sempre l'idea di un mostro d'acciaio che in tanti in questi ultimi anni hanno raccontato e rappresentato con sentimenti alterni e spesso contrapposti. Ciò che colpisce nel girarlo è innanzitutto l'enormità degli spazi, quel milione e mezzo di metri quadri (una volta e mezza la città di Taranto), in gran parte occupati da un immenso groviglio di tubazioni, di ferro e di nastri di cui si perdono alla vista l'inizio e la fine; e poi i parchi minerari: 75 ettari in cui sono concentrati enormi cumuli di materiali, quali ferro e carbone allo stato pulviscolare, distanti poche decine di metri dal contiguo quartiere Tamburi.

In quei due giorni abbiamo visto all'opera i tanti mezzi che spargevano acqua sui cumuli per bloccarne il rischio di dispersione di polveri nell'aria, i grandi cannoni predisposti allo scopo, l'arretramento di 80 metri dei cumuli dei parchi minerari, le centraline installate previste dall'AIA per il monitoraggio dell'aria, le coperture di una parte dei nastri trasportatori. Si tratta, insomma, di interventi importanti che hanno avviato il processo di mitigazione dei rischi di inquinamento dell'aria e del suolo, una delle condizioni per poter continuare l'attività produttiva, abbattendo in modo consistente gli inquinanti, prima ancora di avviare l'enorme opera di risanamento dei danni ambientali prodotti negli anni, vorrei dire nei decenni.

Ho richiamato queste informazioni per tornare alla domanda che ci siamo posti in quei giorni e in quelli dell'esame parlamentare di questo provvedimento: com'é stato possibile che questi interventi, del tutto ordinari e ormai presenti nella generalità degli stabilimenti industriali, all'Ilva siano stati realizzati solo negli ultimi mesi e solo dopo le vicende giudiziarie? Perché non dieci o anche solo cinque anni fa?

Insomma, è difficile non avere la conferma che per anni, prima ancora che la magistratura intervenisse, prima che fosse predisposta un'AIA vincolante e stringente e prima che Governo e Parlamento agissero, insomma per troppi anni, quello stabilimento abbia prodotto a pieno regime, senza alcun rispetto di accorgimenti tecnici, impiantistici e di monitoraggio ormai largamente diffusi. È tutto qui il senso vero di questo provvedimento che ci apprestiamo ad esaminare e l'impegno gravoso che é dinnanzi al commissario straordinario e ai suoi collaboratori: realizzare i non più rinviabili investimenti tecnologici ed impiantistici per soddisfare le condizioni perché questo stabilimento possa continuare a produrre in sicurezza, abbattendo inquinanti e garantendo quella tutela della salute e

dell'ambiente che la magistratura ha accertato non essere in linea con la normativa in materia, investimenti che per troppi anni l'Ilva ha negato o rinviato nel tempo.

L'esame che ha svolto il Senato, sia nelle Commissioni riunite che nella importante missione a Taranto che ho richiamato, ci ha permesso di apprezzare i contenuti del decreto al nostro esame, non senza valutazioni critiche e unanimemente impegnati, tutti i Gruppi, voglio riconoscerlo, a migliorarne l'articolato per corrispondere quanto più efficacemente al grande sforzo che la vicenda reclama.

Negli ultimi giorni è venuta dal Governo una forte preoccupazione, condivisa dalla maggioranza dei Gruppi del Senato, sui tempi di conversione in legge del decreto, alla luce dell'allungamento dei tempi di esame di altri provvedimenti, sia alla Camera che al Senato, che ha oggettivamente prodotto un pesante ingolfamento dei lavori parlamentari. Per queste ragioni, risultando pressoché impossibile immaginare la possibilità di una terza lettura del decreto Ilva alla Camera dei deputati entro il prossimo 3 agosto, abbiamo sposato l'orientamento ad un'approvazione definitiva in Senato, senza modifiche rispetto al testo licenziato dalla Camera. Abbiamo inteso sostenere tale indicazione responsabilmente, per evitare la decadenza del provvedimento che produrrebbe effetti devastanti (che non oso immaginare) rispetto al futuro dell'azienda, e vorrei che di questo vi fosse piena consapevolezza, nel reciproco rispetto di tutti i punti di vista, da parte dell'intera Aula del Senato.

È un provvedimento che contiene scelte decisive per la continuità produttiva dello stabilimento e per la sua ambientalizzazione. Non mancano punti su cui avremmo voluto contribuire ad un ulteriore affinamento del testo, a cominciare, tra l'altro - li richiamo velocemente - da una più puntuale definizione del ruolo del commissario, una valutazione delle funzioni di informazione e coinvolgimento delle comunità locali, finora assegnate al garante, i tempi di attuazione dell'AIA e dei correlati piani ambientale, industriale e sanitario, un più esplicito coinvolgimento delle agenzie ambientali, tempi e modalità di definizione del Piano strategico nazionale per la siderurgia. Su tali importanti questioni, con un ordine del giorno particolarmente puntuale che il Governo ha accolto, abbiamo impegnato l'Esecutivo, nelle Commissioni riunite, ad assumere iniziative conseguenti, da perseguire sia nell'ordinaria attività di monitoraggio dell'applicazione del decreto sia nell'adozione di alcune opportune ulteriori integrazioni di merito al testo di uno dei prossimi provvedimenti.

In particolare, le Commissioni hanno inteso concentrare la loro attenzione su alcuni punti, indicati anche nell'ordine del giorno. Bisogna innanzitutto garantire con maggiore forza l'acquisizione di finanziamenti all'impresa funzionali alla predisposizione e all'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria e del Piano industriale e consentire quindi al commissario di sciogliere contratti con parti correlate del gruppo ritenuti incompatibili con tali piani; punti, questi, che noi riteniamo fondamentali per consentire davvero di concentrare tutte le risorse disponibili dell'impresa per le attività di risanamento ambientale. È poi necessario assicurare il monitoraggio ed il controllo delle attività del commissario straordinario ed attuare la disposizione con cui lo stesso è impegnato a presentare una relazione semestrale ai Ministeri interessati e alle Commissioni parlamentari competenti, ivi comprese le iniziative di informazione e coinvolgimento delle comunità locali, compiti precedentemente affidati al garante. Occorre inoltre sollecitare a rafforzare la dotazione finanziaria e le strutture dell'ISPRA e dell'ARPA Puglia, nonché individuare una sistematica soluzione al complesso tema della gestione e dello smaltimento dei rifiuti. È anche necessario assumere ulteriori iniziative di costante monitoraggio epidemiologico dell'area di Taranto, alla luce dei gravi danni alla salute riscontrati da varie fonti. Viene, infine, da questa complessa vicenda un'indicazione forte ad assumere il tema della valutazione dell'impatto sanitario dei grandi impianti industriali, su cui la Regione Puglia ha avviato una significativa iniziativa legislativa autonoma che ora merita e reclama un quadro nazionale certo, organico e coerente.

Il commissario, dottor Bondi, nell'incontro di Taranto ci ha parlato di una sfida, quella di fare dello stabilimento Ilva di Taranto, dopo gli investimenti tecnologici ed impiantistici che si vanno predisponendo, il sito siderurgico più moderno ed efficiente al mondo da qui a tre anni. Credo non solo che questa sfida vada sostenuta ma anche che Governo e Parlamento debbano vigilare perché essa sia vinta, per salvare non solo lo stabilimento, i posti di lavoro, una città intera, ma un pezzo decisivo del

sistema industriale del nostro Paese e della nostra capacità di continuare ad essere un grande Paese manifatturiero, convinti, come siamo, che una moderna politica industriale non può non essere fondata che sulla sostenibilità dei processi produttivi, per uscire definitivamente dall'anacronistico dualismo lavoro-ambiente in termini finalmente positivi e costruire un futuro produttivo ed industriale in cui il vincolo, della sostenibilità sia davvero per il nostro Paese una grande occasione di crescita e sviluppo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bruni.

BRUNI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 61 del 2013, oggi all'esame dell'Assemblea, come ha ricordato il senatore Tomaselli, è il terzo provvedimento d'urgenza emanato negli ultimi dieci mesi per far fronte all'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento Ilva di Taranto e delle aziende con le medesime caratteristiche e gli stessi problemi ambientali ed occupazionali.

Prima di esso, infatti, il Governo Monti aveva prodotto il decreto-legge n. 129 del 2012, incentrato sulla necessità di risolvere la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto, facendo seguito al protocollo d'intesa stipulato il 26 luglio 2012. Con tale protocollo erano, peraltro, stati stanziati 336 milioni di euro per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione nel Comune di Taranto. Successivamente, è stato emanato il decreto-legge n. 207 del 2012, con il quale si è prevista la possibilità per il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di autorizzare in sede di riesame dell'AIA, «la prosecuzione dell'attività produttiva per un periodo di tempo determinato non superiore a 36 mesi e a condizione che vengano adempiute le prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame della medesima autorizzazione al fine di assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecniche disponibili». In quest'ultimo decreto, inoltre, per la sussistenza della fattispecie del cosiddetto «stabilimento di interesse strategico nazionale», riconosciuta con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si riteneva necessario il requisito minimo di almeno 200 lavoratori subordinati. Infine, va segnalata - prima dell'adozione dell'odierno decreto - la pronuncia n. 85 del 2013 della Consulta, che ha ritenuto infondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1 e 3 del decreto-legge n. 207 del 2012, così come erano state poste dal GIP e dal tribunale di Taranto.

Questo, in estrema sintesi, è l'*iter* dei vari provvedimenti intercorsi fino all'emanazione del decreto n. 61 del 2013. Con siffatto ultimo provvedimento il Governo ha introdotto modifiche significative, ulteriormente corrette nel passaggio alla Camera dei deputati. Il primo profilo da evidenziare riguarda l'applicabilità del decreto - e la relativa possibilità di decretare il commissariamento - ad ogni fattispecie di impresa di interesse strategico con esigenze concomitanti di tutela della salute, dell'ambiente e del lavoro.

Per determinare il carattere di «impresa di interesse strategico nazionale», secondo l'articolo 1, il requisito occupazionale minimo non può essere inferiore a 1.000 lavoratori subordinati; tale requisito, peraltro, è quello previsto nella disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, ovvero nel decreto legislativo n. 270 del 1999. Altro requisito irrinunciabile per decidere il commissariamento è quello relativo all'attività produttiva dello stabilimento che comporti oggettivamente «pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute», a causa dell'inosservanza dell'AIA. Detta inosservanza, secondo il testo emendato alla Camera dei deputati, deve essere reiterata, implicitamente escludendo che una sola inosservanza dell'AIA sia sufficiente a determinare il commissariamento dell'impresa. Il commissario, per espletare la propria attività, si avvale poi di un subcommissario nominato dal Ministro dell'ambiente.

Con il comma 1-*bis* la Camera dei deputati ha poi introdotto: l'obbligo nella procedura di commissariamento del parere delle Commissioni parlamentari; il fatto che questa fattispecie possa riguardare anche un solo ramo d'azienda o un solo stabilimento; la competenza dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), a rilevare l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'AIA. L'ulteriore comma 1-*ter*, aggiunto dopo il passaggio del testo alla Camera dei deputati, consente di

considerare il commissariamento quale deroga all'articolo 29-*decies* del codice dell'ambiente. Sempre all'articolo 1 si dispone che la durata del commissariamento è fissata in dodici mesi, prorogabili fino ad un massimo di trentasei mesi. Al commissario sono attribuiti inoltre tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa e lo stesso succede in tutti i contratti stipulati dalla stessa.

Degna di nota è la previsione dell'obbligo di informazione, da parte del commissario, sull'andamento della gestione dell'impresa; tale informazione va resa al rappresentante legale dell'impresa, al titolare ed al socio di maggioranza della stessa.

In cosa consiste l'attività del commissario e del subcommissario, oltre all'esercizio della normale ed ordinaria attività d'impresa? Il *proprium* degli obblighi del commissario, alla stregua del presente decreto, consiste nella predisposizione di un piano industriale che, preceduta dalla redazione di un piano ambientale a cura di tre esperti designati dal Ministro dell'ambiente (con competenze in materia di tutela ambientale, della salute e di ingegneria impiantistica), deve conformarsi a quest'ultima pianificazione. In altri termini, le attività di uno stabilimento di interesse strategico nazionale, una volta deciso il commissariamento, dovranno essere guidate da un piano ambientale, alle cui previsioni si dovrà adeguare ogni strategia industriale ed aziendale.

Per essere ancora più espliciti: nel decreto si acquisisce la consapevolezza che il risanamento ambientale non può prescindere da un'accorta pianificazione aziendale e, nel contempo, si prende atto che ogni politica industriale di un'azienda commissariata, ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2013, deve incentrarsi sull'obiettivo irrinunciabile della tutela ambientale e della salute.

I due piani, quello ambientale e quello industriale, sono sottoposti all'approvazione del Ministro dell'ambiente, sentita la Regione competente, il primo, e del Ministro dello sviluppo economico, il secondo.

L'approvazione del piano ambientale, peraltro, vale quale modifica dell'AIA. Segue poi una disposizione relativa alla responsabilità del commissario, del subcommissario e del comitato di esperti, mutuata dall'articolo 6 della legge n. 231 del 2001, per quanto attiene agli illeciti connessi all'attuazione dell'AIA e la previsione che il commissario non risponde delle diseconomie dei risultati *ex* articolo 2236 del codice civile, tranne che nei casi di dolo e colpa grave.

Le somme eventualmente sequestrate per far fronte all'attuazione delle prescrizioni dell'AIA sono rese disponibili, dal giudice competente, al commissario per conseguire le predette finalità ed ottenere, quindi, la bonifica ed il risanamento ambientale.

Infine, il Ministro dell'ambiente deve presentare ogni semestre una relazione sui controlli ambientali effettuati da ISPRA ed ARPA riguardo all'AIA rilasciata alle imprese, di cui alla fattispecie dei commi 1 e 1-*bis*.

L'articolo 2 del decreto applica la fattispecie delineata dall'articolo 1 al caso di Ilva SpA, attribuisce poi agli ispettori ISPRA la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e fissa un termine di trenta giorni per la definizione, da parte del Ministro dell'ambiente, dei contenuti e dei formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione per i procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del codice dell'ambiente.

L'articolo 2-*bis*, introdotto dalla Camera, prevede un contributo di 90.000 euro in favore del personale dell'ISPRA.

Con l'articolo 2-*ter,* si escludono gli interventi di cui al decreto-legge n. 129 del 2012, per 41,3 milioni di euro, dal Patto di stabilità per la Regione Puglia.

Nel corso dell'esame in prima lettura è stata, poi, soppressa la figura del Garante introdotta dal decreto-legge n. 207 del 2012, attribuendo la dotazione economica di quest'ultimo al sostegno dell'attività dell'ISPRA. I compiti di informazione e consultazione espletati dal Garante vengono così affidati al commissario, che esercita gli stessi in accordo con Regione e altri enti locali.

Delineata sommariamente l'architettura del decreto oggetto di conversione, si può fare un breve commento sull'intera materia posta al nostro esame.

È inutile ribadire che, come richiamato poc'anzi dal senatore Tomaselli, il presente testo è stato

fortemente influenzato dalla lunga e controversa *querelle* dell'Ilva di Taranto. A tal proposito, se volessimo nasconderci dietro il velo labile di una gratuita ipocrisia, oggi potremmo dire che tutte le complicazioni e le controindicazioni conseguenti al funzionamento dell'impianto industriale ionico ci dovrebbero far optare per una rapida chiusura dello stesso, magari rincarando la dose con un facile revisionismo delle politiche industriali dell'Italia degli anni Sessanta. Così continuando, potremmo poi censurare tutti gli stabilimenti industriali (le famose cattedrali nel deserto) realizzati nell'Italia del *boom*, con una logica dirigista che permeava di sé le strategie della Cassa del Mezzogiorno, evidenziando il fallimento o il cattivo funzionamento della gran parte di essi; ma si tratterebbe, appunto, di ipocrisia! La realtà è ben altra: nella città di Taranto Ilva è tuttora una realtà produttiva funzionante, che non può essere spenta in poche ore. L'esempio, più volte richiamato in questi giorni, di Bagnoli, di quell'area degradata, non bonificata, nonostante l'intervento *spot* della «città della scienza», è significativo: non si può chiudere una fabbrica con un giro di chiave per risolvere i problemi ultradecennali di degrado e inquinamento ambientale, mai affrontati seriamente prima d'ora.

Gli esempi da seguire sono allora altri. Nel corso della propria audizione il subcommissario Ronchi ha citato l'esempio dell'acciaieria Thyssenkrupp di Duisburg. Nella città tedesca, a ridosso dell'area urbana, sulla riva di un fiume vi è uno stabilimento della stessa capacità produttiva di quello di Taranto, che continua a svolgere la propria attività d'impresa strategica per il sistema industriale di quel Paese. Il decreto scommette proprio sulla possibilità di realizzare -anche in Italia - produzioni industriali, senza che ciò avvenga a danno della salute dei cittadini.

Per ottenere tale obiettivo non si deve, però, concentrare ogni nostra attenzione solo sulle caratteristiche produttive e sull'ammodernamento degli impianti. Occorre ripartire anche da una più rigorosa ed omogenea attività di monitoraggio e controllo epidemiologico, che conduca i vari soggetti competenti a fruire di dati univoci ed oggettivi. In tal senso, emblematica è la discussione che si è aperta da parte della comunità scientifica sul valore del progetto Sentieri (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento) con serie confutazioni dal punto dì vista metodologico e delle competenze.

Concludo sottolineando che per giungere a decisioni condivise e appropriate occorrerà avere maggiori certezze sui dati epidemiologici e sulle valutazioni del danno sanitario. Ciò renderà più semplice il lavoro delle diverse autorità amministrative ed eviterà che ogni decisione su problemi così complessi sia riportata per l'ennesima volta nell'alveo patologico dell'indagine giudiziaria. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto dovremmo passare all'illustrazione delle questioni pregiudiziali, che però avranno luogo alla ripresa, nella seduta pomeridiana, che è stata anticipata alle ore 16, per lasciare spazio agli interventi di fine seduta, che in altre occasioni sono stati compressi per ragioni legate all'andamento dei lavori.

Quindi, alle ore 16 riprenderemo l'esame di questo provvedimento con la illustrazione delle questioni pregiudiziali da parte della senatrice Nugnes e del senatore Centinaio e alla votazioni relative. Quindi, si passerà alla votazione delle questioni pregiudiziali. Poi, vi sarà la discussione generale e si passerà, più avanti, alla votazione degli emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Su dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito al termine della seduta n. 83

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, mi vedo costretto a intervenire in merito alle dichiarazioni fatte

al termine della seduta di ieri sera dal senatore Stefano Esposito, che si è riferito a un mio intervento precedente, attribuendomi parole e pensieri che io non ho mai espresso. C'è il Resoconto stenografico di seduta se non riesce a capire cosa si dice in Aula, e mi auguro che almeno riesca a comprendere le parole scritte.

Non ho mai parlato di poteri deviati ma di forze esterne, né citato specifiche figure, che invece il senatore Esposito ama ripetere, probabilmente più per *slogan* elettorale che altro. Avrei parlato di magistratura inconsapevole e non colpevole, se il vice presidente Gasparri non mi avesse bruscamente interrotto, come invece gli piace fare solo con il Movimento 5 Stelle.

Le prossime volte farò avere al senatore Esposito il testo completo di ogni mio intervento, in modo tale che possa dormire sonni tranquilli. Non entro nel merito della libertà di espressione altrui, proprio perché sono uno strenuo difensore della democrazia in ogni suo aspetto. Se mi è consentito, però vorrei leggere la parte di intervento che è stata tagliata anche dal Resoconto stenografico di Aula della seduta antimeridiana di ieri.

«Se mai arriverà in questa Aula il disegno di legge di ratifica dell'accordo internazionale italo francese del gennaio 2012, e voi colleghi lo approverete, sarete complici di una delle più grandi truffe perpetrate ai danni della collettività nazionale e delle finanze dello Stato. E su tutto questo, una unica regista, una regista che in passati processi sollevava la carenza di giurisdizione italiana ed ora senza scrupoli sfrutta una magistratura inconsapevole per i suoi perversi scopi.

Colleghi, potete essere schiavi di questa società che fa il suo interesse privato? Non vedete che siamo ridotti a strumento inconsapevole per finalità molto distanti dalla nostra comunità? È ora di svegliarsi! È ora di dire basta! Vogliamo un sussulto di dignità!» Questo era quello che volevo dire per concludere l'intervento dell'altro giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Scibona, io rispetto i tempi assegnati. Comunque, pur non essendoci stato nell'occasione precedente il tempo per svolgere l'intervento, come vede, c'è sempre la possibilità per poterlo fare e quindi lei ha potuto svolgere l'intervento con i contenuti che riteneva.

Sull'esigenza di un intervento legislativo di revisione della normativa in tema di rappresentanza sindacale alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Uno vale uno, è un principio fondamentale su cui si fonda il Movimento 5 Stelle: uno vale uno quando ci sono proposte costruttive e voglia di partecipazione; uno vale uno quando si lotta per un'idea; uno vale uno è l'essenza stessa della democrazia. Nel mondo del lavoro è in atto un processo pesante e brutale di distruzione della persona, che viene sostituta dalla quantità di pluslavoro che riesce a fornire e che deve essere aumentata a dismisura, secondo i dettami del modello FIAT di Pomigliano o il *diktat* di Marchionne, distruggendo al contempo le tutele costruite dal dopoguerra ad oggi da due generazioni di lavoratori. Insufficiente ed inidonea risposta a questa situazione di crisi è stato l'accordo *ad excludendum* sulla rappresentanza sindacale del 31 maggio, in cui si ribadiva il principio che attribuiva la titolarità negoziale solo ai sindacati con più voti. In un momento in cui è quanto mai necessaria un'azione unitaria a favore dei diritti dei lavoratori, la strada dell'esclusione non può portare vantaggi alla crescita e alla considerazione del lavoro in Italia.

Uno vale uno è il principio che deve essere applicato anche alla tutela del lavoro. A luglio, la Corte costituzionale con la sentenza n. 231 del 2013 è intervenuta in tema di rappresentanza sindacale dichiarando l'illegittimità dell'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 nella parte in cui non prevede che la rappresentanza sindacale aziendale possa essere costituita anche nell'ambito di associazioni sindacali che, pur non firmatarie di contratti collettivi applicati nell'unità produttiva, abbiano partecipato alla negoziazione relativa agli stessi contratti quali rappresentanti dei lavoratori dell'azienda. La Corte costituzionale ha giustamente evidenziato che si può dare risposta a queste

esigenze attraverso una molteplicità di soluzioni e ha invitato il legislatore a intervenire.

Il Parlamento deve dare una risposta alle richieste che vengono dalla Consulta.

È necessaria una legge che precisi i criteri democratici, che consenta ai lavoratori, prima ancora che ai sindacati, di poter scegliere liberamente da chi e come essere rappresentati; serve una legge che garantisca la democrazia e la libertà e il diritto dei lavoratori in ogni luogo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sull'esigenza di tutelare il settore produttivo dei pannolini biodegradabili

BENCINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(M5S)*. Signor Presidente, adoro intervenire con tanta platea. Senatrice Ghedini, mi rivolgo anche a lei perché può interessarla, visto che si occupa anche di lavoro.

Sempre per la necessità di dare lavoro ai giovani e in risposta al disegno di legge n. 890 appena votato, che probabilmente darà questi posti fatidici, ci tengo a dire che, se non si proteggono coloro che vanno via, delocalizzano e non implementiamo la nostra nuova economia, la *green economy*, questi posti di lavoro non trovano poi ubicazione: possiamo agevolare quanto vogliamo, ma probabilmente a vuoto.

Vorrei porre all'attenzione il caso di un'azienda di Prato, la Wellness Innovation Project (WIP), produttrice di pannolini biodegradabili. In quest'Aula, già il senatore Panizza aveva parlato, ad esempio, di un'azienda dell'alta Italia che produceva lo stesso tipo di prodotto. I prodotti di questa azienda pratese oltre ad essere apprezzati in tutta Europa, potrebbero rappresentare una soluzione importante per migliorare la gestione anche dei rifiuti, trasformandoli in risorsa. I pannolini, come dico sempre, accompagnano un po' tutta la vita: si usano da bambini, le donne li usano in età feconda e poi, purtroppo, da anziani ci ritroviamo lo stesso ad usarli. Per cui c'è una bella mole di pannolini usati che potrebbe essere riciclata.

Mi sia consentito aggiungere che, nonostante i prodotti di questa azienda siano il frutto di un'innovazione e di ricerca, essa è però attualmente in liquidazione; questo non per motivi di mercato, non per assenza di un valido *business plan,* ma per mancanza del sostegno necessario, per mancanza di fiducia nel sistema Italia e quindi di disponibilità a spendersi e a rischiare in settori innovativi, per mancanza di normative chiare e incentivanti in un settore strategico e innovativo come la *green economy*. Forse la WIP di Prato verrà acquisita da imprenditori esteri e andrà a creare i 60 posti di lavoro previsti da qualche altra parte. Quindi, noi non stiamo perdendo soltanto il *made in Italy*, attuale ma anche il *made in Italy* del futuro. Dobbiamo ascoltare, dunque, chi ha idee per progettare un futuro diverso dando loro tutto il sostegno normativo necessario per uno sviluppo economico vero, a beneficio dell'ambiente.

Sollecito quindi anche il Governo e il ministro Orlando ad attivarsi il prima possibile a tutela di questo settore produttivo e a rispondere quanto prima all'interrogazione del collega senatore Panizza. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,22)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonche' in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti (890)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonche' in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti (890)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

_____

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. sedd. nn. 81, 82 e 83.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Titolo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RAPPORTI DI LAVORO, DI OCCUPAZIONE E DI PREVIDENZA SOCIALE

Articolo 7.

(Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92)

1. Al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, come modificato in particolare dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente: «*1-bis.* Il requisito di cui al comma 1 non è richiesto:

a) nell'ipotesi del primo rapporto a tempo determinato, di durata non superiore a dodici mesi, concluso fra un datore di lavoro o utilizzatore e un lavoratore per lo svolgimento di qualunque tipo di mansione, sia nella forma del contratto a tempo determinato, sia nel caso di prima missione di un lavoratore nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato ai sensi del comma 4 dell'articolo 20 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

b) in ogni altra ipotesi individuata dai contrati collettivi, anche aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.»;

b) all'articolo 4, il comma 2-*bis* è abrogato;

c) all'articolo 5:

1) al comma 2, dopo le parole «se il rapporto di lavoro», sono inserite le seguenti «, instaurato anche ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*,»;

2) il comma 2-*bis* è abrogato;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente «3. Qualora il lavoratore venga riassunto a termine, ai sensi dell'articolo 1, entro un periodo di dieci giorni dalla data di scadenza di un contratto di durata fino a sei mesi, ovvero venti giorni dalla data di scadenza di un contratto di durata superiore ai sei mesi, il secondo contratto si considera a tempo indeterminato. Le disposizioni di cui al presente comma non trovano applicazione nei confronti dei lavoratori impiegati nelle attività stagionali di cui al comma 4-*ter* nonché in relazione alle ipotesi individuate dai contratti collettivi, anche aziendali,

stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.»;

d) all'articolo 10:

1) al comma 1, dopo la lettera *c-bis)*, è inserita la seguente: ?«*c-ter)* i rapporti instaurati ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223»;

2) il comma 6 è abrogato;

3) al comma 7, le parole: «stipulato ai sensi dell'articolo 1, comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «stipulato ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*».

2. Al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, come modificato in particolare dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 34, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-*bis*. In ogni caso, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle quattrocento giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari. In caso di superamento del predetto periodo il relativo rapporto si trasforma in un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.»;

b) all'articolo 35, comma 3-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La sanzione di cui al presente comma non trova applicazione qualora, dagli adempimenti di carattere contributivo precedentemente assolti, si evidenzi la volontà di non occultare la prestazione di lavoro.»;

c) all'articolo 61, comma 1, le parole: «esecutivi o ripetitivi» sono sostituite dalle seguenti: «esecutivi e ripetitivi»;

d) all'articolo 62 sono eliminate le seguenti parole: «, ai fini della prova»;

e) all'articolo 70, comma 1, sono eliminate le seguenti parole: «di natura meramente occasionale»;

f) all'articolo 72, il comma 4-*bis* è sostituito dal seguente: «In considerazione delle particolari e oggettive condizioni sociali di specifiche categorie di soggetti correlate allo stato di disabilità, di detenzione, di tossicodipendenza o di fruizione di ammortizzatori sociali per i quali è prevista una contribuzione figurativa, utilizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, può stabilire specifiche condizioni, modalità e importi dei buoni orari».

3. Ai fini di cui al comma 2, lettera *a)*, si computano esclusivamente le giornate di effettivo lavoro prestate successivamente all'entrata in vigore della presente disposizione.

4. Il comma 6 dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604 e successive modificazioni è sostituito dal seguente: «6. La procedura di cui al presente articolo non trova applicazione in caso di licenziamento per superamento del periodo di comporto di cui all'articolo 2110 del codice civile, nonché per i licenziamenti e le interruzioni del rapporto di lavoro a tempo indeterminato di cui all'articolo 2, comma 34, della legge 28 giugno 2012, n. 92. La stessa procedura, durante la quale le parti, con la partecipazione attiva della commissione di cui al comma 3, procedono ad esaminare anche soluzioni alternative al recesso, si conclude entro venti giorni dal momento in cui la Direzione territoriale del lavoro ha trasmesso la convocazione per l'incontro, fatta salva l'ipotesi in cui le parti, di comune avviso, non ritengano di proseguire la discussione finalizzata al raggiungimento di un accordo. Se fallisce il tentativo di conciliazione e, comunque, decorso il termine di cui al comma 3, il datore di lavoro può comunicare il licenziamento al lavoratore. La mancata presentazione di una o entrambe le parti al tentativo di conciliazione è valutata dal giudice ai sensi dell'articolo 116 del codice di procedura civile.».

5. Alla legge 28 giugno 2012, n. 92 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 3, al secondo periodo, in fine, dopo la parola: «trattamento» sono aggiunte le seguenti: «nonché sugli effetti determinati dalle diverse misure sulle dinamiche intergenerazionali»;

2) al comma 22, il periodo: «decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» è sostituito dal seguente: «al 1º gennaio 2014»;

b) all'articolo 2, dopo il comma 10, è inserito il seguente: «10-*bis*. Al datore di lavoro che, senza esservi tenuto, assuma a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) di cui al comma 1 è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, un contributo mensile pari al cinquanta per cento dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. Il diritto ai benefici economici di cui al presente comma è escluso con riferimento a quei lavoratori che siano stati licenziati, nei sei mesi precedenti, da parte di impresa dello stesso o diverso settore di attività che, al momento del licenziamento, presenta assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli dell'impresa che assume, ovvero risulta con quest'ultima in rapporto di collegamento o controllo. L'impresa che assume dichiara, sotto la propria responsabilità, all'atto della richiesta di avviamento, che non ricorrono le menzionate condizioni ostative».

c) all'articolo 3:

1) al comma 4, le parole: «entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 ottobre 2013»;

2) al medesimo comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Decorso inutilmente il termine di cui al periodo precedente, al fine di assicurare adeguate forme di sostegno ai lavoratori interessati dalla presente disposizione, a decorrere dal 1º gennaio 2014 si provvede mediante la attivazione del fondo di solidarietà residuale di cui ai commi 19 e seguenti.»;

3) al comma 14, al primo periodo, le parole: «nel termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 ottobre 2013,»;

4) al comma 19, le parole: «entro il 31 marzo 2013,» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 ottobre 2013,»;

5) ai commi 42, 44 e 45, le parole «entro il 30 giugno 2013» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 ottobre 2013».

d) all'articolo 4:

1) dopo il comma 23, è inserito il seguente: «23-*bis*. Le disposizioni di cui ai commi da 16 a 23 trovano applicazione, in quanto compatibili, anche alle lavoratrici e ai lavoratori impegnati con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, di cui all'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e con contratti di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549, secondo comma, del codice civile»;

2) il numero 1) della lettera *c)* del comma 33 è abrogato.

6. Nelle more dell'adeguamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 42, della legge 28 giugno 2012, n. 92, della disciplina dei fondi istituiti ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, alle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92, il termine di cui all'articolo 6, comma 2-*bis*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, è prorogato al 31 dicembre 2013.

7. Al decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, all'articolo 4, dopo l'alinea, è inserita la seguente lettera: «*a)* conservazione dello stato di disoccupazione a seguito di svolgimento di attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione. Tale soglia di reddito non si applica ai soggetti di cui all'articolo 8, commi 2 e 3, del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468.».

EMENDAMENTI 7.800/1, 7.800 E 7.116 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

7.800/1

BERTUZZI

Improcedibile

All'emendamento 7.800, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«*e-bis)* al comma 5, dopo la lettera *b)*, inserire la seguente:

"*b-bis)* all'articolo 2, comma 34, dopo la lettera *b)* sono aggiunte le seguenti:

'*b-bis)* interruzione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel settore della pesca;

b-ter) interruzione di rapporto di lavoro instaurato dalle cooperative sociali con persone

detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, derivanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.'"».

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 1:

a) sostituire le parole: «pari a 1114,5 milioni di euro per l'anno 2013, a 559,375 milioni di euro per l'anno 2014, a 315,775 milioni di euro per l'anno 2015, a 56,775 milioni di euro per l'anno 2016, a 6,775 milioni di euro per l'anno 2017 e a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2018», *con le seguenti:* «pari a 1115 milioni di euro per l'anno 2013, a 560,875 milioni di euro per l'anno 2014, a 316,775 milioni di euro per l'anno 2015, a 57,775 milioni di euro per l'anno 2016, a 7,775 milioni di euro per l'anno 2017 e a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018»;

b) alla lettera d)*, sostituire le parole:* «quanto a 84,9 milioni di euro per l'anno 2013 e a 202 milioni di euro per l'anno 2014», *con le seguenti:* «quanto a 86,500 milioni di euro per l'anno 2013, a 203,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.».

7.800

Il Governo

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera *a)*, dopo le parole: «non superiore a dodici mesi», inserire le seguenti: «comprensivo di eventuale proroga,»;

b) al comma 1, lettera *c)*, numero 3), dopo le parole: «Le disposizioni di cui al presente comma», inserire le seguenti: «, nonché di cui al comma 4,»;

c) al comma 1, lettera *d)*, numero 1), dopo le parole: «*c-ter)*», inserire le seguenti: «ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 6 e 8,»;

d) al comma 2, lettera *a)* sostituire le parole: «In ogni caso» con le seguenti: «In ogni caso, fermi restando i presupposti di instaurazione del rapporto»;

e) al comma 5, dopo la lettera *a)* inserire la seguente:

«*a-bis)* Il comma 28, capoverso articolo 2549, dopo il primo comma è inserito il seguente: "Le disposizioni di cui al secondo comma non si applicano, limitatamente alle imprese a scopo mutualistico, agli associati individuati mediante elezione dall'organo assembleare di cui all'articolo 2540 del codice civile, il cui contratto sia certificato dagli organismi di cui all'articolo 76 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, nonché in relazione al rapporto fra produttori e artisti, interpreti, esecutori, volto alla realizzazione di registrazioni sonore, audiovisive o di sequenze di immagini in movimento"»;

f) al comma 5, lettera *c)*, dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Ai commi 5, 42, 44 e 45, le parole: "decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali" sono sostituite dalle seguenti: "decreto non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali"»;

g) dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-*bis.* All'articolo 4, comma 1, lettera *d)* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, così come modificato dall'articolo 4, comma 33, lettera *c)* della legge 28 giugno 2012, n. 92 le parole: "inferiore a sei mesi" sono sostituite con le seguenti: "fino il sei mesi"».

7.116

Le Commissioni Riunite

Assorbito

Al comma 5, lettera c), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-*bis)* al comma 45 dopo la parola: "decreto", sono inserite le seguenti: "di natura non regolamentare"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

10.0.200 (testo 2)

SACCONI, MUSSOLINI, PAGANO, PICCINELLI, SERAFINI

V. testo 3

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

1. Ferme restando le misure di contenimento della spesa già prevista dalla legislazione vigente, gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, al fine di destinare risorse aggiuntive all'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro delle professioni e di sostenere i redditi dei professionisti nelle fasi di crisi economica, realizzano ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione attraverso forme associative destinando le ulteriori economie e i risparmi agli interventi di *welfare* in favore dei propri iscritti e per le finalità di assistenza di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i risparmi aggiuntivi rispetto a quelli di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, derivanti dagli interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa sostenuta per consumi intermedi possono essere destinati ad interventi di promozione e sostegno al reddito dei professionisti e agli interventi di assistenza in favore degli iscritti.

3. Gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, singolarmente oppure attraverso l'associazione degli enti previdenziali privati - Adepp, al fine di anticipare l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro svolgono, attraverso ulteriori risparmi, funzioni di promozione e sostegno dell'attività professionale anche nelle forme societarie previste dall'ordinamento vigente».

10.0.200 (testo 3)

SACCONI, MUSSOLINI, PAGANO, PICCINELLI, SERAFINI

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

1. Ferme restando le misure di contenimento della spesa già prevista dalla legislazione vigente, gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, al fine di destinare risorse aggiuntive all'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro delle professioni e di sostenere i redditi dei professionisti nelle fasi di crisi economica, realizzano ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione attraverso forme associative destinando le ulteriori economie e i risparmi agli interventi di *welfare* in favore dei propri iscritti e per le finalità di assistenza di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i risparmi aggiuntivi rispetto a quelli di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, derivanti dagli interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa sostenuta per consumi intermedi, nel rispetto dell'equilibrio finanziario di ciascun ente, possono essere destinati ad interventi di promozione e sostegno al reddito dei professionisti e agli interventi di assistenza in favore degli iscritti.

3. Gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, singolarmente oppure attraverso l'associazione degli enti previdenziali privati - Adepp, al fine di anticipare l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro svolgono, attraverso ulteriori risparmi, funzioni di promozione e sostegno dell'attività professionale anche nelle forme societarie previste dall'ordinamento vigente».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Titolo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (IVA) E ALTRE MISURE URGENTI

Articolo 11.

(Disposizioni in materia fiscale e di impegni internazionali e altre misure urgenti)

1. All'articolo 40 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*ter* le parole «1º luglio 2013» sono sostituite dalle seguenti «1º ottobre 2013»;

b) il comma 1-*quater* è abrogato.

2. In attuazione dell'accordo dell'Eurogruppo del 27 novembre 2012 la Banca d'Italia, all'atto del versamento al bilancio dello Stato degli utili di gestione, comunica annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento del tesoro la quota di tali utili riferibile ai redditi derivanti dai titoli di Stato greci presenti nel portafoglio Securities Markets Programme attribuibili all'Italia. La quota degli utili di cui al periodo precedente, relativa ai redditi provenienti dai titoli greci detenuti come investimento di portafoglio ai sensi dell'accordo dell'Eurogruppo del 21 febbraio 2012 per il periodo 2012-2014, è pari a 4,1 milioni di euro.

3. Le predette quote sono riassegnate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad apposito capitolo di spesa per far fronte agli impegni previsti dall'Accordo di cui al comma 2.

4. Nelle more della procedura di cui al comma 3, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze può essere autorizzato il ricorso ad anticipazioni di tesoreria da regolarizzare con emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa entro il termine di novanta giorni dal pagamento

5. È autorizzato un contributo in favore del Chernobyl Shelter Fund istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo per l'importo complessivo 25.100.000 di euro. Il contributo è versato in cinque rate annuali, di cui la prima, per l'anno 2013, di 2.000.000 euro, e le successive di 5.775.000 euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2017.

6. All'articolo 1, comma 171, lettera *e)*, della legge 24 dicembre 2012 n. 228, le parole: «per euro 58.000.000,00» sono sostituite dalla seguenti: «per euro 58.017.000,00».

7. L'articolo 12-*bis* del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, è abrogato.

8. L'articolo 6-*novies* del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, è sostituito dal seguente:

«Art. 6-*novies*. - *(Detassazione di contributi, indennizzi e risarcimenti per gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012). - 1.* Per i soggetti che hanno sede o unità locali nel territorio dei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e di cui all'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che abbiano subito danni, verificati con perizia giurata, per effetto degli eventi sismici del maggio 2012, i contributi, gli indennizzi e i risarcimenti, connessi agli eventi sismici, di qualsiasi natura e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

2. I Presidenti delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di commissari delegati ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, verificano l'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi, mediante l'istituzione e la cura del registro degli aiuti concessi di cui all'articolo 1, comma 373, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modifiche. L'agevolazione è concessa nei limiti e alle condizioni previste dalle decisioni della Commissione europea C(2012) 9853 final e C (2012) 9471 final del 19 dicembre 2012.».

9. Ai fini della tutela della salute dei cittadini, i gestori dei servizi pubblici, in raccordo con i comuni interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, così come identificati dall'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122 e successive modificazioni e integrazioni, provvedono a identificare e quantificare la presenza di macerie a terra miste ad amianto e pianificare le attività di rimozione delle stesse per:

a) le aree interessate anche dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013 che ha colpito il territorio di alcuni comuni già interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, con riferimento alle

conseguenze della citata tromba d'aria;

b) le restanti aree per i materiali contenenti amianto derivanti dal crollo totale o parziale degli edifici pubblici e privati causato dagli eventi sismici, per quelli derivanti dalle attività di demolizione e abbattimento degli edifici pericolanti disposti dai comuni interessati, nonché da altri soggetti competenti, o comunque svolti sui incarico dei medesimi comuni.

10. Sulla base della quantificazione delle macerie contenenti amianto generate dagli eventi di cui al comma 9, il Presidente della Regione Emilia Romagna in qualità di Commissario delegato, provvede, anche per ragioni di economia procedimentale, allo svolgimento delle procedure di gara per l'aggiudicazione dei contratti aventi ad oggetto rispettivamente:

a) l'elaborazione del piano di lavoro previsto dall'articolo 256 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», la rimozione dei materiali in tutto il territorio di cui al comma 9 e il loro trasporto ai siti individuati per lo smaltimento;

b) lo smaltimento dei materiali di cui al comma 9, con la previsione che l'aggiudicatario si impegnerà ad applicare le medesime condizioni economiche alle attività di smaltimento di materiale contenente amianto commissionate da soggetti privati in conseguenza degli eventi di cui al comma 9.

11. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 9 e 10 provvede il Presidente della Regione Emilia Romagna in qualità di Commissario delegato per gli eventi di cui al comma 9 e per gli eventi sismici del maggio 2012 nei limiti delle risorse finanziarie disponibili rispettivamente del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122 e dell'ordinanza n. 83 del 27 maggio 2013 negli ambiti di rispettiva competenza.

12. Al decreto-legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, dopo l'articolo 3-*bis* è aggiunto il seguente articolo:

«Art. 3-*ter*. - *(Disposizioni in materia di addizionale regionale all'IRPEF nelle Regioni a statuto speciale)*. - *1*. Al fine di consentire la predisposizione delle misure di copertura finanziaria degli oneri derivanti dal rimborso delle anticipazioni di liquidità di cui agli articoli 2, comma 3, lettera *a)* e 3, comma 5, lettera *a)*, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano in deroga alle disposizioni dell'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, come integrato dall'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, a decorrere dall'anno 2014, possono maggiorare fino ad un massimo di 1 punto percentuale l'aliquota base dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, stabilita nella misura dell'1,23 per cento dall'articolo 28 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.»

13. La quota dell'anticipazione di euro 1.452.600.000, attribuita alla Regione Campania con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 14 maggio 2013, n. 41831, non utilizzata per il pagamento dei debiti di cui all'articolo 2 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, è destinata, nei limiti di cui al comma 14, alla copertura della parte del piano di rientro, di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, non finanziata con le risorse di cui al primo periodo del comma 9 dell'articolo 16 del medesimo decreto legge n. 83 del 2012 e di cui al comma 9-*bis* dell'articolo 1 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, destinate alla regione Campania.

14. Il prestito di cui al comma 13 destinato al piano di rientro di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge n. 83 del 2012 è erogato subordinatamente all'approvazione del predetto piano da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze e alla verifica della congruità della copertura annuale del rimborso del prestito stesso, maggiorata degli interessi, da parte del Tavolo tecnico di cui al comma 8 dell'articolo 16 del decreto legge n. 83 del 2012, nonché alla sottoscrizione di apposito contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro e la Regione Campania.

15. Per la regione Campania, a decorrere dal 2014, è disposta l'applicazione delle maggiorazioni fiscali di cui all'articolo 2, comma 86, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 ed il relativo gettito fiscale è finalizzato prioritariamente all'ammortamento dei prestiti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legge n. 35 del 2013 e, in via residuale, all'ammortamento del corrispondente prestito di cui al comma 13 destinato al piano di rientro di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge n. 83 del 2012, per l'intera durata dell'ammortamento dei medesimi prestiti.

16. Al comma 9-*bis* dell'articolo 1 del decreto legge n. 174 del 2012 sono aggiunte infine le seguenti parole «ovvero per la regione Campania al finanziamento del piano di rientro di cui al comma 5 dell'articolo 16 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134».

17. Al fine di fronteggiare lo stato di crisi del settore e di salvaguardare i lavoratori delle fondazioni lirico-sinfoniche, il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato, per l'anno 2013, ad erogare tutte le somme residue a valere sul fondo unico dello spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163 e successive modificazioni, a favore delle medesime fondazioni.

18. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, la misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è fissata al 100 per cento.

19. Per l'anno 2013, la disposizione di cui al comma 18 produce effetti esclusivamente sulla seconda o unica rata di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, effettuando il versamento in misura corrispondente alla differenza fra l'acconto complessivamente dovuto e l'importo dell'eventuale prima rata di acconto. Per i soggetti che si avvalgono dell'assistenza fiscale, i sostituti d'imposta trattengono la seconda o unica rata di acconto tenendo conto delle disposizioni contenute nel presente comma.

20. Per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, la misura dell'acconto dell'imposta sul reddito delle società è aumentata dal 100 al 101 per cento. La disposizione produce effetti esclusivamente sulla seconda o unica rata di acconto, effettuando il versamento in misura corrispondente alla differenza fra l'acconto complessivamente dovuto e l'importo dell'eventuale prima rata di acconto.

21. Per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013 e per quello successivo, il versamento di acconto di cui all'articolo 35, comma 1, del decreto legge 18 marzo 1976 n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, è fissato nella misura del 110 per cento. Per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, la disposizione di cui al primo periodo produce effetti esclusivamente sulla seconda scadenza di acconto, effettuando il versamento in misura corrispondente alla differenza fra l'acconto complessivamente dovuto e l'importo versato alla prima scadenza.

22. Nel decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni ed integrazioni, dopo l'articolo 62-*ter* è inserito il seguente: «Art. 62-*quater*. - *(Imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo)*. - *1.* A decorrere dal 1º gennaio 2014 i prodotti contenenti nicotina o altre sostanze idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati nonché i dispostivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo, sono assoggettati ad imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico.

2. La commercializzazione dei prodotti di cui al comma 1, è assoggettata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli nei confronti di soggetti che siano in possesso dei medesimi requisiti stabiliti, per la gestione dei depositi fiscali di tabacchi lavorati, dall'articolo 3 del decreto ministeriale 22 febbraio 1999, n. 67.

3. Il soggetto di cui al comma 2 è tenuto alla preventiva prestazione di cauzione, in uno dei modi stabiliti dalla legge 10 giugno 1982, n. 348, a garanzia dell'imposta dovuta per ciascun periodo di imposta.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro il 31 ottobre 2013, sono stabiliti il contenuto e le modalità di presentazione dell'istanza ai fini dell'autorizzazione di cui al comma 2, le procedure per la variazione dei prezzi di vendita al pubblico dei prodotti di cui al comma

1, nonché le modalità di prestazione della cauzione di cui al comma 3, di tenuta dei registri e documenti contabili, di liquidazione e versamento dell'imposta di consumo, anche in caso di vendita a distanza, di comunicazione degli esercizi che effettuano la vendita al pubblico, in conformità, per quanto applicabili, a quelle vigenti per i tabacchi lavorati.

5. In attesa di una disciplina organica della produzione e del commercio dei prodotti di cui al comma 1, la vendita dei prodotti medesimi è consentita, in deroga all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, altresì per il tramite delle rivendite di cui all'articolo 16 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293.

6. La commercializzazione dei prodotti di cui al comma 1 è soggetta alla vigilanza dell'Amministrazione finanziaria, ai sensi delle disposizioni, per quanto applicabili, dell'articolo 18. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 50.

7. Il soggetto autorizzato ai sensi del comma 2 decade in caso di perdita di uno o più requisiti soggettivi di cui al comma 2, o qualora sia venuta meno la garanzia di cui al comma 3. In caso di violazione delle disposizioni in materia di liquidazione e versamento dell'imposta di consumo e in materia di imposta sul valore aggiunto è disposta la revoca dell'autorizzazione.».

23. All'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e successive modificazioni, dopo il comma 10, è aggiunto il seguente:

«10-*bis*. Il Ministero della salute esercita il monitoraggio, per i profili di competenza, sugli effetti dei prodotti succedanei dei prodotti da fumo, al fine di promuovere le necessarie iniziative anche normative a tutela della salute.».

EMENDAMENTO 11.35 (TESTO 2) PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

11.35 (testo 2)

SANTINI, SANGALLI, TOMASELLI, ROSSI GIANLUCA, BROGLIA, DEL BARBA, GUERRIERI PALEOTTI, LAI, SPOSETTI, VERDUCCI, ZANONI, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO, GHEDINI RITA, FEDELI (*)

V. testo 3

Dopo il comma 12, inserire i seguenti:

«12-*bis*. I debiti di parte corrente delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, diverse dallo Stato, certificati secondo le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 7 del medesimo decreto legge, sono assistiti dalla garanzia dello Stato.

12-*ter*. Per i debiti in conto capitale delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 12-*bis* continuano ad applicarsi le disposizioni del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni con la legge 6 giugno 2013, n. 64. Resta altresì ferma la validità delle operazioni di pagamento per debiti di parte corrente effettuate ai sensi del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 e già avviate alla data di entrata in vigore delia legge di conversione del presente decreto.

12-*quater*. I soggetti creditori possono cedere il credito certificato e assistito dalla garanzia dello Stato ai sensi del comma 12-*bis* ad una banca o ad un intermediario finanziario, anche sulla base di apposite convenzioni quadro. Per i crediti assistiti dalla garanzia dello Stato non possono essere richiesti sconti superiori al 2 per cento dell'ammontare del credito. Avvenuta la cessione del credito, l'amministrazione debitrice, diversa dallo Stato può richiedere la ristrutturazione del debito con piano di ammortamento, comprensivo di quota capitale e quota interessi, di durata fino a un massimo di 5 anni, rilasciando delegazione di pagamento o altra simile garanzia a valere sulle entrate di bilancio. La garanzia dello Stato di cui al comma 12-*bis* cessa al momento della ristrutturazione di cui al presente comma. L'amministrazione debitrice può contrattare con una banca o un intermediario finanziario, la ristrutturazione del debito, a condizioni più vantaggiose, previa contestuale rimborso del primo cessionario.

12-*quinquies*. Per le finalità di cui al comma 12-*bis*, è istituito presso il Ministero dell'economia e

delle finanze, apposito Fondo per la copertura degli oneri determinati dal rilascio della garanzia dello Stato, nell'ambito di quanto previsto dal comma 9-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro e non oltre 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti termini e modalità di attuazione della presente disposizione, ivi compresa la misura massima dei tassi di interesse praticabili sui crediti garantiti dallo Stato e ceduti ai sensi del presente comma, nonché le modalità di escussione della garanzia, a decorrere dal 1º gennaio 2014.

12-*sexies*. In caso di escussione della garanzia, è attribuito allo Stato il diritto di rivalsa sugli enti debitori. La rivalsa è esercitata sulle somme a qualsiasi titolo spettanti all'ente debitore. Con il decreto di cui al comma 12-*quinquies* sono disciplinate le modalità per l'esercizio del diritto di rivalsa di cui al presente comma».

_____

(*) I senatori del Gruppo PdL della Commissione Bilancio hanno sottoscritto l'emendamento (Cfr. seduta n. 83)

11.35 (testo 3)

SANTINI, SANGALLI, TOMASELLI, ROSSI GIANLUCA, BROGLIA, DEL BARBA, GUERRIERI PALEOTTI, LAI, SPOSETTI, VERDUCCI, ZANONI, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO, GHEDINI RITA, FEDELI (*)

Approvato

Dopo il comma 12, inserire i seguenti:

«12-*bis*. I debiti di parte corrente delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, diverse dallo Stato, certificati secondo le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 7 del medesimo decreto legge, sono assistiti dalla garanzia dello Stato.

12-*ter*. Per i debiti in conto capitale delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 12-*bis* continuano ad applicarsi le disposizioni del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni con la legge 6 giugno 2013, n. 64. Resta altresì ferma la validità delle operazioni di pagamento per debiti di parte corrente effettuate ai sensi del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 e già avviate alla data di entrata in vigore delia legge di conversione del presente decreto.

12-*quater*. I soggetti creditori possono cedere il credito certificato e assistito dalla garanzia dello Stato ai sensi del comma 12-*bis* ad una banca o ad un intermediario finanziario, anche sulla base di apposite convenzioni quadro. Per i crediti assistiti dalla garanzia dello Stato non possono essere richiesti sconti superiori al 2 per cento dell'ammontare del credito. Avvenuta la cessione del credito, l'amministrazione debitrice, diversa dallo Stato può richiedere la ristrutturazione del debito con piano di ammortamento, comprensivo di quota capitale e quota interessi, di durata fino a un massimo di 5 anni, rilasciando delegazione di pagamento o altra simile garanzia a valere sulle entrate di bilancio. La garanzia dello Stato di cui al comma 12-*bis* cessa al momento della ristrutturazione di cui al presente comma. L'amministrazione debitrice può contrattare con una banca o un intermediario finanziario, la ristrutturazione del debito, a condizioni più vantaggiose, previa contestuale rimborso del primo cessionario.

12-*quinquies*. Per le finalità di cui al comma 12-*bis*, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, apposito Fondo per la copertura degli oneri determinati dal rilascio della garanzia dello Stato, nell'ambito di quanto previsto dal comma 9-*bis* dell'articolo 7 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro e non oltre 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti termini e modalità di attuazione della presente disposizione, ivi compresa la misura massima dei tassi di interesse praticabili sui crediti garantiti dallo

Stato e ceduti ai sensi del presente comma, nonché le modalità di escussione della garanzia, a decorrere dal 1º gennaio 2014. La garanzia dello Stato di cui al comma 12-*bis* e seguenti acquista efficacia all'atto dell'individuazione delle risorse da destinare al Fondo di cui al presente comma.

12-*sexies*. In caso di escussione della garanzia, è attribuito allo Stato il diritto di rivalsa sugli enti debitori. La rivalsa è esercitata sulle somme a qualsiasi titolo spettanti all'ente debitore. Con il decreto di cui al comma 12-*quinquies* sono disciplinate le modalità per l'esercizio del diritto di rivalsa di cui al presente comma».

_____

(*) I senatori del Gruppo PdL della Commissione Bilancio hanno sottoscritto l'emendamento (Cfr. seduta n. 83). Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Santangelo e Puglia

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Le Commissioni Riunite

V. testo 2

Art. 1.

Al comma 12, lettera a), dopo la parola: «Commissione» inserire la seguente: «europea».

Art. 2.

Al comma 2, alinea, dopo la parola: «raccomandazione» inserire la seguente: «2003/361/CE».

Art. 7.

Sostituire la rubrica con la seguente: «Modifiche alla disciplina introdotta dalla legge 28 giugno 2012, n. 92».

*Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «*contrati*» con la seguente: «*contratti*».*

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) all'articolo 62, comma 1, alinea, le parole: ", ai fini della prova" sono soppresse;*».*

Al comma 5, lettera c), numero 1), dopo le parole: «dodici mesi» inserire le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 8.

Al comma 3, sostituire le parole: «27 dicembre 1997» con le seguenti: «23 dicembre 1997» e le parole: «Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica» con le seguenti: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Art. 9.

Al comma 6, sostituire le parole: «Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 2 marzo 2012, n. 24» con le seguenti: «All'articolo 23, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni».

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: « di cui all'articolo*» con le seguenti: «*ai sensi dell'articolo*» e le parole: «*di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni*» con le seguenti: «*di Trento e di Bolzano*».*

*Al comma 9, sostituire le parole: «*della legge*» con le seguenti: «*del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge*».*

*Al comma 16, lettera c), sostituire le parole: «*decreto ministeriale*» con le seguenti: «*regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*».*

Art. 10.

Al comma 1 sostituire le parole: «22 dicembre 2001» con le seguenti: «22 dicembre 2011».

Art. 11.

Al comma 11, sostituire la parole: «dell'ordinanza n. 83» con le seguenti: «dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 0083».

*Al comma 13, sostituire le parole: «*n. 41831*» con le seguenti: «*pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 16 maggio 2013*».*

*Al comma 17, sostituire le parole: «*Ministero per i beni e le attività culturali*» con le seguenti: «* Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*».*

*Al comma 22, sostituire l'alinea con il seguente: «*Nel titolo III del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, dopo l'articolo 62-*ter* è aggiunto il seguente:*»*.

Al comma 22, capoverso, Art. 62-*quater*, *comma 2, sostituire le parole*: «decreto ministeriale» *con le seguenti*: «regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze».

C1 (testo 2)

I Relatori

Approvata

Art. 1.

Al comma 12, lettera a), dopo la parola: «Commissione» inserire la seguente: «europea».

Art. 2.

Al comma 2, alinea, dopo la parola: «raccomandazione» inserire la seguente: «2003/361/CE».

Art. 7.

Sostituire la rubrica con la seguente: «Modifiche alla disciplina introdotta dalla legge 28 giugno 2012, n. 92».

*Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «*contrati*» con la seguente: «*contratti*».*

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) all'articolo 62, comma 1, alinea, le parole: ", ai fini della prova" sono soppresse;*»*.

Al comma 5, lettera c), numero 1), dopo le parole: «dodici mesi» inserire le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 8.

Al comma 3, sostituire le parole: «27 dicembre 1997» con le seguenti: «23 dicembre 1997» e le parole: «Ministero dell'istruzione, università e ricerca scientifica» con le seguenti: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Art. 9.

Al comma 6, sostituire le parole: «Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 2 marzo 2012, n. 24» con le seguenti: «All'articolo 23, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni».

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: « di cui all'articolo*» con le seguenti: «*ai sensi dell'articolo*» e le parole: «*di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni*» con le seguenti: «*di Trento e di Bolzano*».*

*Al comma 9, sostituire le parole: «*della legge*» con le seguenti: «*del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge*».*

*Al comma 16, lettera c), sostituire le parole: «*decreto ministeriale*» con le seguenti: «*regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*».*

Art. 10.

Al comma 1 sostituire le parole: «22 dicembre 2001» con le seguenti: «22 dicembre 2011».

Art. 11.

Al comma 11, sostituire la parole: «dell'ordinanza n. 83» con le seguenti: «dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 0083».

*Al comma 13, sostituire le parole: «*n. 41831*» con le seguenti: «*pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 16 maggio 2013*».*

*Al comma 17, sostituire le parole: «*Ministero per i beni e le attività culturali*» con le seguenti: «* Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*».*

*Al comma 22, sostituire l'alinea con il seguente: «*Nel titolo III del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, dopo l'articolo 62-*ter* è aggiunto il seguente:*»*.

Al comma 22, capoverso, Art. 62-*quater*, *comma 2, sostituire le parole*: «decreto ministeriale» *con le seguenti*: «regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze».

Art. 12.

Al comma 1, lettera d)*, come modificato dall'emendamento 7.0.200 e dall'emendamento 2.17 (testo 2) sostituire le parole da*: «quanto a 90,9 milioni di euro» *fino alla fine della lettera, con le seguenti*: «quanto a 91,05 milioni di euro per l'anno 2013, a 209,15 milioni di euro per l'anno 2014, a 6,15 milioni di euro per gli anni 2015, 2016 e 2017 e a 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018».
Al comma 1, lettera f)*, sostituire le parole*: «fondo per il funzionamento ordinario» *con le seguenti*: «Fondo per il finanziamento ordinario.» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alicata, Astorre, Bubbico, Chiti, Ciampi, Crosio, Davico, De Biasi, De Poli, Di Giorgi, Divina, Formigoni, Guerra, Malan, Pinotti, Sibilia, Stucchi e Vicari.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:
2a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice De Pin, cessa di farne parte il senatore Giuseppe De Cristofaro;
9a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice De Pin.

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Marco Filippi, con lettera del 30 luglio 2013, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge costituzionale: Filippi. - "Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionale beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali " (704).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 16 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 2013.
La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (Atto n. 99).
Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 19 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, la relazione sull'andamento del processo di liberalizzazione e di privatizzazione del trasporto aereo, relativa al secondo semestre 2012.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc*. LXXI, n. 1).
Con lettere in data 25 luglio 2013 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Castelfranco di Sotto (PI), Cinto Caomaggiore (VE) e Monesiglio (CN), nonché del consiglio provinciale di Taranto.
Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 25 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dall'Organismo indipendente di valutazione della performance dello stesso Ministero, relativa all'anno 2012.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. CLXIV, n. 8).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi

pubblici essenziali, con lettera in data 25 luglio 2013, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:
n. 989, relativo alla seduta del 6 maggio 2013;
n. 990, relativo alla seduta del 13 maggio 2013;
n. 991, relativo alla seduta del 20 maggio 2013;
n. 992, relativo alla seduta del 27 maggio 2013;
n. 993, relativo alla seduta del 3 giugno 2013;
n. 994, relativo alla seduta del 10 giugno 2013;
n. 995, relativo alla seduta del 17 giugno 2013;
n. 996, relativo alla seduta del 24 giugno 2013.
I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto sciopero n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 2013, ha inviato la delibera n. 3/2013 con la quale la Sezione stessa ha approvato la Relazione speciale "Irregolarità e frodi nel FEAGA/FEASR gestite da AGEA con riguardo alle Regioni Campania e Sicilia (Atto n. 97).
Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite il 19 luglio 2013, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre gennaio-aprile 2013 (*Doc*. XLVIII, n. 3).
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente.

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, con lettera in data 18 luglio 2003, ha inviato la deliberazione, approvata dal medesimo Consiglio regionale il 9 luglio 2013, concernente il Programma regionale di sviluppo della X legislatura.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 98).
Mozioni, apposizione di nuove firme
La senatrice Ginetti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00114 della senatrice Cantini ed altri.
Interpellanze, apposizione di nuove firme
La senatrice Bertorotta ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00042 *p.a.* della senatrice Nugnes ed altri.
Mozioni
SIMEONI, TAVERNA, BATTISTA, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, SCIBONA, DE PIETRO, LUCIDI, CAMPANELLA, FUCKSIA, BUCCARELLA, MUSSINI, BULGARELLI, BIGNAMI, MOLINARI, MANGILI, LEZZI, ORELLANA, CASALETTO, GAETTI, COTTI, MORONESE, VACCIANO, PEPE - Il Senato,
premesso che:
in base alle stime raccolte dall'Istat nel volume dal titolo "La disabilità in Italia: il quadro della statistica ufficiale", pubblicato il 13 maggio 2010 e riferito agli anni 2004-2005, circa 700.000 persone di 6 anni e più (pari all'1,3 per cento delle persone di 6 anni e più) presentano delle difficoltà nel movimento, ossia dichiarano limitazioni motorie;
con il decreto del Ministero della sanità del 27 agosto 1999, n. 332, è stato emanato il "Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale: modalità di erogazione e tariffe". Esso individua nel dettaglio le categorie di persone che hanno diritto all'assistenza protesica, le prestazioni che comportano l'erogazione dei dispositivi riportati negli elenchi 1, 2 e 3 del nomenclatore tariffario e le modalità di erogazione;

l'articolo 11 stabilisce che "Il nomenclatore è aggiornato periodicamente, con riferimento al periodo di validità del Piano sanitario nazionale e, comunque, con cadenza massima triennale, con la contestuale revisione della nomenclatura dei dispositivi erogabili";
considerato che:
con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 l'assistenza protesica rientra nei Livelli essenziali di assistenza;
dal 1999 il nomenclatore tariffario è in attesa di revisione, che, secondo lo stesso decreto ministeriale n. 322 del 1999, sarebbe dovuta avvenire entro il 31 dicembre 2001 (così modificato dall'art. 1 del decreto ministeriale 31 maggio 2001, n. 321);
l'aggiornamento previsto all'art. 11 è fermo da 14 anni: dei prezzi e tecnologie elencati nel nomenclatore tariffario dei presidi ortopedici sono rimasti sostanzialmente gli stessi, fatto salvo un incremento (insufficiente) concesso negli anni 2004 e 2005 pari ad un complessivo 9 per cento, riconosciuto solo da alcune Regioni e non ad altre;
la mancanza di tale aggiornamento ha provocato con il passare degli anni un danno sia per i disabili sia per le aziende erogatrici di dispositivi ortoprotesici poiché genera una distorsione del libero mercato; le aziende, infatti, sono costrette a produrre e vendere componenti ortopedici sottocosto, i disabili non possono permettersi alcune nuove tecnologie non riconducibili ai "codici" generici e l'incertezza sui rimborsi provoca diffusi disagi e inefficienze;
nell'aprile 2008, a seguito del lavoro di una commissione istituita presso il Ministero della salute, il rinnovo del nomenclatore tariffario è stato approvato dal Governo *pro tempore* ma non è stato perfezionato perché nel maggio dello stesso anno il Governo ne ha fermato l'applicazione ed è stato ritirato a causa di un parere negativo da parte della Ragioneria di Stato;
tenuto conto che:
le corrette modalità di erogazione dell'assistenza protesica sono da tempo disattese e sostituite con la libera interpretazione di funzionari di Regioni, aziende sanitarie e distretti al punto che, ad oggi, più che il nomenclatore tariffario, si applica la sua interpretazione, creando una disomogeneità al livello regionale. Tale situazione non è migliorata anche alla luce della riforma del Titolo V, parte II, della Costituzione, avvenuta con la legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha stabilito all'articolo 117 della Costituzione, comma terzo, che le Regioni possono legiferare nelle materie di competenza concorrente, tra le quali, la tutela della salute, nel rispetto dei principi fondamentali definiti dallo Stato;
la giurisprudenza, nel corso degli anni, ha sistematicamente riconosciuto le ragioni delle imprese e degli assistiti richiamando ad un più attento rispetto della normativa vigente (in riferimento si possono citare le sentenze più rilevanti: TAR Campania n. 2297 del 2013, Consiglio di Stato n. 2818 del 2010, TAR Umbria n. 444 del 2009, Consiglio di Stato n. 1353 del 2008, TAR Campania n. 9418 del 2008, TAR Lazio n. 4979 del 2003);
considerato che:
l'aggiornamento periodico del nomenclatore è indispensabile perché esso deve essere in linea con il progresso tecnologico che, da un lato, migliora la qualità di protesi e ausili e fornisce ai disabili le migliori condizioni possibili e, dall'altro, porta a un cambiamento di prezzi che in alcuni casi si abbassano e in altri aumentano. Inoltre, l'aggiornamento è fondamentale per il mercato e, in particolare, per gli imprenditori, i fornitori e il servizio pubblico;
le conseguenze del mancato aggiornamento del nomenclatore tariffario hanno prodotto ulteriori effetti negativi, contribuendo addirittura al fallimento di una delle più grandi aziende italiane produttrici di presidi ortopedici, la Rizzoli Ortopedia SpA;
il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, ha stabilito all'art. 5, comma 2-*bis*, che "Il Ministro della salute procede entro il 31 maggio 2013 all'aggiornamento del nomenclatore tariffario di cui all'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 27 agosto 1999, n. 332";
ad oggi la versione del nomenclatore tariffario in vigore per i cittadini, è ancora quella del 1999 e ciò

significa che in molti casi i cittadini, per disporre di ausili moderni, devono pagare di persona quello che sarebbe loro diritto avere gratuitamente, ma che formalmente non fa parte del vecchio nomenclatore;
considerato inoltre che:
la legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)", all'articolo 57, comma 1, stabilisce che "Presso il Ministero della salute è istituita, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, la Commissione unica sui dispositivi medici, organo consultivo tecnico del Ministero della salute, con il compito di definire e aggiornare il repertorio dei dispositivi medici, di classificare tutti i prodotti in classi e sottoclassi specifiche con l'indicazione del prezzo di riferimento";
con il decreto del Ministero della salute 20 febbraio 2007 è stata istituita la nuova banca dati dei dispositivi medici. Il decreto disciplina le nuove modalità di registrazione dei prodotti nella banca dati da parte dei fabbricanti, prevista dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, e di iscrizione nel repertorio dei dispositivi venduti al Servizio sanitario nazionale previsto dall'art. 1, comma 409, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), così come modificato dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007);
la regolamentazione delle modalità di iscrizione nella banca dati e nel repertorio dei dispositivi medici è stata dettata con il decreto del Ministero della salute 21 dicembre 2009, che stabilisce «Modifiche ed integrazioni al decreto 20 febbraio 2007 recante "Nuove modalità per gli adempimenti previsti per la registrazione dei dispositivi impiantabili attivi nonché per l'iscrizione nel Repertorio dei dispositivi medici"»;
il repertorio dei dispositivi medici è alimentato e consultato in modalità elettronica attraverso il sito *web* del Ministero dal fabbricante o da un suo delegato. Al termine della registrazione viene assegnato al dispositivo un numero di repertorio che lo individuerà in modo univoco in tutte le attività commerciali compiute nei rapporti con il SSN;
il repertorio e il nomenclatore tariffario sono due strumenti che camminano in parallelo. Quest'ultimo, oramai obsoleto, richiede l'improrogabile aggiornamento, mentre la banca dati e il repertorio dei dispositivi medici costituiscono un sistema, utilizzato principalmente come strumento di sorveglianza del mercato, sia per facilitare nelle valutazioni economiche i soggetti operanti nel settore, ma anche per operazioni di vigilanza sui dispositivi medici commercializzati nel nostro Paese,
impegna il Governo:
1) a provvedere all'aggiornamento del nomenclatore tariffario ai sensi del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 332 del 1999, anche alla luce di quanto previsto nel decreto-legge n. 158 del 2012, che ha stabilito come termine per la revisione il 31 maggio 2013, al fine di ricomprendere nel nomenclatore anche i più moderni presidi ortopedici e dispositivi di ausilio e di permettere una giusta remunerazione;
2) a rivedere le modalità di fornitura dell'assistenza protesica ispirandosi ai principi di trasparenza, correttezza e non contraddittorietà degli atti della pubblica amministrazione, in modo che gli attori del sistema (Regioni, AUSL, distretti, assistiti, aziende ortopediche e produttori) non debbano più ricorrere a interpretazioni soggettive o all'ausilio dell'autorità giudiziaria.
(1-00119)
Interpellanze
DIRINDIN, MATTESINI, MATURANI, SILVESTRO, PADUA - *Al Ministro della salute* - Premesso che
l'Istituto superiore di sanità (Iss) è il principale organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale che svolge attività di ricerca, consulenza, controllo e formazione ai fini della tutela della salute pubblica;
in base al decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, è stato avviato il processo di riordino dell'ente e la redazione e approvazione dello statuto è una tappa fondamentale di tale processo;
lo statuto dovrà contenere tutte le norme che consentano il rilancio dell'Istituto come ente di ricerca ed

organo tecnico-scientifico del SSN, per il quale è necessario tornare a fornire all'Iss adeguate risorse pubbliche che permettano di programmare le sue attività sulla base delle esigenze di sanità pubblica del Paese e svolgere il proprio ruolo senza essere condizionato dai conflitti di interesse connessi con i finanziamenti privati;
considerato che il decreto legislativo n. 106 prevedeva la nomina degli organi di vertice entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto;
preso atto che il presidente dell'Iss, dottor Fabrizio Oleari, è stato nominato in data 27 marzo 2013 e dopo le verifiche previste per legge si è insediato il 2 maggio. Anche il consiglio d'amministrazione (nominato con decreto ministeriale del 28 marzo 2013 ed integrato con decreto ministeriale 29 marzo con 4 esperti per deliberare lo statuto) ed il comitato scientifico dell'Iss (nominato con decreto ministeriale del 28 marzo 2013) sono stati convocati per il primo insediamento rispettivamente il 22 maggio e il 6 giugno 2013,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risultino delle pressioni esercitate sul presidente dell'Iss per procedere con la massima urgenza all'adempimento della redazione dello statuto;
se non ritenga che, per consentire la redazione di uno statuto adeguato al ruolo dell'Iss nel SSN, sia necessario, oltre ai passaggi formali già previsti dallo stesso decreto legislativo n. 106, dare un tempo adeguato per permettere ai principali soggetti coinvolti, incluso la comunità scientifica dell'Iss, di contribuire nella sostanza all'elaborazione;
se ritenga opportuno dare indicazione che, sulla base di quanto sopra, sia consentito per l'elaborazione e approvazione dello statuto dell'Iss un tempo massimo di 6 mesi dalla data dell'insediamento del comitato scientifico.
(2-00058)
Interrogazioni
BELLOT - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno* - Premesso che:
il Ministro dell'interno, con decreto 16 marzo 2012, ha approvato, ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, il piano straordinario biennale concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione degli incendi;
il piano straordinario biennale, a cui le imprese turistico-alberghiere devono adeguarsi per poter proseguire l'attività ricettiva, decorre dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale, fissata per il 29 aprile 2012, ed indica il programma dell'adeguamento alle norme antincendio da realizzare entro il 31 dicembre 2013, nel rispetto dei requisiti di sicurezza antincendio previsti dal Titolo II dell'allegato al decreto ministeriale 9 aprile 1994, integrato dal decreto ministeriale 6 ottobre 2003, e delle misure integrative di gestione della sicurezza di cui al comma 3 del decreto 16 marzo 2012;
il decreto ministeriale 9 aprile 1994, integrato dal decreto ministeriale 6 ottobre 2003, stabilisce obiettivi ambiziosi e di difficile applicazione da parte delle imprese turistico-alberghiere;
l'adeguamento alla normativa antincendio ha un costo elevatissimo per le imprese alberghiere e se pure esse volessero conformarsi pedissequamente entro il mese di dicembre 2013, in questo periodo di crisi finanziaria e di difficoltà da parte delle banche ad erogare mutui, a giudizio dell'interrogante quasi certamente dovrebbero rinunciarvi per evidente impossibilità economica a provvedervi;
negli ultimi anni, complice anche la crisi, l'Italia ha visto diminuire la sua quota di mercato nel settore turistico a vantaggio di altri Paesi europei. Pertanto, l'adozione di misure che possano ostacolare l'esercizio delle attività alberghiere porterebbe ad un calo ancora più evidente del numero di presenze turistiche nel Paese;
l'attuale situazione deriva dal fatto che l'Italia, a suo tempo, ha recepito *in toto* la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 dicembre 1986 per la protezione antincendio degli alberghi già esistenti, di per sé non cogente, senza porsi il problema delle effettive modalità di applicazione;

altri Paesi hanno recepito la medesima raccomandazione solo per le nuove strutture, permettendo a quelle esistenti di adeguarsi solo in occasioni di ristrutturazioni, modifiche o ampliamenti che sono periodicamente necessari, come peraltro richiesto dalla stessa Commissione europea;
la stessa Commissione ha riscontrato serie e fondate criticità nel dare seguito alle prescrizioni previste dalla raccomandazione, soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento degli alberghi già esistenti, spesso rilevando come la raccomandazione non abbia potuto essere applicata per ragioni economiche o architettoniche, ritenendo pertanto opportuno utilizzare un approccio maggiormente flessibile nell'applicazione;
nella XVI Legislatura le Commissioni VIII e X riunite della Camera dei deputati hanno approvato una risoluzione (8-00175) che impegnava il Governo ad adottare una proroga del termine di presentazione della domanda di ammissione al piano straordinario di adeguamento antincendio, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto 16 marzo 2012, al fine di consentire l'effettivo adeguamento delle strutture ricettive turistico-alberghiere entro il 31 dicembre 2013;
il Governo, alla luce degli impegni assunti, ha adottato il decreto ministeriale 15 maggio 2012, che differiva al 31 ottobre 2012 il termine di presentazione della domanda di ammissione al piano straordinario di adeguamento al piano antincendio,
l'imminente scadenza del termine di conclusione dei lavori di adeguamento, fissato al 31 dicembre 2013, rappresenta un ostacolo alla crescita del settore in un momento di grave crisi economica,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano adottare le necessarie iniziative di competenza affinché venga prevista una proroga di almeno 2 anni del termine di cui all'articolo 2 del decreto 16 marzo 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 2012, n. 76, in favore delle strutture alberghiere che, alla data del 31 dicembre 2013, sono in grado di garantire un adeguato e sufficiente livello di sicurezza.
(3-00287)
DI GIORGI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:
l'Istituto geografico militare (IGM) è un organo dello Stato che svolge funzioni di ente cartografico e di supporto geotopocartografico alle forze armate ai sensi della legge 2 febbraio 1960, n. 68;
una delle caratteristiche principali dell'IGM è la presenza di
figure professionali altamente specializzate ed uniche in Italia;
considerato che:
la necessità di valorizzazione dell'Istituto è emersa anche dalla discussione di alcuni atti in IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati nella XVI Legislatura, confluita poi nell'approvazione della risoluzione 8-00195 in data 18 luglio 2012;
nel 2012 sono state, poi, intraprese una serie di iniziative da parte dello Stato maggiore dell'Esercito conseguenti all'approvazione della legge 31 dicembre 2012, n. 244, recante la "Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia". In particolare si è previsto il transito dell'IGM dall'area logistica a quella territoriale, alle dipendenze del comando militare della capitale, giudicato dalla rappresentanza sindacale unitaria non in linea con la volontà di rilancio del ruolo dell'Istituto come ente cartografico di Stato;
rilevato che:
in seguito sono stati tagliati, nell'ambito dell'area tecnico-operativa, gli unici due posti di funzione dirigenziale civile dell'Istituto geografico militare con conseguente impoverimento e declassamento dell'ente;
a gennaio 2013 è stato presentato dallo Stato maggiore dell'Esercito il piano per la revisione dello strumento militare terrestre dove viene indicata la soppressione del comando militare Esercito Toscana e del centro documentale di Firenze con il transito di funzioni e risorse organiche all'Istituto geografico militare, e la costituzione della comando divisione Mantova in Firenze;
nel mese di marzo 2013 è stata ribadita la volontà di sopprimere i due centri, con il relativo transito di funzioni e risorse organiche all'Istituto geografico militare e, in tale occasione, è stato prospettato lo schema della situazione futura all'interno dell'IGM,

si chiede di sapere:
quale sia lo stato di attuazione di quanto approvato in IV Commissione permanente (Difesa) della Camera nella XVI Legislatura;
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare e promuovere le attività dell'Istituto geografico militare sia in ambito civile, sia in ambito militare;
se non ritenga opportuno assumere iniziative volte a realizzare una riorganizzazione dell'IGM, per la salvaguardia e la piena valorizzazione delle alte specializzazioni di cui dispone, un efficiente utilizzo delle risorse finanziarie e un'ottimizzazione delle competenze e delle professionalità presenti.
(3-00289)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PEZZOPANE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il 6 aprile 2009 un terribile terremoto ha gravemente devastato il patrimonio edilizio e artistico, il tessuto economico e produttivo de L'Aquila e di numerosi comuni della Regione Abruzzo con ingenti danni per le abitazioni e le popolazioni;
l'articolo 12 del decreto-legge n. 39 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009, prevedeva che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato del Ministero dell'economia e delle finanze destinasse una percentuale degli introiti derivanti dai giochi del lotto alla ricostruzione della città e dei comuni del cratere, al fine di assicurare maggiori entrate non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009 fino al 2032, e che lo stesso Ministero introducesse anche nuove lotterie ad estrazione istantanea;
tuttavia nessun atto o provvedimento veniva adottato dal Ministero dell'economia per il trasferimento delle citate risorse alla ricostruzione, nonostante i comunicati stampa dei Monopoli di Stato propagandassero i buoni esiti della raccolta;
fin dal 2010, prima in qualità di presidente della Provincia e poi come assessore del Comune de L'Aquila, l'interrogante chiedeva informazioni e chiarimenti in ordine a tale mancato trasferimento;
in particolare, l'interrogante, con due lettere, una del 12 febbraio e una del 3 settembre 2010, indirizzate al Ministero, al direttore dell'Agenzia delle entrate, al commissario per la ricostruzione e al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, chiedeva chiarimenti in ordine all'entità delle risorse incamerate, a quelle eventualmente trasferite e al nome dei destinatari, nonché per sapere se, ed eventualmente quali nuove lotterie ad estrazione istantanea fossero state introdotte e destinate alla raccolta dei fondi;
l'interrogante non otteneva nessuna risposta a tali lettere;
solo alla terza missiva inviata agli stessi destinatari con anche l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, l'interrogante riceveva una risposta dal direttore di quest'ultima, che si limitava a comunicare di aver girato la richiesta di informazioni alla Ragioneria generale dello Stato, competente per materia. Anche il direttore dell'Agenzia delle entrate rispondeva alla richiesta, ma solo per comunicare di non essere competente in materia e che la domanda andava rivolta all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;
il 6 giugno 2011 l'interrogante inviava un nuovo sollecito al Ministero, alla Ragioneria dello Stato, all'Agenzia delle entrate, all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, al Commissario per la ricostruzione e al capo della Protezione civile. In tale occasione l'unica risposta giungeva nel giugno 2011 dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, in cui lo stesso affermava che le risorse non erano mai transitate nel bilancio del Dipartimento, rinviando la questione al Ministero dell'economia che non ha mai risposto;
della vicenda si è occupata anche la trasmissione giornalistica "Report"; in particolare, da un'intervista rilasciata del dottor Antonio Morgante, capo di gabinetto del commissario per la ricostruzione in una puntata trasmessa su Rai3 nell'ottobre 2011, si è appreso che dei 500 milioni previsti dal "decreto Abruzzo" (cioè il citato decreto-legge n. 39) solo il 50 per cento sono stati utilizzati per le popolazioni terremotate e per la ricostruzione mentre l'altro 50 per cento l'avrebbe incassato lo Stato, senza conoscere a quale soggetto sarebbero stati assegnati e per quali finalità;

la medesima inchiesta giornalistica ha inoltre reso pubblico che dopo il 2009 sarebbero state rilasciate nuove concessioni per i giochi *on line*, che una di queste nuove società sarebbe direttamente riconducibile al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Berlusconi e alla società Mondadori e che i concessionari avrebbero dovuto pagare 15.000 euro per ogni *videolottery* installata, una tassazione anticipata da destinare all'Abruzzo;
successivamente, un'inchiesta della Procura di Milano a quanto risulta all'interrogante ha messo in luce l'intreccio perverso costruito sui soldi dei giochi del lotto destinati ai terremotati abruzzesi; in particolare, dall'inchiesta è emerso che la legge approvata dal Parlamento per aiutare le popolazioni colpite dal sisma sarebbe stata in realtà disegnata su misura per arricchire i magnati del gioco d'azzardo;
considerato che:
il medesimo decreto-legge n. 39 del 2009, all'art. 13, comma 2, dispone che le economie derivanti dalla razionalizzazione della spesa farmaceutica disposte dal medesimo articolo 13, al comma 1, valutate in 30 milioni di euro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate agli interventi per le popolazioni colpite dal sisma;
inoltre, il comma 3 stabilisce che le complessive economie derivanti per l'anno 2009 dalle disposizioni di cui al medesimo comma 1 sono finalizzate: alla copertura degli oneri derivanti dagli interventi urgenti conseguenti agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato l'Abruzzo di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009, per un importo pari a 380 milioni di euro; fino ad un importo massimo di 40 milioni di euro all'incremento del fondo transitorio di accompagnamento di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in funzione delle emergenti difficoltà per il completamento ed il consolidamento del piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo a causa degli eventi sismici, da operarsi da parte del commissario *ad acta*, nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222;
la Corte dei conti, nel rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, ha acclarato che per la ricostruzione de L'Aquila, dei 3 miliardi incassati dallo Stato, sono stati versati solo 500 milioni,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta;
se non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine al fine di far piena luce sulla vicenda dei giochi del Lotto legati alla ricostruzione de L'Aquila e dei comuni del cratere;
se risulti a quanto ammontano in totale le risorse derivanti dai giochi del lotto, quante di queste siano state trasferite alle popolazioni terremotate, a quali enti e per quali specifici progetti;
a quali soggetti ed enti siano state erogate le restanti risorse e per quali scopi;
quante risorse siano state convogliate alla ricostruzione derivanti dalle economie della spesa farmaceutica;
quante risorse preveda che possano pervenire nei prossimi anni e se non sia il caso di provvedere con la massima rapidità al trasferimento di quanto reperito dalle fonti indicate dalla legge.
(3-00288)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984 e, con la ratifica da parte del 20° Stato membro, è entrata in vigore il 26 giugno 1987;
considerato che la Convenzione obbliga gli Stati aderenti ad adottare una serie di provvedimenti per proteggere le persone private della loro libertà: incorporare il crimine di tortura all'interno della propria legislazione nazionale e di punire gli atti di tortura con pene adeguate; intraprendere una rapida e imparziale inchiesta su ogni presunto atto di tortura; assicurare che le dichiarazioni rese sotto tortura non vengano utilizzate come prove durante processi (eccetto che contro una persona accusata di tortura, come prova che tale dichiarazione sia stata resa); riconoscere e far applicare il diritto delle

vittime di tortura e dei loro parenti più stretti (*dependant*) a ricevere un equo e adeguato risarcimento e recupero (psicofisico e sociale);
rilevato che:
la Convenzione istituisce pure un sistema di controllo internazionale per cui gli stessi Stati devono rendere conto, ogni 4 anni, al Comitato dell'ONU contro la tortura (CAT) delle misure adottate;
l'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite con legge 3 novembre 1988, n. 498, introducendo direttamente nell'ordinamento italiano gli obblighi della Convenzione con efficacia già dall'11 febbraio 1989;
tuttavia, nel codice penale italiano non esiste il reato di tortura e l'Italia è obbligata a correggere questa irregolarità per adempiere all'impegno che ha sottoscritto siglando la Convenzione ONU contro la tortura;
ritenuto che le norme in vigore non bastano e alcuni fatti di violenza accaduti in luoghi di privazione della libertà impongono l'istituzione del reato di tortura,
si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario sostenere iniziative affinché anche il nostro Paese dia completa attuazione agli impegni presi siglando la Convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, rendendo effettive le disposizioni previste per assicurare la prevenzione e la lotta contro le torture e per proteggere l'integrità fisica e spirituale delle persone private della loro libertà.
(4-00681)
CASALETTO, BIGNAMI, DE PIETRO, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, MOLINARI, MORONESE, NUGNES, ORELLANA, PETROCELLI, SIMEONI, TAVERNA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:
in Friuli-Venezia Giulia lo scorso 15 giugno 2013 un agricoltore di Vivaro (Pordenone) ha seminato, su un terreno di circa 6.000 metri quadrati, mais geneticamente modificato;
la messa a coltura di Ogm costituisce un'attività pericolosa, come specificato dal codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, e prevede azioni di prevenzione del danno ambientale;
la legittimità della messa a dimora di Ogm è subordinata alla verifica che le concrete condizioni della coltivazione siano idonee ad evitare la contaminazione con altre produzioni;
risulta agli interroganti che gli agenti del Corpo forestale, giunti sul luogo per effettuare i controlli necessari ad accertare la regolare etichettatura delle sementi impiegate, come previsto dalla normativa in vigore, si sono visti negare l'accesso al terreno seminato e, pertanto, non hanno potuto procedere al prelievo di campioni del prodotto per condurre analisi specifiche;
la condotta consistente nell'emissione deliberata di Ogm, consentita alla luce della recente ordinanza della Corte di giustizia dell'Unione europea, IX Sezione, 8 maggio 2013, causa C-542/12, è illegittima nel nostro ordinamento, in seguito alla firma del decreto interministeriale, avvenuta in data 12 luglio 2013, che vieta espressamente, in via d'urgenza, la coltivazione della varietà di mais Mon810 nel territorio nazionale;
l'adozione del decreto legittima un'interpretazione dell'art. 34 del decreto legislativo n. 224 del 2003 orientata ad includere il decreto stesso tra i provvedimenti che dispongono la sospensione dell'emissione, la cui violazione comporta l'applicazione di sanzioni penali e amministrative;
nel caso di specie, le autorità locali hanno consentito che la semina venisse portata a termine, ritenendo di operare legittimamente, alla luce dell'ordinanza della Corte di giustizia richiamata;
considerato che:
i recentissimi dati riportati dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) nel *dossier* che individua l'impatto della coltivazione del mais Mon810 sulle popolazioni di lepidotteri e sugli imenotteri parassitoidi sono allarmanti, così come preoccupanti risultano i rischi legati alla diffusione di parassiti secondari potenzialmente dannosi per altri tipi di colture;
un recente studio dell'Istituto federale di tecnologia di Zurigo conferma i danni della coltivazione di Ogm sulle larve di coccinella, soggette ad un rischio maggiore di mortalità;

l'Unione europea, ed ora anche l'Italia, attraverso le misure di emergenza, hanno assunto numerose iniziative a tutela della biodiversità,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere, per sanzionare l'illegittimità della coltivazione di sementi Ogm condotta senza l'adozione di adeguate misure di gestione, anche a protezione dei terreni limitrofi;

quali iniziative di competenza intendano assumere per assicurare l'applicazione, al caso di specie, dell'art. 34, comma 2, del decreto legislativo n. 224 del 2003, che, in attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di Ogm, punisce con l'arresto da 6 mesi a 2 anni o con l'ammenda fino a 51.700 euro l'emissione che sia stata effettuata dopo la notifica, ma prima del rilascio, del provvedimento di autorizzazione, ovvero dopo che l'autorizzazione sia stata rifiutata o revocata, ovvero in violazione dei provvedimenti che dispongono la sospensione o l'interruzione dell'emissione o prescrivono modifiche alle modalità dell'emissione;

se intendano far fronte al pericolo insito nel verificarsi di un danno ambientale, con le conseguenze previste nel codice dell'ambiente;

se intendano inoltre adottare tutte le opportune iniziative, ciascuno per i profili di competenza, al fine di attivare ispezioni, controlli e monitoraggi, a prescindere dalle valutazioni sulla rilevanza penale dei fatti che spettano alla magistratura, garantendo ai cittadini ogni forma di prevenzione di danno ambientale e tutela della salute.

(4-00682)

BISINELLA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

a Loria (Treviso), è stata autorizzata, con DGR 3304 del 23 ottobre 2007, previa valutazione d'impatto ambientale, una discarica per rifiuti non pericolosi, con lo scopo di accogliere i fanghi di escavo dei canali lagunari di Porto Marghera (Venezia), precedentemente trattati dall'impianto di trattamento fanghi;

la discarica è stata progettata e autorizzata senza alcun sistema di captazione e trattamento del biogas, avendo i sedimenti destinati alla discarica una composizione in carbonio molto ridotta;

la mancata esecuzione degli scavi a Porto Marghera, e quindi la carenza di rifiuti da destinare alla discarica, ha indotto la ditta Geo Nova SpA, nuova proprietaria e gestore dell'impianto, ad avanzare alla Regione Veneto la richiesta di poter smaltire nella discarica ulteriori e diverse categorie di rifiuti;

nel mese di maggio 2013, la Regione ha autorizzato l'impianto a ricevere circa 80 ulteriori categorie di rifiuti, escludendo comunque la possibilità per la discarica di ricevere rifiuti pericolosi e di usufruire di deroghe ai limiti tabellari, in quanto ciò avrebbe richiesto modifiche tecniche e progettuali, ivi compreso un sistema di captazione e trattamento del biogas, che si configurerebbero come variante sostanziale dell'impianto già approvato e richiederebbero una nuova procedura di valutazione dell'impatto ambientale;

i tecnici regionali hanno effettuato una puntigliosa analisi di tutti i codici CER richiesti, per garantire l'equivalenza chimica, fisica e geologica delle nuove tipologie dei rifiuti ammessi in discarica a quelli già autorizzati;

tuttavia, l'ampliamento dell'attività della discarica, approvato senza una nuova valutazione di impatto ambientale, crea sconcerto tra i cittadini;

la discarica è stata progettata e realizzata per ricevere solo i fanghi di dragaggio dei rii di Venezia e, quindi, l'ampliamento della ricettività ad altre tipologie di rifiuti potrebbe creare nuovi tipi di impatto ambientale non valutati precedentemente;

infatti, i fanghi di dragaggio sarebbero dovuti arrivati esclusivamente via mare, mentre i rifiuti prospettati nel nuovo assetto impiantistico arriverebbero da tutto il territorio nazionale, creando un incremento del traffico e conseguente impatto sulla qualità dell'aria e sul clima acustico della zona non valutato nel precedente procedimento di VIA;

la mancanza di una nuova istruttoria di impatto ambientale preclude analisi puntuali sullo stato della qualità dell'aria, in ordine alle rilevazioni delle centraline locali esistenti, e impedisce valutazioni

conseguenti sulla tolleranza ambientale di un inevitabile incremento dei valori delle concentrazioni degli elementi inquinanti, dovuto al traffico dei mezzi pesanti conseguente all'attività della discarica;
inoltre la vicinanza della discarica ad importanti pozzi ed acquedotti crea preoccupazione tra i cittadini, in quanto basterebbe una scossa sismica per creare un'alterazione del livello delle falde idriche e mettere in pericolo di inquinamento i circa 100.000 abitanti che si approvvigionano dall'acquedotto di Galliera veneta o gli oltre 32.000 abitanti che si approvvigionano nell'acquedotto di Castelfranco veneto;
infatti, l'area di progetto è stata classificata zona sismica di seconda classe e, nell'eventualità di una scossa, a causa dell'"effetto spugna", il livello delle falde potrebbe aumentare anche di 1-2 metri rispetto al livello normale, come ad esempio è successo in quasi tutti i pozzi di monitoraggio ufficiale del Friuli-Venezia Giulia dopo il sisma del maggio 1976, ove l'innalzamento delle falde si è protratto per alcuni mesi prima di ridursi progressivamente,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le iniziative di propria competenza per controllare, anche attraverso l'ARPA e le autorità locali, lo stato dell'ambiente e le modalità dei monitoraggi già effettuati o in programma, allo scopo di garantire la tutela del territorio e della salute dei cittadini.
(4-00683)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:
4a Commissione permanente(Difesa):
3-00289, della senatrice Di Giorgi, sull'Istituto geografico militare.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00263, della senatrice Pezzopane.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 82ª seduta pubblica del 30 luglio 2013, a pagina 194, alla sesta riga della lettera *a)*, le parole: "320,925 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "321,925 milioni di euro".
Nel Resoconto stenografico della 83ª seduta pubblica del 30 luglio 2013:
a pagina 76, prima dell'intervento del senatore Santangelo, inserire le seguenti parole: "(*Nel corso della seduta sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di aggiunta di firme: all'emendamento 7.204 (testo 2) dai senatori Granaiola, Tomaselli e Fabbri; all'emendamento 11.204 e agli ordini del giorno G11.100 e G11.101 dalla senatrice Granaiola).*";
a pagina 96, l'emendamento 7.204 (testo 2), si intende sottoscritto, in corso di seduta, anche dai senatori Granaiola, Fabbri e Tomaselli;
a pagina 191, l'emendamento 11.204 si intende sottoscritto, in corso di seduta, dalla senatrice Granaiola;
a pagina 226, l'ordine del giorno G11.100 (testo 2) si intende sottoscritto, in corso di seduta, dalla senatrice Granaiola;
a pagina 228, l'ordine del giorno G11.101, si intende sottoscritto, in corso di seduta, dalla senatrice Granaiola.

1.5.2.3. Seduta n. 85 (pom.) del 31/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

85a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2013
(Pomeridiana)

_____

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(16,01)*.

Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,08)*.

Sull'esigenza di mantenere le discussioni in Assemblea su un piano di rispetto reciproco

*ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori, perché lo svolgimento della seduta di questa mattina ha naturalmente un significato politico e parlamentare, ma anche un'attinenza al dettato dei nostri Regolamenti. È su questo insieme di fattori che vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato e dell'Aula.

Infatti, nella parte finale della seduta di stamattina la nostra Aula ha subito delle tensioni di particolare violenza che hanno influenzato e, in qualche momento, anche bloccato i lavori dell'Aula. Questo avveniva nella parte finale della discussione di un provvedimento in materia delicata: un provvedimento che ha visto impegnata l'Aula del Senato per molte sedute e ha visto anche fasi di vero e proprio ostruzionismo, che, nella parte finale, è a mio parere degenerato.

Dico subito, per levare la questione dal campo, che non approvo minimamente l'irruzione del senatore Fasano del Gruppo PdL verso i banchi del Movimento 5 Stelle e ringrazio i senatori, anche del suo Gruppo, che l'hanno fermato.

Ma la questione regolamentare è un'altra. Questa mattina noi venivamo al termine di una discussione molto elaborata; abbiamo ascoltato le dichiarazioni di voto di tutti i Gruppi e, al termine di esse, praticamente tutti i senatori del Movimento 5 Stelle si sono iscritti a parlare per esprimere una dichiarazione in dissenso.

Credo che questo ci interroghi su almeno due elementi delicati. Se un Gruppo intero si iscrive per dissentire dalla dichiarazione di voto del senatore che poco prima si è espresso a nome di tutto il Gruppo, è la maggioranza del Gruppo che ne esprime la volontà. E di che dissenso parliamo se tutto il Gruppo ha una volontà diversa dal senatore che dal Gruppo è stato incaricato di parlare? *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*. Debbo dire che c'è qualcosa... *(Commenti del senatore Castaldi)*.

Scusatemi. Questa mattina ho assistito a tutta la seduta e non ho fiatato. Sono rimasto seduto e zitto. Per cortesia, lasciatemi parlare. Mi sembra tra noi che ci si debba almeno questo rispetto. Io rispetto voi anche quando avete dei comportamenti parlamentari che non condivido; voi potete rispettare me se esprimo delle opinioni che non condividete. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*. Penso che ci sia qualcosa che non rispetta la logica, e la logica, anche in Parlamento, ha un senso. Tutto un Gruppo che dissente dal proprio relatore mi sembra cosa francamente strana. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Ma c'è un'altra questione su cui debbo dire ancora due parole, una questione sulla quale l'Aula si è a lungo soffermata, e riguarda il tempo che deve essere assegnato ad ogni singolo senatore che vuole esprimere un'opinione in dissenso dal proprio Gruppo. Ci sono state opinioni diverse: i senatori del Movimento 5 Stelle che sono intervenuti sostenevano di avere diritto a parlare per un certo tempo e il Presidente del Senato (chi in quel momento sedeva al banco della Presidenza del Senato) aveva una diversa opinione. Il nostro Regolamento prevede che in questi casi il Presidente del Senato prevalga con la sua volontà. Il nostro Regolamento prevede che la questione si chiuda con la decisione del Presidente del Senato.

C'è ovviamente un rimedio a cui molte volte nelle passate legislature si è fatto ricorso, ed è quello di porre la questione presso la Giunta per il Regolamento, perché c'è evidentemente una differenza di opinioni sull'interpretazione del Regolamento. Questa differenza non può essere sciolta in Aula, perché non è questa la sede, e va sciolta in Giunta. E penso che male si faccia a trasformare una discussione regolamentare molto delicata, che investe diverse parti del nostro Regolamento, in una - diciamolo pure - seduta degenerata, nella quale le urla superano gli argomenti, nella quale le interruzioni sono più frequenti della parola presa perché concessa dalla Presidenza, nella quale il battibecco è molto superiore alle argomentazioni.

Vorrei sottolineare un punto, che è politico e parlamentare. Se un Gruppo politico (o soltanto un senatore) intende ostacolare l'approvazione di un provvedimento, anche di un provvedimento importante al quale la maggioranza tiene molto, se questo Gruppo (o questo senatore) si muove all'interno delle prescrizioni del Regolamento, devo dire che, anche non condividendo il suo comportamento, farò tutto quel che posso perché questo Gruppo possa svolgere la sua funzione, anche

in forme ostruzionistiche.

Ma se la protesta assume delle forme che mettono a repentaglio il sistema parlamentare, che possono essere interpretate o siano delle offese al sistema parlamentare e che abbiano come obiettivo il suo indebolimento, e tale è l'operazione di alzarsi in Aula e stracciare il volume che contiene il Regolamento e la Costituzione *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e GAL),* allora dico alla Presidenza del Senato che i senatori del Partito Democratico finché avranno fiato in gola si opporranno a questo comportamento. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e GAL. I senatori del Gruppo PD si alzano in piedi)*.

La Costituzione della Repubblica non si strappa platealmente in Aula! Questa è la nostra posizione. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e AUT (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

Signora Presidente, mentre io chiedo alla Presidenza di proseguire in un'azione di rispetto di tutti i parlamentari a cominciare dalle opposizioni, nei loro comportamenti anche ostruzionistici, purché siano all'interno del Regolamento, contemporaneamente chiedo alla Presidenza di applicare in modo rigido il Regolamento nei confronti di quei parlamentari che non lo osservano e lo violano continuamente, perché questo non può essere tollerato dall'Aula.

Inoltre, a chi dei nostri colleghi si alza ripetutamente ricordando il numero dei voti ricevuti per la sua elezione in Parlamento, io voglio ricordare che noi siamo stati eletti per affrontare la crisi del nostro Paese e per difendere la Costituzione della Repubblica e non per stracciarla in Aula. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e GAL)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, senatore Zanda, noi riteniamo che i Regolamenti abbiano una funzione: quella di essere depositari dei valori della nostra Costituzione, Costituzione che - mi sembra di aver capito - qualcuno (non il nostro Movimento) è intenzionato a rettificare nei prossimi mesi.

Questi valori sono centrati sull'accettazione del pluralismo, proprio perché il Parlamento deve essere il luogo in cui le persone si parlano, si ascoltano, recepiscono le indicazioni che provengono dall'altra parte (magari ascoltando non il collega di banco, ma tutti, soprattutto quando ci si rivolge direttamente all'altro), affinché - come lei ricordava, citando implicitamente Voltaire - venga rispettata la fondamentale libertà di ogni cittadino italiano di poter esprimere il suo pensiero nel rispetto che si deve a tutto ciò che è argomentazione, a tutto ciò che è razionalità, a tutto ciò che rimarca un pensiero che nasce da una riflessione che ha alle spalle un'esperienza di vita, che nasce da una crisi sociale e civile che noi siamo qui chiamati ad affrontare e risolvere.

Mi si insegna, però, che l'Aula è il luogo in cui confluisce il lavoro delle Commissioni; pertanto, volendo avere memoria, domandiamoci anche perché si arrivi a questi atti che lei reputa di ostruzionismo forse scellerato.

Noi stiamo impegnando tutte le nostre risorse cercando di studiare quali spazi, quali interstizi ci vengano garantiti dal Regolamento, semplicemente perché reputiamo che il cosiddetto decreto salva-Ilva debba essere il più possibile avversato, reputandolo, nella sua complessità e nella sua genericità, addirittura peggiore della situazione che andrebbe a sanare. In Commissione - e qua le carte cantano - i nostri senatori hanno proposto un lavoro dialogante, un lavoro emendante, un lavoro volto a migliorare, non con la presunzione di avere tutte le verità in tasca, ma con l'umiltà di poter proporre nel dialogo delle vie per sanare delle situazioni che, a giudizio di tanti, e non soltanto del nostro Movimento, sono da sanare con immediatezza. In Commissione non c'è stata alcuna volontà di dialogo, come il sottoscritto ha rimarcato anche ieri pomeriggio al ministro Franceschini.

Ora, a fronte di questo atteggiamento di assoluta chiusura, noi abbiamo reputato di intervenire nella nostra semplicità, nella nostra umiltà e tenendo conto di quello che sostengono i Regolamenti. Perché, a differenza di quanto lei ricordava, senatore Zanda, non tutti i senatori iscritti al Gruppo hanno chiesto la parola, bensì la metà meno uno *(Applausi dal Gruppo M5S)*, per quanto prevede l'articolo 109 del Regolamento, che leggo: «Uguale facoltà è riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle

posizioni assunte dal proprio Gruppo, purché il loro numero sia inferiore alla metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso».

E le dico anche, collega Zanda, che, se il Regolamento del Senato fosse stato quello della Camera, probabilmente avremmo, come alla Camera, vissuto delle notti di discorsi, di interrogazioni, di interventi, perché ritenevamo che, per quello che ci viene concesso dal Regolamento... *(Commenti dai Gruppi PD e PdL)*.

Ora, noi vorremmo che tutto questo avvenisse nel solco di un rispetto che tutti dobbiamo avere nei confronti di tutti. Ma molto spesso le maggioranze, con metodi molto, molto dolci, cercano di inglobare le opposizioni, senza dar loro le possibilità che pur tuttavia i nostri Padri costituenti ci hanno concesso, perché questo - torno a ripeterlo - è il luogo del parlarsi, ma anche dell'ascoltarsi, è il luogo della mediazione, purché nasca da argomentazioni. Noi le argomentazioni le produciamo: siete voi che siete sordi, soprattutto in Commissione! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che tante volte in quest'Aula ci siamo confrontati; ci siamo a volte anche scontrati dialetticamente e politicamente, ricorrendo spesso (non sempre) anche a misure ostruzionistiche. A volte è successo anche a me, signora Presidente, quando avevo l'onore di occupare quel banco, di dover garantire, come ho cercato di fare, a chi svolgeva un ruolo di opposizione l'esercizio dei propri diritti regolamentari, attraverso un ostruzionismo che si richiamasse al Regolamento, finalizzato a rallentare i lavori del Parlamento. Ci sta nella fisiologia della logica della nostra democrazia.

Però, ritengo che un concetto non vada dimenticato, e mi rivolgo ai colleghi grillini. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. In una democrazia parlamentare il rispetto è indispensabile, e mi auguro che questo avverrà sempre, ma poi occorre anche prendere atto del... *(Commenti dei senatori Crimi e Santangelo)*.

Mi correggo: mi rivolgo ai colleghi del Movimento 5 Stelle.

CRIMI *(M5S)*. Altrimenti dovremmo dire anche i "berlusconini".

SCHIFANI *(PdL)*. Mi sono corretto: sto parlando con rispetto nei loro confronti, sto ragionando.

Dicevo che occorre sempre tenere a mente che esistono le regole della democrazia parlamentare, dove ci si confronta, ci si cerca di ascoltare e, quando poi vi sono dei momenti decisionali, scattano le regole della democrazia. La democrazia parlamentare prevede il voto. Lo prevede addirittura per fissare l'esigenza o no di una prosecuzione dei lavori dell'Assemblea (pensate un po'), lo prevede nei momenti in cui in Aula si discute un argomento imprevisto e non vi è una condivisione dell'Assemblea. Tante volte il Presidente di turno mette ai voti quelle scelte sulle quali non vi è condivisione. La democrazia è questo: è il voto.

So bene che alla Camera il diverso Regolamento avrebbe potuto consentire al Movimento 5 Stelle di impegnare quest'Aula per intere notti, come avete fatto con apprezzabile ed ammirevole spirito di sacrificio, perché l'Italia ha osservato impegnare l'Aula per intere notti: avete raggiunto un obiettivo - un obiettivo politico - ricorrendo alle vostre prerogative.

Vorrei però ricordare soltanto due dati. Questo, colleghi, è un provvedimento delicato, su di esso vi siete battuti in Commissione per il recepimento delle vostre idee e non siete stati ascoltati: di questo prendiamo atto. È però un provvedimento che poteva anche portare il Governo a presentare una questione di fiducia e il Parlamento a subirla.

Vorrei quindi trarre da questa vicenda un elemento di grande chiarezza e di grande positività. Oggi quest'Aula, al di là della spiacevole vicenda che spero venga dimenticata, registra, come registriamo tutti (anche voi, colleghi del Movimento 5 Stelle), un successo: abbiamo evitato che il Governo fosse costretto a porre la questione di fiducia, abbiamo avuto tutti noi la possibilità di discutere, di confrontarci, di illustrare gli emendamenti, di votarli, in un modo o nell'altro. E qui vince la democrazia parlamentare. *(Applausi dal Gruppo PdLe dei senatori Favero e Del Barba)*.

E lo dico con convinzione, perché quante volte da questi banchi si sono levate, manifestazioni di

protesta nei confronti del Governo da parte delle opposizioni e a volte anche, più silenziosamente, da parte delle maggioranze che sostenevano i Governi e che subivano le questioni di fiducia? Questo non è successo, non si è verificato, ed è una dimostrazione di grande, grande, grande affermazione del ruolo del nostro Parlamento.

In merito a quanto successo faccio mie le considerazioni del presidente Zanda, che condivido pienamente. Ogni atteggiamento di carattere ostruzionistico nel rispetto del Regolamento va accettato, anche quegli atteggiamenti finalizzati a dichiarare il voto in dissenso, se essi si mantengono nel rispetto del Regolamento, come voi stessi avete richiamato (la metà meno uno). Quindi, eravate nel pieno solco della correttezza, d'accordo. Quindi nessuna contestazione mi sento di muovere personalmente alle richieste di dichiarazione di voto in dissenso, nel rispetto del Regolamento.

Atteggiamenti invece che vanno al di là, atteggiamenti che si muovono nel solco del disprezzo, dell'offesa nei confronti di Carte che contengono valori nei quali noi ci riconosciamo e di Regolamenti nei quali ci dobbiamo riconoscere fin quando non vengono cambiati, perché sono a garanzia di tutti, colleghi (oggi possono essere visti a nostra garanzia, un domani possono essere visti a vostra garanzia, la ruota della democrazia gira), allora no: questi gesti vanno condannati, vanno dimenticati e non vanno ripetuti.

E con questo concludo il mio intervento: ben venga il confronto in Commissione, ben venga il confronto in Aula, pronti ad ascoltare, pronti a confrontarci, ma facciamo in modo che non si consumino altre vicende come quella di oggi e che si arrivi ad un voto finale, come quello che abbiamo espresso oggi, senza avere dovuto subire, colleghi, un voto di fiducia che non avrebbe consentito a nessuno di voi, ma a nessuno in quest'Aula di poter dire la propria sulle singole richieste emendative e, quindi, di poter esercitare quel mandato che ci hanno riconosciuto gli italiani quando ci hanno votato. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e SCpI)*.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, nei giorni scorsi il senatore Nencini ci ricordava che l'ostruzionismo è una pratica seria, molto seria, e come tutte le cose serie noi, tutti insieme, nell'interesse di tutti, nell'interesse della democrazia, nell'interesse di quest'Assemblea, non possiamo permetterci che quello che si compie nelle Aule parlamentari sia solo una rappresentazione teatrale di qualcosa di superficiale, perché il Parlamento è davvero il luogo in cui si deve sintetizzare la volontà popolare e la sua azione non può diventare una farsa. Ed è responsabilità nostra che tutto questo non avvenga.

E se mi permettete, anche il riferimento ai Padri della Patria, ai Padri costituenti, deve essere fatto con grande prudenza, con grande parsimonia, non solo in quest'Aula e non solo da parte del Movimento 5 Stelle, ma anche fuori di qui, in questi giorni, dopo il voto del Senato e in attesa della discussione sulla riforma della Costituzione che si sta svolgendo alla Camera in Commissione.

Vediamo anche illustri firme che mettono in discussione la Costituzione, o meglio, accusano noi di mettere in discussione la Costituzione, di tradirne lo spirito, di tradirne la lettera, di volerla violentare; ci richiamano ad una profonda differenza tra noi che rappresenteremmo la farsa e i Padri costituenti che rappresentano (come davvero rappresentano) la storia, la nostra fonte di ispirazione.

Credo che questi paragoni impropri, queste esagerazioni, non siano utili a quello che vogliamo rappresentare in quest'Aula e a quello che vogliamo fare nel tentativo di adeguare le nostre istituzioni al bisogno di cambiamento che c'è nel Paese. Abbiamo bisogno di cambiare le fonti primarie del nostro diritto, le forme del nostro Governo per renderlo più adeguato ai cittadini, senza stravolgere la nostra democrazia, ma ricreando un rapporto di fiducia. Abbiamo bisogno che questo Parlamento produca efficacia. Talvolta, ad uno come me che non ci ha mai messo piede qui dentro fino al 15 marzo di quest'anno, sembra che sia una macchina molto efficiente, ma per nulla efficace, che costringe, ad esempio, il Governo a varare provvedimenti *omnibus* con 120 articoli che parlano di tutto e del contrario di tutto, perché il timore è di non riuscire a raggiungere l'obiettivo che una maggioranza

che si forma nel Parlamento, organo sovrano della rappresentanza popolare, indica al Paese come una soluzione.

Di qui i provvedimenti sconclusionati, e su questo concordo con il fatto che a volte siamo costretti a fare i conti con provvedimenti incoerenti tra di loro. Ma questo è figlio di Regolamenti parlamentari barocchi, di un modo di concepire la democrazia e anche il ruolo del parlamentare che non ha più nulla a che fare con l'aria che sta fuori dal palazzo, che non ha nulla neanche a che fare con quanto avviene nel resto d'Europa, nelle altre Assemblee, dove si lavora per sessioni, dove le discussioni generali al massimo sono momenti in cui un oratore interviene per due, tre, quattro, cinque minuti. Per sette anni sono intervenuto al Parlamento europeo su argomenti anche importanti, ma per non più di due o tre minuti. E non per questo mi sono mai sentito violentato nella mia rappresentatività democratica e popolare.

Certo, vedere sventolare i libri in cui sono racchiuse le fonti del nostro diritto e sancite le regole dei nostri comportamenti come se si trattasse di libretti da sbandierare allo stadio a favore di una squadra o dell'alta è una cosa mortificante e inaccettabile per tutti noi che siamo arrivati in quest'Aula seguendo un percorso di forte impegno politico. Ma se vogliamo rappresentare quel bisogno di novità che c'è nel Paese - mi rivolgo proprio al Movimento 5 Stelle in maniera diretta - non possiamo non liberarci delle liturgie e dei riti barocchi e non possiamo utilizzarli per poter affermare delle novità, perché le due cose non stanno più insieme nel XXI secolo. *(Applausi dai Gruppi SCpI, (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), PdL, GAL e PD).*

Dobbiamo cambiare modo di essere. Dobbiamo rispettare fino in fondo i Regolamenti che abbiamo, ma al contempo dobbiamo farci carico di un profondo cambiamento, perché l'esaltazione del nostro ruolo non sta nell'impedire a una maggioranza di governare, ma nel rivendicare lo spazio per poter affermare, dentro al palazzo e fuori dal palazzo, la nostra volontà. e credo che questo non sia stato minimamente negato al Movimento 5 Stelle.

Credo che questo varrà anche nei prossimi appuntamenti, ma ritengo anche che dobbiamo davvero prenderlo come un impegno. Non sono la compressione della parola al singolo o la riduzione da dieci a tre minuti per intervenire, né una discussione generale in Aula ridotta da sette a tre ore a mortificare la democrazia: la democrazia muore quando il Palazzo non riesce a rispondere ai problemi della gente. Lì muore la democrazia. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PdL e PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Allora, io chiedo che ci sia insieme la riscrittura delle regole, quello che ancora non è avvenuto, anche se al Senato ci sono delle regole che permettono tempi molto più veloci di quanto avvenga alla Camera, ma sempre dentro una logica barocca. Io vi invito a non utilizzare questo strumento, vi invito a portare la battaglia di contenuto dentro le Commissioni, anche dentro l'Aula *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD e PdL),* dopo di che vi invito a trovare le convergenze, che è possibile trovare nel merito su alcuni provvedimenti - ed è già avvenuto - perché questa è la logica con cui ci dobbiamo muovere.

È un impegno che personalmente e come Gruppo sento di poter prendere, ma nello stesso tempo con un caloroso invito a non mortificare le regole che democraticamente ci siamo dati, perché chi rivendica costantemente il riferimento alla Costituzione deve anche capire ciò che da quella fonte primaria discende, ma in un modo non strumentale, bensì in un modo solo funzionale all'efficacia di un lavoro che è per la democrazia, per il Paese e soprattutto per chi, in questo momento, sta patendo più di tutti la crisi che stiamo vivendo. *(Applausi dai Gruppi SCpI, M5S e PD)*.

PRESIDENTE. I Presidenti dei Gruppi hanno così utilizzato la loro facoltà di intervenire.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 941, già

approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale.

Comunico che sono state presentate due questioni pregiudiziali e una questione sospensiva.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Nugnes per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle solleva questione pregiudiziale e all'uopo propone di deliberare, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'atto Senato n. 941, in quanto il contenuto normativo del provvedimento in esame appare in aperto contrasto col dettato costituzionale riferito agli articoli 2, 3, 9, 24, 32 e 41, consentendo il perdurante esercizio dell'iniziativa economica privata con modalità tali da recare danno alla sicurezza ed alla dignità umana, annientando la tutela del diritto fondamentale alla salute e all'ambiente salubre.

Inoltre, la normativa in esame contrasta con gli articoli 3 e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che proteggono il diritto di ciascuno all'integrità fisica e psichica ed alla salute.

Vi è, inoltre, conflitto con il disposto dell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ove è fissato il principio di precauzione, disatteso nella specie attraverso la legittimazione di attività comprovatamente dannose.

Signori, voi tutti saprete che la sentenza della Corte costituzionale n. 85 del 2013 ha assicurato che un impianto industriale come l'Ilva può essere sì commissariato secondo il decreto-legge n. 207 del 2012, ma sempre nel rispetto dell'articolo 41 della Costituzione; anzi, la Corte costituzionale ritiene che sia possibile fare ciò proprio in virtù dell'articolo 41. Ossia: «l'iniziativa economica privata è libera. Non può però svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge» - dice l'articolo 41 della Costituzione - «determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Quindi, la Corte costituzionale si è espressa nel senso dell'equilibrio tra l'attività economica e l'utilità sociale, ma questo equilibrio viene subito meno con il decreto, già all'articolo 1, comma 1, quando si parla di «reiterata», perché viene a cadere il requisito che sia indispensabile ed oggettiva la sussistenza di certe attenzioni da parte dell'impresa. Quindi, stiamo parlando di un'impresa che sta facendo, in modo reiterato, un danno all'ambiente, ossia di un'impresa palesemente fuorilegge. Questo decreto-legge la pone in una cosiddetta area grigia, la mette al sicuro dalle leggi, dai dispositivi legislativi che proteggono e condannano, che regolano l'attività economica privata. Il principio di continuità aziendale viene, quindi, a prevalere sulla tutela dell'ambiente e della salute, facendo venir meno l'equo contemperamento di interessi, anche se nei decreti-legge predisposti per l'Ilva essi sono continuamente ed astrattamente enunciati. Ne risulta quindi privilegiata la produzione, seppur condizionata al rispetto e all'attuazione delle prescrizioni dell'AIA, ma in contrasto (quindi, in subordine) viene messa la salute che pure è un argomento tutelato dalla Costituzione (ce lo ricordiamo questo, no?).

Inoltre, all'articolo 1, comma 1-*ter,* è prevista un'ampia esenzione di responsabilità a favore del commissario straordinario. Esso, oltre a sovrapporsi con altri articoli che tendono continuamente a deresponsabilizzare, si pone anche in contrapposizione con l'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, a cui proprio si appella, e dobbiamo tener presente che questo è un decreto di recepimento di una normativa europea, quindi, veniamo meno ai dettati europei. Tale articolo prevede, sì, che se un illecito è stato commesso da soggetti i quali rivestono funzioni apicali ovvero funzioni di rappresentanza o di amministrazione l'ente non risponde se l'organo dirigente ha dimostrato di aver adottato tutti i provvedimenti necessari: l'articolo attribuisce però al giudice la facoltà di decidere, ossia l'ente deve dimostrare innanzi al giudice che ciò è stato fatto. Noi invece con questo decreto-legge lo decidiamo per opera di legge: basta cioè che siano stati messi in campo, avviati i progetti per far sì che innanzitutto non sia più necessario provvedere all'AIA. Quindi decade l'obbligo di attuarla, e ci troviamo conseguentemente in una situazione di sospensione legislativa gravissima.

Inoltre, è prevista una deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006

che noi riteniamo molto grave, perché crea una situazione di squilibrio rispetto alle altre imprese che, invece, devono rispondere rispetto alle prescrizioni di cui allo stesso decreto legislativo secondo le quali se non si è provveduto al rispetto dell'AIA la fabbrica, a seconda della gravità della situazione, può anche essere chiusa. Per le fabbriche non commissariate questo vale, per quelle commissariate non vale più; basta mettere in atto un procedimento. Lo trovo gravissimo.

Si determina una aperta violazione del principio di uguaglianza. Ma non basta. C'è una schizofrenia. All'articolo 2 si va in deroga al comma 1-*bis*, dell'articolo 1 perché per l'Ilva non vale quanto vale all'articolo 1, ossia per il modello che stiamo creando, cioè un modello pericolosissimo di commissariamento, come stiamo ben dicendo. Però per l'Ilva, il decreto è ancora più liberale, c'è ancora più libertà, un vero libertinaggio, perché non sono previsti gli stessi strumenti per poter acquisire, per esempio, il patrimonio immobiliare dell'impresa per l'attuazione dell'AIA.

Troviamo poi che questo decreto-legge con l'articolo 2-*quater* vada a cancellare i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 1012, n. 207, che prevedeva la figura del garante. Questo garante che aveva funzioni di monitoraggio dell'esecuzione delle prescrizioni dell'AIA e che doveva segnalare eventuali criticità ed idonee misure, una figura di indiscussa indipendenza, competenza ed esperienza viene cancellata; si eliminano, però, anche i requisiti di professionalità e i criteri di liceità e di incompatibilità del commissario e del subcommissario e poi, con un ordine del giorno, presentato in ultimo dai relatori, addirittura di tutti i delegati che il commissario vorrà nominare. Quindi, per qualunque azienda futura potrebbe accadere quanto avvenuto per l'Ilva, cioè che l'amministratore delegato, dimessosi il 25 maggio, diventi commissario il 5 giugno.

Quella del commissario dell'Ilva è una incompatibilità formale, ma anche sostanziale: è formale sulla carta, in quanto era amministratore e oggi è commissario, ma è anche sostanziale in quanto questo signore...

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, la prego di concludere il suo intervento.

NUGNES *(M5S)*. Mi faccia finire, per favore. Dicevo che questo signore è stato destinatario di una diffida ministeriale per mancata attuazione delle prescrizioni dell'AIA e della valutazione del danno sanitario (VDS). Poi, come commissario cosa ha fatto? Le ha sconfessate e quindi le ha depotenziate. Pertanto, ci troviamo dinanzi ad un'incompatibilità gestionale.

Cosa succede allora a questa VDS? Che è stata redatta da un ente regionale preposto e deve rispondere ad un decreto interministeriale che la depotenzia...

PRESIDENTE. La invito a concludere la frase.

NUGNES *(M5S)*. Questo è gravissimo e non è permesso...

PRESIDENTE. La prego di concludere la frase. L'ho già richiamata due volte, la prego.

NUGNES *(M5S)*. Non possiamo con un atto ministeriale limitare l'autonomia regionale nel campo della sanità e dell'ambiente. Io ritengo sia un fatto gravissimo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Centinaio per illustrare la questione pregiudiziale QP2 e la questione sospensiva QS1, volta a richiedere il parere del CNEL, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, illustro innanzitutto la questione pregiudiziale QP2.

Il decreto-legge n. 61 disciplina, in via generale e con specifico riguardo allo stabilimento Ilva di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti per l'ambiente e per la salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Il decreto-legge è il terzo provvedimento d'urgenza adottato nel corso degli ultimi undici mesi per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento Ilva (forse tre sono un po' troppi). Esso fa seguito ai decreti-legge n. 129 e n. 207 del 2012. Emerge, dunque, in modo manifesto una violazione dei requisiti necessari per l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte del Governo. La straordinarietà degli eventi, che solo giustifica l'utilizzo del decreto-legge, viene meno se si considera il fatto che il Governo nel breve periodo è dovuto intervenire più volte nell'ambito della stessa

problematica. Per giunta, è ragionevolmente ipotizzabile che anche le disposizioni previste dal presente decreto-legge non siano atte a risolvere definitivamente la questione in oggetto.

È come se il Governo, in violazione dei requisiti *ex* articolo 77 della Costituzione, adottasse con decreto-legge alcune misure conscio della loro inefficacia, ne esaminasse in prima battuta gli effetti e le ripercussioni, ne riscontrasse le inefficienze a livello di applicabilità, le resistenze da parte delle forze politiche per poi intervenire nuovamente, operando proprio sulle disposizioni più controverse o problematiche. Si tratta quindi di un sistema che permette così al Governo di correggere continuamente la rotta del proprio intervento legislativo, fino a soluzioni di equilibrio o di efficacia soddisfacenti. È un modello del tutto opposto rispetto a quello attuato dal legislatore ordinario, che predetermina lo scopo da perseguire per mezzo dell'attività legislativa e che valuta, in via preventiva e non successiva (magari avvalendosi della fattiva collaborazione di tecnici), la compatibilità fra gli obiettivi che si è proposto e gli effetti pratici che verranno a prodursi dall'entrata in vigore delle relative disposizioni.

Si segnala quindi come tale decreto-legge sia manifestamente incostituzionale, perché viola il principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. La previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, infatti, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari, costituisce una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione. Quindi stiamo rivivendo la stagione della statalizzazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

In conclusione, la disposizione di cui all'articolo 2-*ter* , inserita con proposta emendativa in sede di esame del presente disegno di legge di conversione del decreto-legge, che prevede una speciale deroga per la Regione Puglia al Patto di stabilità interno - ed è una cosa assurda rispetto a quanto abbiamo detto finora, trattandosi di una deroga prevista solo per questa Regione - viola il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, sotto il profilo della ragionevolezza in quanto l'applicazione di tali norme, pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica in esame, crea, nei fatti, una palese disuguaglianza fra i cittadini residenti nelle altre Regioni, alle quali viene negata la possibilità di utilizzo di risorse proprie ai fini del rilancio della propria economia, della tutela dell'ambiente e della salute, del contrasto alla disoccupazione e del varo di misure atte a garantire una adeguata, efficiente ed efficace predisposizione di iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi alla persona.

Chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61, in materia di tutela dell'ambiente, salute e lavoro per imprese di interesse strategico nazionale. Avanziamo questa richiesta perché il caso creerà dei brutti precedenti, signora Presidente. Infatti, si dà priorità ad una situazione che, seppur gravissima, non è molto diversa da quanto accade in altre zone d'Italia: 39 siti di interesse nazionale e 18 di interesse regionale; porto esempi che coinvolgono molti senatori: Venezia-Marghera; Casale Monferrato; Broni; i laghi di Mantova, Milazzo, e ce ne sono veramente tanti che possono interessare senatori provenienti dal Nord o dal profondo Sud. *(Applausi dal Gruppo LNP-Aut)*. Tanti di questi, soprattutto al Nord, sono finiti nel totale disinteresse del Governo e dei *media*, siti per i quali non si propone lo sblocco del patto di stabilità regionale o locale e che producono forse gli stessi danni all'ambiente ed alla salute dei cittadini che vivono nelle vicinanze. Anche in questo caso, colleghi, vogliamo creare cittadini di serie A e di serie B e noi non siamo d'accordo *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Inoltre, l'idea di base è che si torni a quel processo di statalizzazione - di cui noi abbiamo paura - e di gestione dell'imprenditoria da parte dello Stato, che ha creato disastri economici sia durante la gestione statale sia nel periodo di privatizzazione, e qui ricordo un nome e cognome, anzi, una sigla: IRI. Ricordo la gestione dell'IRI e di un signore, che si chiamava Romano Prodi, che dell'IRI ha fatto un disastro nazionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Quel signore, che si chiama Romano Prodi, dal sindaco rottamatore di Firenze è stato anche proposto come candidato a Presidente della Repubblica!

Stiamo attenti quindi, cari colleghi, a non creare situazioni già viste e che non fanno il bene dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, ricordo che sulle questioni pregiudiziali e sospensive si svolge un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno intende intervenire, metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Nugnes e da altri senatori (QP1), e dal senatore Bitonci e da altri senatori (QP2).

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lucidi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G106 e G107. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Grazie, signora Presidente, grazie per l'attenzione, onorevoli colleghi. Cittadini *(Brusìo. Richiami del Presidente)*, «la chiusura dell'altoforno e della cokeria delle acciaierie è una questione urgente. Sul piano dei danni ambientali, dell'inquinamento e della salute dei cittadini siamo già in ritardo»: non si tratta di parole incoscienti dette dagli ambientalisti di Taranto, né tanto meno dal Movimento 5 Stelle. A pronunciare queste parole fu, nel ruolo di direttore generale del Ministero, l'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini ben dodici anni fa, in merito agli impianti dell'Ilva di Cornigliano a Genova. Su questa strada si è mossa la politica, verso impianti che producevano acciaio, verso impianti che per grandezza e capacità produttiva erano decisamente molto più piccoli dell'acciaieria di Taranto. A Taranto, invece, come ha risposto la politica in tutti questi anni?

Colleghi senatori, siate onesti intellettualmente verso la città di Taranto, questo Stato si è comportato e continua a comportarsi in maniera vergognosa, non considerando la salute ed il futuro di una cittadinanza intera, tanto da esser sostituito più volte nel ruolo di ente che tutela i diritti dei cittadini e dei lavoratori da parte della magistratura.

Il popolo tarantino ha udito dichiarazioni pubbliche sull'imminente ambientalizzazione dell'Ilva; affermazioni in cui si nega l'inquinamento della città e, se caso mai ci fosse, esso non è attribuibile ad industrie. I cittadini tarantini hanno visto videolettere postate su Internet in cui si affermava che l'inquinamento era sotto controllo e che la sfida per l'ecocompatibilità era vinta. Il tutto con politica locale e nazionale sostenuta da relazioni di pseudotecnici, tenuti sul libro paga dell'azienda. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, senatore, poi le ridarò anche dei minuti. Chiedo, per favore, un po' più di silenzio in Aula. Grazie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LUCIDI *(M5S)*. Abbiamo udito anche parlare di vocazione industriale di Taranto, senza neanche sapere quanto, con quella vocazione indotta da uno Stato incosciente e in seguito forzata da privati senza scrupoli, si violentavano e si ammazzavano le reali vocazioni di un territorio dalla storia plurimillenaria, baciato dal sole dorato e bagnato da un mare cristallino.

Da ultimo, onorevoli colleghi, abbiamo udito il supercommissario arrivato in Commissione con l'intento di farci credere che Taranto è una sorta di Silicon Valley e noi a questo non vogliamo credere! Noi vogliamo dire che Taranto deve essere considerata il principale fallimento della politica italiana, perché siamo di fronte ad una realtà nella quale tutti hanno perso: ha perso la proprietà latitante o arrestata, i cui beni sono stati in parte sequestrati, beni che non si vogliono restituire alla comunità; hanno perso i lavoratori e i cittadini, miseramente posti in contrapposizione tra loro per una drammatica guerra tra simili; ha perso poi la politica, perché non ha saputo minimamente governare questa situazione; tutti hanno perso, tutti abbiamo perso!

Ecco allora che noi abbiamo davanti la possibilità di riuscire a mettere a frutto il nostro impegno di politici e di cittadini solo se riusciremo a far convivere nello stesso tempo realtà produttive e comunità locali. Questa è l'unica sfida che abbiamo davanti, una sfida che al momento ci vede sconfitti; ma questa sfida non è un esercizio politico, non è pura teoria sociale, ma è la triste realtà.

Avevate proposto in Commissione, con un emendamento, di iniziare il monitoraggio degli inquinanti

nella zona di Taranto. Ma come iniziare? I dati ci sono: chiedete ai medici per l'ambiente, ad esempio; chiedete a chi la realtà la conosce, a chi quella realtà la vive. Come la vivono ad esempio Alessia, Federica, Pietro, Roberto e tanti altri bambini di Taranto, che hanno scritto parole che abbiamo il dovere di ascoltare, che voi, onorevoli senatori, avete il dovere di ascoltare e non soffermarvi con le vostre chiacchiere, come fate in questo momento, per cortesia! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La prego, vada avanti, senatore, io la sto ascoltando, e anche il rappresentante del Governo.

LUCIDI *(M5S)*. Alessia: «Caro padrone dell'Ilva, vorrei che le fabbriche non inquinassero molto, perché questo provoca tante malattie e sofferenze. Anche i bambini che sono allergici, respirando tutto quel fumo delle fabbriche, stanno male. Caro padrone, pensa alla città di Taranto e al futuro di tutti noi. Costruiamo oggi un mondo migliore pieno di verde e senza inquinamento».

Scrive Federica: «Vorremmo gridare tutti insieme al mondo intero che il veleno della città ci uccide e che desideriamo una città dove si respira vita, non morte. Grazie, Federica».

«Ho nove anni» - dice Roberto - «e abito nel quartiere Tamburi di Taranto. Presidente, io ti invito nella mia città perché voglio che tu ci aiuti a combattere contro l'inquinamento e anche a costruire dove possiamo giocare».

Dice Pietro: «È questo quello che vogliamo? Il fumo che inquina l'ambiente e la spazzatura che ogni giorno sporca sempre di più Taranto? O è questo quello che vogliamo: una città pulita e non inquinata? In questo modo possiamo aiutare l'economia di Taranto».

Hanno poi detto i bambini della 5a D dell'istituto Rodari: «Le scriviamo perché speriamo che lei sia uno di quei pochi adulti che ascoltano i bambini. Siamo molto preoccupati per la nostra salute perché abbiamo letto sui giornali che ci sono tarantini di otto anni che hanno polmoni malati come persone di settanta anni che hanno fumato tre pacchetti di sigarette al giorno da quando erano ragazzini». *(Applausi dal Gruppo M5S)*. «Fra di noi ci sono compagni che soffrono di allergia, asma ed altri problemi respiratori. Il nostro mare è considerato uno dei più belli d'Italia, ma non tutti sanno che per fare i bagni in estate siamo costretti a percorrere tanti chilometri nel traffico per raggiungere una spiaggia, dove l'acqua è sporca a causa delle numerose ville costruite a pochi metri dal mare che vi scaricano rifiuti. Il cielo di Taranto di notte non è splendente, perché i fumi delle nostre fabbriche lo ricoprono con tanto fumo grigio che nasconde le stelle. I nostri nonni ci raccontano di quando andavano al mare a piedi e facevano i bagni nel mar Piccolo e dei cieli stellati della loro infanzia. Noi facciamo fatica perfino ad immaginarli. Sappiamo che uno dei maggiori responsabili dell'inquinamento di Taranto è l'Ilva. Noi non desideriamo che la fabbrica chiuda perché molti nostri papà ci lavorano per mantenere le loro famiglie. Le chiediamo però: cosa dobbiamo scegliere tra salute e lavoro? Non sono tutti e due diritti garantiti dalla nostra Costituzione? Perché le fabbriche non possono utilizzare impianti di depurazione per offrire lavoro e salute? Vorremmo mangiare le nostre cozze crude, ma senza correre il rischio di ammalarci, come facevano i nostri nonni. Siamo sicuri che lei ci risponderà e perciò le chiediamo anche di dotare la nostra scuola di contenitori interni per consentire la raccolta differenziata dei rifiuti e di cassonetti esterni per poterli svuotare. Vedrà quanta carta un'intera scuola consumerà in un anno scolastico».

Bene, da queste parole possiamo dire che sembra davvero che ci sia qualcuno che ha le idee molto più chiare di noi.

Concludo allora il mio intervento con grande orgoglio di portavoce - forse per la prima volta da quando è iniziata questa avventura - per trovare oggi il coraggio di usare le parole giuste nel momento giusto.

Noi del Movimento 5 Stelle chiederemo al Governo un impegno affinché si adoperi per circoscrivere in modo più efficace e descrivere appunto con parole adeguate lo stato di calamità naturale di origine antropica, proprio a sottolineare tutti quei disastri ambientali che sono determinati dall'azione dell'uomo e a lui imputabili, quindi calamità naturali derivate da attività umane. È importante che questa tipologia di condizione ambientale venga oltremodo specificata, proprio per dare evidenza

sociale di tutti quei fenomeni fortemente perturbativi, imputabili alla sola azione umana oppure ad un'azione congiunta di un fenomeno naturale ed un'azione umana.

Chiederemo inoltre impegno al Governo e a voi tutti, colleghi, di avere il coraggio di fare un passo in avanti nella tutela ambientale e sanitaria. Il codice penale prevede all'articolo 422 il delitto di strage, punendo chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 285, al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, se dal fatto deriva la morte di più persone. Impegneremo dunque il Governo a favorire l'esame delle iniziative recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, con particolare riferimento alla previsione di specifiche fattispecie di danno ambientale, inquinamento ambientale e disastro ambientale, nonché il rafforzamento della fattispecie di strage ambientale, con riferimento alle condotte dolose di origine antropica evidenziate in precedenza. Abbiamo il coraggio di chiamare le cose con il loro nome! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti. Ne ha facoltà.

*SCILIPOTI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, prima di entrare nel merito della discussione del disegno di legge n. 941, di conversione del decreto-legge n. 61 del 2013, vorrei fare due brevi riflessioni.

Una riguarda l'intervento del capogruppo del Partito Democratico, il senatore Zanda, che ho apprezzato. Le sue parole, infatti, mi hanno riportato a qualche anno fa, quando cercavamo in tutti i modi di far capire che la dialettica politica era importante, così come lo era rispettare la diversità di idee all'interno del Parlamento. Allora, invece, qualcuno la pensava diversamente e cercava di delegittimare coloro i quali la pensavano diversamente e cercava addirittura di ridicolizzare. Ma oggi, sentendo le parole del senatore Zanda, capogruppo del Partito Democratico, che stimo ed apprezzo, debbo dire che quella fase poco felice è tramontata e che la politica ritorna ad essere la politica con la p maiuscola.

Un'altra riflessione ad alta voce la voglio fare nei confronti dei colleghi del Movimento 5 Stelle: persone perbene, che lavorano seriamente e concretamente. Qualcuno, però - ma dico qualcuno: proprio uno o due -, non è riuscito a fare il passo per diventare cittadino pubblico ed è rimasto cittadino privato. Questo mi amareggia.

Detto questo, mi accingo ad entrare nella discussione nel disegno di legge n. 941. Mi sono permesso, signora Presidente, di scrivere degli appunti per cercare di stare nei tempi, ma, nel caso in cui non ce la dovessi fare, prego la Presidenza, non di autorizzare la continuazione del mio discorso, ma di autorizzarmi a depositare l'intervento scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SCILIPOTI *(PdL)*. Onorevole Presidente, colleghi e colleghe, a volte le emergenze trasformano in lusso qualche diritto fondamentale, almeno per un segmento di tempo sulla lunghezza della quale noi parlamentari dobbiamo vigilare affinché si possa ripristinare quanto prima quel diritto. Non possiamo stare a lungo in trincea, come «d'autunno sugli alberi le foglie», avrebbe detto il poeta Giuseppe Ungaretti nel 1918, scrivendo la poesia «Soldati». *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

Nel disegno di legge di cui stiamo discutendo oggi dovremmo tener conto in modo esplicito degli articoli 4, 9 e 41 della nostra Costituzione e - precisamente - di alcune aporie emergenti dal confronto tra loro e di esse con lo sviluppo della conoscenza scientifica e tecnologica. La dialettica fra diritto al lavoro (l'articolo 4 della nostra Costituzione) e libertà dell'iniziativa economica privata, purché non rechi danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, è una delle strutture invarianti, una costante che caratterizza le società libere e moderne.

Tuttavia, lentamente ma in modo continuo e parallelo, nelle società aperte si è sviluppata, emersa e distesa, una forza produttiva potente ed ora dominante: la scienza e le sue declinazioni tecnologiche hanno invaso e pervaso il panorama sociale. Il sapere scientifico è divenuto un'altra struttura invariante con cui le società liberali dovranno articolarsi se si vogliono garantire i valori di dignità, benessere, libertà, uguaglianza e solidarietà. In questo scenario, in cui la ricerca scientifica e tecnologia è

un'enorme forza produttiva che tende a dominare tutte le altre (il lavoro, il capitale, le materie prime e le risorse energetiche), l'articolo 9 della nostra Costituzione recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Ma la Costituzione ci impone una sfida concettuale e politica: tutelare il paesaggio ed il patrimonio della Nazione potrebbe costringerci a frenare lo sviluppo tecnologico; tutelare posti di lavoro e la libertà di impresa si scontrano con la tutela della salute e con l'interesse strategico nazionale.

Signor rappresentante del Governo, ecco che questi tre articoli della Costituzione, a cui il Governo coerentemente si appella nella prima riga del disegno di legge, diventano contrarietà interne e fra di loro.

L'emergenza ambientale, sanitaria ed occupazionale a Taranto e a Statte è antica. Il contrasto fra la difesa dei posti di lavoro e la salute dei lavoratori, della popolazione e delle generazioni future era già noto prima ancora che la famiglia Riva rilevasse l'azienda. Questo, onorevoli colleghi, non significa giustificare i comportamenti dei proprietari, che sono da sanzionare e punire. Le mie domande sono le seguenti: dove sono stati i magistrati in questi ultimi quarant'anni? *(Applausi dei senatori Candiani e Consiglio)*. Dov'è l'obbligatorietà dell'azione penale? Dov'è la responsabilità del magistrato accidioso?

Ugualmente antico è il conflitto fra tutela ambientale e modello di sviluppo: era noto fin dagli anni Settanta quello della Montedison a Pertusola di Crotone; altrettanto lo era quello delle acciaierie di Piombino, come dei siti industriali di Augusta, Mestre e, ancora più drammaticamente ed emblematicamente, a Seveso. Questo solo per citarne alcune fra le più note; note proprio perché furono e sono emergenze.

In genere, durante la prima Repubblica, quando un'azienda produttiva diventava di interesse strategico nazionale, i legislatori di allora mettevano in secondo piano i contrasti fra diritto al lavoro, tutela della salute e del territorio ambientale, a seconda degli interessi materiali in gioco e di impropri connubi, oppure decidevano con procedure politicamente monche, lasciandoci in eredità terribili emergenze.

Oggi, in questo secondo decennio del terzo millennio, non possiamo più permetterci il lusso delle mosse del cavallo nel gioco degli scacchi, scartando i problemi e spostandoci di lato per andare avanti. Per stare nella metafora, forse ci servirebbero le mosse perseveranti dei pedoni che coraggiosamente affrontano pezzi pesanti e trasversali come torri e re, obliqui e subdoli come gli alfieri ed i cavalli stessi.

In uno scenario di elevata e crescente sensibilità e responsabilità civile (a volte anticipatrice di quella politica), abbiamo il dovere di ripensare il rapporto fra scienza, tecnologie e società. Il nostro mestiere di parlamentari si dovrebbe distinguere proprio per tale *habitus* mentale, anticipando le emergenze, sia quelle antropiche che naturali. Quante altre Ilva vi sono in Italia, signor rappresentante del Governo? È della scorsa settimana l'ennesima cronaca di protesta delle popolazioni piombinesi: salute, lavoro e acciaio, proprio come a Taranto.

Un antico calabrese, che vorrei citare visto che sono stato eletto in Calabria, il pitagorico Assiopisto di Locri, attribuisce ad un mio altrettanto antico conterraneo, che cito perché sono di origine siciliana, Epicarmo di Iblea (Iblea si trova in una zona bellissima ma tartassata, vicina ad Augusta), filosofo e pitagorico anch'egli, vissuto fra il 530 ed il 440 a.C., la seguente massima: non ravvedersi, ma prevedere rende un uomo sapiente.

Signor rappresentante del Governo, con grande difficoltà voterò a favore di questo disegno di legge, e le dirò perché: voglio che questo Governo divenga sapiente e che, come disse un nostro connazionale, San Francesco d'Assisi: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Inventariare e monitorare le altre Ilva italiane per evitare di commissariarle; istituire una Commissione di inchiesta per mappare ogni sito produttivo di interesse strategico nazionale dove scienza e coscienza rischiano di rendere conflittuali e contrastanti gli articoli 4, 9 e 41 della nostra Costituzione: questo è un compito di ogni parlamentare e del Governo.

Nell'attuale situazione di perigliosa concorrenza internazionale e di dominio della società meccanicistica e cartesiana, per rilanciare un settore economico sarebbe opportuno promuovere anche il modello ecologico ed olistico, caratterizzante lo sviluppo sostenibile, dove lavoro, salute ed imprese siano sinergiche e moltiplicative. Prevedere per non ravvedersi: questo è il mio auspicio per fare l'impossibile. *(Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut e del senatore Pepe)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signora Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto viene da pensare che siamo sulla strada giusta. Da una parte, infatti, attraverso le espressioni che ha usato il Movimento 5 Stelle pensiamo di caricare sin fin da subito tutti gli oneri, anche quelli non ancora dimostrati, in capo ad un'impresa che evidentemente altrimenti rischia di morire e non resterebbero che lo Stato e la comunità italiana a pagare i danni fin qui prodotti. Dall'altra, ascoltando le parole della Lega, devo dire che è vero che *in medio stat virtus*. Voglio infatti ricordare ai colleghi della Lega, proprio leggendolo, cosa prescrive l'articolo 41 della Costituzione: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Questo medesimo straordinario articolo dei nostri Padri costituenti afferma altresì che: «La legge» - (in questo momento siamo noi la legge, perché siamo i legislatori - «determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Credo che sia esattamente quello che stiamo onestamente cercando di fare con la conversione in legge del decreto-legge all'esame.

Il titolo del decreto-legge riguarda gli impianti strategici, ma è evidente che il *casus belli* di cui ci occupa prevalentemente è Ilva, un caso italiano emblematico delle conseguenze derivanti da un *deficit* di politica e d'impresa, che oggi, con questo piano, si intende rimuovere congiuntamente, eliminando lacune, omissioni, gravi negligenze e provvedendo senza ulteriori dilazioni all'indifferibile risanamento ambientale, per convincere Taranto, l'Italia, i mercati internazionali che la siderurgia può coesistere con il territorio circostante. Le migliori tecnologie applicate alle strutture d'impresa e il costante monitoraggio ambientale riusciranno a far convivere la produzione siderurgica senza che si creino ripercussioni sanitarie e ambientali, così come avviene peraltro in molte realtà europee (il caso Duisburg su tutti), divenendo fattore di buona occupazione, rispetto per i lavoratori, i cittadini e le imprese di quel territorio, oggi davvero martoriato da malattie, lutti, inquinamento e timori.

Non compete però a noi emettere sentenze; a noi compete, come già stiamo facendo, ristabilire le migliori condizioni per aiutare la crescita e la competitività di questo e di altri settori produttivi. L'acciaio, come la chimica, il vetro e il cemento sono elementi essenziali per la catena industriale italiana e, se saremo capaci di ristrutturare come in questo caso, renderanno anche più verde l'economia italiana.

L'obiettivo della *green economy* si ottiene attraverso un'adeguata revisione dei processi industriali, rendendoli rispettosi dei lavoratori e della realtà circostante; nel caso dell'acciaio anche attraverso un riciclo che vale il 100 per cento della materia prima, in considerazione del fatto che questo è il materiale più diffuso alla base del catena del valore di un prodotto. Dunque la via verso la produzione, però conformata alle *Best Avalable Technology* (BAT), cioè alle migliori tecnologie innovative e alle migliori pratiche industriali, è compatibile con le garanzie indispensabili per la salute e la qualità di un territorio sia urbano che agricolo.

Potremmo sintetizzare affermando che non esiste possibilità reale di procedere alla messa in sicurezza degli impianti e alla bonifica del territorio interno ed esterno del perimetro dell'Ilva senza che l'Ilva mantenga la sua quota di mercato, orientativamente attorno agli 8 milioni di tonnellate, come indicato dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), e provveda a ogni onere come parte attiva e diligente attraverso la struttura commissariale, per l'appunto prevista all'articolo 41 di cui ho dato lettura.

I commissari Bondi e Ronchi, coadiuvati da una terna di esperti tecnici responsabili, sono coloro che dovranno comunicare a questo Parlamento, ogni sei mesi, come si muove la situazione di ammodernamento e di miglioramento della situazione esistente.

Dunque ogni ipotesi diversa da questa consegnerebbe al Paese non solo un crollo dell'occupazione, che

non saremmo probabilmente in grado di gestire in questo frangente di grave difficoltà economica e sociale, ma lascerebbe a debito pubblico oneri ambientali e sanitari spaventosi, che probabilmente non saremmo in grado di sanare di qui al prossimo futuro. E dunque la scommessa, quella che facciamo oggi insieme, è di trasformare un'impresa ad alto rischio sanitario ed ambientale in un soggetto virtuoso, promotore di occupazione, conciliando salute e ambiente.

All'articolo 2-*quater*, comma 3, si afferma infatti che i commissari, in accordo con la Regione e con gli enti locali interessati, promuovono iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini, in conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

A questo fattore di rispetto ed attenzione verso i cittadini, che diventa fattore culturale e di compartecipazione attiva al processo di miglioramento aziendale e ambientale in atto, si integra il rispetto delle disposizioni comunitarie, in conformità a quanto predisposto e richiesto dalla stessa Commissione europea nel 2012, a risoluzione delle procedure di infrazione già avviate presso la Corte di giustizia europea, predisponendo il piano aziendale che stiamo appunto autorizzando, che affronti e dia risposte per intero alle disposizioni AIA non ottemperate dalle imprese e la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Puppato.

PUPPATO *(PD)*. Fondamentale in tal senso il ruolo di ISPRA ed ARPA, oggi investiti del ruolo di pubblici ufficiali garanti dei processi di modifica e risoluzione delle problematiche esistenti, nei tempi e negli obiettivi dati. È un passaggio storico questo, che induce tutti noi a riflettere su ciò che è stato reso possibile a causa dell'ignavia della politica e della speculazione economica. Ma - sia chiaro - non sarà questa un'autorizzazione a rimuovere responsabilità che rimangono intonse a carico dei soggetti imputati, pubblici e privati, coinvolti nella vicenda Ilva. Chi inquina paga e, con il presente disegno di legge, tutti i trattamenti economici e gli oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa. Una corretta, estesa e costante indagine epidemiologica, che contiamo venga attivata secondo il metodo SENTIERI, sarà poi conferma a posteriori che questo cammino di rinnovata serietà e correttezza aziendale, ma anche politico?amministrativa, avrà prodotto tutte le ipotesi positive previste e i benefici attesi dalla popolazione residente.

PRESIDENTE. Può concludere la frase, per favore?

PUPPATO *(PD)*. Concludo dicendo che come classe dirigente dobbiamo tutti, oggi per ieri, a questo popolo di Taranto anche le nostre scuse. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, cittadini, prima di sedere fra questi scranni ho sempre lavorato, in condizioni spesso anche disagiate, come semplice impiegata amministrativa. Spesso mi sono ritrovata a commentare la frase: «Non c'è mai fine al peggio». Mai però mi sarei sognata di lavorare qui come cittadina portavoce al Senato e mai mi sarei sognata che avrei pronunciato questa frase, proprio qui, proprio io in quest'Aula. E purtroppo non mi riferisco solo a questo decreto.

Ebbene, sì, da quando è iniziato il nostro lavoro spesso ci siamo ritrovati a contrastare delle cosiddette prassi, che nulla hanno a che vedere con le modalità con cui un Parlamento dovrebbe legiferare e produrre atti per il bene del Paese. Spesso, anzi direi sempre, ci siamo ritrovati a lavorare e a discutere su provvedimenti del Governo che hanno solo l'intento di buttare fumo negli occhi, ma che in realtà non mirano minimamente alla soluzione dei problemi.

Questo è quanto accaduto per la discussione di questo decreto-legge n. 61. Si parla di commissariamento: in pratica qualsiasi azienda di interesse nazionale (e ve ne sono molte come l'Ilva), che non ha rispettato le prescrizioni previste dall'AIA, che ha inquinato e sta inquinando, mettendo in pericolo la salute dei lavoratori e dei cittadini, e che rischia di essere chiusa, come sancisce il decreto legislativo n. 152 del 2006 (articolo 29-*decies*), può essere dichiarata commissariata. Quindi, in barba

a tutte le normative vigenti, ha la possibilità, in base a questo provvedimento, di continuare a lavorare, sempre violando le prescrizioni dell'AIA, per altri 36 mesi. In questo modo si dà una via d'uscita a tutte quelle aziende che, pur violando la legge, vedono nel commissariamento la via di fuga. In pratica, questo decreto non è un salva Ilva ma è l'estensione del metodo Ilva a tutte le realtà industriali, e non per la tutela dell'ambiente, bensì per garantire la continuità produttiva delle stesse.

Forse non ve ne rendete conto ma con questo decreto stiamo dando il via alla possibilità che quanto accaduto a Taranto si ripeta di nuovo, laddove sindaco, presidente della Provincia, Regione, Stato hanno regolarmente fatto le scelte sbagliate, con giri di parole, leggine regionali e accordi di programma che sono la dimostrazione dell'offesa all'intelligenza di un popolo intero. Il tutto con il favore di ignoranti politici locali e nazionali, sostenuti da relazioni di pseudotecnici tenuti sul libro paga dell'azienda che parlavano di vocazione industriale di Taranto senza neanche sapere, come ricordava il collega Lucidi, che stavano violentando e ammazzando le reali vocazioni di un territorio bellissimo come quello di Taranto.

Sappiamo poi, invece, come sono andate le cose: sequestri degli impianti dell'area a caldo e perizie che affermavano che questo stabilimento produceva e produce eventi di malattia e morte.

Nessuno dei suddetti signori si è ancora scusato con i padri, con le madri e con i figli di Taranto! Nessuno dei suddetti signori ha il coraggio oggi di mostrarsi pubblicamente a Taranto, così come nelle migliori abitudini dei peggiori vigliacchi!

La politica poteva e doveva fare qualcosa, cambiare la marcia e pianificare nuove strategie su Taranto. E invece? A partire da Corrado Clini - che il Signore possa perdonarlo, visto che i tarantini non lo faranno mai - e poi via via, tutto l'*entourage* del partito unico e i tecnici hanno perpetrato le violenze su Taranto a botte di decreti. Per primo, quello del dicembre 2012 che di fatto ha salvato l'Ilva e ha condannato Taranto, stabilendo che in Italia la continuità produttiva è più importante della salute di cittadini e lavoratori, stabilendo che un'autorizzazione integrata ambientale sarebbe stata sufficiente a tutelare la vita dei cittadini e degli operai, senza nessuna prova scientifica che potesse dimostrare che il problema degli eventi di malattia e morte si esaurisse, stabilendo che l'illegalità in questo Paese non è solo un cattivo esempio ma una prassi consolidata, che permette alle aziende degli amici degli amici, nel momento in cui fossero accusate di non rispettare le leggi e la vita delle persone, di essere avvantaggiate rispetto a quelle che faticosamente, giorno dopo giorno, cercano di portare avanti la propria attività con onestà!

Successivamente, però, la politica riesce a superarsi nella vergogna con un altro decreto - questo decreto - che stabilisce che la legge vigente sull'ambiente, che avrebbe portato ad una sospensione temporanea o totale dell'attività, è derogata e che la famosa AIA - che la Corte costituzionale ha accettato sulla fiducia come equilibrio tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, solo se fosse inderogabilmente rispettata - si potesse modificare e non certo in maniera più restrittiva. Un decreto in cui si nomina come commissario da parte dello Stato l'amministratore delegato dell'azienda privata che ora è commissariata e al quale commissario vengono in anticipo sollevate tutte le eventuali responsabilità!

Ricordo che la valutazione di danno sanitario redatto dall'ARPA Puglia afferma che semmai si rispettassero tutte le prescrizioni dell'AIA il rischio di contrarre patologie non si annullerebbe ma si dimezzerebbe solamente. Una vera tragedia per la salute dei cittadini, per i lavoratori e per i loro figli!

Ma non solo. Il Governo ha poca memoria e dimentica, nonostante la cittadinanza glielo ricordi continuamente, che le prescrizioni non rispettate dell'AIA, già certificate dall'ISPRA nelle due ispezioni fin qui effettuate, avrebbero dovuto essere sanzionate e che queste sanzioni, nonostante fossero decine e decine, e reiterate in alcuni casi, non vengono ancora e a tutt'oggi imposte dallo Stato. Non sia mai che il privato si possa offendere.

Eppure il Movimento 5 Stelle ha tentato, tramite gli emendamenti, di rendere migliore il testo di questo decreto, di proporre alternative, frutto del lavoro portato avanti insieme con i cittadini di Taranto e non solo, con le associazioni, i comitati. Abbiamo presentato un emendamento, ad esempio, per la predisposizione di un piano industriale che prevedesse anche l'utilizzo di più moderni impianti

per produrre acciaio. Abbiamo presentato proposte per una diversa programmazione nel piano industriale dell'area a caldo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MORONESE *(M5S)*. Un minuto e concludo.

Abbiamo richiesto di procedere alla riconversione industriale ed economica del territorio. Abbiamo proposto l'esenzione dal *ticket* sanitario per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di 20 chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo.

Ebbene, tutti questi emendamenti non sono stati nemmeno discussi in Commissione in quanto il Governo, per l'ennesima volta, sostituendosi al ruolo del Parlamento, ci ha richiesto di non presentarne alcuno per motivi di urgenza. Come al solito, dobbiamo agire di fretta.

Allora, tutto è stato una messa in scena: audizioni su audizioni, ispezioni.

PRESIDENTE. La prego di concludere. Può consegnare il testo dell'intervento affinché venga allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

MORONESE *(M5S)*. Chiedo allora di essere autorizzata in tal senso.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

MORONESE *(M5S)*. A fronte di tutto ciò, pensando a voi, viene da condividere pienamente le parole degli abitanti del quartiere Tamburi di Taranto che le hanno stampate su una targa appesa in una via cittadina a ridosso dello stabilimento: «Nei giorni di vento nord-nord/ovest, veniamo sepolti da polveri di minerale e soffocati da esalazioni di gas provenienti dalla zona industriale Ilva. Per tutto questo gli stessi maledicono coloro che possono fare e non fanno nulla per riparare». Taranto libera! E io aggiungo che se non cambieremo questo decreto -legge allora è vero quello che ho detto all'inizio: al peggio non c'è mai fine, e la colpa è vostra. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(PdL)*. Signora Presidente, signor sottosegretario Cirillo, colleghi, ricordo a tutti che Taranto era la capitale della Magna Grecia e già nel IV secolo a.C. era considerata la più grande e la più ricca fra le città sul mare, prima obbligatoria tappa per chi dal mare Egeo si dirigeva verso Roma grazie alla sua felicissima posizione geografica.

Una realtà come Taranto, complessa, ma anche dalle tante potenzialità, potrà rifondarsi solo a partire da una politica che faccia della partecipazione la regola da seguire, con rigore, nella quotidiana attività di Governo.

La crisi di Taranto vive dentro la crisi italiana che, a sua volta, è parte di una crisi globale, ma Taranto non può vivere, oggi, senza acciaio, quando ogni altra alternativa economica (la cantieristica, lo sviluppo economico del porto, l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, il turismo) segna il passo o comunque non decolla anche a causa dei processi inquinanti che hanno colpito la città e il suo territorio.

Se il lavoro senza salute non è un diritto, è altrettanto vero che senza lavoro e senza mezzi di sussistenza non c'è dignità né c'è salute.

Oggi è impensabile ricostruire il futuro, sperimentare un nuovo modello di produzione restando dentro lo stesso modello di sviluppo, incompatibile con la natura e dunque con la vita. L'età dell'acciaio - metallo prezioso che muoveva automobili, carri armati e frigoriferi, intelligenze e lavoro di milioni in tutto il mondo - non è però finita. I metalli, più o meno preziosi, non servono soltanto a costruire merce del passato, energivora e inquinante ma anche gli oggetti simbolo di un nuovo modello di sviluppo, come i pannelli solari, le pale eoliche, che hanno molto a che fare con la trasformazione industriale dei metalli e con la sostenibilità dello sviluppo energetico.

La conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, è il quarto provvedimento, adottato nell' ultimo anno per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento Ilva di Taranto a testimonianza degli enormi sforzi compiuti a salvaguardia dell'occupazione, ma anche dell'ambiente e della salute dei lavoratori nonché di tutti i cittadini di Taranto. E questo

provvedimento, con la fine del garante, oggi deve essere difeso con maggiore forza rispetto ai precedenti, perché forti dell'esperienza passata dei precedenti decreti e delle pronunce dell'autorità giudiziaria e della stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 85 del 2013. Oggi, il terzo decreto-legge, n. 61, cerca di effettuare un equo contemperamento tra i principi costituzionali relativi alla tutela del lavoro, alla salubrità dell'ambiente, alla salute pubblica, alla libertà dell'iniziativa economica ed alla tutela della proprietà.

E per la prima volta viene affermata la connessione tra l'impiego delle somme sequestrate e il piano di recupero ambientale e il piano industriale, accogliendo il principio per la prima volta in Italia «di chi inquina paga», più volte richiamato dalla direttiva sulla responsabilità ambientale. E con il superamento della figura del garante ci sarà anche la giusta rivalutazione delle agenzie ambientali pubbliche, di livello regionale o nazionale, che risultano più funzionali alle finalità da conseguire. Il professor Assennato, direttore dell'ARPA, ha riferito in sede di audizione che la collaborazione tra le due agenzie è stata perfetta. Entrambe infatti attraverso controlli tipici di un sistema agenziale autonomo, non sottomesso quindi al potere politico o alla musica del Governo, come qualcuno ha ironicamente scritto per l'ARPA, garantiranno anche grazie alle attività ispettive dell'ISPRA, con la qualifica di polizia giudiziaria, quella necessaria autonomia che sarà e resterà garante alla legge, o meglio garante della legge nei confronti della collettività.

Tutto questo a conferma della capacità di questo Parlamento e di questo Governo di fare, ma anche di saper fare, scongiurando un evento traumatico quanto irreversibile come lo *stop* alla produzione e lo spegnimento degli impianti, che segnerebbe la fine non solo di un polo industriale e di una intera città, ma della siderurgia italiana, sia a Sud che al Nord, e, cosa ben più grave, la bonifica del territorio. Basti qui ricordare che l'impianto produce il 75-80 per cento del PIL di Taranto ed è il garante dell'autonomia italiana rispetto all'acciaio. In caso contrario, sarebbero lacrime amare per la nostra bilancia commerciale per una eventuale importazione da Paesi come India, Germania o Cina, che con la sua produzione copre il 50 per cento della produzione totale, contro il 20 per cento di quella europea, metà della quale si produce in Italia (9 per cento circa).

Ci sono in gioco 11.431 posti di lavoro diretti, 3000 indiretti, altri 20.000 che dipendono dalle cokerie e dalla lunga filiera produttiva dell'Ilva. Ma ancora non basta, lontano da Taranto ci sono altri quattro stabilimenti italiani e un paio all'estero, privi di lavorazioni a caldo, che dipendono per il loro lavoro di trasformazione da questi altiforni. È difficile quantificare, ma c'è chi parla di 100.000 salari italiani legati direttamente o indirettamente al cammino E312 e al resto della siderurgia, che non si inventano dall'oggi al domani.

L'acciaio si può produrre in un altro modo e dunque bisogna assolutamente investire sulla trasformazione della fabbrica e del suo ciclo produttivo mentre si avvia il risanamento del territorio, del terreno, del mare, dell'aria, delle falde acquifere. Il conflitto tra i diritti fondamentali al lavoro e alla salute ha una storia lunga che inizia ben prima dell'Ilva di Taranto. Viene da lontano, dall'Italsider, dagli impianti chimici di Porto Marghera, dall'Acne di Cengio, da altri impianti inquinanti in Liguria, in Puglia, in Toscana, in Campania, e proprio in Campania la chiusura dello stabilimento doveva essere l'inizio della rinascita dell'aerea di Bagnoli, un gioiello del Mediterraneo, dopo i sigilli alla produzione siderurgica, ma a vent'anni di distanza ancora si aspetta il risanamento dell'aerea dai veleni industriali.

L'unica strada per tentare di salvare lavoro, economia e salute è quella di liberarsi dal gioco di chi si è reso responsabile del disastro di Taranto, facendogli pagare i costi della bonifica. Nella terza settimana di maggio è stato effettuato questo sequestro di 1,2 miliardi di euro prima e di 8,1 miliardi dopo, frutto del risparmio sulla sicurezza dei lavoratori, sull'ammodernamento degli impianti e sulla salute di 200.000 cittadini.

Un capitale enorme che, come hanno scritto i giornali, vale il doppio dell'intero gettito IMU e che, secondo gli stessi magistrati, dovrebbe essere utilizzato per un risanamento coatto dell'Ilva. Se il diritto al lavoro e alla salute fossero stai presi sul serio all'Ilva, e prima ancora all'Italsider, non ci saremmo trovati nell'attuale situazione disastrosa da un punto di vista sociale e ambientale.

Voglio pertanto ribadire che solo la continuità produttiva potrà essere condizione essa stessa del risanamento ambientale. Mai come in questo caso è necessario ragionare non in termini contrapposizioni ideologiche ma piuttosto in termini di convergenza ideologica o, addirittura, di confluenza ideologica, e la soluzione offerta dal provvedimento di una gestione commissariale straordinaria è ispirata alla medesima logica di una gestione intergrata tra le esigenze ambientali e quelle occupazionali.

È il caso di Linz in Austria e più ancora di Duisburg in Germania, dove l'impianto della ThyssenKrupp ha una produzione raffrontabile a quella di Taranto, eppure gli interventi fatti in materia ambientale e di sicurezza la rendono perfettamente compatibile con la vicinissima città.

I dati OCSE ci confortano nella strada intrapresa, la domanda mondiale d'acciaio dovrebbe aumentare a 2,3 miliardi di tonnellate entro il 2025, grazie principalmente alle costruzioni, ai trasporti e all'ingegneria meccanica, sopratutto nelle economie emergenti.

È essenziale che l'industria siderurgica italiana possa concorrere approfittando di queste opportunità di mercato. La stessa Commissione europea ha predisposto un nuovo piano strategico per il settore siderurgico.

L'Italia ha bisogno del settore siderurgico per aiutare la crescita e la competitività di altri settori produttivi. Settori come l'acciaio, la chimica, il vetro e il cemento sono elementi essenziali di una catena del valore industriale capace di rendere più verde l'economia. L'acciaio stesso è riciclabile al 100 per cento ed è il materiale più diffuso alla base della catena del valore di un prodotto.

Cari colleghi, con noi si apre la prospettiva di rendere gli stabilimenti Ilva un riferimento in Europa, anticipando di tre anni le migliori tecnologie disponibili che saranno applicate in ambito europeo a partire dal 2016, realizzando uno stabilimento...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Mancuso.

MANCUSO *(PdL)*. ...che sarà il più avanzato in Europa in termini di compatibilità ambientale.

Non sarà la svolta a rischio zero, ma potrebbe avvicinarsi. Grazie a questo provvedimento possiamo avere anche noi l'orgoglio di avere contribuito, nella misura delle nostre forze, a tale cambiamento.

Mi auguro che questo Governo, signor Sottosegretario, sia ricordato come il Governo del fare e non del lasciar fare.*(Applausi dai Gruppi PdL e SCpI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signora Presidente, purtroppo adesso il senatore è assente, ma mi preme raccontare un episodio che è avvenuto mentre ero in Commissione bilancio in attesa che arrivasse il nostro Presidente.

Mi sono sentita dire da un onorevole collega: «Beh, tu e il tuo *leader* portate i 1.600 morti e i malati sul palco. Vai a conquistare gli elettori così». Era il senatore Guerrieri Paleotti del PD.

Invito adesso il senatore Zanda, così vocato all'ascolto come ha voluto far credere nella sua paternale, a chiedere scusa...

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la pregherei di svolgere l'intervento sull'argomento all'ordine del giorno. La pregherei di questo.

LEZZI *(M5S)*. Presidente, io ho il diritto di parlare. Sto parlando di fatti...

PRESIDENTE. Sarebbe utile a tutti. Grazie.

LEZZI *(M5S)*. Il senatore Scilipoti ha ripreso lo stesso argomento. Mi lasci parlare, Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Non facendo i nomi, che è cosa differente. È cosa differente.

LEZZI *(M5S)*. Non è cosa differente.

Allora, chiedo agli onorevoli colleghi del PD di chiedere scusa alla città di Taranto per i morti che hanno arrecato in questi anni, perché noi certo siamo innocenti. I colpevoli siete voi! *(Vivaci proteste dal Gruppo PD)*.

CALEO *(PD)*. Ma cosa sta dicendo!

PRESIDENTE. Per favore. Per favore, chiedo a tutta l'Aula di comportarsi adeguatamente. C'è la Presidenza.

La invito di nuovo, senatrice Lezzi, in base all'articolo 90 del Regolamento, a rispettare i richiami che le rivolgo. Credo che serva a tutti.

LEZZI *(M5S)*. Vorrei rispondere al senatore Centinaio, di cui approvo l'intervento in quanto ha pienamente ragione. Perché concedere solo alla Puglia i privilegi della bonifica? Glielo dico io. Perché, come lei sa (è noto), Riva ha finanziato il PD, la campagna elettorale di Bersani; quindi, gli dobbiamo un favore *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Questo è davvero fuori tema. E siccome è fuori tema le dico che, se lei prosegue, in base all'articolo 90 del Regolamento, le tolgo la possibilità di parlare. Glielo dico. La prego di non insistere.

LEZZI *(M5S)*. Ho detto le cose più importanti che dovevo dire. Vi invito di nuovo alla vergogna perché c'è gente... *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

MIRABELLI *(PD)*. Avete trasformato l'Aula del Senato...

PRESIDENTE. Per favore.

La senatrice ha concluso. Chiedo a tutti di avere rispetto nei comportamenti fisici e nel linguaggio utilizzato in Aula. Prenderemo in considerazione ciò che è avvenuto.

È iscritta a parlare la senatrice Gambaro. Ne ha facoltà. *(Il senatore Lucidi espone un cartello che riporta la scritta: «51%». Commenti del senatore Sangalli)*. Per favore, tolga il cartello.

CARDINALI *(PD)*. Senza cartello non sa parlare.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, colleghi, vi invito alla calma.

Chiedo che l'Aula torni ad essere rispettosa di tutti - insisto - nel linguaggio e nei comportamenti fisici. Nel linguaggio e nei comportamenti fisici!

Prego, senatrice Gambaro.

GAMBARO *(Misto)*. Signora Presidente, i Governi che si susseguono adottano una particolare solerzia per i provvedimenti che garantiscono la sopravvivenza delle aziende e della produzione, mentre posticipano, se non omettono del tutto, le azioni a tutela della salute.

Certo, le esigenze e le necessità di tipo industriale e occupazionale spingono chi deve amministrare e l'opinione pubblica verso soluzioni che abbiano come obiettivo prioritario quello della salvaguardia dei livelli di produzione e dei posti di lavoro.

Chi direbbe che questa urgenza pubblica da soddisfare non è di primaria importanza? In dodici mesi, i due ultimi Governi (Monti e Letta) hanno varato due decreti salva Ilva e nominato un Garante per l'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui chiediamo il ripristino, visto che questa figura è stata soppressa nella versione del decreto approvata alla Camera, un commissario straordinario (Enrico Bondi, già amministratore delegato dell'azienda), un sub-commissario (Edo Ronchi) ed un comitato di tre esperti. È stato fatto tutto questo, eppure non sono riusciti ancora a bloccare le emissioni nocive che dallo stabilimento siderurgico si diffondono sul vicino quartiere Tamburi e sui territori dei Comuni di Taranto e Statte.

Ho avuto modo la scorsa settimana di prendere parte alla delegazione parlamentare all'Ilva di Taranto. Ho visto i luoghi, esaminato dati epidemiologici attendibili e parlato con la gente del posto. Il problema sanitario è di enormi dimensioni e non può essere più disatteso dalle autorità competenti.

I riscontri scientifici sull'incidenza degli agenti cancerogeni presenti nell'atmosfera di quella zona della Puglia e l'insorgenza di malattie legate alle emissioni dei fumi tossici sono davvero allarmanti. A questo punto non c'è più margine di errore. Ho ascoltato considerazioni tecniche e letto perizie e valutazioni ambientali molto discordanti rispetto all'asse centrale e alle prospettive concrete della norma in esame.

L'AIA, l'autorizzazione integrata ambientale, ovvero l'insieme delle prescrizioni stabilite dal Ministero

dell'ambiente per abbattere l'inquinamento dell'area a caldo (parchi minerali, cokerie, altiforni e acciaierie), è il fronte più delicato per l'Ilva. D'altra parte, l'azienda è stata commissariata il 4 giugno dal Governo poiché sull'AIA è in netto ritardo sui tempi, così come hanno accertato nelle diverse ispezioni fatte dai tecnici dell'ISPRA.

Sempre per l'AIA, l'Ilva annuncia che «sono state avviate misure per il contenimento immediato dell'impatto ambientale sia per le emissioni convogliate sia per quelle diffuse»; inoltre, «si è installata una rete di rilevamento e monitoraggio delle emissioni (ad esempio, rete di rilevazione, rete idranti dei parchi, sistemi di nebulizzazione) e sono stati emessi i primi ordini per i lavori nelle cokerie, altiforni, acciaierie e per la copertura dei parchi secondari».

La struttura aziendale per l'adeguamento alle prescrizioni AIA e quella organizzativa per le unità operative della sicurezza e dell'ambiente fanno parte, come Bondi ha annunciato il 23 luglio scorso nell'audizione al Senato (dinanzi alle Commissioni riunite 10a e 13a), della revisione già intrapresa dall'azienda.

Ad ogni modo, auspico che nel *mare magnum* dei provvedimenti emanati, delle battaglie senza soluzione di continuità tra le autorità amministrative e giudiziarie e tra gli enti competenti e le associazioni ambientaliste, che si sono sommati, incrociati e scontrati sulla vicenda, questo provvedimento sia dirimente e costituisca un punto di partenza utile a far fronte allo stato di necessità medico e ambientale perdurante ormai da anni.

Richiediamo inoltre che venga ripristinata la valutazione sull'impatto sanitario.

Essendo l'Ilva il centro di produzione siderurgica più importante d'Europa e proprio al centro degli snodi marittimi commerciali del Mediterraneo, l'impianto di Taranto ha assunto una rilevanza notevole anche da un punto di osservazione internazionale. Ricordiamo che le AIA rilasciate nel 2011 erano già in contrasto con la direttiva europea 2008/1/CE. Dobbiamo considerare che una risoluzione efficiente del caso Ilva non è dunque rilevante solo per il futuro dei polo siderurgico tarantino, ma anche nella valutazione dell'affidabilità estera dell'Italia, sia nella gestione delle procedure di autorizzazione e controlli ambientali delle imprese industriali, sia nella coerenza con le direttive ed i regolamenti dell'Unione europea. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciampolillo. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Illustre Presidente, illustri colleghi, rappresentanti del Governo, onorevoli cittadini, la questione dell'Ilva di Taranto costituisce l'emblema di ciò che è stato il ruolo dello Stato, anche negli ultimi vent'anni, nella politica industriale del nostro Paese e, segnatamente, del Mezzogiorno d'Italia.

La città di Taranto è stata per anni illusa dai nostri Governi di poter proseguire, in rinnovate forme privatistiche, un cammino di sviluppo economico solido e duraturo e si trova oggi invece a dover scegliere tra la salute dei propri bambini e la necessità di salvaguardare i livelli occupazionali minimi di un'area peraltro già fortemente provata da una difficile crisi economica e sociale.

Orbene, le misure proposte dal Governo - peraltro imposte dalla complessità delle iniziative giudiziarie in corso - sono un'ulteriore pagina di una visione politica precaria e provvisoria, inidonea a ridisegnare un serio progetto di sviluppo e di rilancio del territorio interessato. Trova inequivocabile conferma l'aridità politica di questo Governo.

Occorre invece iniziare a immaginare concretamente un futuro nuovo per l'intera area tarantina che, pur nel rispetto dei bisogni del mondo del lavoro, sappia incentrare il proprio impegno sulle risorse vere del territorio, come il mare, la cultura e il turismo.

In questa prospettiva serve una visione politica coraggiosa e nuova. Il reddito di cittadinanza, che ieri in quest'Aula è stato respinto con pareri e voti contrari del Governo e dal PD con e senza "L", può rappresentare lo strumento innovativo idoneo ad assicurare maggiore serenità nell'affrontare una problematica in cui troppo spesso, sull'altare degli interessi della grande industria e di qualche politicante da strapazzo, si sono sacrificati i diritti fondamentali delle persone, fra cui primariamente la salute, specie quella dei bambini.

L'invito, in altri termini, rivolto a tutte le forze politiche, di destra e di sinistra, è di non continuare ad affrontare il problema dell'Ilva di Taranto con la logica di chi ricerca un contingente consenso elettorale o, peggio, la benevolenza di qualche gruppo industriale. Sul punto è sufficiente ricordare le vergognose affermazioni di Bondi sull'inquinamento a Taranto per comprendere come, anche in questa ipotesi evidentemente, le categorie dell'avere continuino a suscitare un fascino spesso irresistibile, ovvero gli *slogan* elettorali dell'attuale Presidente della Regione Puglia, aspirante poeta, che recitavano: "Cambia l'aria tarantina con la legge antidiossina". *(Richiami del Presidente)*. Ho concluso.

Oggi più che mai, specie alla luce dei recentissimi dati sui gravissimi danni alla salute che hanno colpito in questi anni la cittadinanza dell'area tarantina interessata, la politica deve assumersi le proprie responsabilità e, *in primis*, quella di avere coraggio nel tracciare nuovi orizzonti di sviluppo economico e sociale, anche quando ciò possa comportare nell'immediato scelte impopolari.

Anche per queste ragioni il presente decreto non costituisce e non può costituire la risposta giusta ai bisogni dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame rappresenta senza dubbio un tassello importante del complesso percorso di risanamento e di riadeguamento di una delle realtà economico-industriali maggiormente strategiche del nostro Paese.

Voglio rinnovare pertanto la mia soddisfazione nei confronti di questo provvedimento e verso gli aspetti che in esso sono stati introdotti anche alla luce delle recenti letture parlamentari. Si tratta infatti di uno strumento indispensabile di intervento che si colloca in una delle pagine più complesse della storia industriale italiana.

Il problema dell'Ilva, come sappiamo bene, non si limita a pochi aspetti e non si limita al solo impianto di Taranto. Le questioni che lo stesso Governo è stato chiamato ad affrontare sono molteplici. E il piano di intervento, rappresentato da tre distinti decreti-legge che si sono avvicendati nell'ultimo anno, danno la dimensione di quanto la cognizione dell'urgenza e della volontà corale di intervento siano state indispensabili. Il provvedimento di oggi è dunque parte di un percorso che si è sviluppato in anni di confronto istituzionale, di polemiche e di esasperazioni sociali, ma che sembra orientarsi - finalmente - verso un processo di armonizzazione economico-ambientale, rappresentato dall'attuazione di un commissariamento, da considerarsi condizione indispensabile per l'emancipazione dell'impianto e per la sua stessa sopravvivenza.

Il provvedimento infatti è volto proprio a disciplinare il commissariamento straordinario di uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporta pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Il provvedimento opera degli importanti passi in avanti disponendo la delibera del commissariamento di tutti gli impianti siderurgici della società Ilva Spa, annoverandoli tra quelli di interesse strategico nazionale, a norma dell'articolo 1 decreto-legge n. 207 del 2012 ed attribuendo al commissario e al subcommissario poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'AIA. Di conseguenza, al commissario viene anche riconosciuto un importante ruolo di confronto con le istituzioni e con le comunità locali. Un orientamento di pragmatismo e di lungimiranza che sicuramente si colloca in una fase nuova del processo di risanamento.

Appare opportuno evidenziare che il provvedimento risulta innovativo anche perché, per la prima volta, si configura l'ipotesi di commissariamento di un'azienda per ragioni connesse al risanamento ambientale.

Sebbene sia stata oggetto di numerose critiche la modalità con cui si è proceduto all'individuazione dello stesso commissario straordinario, che collima con la figura dell'amministratore delegato scelto dalla proprietà, le ragioni di opportunità, di celerità e di pragmatismo dovuti anche all'eccezionalità della fattispecie affrontata ci hanno imposto il superamento di ogni ulteriore reticenza.

In questa prospettiva merita anche attenzione quanto introdotto nella lettura alla Camera del

provvedimento stesso: infatti nella procedura del commissariamento ci deve essere l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, rinnovando un coinvolgimento attivo del Parlamento nelle dinamiche di intervento di risanamento di un'azienda altamente strategica per il nostro Paese. Un ruolo, quello del Parlamento, che deve considerarsi fondamentale e di riferimento, soprattutto se si tiene conto delle misure che si apprestano ad essere intraprese nella fase di commissariamento e che risultano articolate e particolarmente importanti per il futuro e le potenzialità dell'impianto siderurgico.

Quanto evidenziato in sede di audizione dal commissario straordinario Enrico Bondi delinea tra l'altro i prossimi *step* operativi ai fini del risanamento degli impianti e, tra questi, la mobilitazione ed il rafforzamento delle risorse aziendali dedicate al risanamento: la verifica dello stato di attuazione dell'AIA, delle prescrizioni della magistratura e degli organi di controllo, ed il supporto della predisposizione e della realizzazione del nuovo piano di interventi ambientali, al fine di renderlo connesso ed integrabile con il piano industriale.

Per questa ragione, ed avremo modo di chiederlo anche attraverso un ordine del giorno, sarebbe auspicabile consentire il monitoraggio delle attività connesse al commissariamento straordinario, considerata l'articolata e strategica natura delle stesse, attraverso la presentazione di una relazione sullo stato di attuazione delle misure previste dal provvedimento alle Commissioni parlamentari competenti da parte del commissario straordinario e del subcommissario, proprio per preservare questo rapporto di funzionalità operativa tra commissariamento, impianto e istituzioni, che - come abbiamo visto - ha rappresentato la strategia più adeguata per superare un'*impasse* che sembrava priva di soluzioni percorribili sul breve periodo.

Ma sarà anche nostra cura rivolgere un'ulteriore riflessione al Governo proprio sul versante delle dinamiche e delle modalità di esecuzione delle bonifiche dell'impianto. È a tutti nota la complessità dei processi di bonifica di un impianto come quello di Taranto, soprattutto perché devono essere avviati mantenendo l'utilizzo produttivo del sito e allo stesso tempo garantire una certa celerità nelle stesse operazioni.

Riteniamo sia indispensabile che ad operare in questo comparto siano aziende ove possibile italiane e non aziende estere, per quanto queste siano competenti e specializzate in questo delicato settore. Questo per garantire una sorta di coerenza con la *mission* che in fondo sottende l'intero programma di intervento di risanamento che mira a ricollocare il sistema produttivo italiano in una cornice nuova e proficua, evitando nel contempo che iniziative caratterizzate da alti livelli di coinvolgimento operativo con forti riflessi sulle potenzialità future dell'impianto e in generale dell'industria italiana siano paradossalmente vincolate ad interlocutori esteri. In questo senso si commetterebbe un grave errore.

Ma il percorso di intervento sull'impianto di Taranto, sappiamo bene, è stato condizionato anche da molte ombre che hanno sistematicamente rallentato le dinamiche di risanamento. Ricordiamo il sequestro dell'area a freddo dello stabilimento e dei prodotti finiti da parte del gip di Taranto nel novembre 2012, un'iniziativa coincidente con la data prevista per l'avvio, da parte dell'Ilva, delle attività stabilite dal piano degli interventi della nuova AIA. Dunque un conseguente rallentamento del programma di risanamento ambientale che ha messo a rischio sia le misure per la protezione dell'ambiente e della salute, sia la stessa continuità produttiva.

In questo scenario si è collocato il precedente intervento legislativo - convertito con la legge n. 231 del 2012 - che, recependo la nuova AIA, ha stabilito le misure sia per il monitoraggio delle iniziative della società finalizzate all'attuazione delle prescrizioni di AIA, sia le sanzioni pecuniarie ed amministrative in caso di inadempienza.

Questa legge ha rappresentato senza dubbio l'inizio di questa fase nuova, consentendo l'avvio del piano degli interventi per il risanamento ambientale dello stabilimento, nonostante l'opposizione della procura e del gip presso la Corte costituzionale contro la legge stessa. Nell'aprile del 2013, la Consulta ha respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate dalla procura della Repubblica e dal gip di Taranto, rilevando peraltro che le misure di risanamento ambientale dello stabilimento corrispondono all'obiettivo della salvaguardia contestuale del diritto al lavoro e del diritto alla salute. Pertanto, il

decreto-legge in esame rappresenta anche lo strumento attraverso il quale si è inteso dare continuità attuativa alla legge n. 231 del 2012 anche alla luce delle motivazioni della sentenza della Consulta.

Non dimentichiamo che il decreto-legge ha un obiettivo ambizioso, quello di armonizzare più aspetti dello stesso problema: potenzialità economiche, diritto del lavoro, tutela ambientale e della salute. Elementi che possono sembrare confliggenti e le cui modalità di tutela non hanno visto sempre un consenso trasversale. Ma il provvedimento ha dimostrato che una rinnovata mentalità nelle dinamiche di intervento e di rettifica dell'operatività di un sito industriale o di una qualsivoglia realtà produttiva che presenta delle criticità può condurre a risultati proficui.

Come è stato chiaramente evidenziato anche in occasione della discussione nelle Commissioni competenti, il decreto può tranquillamente configurarsi come una pratica di eccellenza potenzialmente applicabile in casi simili.

Questo ultimo *step* del percorso di ripristino sostenibile dell'Ilva è una metafora della capacità di intervento del sistema Italia e di come questo possa essere riadeguato pregevolmente alle esigenze mutevoli del Paese. Tutto deve ruotare intorno ad una rinnovata mentalità ambientalista del Paese, che sappia superare i pregiudizi e soprattutto determinate costrizioni - alimentate più da pressioni ideologiche - per arrivare ad una nuova stagione dove, come dicevo, la crescita economica non può confliggere con un reale sviluppo sostenibile dei processi produttivi. *(Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Zin)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signora Presidente, rivolgo un ringraziamento sentito alle colleghe e ai colleghi che hanno avuto la compiacenza di restare qui in Aula, sperando che qualche orecchio sarà attento a quello che stiamo dicendo.

Ho solo tre minuti di tempo per svolgere il mio intervento. Spero di non incorrere negli strali della Presidenza: non conto di dover citare alcuno, però approfitto del poco tempo a mia disposizione, prima di entrare nel merito del mio intervento, per chiarire un concetto espresso dalla collega Lezzi del Movimento 5 Stelle. Penso fosse assolutamente doveroso e pacifico, non meritevole di alcuna censura, richiamare il fatto notorio che il signor Riva ha finanziato con 98.000 euro il signor Pierluigi Bersani e allo stesso modo...

PRESIDENTE. Richiamo anche lei, la prego: Riva c'entra con l'Ilva, non con altri.

BUCCARELLA *(M5S)*. Credo che qualche attinenza ce l'abbia. Concludo ricordando per *par condicio* anche i 245.000 euro che la famiglia Riva ha pagato per finanziare il Popolo della Libertà.

Vado direttamente al punto, perché il tempo è tiranno. Volevo richiamare alla vostra attenzione la criticità del comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge, che rischia di introdurre nel nostro ordinamento giuridico un pericolosissimo varco attraverso il quale, oggi a Taranto e domani anche in altri stabilimenti, può essere garantita una sostanziale impunità ai commissari straordinari e agli incaricati da loro nominati.

Più precisamente, leggendo il testo dell'articolo, si capisce che la mera predisposizione formale del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria per il rispetto delle prescrizioni dell'AIA, di cui al comma 5, e del piano industriale di conformazione delle attività produttive, previsto dal comma 6, esenta il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, per eventuali fatti di rilievo penale e amministrativo, dal dover rispondere davanti all'autorità giudiziaria «per gli illeciti» - leggo testualmente - «strettamente connessi all'attuazione dell'AIA e» - attenzione - «delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute».

Quindi, non stiamo parlando solo del rispetto formale delle prescrizioni AIA, che sappiamo essere violate ancora oggi. I membri della Commissione ambiente del Senato che hanno visitato gli stabilimenti credo una settimana fa (o poco meno), hanno riscontrato con i loro occhi la presenza di discariche e di emissioni fuggitive, nonché la assoluta inefficacia di sistemi di abbattimento del particolato di carbone quali questi dell'innaffiamento, che veramente sembrano essere totalmente inefficienti.

Ma quello che è contenuto in questa norma è che, non solo le prescrizioni AIA, quand'anche fossero rispettate, esimono - questo dovrebbe anche essere ragionevole - il commissario e i suoi nominati da alcun tipo di responsabilità, bensì anche tutte le altre norme a tutela dell'ambiente e della salute. Signora Presidente, il timore per i tarantini, per Taranto e, un domani, anche per altri stabilimenti situati in altre città...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Buccarella.

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, sto terminando, signora Presidente.

Come dicevo, il timore è che si possano creare organi che, in gergo giuridico, risultano *legibus soluti*: si tratta di persone estranee, cioè superiori alla legge, che possono non rispondere, né a livello penale né amministrativo, di violazioni ambientali. Sappiamo quanto siamo debitori, come Nazione, ai cittadini tarantini che ancora stanno pagando un prezzo carissimo (e non solo loro). *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Richiamo al Regolamento

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 90 del Regolamento del Senato, che prevede che lei possa operare un richiamo nei confronti di oratori che vadano fuori tema.

Vorrei semplicemente ribadire che credo che i temi portati avanti dai colleghi quando si sta affrontando un provvedimento che riguarda l'Ilva di Taranto, il cui proprietario è il signor Riva, e fanno riferimento a fatti notori (non cito nessuno)...

PRESIDENTE. Perfetto. Riva è corretto.

CRIMI *(M5S)*. Sì, Riva.

Come dicevo, interventi che fanno riferimento a fatti notori che possono chiaramente influenzare e politicamente (siamo in discussione generale) individuare una posizione secondo cui chi in quest'Aula decide può subire delle influenze credo siano in qualche modo attinenti alla sfera di quello che stiamo andando a decidere.

PRESIDENTE. Prendo atto. Abbiamo un'opinione diversa. Mi pare chiara, invece, la differenza.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941 (ore 18,08)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, colleghi, relatori, rappresentante del Governo, ci dispiace molto che l'Aula sia abbastanza vuota durante questo dibattito, perché il provvedimento in esame è estremamente importante e - soprattutto - perché ci dovrebbe far confrontare davvero in modo approfondito su un tema che è quello dell'idea di sviluppo che abbiamo e, soprattutto, del rapporto tra l'idea di sviluppo, la salute e l'ambiente.

Con quello che è accaduto all'Ilva, noi abbiamo avuto, in anni e anni, un intervento che è stato assolutamente pesante.

Presidenza del presidente GRASSO **(ore 18,10)**

(*Segue* DE PETRIS). C'è stata una prevalenza, senza alcun tipo di limite, delle esigenze della produzione, di un'idea di uno sviluppo bacato, rispetto a quello che era il diritto alla salute dei cittadini, con tutto quello che ciò ha comportato - ormai è appurato, anche alla stregua dei dati - in termini di inquinamento a largo raggio, non solo nella città di Taranto, e di danni provocati alla salute dei

cittadini.

Vorrei qui precisare che come SEL abbiamo voluto questo provvedimento, perché abbiamo chiesto che si arrivasse al commissariamento dell'Ilva, in contrasto con il decreto precedente, che, a nostro avviso, non era in grado di affrontare le questioni drammatiche dell'Ilva e, quindi, dell'ambientalizzazione, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Era un decreto a nostro avviso ancora una volta compiacente con la proprietà dei Riva. Come SEL abbiamo voluto questo decreto perché pensavamo - e pensiamo - che il commissariamento fosse l'unica strada per poter tentare, in nome dell'interesse pubblico e quindi dei cittadini, di fare un'operazione importante: non quella di dismettere la produzione, ma di renderla assolutamente sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale: sostenibile per una città che ha dato tanto, che ha sofferto e che soffre. Dell'esasperazione e della sfiducia dei cittadini ci siamo resi conto andando in missione a Taranto e all'Ilva in occasione delle audizioni tenute dalle Commissioni competenti.

Il commissariamento doveva essere diretto a rendere possibile tutto ciò. Per questo torno a ripetere che abbiamo voluto fortemente questo decreto. Dobbiamo però dire che il decreto-legge al nostro esame è, anche per le modifiche apportate dalla Camera (modifiche non migliorative, bensì peggiorative), un'occasione persa. Ciò perché esso poteva diventare - noi speriamo ancora che ciò avvenga - un'occasione per questo nostro Paese. È la prima volta che si attua un commissariamento per motivi ambientali: non stiamo parlando quindi di un commissariamento ai sensi della cosiddetta legge Marzano, quindi per motivi di natura fallimentare ed economica. Per la prima volta avevamo l'occasione di concretizzare e mettere alla prova l'articolo 41 della nostra Costituzione. Invece riteniamo che sia stata un'occasione persa perché, ancora una volta, non si è avuto il coraggio di avere in mente solo e unicamente l'interesse pubblico e l'interesse di Taranto, ed è stata introdotta una serie di norme limitanti che rendono questa, a nostro avviso, un'occasione sprecata.

Diciamolo chiaramente, si tratta anche di una prova di modernità e di innovazione, perché fare in modo che non solo siano attuate le prescrizioni dell'AIA, ma soprattutto che si assicuri nel modo più compiuto possibile la sostenibilità ambientale e sanitaria della produzione, obbliga, se davvero si vuole fare questo, a mettere in campo innovazione tecnologica, la capacità anche di mettere in campo un *know-how* che sarebbe fondamentale ai fini dell'ammodernamento dei sistemi di produzione dell'acciaio e che forse, se l'impresa fosse stata più lungimirante, avrebbe potuto renderci più competitivi in Europa e nel resto del mondo.

Parlo di occasione persa ed arrivo a quelli che, a nostro avviso, sono gli elementi critici di questo decreto-legge. Innanzitutto, la questione del commissario. Ho voluto precisare che abbiamo voluto il commissariamento e il decreto-legge, ma con la scelta di Bondi si è dimostrato ancora una volta che il Governo e le Commissioni della Camera non sono stati capaci di affrancarsi dai Riva. Bondi era stato scelto proprio dai Riva come amministratore delegato, quindi mi chiedo come si fa - lo dico qui con chiarezza, l'ho detto in Commissione, abbiamo provato a far ragionare - a non comprendere che vi è un'incompatibilità oggettiva. Vorrei qui richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che si tratta di un'incompatibilità che il commissario Bondi ha immediatamente palesato nel momento stesso in cui addirittura ha deciso di inviare alla Regione Puglia una risposta, tra l'altro a nome dell'azienda, in merito alla legge regionale sulla valutazione di danno sanitario. Lì il conflitto d'interessi e l'incompatibilità si sono palesati in modo chiaro e preciso, anche se poi il commissario ha fatto una precisazione.

L'altra grave questione è l'aver eliminato, sempre con modifiche introdotte dalla Camera, la figura del garante: è un errore gravissimo, proprio perché si è scelto di nominare commissario straordinario Bondi. Quindi, da una parte abbiamo l'incompatibilità e dall'altra ci troviamo di fronte all'eliminazione di una figura che era il garante per l'attuazione dell'AIA, che aveva svolto bene il suo compito e che dava garanzie ai cittadini. Questo è l'altro aspetto. Lo dico qui anche ai relatori, che sono senatori della Regione Puglia quindi dovrebbero sapere ancora più di me quanto sia fondamentale ricostruire un rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini, far vedere, non solo a chiacchiere ma concretamente, che si vuole cambiare e mettere finalmente mano a quella situazione drammatica.

Per quanto riguarda la questione del garante, tra l'altro trovo anche grave che nell'ordine del giorno che la maggioranza ha approvato, dopo aver di fatto deciso di ritirare i suoi emendamenti e di dichiarare inemendabile il decreto-legge in Commissione, essa non si sia neanche fatta carico della possibilità di prendere in esame in un successivo provvedimento il fatto di poter reintervenire sulla questione del garante.

L'altra questione è la valutazione del danno sanitario. Sapete che a luglio dello scorso anno la Regione Puglia ha approvato una legge importante, ed era stata inserita comunque all'interno della procedura dell'AIA. Con un emendamento, sempre alla Camera, di fatto si è voluto ridimensionare fortemente la portata della valutazione del danno sanitario, che non dovrebbe più intervenire sull'AIA stessa. Io questo lo trovo grave, perché nel momento in cui ci sono legislazioni avanzate da questo punto di vista (quindi non c'è più soltanto l'AIA, non c'è più soltanto la valutazione d'impatto ambientale, ma anche la valutazione d'impatto sanitario), con un emendamento del Governo - gravissimo - si fa in modo che questo sia inefficace e non se ne debba tener conto, stabilendo una metodologia (quella di un decreto-legge) che non è certamente quella riconosciuta anche a livello europeo.

Queste tematiche hanno fortemente ridotto la possibilità che il decreto-legge in esame possa effettivamente farci fare un passo in avanti: per questo io parlo di un'occasione perduta. Guardate bene, anche qui si è voluto modificare il provvedimento, ma non potete pensare che si possa derogare dall'AIA oppure fare in modo che le sue prescrizioni non siano attuate completamente. L'AIA deve essere implementata, migliorata, si può renderla più efficace e questo deve essere il compito dei commissari, e io confido, perché ne ho stima, che il subcommissario all'ambiente lo faccia.

Voi capite, e mi avvio a concludere signor Presidente, che queste tre questioni di cui parlo sono l'esempio del fatto che per la prima volta si mette mano a un commissariamento per motivi ambientali, per dare delle risposte ai cittadini e ai lavoratori, e immediatamente si fa in modo che questa occasione sia perduta.

Io vi invito ancora una volta; avete ancora l'occasione per poterci ripensare e per fare in modo che davvero questo primo commissariamento sia un segno di svolta, non solo per l'Ilva, ma per tante altre fabbriche che stanno attendendo. Riguardatevi la graduatoria che è uscita qualche giorno fa sull'incidenza dei tumori: Taranto, Porto Marghera, Civitavecchia. Riflettiamo, è ora di dare una spinta, perché rispettare l'ambiente e la salute dei cittadini e dei lavoratori significa anche fare una grande operazione di innovazione tecnologica. Questo è lo sviluppo che vogliamo. *(Applausi dai Gruppi Misto?SEL e M5S e della senatrice Gambaro)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il Governo è intervenuto con il decreto?legge n. 61 del 2013 per far fronte ad una situazione di emergenza conseguente al sequestro preventivo dei beni di proprietà dei signori Riva; un sequestro, come tutti sappiamo, che ha un valore di 8,1 miliardi di euro. È una situazione questa, signor Presidente, che rischia di provocare la chiusura degli stabilimenti dell'Ilva, e non solamente dell'Ilva di Taranto, ma anche delle aziende collegate su tutto il territorio nazionale. La società Ilva tiene a Taranto tutte le lavorazioni a caldo, che sono quelle maggiormente inquinanti di tutta la filiera dell'acciaio. Si tratta di un'iniziativa industriale altamente impattante per il territorio, che per quarant'anni ha continuato ad inquinare il suolo, le falde idriche e la qualità dell'aria, senza che venissero prese adeguate misure di sicurezza per l'ambiente e per la salute pubblica.

Se è vero che una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali è nata solo negli anni Novanta, è altrettanto vero che negli ultimi decenni la società Ilva non ha fatto niente - e ripeto: niente - per adeguare l'impianto alle migliori tecniche disponibili e all'autorizzazione AIA. Tuttavia, nonostante i persistenti interventi della magistratura, che solo negli ultimi due anni sembra essersi ricordata delle criticità ambientali di Taranto e del quartiere Tamburi, tutti concordano sulla necessità di proseguire l'attività industriale dello stabilimento di Taranto, sia per motivi occupazionali, sia per poter assicurare l'effettiva realizzazione degli investimenti occorrenti per il risanamento ambientale dell'area ed evitare il ripetersi di una situazione simile a quella di Bagnoli.

Ho ricordato al presidente Vendola, nell'incontro che ha avuto luogo in prefettura quando siamo andati in missione con le due Commissioni competenti, il fatto che l'Ilva di Taranto si vede dal satellite molto meglio che la Grande muraglia in Cina. Pertanto la situazione dell'Ilva è particolare, sia per la struttura aziendale e i connessi risvolti occupazionali diffusi su tutto il territorio nazionale, sia per la criticità ambientale dell'area e per l'estensione territoriale dell'inquinamento, ed è unica nell'ambito del settore siderurgico italiano. Questa è la cronaca.

In dodici mesi due Governi, Monti e Letta, sono stati capaci di varare tre decreti «salva-Ilva», di nominare un garante, di nominare un commissario straordinario, di nominare un subcommissario, un comitato di tre esperti e una squadra infinita di consulenti, ingegneri e tecnici. È stato un anno speso in battaglie istituzionali e giudiziarie, un anno di conflitti tra periti, giudici e ambientalisti; un anno in cui nulla è cambiato, signor Presidente, o quasi nulla è cambiato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Un anno che è servito solo ad aumentare la rassegnazione e la paura tra la popolazione tarantina.

Come Gruppo Lega Nord, siamo stati molto critici nei confronti di tutti i provvedimenti "ad aziendam" emanati per l'Ilva, perché riteniamo che il commissariamento sia da limitare solo allo stabilimento di Taranto ? e, per l'amor del Cielo, teniamo lontano da questa vicenda il signor Prodi; la prego, signor Presidente, si faccia carico di questa cosa ? e perché abbiamo chiesto al Governo di estendere lo stesso provvedimento anche agli altri siti presenti al Nord. Ci sono molti emendamenti, presentati anche al primo decreto, che prevedevano questa possibilità. Anche quelle del Nord sono imprese di interesse strategico nazionale, signor Presidente.

Siamo critici, perché la posizione del commissario Bondi riporta alla memoria la commedia del Goldoni «Arlecchino servitore di due padroni»: una cosa che probabilmente non è possibile. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Critici perché l'evoluzione del caso Ilva sarà il banco di prova su cui verranno valutate le capacità di questo Paese di essere affidabile e coerente, e non sempre abbiamo dato prova di questo nel passato, signor Presidente. Critici anche perché questa era l'occasione per riprendere, rafforzata, quella politica industriale che sembra smarrita.

L'Italia ha già 3 milioni di disoccupati, e di certo non bisogna fermare l'attività produttiva - questo la Lega Nord non l'ha mai chiesto - perché fermare l'Ilva vuol dire conseguentemente mettere la parola fine alla siderurgia in Italia; perché fermare l'Ilva significa chiudere i siti di Genova Cornigliano, di Novi Ligure (che pure abbiamo visitato con le Commissioni) e di Racconigi.

Non c'è tempo. Questo ci è stato detto quando il decreto ci è tornato dalla Camera. Non c'è tempo, bisogna correre per approvarlo. Eppure l'area di Taranto, i suoi abitanti sono stati oggetto di quarant'anni di inattenzioni, di non opere, di omissioni. Probabilmente, signor Presidente, anche per mia colpa, ma sicuramente per vostra colpa, per vostra massima colpa.

Le Commissioni attività produttive e ambiente hanno avuto modo di vedere da vicino la realtà degli stabilimenti di Taranto e di constatare la criticità della situazione per quanto attiene alla salute dei cittadini. Io non so se mi devo scusare con gli abitanti del quartiere Tamburi e dell'intera città di Taranto, però lo faccio, lo facciamo, ma non credo di doverlo fare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

In una filanda di fine secolo, signor Presidente, ad una visita del re e della regina e dei figli del re, il proprietario aveva schierato in prima fila solo il personale presente in fabbrica: le ragazze più belle, gli uomini sani, i baldi giovanotti. Gli operai più malandati, i mutilati, gli ammalati, quelli che erano veramente storpi, li fece stare a casa. Ed è un po' quello che è successo durante la nostra visita all'Ilva, signor Presidente: un lavoro intenso di pulizia lungo tutto il nostro percorso *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, chiusura di qualche reparto ritenuto probabilmente inopportuno, *staff* dirigenziale al gran completo, pochi gli operai. Ci hanno illustrato per qualche oretta anche un plastico fantastico e dalle ciminiere di quel plastico non usciva assolutamente nulla. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non c'era fumo che uscisse da quelle ciminiere, non c'era un vento forte tipico delle zone di mare che portasse via i cumuli di prodotti residui delle fonderie che pure erano presenti nel plastico.

L'obiettivo delle molteplici audizioni sia in Senato che in prefettura a Taranto e delle visite agli stabilimenti Ilva di Novi Ligure e di Taranto era quello di costruire un quadro di informazioni e di conoscenze che tornasse utile nell'esame del decreto?legge. Tutto questo lavoro, signor Presidente

(glielo posso garantire), si è ridotto a un semplice arricchimento personale sulla questione del sito Ilva. Non sapevo nulla, adesso so tante cose. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ma tutto questo arricchimento personale mio e del mio collega presente alla visita, signor Presidente, è rimasto esclusivamente fine a sé stesso.

Per questo motivo non abbiamo affatto sposato l'orientamento del «nulla modificare» volto ad evitare la decadenza del decreto. Signor Presidente, il «non toccare il macchinista» ha messo in condizione quest'Aula, la Camera alta, di avere in questo provvedimento un ruolo mai così basso *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, un provvedimento che arriva in Senato e circa il quale si sa con certezza che nessuno avrà la possibilità di modificarlo.

Signor Presidente, per l'attenzione che la Lega Nord ha avuto per questo decreto, per il lavoro che abbiamo svolto in Commissione, per la consulenza gratuita che questo Gruppo ha dato nei due rami del Parlamento nell'esame dei tre decreti, noi del Gruppo Lega Nord e Autonomie, per tutto questo e ancora per le tante cose che abbiamo fatto, ci sentiamo un po' nei panni di Sisifo: come lui, signor Presidente, abbiamo avuto la certezza di fare un lavoro inutile; come Sisifo abbiamo spinto un masso su per la montagna per poi vederlo rotolare a valle. E per come vediamo le cose in quest'Aula siamo sicuri, signor Presidente, che questo non succederà per l'eternità, come accade per il povero Sisifo, ma solo sino alla fine di questa anomala legislatura sostenuta da un'anomala maggioranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Lucidi e Mancuso. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, Scelta Civica è favorevole al disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto Ilva. È un provvedimento che tenta di trovare un equilibrio avanzato fra problemi ambientali, di salute e di lavoro.

Il testo inviato dalla Camera è - a nostro avviso - condivisibile, e la decisione di non presentare emendamenti - presa dei partiti di maggioranza su richiesta del Governo - viene, per così dire, attenuata dalla predisposizione dell'ordine del giorno G101, largamente condiviso, che impegna il Governo a intervenire tempestivamente su alcune tematiche emerse durante i lavori delle Commissioni in Senato, senza snaturare il decreto in oggetto.

Il provvedimento individua nel commissariamento lo strumento più idoneo per superare le inottemperanze AIA in tempi prestabiliti e, nel contempo, garantisce che l'attività di impresa mantenga l'occupazione e generi quelle risorse indispensabili perché le inottemperanze AIA possano essere superate. Il provvedimento si preoccupa anche di garantire che la proprietà dello stabilimento - sospesa per una diversa e migliore gestione - sia comunque tutelata mediante provvedimenti di trasparenza e di garanzia, anche nella redazione del piano industriale.

È importante sottolineare che, se da una parte viene soppressa la figura del Garante, dall'altra viene data al commissario un'ampia delega di comunicare alle comunità locali e al Parlamento quello che sta avvenendo all'interno dello stabilimento. Ed è anche importante che il provvedimento istituisca tre esperti sui tre punti critici di questa vicenda: la salute, l'ambiente e l'attività industriale.

Vorrei concludere con due considerazioni di carattere più generale.

Nella sua audizione presso le Commissioni ambiente ed attività produttive del Senato, il subcommissario Ronchi ha sottolineato il profondo significato etico della grandiosa operazione politica ed economica oggi in atto all'Ilva. Se un Paese manifatturiero come l'Italia, che consuma ogni anno quasi 30 milioni di tonnellate d'acciaio, rinunciasse a produrre buona parte dell'acciaio di cui ha bisogno, agirebbe in modo ecologicamente irresponsabile, scaricando su altri popoli i rischi ambientali e per la salute connessi a questo tipo di produzione. Dubito che nelle acciaierie dell'Ucraina - il primo Paese da cui l'Italia importa acciaio - siano rispettati rigorosi *standard* ambientali e di sicurezza del lavoro. Esistono fabbriche grandi come l'Ilva che riescono a produrre in modo ecologicamente sostenibile, come ad esempio la grande acciaieria di Duisburg in Germania. Dobbiamo accettare la sfida di farlo anche in Italia. Secondo Scelta Civica, le procedure identificate da questo disegno di

legge e gli uomini a cui queste procedure sono state affidate sono una garanzia sufficiente per tentare di vincere la sfida.

Infine, come sottolineerò assieme ad altri colleghi in un ordine del giorno che ci auguriamo il Governo accolga, la grande attenzione della politica su questi temi dovrebbe tradursi anche nella promozione, da parte del Governo, di studi più rigorosi sul rischio per la salute rappresentato dai grandi complessi industriali del passato e del presente. Gli studi oggi disponibili per l'Italia non utilizzano in modo intensivo i dati e le tecniche statistiche ed epidemiologiche oggi disponibili. È importante che questo *gap* venga rapidamente colmato, per garantire un monitoraggio sempre più rigoroso della salute dei cittadini e dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi dispiace molto che siamo rimasti in pochi perché questo è un Parlamento, quindi è il posto dove si parla e dove si ascolta, e se ci limitiamo alla fase della parola senza quella dell'ascolto perdiamo la possibilità di sentire alcune cose: per esempio, la verità su questo provvedimento.

Quando si fa una legge non bisogna sempre pensare al suo uso buono - sempre ammesso che il provvedimento sia scritto in buona fede - ma anche a quali usi, diciamo così, strani può essere sottoposto questo provvedimento da qualcuno che volesse rispettarlo nella forma, ma non nella sostanza.

Allora, sostanzialmente, il provvedimento dice che qualunque stabilimento con un certo numero di dipendenti che venga dichiarato di interesse nazionale può essere commissariato. Questa è una cosa grave, perché introduce una distorsione nel mercato che sicuramente l'Unione europea ci farà pagare; infatti, tutte le volte che apre una procedura d'infrazione contro di noi, dobbiamo pagare, ma non paghiamo noi: paga sempre il cittadino. Sarebbe interessante se dovessimo pagare noi.

Andiamo a vedere, allora, perché l'Unione europea potrebbe aprire delle procedure d'infrazione contro di noi.

Potrebbe aprirle perché, se uno stabilimento viene commissariato, il commissario non è penalmente responsabile per quello che fa nell'attuazione dell'AIA per 36 mesi, né sono responsabili le persone che lui delega (quindi, può delegarne tantissime). Succede quindi che questo stabilimento opera in deroga ai principi dell'AIA, cioè può inquinare laddove qualcun altro che rispetta le prescrizioni dell'AIA non lo può fare: questa è una distorsione del mercato, perché qualcuno opera secondo regole che non valgono per gli altri. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Di questo l'Unione europea si accorgerà e, se non se ne accorgerà, magari qualcuno di noi provvederà a farglielo sapere.

In secondo luogo, dentro lo stabilimento ci sono un sacco di discariche. Lo ha detto lo stesso Bondi, definendole «siti temporanei di stoccaggio», che altro non sono che discariche a cielo aperto, che sono fatte senza il benché minimo controllo, tant'è che ci sono provvedimenti di sequestro della magistratura. Benissimo. Allora, nel momento in cui si concede al commissario di sistemare queste discariche a sua discrezione e non ne è penalmente responsabile, costui può stoccare rifiuti dalla composizione ignota, inquinare e non è penalmente responsabile, con ulteriore aggravio di costi per la collettività. Ovviamente l'Unione europea ci chiederà: ma perché permettete di fare questo? Seconda procedura d'infrazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Terza possibile procedura d'infrazione (poi apriamo le scommesse). L'Unione europea potrebbe dire: c'è un commissario nominato dallo Stato, lo Stato sta aiutando qualcuno in favore di qualcun altro. E siamo a tre: aiuti di Stato. Tutte le volte siamo stati condannati su queste cose e non abbiamo ancora imparato.

Qualcuno potrebbe dire: dopotutto abbiamo solo 104 procedure aperte, facciamo 107; cosa cambia per tre in più? Tanto siamo sempre noi a dover pagare.

Questa è la verità: se vogliamo estendere il metodo Ilva e creare una selva di società commissariate che operano in deroga, diciamocelo. Personalmente se fossi un imprenditore la cui azienda inquina, sarei il primo a mettermi in fila e a chiedere di essere commissariato, così per 36 mesi sarei protetto.

È questo che vogliamo fare? Benissimo. Allora dobbiamo essere consapevoli di cosa andiamo a votare; dopo di che usciamo di qui e ce ne assumiamo la responsabilità con i nostri concittadini.

In conclusione, questo provvedimento fa acqua da tutte le parti. Ci sarebbe l'opportunità di lasciarlo andare, perché è un pessimo provvedimento, e mettersi d'accordo per farne uno migliore. Noi avremmo dato la disponibilità in Commissione a far sì che i nostri emendamenti contribuissero al miglioramento. Noi abbiamo sempre pensato che questo fosse il luogo in cui fare il miglior provvedimento di legge possibile e non quello di qualcuno o di qualcun altro: non esiste una legge di qualcuno! *(Applausi dal Gruppo M5S. Alcuni senatori del Gruppo si alzano in piedi)*.

Le leggi sono di tutti: noi le approviamo, ma sono di tutti, e dovrebbe essere nostro preciso dovere fare il meglio che possiamo. Quando arriva qualcuno che ti dice, *gratis*: guardati questo emendamento, è lungo e dovrai perderci un po' di tempo, ma è interessante, provaci, e la risposta è: no, perché io sono la maggioranza e faccio il mio provvedimento, non il tuo, questo lo chiamo nonnismo da caserma. Succederà che al prossimo giro arriverà qualcun altro che utilizzerà gli stessi sistemi e dirà: al vecchio giro io ho subito, adesso subite voi.

Questo non è il modo in cui procedere. C'era un'opportunità, ce l'abbiamo ancora: lasciamola andare, evitiamo che l'Unione europea apra tre procedure di infrazione contro di noi (perché minimo sono tre) e cerchiamo per una volta di fare le cose bene. Questo è un invito: facciamo ancora in tempo, vorrei che tutti quanti lo accogliessimo.

Non sfrutto tutto il tempo a mia disposizione perché credo che quello che di sostanzioso si doveva dire sia stato detto, ma aggiungo una considerazione. C'è una cosa fondamentale che normalmente succede quando un'azienda è traballante (e lo stabilimento Riva traballa): si crea una *new company* (l'abbiamo visto con l'Alitalia), la si sottocapitalizza, le si conferiscono le cose cattive e dopo un po' si dichiara fallimento. A quel punto, nessuno risponde economicamente di tutti i danni.

I custodi giudiziari hanno detto che per mettere a posto la situazione ci vogliono 8 miliardi, Bondi ha detto che ne può mettere 1,8: vorrei sapere come si può far sì che 1,8 miliardi diventino 8 miliardi, a meno che non cambiamo sistema di numerazione. E questo solo per l'area a caldo e per i parchi minerari. Non si parla assolutamente di bonifiche. Si chiama «autorizzazione integrata ambientale», ma non è questo: è autorizzazione integrata a mettere a posto lo stabilimento almeno un pochino. Questa è la verità: prendetela e fatene quello che volete. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iurlaro. Ne ha facoltà.

IURLARO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, da una parte il lavoro, il dramma occupazionale, quel dramma vissuto da numeri di matricola pugliesi, salentini, padri e madri di famiglia, figli e nipoti, persino amici di infanzia di chi, come me, vive da anni a stretto contatto con il problema Ilva, con le sue ricadute in termini economici e sociali su migliaia di famiglie. Dall'altra l'ambiente, l'aria che respiriamo, l'aria che respiriamo io e i miei figli, i miei cari, l'aria, gli odori, la terra e il mare della mia provincia, della mia città e del mio territorio.

Non posso, e come me non può nessuno dei miei colleghi del PdL pugliese, prescindere da alcuno dei due grandi temi che ruotano attorno l'*affaire* Ilva: lavoro, appunto, e ambiente. Da salvaguardare entrambi ovviamente. A molti - mi rendo conto - ciò potrà apparire utopistico; per me, invece, è assolutamente imprescindibile.

Il futuro di Taranto e della nostra Regione, la Puglia, passa e passerà, oggi come tra un secolo, da una necessaria armonia di due facce della stessa medaglia chiamate ora a fondersi. Lo sappiamo noi senatori; lo sanno, ancor meglio di noi, le famiglie che chiedono alla Stato e al Governo il superamento di una fase giustamente ritenuta anacronistica. Questa, è la premessa che a molti, forse, apparirà solo ideologica perché i fatti, nel recente passato, hanno detto altro.

Ma i fatti dicono anche che è impossibile, intollerabile, irresponsabile anche solo ipotizzare la chiusura dello stabilimento, come se si trattasse di simulare con un programma informatico una casa senza fondamenta, senza tetto, persino senza porte. Cosi, le ucronìe possibili di un territorio senza Ilva sono

assolutamente inconcepibili per quanto radicato è tra gli altiforni un intero sistema occupazionale che lega a doppio filo professionisti, dipendenti, funzionari, operai e guardie giurate del territorio con azienda e stabilimento.

La chiusura dello stabilimento, piuttosto, provocherebbe una frattura drammatica che non possiamo permetterci. Non possiamo farlo oggi, non potremmo farlo neanche domani se non saremo in grado di sviluppare nuove realtà imprenditoriali capaci di sopperire a ciò che l'Ilva, anno del Signore 2013, rappresenta per il sistema lavoro dell'intero Sud Italia, ma - aggiungerei - dell'intera Italia.

La sfida, piuttosto, è e sarà un'altra: la vera sfida sarà quella di trovare soluzioni col tempo sempre più definitive che, consentendo allo stabilimento siderurgico più grande d'Europa di continuare a produrre, e quindi di non perdere ma, anzi, attirare nuovi investimenti, possano allo stesso tempo garantire le risorse indispensabili agli investimenti necessari per l'attuazione delle prescrizioni dell'AIA. Di più: occorre trovare soluzioni che con il tempo possano rendere - mi ripeto - lo stabilimento siderurgico più grande d'Europa anche il modello per eccellenza di un nuovo modo di fare industria in Italia, nella stessa Europa, nel mondo intero.

L'Ilva, per oltre mezzo secolo, non ha prodotto bolle di sapone: questo ormai lo sappiamo tutti. Così come sappiamo che di errori nel passato ne sono stati commessi: dalla sua posizione, a ridosso della città e di un quartiere mortificato in virtù dello sviluppo del dio denaro, alle gravi, gravissime omissioni in tema ambientale. Ma l'Ilva ha anche rappresentato per intere comunità la speranza di una casa, dell'indipendenza economica, di un forse fittizio benessere per se stessi e per la propria famiglia.

Tutela dell'ambiente e lavoro rappresentano diritti inalienabili per ogni singolo cittadino, per ogni essere umano. Per questo auspico che la discussione odierna sia mirata al tentativo intrinseco nel nostro mandato di migliorare, non di distruggere, di parlare di cose concrete che vanno, appunto, dall'aria che respiriamo e che respireremo alla busta paga del padre di famiglia o del giovane marito con ancora sogni e speranze.

Il mio appello è rivolto al Governo, un Governo chiamato a mettere a disposizione risorse già stanziate per le bonifiche. Un Governo chiamato a monitorare con attenzione qualsiasi tipo di attività, *in primis* quelle finalizzate al rilascio dell'AIA. Un Governo che sappia analizzare, valutare e risolvere l'intero caso Taranto, dall'assenza e dalla carenza di infrastrutture alla crisi sociale. Un Governo che non metta i cittadini di fronte a una scelta impossibile: morire di fame o morire per l'aria che devono necessariamente respirare. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mucchetti. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI *(PD)*. Signor Presidente, il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge introduce una novità profonda nell'esercizio dei diritti di proprietà ai fini della tutela dell'ambiente e della salute.

Questo provvedimento prende le mosse da un'emergenza - quella dello stabilimento Ilva di Taranto - che rischia la chiusura per effetto del rifiuto dell'azionista di controllo, la famiglia Riva, di ottemperare pienamente all'autorizzazione integrata ambientale, emanata dal Ministero dell'ambiente: un rifiuto al quale la magistratura tarantina ha doverosamente reagito con provvedimenti restrittivi dell'attività aziendale. Questi provvedimenti, ove lasciati a se stessi, metterebbero a dura prova la continuità aziendale e, dunque, la continuità del lavoro.

Se quindi è vero che questo provvedimento parte dall'emergenza Ilva, è anche vero però che esso apre una strada nuova per risolvere le emergenze ambientali andando oltre la dinamica tra azienda inadempiente e magistratura inquirente. Intendiamoci: la supervisione della procura e dei tribunali sul passato prossimo e sul passato remoto non può e non deve venir meno né oggi né mai, ma la costruzione del domani appartiene in primo luogo all'impresa e al complesso dei suoi *stakeholder* e, quando questo non basti, come all'Ilva non è bastato, la parola va restituita alla politica.

La strada nuova consiste nella possibilità di commissariare lo stabilimento o l'impresa inquinante quando questa rientri nell'elenco dei siti di interesse nazionale. In questi casi il Governo si assume la responsabilità di sospendere provvisoriamente i diritti della proprietà per ricomporre un equilibrio tra

gli stessi diritti di proprietà e il diritto al lavoro e il diritto alla salute e alla vita in un ambiente che rispetti i parametri ecologici stabiliti su basi scientifiche, e dunque verificabili, dagli enti a ciò preposti (e non da quanto si è letto l'ultima volta cliccando su Google).

L'istituzione del commissariamento è stata fin qui limitata ai casi di insolvenza da parte di imprese di grandi dimensioni e questo ha comportato la sparizione della vecchia proprietà, ormai incapace di far fronte agli obblighi con i creditori. Il caso Parmalat può essere assunto ad esempio sia per l'entità del dissesto, sia per l'esito felice del commissariamento, che ha consentito di recuperare oltre 2 miliardi dalle banche complici di Tanzi e di riportare al profitto l'azienda, salvando il grosso dei posti di lavoro.

Nei casi di emergenza ambientale, invece, non sempre c'è insolvenza. Nel caso dell'Ilva, in particolare, lo stato patrimoniale appare ancora solido e i conti economici degli ultimi diciassette anni (mi sono preso la briga di andarmi a rileggere i bilanci) mostrano un margine operativo lordo cumulato di circa 7 miliardi di euro. Tuttavia la creazione di valore per gli azionisti è un obiettivo legittimo che trova il suo limite nel rispetto dei contratti, primi fra tutti quelli di lavoro, e nel rispetto delle leggi, prime fra tutte quelle ambientali.

Per questo, la proprietà non viene cancellata, ma viene sospesa nell'esercizio dei suoi diritti per il tempo necessario - al massimo 36 mesi, recita il provvedimento - che si ritiene necessario per risanare l'ambiente degli stabilimenti.

La scommessa che parte con questo decreto-legge è quella di risanare l'Ilva - e un domani le imprese che si trovassero nelle stesse condizioni - con i soldi generati dalla loro gestione per poi restituire alla proprietà un'azienda migliore, magari con qualche debito in più a causa degli investimenti ecologici, ma anche più efficiente e capace di riottenere presto equilibri più solidi.

A questo scopo le Commissioni ambiente e industria del Senato hanno effettuato numerose audizioni e due importanti missioni a Taranto e a Novi Ligure, dove tutti sono stati ascoltati. A questo proposito mi piace ringraziare, per la solerzia e l'impegno profuso, i funzionari del Senato che ci hanno aiutato in queste missioni. Ebbene, le due Commissioni hanno presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che intende rafforzare il commissario e il subcommissario su quattro fronti assai delicati (abbiamo presentato un ordine del giorno perché non era possibile, per le esigenze dei lavori parlamentari, fare diversamente).

In primo luogo, l'azienda commissariata ha bisogno di credito per investire; poi, lavorando, rimborserà ma all'inizio, senza la fiducia delle banche, non parte. Per questo ci vuole la prededucibilità dei nuovi finanziamenti in caso di *default* (parlo dei nuovi finanziamenti per il commissariamento, non dei vecchi che seguono il corso normale).

In secondo luogo, il commissario deve poter risolvere ed eventualmente rinegoziare i rapporti con le parti correlate (nel caso specifico, così tutti ci capiamo, con le società appartenenti al gruppo Riva ma non al gruppo Ilva). È tipico delle aziende come l'Ilva, che fanno parte di gruppi più grandi, delegare alle *holding* di controllo tutta una serie di funzioni e di informazioni che significano soldi e potere. Bondi o non Bondi, se Riva conserva il controllo dei sistemi informatici e della tesoreria nessun commissario potrà mai andare lontano.

In terzo luogo, commissario, subcommissario e i tecnici da loro delegati vanno protetti dalla responsabilità oggettiva, sancita dalla legge n. 231 del 2001, nel momento in cui entrano a lavorare su una scena che, al momento, non rispetta la legge; diversamente nessuno potrà fare questo lavoro. Stiamo lavorando per risanare e rimettere in riga l'azienda; è evidente che all'inizio non lo è.

Quarto punto. La gestione dei rifiuti, sia di quelli ereditati sia di quelli che saranno prodotti lavorando, va ricondotta a normalità, attraverso l'intervento del Ministero dell'ambiente su proposta del commissario e sentite la Regione e l'ARPA.

Ci auguriamo che questi punti, necessari al buon svolgimento dell'opera del commissario e del subcommissario, vengano accolti dal Governo nel primo provvedimento utile. Senza un commissariamento forte e trasparente, obbligato a rendere conto al Parlamento e ai territori, ma al tempo stesso non dimezzato da assemblearismi rissosi e dunque, proprio in quanto non dimezzato,

pienamente responsabile, il rischio per l'Ilva e le aziende che si troveranno nelle stesse situazioni è la morte per asfissia.

C'è tutto un mondo che non vuole l'Ilva risanata, ma la vuole morta. Anzitutto i concorrenti europei ed extraeuropei, ai quali non parrebbe vero vedere sparire altiforni che erano e restano tra i più produttivi del vecchio continente. E non parrebbe vero a loro evitare di avere un *benchmark* che li costringerebbe a una rincorsa sul piano degli investimenti ambientali. Ma poi c'è tutto un mondo che sogna la sostituzione del reddito produttivo, fatto nel rispetto dell'ambiente e della salute (lo vogliamo ripetere ancora una volta), con i sussidi pubblici: sussidi per la disoccupazione, che si renderebbero inevitabili nel caso saltassero i 16.000 posti di lavoro connessi all'Ilva di Taranto, e sussidi per la bonifica di quell'enorme sito industriale, perché - ricordiamocelo - se l'Ilva chiude i Riva lasceranno fallire la società e la bonifica sarà posta a carico delle finanze pubbliche, non certo private. E un'opera senza fine, a spese dello Stato come sarebbe la bonifica di un'Ilva chiusa, costituirebbe anche il terreno più adatto alle infiltrazioni del crimine organizzato, alle mafie degli appalti: diciamocelo oggi, per non doverci stupire poi domani e gridare allo scandalo.

In conclusione, un'ultima osservazione. Oggi l'Occidente sta riscoprendo l'importanza dell'industria. Aveva creduto, sull'onda della globalizzazione finanziaria, che le banche, le borse valori, i commerci e i servizi fossero sufficienti a tenere in piedi le società avanzate. La grande crisi dalla quale non siamo ancora usciti ci ha rivelato che quel tipo di globalizzazione, che unifica tutto ma non i diritti e meno che mai i diritti del lavoro, ha generato regresso e impoverimento per la maggioranza delle persone che vivono del proprio lavoro.

La ripresa, dall'America democratica di Obama al Regno Unito del conservatore Cameron, dal Giappone alla Germania, passa attraverso il rilancio dell'industria, non attraverso il rilancio delle parole. Salvare l'Ilva salvando l'ambiente è una scommessa da vincere per tutti noi. Spacciare la deindustrializzazione oggi della Puglia, domani dell'Italia come un successo ambientalista, invece, equivale a rendere un servizio non retribuito - così immagino - al capitalismo finanziario che non elimina l'acciaio e neppure ama l'ambiente, ma preferisce una siderurgia lontana e non importa se, laddove finirà, inquinerà ancor più di oggi il nostro pianeta. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti. Molti interventi (non tutti, purtroppo, ma molti), anche nella diversità profonda delle opinioni che hanno esposto, danno il senso della comprensione piena dello sforzo che stiamo compiendo tutti per affrontare una situazione unica nella storia industriale del nostro Paese. Una situazione che riguarda innanzitutto una grande città del Mezzogiorno, che vive un dramma nel conflitto che è esploso tra il lavoro, l'ambiente e la salute. Una situazione di straordinaria difficoltà del più grande impianto siderurgico d'Europa e degli oltre 15.000 lavoratori diretti e indiretti che vi trovano lavoro, un pezzo decisivo del futuro industriale del nostro Paese nella competizione internazionale. Quindi, il dibattito sicuramente ha colto in grandissima parte - ripeto - il senso vero delle questioni che sono alla base anche di questo ulteriore provvedimento al nostro esame.

Vorrei rapidamente ribadire un concetto, che pure è emerso nel corso della discussione: non siamo di fronte ad un calcolo meramente burocratico di natura opportunistica nel momento in cui la maggioranza dei Gruppi decide di affrontare con responsabilità la necessità di convertire questo decreto in legge per evitarne la decadenza, che rischierebbe di verificarsi nel momento in cui dovessimo immaginare un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati. Abbiamo deciso consapevolmente di portare a compimento l'*iter* di questo decreto perché non osiamo immaginare cosa potrebbe comportare la decadenza di un provvedimento al cui interno vi sono scelte che molti di noi ritengono e il Governo ha ritenuto decisive per l'obiettivo di salvare insieme il futuro industriale di quello stabilimento, l'occupazione, la tutela della salute, lo sforzo di risanamento ambientale della città e dello stabilimento dell'Ilva di Taranto.

La decadenza del provvedimento comporterebbe il venir meno del commissario straordinario e, quindi, la riconsegna - lo richiamava per ultimo il collega Mucchetti - alla proprietà della gestione di quello stabilimento, a quella proprietà che si è resa responsabile in questi anni non solo di clamorose violazioni della tutela ambientale sanzionate dall'intervento della magistratura, ma che ha mostrato totale irresponsabilità negli ultimi mesi non adempiendo neppure alle prescrizioni stringenti dell'autorizzazione integrata ambientale.

Verrebbe meno, in secondo luogo, l'obbligo a redigere, all'interno del procedimento dell'AIA, il piano delle misure per la tutela dell'ambiente e della salute e contemporaneamente il piano industriale, piani programmatori di interventi funzionali alla piena applicazione dell'AIA.

Verrebbe meno, ancora, il vincolo, che questo provvedimento definisce in maniera inequivoca, di destinare tutte le risorse rivenienti dalla continuità produttiva dello stabilimento Ilva di Taranto prioritariamente al risanamento ambientale e all'attuazione delle prescrizioni dell'AIA.

Verrebbe meno inoltre - rivolgo questo riferimento in particolare alla collega De Petris, con cui abbiamo molto ragionato in questi giorni, seppure con opinioni diverse - l'inserimento per la prima volta nella legislazione nazionale di un nesso stringente tra l'AIA e la valutazione del danno sanitario. È una novità che nella legislazione in materia del nostro Paese questi aspetti siano collegati in una norma di legge e ora abbisognano davvero di un quadro coerente a livello nazionale.

Verrebbe meno, infine, lo sblocco di una parte delle risorse definite un anno fa con un protocollo d'intesa recuperato nel decreto-legge dello scorso agosto, con cui si destinano risorse all'attività di bonifica.

Ecco, questo è quello che verrebbe meno se consentissimo, se rischiassimo la decadenza di questo provvedimento.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione, a proposito della figura del commissario. Ho conosciuto per la prima volta qualche giorno fa, nel corso della visita a Taranto, il dottor Enrico Bondi. Ritengo che il richiamo all'incompatibilità sia un falso problema: Bondi è stato nominato l'11 aprile amministratore delegato dell'Ilva e il 5 giugno commissario straordinario del Governo.

Concordo però sulla necessità che tutti i soggetti in campo, a cominciare dal commissario straordinario, a cui questo decreto affida i compiti precedentemente assegnati al Garante per l'AIA, si adoperino perché ci sia un colloquio costante in termini di informazione, di ascolto, di consultazione con le comunità locali. Penso che questo compito, attribuito al commissario, dottor Enrico Bondi, debba essere svolto con grande acume, intelligenza e attenzione.

Ho detto qualche giorno fa, nel corso dell'audizione svolta davanti alle Commissioni riunite 10 a e 13a, e voglio ripeterlo in questa sede, che il clima sociale è favorevole. Un clima sociale in cui tutti i soggetti, dalla cittadinanza attiva alle forze sociali e sindacali, alle istituzioni locali, agli enti ispettivi, a chi oggi ha il compito di gestire l'azienda in questo passaggio così delicato, si ascoltano reciprocamente per costruire una sintesi sostenibile non è un fattore indipendente per la buona riuscita di questo straordinario ed unico tentativo di mettere in campo un'operazione che salvi l'azienda e i posti di lavoro, ma avvii contemporaneamente una grande opera di risanamento ambientale e di tutela della salute.

Di tutto ciò sono consapevoli, credo, sia il commissario che il Parlamento. Tutti noi vigileremo insieme al Governo per la piena riuscita di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bruni.

BRUNI, *relatore*. Signor Presidente, a quanto ha detto il senatore Tomaselli aggiungerei solo qualche concetto per riassumere l'esito della discussione generale.

Molta parte degli interventi si è concentrata sulla figura del commissario, come ha detto poc'anzi il senatore Tomaselli. Ebbene, una parte degli elementi di criticità che è stata ribadita in alcuni interventi attiene alla mancanza di criteri per la nomina. Ma coloro che, anche con emendamenti, hanno voluto ipotizzare criteri nuovi o da ripetere rifacendosi a figure già introdotte nell'ordinamento, come quella dei commissari per le imprese in stato di insolvenza, non hanno considerato che qui ci troviamo di

fronte ad una fattispecie totalmente diversa che necessitava di una figura di per sé ancora più straordinaria di quella che normalmente è implicita nel concetto stesso di commissario.

Il commissario acquisisce - si è detto - anche i poteri che aveva il Garante nei precedenti interventi fatti dal legislatore e, in particolare, nei decreti dello scorso anno. La figura del Garante, di per sé, aveva una sua funzione e una sua validità, ma poi l'attività realmente svolta, per quello che abbiamo potuto constatare, non è stata così copiosa e così significativa, per cui può essere tranquillamente, non dico surrogata, ma ricompresa nei poteri, nei compiti e nelle mansioni che verranno affidate al commissario, soprattutto in termini di informazione - qui condivido quello che diceva la collega De Petris - e di coinvolgimento della cittadinanza, che rimangono degli obiettivi prioritari ma che, con gli strumenti attuali di partecipazione e di condivisione che si possono individuare, possono essere compiti tranquillamente affidati al commissario.

Altre questioni poste sono quelle relative alle esigenze della produzione. Va qui richiamato il fatto che il decreto ha per oggetto tutti gli stabilimenti di interesse strategico nazionale, ma è ovvio che la discussione viene influenzata continuamente dalla vicenda di Taranto. Qui le esigenze della produzione sono quelle di una città in crisi e non solo per l'Ilva, perché essa non ha più quel significativo insediamento di attività militari che aveva nell'Italia del dopoguerra. L'Ilva rimane comunque lo stabilimento di un'azienda importante per quel tipo di città.

Fra l'altro, c'è il rischio che, con scelte non strategiche (richiamo qui l'intervento del presidente Mucchetti), l'Italia si allontani definitivamente dal mercato dell'acciaio e risolva, per esempio (è stato detto in interventi delle scorse settimane), il problema della sovrapproduzione europea dell'acciaio, implicitamente eliminando solo se stessa, ma risolvendo il problema della sovrapproduzione europea. Questa sarebbe una beffa non per Taranto, ma per il sistema italiano.

La maggior parte degli interventi, degli emendamenti e degli sforzi di accompagnare positivamente questo decreto?legge e il relativo disegno di legge di conversione sono però stati incentrati sulle esigenze di tutela della salute. Dobbiamo dire una cosa importante: il progetto Sentieri, che è stato più volte richiamato, e tutte le indagini epidemiologiche dividono notevolmente la comunità scientifica e evidenziano quanto sia necessaria una nuova attività di ricerca e di epidemiologia che possa portare a dati molto più univoci ed oggettivi, che consentano una più facile lettura del problema.

Ebbene, concluderei dicendo che tutte queste esigenze (salute, lavoro, proprietà), tutte tutelate costituzionalmente, con articoli diversi che qui è inutile ribadire, trovano comunque la sintesi in questo decreto che, di fatto, è figlio dell'articolo 41 della Costituzione: mi riferisco a quell'articolo, citato da molti colleghi, secondo cui l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e con tutto quello che segue e che bene viene detto nella stessa Carta costituzionale.

Per questo, ritengo che il decreto-legge debba essere convertito nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. La Presidenza, conformemente a quanto già stabilito dalle Commissioni riunite in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, l'emendamento 2-*ter*.0.1 relativo al pagamento dei debiti delle Province, in quanto estraneo all'oggetto della discussione.

Dichiara altresì inammissibile, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, l'emendamento 1.56, in quanto privo di portata modificativa.

Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

ALBERTI CASELLATI, *segretario*. «La 1a Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- in merito all'articolo 2-*bis*, si rileva che le risorse utilizzate a copertura, a valere sul Fondo per esigenze di tutela ambientale, rivestono natura di conto capitale e, tuttavia, sono stornate per un intervento che, sia pure di portata limitata (90.000 euro per ciascuno degli anni del triennio 2013-2014), ha natura di parte corrente;

- in relazione all'articolo 2-*ter,* recante la deroga al patto di stabilità interno per la Regione Puglia, si segnala che il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguente all'attualizzazione dei contributi pluriennali, ivi utilizzato a copertura, dovrebbe essere esclusivamente finalizzato a compensare gli effetti negativi, in termini di cassa, scaturenti da specifici contributi di importo fisso costante, con oneri a carico dello Stato, concessi in virtù di autorizzazioni legislative, e non per altre compensazioni, come quella recata dall'articolo in esame;

- con riguardo all'articolo 2-*quater*, comma 3, si rileva che, sebbene la disposizione sia assistita da una clausola di neutralità finanziaria, la Convenzione internazionale richiamata dal dispositivo prescrive una serie di adempimenti a carico delle amministrazioni pubbliche in materia di informazioni ambientali, con il rischio di vanificare la predetta clausola di neutralità finanziaria».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.204, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.77, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1, 2-*ter*.0.1, 1.217 e 1.218.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.31 e 1.211.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, alcuni dei quali sono stati già illustrati nel corso della discussione generale, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, in ordine all'improponibilità dell'emendamento 2-*ter*.0.1 chiedo che venga trasformato in ordine del giorno, di cui posso consegnare il testo.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, consegni il testo in modo da farlo avere al relatore e al rappresentante del Governo.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustrerò gli ordini del giorno G100 e G103.

Il provvedimento si occupa del sito di interesse strategico nazionale di Taranto, ma in Italia esistono altri 56 SIN meritevoli di altrettanta considerazione. Con il nostro ordine del giorno G100 chiediamo al Governo di impegnarsi a definire, assieme alle Regioni, un piano nazionale per le bonifiche dei SIN contenente impegni finanziari certi e procedure di semplificazione atte ad avviare l'attività di ripristino ambientale.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G103, tenuto conto che il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire non risolve affatto il problema cogente dello smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, nonostante all'interno della fabbrica di Taranto esistano due discariche che hanno avuto il via libera della valutazione d'impatto ambientale, chiediamo (nonostante ci sia stato negato l'emendamento) di impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative affinché nel più breve tempo possibile queste due discariche vengano autorizzate.

Segnalo all'Assemblea che lo smaltimento dei rifiuti nell'attività industriale e dei materiali di bonifica comporta una spesa valutata dal subcommissario di 300 milioni di euro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare rapidamente l'ordine del giorno G101, cui ho già accennato in discussione generale, che tende a impegnare il Governo a stimolare l'effettuazione di studi epidemiologici basati su dati individuali che permettano di avanzare in modo significativo la ricerca di connessioni tra causa ed effetto nel legame tra malattie e rischi ambientali.

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100 e, con riformulazioni che verranno illustrate dal rappresentante del Governo, sugli ordini del giorno G101, G102, G200 e G104.

Il parere è contrario sugli ordini del giorno G103 e G105, mentre è favorevole sugli ordini del giorno G106 e G107.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole sull'ordine del giorno G100.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, si propone una riformulazione del dispositivo nel senso di inserire, dopo la parola «a», le parole: «valutare l'opportunità di».

Sull'ordine del giorno G102 il parere è favorevole ove sia riformulato sostituendo nella parte dispositiva le parole «ad adottare» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di promuovere».

Il parere sull'ordine del giorno G200 è favorevole se riformulato sostituendo le parole «assumere iniziative legislative volte a» con le seguenti: «valutare l'opportunità di».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G103, mentre sull'ordine del giorno G104 il parere è favorevole ove riformulato nel senso di sostituire nel dispositivo la parola «definire» con le seguenti: «valutare l'opportunità di definire, in raccordo con la Regione competente». Il parere è contrario sull'ordine del giorno G105, mentre è favorevole sugli ordini del giorno G106 e G107.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

Senatore Dalla Zuanna, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G101 proposta dal Governo?

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Arrigoni, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G102 proposta dal Governo?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Dirindin, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G200 proposta dal Governo?

DIRINDIN *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G103.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non riesco a capire come mai il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario sull'ordine del giorno G103. Peraltro, l'aspetto delle discariche è uno degli ambiti oggetto di delega al Governo nell'ordine del giorno della maggioranza approvato dalle Commissioni riunite.

Pertanto chiedo che questo ordine del giorno, su cui è stato espresso parere contrario, venga messo in votazione.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, noi dichiariamo il nostro voto contrario all'ordine del giorno G103. La motivazione è che questo apre la strada al conferimento in discarica di materiali dalla composizione non stabilita, nel senso che per stessa dichiarazione del commissario non c'è la classificazione merceologica di questi prodotti. Quindi, rischiamo che vadano in discarica delle cose che sono autodichiarate essere pericolose o non pericolose, e questo non può essere assolutamente accettabile.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, il mio intervento in dichiarazione di voto sull'ordine dl giorno G103 mi permette anche di porre la questione che è stata introdotta ed accolta nell'ordine del giorno della maggioranza che è passato in Commissione. Noi siamo assolutamente contrari a questi ordini del giorno, e ne rispieghiamo in modo molto chiaro i motivi (vedo che è presente anche il presidente Mucchetti, così lo comprende ancora una volta).

La terza parte dell'AIA è già in corso, e quindi riteniamo che tutta la questione delle discariche, così come quella delle acque, debba essere ricompresa all'interno delle procedure dell'AIA stessa, e non con un decreto a parte o con una specie di sanatoria. La questione è molto delicata: noi dobbiamo evitare - questo varrà anche per altre questioni - che il commissariamento ai fini ambientali possa produrre situazioni che ci portano ancora una volta ad essere soggetti a procedure di infrazione europea. Quindi, da questo punto di vista, richiamo tutti quanti, e anche il Governo, che non ha replicato, a tenere in grande considerazione queste valutazioni, perché introdurre, così come prevede l'ordine del giorno della maggioranza, la questione delle discariche nel primo decreto che passa esporrà ancora una volta il nostro Paese, per quella situazione, ad una procedura di infrazione.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È già intervenuto un componente del suo Gruppo.

LEZZI *(M5S)*. Vorrei solo fare un piccolo appunto, se posso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma il vostro tempo contingentato è già scaduto, quindi noi possiamo accettare solo le dichiarazioni di voto. *(Commenti della senatrice Nugnes)*. Interverrà sul prossimo.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G103, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G104. Senatrice Nugnes, la accoglie?

NUGNES *(M5S)*. Sì, perché effettivamente è di competenza regionale. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G105.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, noi ci dichiariamo contrari a questo ordine del giorno, fondamentalmente perché non riteniamo corretta la regionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti, almeno per quanto riguarda quelli non caratterizzati, e ciò per le stesse ragioni che ho illustrato in

precedenza. Le migliori tecnologie, infatti, implicano che tutto il territorio nazionale debba essere coinvolto in una situazione così grave come quella che caratterizza il più grande stabilimento siderurgico d'Europa.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una considerazione: in nessuno dei giornali che ho letto oggi ho trovato una riga sul lavoro che quest'Aula sta facendo in merito alla questione dell'Ilva: questo vuol dire che l'interesse dei *media* sull'Ilva è assolutamente pari a zero! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Questo dovrebbe farci riflettere.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G105, impegniamo il Governo ad adottare opportune iniziative affinché i rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle bonifiche del SIN di Taranto siano smaltiti all'interno del medesimo territorio regionale. In tal modo è possibile mettere tutti gli enti che stanno lavorando su questa problematica in condizione di adoperarsi per utilizzare il famoso «chilometro zero» anche per lo smaltimento di questi rifiuti.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G105, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE.Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G106 e G107 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.1, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso un parere contrario. Noi riteniamo che, proprio ai sensi dell'articolo 41 della Costituzione, non debba essere l'intera impresa Ilva ad essere commissariata, ma esclusivamente lo stabilimento di Taranto, visto che i tre stabilimenti allocati al Nord, quelli di Genova, Novi Ligure e Racconigi, non hanno problemi di inadempienza con l'AIA.

Illustro anche l'emendamento 1.19 in quanto riteniamo che effettivamente possa sussistere un conflitto di interessi visto che si è andati a nominare quale commissario straordinario dell'impresa Ilva una persona che, seppur per un breve periodo, ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato della stessa e quindi è certamente corresponsabile degli inadempimenti delle prescrizioni dell'AIA che hanno determinato poi l'intervento della magistratura. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Illustrerò una serie di emendamenti riguardanti sostanzialmente l'AIA e la

valutazione d'impatto sanitario.

Con l'emendamento 1.5 chiediamo di sopprimere la parola: «reiterata», che riguarda il caso in cui scatta la possibilità del commissariamento; tale previsione riguarda l'Ilva, ma anche tutte le altre imprese e gli stabilimenti che potrebbero trovarsi nella stessa situazione. Non possiamo permettere che l'inosservanza delle prescrizioni ambientali debba essere continua e reiterata: credo che per il commissariamento, visto quanto accaduto proprio all'Ilva, sia assolutamente necessario prevedere la semplice inosservanza.

Sulla questione dell'AIA ripeto in modo molto chiaro un concetto avendo presentato una serie di emendamenti all'articolo 1 che riguardano sostanzialmente sempre lo stesso aspetto: non si può derogare o allentare le prescrizioni dell'AIA; si possono soltanto inserire prescrizioni più stringenti, ampliarne la portata, magari applicare la nuova direttiva europea per quanto riguarda l'AIA, ma deve essere assolutamente chiaro - perché il pericolo che ciò avvenga c'è - che lo strumento del commissariamento non può essere usato per derogare all'AIA stessa.

L'altra questione, affrontata nell'emendamento 1.69, è quella della valutazione del danno sanitario (anticipo che l'emendamento 1.88 sull'incompatibilità verrà illustrato dal senatore Stefano). Abbiamo presentato su questo tema anche un ordine del giorno all'articolo 1 in cui ribadiamo questo concetto fondamentale: è evidente che per quanto riguarda la valutazione del danno sanitario il rapporto del danno sanitario deve legittimare la Regione competente a chiedere immediatamente il riesame dell'AIA stessa; questo proprio per dare una cogenza forte a questo nuovo strumento, che non deve essere evitato, ma invece utilizzato in pieno.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.7. Il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per commissariare un'azienda l'inosservanza in tema ambientale debba essere reiterata. Con questo emendamento noi chiediamo di sopprimere la parola «reiterata», perché un disastro ambientale può essere di enorme portata e non c'è bisogno che venga reiterato.

Con l'emendamento 1.59 si chiede che nell'elaborazione del piano industriale di cui al comma 6 dell'articolo 1 si tenga conto dell'eventuale riduzione della capacità produttiva della struttura sulla base delle prescrizioni del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale. È normale che la produzione venga ridotta sulla base di quelle che possono essere delle misure restrittive.

Credo che non ci siano altri emendamenti da illustrare.

Signor Presidente, a Taranto per far vivere i propri figli bisogna tappare loro la bocca e turare il naso. Si muore ancora oggi, quindi prego tutti di prestare la giusta attenzione, ve lo chiedo veramente con cortesia. Chiedo al Governo ed ai relatori di prendere in considerazione questi emendamenti.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 1.9, 1.10 ed altri.

Gli emendamenti 1.9 e 1.10 tendono a coinvolgere rispettivamente il Ministro della salute e le Commissioni parlamentari competenti nella scelta del commissario e prevedono che il parere delle Commissioni sia anche vincolante. L'emendamento 1.11 ribadisce che il Ministro della salute sia sempre presente nelle decisioni. L'emendamento 1.202 invece fa riferimento ai criteri di professionalità e di compatibilità o, per meglio dire, di incompatibilità e quindi prevede che le nomine del commissario straordinario e del subcommissario siano effettuate in presenza dei requisiti di onorabilità e di professionalità e che, nel caso si dovesse verificare il loro venir meno, le nomine siano annullate.

Successivamente, con l'emendamento 1.27, chiediamo di sopprimere il comma 1-*ter*, perché questa deroga al decreto legislativo n. 152 del 2006 non crea un livello di equità con le altre situazioni sul territorio italiano.

L'emendamento 1.70 fa riferimento all'AIA. Noi vorremmo che la valutazione di danno sanitario andasse a modificare le prescrizioni dell'AIA anche in corso. Il rapporto di valutazione di danno sanitario annuale deve essere condizione di modifica dell'AIA.

Ancora, con l'emendamento 1.72 chiediamo di sopprimere il comma 9, dell'articolo 1 dove appunto il commissario ed il subcommissario vengono privati delle loro responsabilità.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.14 è molto semplice da illustrare: praticamente chi svolge il ruolo di commissario sicuramente deve essere una persona terza; abbiamo quindi stilato una lista di requisiti affinché questa persona sia effettivamente terza. Se viene nominato un ex amministratore delegato di una società, infatti, è anche normale che nasca il sospetto sui comportamenti di questa persona. Non penso quindi che la persona designata sia l'unica al mondo che possa svolgere questo ruolo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.204. Riteniamo importante il tema della produzione dell'acciaio per l'Italia e sottolineiamo il fatto che sia importante aprire un tavolo di discussione all'interno della Presidenza del Consiglio, di concerto con i Ministri interessati, per stabilire una strategia nazionale che possa competere con la più ampia strategia europea, ma soprattutto mondiale. Quindi è un tentativo di unire le forze per portare al tavolo della discussione la strategia dell'acciaio nazionale.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1.32 e 1.33, che riguardano la fase di commissariamento.

Al comma 2 dell'articolo 1 si dice che la funzionalità del commissariamento si attua nella conservazione della continuità aziendale. Noi vorremmo che si aggiungessero le parole: «nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria», che è la questione che a noi interessa di più. Molto spesso si dice: «i tarantini muoiono, ma altrimenti morirebbero di fame», ed è abbastanza incivile, direi.

Peraltro, poi si libera il commissario da tutte le responsabilità. Noi invece con l'emendamento 1.33, affermiamo che «tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività connesse all'applicazione dell'AIA, delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario» siano riconducibili, appunto, al commissario. Altrimenti non ne vediamo la ragion d'essere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.214 mira alla cancellazione della parte del comma 7 dell'articolo 1 in cui si prevede che i rapporti di valutazione del danno sanitario prescritti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, debbano conformarsi ai criteri metodologici fissati dal decreto-legge oggi in discussione. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può modificare unilateralmente le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale ma legittima la Regione a richiederne il riesame. Orbene, è evidente che qualora il suddetto comma 7 dell'articolo 1 fosse approvato nella sua attuale formulazione, come licenziato dalla Camera dei deputati, verrebbe del tutto eliminato il senso della valutazione del danno sanitario, ossia l'unico strumento in grado di misurare le ricadute sul piano sanitario dell'Ilva di Taranto e di indicare, sulla base dei risultati ottenuti, eventuali ulteriori prescrizioni a difesa dell'ambiente e della salute.

Credo, pertanto, che l'emendamento che ho illustrato costituisca un vero e proprio atto dovuto da parte di quest'Aula a difesa della vita dei cittadini di Taranto e della loro terra.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, torno all'emendamento 1.200 che, essendo piuttosto lungo, necessiterà di qualche secondo in più.

PRESIDENTE. Purtroppo, il tempo è contingentato.

MARTELLI *(M5S)*. Come è già stato detto, c'è un *vulnus*, nel senso che il commissario ed il subcommissario si trovano ad operare in regime di deroga rispetto alla legislazione ordinaria. Con l'emendamento 1.200 chiediamo che si possa commissariare solo in presenza di un sequestro già eseguito da parte dell'autorità giudiziaria con conseguente nomina del collegio dei custodi. In questo modo esiste la possibilità di avere un parere terzo che possa fare da contrappeso al commissario, che è una sorta di plenipotenziario.

Con l'emendamento 1.203 chiediamo, invece, che il commissariamento avvenga solo quando l'accertamento dell'inosservanza dell'AIA sia stato effettuato da parte dell'ISPRA con il supporto - lo indichiamo specificatamente - delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente e del collegio dei custodi. Vogliamo cioè che i custodi giudiziari entrino in gioco nella fase in cui l'AIA

deve essere attuata, altrimenti rimane sempre una disproporzione tra un potere e un altro.

Continuo ad illustrare gli altri emendamenti? Sono tanti...

PRESIDENTE. Lei aveva chiesto di intervenire per illustrare gli ordini del giorno; le ho fatto illustrare gli emendamenti, però il tempo è già scaduto.

MARTELLI *(M5S)*. Va bene.

MORRA *(M5S)*. L'emendamento 1.209 è volto ad assicurare il diritto alla trasparenza perché noi riteniamo che, attraverso la pubblicazione dei dati sul sito *web* del Comune sia la proprietà sia, a maggior ragione, i cittadini che vivono nell'area dello stabilimento interessato possano avere informazioni in tempo reale sull'andamento della situazione sanitaria e soprattutto sulla gestione di tutto impianto. Il fine è quello di garantire il diritto alla salute e il diritto alla conoscenza di chi vive queste drammatiche situazioni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il tempo è esaurito. Abbiamo già concesso ben di più di quanto stabilito. Abbiamo ascoltato tutte le possibili illustrazioni, ma vi sono ancora le dichiarazioni di voto che potranno permettervi di illustrare le vostre posizioni.

Prego, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, se lei mi autorizza, formulo un parere comune: invito a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, diversamente il mio parere è contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli ordini del giorno G1.100, G1.102 e G1.104 e parere favorevole sugli ordini del giorno G1.101, G1.103 e G1.105 (su cui si chiederà una riformulazione che illustrerà il rappresentante del Governo). Esprimo parere contrario anche sugli ordini del giorno G1.106, G1.107, G1.108, G1.109, G1.110, G1.111 e G1.112.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo invita al ritiro degli emendamenti presentati all'articolo 1, diversamente il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno G1.100, G1.102 e G1.104 e favorevole sugli ordini del giorno G1.101 e G1.103. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.105, ove, nel dispositivo, dopo le parole «a completare nel più breve tempo possibile», siano soppresse le seguenti: «, e comunque entro 90 giorni dalla data di conversione del decreto-legge n. 61 del 2013,».

Il parere è contrario anche sugli ordini del giorno G1.106, G1.107, G1.108, G1.109, G1.110, G1.111 e G1.112.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

CARRARO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carraro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, come stabilito, stiamo votando tutti gli emendamenti con il sistema elettronico, e mi sembra che ciò sia corretto. Chiediamo però, se possibile, di fare una dichiarazione di voto su ogni emendamento. Ai sensi dell'articolo 109, comma 1, del Regolamento, ciascun senatore, prima di ogni votazione, può chiedere di intervenire per dichiarazione di voto.

Vorremmo fare questo, se possibile, altrimenti oltre che i cittadini di Taranto anche i cittadini del Movimento 5 Stelle verranno zittiti in questa sede, o farete il tentativo di zittirli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 109 del Regolamento prevede questo quando la votazione avviene per alzata di mano; poiché in questo caso votiamo con il sistema nominale, ciò non è previsto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, mi scuso anche con i colleghi se per qualche minuto prendo la parola ma, ai sensi di tutti gli articoli che volete, qualcuno della maggioranza non si può alzare e chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo impedendoci di votare per alzata di mano e di dichiarare il nostro voto. Questo è un modo per zittire le minoranze! *(Vivaci proteste dal Gruppo PD)*. Noi, signor Presidente, chiediamo di poter dichiarare il nostro voto perché questa cosa non è prevista nemmeno nel precedente del 1991 da voi citato. Quindi chiediamo di intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Abbiamo recepito, grazie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.11, perché ritengo sia opportuno...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, abbiamo già detto che, per quanto riguarda le firme, si può rivolgere ai senatori Segretari che sono in Aula.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sul disordine dei lavori, senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi scuso con i colleghi senatori se stiamo perdendo qualche minuto, però, sempre citando l'articolo 109 del Regolamento di quest'Aula, al comma 2 si legge: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive la esclusione o la limitazione della discussione, un Senatore per ciascun Gruppo parlamentare ha facoltà, prima di ogni votazione, di fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo di appartenenza, per non più di dieci minuti; il Presidente, apprezzate le circostanze, può portare tale termine a quindici minuti».

Noi non chiediamo questo; chiediamo, signor Presidente, che si applichi questa previsione: «Uguale facoltà è riconosciuta ai Senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, purché il loro numero sia inferiore a metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso.».

PRESIDENTE. La ringraziamo per la lettura. Siccome già stamattina è stato affrontato dalla Presidenza questo argomento...

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, non è stato risolto. È un modo per toglierci la parola.

PRESIDENTE. ...la Presidenza mantiene la stessa posizione, nel senso che ricorda le parole che precedono quelle testé richiamate, e cioè: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive l'esclusione o la limitazione», dato che il tempo contingentato è già terminato. È stata già affrontata stamattina questa posizione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Le vorrei chiedere un chiarimento. A termini di Regolamento, fatte salve le ipotesi di limitazione, ogni senatore ha la possibilità di fare un intervento in dissenso rispetto al suo Gruppo. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Aspettate, non sapete cosa sto per dire.

La mia domanda è allora la seguente: com'è possibile che un senatore faccia un intervento in dissenso se il Gruppo non ha potuto fare una dichiarazione di voto? Non capisco su cosa dovremmo dissentire. Questo è il chiarimento che vi chiederei di dare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole «commissario straordinario».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.13 e l'emendamento 1.14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, mi sembra che la notazione del collega Martelli, assolutamente logica ed ineccepibile, non abbia ancora avuto risposta. Quindi, volevo sollevare la questione in quanto, a nostro avviso, si potrebbe anche leggere il Regolamento in quel modo dando voce al dissenso, posto che sia possibile capire quale sia la volontà del Gruppo. Ma se non è possibile esprimere questa volontà, neanche il dissenso potrà essere espresso. Mi sembra che questo sia logico, ma forse la logica qua non c'è. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Penso che chi interviene in dissenso dovrebbe pur conoscere qual è la posizione del Gruppo. Se non è così, è un problema interno del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

CAMPANELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile rallentare le operazioni di voto, perché non sono riuscito a votare per due volte consecutive. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Presidente, prima di iniziare la procedura di votazione, le chiedo di guardare da questa parte, in modo che possiamo domandare di intervenire in dichiarazione di voto senza gridare.

PRESIDENTE. Tutto l'Ufficio della Presidenza vi guarda, pronto a segnalarmi eventuali richieste.

BULGARELLI *(M5S)*. Le chiediamo di guardarci e di darci la parola, quando la chiediamo.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma il mio sguardo lo dirigo io.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.204 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27, identico all'emendamento 1.28.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, identico all'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei far presente che, nelle ultime due votazioni, risultano due voti nelle postazioni del senatore Aracri e del collega accanto, mentre l'altro senatore è uscito. Chiedo quindi immediatamente il controllo del penultimo banco e anche della votazione.

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di controllare. Intanto proseguiamo le votazioni. (*Commenti e proteste dal Gruppo PdL. Vivaci commenti del senatore Santangelo).*

Vorrei cercare di evitare di rallentare i lavori per queste motivazioni, invitando soprattutto al massimo della correttezza del comportamento da parte di tutti coloro che sono ai loro posti e diligentemente procedono alla votazione nella loro postazione, evitando di essere fuori posto nel momento della votazione o di incaricare qualcuno di votare al proprio posto.

Prego i colleghi di procedere in questo modo.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, giacché ai senatori del Movimento 5 Stelle è stato anche rimproverato un eccesso di intemperanze verbali e così via, a me sembra forse altrettanto, se non più grave, quanto avviene a fronte di reiterati comportamenti che violano lo spirito della norma.

La preghiamo pertanto di far rispettare, anche e soprattutto per questi casi, il Regolamento, seguendo quanto il Regolamento stesso prevede a fronte di comportamenti gravi. Qui dobbiamo educare alla democrazia e al rispetto delle regole e noi per primi non dobbiamo derogare. È vero che qua deroghiamo su tutto, soprattutto sul rispetto della Costituzione, ma sarebbe il caso di non farlo.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, senatore Morra. Sapete che sono sulla stessa linea anche per un certo passato che non posso assolutamente dimenticare. Quindi, sotto questo profilo potete stare tranquilli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

ORELLANA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare il mio voto.

Questo emendamento è particolarmente importante perché riguarda la nomina del commissario. Non so se il mio voto è in dissenso oppure no dal mio Gruppo, perché non so come si comporterà. Comunque, io voterò a favore dell'emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, non sono riuscito a votare!

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Giarrusso, i riflessi devono essere pronti in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.32 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.37, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Arrigoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.209, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.211, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, noi effettivamente dobbiamo avere i riflessi più pronti, ma lei dovrebbe avere lo sguardo più pronto. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. È da tanto che volevo intervenire

in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi pare di averle dato la parola.

BLUNDO *(M5S)*. No, signor Presidente, non me l'ha data. Lei ha proceduto con altre nove votazioni e io sono rimasta in piedi, senza le che lei si sia minimamente degnato di darmi la parola.

Adesso dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.41.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.48 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.213, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.49 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

Dichiaro aperta la votazione. *(Commenti della senatrice Bulgarelli)*. L'emendamento 1.49, come ho detto, è improcedibile. Qualcuno ha chiesto di votarlo? Intanto votiamo l'emendamento 1.50, su cui è stata dichiarata aperta la votazione.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, posso chiedere la votazione dell'emendamento 1.49?

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento 1.50. Avevo dichiarato aperta la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, avevamo pensato che l'emendamento 1.49 fosse messo in votazione.

PRESIDENTE. Adesso lo votiamo.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. No, signor Presidente: noi abbiamo espresso un voto pensando che si stesse votando l'emendamento 1.49, non l'emendamento 1.50. Pertanto, o ci fa votare l'emendamento 1.49 o si ripete la votazione dell'1.50. Scusi, ma ci sono valutazioni diverse. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Visto che c'è stato questo equivoco, annullo la votazione dell'emendamento 1.50.

Passiamo dunque all'emendamento 1.49, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Lezzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.50.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, non intervengo per una tecnica ostruzionistica, ma perché la

motivazione dell'emendamento 1.49 è che nessuno deve rimanere indietro. Si chiedeva infatti di non far pagare il *ticket* a delle persone che hanno subito...

PRESIDENTE. Lei ha già avuto la possibilità di illustrare la proposta; l'emendamento è già stato votato. Prendiamo atto di quello che dice lei.

Riprendiamo quindi l'emendamento 1.50, la cui votazione era stata precvedentemente annullata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.55, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO *(M5S)*. Ne chiediamo gentilmente la votazione.

PRESIDENTE. Gentilmente la concediamo. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.55, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. L'emendamento 1.56 è inammissibile, in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.60, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.61, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.62.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.214, presentato dal senatore Ciampolillo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.65.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.65, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

VACCIANO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(M5S)*. Signor Presidente, auspicherei che il parere favorevole o contrario del Governo fosse espresso prima della votazione e non dopo, perché altrimenti diventa inutile e non si capisce.

PRESIDENTE. Il suo auspicio sarà soddisfatto. Evidentemente lei non è stato attento: tutti i pareri sono contrari oppure c'è un invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.66.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.66, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.67.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 1.67, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.68, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.69.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.69, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ricordare, sulla questione di alcuni senatori che votano per altri, che non esiste nel nostro ordinamento né il voto per delega, né il vincolo di mandato. Quindi credo che l'inerzia e l'inattività di fronte ad un fatto così grave, che altera irrimediabilmente...

PRESIDENTE. La ringraziamo.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Può farmi finire, cortesemente?

PRESIDENTE. Non riguarda una dichiarazione di voto. Mi dispiace, le tolgo la parola.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.70, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.215.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.215, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.72.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.72, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.73.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.216.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.216, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.77 è improcedibile.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi scusi, signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 1.77 sia posto ai voti. Capisco che i suoi riflessi sono differenti dai miei, ma è una questione di generazione.

PRESIDENTE. Guardi che i miei riflessi ancora funzionano benissimo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Potrebbero essere migliori.

PRESIDENTE. Guardi che io guardavo espressamente lei e non c'era nessun cenno.

SANTANGELO *(M5S)*. Non si capisce, signor Presidente, è la luce che... C'è una zona di penombra.

PRESIDENTE. No, no, è lei che è un po' in ritardo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.77, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.78, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.79.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.79, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.82, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. *(Il senatore Santangelo fa cenno di voler intervenire)*.

Prego, senatore Santangelo, vede come i riflessi continuano ad esserci? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Grazie, signor Presidente, stavo per farle i complimenti, poi la penombra mi ha fermato.

Chiediamo gentilmente la votazione dell'emendamento 1.82.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.82, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.217 è improcedibile. *(La senatrice Blundo fa cenno di voler intervenire)*.

Mi dispiace, il tempo è passato. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. No, i riflessi dobbiamo averli pronti tutti. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma lei capirà bene che i cittadini in questo momento ci stanno guardando e non essendo una gara di riflessi tra lei e il Movimento 5 Stelle…

PRESIDENTE. Assolutamente.

SANTANGELO *(M5S)*. …le chiedo in maniera cortese, abusando un attimo della sua gentilezza, di far votare in questo momento - se le è possibile - l'emendamento 1.217, perché è importantissimo.

PRESIDENTE. Lei non abusa.

SANTANGELO *(M5S)*. Le chiedo se è possibile.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.217, che sembra sia un emendamento importante.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.217, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.85.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.85, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.87.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.87, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.218. Lo dico prima, onde evitare di non essere visto.

PRESIDENTE. D'accordo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.88.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.218, sul quale il senatore Crimi ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo su questo emendamento che prevede una esenzione dai *ticket* sanitari per tutte quelle persone che vivono nei pressi delle aree soggette all'inquinamento.

Approfitto per sottolineare che questo è l'ultimo emendamento riferito all'articolo 1 del decreto e che quelli posti finora in votazione sono stati tutti respinti. Nessun problema. Prendiamo atto di questa decisione.

In occasione dell'esame di quest'ultimo emendamento faccio però riferimento a quanto dichiarato in apertura di seduta dal senatore Schifani - mi spiace non sia in Aula - il quale elogiava la bontà di essere riusciti, in sede di esame del precedente decreto?legge, a votare il provvedimento senza che il Governo fosse stato costretto a porre la questione di fiducia.

Questa è una fiducia di fatto e non dichiarata dal Governo, e con quest'ultimo emendamento ne avremo la prova (non lo stiamo ancora votando). *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Se anche in questo caso si proseguirà su questa strada, potremo annoverare anche questo tra i disegni di legge approvati con la fiducia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Immagino che chieda la votazione dell'emendamento 1.218, perché ancora nessuno me l'ha chiesta.

CRIMI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Crimi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Data l'ora, e poiché vi sono numerose richieste di intervento a fine seduta che voglio rispettare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. *(Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni: la senatrice Dirindin sull'emendamento 1.7 avrebbe voluto votare contro; il senatore Marin sugli emendamenti 1.5 e 1.203 avrebbe voluto votare contro; il senatore Castaldi sugli emendamenti 1.203 e 1.23 avrebbe voluto votare a favore; il senatore Esposito Giuseppe sull'emendamento 1.30 avrebbe voluto votare contro; il senatore Puglia sull'emendamento 1.30 avrebbe voluto votare contro e sugli emendamenti 1.50 e 1.84 avrebbe voluto votare a favore; la senatrice Blundo sull'emendamento 1.69 avrebbe voluto votare a favore)*.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

MATTESINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interpellanza urgente 2-00047 da me rivolta al Ministro della salute riguardante la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e i relativi adempimenti che naturalmente Regioni e Governo devono svolgere per rispettare la legge e conseguire questo risultato che dobbiamo assolutamente raggiungere.

Ricordo che nel decreto approvato è previsto che le Regioni dovessero presentare entro il 15 maggio di quest'anno i relativi programmi in attuazione della legge per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Risulta ad oggi che solo alcune Regioni lo abbiano fatto e che anche quelle che hanno adempiuto a quanto previsto non abbiano tenuto conto dei contenuti previsti dalla normativa stessa, cioè non abbiano rispettato quelle indicazioni che prevedono la costruzione di piccole residenze sociosanitarie inserite nei contesti sociali e anche i relativi programmi riabilitativi. Inoltre, sembra che non sia rispettato il potenziamento dei servizi di salute mentale dei territori e che le proposte fatte debbano escludere la riproduzione di soluzioni manicomiali, magari più eleganti nella loro strutturazione, ma che di fatto replicherebbero i manicomi.

Ricordo infine che la legge prevede anche poteri sostitutivi del Governo con la nomina di specifici commissari laddove essa non sia attuata. Sollecito pertanto la risposta all'interpellanza, perché non possiamo e non dobbiamo permettere che la legge non sia applicata. Non possiamo tornare ancora una volta ad un nuovo rinvio, com'è stato fatto d'altra parte quest'anno. Pur conoscendo le difficoltà dei territori ritengo che il Ministero debba impegnarsi e informare il Parlamento, perché, signor Presidente, applicare la legge e dire definitivamente basta all'esistenza degli OPG credo sia un fatto di civiltà, di rispetto, ma anche, sostanzialmente, per questo Parlamento e questo Governo, una risposta di efficienza e di efficacia delle istituzioni.

Chiedo quindi una risposta, perché il silenzio e il ritardo del Governo creano qualche preoccupazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sulla situazione ambientale dell'area di Tor Chiesaccia nell'Agro romano

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, prendo brevemente la parola per porre all'attenzione di quest'Aula e del Governo lo scempio ambientale che si sta verificando nella zona collocata tra le vie Laurentina e Castel di Leva, a danno del complesso monumentale medievale di Tor Chiesaccia, risalente al X secolo d.C. e sottoposto a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Nonostante sia vincolata all'inedificabilità dal piano paesaggistico della Regione Lazio n. 15/3 l'area intorno alle rovine di Tor Chiesaccia è oggetto di innumerevoli violazioni e difformità urbanistiche a causa di alcune concessioni edilizie, allegramente assegnate al gruppo imprenditoriale Caltagirone. Permessi che hanno tranquillamente consentito la costruzione di palazzi molto più alti, fino a 5 piani in più, rispetto alle prescrizioni contenute nella valutazione d'impatto ambientale regionale, dove l'area risulta destinata a verde e servizi pubblici. Tali costruzioni, oltre a essere innalzate sulle mura del campo fortificato e una necropoli, derogano spudoratamente al divieto di edificare o alterare i terreni entro i 100 metri dalla Torre, come stabilito in un decreto della Direzione regionale della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, che vieta inoltre di «precludere con eventuali costruzioni il profilo e la percezione della Torre», preclusione inevitabile se due palazzoni di sette piani fossero edificati.

A ciò si aggiungono il proliferare di incendi dolosi volti a danneggiare i monumenti e il crollo, verificatosi nel gennaio scorso, di una parte della chiesa medievale (qui si parla spesso di tutelare e non tuteliamo) a causa delle vibrazioni prodotte da escavatori e camion operanti nel cantiere.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

BLUNDO *(M5S)*. Sì, signor Presidente, concludo.

Chiedo, pertanto, in quest'Aula un intervento decisivo del Governo e del Ministro per i beni e le attività culturali affinché sospenda tutte le concessioni rilasciate dal Comune di Roma, in quanto l'area - come si legge in una relazione dello stesso Ministero di qualche anno fa - «si distingue per l'alta qualità paesaggistica, l'ampiezza dei quadri panoramici, la stratificata articolazione del sistema insediativo storico e la notevole diffusione di beni archeologici e architettonici».

È urgente verificare per quale motivo l'istruttoria prodotta dal responsabile di zona che richiedeva la sospensione di ogni opera urbanistica sull'area sia stata misteriosamente smarrita e il funzionario trasferito ad altro incarico. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Sulla conduzione dei lavori dell'Assemblea

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, deluderò il collega Scibona ma, siccome sono giornate di grande lavoro, la volevo ringraziare personalmente per la conduzione dell'Aula di quest'oggi. È il suo lavoro e il suo mestiere, ma ogni tanto va riconosciuto che in situazioni difficili c'è una Presidenza che ci guida all'ottenimento del risultato. Grazie, signor Presidente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma non ho fatto altro che quello che mi spettava fare.

Sull'imminente anniversario della strage di Bologna

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo per fare una segnalazione.

Poiché venerdì prossimo, il 2 agosto, cade l'anniversario della strage di Bologna, noi ci permettevamo di fare questa segnalazione per togliere il Consiglio di Presidenza dall'imbarazzo in cui si è trovato già il 27 giugno, per la commemorazione della strage di Ustica. Vorremmo allora aiutarlo a ricordarsi di

chiedere di osservare un minuto di silenzio in memoria di queste vittime. Grazie.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la sollecitazione, ma era già in programma.

Sulle modalità di discussione dei richiami al Regolamento

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale in riferimento a questa mattina, quando ho ritenuto di dover lasciare l'Aula.

Il problema è in ordine all'applicazione ed all'interpretazione del Regolamento ed eventualmente anche a ciò che era stato chiesto dal presidente Zanda in riferimento all'eventualità di demandare alla Giunta per il Regolamento. Io credo che il Regolamento, essendo uno strumento normativo paracostituzionale, chiaramente non può essere modificato dalla Giunta per il Regolamento, la quale sicuramente può interpretare le norme, ma attraverso la loro interpretazione non le può modificare, altrimenti questo sarebbe un modo surrettizio di modificare il Regolamento.

Faccio riferimento a ciò che richiamavo questa mattina, ossia l'articolo 92, comma 1, del Regolamento, quando mi è stata tolta la parola. Ricordo che l'articolo 92 al comma 1 prevede che: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione». Ciò vuol dire che non si sta più in fase di discussione: si sospende momentaneamente la discussione e con essa anche la facoltà, riconosciuta dall'articolo 90, comma 2, del Presidente di poter togliere la parola mentre si sta discutendo sull'interpretazione del Regolamento. Questo volevo dire.

Mi sono sentito totalmente non ascoltato in questa che è un'Aula in cui bisogna ascoltare anche le minoranze. Siamo minoranza, abbiamo scelto di stare qui proprio per discutere. Però la discussione esiste se l'altro vuole ascoltare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Come vede, ha avuto la possibilità di essere ascoltato.

Per la calendarizzazione del disegno di legge in materia di circoscrizioni giudiziarie

ORRU' *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRU' *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo, come altri colleghi prima di me hanno fatto, in merito alla revisione della geografia giudiziaria, argomento sul quale ho presentato un'interpellanza relativa a Castelvetrano in data 20 giugno 2013.

Come sappiamo, in Commissione giustizia è stato approvato un testo di legge che differisce per un anno l'applicazione della riforma. Vorrei sottolineare che il testo, come anche lei sa, signor Presidente, è stato approvato all'unanimità.

Questo testo è atteso in Aula dalla stragrande maggioranza dei senatori. Le chiedo in questo breve intervento di mettere in moto tutte le procedure necessarie alla calendarizzazione nel più breve tempo possibile di questo disegno di legge che risulta essere urgente, considerato che il 13 settembre entrerà in vigore la riforma. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sull'esigenza di assicurare nei palazzi del Senato il rispetto delle prescrizioni di legge relative al divieto di fumare nei locali pubblici e sull'opportunità di valutare il ripristino della precedente destinazione della Sala Maccari

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, ho già svolto un intervento sull'argomento nella seduta pomeridiana di ieri. Le rinnovo l'invito a trovare una soluzione rapida. *(Cenni del Presidente)*. Presidente, insisto perché questa situazione mi impedisce di seguire tranquillamente i lavori parlamentari, dato che, come lei sa, il fumo passivo rappresenta un problema serio.

Come lei ben sa, nelle sale fumatori, come è anche indicato nel cartello esposto all'interno della sala, vi è l'obbligo di mantenere la finestra chiusa. La finestra della sala fumatori è, invece, costantemente aperta, il che significa che o non c'è l'impianto di aspirazione, oppure non è sufficientemente dimensionato, oppure è temporaneamente guasto.

Le chiedo di trovare una soluzione definitiva, ma nel frattempo di trovare una soluzione temporanea che possa evitare che il fumo si sparga nei corridoi e, quando ci sono le porte aperte, entri anche in quest'Aula. Le chiedo di adoperarsi perciò già da domani mattina. È strano che all'interno di questo Palazzo non vengano rispettate le leggi.

Le chiedo davvero, con cortesia, di voler risolvere già nella mattinata di domani il problema. Se poi è possibile semplicemente mantenere le finestre chiuse per un corretto funzionamento dell'impianto di aspirazione andrebbe bene. Le chiedo comunque almeno che le finestre, durante tutto il tempo dello svolgimento dei lavori d'Aula, possano rimanere realmente chiuse.

PRESIDENTE. Il senatore Questore De Poli già ieri ha affrontato l'argomento e mi pare che sia alla ricerca di soluzioni. Troveremo una soluzione il più rapidamente possibile.

Non voglio suggerire nulla, ma abbiamo la possibilità di utilizzare anche il cortile interno per fumare.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, vorrei chiederle di ripristinare la precedente destinazione della Sala Maccari.

Come lei sa, la sala era adibita ai senatori per il decoro del Senato e dei senatori stessi. Ultimamente, ancorché nobile, è stata cambiata la sua destinazione d'uso ed è stata messa a disposizione per rilasciare interviste. Io credo che debba essere ripristinato l'uso precedente proprio perché al Senato afferiscono associazioni, cittadini, comitati che si incontrano con singoli senatori o gruppi di senatori: non è possibile vedere - come sta accadendo nelle ultime settimane - queste persone lungo i corridoi o sedute nella Sala Garibaldi o nella Sala Mazzini, ovviamente quasi uno sopra l'altro, uno addosso all'altro. Non è un bel vedere.

Credo che queste associazioni, questi comitati meritino di essere ricevuti dai colleghi senatori in una sala che rispetti il decoro di Palazzo Madama e sia adeguata all'uso a cui viene adibita, cioè quello di accogliere e di ascoltare le richieste dei nostri cittadini.

La invito, dunque, a ripristinare la Sala Maccari (che è quella vicino alla *buvette*) all'uso precedente.

PRESIDENTE. Senatrice Barani, se è stata data una destinazione diversa, evidentemente all'epoca qualcuno ha ritenuto che ci fossero esigenze in tal senso.

Ora si tratta di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di tutti nello stare in questo bel Palazzo, che però a volte si rivela non perfettamente adeguato alle necessità di tutti. D'altra parte, anche l'Ufficio stampa ha le sue esigenze ed è giusto che, come alla Camera dei deputati, anche in Senato ci sia un luogo in cui svolgere le interviste.

Do la parola al senatore Questore Malan, che forse può illustrare quanto stiamo cercando di trovare una soluzione equilibrata e ragionevole per le esigenze di tutti.

MALAN *(PdL)*. La ringrazio, signor Presidente. Data l'ora, interverrò molto rapidamente in ordine alle questioni poste dal senatore Ciampolillo e, da ultimo, dal collega Barani.

Per quanto riguarda il problema del fumo, come lei stesso ha ricordato, il senatore Questore De Poli ha già assicurato l'impegno ad individuare una soluzione. Anche io ribadisco tale impegno.

È chiaro, però, che dobbiamo trovare una soluzione nel pieno rispetto della legge; se ci sono requisiti -

come esistono - per le sale fumatori, naturalmente questi devono essere applicati a maggior ragione qui, in Senato, per poter assicurare le esigenze di tutti, di coloro che sono infastiditi dal fumo e di coloro che vogliono praticare questa attività.

Per quanto riguarda la Sala Maccari, come Collegio dei senatori Questori stiamo lavorando per trovare la soluzione migliore. Per fare un confronto, alla Camera dei deputati c'è un'area molto vasta che ha l'uso a cui prima era adibita la Sala Maccari; credo pertanto che anche qui, in Senato, si debba avere una situazione di questo genere per ricevere le persone oppure per consentire ai senatori che non hanno l'ufficio a Palazzo Madama di accedere ad un *computer*.

Ritengo dunque che vada trovata una soluzione, contemperando - come ha evidenziato lei, signor Presidente - tutte le esigenze.

Per fatto personale

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per fatto personale perché mi è stato riportato - poi l'ho letto nel Resoconto stenografico della seduta odierna - che la senatrice Lezzi del Gruppo Movimento 5 Stelle, nell'intervento svolto oggi pomeriggio, oltre ad insultare il Partito Democratico e pressoché l'intera Assemblea, ha fatto il mio nome attribuendomi affermazioni sulla complessa e drammatica vicenda dell'Ilva di Taranto che non ho mai pronunciato e prive di qualunque fondamento.

Considero assai grave soprattutto che la senatrice Lezzi, approfittando della mia assenza dovuta al fatto che ero impegnato nel lavoro di Commissione per la preparazione della conversione di un decreto-legge, si sia permessa affermazioni in libertà, prive di fondamento, che giudico molto gravi.

Vorrei, quindi, rimanesse agli atti, oltre al mio biasimo per questo comportamento, anche il fatto che queste frasi sono destituite di qualsiasi relazione con ciò che io penso e soprattutto ciò che io ho scritto su una vicenda così drammatica ed importante, che riguarda l'intero nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 1° agosto 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 20,51)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (941)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

NUGNES, PETROCELLI, CASTALDI, GIROTTO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, SANTANGELO

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 (Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della saluta e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale),

premesso che:

il decreto-legge in esame è volto a disciplinare il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (a.i.a.), nonché misure per lo specifico e diretto Commissariamento della s.p.a. ILVA. Il decreto in oggetto è il terzo provvedimento d'urgenza adottato in meno di un anno per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento ILVA di Taranto, facendo seguito al decreto-legge n. 207 del 2012 - che viene significativamente modificato dal decreto n. 61 - e al decreto-legge n. 129 del 2012;

il commissariamento di un'impresa privata, previsto dal provvedimento in esame - pur consentito dall'articolo 41 della Costituzione, come la Corte costituzionale ha avuto modo di chiarire (si veda in particolare la sentenza n. 85 del 2013) - rappresenta un rilevante intervento pubblico nella sfera dell'iniziativa economica privata, parimenti tutelata dal citato articolo 41, purché non in contrasto con la sicurezza, la libertà e la dignità umana. A tal riguardo, l'articolo 1, comma 1, del testo in esame prevede - come una delle condizioni che consentono il commissariamento straordinario della impresa avente le caratteristiche ivi indicate - quella che l'attività produttiva di uno stabilimento industriale gestito dall'impresa stessa abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della «reiterata» inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale. Dunque, per converso, l'inosservanza, non reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale non è condizione necessaria per il commissariamento dell'impresa;

tale limitazione non pare assistita dai necessari caratteri di ragionevolezza normativa di cui all'articolo 3 della Costituzione in quanto, una volta disciplinato l'intervento statuale nell'economia, esso potrebbe esplicarsi solo al verificarsi di violazioni «reiterate» di provvedimenti volti alla tutela della salute e dell'ambiente. Il requisito della reiterazione della condotta viene quindi a prevalere su quelli - previsti al medesimo articolo 1, comma 1 - di oggettiva sussistenza per il passato ed il presente di pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute, logicamente invertendo un ordine di priorità assistito anche dalla rilevanza costituzionale dei valori protetti (vita, salute e ambiente);

non viene pertanto effettuato l'equo contemperamento di interessi, ancorché astrattamente enunciato nei decreti-leggi sopra citati e segnatamente in quello in oggetto, in cui viene a prevalere il principio di continuità aziendale sulla tutela dell'ambiente, e della salute. Ne risulta privilegiata la produzione, seppur condizionata al rispetto e all'attuazione di prescrizioni a.i.a., rispetto all'immediata cessazione delle emissioni inquinanti. A tal fine è opportuno rammentare che la tutela della salute costituisce «interesse della collettività», diritto primario e assoluto, pienamente operante anche nei rapporti tra privati (*ex plurimis* sentenze n. 88 del 1979, n. 184 del 1986, n. 559 del 1997, n. 202 del 1991);

valutato, inoltre, che:

l'ampiezza delle esenzioni di responsabilità previste in favore del commissario straordinario dall'articolo 1, commi 1-*ter*, 9 e 10, oltre a sovrapporsi inutilmente le une alle altre, risultano del tutto eccessive e sproporzionate, tenuto conto dell'esigenza preminente di rinvenire il miglior bilanciamento possibile tra valori che sono entrambi tutelati dalla Costituzione: l'utilità sociale, come limite dell'iniziativa economica privata, e la proprietà dell'imprenditore. In particolare, il comma 9 prevede,

in forza di un richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, l'esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. In tale comma si stabilisce che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, e del piano industriale nonché - fino all'approvazione dello stesso piano industriale - la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa;

nel comma 9, in particolare, sussistono plurimi elementi di irragionevolezza e di contrasto con l'ordinamento vigente. Infatti, l'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 prevede che se un reato è stato commesso da soggetti i quali rivestono funzioni apicali ovvero funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente (nonché che esercitano su di esso, anche di fatto, la gestione e il controllo) l'ente non risponde a titolo di responsabilità amministrativa solo a condizione di provare che l'organo dirigente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, tutti i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, puntualmente elencati dal medesimo decreto legislativo. La valutazione viene quindi rimessa al giudice competente, in conformità col principio costituzionale di salvaguardia del libero convincimento del giudice nella valutazione delle prove. Diversamente, nel decreto in esame, la valutazione di equivalenza è sottratta al giudice naturale e, squilibrandola a vantaggio di una sola parte, contemporaneamente sganciata dalla sussistenza di tutti i modelli organizzativi e di gestione previsti dal decreto legislativo n. 231 - in quanto predeterminata *ope legis*. Particolarmente illogico è il passaggio che riconnette gli effetti di esonero della responsabilità penale e amministrativa non soltanto alla adozione delle misure previte dalla autorizzazione integrata ambientale, bensì anche soltanto alla mera predisposizione del piano industriale e del piano ambientale, il quale ultimo costituisce modifica all'a.i.a. medesima. Viene addirittura riconosciuto che, pur in assenza dei predetti piani, la «progressiva» adozione delle misure produca automaticamente il medesimo effetto del comprovato rispetto di tutti i modelli organizzativi previsti dal decreto legislativo n. 231. Orbene, essendo il decreto legislativo anzidetto la trasposizione interna della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente e di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, risulta di tutta evidenza che il modello delineato dall'articolo 1, comma 9, sia incompatibile con l'ordinamento comunitario e quindi - per la parte di interesse - con gli articoli 10, 24 e 25 della Costituzione;

il comma 10, parimenti, qualifica come attività di pubblica utilità l'attività di gestione dell'impresa eseguita dal commissario al fine di garantire l'adozione delle misure previste dall'a.i.a. e dalle altre autorizzazioni in corso di prosecuzione dell'attività d'impresa, fino all'approvazione del piano industriale (ai sensi del comma 8), limitando inoltre la responsabilità del commissario in relazione ad eventuali diseconomie dei risultati ai soli casi di dolo o colpa grave. L'attribuzione del rilievo pubblicistico all'attività del commissario esclude dunque che la stessa sia valutata con i criteri ordinari di cui all'articolo 2932 del codice civile (responsabilità degli amministratori verso la società) indipendentemente dall'osservanza del criterio generale di diligenza richiesta dalla natura dell'incarico. Nel comma 1-*ter* si stabilisce che il commissariamento «costituisce deroga» all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006 in base al quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente procede - secondo la gravità delle infrazioni - alla diffida e alla contestuale sospensione ovvero alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto. Si tratta anche in questo caso di una immotivata compressione dei modelli di responsabilità prescritti in materia ambientale, dalle direttive comunitarie, disposta con formulazione infelice e non univoca che arbitrariamente differenzia il caso in esame da altri analoghi. Il canone di ragionevolezza e gli articoli 3 e 10 della Costituzione ne risultano parimenti violati, così come alterato è il modello vagliato dalla Consulta con riferimento ai sopra citati decreti-legge concernenti l'Ilva medesima;

considerato inoltre che:

il comma 1 dell'articolo 2 individua direttamente la sussistenza dei presupposti del

commissariamento straordinario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame per l'ILVA S.p.A., avente sede a Milano, derogando alla disciplina generale del commissariamento introdotta dall'articolo 1;

al netto della «schizofrenia» normativa - che vede nel medesimo decreto una norma derogare ad altra parimenti derogatoria - si è in presenza di una disposizione di legge in luogo di provvedimento, in quanto essa sostituisce il proprio dettato al deceto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dalla norma generale. Le leggi-provvedimento pur non potendo, di per sé, venir ritenute incostituzionali, necessitano - come ha chiarito la Corte costituzionale in più occasioni - una attenta valutazione in relazione al loro specifico contenuto, essenzialmente sotto i profili della non arbitrarietà e della ragionevolezza (sentenza n. 28 del 2010). Nel caso di specie, non appare assicurato il rispetto dei limiti richiesti dalla Corte costituzionale per la legittimità delle leggi provvedimento, ossia l'osservanza dell'essenziale requisito della ragionevolezza normativa stante la negazione derogatoria dell'articolo 2 rispetto all'articolo 1. In altri termini, il provvedimento amministrativo che impropriamente assume forza di legge, oltre a illogicità normativa, determina una aperta violazione del principio di uguaglianza, nonché dell'articolo 24 della Costituzione, in forza della inattivabile tutela dei diritti soggettivi ed in interessi legittimi da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti;

inoltre, sempre in forza del medesimo principio derogatorio, l'esclusione della società ILVA dalle garanzie stabilite per le altre imprese dall'articolo 1, comma 1-*bis*, potrebbe risultare irragionevolmente lesiva del principio costituzionale che impone l'uguale trattamento normativo delle situazioni uguali, dunque in aperto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione;

ai sensi del tenore letterale del decreto in esame appare sufficiente che la stessa struttura commissariale presenti piani e che i piani vengano approvati da un ministro perché di fatto si elimini ogni possibilità che venga revocata l'a.i.a. Appare dunque improprio il ripetuto riferimento all'Autorizzazione Integrata Ambientale nel testo del disegno di legge in esame in quanto come affermato nella citata sentenza n. 85 del 2013 - la Corte Costituzionale «ha riconosciuto l'esistenza di una presunzione di rinvio formale agli atti amministrativi, ove gli stessi siano richiamati in una disposizione legislativa, tranne che la natura recettizia del rinvio stesso emerga in modo univoco dal testo normativo (sentenza n. 311 del 1993); circostanza, questa, che non ricorre necessariamente neppure quando l'atto sia indicato in modo specifico dalla norma legislativa (sentenze n. 80 del 2013 e n. 536 del 1990). Come può chiaramente desumersi dal testo della disposizione censurata, l'intento del legislatore non è stato quello di incorporare l'a.i.a. nella legge, ma solo di prevedere un effetto combinato di atto amministrativo e legge, effetto che mantiene la sua peculiarità e la sua efficienza rispetto al fine, a condizione che rimangano ferme la natura dell'uno e dell'altra». Alla luce di quanto precedentemente esposto e tenuto conto del fatto che viene dettata una disciplina di esonero dagli illeciti connessi all'a.i.a. nel medesimo decreto in cui la stessa a.i.a. è modificata dai piani previsti nell'articolo 1 - i quali, anche se non attuati ma solo predisposti, equivalgono alla realizzazione dei modelli organizzativi prescritti dalla normativa in materia di responsabilità dell'ente - la commistione tra atto amministrativo e legge che viene a verificarsi muta radicalmente il quadro preesistente, oggetto della sentenza n. 85 del 2013;

il decreto in esame, nel combinato disposto con i decreti-legge, che lo hanno preceduto, viene dunque a configurare un *corpus* legislativo straordinario in campo ambientale che rischia di alterare la struttura essenziale dell'attuale normativa - di derivazione comunitaria - eliminando unilateralmente tutti quegli elementi che contribuirebbero a tener conto degli effetti che determinate attività produttive - poste in essere in violazione di legge possono produrre sulla salute e gli ecosistemi. Vengono così ad essere poste in essere procedure regressive in materia di tutela dell'ambiente e della salute, trasparenza delle procedure, tempistica di attuazione delle prescrizioni imposte dall'a.i.a., con il contemporaneo depotenziamento o l'eliminazione di strumenti e figure, come la Valutazione del Danno Sanitario o il Garante, atte a favorire l'equi contemperamento dei diversi interessi in campo;

a tale proposito, non si può non segnalare come il commissariamento recato dal decreto in esame venga, a giustapporsi con quello previsto dal decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito in

legge 4 ottobre 2012, n. 171. In virtù di tale decreto il Governo aveva nominato un commissario straordinario al fine di attuare le disposizioni contenute nel Protocollo d'intesa del 26 luglio 2012, siglato dal Ministro dell'ambiente, dalla Provincia di Taranto, dal Comune e dal Commissario straordinario del porto per interventi urgenti di bonifica e riqualificazione del territorio, volto a fronteggiare la degradazione ambientale e l'emergenza sanitaria nella città di Taranto. Il commissario ha potuto disporre dei poteri di cui all'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, in caso di opere e lavori ai quali lo Stato contribuisce, anche indirettamente o con apporto di capitale, o cofinanziati con risorse dell'Unione europea, «di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali», già appaltati o affidati in concessione o comunque ricompresi in una convenzione quadro oggetto di precedente gara e la cui esecuzione, pur potendo inizare o proseguire, non sia iniziata o, se iniziata, risulti comunque sospesa. Manca qualsiasi coordinamento tra le funzioni del Commissario straordinario e del Commissario previsto dal decreto-legge n. 129, il quale resta in carica per la durata di un anno, prorogabile con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al contempo, l'articolo 2-*quater*, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede l'abrogazione dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 207 del 2012, che disciplinano rispettivamente la nomina il compenso e le funzioni del Garante incaricato di vigilare sull'attuazione delle disposizioni del medesimo decreto-legge. In conseguenza di tale abrogazione, il Garante cessa lo svolgimento delle sue funzioni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, funzioni consistenti nel monitoraggio dell'esecuzione delle prescrizioni contenute nell'a.i.a., la quale viene ora modificata dal decreto-legge n. 61 del 2013;

a fronte di un Garante di «indiscussa indipendenza, competenza ed esperienza» avente il potere, sulla base delle informazioni che l'azienda, le amministrazioni, gli enti interessati devono fornire, segnalare ai rappresentanti del Governo eventuali criticità e proporre le idonee misure alla loro risoluzione, inclusi provvedimenti di straordinaria amministrazione, nulla è stabilito in merito ai criteri di scelta per la nomina a commissario straordinario, né per quella a subcommissario, in particolare per ciò che concerne i requisiti di professionalità, né per ciò che concerne eventuali incompatibilità, laddove il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, detta la disciplina delle incompatibilità per la nomina a commissario straordinario e i criteri per la scelta dei commissari, con riferimento ai requisiti di professionalità ed onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. Appare dunque costituzionalmente illegittimo il decreto in esame nella parte in cui nulla dispone di analogo in ordine al commissariamento in oggetto;

non si può non sottolineare come ciò, oltre a recare un *vulnus* al principio di ragionevolezza, possa aprire la strada, anche per la generalità delle imprese di cui all'articolo 1, alla non ammissibile commistione tra il ruolo di amministratore delegato e quella di commissario straordinario, come è accaduto per la ILVA s.p.a. senza che venissero apprestate le necessarie misure per assicurare indipendenza e assenza di conflitti di interessi. La irrazionalità delle disposizioni in esame viene dimostrata inequivocabilmente dal fatto che il medesimo soggetto sia stato destinatario, nella sua veste di amministratore delegato, di una diffida ministeriale per mancata attuazione delle presczioni dell'a.i.a. e del rapporto di Valutazione di Danno Sanitario, e in quanto Commissario abbia contestato entrambi gli atti, i quali vengono ora depotenziati - se non posti nel nulla - dal decreto in esame;

l'alterazione del quadro di equilibrio oggetto della sentenza n. 85 del 2013, viene ad essere integrato con l'aggiunta, avvenuta presso la Camera dei deputati, di due ulteriori periodi al comma 7 dell'articolo 1, nei quali si dispone che i rapporti di valutazione del danno sanitario, previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, si debbano conformare ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale ivi previsto. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiederne il riesame. Il decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito con modificazioni con legge 24 dicembre 2012, n. 231, all'articolo 1-*bis*, dispone che con

decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministo dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sono stabiliti i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di VDS (valutazione del danno sanitario). Il decreto interministeriale risulta pubblicato solo sul sito dell'Ispra e risulta nel frattempo soltanto inviato agli organi di controllo per la registrazione. La disposizione parrebbe implicare la trasposizione a livello legislativo del contenuto di un atto amministrativo che non risultando pubblicato con le modalità previste per gli atti normativi, non potrebbe avere l'efficacia obbligatoria propria di questi ultimi ai sensi dell'articolo 10 delle preleggi;

nel caso in questione risulta compressa una prerogativa costituzionalmente spettante alla Regione non solo in materia di salute, laddove la competenza regionale è acclarata, ma anche con riferimento all'ambiente, protetto quale elemento determinativo della qualità della vita e valore primario e assoluto (sentenze n. 210 e n. 641 del 1987). La Corte costituzionale, come è noto, configura l'ambiente come «valore» costituzionalmente protetto, che, in quanto tale, delinea una sorta di materia «trasversa», in ordine alla quale si manifestano competenze diverse, che riguardano profili indissolubilmente connessi ed intrecciati con la tutela dell'ambiente, che ben possono essere regionali. Spettano allo Stato le determinazioni che rispondono ad esigenze meritevoli di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale (sentenza n. 407 del 2002), senza che ne resti esclusa, in nome del medesimo principio, la competenza regionale alla cura di interessi funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali. Nel caso di specie, oltre a non dettarsi disciplina uniforme sul territorio nazionale, si sostanzia l'impossibilità per gli enti territoriali di adottare misure maggiormente cautelative;

il depotenziamento della valutazione del danno sanitario presentata dal competente organo della regione Puglia - elemento fondamentale dell'Aia emanata il 26 ottobre 2012, la cui attuazione era asseritamente riconnessa all'adozione di un decreto-legge - si configura, di fatto, quale abolizione con legge statale di atto regionale. La valutazione del danno sanitario non comporterebbe, dunque, un riesame automatico dell'Aia che può essere richiesto dalla Regione, ma può altresì essere negato dal Governo. Nello stesso decreto si prevede che la valutazione del danno sanitario debba conformarsi a criteri metodologici - molto meno protettivi della salute pubblica rispetto a quelli utilizzati da Arpa Puglia in base alla legge regionale, stabiliti dal decreto interministeriale attualmente non ancora pubblicato. Ne risulta, in ogni caso, gravemente leso il principio di leale collaborazione che dovrebbe sempre informare i rapporti tra soggetti di cui all'articolo 114 della Costituzione nell'ambito delle rispettive competenze;

il contenuto normativo del provvedimento in esame appare, dunque, in aperto contrasto col dettato costituzionale riferito agli articoli 2, 3, 9, 24, 32 e 41 della Costituzione, consentendo il perdurante esercizio dell'iniziativa economica privata, con modalità tali da recare danno alla sicurezza ed alla dignità umana, annientando la tutela del diritto fondamentale alla salute e all'ambiente salubre;

la normativa in esame contrasta, inoltre, con gli articoli 3 e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che proteggono il diritto di ciascuno all'integrità fisica e psichica ed alla salute. Vi è, inoltre, conflitto con il disposto dell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ove è fissato il principio di precauzione, disatteso nella specie attraverso la legittimazione di attività comprovatamente dannose,

delibera ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'atto Senato n. 941-A.

QP2

BITONCI, VOLPI, ARRIGONI, BISINELLA, BELLOT, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il presente decreto-legge n. 61, disciplina, in via generale e con specifico riguardo allo

stabilimento ILVA di Taranto - il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.);

il decreto-legge all'esame è il terzo provvedimento d'urgenza adottato nel corso degli ultimi undici mesi per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento ILVA. Esso fa seguito ai decreti-legge n. 129 e n. 207 del 2012. Emerge, dunque, in modo manifesto una violazione dei requisiti necessari per l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte del Governo. La straordinarietà degli eventi che solo giustifica l'utilizzo del decreto-legge viene meno se si considera che il Governo nel breve periodo è dovuto intervenire più volte nell'ambito della stessa problematica. È necessario, inoltre considerare come per giunta è ragionevolmente ipotizzabile che anche le disposizioni previste dal presente decreto-legge non siano atte a risolvere definitivamente la questione in oggetto. È come se il Governo, in violazione dei requisiti di cui *ex* articolo 77 della Costituzione adottasse con decreto-legge alcune misure conscio della loro inefficacia, ne esaminasse in prima battuta gli effetti e le ripercussioni, ne riscontrasse le inefficienze a livello di applicabilità, le resistenze da parte delle forze politiche per poi reintervenire nuovamente, operando proprio sulle disposizioni più controverse o problematiche. Si tratta quindi di un sistema che permette, così, al Governo di correggere continuamente la rotta del proprio intervento legislativo, fino a soluzioni di equilibrio o di efficacia soddisfacenti. Un modello del tutto opposto rispetto a quello attuato dal legislatore ordinario che predetermina lo scopo da perseguire per mezzo dell'attività legislativa e che valuta, in via preventiva e non successiva (magari avvalendosi della fattiva collaborazione di tecnici), la compatibilità fra gli obbiettivi che si è proposto e gli effetti pratici che verranno a prodursi dall'entrata in vigore delle relative disposizioni;

si segnala quindi come tale decreto-legge sia manifestamente incostituzionale perché viola il principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. La previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, infatti, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari costituisce una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione;

in conclusione la disposizione di cui all'articolo 2-*ter*, inserita con proposta emendativa in sede di esame del presente disegno di legge di conversione del decreto-legge che prevede una speciale deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia, viola il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto l'applicazione di tali norme pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica in esame, crea, nei fatti, una palese disuguaglianza fra i cittadini residenti nelle altre regioni alle quali viene negata la possibilità di utilizzo di risorse proprie ai fini del rilancio della propria economia, della tutela dell'ambiente e della salute, del contrasto alla disoccupazione e del varo di misure atte a garantire un'adeguata efficiente od efficace predisposizione di iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi alla persona,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61, in materia di tutela dell'ambiente, salute e lavoro per imprese di interesse strategico nazionale.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento un'unica votazione

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

BITONCI, VOLPI, ARRIGONI, BISINELLA, BELLOT, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame, al pari dei provvedimenti d'urgenza già assunti in materia, dettando un quadro normativo valevole per i casi di crisi aziendali in cui i rilevanti interessi produttivi e occupazionali si intrecciano strettamente con quelli ambientali e della sicurezza, consente di affrontare situazioni problematiche concrete, come quella dell'impianto dell'Ilva di Taranto, per il quale vengono previste specifiche misure, tra le quali quella del commissariamento straordinario, anche in funzione della salvaguardia dei livelli occupazionali;

verificate le disposizioni di più diretto interesse della Commissione lavoro XI si segnala come la stessa non abbia espresso parere in consultiva;

considerato, peraltro, che il testo risultante dagli emendamenti approvati, all'articolo 1, comma 1, circoscrive il commissariamento straordinario - previsto dal provvedimento - alle sole imprese che impieghino un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille;

dall'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge è ragionevolmente ipotizzabile che ne scaturisca nell'immediato la violazione del principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. Inoltre, la previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari costituisce una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione che potrebbe dar vita ad un precedente pericoloso;

il provvedimento in esame interviene in questioni rientranti nell'ambito dell'economia e del lavoro, per i quali è competente ad esprimere un parere il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), così come previsto dall'articolo 99 della Costituzione, che lo definisce «organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge»;

in occasione della trattazione nelle commissioni parlamentari, nell'ambito dell'esame del provvedimento recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, il Cnel non ha fornito un formale parere;

è compito di questa aula mettere in atto ogni azione necessaria affinché si licenzi un provvedimento volto a garantire al meglio le esigenze di equità sociale e a favorire un maggiore sviluppo,

si chiede, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento del Senato della Repubblica, il parere del Cnel sul provvedimento in esame.

ORDINI DEL GIORNO

G100

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013 n- 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed

ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni interessate;

i Sin nazionali perimetrati dal 1998 hanno una estensione che ricopre circa il 3 per cento del territorio nazionale. I Comuni inclusi nei Sin sono oltre 300, con circa 9 milioni di abitanti. Differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi anche dell'Ispra, delle Arpat e dell'Iss (Istituto superiore di sanità) ed altri soggetti;

lo stesso ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'Isrpa, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma ad hoc sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti; il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei Sin che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli iter procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo a valutare la necessità di definire insieme alle regioni, un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN contenente impegni finanziari certi e procedure di semplificazione per avviare le attività di ripristino ambientale e che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità.

_____

(*) Accolto dal Governo

G101

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO, FUCKSIA, PUPPATO

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 941,

premesso che:

l'allarme per la condizione sanitaria dell'area tarantina - e più in generale per le aree situate in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN) - è in gran parte legata ai risultati di studi epidemiologici di tipo territoriale, in particolare quelli svolti nell'ambito del programma di ricerca SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), finanziato dal Ministero della salute;

tuttavia, per ammissione degli stessi ricercatori: «Le caratteristiche metodologiche dello studio SENTIERI, in particolare l'utilizzo dei dati di mortalità a livello comunale e il disegno di tipo geografico, non consentono in linea generale la formulazione di valutazioni causali, ma l'individuazione di una serie di indicazioni di possibile rilevanza eziologica da approfondire con studi mirati, senza che questo dilazioni l'indifferibile risanamento ambientale» (Epidemiologia e Prevenzione 2011, 35, 5-6, suppl. 4);

altri studi epidemiologici concernenti l'area di Taranto - in particolare, ma non solo, quelli svolti nell'ambito di perizie seguenti alle note iniziative della magistratura - hanno mostrato come sia possibile, utilizzando archivi di dati correntemente disponibili, approfondire grandemente diversi aspetti dell'analisi epidemiologica, abbandonando una prospettiva esclusivamente territoriale. Infatti, solo studi con dati individuali possono permettere di avvicinare un'analisi di causa - effetto nella ricerca delle connessioni fra rischi ambientali e insorgenza di patologie;

gli studi appena citati concordano nell'indicare una situazione di rischio ambientale e sanitario per l'area di Taranto e per altri SIN (si veda a tale proposito il comunicato dell'Associazione Italiana di

Epidemiologia del 16 luglio 2013). Tuttavia tali studi - avendo ancora carattere pionieristico e non essendo sistematici né ripetuti nel tempo - non permettono di trarre conclusioni definitive per quanto riguarda l'effetto dell'inquinamento ambientale sulla salute dei tarantini e delle altre popolazioni residenti presso i SIN,

impegna il Governo:

a promuovere - di concerto con le Commissioni parlamentari competenti, con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana di Epidemiologia un'attività di ricerca epidemiologica sulle connessioni fra inquinamento ambientale e insorgenza di patologie, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN), aventi le seguenti caratteristiche:

a) Partano dai risultati di epidemiologia descrittiva finora ottenuti, in particolare dallo studio SENTIERI;

b) Prevedano l'utilizzo di studi di coorte di popolazione basati su archivi di dati individuali (come le anagrafi comunali, gli archivi INPS, le schede di dimissione ospedaliera ...), da incrociare, quando possibile, con puntuali dati di esposizione ad inquinamento ambientale e ad altri possibili fattori di rischio;

c) Permettano di ricostruire l'evoluzione nel tempo del rischio ambientale e delle sue conseguenze sulla salute.

G101 (testo 2)

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO, FUCKSIA, PUPPATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 941,

premesso che:

l'allarme per la condizione sanitaria dell'area tarantina - e più in generale per le aree situate in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN) - è in gran parte legata ai risultati di studi epidemiologici di tipo territoriale, in particolare quelli svolti nell'ambito del programma di ricerca SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), finanziato dal Ministero della salute;

tuttavia, per ammissione degli stessi ricercatori: «Le caratteristiche metodologiche dello studio SENTIERI, in particolare l'utilizzo dei dati di mortalità a livello comunale e il disegno di tipo geografico, non consentono in linea generale la formulazione di valutazioni causali, ma l'individuazione di una serie di indicazioni di possibile rilevanza eziologica da approfondire con studi mirati, senza che questo dilazioni l'indifferibile risanamento ambientale» (Epidemiologia e Prevenzione 2011, 35, 5-6, suppl. 4);

altri studi epidemiologici concernenti l'area di Taranto - in particolare, ma non solo, quelli svolti nell'ambito di perizie seguenti alle note iniziative della magistratura - hanno mostrato come sia possibile, utilizzando archivi di dati correntemente disponibili, approfondire grandemente diversi aspetti dell'analisi epidemiologica, abbandonando una prospettiva esclusivamente territoriale. Infatti, solo studi con dati individuali possono permettere di avvicinare un'analisi di causa - effetto nella ricerca delle connessioni fra rischi ambientali e insorgenza di patologie;

gli studi appena citati concordano nell'indicare una situazione di rischio ambientale e sanitario per l'area di Taranto e per altri SIN (si veda a tale proposito il comunicato dell'Associazione Italiana di Epidemiologia del 16 luglio 2013). Tuttavia tali studi - avendo ancora carattere pionieristico e non essendo sistematici né ripetuti nel tempo - non permettono di trarre conclusioni definitive per quanto riguarda l'effetto dell'inquinamento ambientale sulla salute dei tarantini e delle altre popolazioni residenti presso i SIN,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere - di concerto con le Commissioni parlamentari competenti, con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana di Epidemiologia un'attività di ricerca epidemiologica sulle connessioni fra inquinamento ambientale e insorgenza di

patologie, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN), aventi le seguenti caratteristiche:

a) Partano dai risultati di epidemiologia descrittiva finora ottenuti, in particolare dallo studio SENTIERI;

b) Prevedano l'utilizzo di studi di coorte di popolazione basati su archivi di dati individuali (come le anagrafi comunali, gli archivi INPS, le schede di dimissione ospedaliera ...), da incrociare, quando possibile, con puntuali dati di esposizione ad inquinamento ambientale e ad altri possibili fattori di rischio;

c) Permettano di ricostruire l'evoluzione nel tempo del rischio ambientale e delle sue conseguenze sulla salute.

_____

(*) Accolto dal Governo

G102

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

ritenuto opportuno verificare quale sia l'impatto che le attività industriali inquinanti possono avere sulla salute dei cittadini,

impegna il Governo ad adottare un programma di indagine epidemiologica sul territorio nazionale con l'obiettivo di verificare l'incidenza delle attività industriali inquinanti, come quelle relative al sito di Taranto, sulla salute dei cittadini.

G102 (testo 2)

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

ritenuto opportuno verificare quale sia l'impatto che le attività industriali inquinanti possono avere sulla salute dei cittadini,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere un programma di indagine epidemiologica sul territorio nazionale con l'obiettivo di verificare l'incidenza delle attività industriali inquinanti, come quelle relative al sito di Taranto, sulla salute dei cittadini.

_____

(*) Accolto dal Governo

G200

DIRINDIN, D'AMBROSIO LETTIERI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che il decreto-legge oggetto di conversione persegue l'obiettivo di promuovere valori di rango costituzionale abbisognevoli di contemperamento, quali la tutela della salute e dell'ambiente e la protezione del lavoro e dell'economia nazionale;

ritenuto che detto contemperamento debba essere condotto in conformità alla posizione di preminenza del diritto alla tutela della salute nella gerarchia di valori disegnata dalla Costituzione repubblicana, desumibile sia dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 32 e 41, sia dalla espressa qualificazione di «fondamentale», che allo stesso è riservata in via esclusiva;

rilevato che l'annessione di assoluta centralità alle istanze di tutela del diritto alla salute non può non riverberarsi sulle disposizioni di carattere procedurale e sanzionatorio;

impegna il Governo a:

assumere iniziative legislative volte a: prevedere un ruolo del Ministero della salute, almeno consultivo, nell'ambito della procedura di predisposizione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria;

prevedere un ruolo dell'Istituto superiore di sanità nella valutazione dello schema di piano succitato;

prevedere che, nell'ambito del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, siano inserite misure volte al monitoraggio delle conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'inquinamento, con particolare riferimento agli effetti sulle donne in stato di gravidanza e sui bambini in tenera età;

rimodulare le disposizioni relative all'esonero da responsabilità, in maniera tale da garantire al contempo la serena operatività della struttura commissariale e la protezione delle posizioni giuridiche suscettibili di lesione;

introdurre misure per salvaguardare e rafforzare l'operatività dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, anche prevedendo un allentamento delle limitazioni alle assunzioni di personale che allo stato risultano penalizzare l'operatività di detti enti, in particolare nelle regioni sottoposte a Piano di rientro.

G200 (testo 2)

DIRINDIN, D'AMBROSIO LETTIERI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il decreto-legge oggetto di conversione persegue l'obiettivo di promuovere valori di rango costituzionale abbisognevoli di contemperamento, quali la tutela della salute e dell'ambiente e la protezione del lavoro e dell'economia nazionale;

ritenuto che detto contemperamento debba essere condotto in conformità alla posizione di preminenza del diritto alla tutela della salute nella gerarchia di valori disegnata dalla Costituzione repubblicana, desumibile sia dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 32 e 41, sia dalla espressa qualificazione di «fondamentale», che allo stesso è riservata in via esclusiva;

rilevato che l'annessione di assoluta centralità alle istanze di tutela del diritto alla salute non può non riverberarsi sulle disposizioni di carattere procedurale e sanzionatorio;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

prevedere un ruolo del Ministero della salute, almeno consultivo, nell'ambito della procedura di predisposizione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria;

prevedere un ruolo dell'Istituto superiore di sanità nella valutazione dello schema di piano succitato;

prevedere che, nell'ambito del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, siano inserite misure volte al monitoraggio delle conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'inquinamento, con particolare riferimento agli effetti sulle donne in stato di gravidanza e sui bambini in tenera età;

rimodulare le disposizioni relative all'esonero da responsabilità, in maniera tale da garantire al contempo la serena operatività della struttura commissariale e la protezione delle posizioni giuridiche suscettibili di lesione;

introdurre misure per salvaguardare e rafforzare l'operatività dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, anche prevedendo un allentamento delle limitazioni alle assunzioni di personale che allo stato risultano penalizzare l'operatività di detti enti, in particolare nelle regioni sottoposte a Piano di rientro.

_____

(*) Accolto dal Governo

G103

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

parallelamente alle operazioni di ambientalizzazione e riqualificazione degli impianti siderurgici dell'ILVA di Taranto e la messa in opera delle prescrizioni dell'AIA, occorre garantire anche l'attuazione delle operazioni di bonifica del SIN, come dai protocolli firmati tra lo Stato, la Regione e i soggetti competenti al1e operazioni di bonifica;

al fine di garantire l'immediato smaltimento dei rifiuti provenienti dal Sito di interesse nazionale di Taranto, occorre assicurare la celere realizzazione di discariche;

nell'ambito della regione puglia e dello stesso sito di Taranto esistono progetti di discariche già giudicati ambientalmente sostenibili, che hanno già espletato la procedura di VIA;

i ritardi nella realizzazione delle discariche comportano un incremento dei costi legati allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle bonifiche, sia in relazione ai costi di trasporto che a quelli dello smaltimento vero e proprio,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché le discariche per rifiuti pericolosi e quelle per rifiuti non pericolosi, localizzate nel territorio della Regione Puglia e nello stabilimento di Taranto, che abbiano ottenuto l'autorizzazione di valutazione di impatto ambientale, siano considerate, nel più breve tempo possibile, autorizzate all'esercizio dell'attività di discarica.

G104

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che, con riferimento all'impianto ILVA, risultano scaduti da oltre sei mesi i termini temporali previsti per l'attivazione dei provvedimenti autorizzativi delle discariche;

impegna il Governo a definire tempi e modalità per la messa a norma delle discariche di cui in premessa, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria ed al fine di garantire il massimo grado di protezione dell'ambiente.

G104 (testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n.

61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che, con riferimento all'impianto ILVA, risultano scaduti da oltre sei mesi i termini temporali previsti per l'attivazione dei provvedimenti autorizzativi delle discariche;

impegna il Governo a valutare l'opportunità didefinire, in raccordo con la Regione competente, tempi e modalità per la messa a norma delle discariche di cui in premessa, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria ed al fine di garantire il massimo grado di protezione dell'ambiente.

_____

(*) Accolto dal Governo

G105

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

parallelamente alle operazioni di ambientalizzazione e riqualificazione degli impianti siderurgici dell'ILVA di Taranto e la messa in opera delle prescrizioni dell'AIA, occorre garantire anche l'attuazione delle operazioni di bonifica del SIN, come dai protocolli firmati tra lo Stato, la Regione e i soggetti competenti alle operazioni di bonifica;

ritenuto che lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal Sito di interesse nazionale di Taranto, debba avvenire all'interno della regione Puglia;

nell'ambito della regione Puglia e dello stesso sito di Taranto esistono progetti di discariche già giudicati ambientalmente sostenibili che, avendo già espletato la procedura di VIA, potrebbero essere prontamente autorizzate all'esercizio,

impegna il Governo ad adottare opportune iniziative affinché i rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle bonifiche del SIN di Taranto, siano smaltiti all'interno del medesimo territorio regionale.

G106

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941);

premesso che:

ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinari; calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo,

considerato che:

con il termine generico «calamità» si intende un evento o fatto che determina una sciagura o un disastro di tipo collettivo, sociale. In particolare con il termine «Calamità naturale» deve intendersi ogni fatto catastrofico, ragionevolmente imprevedibile, conseguente a eventi determinanti e a fattori predisponenti tutti di ordine naturale, e a loro volta ragionevolmente imprevedibili»; questi eventi

hanno carattere fenomeno logico di origine del tutto naturale, sono cioè eventi che si verificherebbero anche in assenza di fattori umani, quali, terremoti, alluvioni e nubifragi. Vi sono poi disastri provocati essenzialmente dall'uomo, nei quali sono del tutto ininfluenti i fattori naturali. Fra questi si possono citare i disastri connessi con lo sviluppo tecnologico, come l'esplosione della centrale elettronucleare di Chernobyl avvenuta nel 1986, la recente vicenda della centrale nucleare di Fukushima, le fughe di gas tossici dagli impianti chimici di Seveso nel 1977 e di Bhopal nel 1984, o lo sversamento in mare di grandi quantità di petrolio a seguito dell'affondamento di petroliere, imputabili ad attività ad alta componente di rischio non opportunamente controllata;

come dimostra la casistica di cui all'articolo 2 delle legge 24 febbraio 1992 n. 225, si verificano con sempre maggior frequenza ed esito drammatico numerosi casi nei quali un fenomeno naturale può scaturire in uno stato collettivo di calamità in quanto i suoi effetti sono imputa bili alla mancata prevenzione da parte dell'uomo. Tipico esempio è quello di una costruzione realizzata in zona a rischio sismico o idrogeologico senza i dovuti accorgimenti tecnici o ad impianti industriali di particolare rilevanza, quali l'impianto ILVA di Taranto. In tali casi anche un evento naturale, che in sé non necessariamente provocherebbe esiti calamitosi, può indurre conseguenze calamitose proprio perché l'uomo ne realizza le premesse ;

impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative volte a rafforzare le attività di controllo e prevenzione con riferimento a tutte quelle situazioni di calamità naturale di origine antropica in cui gli effetti disastrosi, ambientali o sociali, scaturiscono non tanto e non solo da fenomeni occasiona li di carattere espressamente naturale, quanto piuttosto da attività umane, adeguando a tal fine, ove necessario, la normativa vigente e il sistema di protezione civile.

_____

(*) Accolto dal Governo

G107

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA, BOCCHINO, BATTISTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941)

premesso che:

il decreto in esame, come quelli che lo hanno preceduto, trova la propria radice nel disastro ambientale consumatosi a Taranto, causato dalle emissioni altamente inquinanti dell'ILVA ed oggetto di una inchiesta della magistratura, che ha accertato un pericolo concreto per la salute pubblica e per l'ambiente, accanto ad un conclamato e comprovato disastro. In tale contesto, come è noto, i principali reati ipotizzati sono il disastro ambientale aggravato, sia doloso che colposo (art. 434 c.p.), l'omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro (art. 437 c.p.) nonché - con riferimento all'emissione di fumi tossici in atmosfera e allo sversamento di diossine sul suolo e sul terreno - il getto e lo sversamento di sostanze pericolose (art. 674 c.p.). Tali fatti sono caratterizzati da una condotta continuativa e prolungata nel tempo. Pur essendo il disastro un reato di pericolo - che scatta con la sola messa a rischio del bene protetto (rischio per la vita, salute e ambiente, causato dalle emissioni di polveri ferrose) e senza che si verifichi un evento dannoso - nel caso di Taranto sussiste anche l'aggravante dell'evento, in virtù della consapevole emissione di sostanze aventi portata cancerogena e pur potendosi prevedere il rischio. Perizie medico-epidemiologiche, svolte su determinate fasce di popolazione in un dato lasso di tempo, rileverebbero il nesso causale tra l'inalazione di sostanze tossiche, malattie gravissime ed eventi mortali, che coinvolgono una vastissima area e non solo i quartieri limitrofi allo stabilimento, dipendenti dall'esposizione continuativa di lavoratori e cittadini a polveri nocive;

considerato che:

il Codice Penale prevede all'articolo 422 il delitto di strage punendo chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 285, al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, se dal fatto deriva la morte di più persone. Se è cagionata la morte di una sola persona si applica l'ergastolo. In ogni altro caso si applica la reclusione non inferiore a quindici anni. Il delitto di strage è integrato, quanto alla condotta, dal solo porre in essere atti idonei a mettere in pericolo la pubblica incolumità. È pertanto classificato fra i reati a consumazione anticipata e non è ammissibile il tentativo quale reato autonomo. Caratteristica tipica dei delitti come la strage è quella di riferirsi a condotte che creano una situazione di pericolo o di danno tale da svilupparsi nei confronti di un numero indeterminato di persone non individua bili preventiva mente. L'indeterminatezza riguarda non soltanto le persone messe in pericolo ma anche le cose che ne sono oggetto. Il bene-interesse protetto dalle suddette norme è inoltre quello dell'incolumità pubblica, in cui va ricompresa non soltanto la vita ma anche l'integrità fisica e la salute delle persone. Si deve purtroppo registrate una ampia casistica di attività umane che hanno innescato eventi disastrosi i cui effetti hanno causato il decesso di moltissime persone;

molteplici sono i fattori che rendono, allo stato, di scarsa efficacia e di modesta dissuasività la protezione penale apprestata dal nostro sistema all'ambiente. In primo luogo, l'assenza di un intervento-quadro, che disciplini armonicamente nel codice penale la materia; l'introduzione di sanzioni penali, infatti, è stata per lo più l'effetto di interventi occasionali e si rinviene in buona parte nella legislazione speciale. Inoltre, la gran parte delle sanzioni è di tipo contravvenzionale: il che significa termini di prescrizione brevi, estinzione della pretesa punitiva in tempi modesti, impossibilità di fare ricorso a strumenti investigativi penetranti (dal codice processuale riservate unicamente ai delitti), ovvero di anticipare la tutela sanzionatoria con misure cautelari reali (incidenti sui mezzi produttivi del danno o sul patrimonio) o personali (restrittivi, cioè, della libertà personale), anche di tipo interdittivo;

un più severo trattamento sanzionatorio, adeguato al disvalore del fatto lesivo dell'ambiente, consentirebbe di allineare il sistema di protezione dell'ambiente tramite il diritto penale all'utilizzo degli strumenti giuridici di cooperazione giudiziaria rafforzata previsti dall'Unione europea. l'attuale costruzione della tutela penale attraverso la fattispecie contravvenzionale non risulta più soddisfacente anche sotto un altro profilo comunitario, per la necessità di individuare con certezza il tipo di responsabilità;

con l'emanazione della direttiva n. 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente l'Unione europea ha fatto ricorso allo strumento delle sanzioni penali al fine di perseguire l'obiettivo di una più efficace tutela dell'ambiente. Secondo quanto affermato nei considerando della direttiva, i sistemi sanzionatori vigenti non risultano sufficienti a garantire «la piena osservanza della normativa in materia di tutela dell'ambiente», pertanto si è ritenuto di rafforzare la *compliance* alle normative ambientali mediante lo strumento della sanzione penale, «indice di una riprovazione sociale di natura qualitativamente diversa rispetto alle sanzioni amministrative o ai meccanismi risarcitori di diritto civile». Ciò considerato, la direttiva ha previsto, per gli Stati membri, l'obbligo di introdurre nei rispettivi ordinamenti alcune fattispecie di reato e la responsabilità degli enti per reato ambientale, ovvero prevedere la sussistenza della c.d. responsabilità amministrativa delle persone giuridiche anche in ordine alla commissione dei reati ambientali. AI recepimento delle disposizioni dettate dalla direttiva 2008/99/CE si è provveduto, in attuazione della delega recata dall'articolo 19 della Legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), con l'emanazione del Decreto legislativo n. 121 del 2011. Le nuove fattispecie criminose inserite nell'ordinamento sono in numero decisamente inferiore a quelle previste dall'art. 3 della direttiva poiché l'ordinamento giuridico nazionale già sanziona gran parte delle condotte contemplate dalla direttiva 2008/99/CE come violazioni formali, ossia come reati di pericolo astratto, punite però soltanto in via contravvenzionale;

impegna il Governo a favorire, per quanto di propria competenza, l'esame delle iniziative recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, con particolare riferimento alla previsione di specifiche fattispecie di «danno ambientale», «inquinamento

ambientale» e «disastro ambientale», nonché il rafforzamento delle fattispecie di strage ambientale, con riferimento alle condotte dolose di origine antropica evidenziate in premessa.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 4 GIUGNO 2013, N. 61

All'articolo 1:

al comma 1:

*al primo periodo, dopo le parole: «*in forma di società,*» sono inserite le seguenti: «*che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e», *dopo la parola: «*stabilimento» *è inserita la seguente: «* industriale», *dopo la parola:* «convertito» *sono inserite le seguenti*: «, con modificazioni,», *dopo le parole:* «e comporti» *è inserita la seguente:* «oggettivamente» *e le parole*: «, rilevata dalle Autorità competenti,» *sono sostituite dalla seguente*: «reiterata»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter.* Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo»;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «all'impresa, nella persona del» *sono sostituite dalle seguenti:* «al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al» *e le parole:* «o di altro soggetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «o ad altro soggetto,»;

al secondo periodo, le parole: «con proprio decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «con decreto motivato» *e le parole:* «i componenti degli organi di controllo, i quali» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela

dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5»;

al comma 7:

al primo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» *sono inserite le seguenti:* «e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente»;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

al comma 8, dopo le parole: «prescrizioni in materia» *sono inserite le seguenti:* «di tutela»;

al comma 9, le parole: «di responsabilità per il commissario e il sub commissario» *sono sostituite dalle seguenti:* «di responsabilità per il commissario, il sub commissario e gli esperti del comitato»;

*al comma 10, dopo le parole: «*diseconomie dei risultati*» sono inserite le seguenti: «*ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile»;

*al comma 11 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «*Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica»;

al comma 12 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente»;

al comma 13, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa»;

dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

«13-*bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta

semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA».

All'articolo 2:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-*bis* del medesimo articolo 1»;

*al comma 3, la parola: «*ripetuto» *è sostituita dalla seguente: «*citato»,*le parole: «*, esclusa l'oblazione,» *sono sostituite dalle seguenti: «*, escluso il pagamento in misura ridotta,» *e dopo le parole:* «dall'IS.P.R.A.» *è inserito il seguente periodo:* «Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis.* Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-*bis*. - *(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale)*. - 1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qualifica di ispettore ambientale, che svolga attività che richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

Art. 2-*ter*. - *(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)*. - 1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-*quater*. - *(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)*. - 1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*.

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza

per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Commissariamento straordinario)

1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e che gestisca almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «a.i.a.». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei Ministri e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario. Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.

1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter*. Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo.

2. Il commissariamento di cui al comma 1 ha durata di 12 mesi eventualmente prorogabili di 12 mesi fino ad un massimo di 36. La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla conservazione della continuità aziendale ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1.

3. Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi per l'intera durata del commissariamento. Le linee di credito ed i relativi rapporti debitori, concernenti l'attività dell'azienda, oggetto di commissariamento, anche in carico a società del medesimo gruppo, sono trasferite al commissario ai sensi degli articoli 1339 e 2558 del codice civile.

4. È garantita al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'Assemblea dei soci, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto motivato, può sostituire fino a due terzi dei componenti degli

organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti restano in carica per la durata del commissariamento.

5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato.

6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5.

7. Il piano di cui al comma 5 è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente, quello di cui al comma 6 dal Ministro dello sviluppo economico, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'a.i.a., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

8. Fino all'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, il commissario straordinario garantisce comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa nel rispetto delle disposizioni del presente comma.

9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti, l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, e, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, equivalgono e producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute.

10. L'attività di gestione dell'impresa eseguita in presenza dei presupposti di cui al comma 8 e, successivamente, nel rispetto dei piani, è considerata di pubblica utilità ad ogni effetto ed il commissario non risponde delle eventuali diseconomie dei risultati ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile, tranne che abbia agito con dolo o colpa grave.

11. Il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro, anche ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001, in danno dei soggetti nei cui confronti l'autorità amministrativa abbia disposto l'esecuzione degli obblighi di attuazione delle prescrizioni dell'aia e di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale, nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti, in relazione a reati comunque connessi allo svolgimento dell'attività di impresa. Le predette somme sono messe a disposizione del commissario e vincolate alle finalità indicate al periodo precedente. Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica.

12. I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del presente decreto e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente.

13. Il compenso omnicomprensivo del commissario straordinario è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 23-*bis,* comma 5-*bis,* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter,* comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del sub commissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.

13-*bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.200

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108, il Consiglio dei Ministri, su proposta delle competenti commissioni parlamentari o di comitati di cittadini residenti nella regione dove è stabilito l'impianto, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito denominata A.I.A ambientale e che sia stato dichiarato impianto di interesse nazionale. Il commissariamento può essere disposto solo se in presenza di richiesta di sequestro dell'impianto da parte della magistratura. Il commissario, individuato ai sensi degli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 4, comma 1, del decreto ministeriale n. 60 del 2013 è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei ministri e si avvale di un sub commissario, individuato secondo i criteri stabiliti per il commissario, nominato dal

Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero della Salute, su proposta delle Commissioni parlamentari competenti. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario. Al commissario, al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'A.I.A ferma restando l'impossibilità di ridurre la tutela della salute e dell'ambiente».

1.1

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, può deliberare il commissariamento straordinario del ramo d'impresa o dello stabilimento dichiarati di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, a causa della grave e reiterata inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti a seguito del verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 29-decies, comma 9, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche "A.I.A."».

Conseguentemente:

1) all'articolo 1, sostituire il comma 1-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1, l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A. è accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata»;

2) all'articolo 1, comma 11, sopprimere le parole: «nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti»;

3) all'articolo 2, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I presupposti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sussistono per lo stabilimento siderurgico di Taranto della s.p.a. ILVA»;

4) all'articolo 2, sopprimere il comma 2.

1.2

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: «1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera il commissariamento straordinario dello stabilimento ILVA di Taranto, dichiarato di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ai fini dell'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA S.p.A. con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. n. DVA/DEC/2012/0000547, nella versione di cui al comunicato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 252 del 27 ottobre 2012».

Conseguentemente:

a) all'articolo 1, sopprimere il comma 1-bis*;*

b) alla rubrica dell'articolo 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «dello stabilimento siderurgico della società ILVA S.p.A. di Taranto»;

c) all'articolo 2, sopprimere i commi 1 e 2.

1.3

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Improcedibile

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «che impieghi un numero di lavoratori subordinati», fino a: «24 dicembre 2012, n. 231,».

Conseguentemente sopprimere il comma 1-bis.

1.4

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 1» con le seguenti: «che si trovi nelle condizioni previste dai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1».

1.5

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «oggettivamente».

Conseguentemente al medesimo periodo dopo la parola: «inosservanza» *sopprimere la seguente:* «reiterata».

1.7

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la seguente parola: «reiterata».

1.8

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, al secondo periodo, premettere le seguenti parole: «In deroga all'articolo 11, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

1.9

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «è nominato», inserire le seguenti: «, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro della salute,».

1.201

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «del Presidente del Consiglio dei Ministri», con le seguenti: «del Presidente della Repubblica».

1.10

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei Ministri», inserire le seguenti: «, previa acquisizione del parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.11

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di concerto con il Ministro della salute».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.202

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della nomina del Commissario e del sub commissario si applica, per quanto compatibile con la presente disposizione, la disciplina relativa ai requisiti di professionalità e onorabilità e alle incompatibilità di cui agli articoli 38, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e agli articoli da 2 a 4 del decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Le nomine di commissario straordinario e sub commissario effettuate in assenza dei requisiti di onorabilità e professionalità e del rispetto delle situazioni impeditive allo svolgimento delle attività medesime, decadono e si provvede a nuova nomina».

1.13

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «straordinario» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Non può essere nominato commissario straordinario chi è stato componente degli organi di amministrazione dell'impresa nei cinque anni antecedenti il commissariamento e ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima.».

1.14

PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Precluso

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Non può essere nominato commissario straordinario o subcommissario: a) chi ha esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; b) chi, avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; c) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa; d) chi, nei due anni anteriori al commissariamento, ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima. Ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60.»

1.15

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il commissario straordinario non potrà comunque ricoprire incarichi nell'impresa, e nelle società appartenenti al medesimo gruppo, prima che siano trascorsi almeno cinque anni dalla fine del commissariamento».

1.19

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Commissario e i sub commissari non possono

essere scelti tra persone che hanno ricoperto un incarico all'interno del consiglio di amministrazione dell'impresa.».

1.20

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.0.*bis*. Al commissario di cui al comma 1 si applica, per quanto compatibile, la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270».

1.203

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire i commi 1-bis ed 1-ter con il seguente:

«1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e del collegio dei custodi, in contraddittorio con l'impresa interessata e con le associazioni di cittadini in condizioni di parità».

1.21

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1-bis, dopo le parole: «previo parere», inserire la seguente: «vincolante».

1.22

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «nei confronti dell'impresa ovvero», con la seguente: «e».

1.23

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1-bis sopprimere le parole da: «ovvero», fino a: «comma 1».

1.24

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «dell'inosservanza», con le seguenti: «della reiterata inosservanza».

1.25

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1-bis, dopo le parole: «la ricerca ambientale (ISPRA)», aggiungere le seguenti: «e dell'Istituto superiore di sanità (ISS)».

1.204

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Improcedibile

Dopo il Comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-*bis*. 1. Ai fini di un'efficace applicazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle criticità ambientali, è istituito entro trenta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio composto da un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero della salute, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, delle maggiori associazioni sindacali e ambientali, dal rappresentante legale e dal commissario dello stabilimento industriale volto a stabilire una strategia di produzione di acciaio a livello nazionale».

1.27

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sopprimere il comma 1-ter.

1.28

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Id. em. 1.27

Sopprimere il comma 1-ter.

1.205

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta altresì ferma l'applicazione di quanto previsto all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231».

1.206

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il commissariamento di cui al comma 1 ha durata di 12 mesi eventualmente prorogabili di 12 mesi, con provvedimento motivato, fino ad un massimo di 36. Non può essere nominato commissario straordinario o subcommissario: *a)* chi ha esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* chi, avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa;*d)* chi, nei due anni anteriori al commissariamento, ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima. Ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al D.M. 10 aprile 2013, n. 60».

1.29

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «eventualmente prorogabili di 12 mesi», inserire le seguenti: «, con provvedimento motivato e previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari

competenti,».

1.30

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1, fatta salva la conservazione della continuità aziendale e la competitività dello stabilimento».

1.31

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «ed» con la seguente: «subordinata».

1.32

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Improcedibile

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria della popolazione residente nelle aree limitrofe all'impresa e dei singoli lavoratori impegnati nel ciclo produttivo.».

1.207

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario ed al sub commissario, ciascuno per le azioni di propria competenza, tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività da loro realizzate e connesse all'applicazione dell'A.I.A., delle prescrizioni del comitato tecnico di cui al comma 5, delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario. Sono trasferiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa compresi i rapporti di lavoro dei dipendenti e in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008 ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi per l'intera durata del commissariamento. Le linee di credito ed i relativi rapporti debitori, concernenti l'attività dell'azienda, oggetto di commissariamento, anche in carico a società del medesimo gruppo, sono trasferite al commissario ai sensi degli articoli 1339 e 2558 del codice civile il quale potrà liquidare le pretese debitorie nel caso in cui sia rispettata ogni prescrizione di cui al presente articolo».

1.33

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «al commissario», inserire le seguenti: «tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività connesse all'applicazione dell'A.I.A., delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario e».

1.37

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, titolari degli stabilimenti oggetto di commissariamento, resta salva la possibilità per

i soci di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento.».

1.208

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Qualora non espressamente previsto nello statuto societario e nelle more delle disposizioni di cui al comma 2, l'assemblea è comunque inibita della facoltà di operare mutamenti nella struttura della catena di controllo societaria, in particolare è fatto divieto di costituire nuove società, di qualunque natura, alle quali trasferire la titolarità dell'impianto, o di parte di esso, oggetto del presente testo di legge».

1.209

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. È garantita al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'Assemblea dei soci, nonché alla cittadinanza, tramite pubblicazione sul sito *web* del comune nel quale insiste l'impianto, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto motivato, può sostituire fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti restano in carica per la durata del commissariamento».

1.210

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente:«Il Ministro dello sviluppo economico riferisce semestralmente al Parlamento sull'andamento della gestione delle imprese commissariate, con particolare riferimento alle misure funzionali alla conservazione della continuità aziendale ed alle modalità di utilizzo delle risorse aziendali ai fini della copertura dei costi necessari per l'ottemperanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A.».

Conseguentemente, al comma 11, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le modalità di destinazione delle stesse sono parte integrante della relazione semestrale di cui al comma 4».

1.211

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108, all'atto dell'insediamento il commissario, di concerto con i comitati di cittadini ed il collegio dei custodi giudiziari nomina un comitato di esperti in tutela ambientale, ingegneria impiantistica, un medico epidemiologo con un specifica conoscenza della situazione e un biologo, uno dei quali individuato a livello internazionale che abbia avuto esperienza di bonifiche industriali con lo scopo di redigere, in collaborazione con il collegio dei custodi ed entro trenta giorni, un rapporto sullo stato ambientale (acqua, aria, suolo e sottosuolo) del sito. Tale rapporto diviene complementare all'A.I.A. In nessun caso il piano può consentire misure, anche transitorie, di minore tutela della salute e dell'ambiente. La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento dovrà garantire la destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi previsti dall'A.I.A. integrata dalle prescrizioni di cui al presente comma, nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria della popolazione limitrofa al sito

industriale e dei singoli lavoratori impegnati nel ciclo produttivo. Il commissario con cadenza annuale ed a fine commissariamento, convoca il comitato di esperti ed i custodi giudiziari al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni di cui al presente articolo».

1.41

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «sentiti i Ministri» fino a: «sviluppo economico» con le seguenti: «di concerto con il Ministro della salute».

1.46

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «nomina» inserire le seguenti: «previa acquisizione del parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.47

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «nomina» inserire le seguenti: «, nel rispetto del principio della parità di genere,».

1.212

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole:«e di ingegneria impiantistica».

Conseguentemente:

al medesimo periodo, dopo le parole: «tutela ambientale e sanitaria» *inserire le seguenti:* «, con particolare riguardo ai lavoratori e alla popolazione e alla prevenzione del rischio di incidenti rilevanti,».

1.48

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Improcedibile

Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto a quelle contemplate dall'autorizzazione integrata ambientale».

Conseguentemente, al comma 7, terzo periodo, sostituire le parole: «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni» *con le seguenti:* «in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa».

1.213

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole : «conformemente a quanto stabilito dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento per le fasi di progettazione, costruzione, esercizio e chiusura dell'impianto».

1.49

PETROCELLI, CASTALDI, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Tra le misure e le attività di tutela sanitaria ricomprese nel piano di cui al presente comma, si intende inclusa l'esenzione dal pagamento dei ticket

sanitari per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di venti chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo inquinante, con oneri a carico dell'impresa commissariata, per la durata di almeno 5 anni.».

Conseguentemente, al comma 6, dopo le parole: «di sicurezza», *inserire le seguenti:* «compresa l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari».

1.50

PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «In alcun caso, lo schema di piano può contenere misure, anche di carattere transitorio, che comportino una minore tutela della salute e dell'ambiente, rispetto a quanto previsto nell'A.I.A., della quale esso costituisce solo semplice specificazione».

1.51

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «sessanta», e la parola: «centoventi» con la seguente: «sessanta».

1.54

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le variazioni apportate alle prescrizioni dell'A.I.A. rilasciata non possono essere meno stringenti e severe rispetto a quelle modificate, devono recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della direttiva 2010/75/UE e garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Il piano approvato di cui al presente comma è sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine ivi previsto».

1.55

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. All'interno del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5, è prevista, con spese a carico dell'impresa, l'esenzione dal pagamento del *ticket* sanitario per almeno 5 anni per tutti gli abitanti dei comuni sottoposti a pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'attività produttiva».

1.56

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Inammissibile

Al comma 6, sostituire la parola: «ovvero» con la seguente: «oppure».

1.57

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano è reso pubblico, il giorno stesso in cui viene comunicato al titolare dell'impresa, ovvero agli altri soggetti di cui al periodo precedente, attraverso la pubblicazione nel sito web del Ministero dello sviluppo economico, nonché attraverso link nel sito web dell'impresa, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni ai fini della predisposizione finale del piano medesimo».

1.58

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le osservazioni di cui ai commi 5 e 6 sono rese pubbliche con le medesime modalità stabilite per lo schema di piano di cui al comma 5, fatti salvi i dati e le informazioni meritevoli di tutela giuridica ai sensi del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

1.59

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Nell'elaborazione del piano industriale di cui al comma 6 si tiene conto dell'eventuale riduzione della capacità produttiva sulla base delle prescrizioni del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti di cui al comma 5».

1.60

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentiti la regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'A.I.A. in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale».

1.61

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentiti la regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione».

1.62

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «è approvato», inserire le seguenti: «, previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari,».

1.63

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «sentita la regione competente» con le seguenti: «sentiti la regione competente e gli enti locali interessati».

Conseguentemente, al terzo periodo, sostituire le parole: «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni» *con le seguenti:* «in relazione alle eventuali prescrizioni

aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa».

1.214

CIAMPOLILLO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, sopprimere le parole da:«, limitatamente» fino alla fine del comma.

1.65

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, dopo la parola: «limitatamente» aggiungere le seguenti: «alla introduzione di misure e prescrizioni ulteriori ed aggiuntive rispetto a quelle contenute nell'A.I.A. ed».

Conseguentemente, dopo le parole: «adempimenti previsti» *sopprimere le seguenti:* «nell'A.I.A.».

1.66

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, sostituire la parola: «trentasei» con la seguente: «ventiquattro».

1.67

PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il rispetto dei tempi individuati per l'osservanza delle prescrizioni eventualmente indicate dagli organi di controllo per la tutela ambientale e sanitaria, anche in data antecedente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.68

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque non oltre sessanta giorni rispetto al termine previsto per ciascuna prescrizione».

1.69

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, sostituire le parole da: «In attuazione» fino alla fine del comma, con le seguenti: «Il rapporto di valutazione del danno sanitario legittima la regione competente a chiederne il riesame ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.70

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, sostituire il quinto periodo con il seguente: «Il rapporto di valutazione del danno sanitario modifica le prescrizioni dell'A.I.A. obbligando la regione a chiedere l'immediato riesame ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.215

NUGNES, CIAMPOLILLO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:«Le conclusioni del rapporto di valutazione del danno sanitario sono vincolanti per l'autorità competente ai fini del riesame dell'A.I.A. ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.72

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sopprimere il comma 9.

1.73

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti e l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, nonché, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute, a condizione che l'ente e tali soggetti dimostrino la sussistenza di tutti i presupposti, ivi previsti quelli di cui al citato articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231».

1.216

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«La mancata presentazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini stabiliti costituisce causa di revoca del commissario».

1.77

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 10, sopprimere le parole da: «ed il commissario», fino alla fine del comma.

1.78

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 10, sostituire le parole da: «ed il commissario», fino alla fine del comma, con le seguenti: «e comunque il commissario risponde delle eventuali diseconomie dei risultati».

1.79

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole da: «prescrizioni dell'A.I.A.», a «bonifica ambientale», con le seguenti: «prescrizioni dell'A.I.A., messa in sicurezza, risanamento, bonifica ambientale e prevenzione del danno sanitario nell'area ricadente nel SIN».

1.82

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis*. Ai fini della gestione economica delle risorse il Commissario si conforma al seguente ordine di priorità: 1) il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.; 2) le bonifiche ambientali e la prevenzione sanitaria; 3) il pagamento di eventuali sanzioni dovute all'inottemperanza alle prescrizioni A.I.A.; 4) la tutela dei crediti dei lavoratori; 5) le forniture di attrezzature, materiali e prestazioni d'opera intellettuale necessarie alla gestione aziendale. I debiti verso gli istituti di credito possono essere soddisfatti solo successivamente al pagamento degli oneri derivanti dalle priorità elencate dal presente comma secondo l'ordine indicato.».

1.217

LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis*. Per assicurare l'attuazione degli interventi di bonifica delle aree esterne all'azienda ed interventi di ripristino dello stato di salubrità ambientale dei relativi siti, nonché le attività di bonifica delle discariche esterne all'azienda ed ulteriori interventi urgenti di bonifica e risanamento ambientale delle aree relative alle Scuole elementari Deledda e de Carolis e al quartiere Tamburi, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è istituito nello stato di previsione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, un apposito Fondo, alimentato mediante il 10 per cento delle disponibilità liquide e degli altri impieghi di tesoreria del Gruppo Fintecna accertati, alla data di entrata in vigore del presente decreto, nell'ambito della Cassa depositi e prestiti. Con il medesimo decreto di cui al presente comma sono stabiliti i criteri e le modalità di accesso al Fondo».

1.83

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 13 con il seguente:

«13. Il compenso onnicomprensivo del commissario straordinario è pari a dodici volte il trattamento retributivo minimo dei dipendenti dell'impresa commissariata. Il compenso del sub commissario è determinato in misura pari a dieci volte il trattamento retributivo minimo dei dipendenti dell'impresa. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del cinquanta per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di finanziamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.».

1.84

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 13, dopo il quarto periodo, inserire il seguente: «In ogni caso, il compenso di cui al presente comma deve essere commisurato all'entità del raggiungimento degli obiettivi prefissati».

1.85

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 13, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono pubblicati sul sito web della società. La mancata pubblicazione sul sito web è punita con una riduzione del trenta per cento del compenso del commissario».

1.87

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 13-bis, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «dalle ARPA» con le seguenti: «dalle agenzie provinciali e regionali di protezione ambientale».

1.88

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Dopo il comma 13-bis, aggiungere il seguente:

«13-*ter*. Al commissario e ai sub commissari di cui al presente articolo si applica, per quanto compatibile, sia la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sia quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 aprile 2013, n. 60, in materia di professionalità ed onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di

amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi».

1.218

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 13-bis, aggiungere, in fine, il seguente:

«13-*ter*. Tra le misure e le attività di tutela sanitaria ricomprese nel piano di cui presente articolo, si intende inclusa l'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di venti chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo inquinante, con oneri a carico dell'impresa commissariata, per la durata di almeno 5 anni, limitatamente alle patologie correlabili alle emissioni dell'impianto».

G1.100

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il decreto prevede la nomina di un Commissario straordinario al fine di assicurare la continuità aziendale e garantire l'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

ritenuto opportuno, al fine di evitare eventuali conflitti di interesse nell'esercizio di attività commissariali, che il Commissario e i *sub* commissari non possano essere scelti tra persone che abbiano ricoperto un incarico negli organi direttivi dell'azienda commissariata,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, affinché, in un prossimo provvedimento, anche di carattere legislativo, possa essere rivisto l'impianto normativo che regola la nomina dei commissari, ai fini dell'individuazione di competenze univoche, per qualunque tipologia di commissariamento.

G1.101

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

a tal fine i commi 5 e 6, dell'articolo 1, del decreto-legge in esame disciplinano la predisposizione di appositi piani di tutela ambientale e sanitaria del sito di Taranto, nonchè di prosecuzione dell'attività produttiva nel medesimo sito, nel rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.,

impegna il Governo

a svolgere le opportune attività di monitoraggio e controllo sulle attività del Commissario e del subcommissario in merito all'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6, dell'articolo 1, del presente decreto-legge.

G1.102

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

premesso che:

il Commissario Ilva è stato nominato quando ancora era l'Amministratore delegato dell'azienda;

tale circostanza rivela una totale mancanza di terzietà, lo Stato smarrisce così la fiducia dei cittadini;

sarebbe bastata una semplice visura camerale per rendersi conto che il caso dell'amministratore delegato/commissario straordinario dell'Ilva veniva ad assumere i contorni di una intollerabile anomalia giuridica, convivendo nel dott. Bondi due cariche sostanzialmente incompatibili;

il dott. Bondi è stato destinatario come Amministratore delegato di Ilva, del rapporto di valutazione di danno sanitario di Arpa, Asi e Ares e come Commissario l'ha contestato, ma con perizie certamente commissionate a periti scelti quando ancora era Amministratore delegato;

sempre come Amministratore delegato di Ilva, è stato destinatario di una diffida per il mancato rispetto di prescrizioni A.I.A. mentre, come Commissario straordinario, pretende che i procedimenti sanzionatori siano immediatamente sospesi;

è quanto meno singolare che in questo caso l'unica figura istituzionale che doveva «garantire» il rispetto delle procedure, e cioè il Garante, sia stata cancellata dall'approvazione di un emendamento introdotto nel testo dalla Camera dei Deputati;

si tratta, nel caso della nomina dell'attuale Commissario di Ilva, di una evidente e incomprensibile incompatibilità che ogni giorno di più stride con la sensibilità giuridica e con il senso comune,

impegna il Governo:

a ritornare sulla nomina del Commissario, individuando e nominando una personalità che garantisca, quanto meno, una forte caratteristica di terzi età, soprattutto nei confronti della popolazione, nella consapevolezza che affinché l'azione sostitutiva dello Stato sia credibile essa deve necessariamente essere trasparente, convincente, equa e, soprattutto, terza.

G1.103

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1, comma 7,

premesso che:

il comma 7 dispone che l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria equivale a modifica dell'A.I.A., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni. Ciò appare in contrasto con il comma 5 che prescrive che il piano citato debba prevedere «le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.»;

la norma presenta margini di ambiguità tali da costituire, nella modifica dell'A.I.A., un pericoloso elemento di peggioramento delle prescrizioni attualmente previste dalla vigente A.I.A. Per la parte in cui il contenuto del piano equivarrà a modifica dell'A.I.A si configurerebbe, quindi, una nuova procedura , in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, e diverse prescrizioni di carattere ambientale, più in generale, per il conseguimento dei livelli di protezione ambientale, che potrebbero segnare una regressione rispetto a valutazioni e a risultati ormai verificati e consolidati,

impegna il Governo:

a garantire che il decreto di approvazione del piano, di cui al comma 5, rispetti le prescrizioni della vigente A.I.A. e che qualora intervenissero variazioni e modifiche all'A.I.A. stessa esse siano solo quelle più stringenti e severe, al fine della tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Tali eventuali nuove prescrizioni devono inoltre recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della direttiva 2010/75/UE.

G1.104

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che gli impianti esistenti avrebbero dovuto rivedere le proprie autorizzazioni integrate ambientali entro il 2007 secondo i parametri dettati dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 di attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

l'A.I.A. dell'Ilva non risponde ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente in quanto non compie valutazioni complessive dell'inquinamento prodotto per ogni matrice (acqua, suolo, aria) in modo integrato rispetto alle altre matrici e non considera nè le ricadute sulle aree limitrofe nè l'inquinamento prodotto in ogni fase della vita dell'impianto compreso la fase di chiusura e dismissione dello stesso,

impegna il Governo

a considerare, nell'ambito della revisione dell'A.I.A. prevista dall'articolo 1 comma 7 del presente decreto-legge, tutti parametri imposti dalla normativa nazionale di recepimento della direttiva europea IPPC 96/91/CE sulla prevenzione e sul controllo integrato dell'inquinamento nelle fasi della progettazione, costruzione, esercizio e chiusura dell'impianto.

G1.105

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

impegna il Governo, con la massima urgenza:

a completare nel più breve tempo possibile, e comunque entro 90 giorni dalla data di conversione del decreto legge n. 61 del 2013, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, cosiddetta A.I.A. 3, attualmente in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare quale Autorità Competente, al fine di stabilire per gli impianti di discarica già realizzati anche parzialmente all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto gli adeguamenti costruttivi necessari a non creare rischi per la tutela della salute e dell'ambiente nonché le successive condizioni e prescrizioni di esercizio in conformità ai principi di cui all'articolo 178 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni. Ciò al fine di accelerare e favorire l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale, consentendo l'autosmaltimento dei materiali da essi rivenienti.

G1.106

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1, comma 7,

premesso che:

la valutazione del danno sanitario è stata introdotta dalla regione Puglia con la legge n. 21 del 2012, legge considerata all'avanguardia nella tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

il danno sanitario è una categoria introdotta solo di recente nella legislazione italiana, e la cui valutazione consta sostanzialmente della verifica di due elementi: una valutazione epidemiologica sull'area, avente ad oggetto le patologie a latenza breve, astrattamente attribuibili all'esposizione ambientale, e una valutazione dell'impatto sanitario a impianto specifica avente ad oggetto le sostanze cancerogene e i loro effetti;

la valutazione del danno sanitario non rappresenta un ostacolo all'attività di impresa ma ne rappresenta una opportunità per favorire una sana competitività attraverso l'introduzione del tema, non più rinviabile, della responsabilità sociale di impresa;

la valutazione del danno sanitario, che per tanti anni è risultato un dato essenziale ma assolutamente assenta, unitamente alla rilevazioni effettuate dall'ARPA, ha permesso ora una più

puntuale circoscrizione del problema e dei suoi effetti;

da cinque anni la regione Puglia, consapevole della gravità del problema, aveva dotato l'ARPA della strumentazione necessaria al monitoraggio delle diossine. Ed è ancora la giunta regionale che aveva istituito il Registro tumori Puglia, strumento finalizzato alla mappatura dell'incidenza delle patologie tumorali, stimando necessario lo studio organico e su basi scientifiche;

il comma 7 nell'attuale formulazione rischia di generare un conflitto di attribuzioni tra competenze statali e regionali in quanto introducendo la previsione di applicare l'articolo l-*bis* del Decreto legge 207 del 2012, di fatto modifica il decreto a.i.a. in vigore che fa espresso riferimento al complesso delle norme della regione Puglia in materia di valutazione del danno sanitario,

impegna il Governo:

ad intervenire con modifiche normative atte ad evitare conflitti istituzionali, una riduzione di attenzione sulla valutazione del danno sanitario, che inevitabilmente si produrrebbe da una modifica delle procedure, e un conseguente, non auspicabile, allungamento dei tempi di soluzione del problema Uva, ripristinando le competenze previste dalla vigente Autorizzazione Integrata Ambientale per l'IL VA di Taranto, che fa espresso riferimento alle norme della regione Puglia, in materia di danno sanitario, emanate in quanto relative a materia di legislazione concorrente.

G1.107

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, propone al Ministro il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A, la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento;

vengono altresì dettate norme per garantire la necessaria pubblicità dello schema di piano e la partecipazione di tutti gli interessati alla sua elaborazione, nei tempi indicati;

il comma 7 dispone che «l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del citato piano equivale a modifica dell'A.I.A»; al riguardo, viene specificato che l'equivalenza a modifica dell'A.I.A varrà limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni e che l'approvazione del piano deve consentire, entro e non oltre 36 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il completamento degli adempimenti previsti nell'A.I.A;

impegna il governo:

ad applicare il Rapporto di Valutazione del danno sanitario già redatto dalla competente Agenzia Regionale di Protezione Ambientale qualora siano decorsi i 90 giorni previsti dall'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 2012, n. 231, anche sulla base del registro tumori regionale e mappe epidemiologiche sulle principali malattie a carattere ambientale, in riferimento alle aree già dichiarate «aree a elevato rischio di crisi ambientale» e oggetto dei piani di risanamento approvati con decreti del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, nonché nelle aree dichiarate Siti di interesse nazionale di bonifica ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nelle quali sono insediate attività industriali e in quelle eventualmente dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale o Sito di interesse nazionale di bonifica.

G1.108

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, al comma 7, si dispone che i rapporti di valutazione del danno sanitario, previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, si debbano conformare ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale ivi previsto. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiederne il riesame;

il comma 8 reca una norma transitoria volta a disciplinare l'attività del commissario nelle more dell'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, prevedendo che egli garantisca comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa.

impegna il governo:

a prevedere, nelle more della predisposizione del Rapporto di Valutazione del Danno Sanitario secondo i criteri indicati dal decreto interministeriale di cui all'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 2012, n. 231, che gli impianti dell'area a caldo e che risultino particolarmente vicini a zone abitate siano fermati per un periodo da tre a sei mesi, con modalità tali da non recare pregiudizio agli impianti stessi. La Regione competente per territorio, predispone contestualmente un programma di esami sanitari sulla popolazione più prossima agli impianti, idoneo a verificare la presenza e l'andamento di alcune sostanze indicative dell'inquinamento di tipo industriale, nel periodo di inattività degli impianti.

G1.109

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, propone al Ministro il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento;

il comma 10 del medesimo articolo 1, qualifica come attività di pubblica utilità l'attività di gestione dell'impresa eseguita dal commissario al fine di garantire l'adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni in corso di prosecuzione dell'attività d'impresa, fino all'approvazione del piano industriale (ai sensi del comma 8).

impegna il governo:

a predisporre, di concerto con il commissario straordinario e le associazioni di cittadini la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento ILVA di Taranto nel rispetto dei tempi tecnici previsti per impianti di analoga taglia e comunque entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge.

G1.110

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1, detta una norma di carattere generale, precisando le condizioni per la deliberazione del commissariamento straordinario da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delle imprese che gestiscono almeno uno stabilimento per il quale sia intervenuta una dichiarazione di strategico interesse nazionale di cui all'articolo 1 del precedente decreto-legge n. 207 del 2012.

impegna il governo:

a non procedere a nominare un commissario straordinario o subcommissario ovvero a revocarne la nomina nel caso in cui ricorrano i seguenti requisiti: *a)* si siano esercitate funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, si abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* si rivesta la qualifica di coniuge, i parenti e affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa; *d)* nei due anni anteriori al commissariamento, abbia prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima.

ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, a tal fine prevedendo che non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al decreto ministeriale del 10 aprile 2013, n. 60.

G1.111

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto in esame prevede, in forza del richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001 (Disciplina delle responsabilità amministrativa delle persone giuridiche), l'esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. L'esonero è stato esteso altresì agli esperti del comitato di cui al comma 5. Il comma 9 stabilisce, quindi, che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, del piano industriale di conformazione della produzione nel rispetto delle suddette prescrizioni nonché fino all'approvazione dello stesso piano industriale - la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa. Sulla base di una disposizione introdotta mediante il comma 1-*ter*, si specifica, con una locuzione di portata normativa non chiara, che il commissariamento «costituisce deroga» all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006 in base al quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente procede - secondo la gravità delle infrazioni - alla diffida, alla diffida e alla contestuale sospensione ovvero alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto. Il comma 10 limita inoltre la

responsabilità del commissario in relazione ad eventuali diseconomie dei risultati ai soli casi di dolo o colpa grave;

considerato che:

l'intera comunità internazionale ha rivolto l'attenzione, attraverso le proprie istituzioni ed i propri organismi, all'individuazione di percorsi normativi capaci di favorire un'armonizzazione delle legislazioni nella protezione dell'ambiente. Tappa fondamentale di questo processo, in ambito europeo, è rappresentata dalla Convenzione per la tutela dell'ambiente attraverso il diritto penale, adottata dal Consiglio d'Europa il 4 novembre 1998. Si tratta del primo strumento internazionale che impone agli Stati di criminalizzare una serie di condotte produttive di danno o pericolo per l'ambiente, sia in considerazione della potenzialità lesiva ultra nazionale che contraddistingue le condotte di offesa all'ambiente, sia per la necessità di perseguire l'obiettivo dell'effettività di un sistema di protezione attraverso una cooperazione efficace tra le giurisdizioni. A tale strumento hanno fatto seguito numerosi atti comunitari, che l'Italia ha parzialmente recepito;

nel 2012, in materia di responsabilità per danni ambientali e azioni di risarcimento del danno ambientale, la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato complementare ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) (procedura di infrazione n. 2007/4679) contestando, in particolare, la non corretta trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva n. 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. Già nel 2009 la Commissione europea aveva trasmesso un parere motivato, contestando all'Italia varie non conformità del decreto legislativo 152/2006 alla direttiva 2004/35/CE. Nel parere motivato complementare la Commissione ha affermato di ravvisare nel decreto legislativo n. 152 del 2006 (recante il cosiddetto codice dell'ambiente) con cui l'Italia ha recepito la direttiva, numerosi profili di non conformità alla citata direttiva:

in particolare la Commissione europea ritiene che la normativa italiana restringe la responsabilità ambientale ai casi di dolo e colpa, laddove la direttiva prevede la limitazione del dolo e della colpa, e quindi dell'obbligo di ripristino, per i soli casi di danno alle specie e all'habitat naturale causato dall'esercizio di attività professionali non incluse nell'elenco allegato alla direttiva. La legge italiana comprende, inoltre, limitazioni, non previste dalla direttiva, del campo di applicazione delle disposizioni in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. In particolare, la normativa italiana prevede la non applicazione di tali disposizioni alle situazioni di inquinamento per le quali siano effettivamente avviate le procedure relative alla bonifica, o sia stata avviata o sia intervenuta bonifica dei siti nel rispetto delle norme vigenti in materia, salvo che ad esito di tale bonifica non permanga un danno ambienta le. Altrettanto incompatibile col diritto comunitario appare la previsione della possibilità di sostituire le misure di riparazione con risarcimenti per equivalente pecuniario, laddove la direttiva dispone una gerarchia di misure di riparazione, complementari e compensative, non prevedendo il ricorso al risarcimento pecuniario. Inoltre, le modalità di calcolo dell'ammontare del risarcimento, previste dal decreto legislativo, appaiono svincolate dall'entità del danno ambientale arrecato. I meccanismi transattivi introdotti nella scorsa Legislatura hanno inoltre parzialmente compresso la possibilità di agire in giudizio da parte delle autonomie territoriali colpite da eventi disastrosi di danno ambientale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rafforzare le disposizioni sanzionatorie in materia di danno ambientale, conformemente alla normativa comunitaria e al principio di responsabilità dell'inquinatore, anche con riferimento alla legittimazione all'azione di risarcimento del danno ambientale con particolare riguardo agli enti territoriali e al ruolo delle associazioni di protezione ambientale e prevedendo, in caso di inerzia dei soggetti legittimati ad agire, un potere sostitutivo per il Pubblico Ministero.

G1.112

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941);

premesso che il comma 12 dell'articolo 1, stabilisce che i proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del decreto in esame e, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente;

impegna il Governo:

a) ad istituire, nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge in esame, un «Fondo Patrimoniale Taranto» con le seguenti finalità:

1) Attività di bonifica delle aree esterne all'azienda, e interventi di ripristino della stato di salubrità ambientale;

2) Attività di bonifica delle discariche esterne all'azienda;

3) Ulteriori interventi urgenti di bonifica e risanamento ambientale delle aree relative alle Scuole Elementari Deledda e De Carolis e al quartiere Tamburi;

4) Predisposizione per tutti i minori residenti nelle aree interessate, mediante accordi unilaterali, di periodi di soggiorno, in apposite strutture tipiche, ad esempio balneari o montane italiane o internazionali, da istituirsi immediatamente e per un periodo non inferiore a giorni 20 per ciascun minore;

b) a provvedere all'assegnazione al predetto Fondo delle seguenti disponibilità finanziarie:

1) i proventi di cui all'articolo 1, comma 12, del decreto legge in esame, nella misura del 10 per cento;

2) eventuali proventi derivanti da azioni di confisca ed esproprio dei beni della attuale proprietà Riva;

c) a verificare le specifiche fattispecie che hanno originato, nel tempo, l'accantonamento ai Fondi rischi ed oneri, per la parte dettagliata «altri fondi», nel prospetto di Stato Patrimoniale del Bilancio 2012 di FINTECNA S.p.A., che ammonta ad euro 1.235.492.000 così come risulta dal prospetto di dettaglio in Nota Integrativa;

d) a verificare quanta parte, dei predetti fondi, siano stati accantonati per far fronte all'emergenza ambientale di Taranto, e quanta parte siano immediatamente spendibili;

e) a provvedere all'eventuale risarcimento dei danni derivanti da sversamenti nelle discariche del territorio tarantino, da parte di regioni limitrofe.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1 (testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di garantire la piena ed effettiva applicazione ed attuazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle gravi criticità ambientali, è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri composto da otto membri, di cui uno in rappresentanza del Ministero della salute, due in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, uno in rappresentanza del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ai fini della diffusione dei dati e dei documenti BREF (BAT *Reference Documents*), uno in rappresentanza delle regioni, delle province e dei comuni, designato in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno in rappresentanza delle associazioni delle imprese comparativamente più rappresentative a livello nazionale, uno in rappresentanza delle associazioni sindacali e uno in rappresentanza delle

associazioni di protezione ambientale.

2. Al tavolo tecnico sono assegnati compiti di definizione della strategia nazionale dell'acciaio e, in particolare, della quota di produzione di acciaio a livello nazionale in un'ottica di ricoversione globale delle strategie di produzione, attraverso una maggiore sostenibilità e il minor impatto ambientale possibile, nonché l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.2

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Interventi di bonifica dei Siti di interesse nazionale)

1. L'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi finalizzati alla bonifica dei Siti di interesse nazionale (SIN), di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, è escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno di cui agli articoli 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'applicazione del comma 1, si provvede nell'ambito delle disponibilità delle risorse di cui al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Scilipoti nella discussione generale del disegno di legge n. 941

Onorevole Presidente, colleghe e colleghi, a volte le emergenze trasformano in lusso qualche diritto fondamentale, almeno per un segmento di tempo sulla lunghezza del quale noi parlamentari dobbiamo vigilare affinché si possa ripristinare quanto prima quel diritto. Non possiamo stare a lungo «come d'autunno sugli alberi le foglie», avrebbe detto il poeta Giuseppe Ungaretti, in trincea nel 1918.

Per il disegno di legge di cui stiamo discutendo oggi dovremmo tener conto in modo esplicito degli articoli 4, 9 e 41 della nostra Costituzione e precisamente di alcune aporie (di verità contrarie, ma entrambe valide), emergenti dal confronto fra loro e di esse con lo sviluppo della conoscenza scientifica e tecnologica. La dialettica fra diritto al lavoro (articolo 4 della Costituzione) e libertà della iniziativa economica privata, purché non rechi danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana (articolo 41), è una delle strutture invarianti, una costante, che caratterizza le società liberali moderne. Tuttavia, lentamente, ma in modo continuo e parallelo, nelle società aperte, si è sviluppata, emersa e distesa, una forza produttiva potente ed ora dominante. La scienza e le sue declinazioni tecnologiche hanno invaso e pervaso il panorama sociale. Il sapere scientifico è divenuto un'altra struttura invariante con la quale le società liberali dovranno articolarsi se si vogliono garantire i valori di dignità e benessere, libertà, uguaglianza e solidarietà.

In questo scenario in cui la ricerca scientifica e tecnologica è una enorme forza produttiva che tende a dominare le altre (il lavoro, il capitale, le materie prime e le risorse energetiche), l'articolo 9 della nostra Costituzione (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione) ci impone una sfida concettuale e politica. Tutelare il paesaggio ed il patrimonio della Nazione potrebbe costringerci a

frenare lo sviluppo tecnologico; tutelare posti di lavoro e la libertà di impresa si scontra con la tutela della salute e con l'interesse strategico nazionale. Ecco che i tre articoli costituzionali, a cui il Governo coerentemente si appella nella prima riga del disegno di legge, diventano contrarietà interna e fra loro.

L'emergenza ambientale, sanitaria ed occupazionale a Taranto e Statte è antica. Il contrasto fra difesa dei posti di lavoro e la salute degli stessi lavoratori, della popolazione e delle generazioni future era già noto prima ancora che la famiglia Riva rilevasse l'Azienda senza nulla giustificare i comportamenti della proprietà e del *management*, comportamenti da sanzionare e punire ma dove sono stati i magistrati in quest'ultimi quarant'anni? Dov'è l'obbligatorietà dell'azione penale? Dove la responsabilità del magistrato accidioso? Ugualmente antico è il conflitto fra tutela ambientale e modello di sviluppo; era noto fin dagli anni Settanta quello della Montedison-Pertusola di Crotone, altrettanto quello delle acciaierie di Piombino, come dei siti industriali di Augusta e Marghera ancora più drammaticamente ed emblematicamente, a Seveso. Solo per citarne alcune fra le più note; note proprio perché furono e sono emergenze.

In genere, durante la prima Repubblica, quando un'azienda produttiva diventava di interesse strategico nazionale, i legislatori di allora mettevano in secondo piano i contrasti fra diritto al lavoro, tutela della salute e del territorio ambientale; a seconda degli interessi materiali in gioco e di impropri connubi oppure decidevano con procedure politicamente monche, lasciandoci in eredità appunto, terribili emergenze.

Oggi, in questo secondo decennio del terzo millennio, non possiamo più permetterci il lusso delle mosse del cavallo nel gioco degli scacchi, scartando i problemi, spostandoci di lato per andare avanti. Per stare nella metafora, forse ci servirebbero le mosse perseveranti dei pedoni che coraggiosamente affrontano pezzi pesanti e trasversali come torri e re, obliqui e subdoli come gli alfieri ed i cavalli stessi.

In uno scenario di elevata e crescente sensibilità e responsabilità civile (a volte anticipatrice di quella politica), abbiamo il dovere di ripensare il rapporto fra scienza, tecnologie e società; il nostro mestiere di parlamentari si dovrebbe distinguere proprio per tale *habitus* mentale: anticipare le emergenze, sia quelle antropiche che naturali. Quante altre ILVA vi sono in Italia? È proprio della scorsa settimana l'ennesima cronaca di protesta delle popolazioni piombinesi: salute è lavoro e acciaio, proprio come a Taranto.

Un antico calabrese, il pitagorico Assiopisto di Locri, attribuisce ad un mio altrettanto antico conterraneo, Epicarmo di Iblea, filosofo e pitagorico anch'egli, vissuto fra il 530 ed il 440 prima di Cristo, la massima secondo cui «Prevedere, non ravvedersi rende un uomo sapiente».

Voterò con difficoltà a favore di questo disegno di legge, perché voglio che questo Governo divenga sapiente e che, come disse un nostro connazionale, «tale» San Francesco d'Assisi: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Inventariare e monitorare le altre Ilva italiane per evitare di commissariale; istituire una commissione di inchiesta per mappare ogni sito produttivo di interesse strategico nazionale dove scienza e coscienza rischiano di rendere conflittuali e contrastanti gli articoli quattro, nove e quarantuno della nostra Costituzione, questo è un compito di ogni parlamentare e del Governo.

Nell'attuale situazione di perigliosa concorrenza internazionale e di dominio della società meccanicistica e cartesiana, per rilanciare un settore economico sarebbe opportuno promuovere anche il modello ecologico ed olistico, caratterizzante lo sviluppo sostenibile dove lavoro, salute ed impresa siano sinergiche e moltiplicative. Consapevoli che se un modello è sostenibile per una generazione, non è detto che lo sia per quella accanto o quella successiva, anzi, potrebbe risultare loro pesante e insostenibile.

Prevedere per non ravvedersi: questo è il mio auspicio per fare l'impossibile.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Moronese nella discussione generale del disegno di legge n. 941

Signor Presidente, colleghi, cittadini prima di sedere fra questi scranni ho sempre lavorato, in

condizioni spesso anche disagiate, come semplice impiegata amministrativa. Spesso mi sono ritrovata a commentare la frase: "Non c'è mai fine al peggio". Mai però mi sarei sognata di lavorare qui come cittadina portavoce al Senato e mai mi sarei sognata che avrei pronunciato questa frase proprio io, proprio qui, in quest'Aula. E purtroppo non mi riferisco solo a questo decreto.

Ebbene sì, da quando è iniziato il nostro lavoro spesso ci siamo ritrovati a contrastare delle cosiddette prassi che nulla hanno a che vedere con le modalità con cui un Parlamento dovrebbe legiferare, produrre atti per il bene del Paese. Spesso, anzi direi sempre, ci siamo ritrovati a lavorare, discutere su provvedimenti del Governo che hanno solo l'intento di buttare fumo negli occhi ma che in realtà non mirano minimamente alla soluzione dei problemi.

Questo è quanto accaduto per la discussione di questo decreto-legge n. 61. Si parla di commissariamento, in pratica qualsiasi azienda di interesse nazionale, e ve ne sono molte, come l'Ilva, che non ha rispettato le prescrizioni previste dall'AIA, che ha inquinato e sta inquinando, mettendo in pericolo la salute dei lavoratori e dei cittadini, e che rischia di essere chiusa come sancisce la legge n. 152 del 2006 (articolo 29-*decies*), può essere dichiarata commissariata, e quindi in barba a tutte le normative vigenti ha la possibilità, in base a questo provvedimento, di continuare a lavorare sempre violando le prescrizioni dell'AIA per altri 36 mesi. In questo modo si dà una via d'uscita a tutte quelle aziende che pur violando la legge vedono nel commissariamento la via di fuga. In pratica questo decreto non è un salva Ilva ma è l'estensione del metodo Ilva a tutte le realtà industriali e non per la tutela dell'ambiente, bensì per garantire la continuità produttiva delle stesse.

Forse non ve ne rendete conto, ma con questo decreto stiamo dando il via alla possibilità che quanto accaduto a Taranto si ripeta di nuovo, laddove sindaco, presidente della Provincia, Regione, Stato hanno regolarmente fatto le scelte sbagliate, con giri di parole, leggine regionali e accordi di programma che sono la dimostrazione dell'offesa all'intelligenza di un popolo intero.

Il tutto con il favore di ignoranti politici locali e nazionali, sostenuti da relazioni di pseudotecnici tenuti sul libro paga dell'azienda, che parlavano di "vocazione industriale" di Taranto senza neanche sapere che, come ricordava il collega Lucidi, stavano violentando e ammazzando le reali vocazioni di un territorio bellissimo come quello di Taranto

Sappiamo poi invece, come sono andate le cose: sequestri degli impianti dell'area a caldo e perizie che affermavano che quello stabilimento produceva e produce eventi di malattia e morte!

Nessuno dei suddetti signori si è ancora scusato con i padri, con le madri e con i figli di Taranto!

Nessuno dei suddetti signori ha il coraggio oggi di mostrarsi pubblicamente a Taranto, così come nelle migliori abitudini dei peggiori vigliacchi!

La politica poteva e doveva fare qualcosa, cambiare la marcia e pianificare nuove strategie su Taranto. E invece? A partire da Corrado Clini - che il signore possa perdonarlo visto che i tarantini non lo faranno mai - e poi via, via, tutto l'*entourage* del partito unico e "tecnici" hanno perpetrato le violenze su Taranto a botte di decreti. Dapprima, a dicembre 2012, un provvedimento che di fatto ha salvato l'Ilva e ha condannato Taranto, stabilendo che in Italia la continuità produttiva è più importante della salute di cittadini e lavoratori. Stabilendo che un'autorizzazione integrata ambientale sarebbe stata sufficiente a tutelare la vita dei cittadini e degli operai, senza nessuna prova scientifica che potesse dimostrare che il problema degli eventi di malattia e morte si esaurisse. Stabilendo che l'illegalità in questo Paese non è solo un cattivo esempio ma una prassi consolidata, che permette alle aziende degli amici degli amici, nel momento in cui fossero accusate di non rispettare le leggi e la vita delle persone, di essere avvantaggiate rispetto a quelle che faticosamente, giorno dopo giorno, cercano di portare avanti la propria attività con onestà!

Successivamente però la politica riesce a superarsi nella vergogna con un altro decreto - questo decreto - che stabilisce che la legge vigente sull'ambiente, che avrebbe portato ad una sospensione temporanea o totale dell'attività, è derogata! Che la famosa AIA - che la Corte Costituzionale ha accettato sulla fiducia come equilibrio tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, solo se fosse inderogabilmente rispettata - si potesse modificare e non certo in maniera più restrittiva. Un decreto in cui si nomina come commissario da parte dello Stato l'amministratore delegato dell'azienda privata che ora è

commissariata e il quale commissario viene in anticipo sollevato da tutte le eventuali responsabilità!
Ricordo che la valutazione di danno sanitario redatto dall'ARPA Puglia afferma che, semmai si rispettassero tutti le prescrizioni dell'AIA, il rischio di contrarre patologie non si annullerebbe, ma si dimezzerebbe solamente! Una vera tragedia per la salute dei cittadini, per i lavoratori e per i loro figli!
Ma non solo, il Governo ha poca memoria e dimentica, nonostante la cittadinanza glielo ricordi continuamente, che le prescrizioni non rispettate dell'AIA, già certificate dall'lSPRA nelle due ispezioni fin qui effettuate, avrebbero dovuto essere sanzionate e che queste sanzioni, nonostante fossero decine e decine e reiterate in alcuni casi, non vengono ancora e a tutt'oggi imposte dallo Stato. Non sia mai che il privato si possa offendere?
Eppure il M5S ha tentato tramite gli emendamenti di rendere il testo di questo decreto migliore, di proporre alternative: alternative frutto del lavoro portato avanti insieme con i cittadini di Taranto e non solo, con le associazioni, i comitati. Abbiamo presentato un emendamento ad esempio per la predisposizione di un piano industriale che prevedesse anche l'utilizzo di più moderni impianti per produrre acciaio meno impattanti per l'ambiente, in sostituzione degli obsoleti altiforni. Abbiamo presentato proposte come la previsione nel piano industriale che l'area a caldo, quella maggiormente inquinante e produttrice di diossine, benz(a)pirene e tanti altri veleni cancerogeni, venisse programmata anche ad una sua momentanea o definitiva sospensione - come a Genova -, garantendo ai lavoratori il reimpiego in altre aree dello stabilimento.
Abbiamo richiesto di procedere alla riconversione industriale ed economica del territorio così come è permesso nelle situazioni di crisi industriale complessa!
Abbiamo proposto l'esenzione del *ticket* sanitario per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di 20 chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo.
Ebbene, tutti questi emendamenti non sono stati nemmeno discussi in commissione in quanto il Governo, per l'ennesima volta, sostituendosi al ruolo del Parlamento, ci ha richiesto di non presentarne alcuno per motivi di urgenza; come al solito dobbiamo agire di fretta. Ed ovviamente il partito unico PD - PDL, seguito a ruota da Scelta Civica, si è immediatamente e vergognosamente piegato supinamente, come detto dal mio collega Petrocelli in Commissione, al volere del Governo senza il benché minimo scrupolo.
Allora tutto è stato una messa in scena: audizioni su audizioni, ispezioni presso gli stabilimenti, ore ed ore a studiare come rendere migliore un decreto-legge scritto a quanto pare solo e con l'unico scopo di salvaguardare la grande azienda, i debiti che questa ha nei confronti delle banche, senza preoccuparsi minimamente della salute dei cittadini, dei lavoratori.
A fronte di tutto ciò, pensando a voi, viene da condividere pienamente le parole degli abitanti del quartiere Tamburi di Taranto, che le hanno stampate su una targa appesa in una via cittadina a ridosso dello stabilimento: "Nei giorni di vento nord-nord/ovest, veniamo sepolti da polveri di minerale e soffocati da esalazioni di gas provenienti dalla zona industriale Ilva. Per tutto questo gli stessi maledicono coloro che possono fare e non fanno nulla per riparare".
Taranto Ubera!
Ed io aggiungo che se non cambieremo questo decreto-legge allora è vero quello che ho detto all'inizio: "al peggio non c'è mai fine". E la colpa è vostra.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Astorre, Bubbico, Ciampi, Davico, De Biasi, De Poli, Di Giorgi, Divina, Formigoni, Guerra, Lai, Pinotti, Pizzetti, Sibilia, Stucchi e Vicari.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Longo Fausto Guilherme, Sen. Nencini Riccardo

Modifiche alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, in materia di attività delle associazioni di promozione sociale in favore delle comunità italiane all'estero (563)

previ pareri delle Commissioni 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Di Biagio Aldo
Introduzione dell'articolo 17-quater della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente il riacquisto della cittadinanza da parte degli italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti (579)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 31/07/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Panizza Franco
Modifica all'articolo 1 della legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di soppressione del termine per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti (629)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione)
(assegnato in data 31/07/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Nencini Riccardo
Disciplina della rappresentanza di interessi (643)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria,
commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 31/07/2013);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Giannini Stefania ed altri
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Di Biagio Aldo
Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernenti la riforma della disciplina in materia di adozione internazionale (235)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 31/07/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Bitonci Massimo
Modifica degli articoli 2397 e 2477 del codice civile, concernenti gli organi di controllo delle società di capitali (567)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 31/07/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Cardiello Franco ed altri
Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione (596)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 31/07/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Cardiello Franco ed altri

Abrogazione dell'articolo 574 e introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale, in materia di sottrazione di persone incapaci (611)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 31/07/2013);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Torrisi Salvatore
Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura (874)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Tremonti Giulio, Sen. Naccarato Paolo
Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento bancario mediante la separazione tra credito produttivo e attività finanziaria speculativa (717)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Stucchi Giacomo
Delega al Governo per la separazione dei modelli bancari (789)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Girotto Gianni Pietro ed altri
Proroga del credito d'imposta per la ricerca scientifica di cui al decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (844)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 31/07/2013);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Gatti Maria Grazia
Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro (103)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Rizzotti Maria
Istituzione di un fondo per garantire la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali ai soggetti morosi in condizioni di indigenza (434)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. De Poli Antonio
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap (482)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 31/07/2013);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Nencini Riccardo

Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati (716)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Consiglio Nunziante
Modifiche all'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di autorizzazioni all'apertura di farmacie (619)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 31/07/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Consiglio Nunziante
Disciplina della produzione e del commercio dei prodotti fitoterapici (620)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Barani Lucio
Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (699)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. D'Anna Vincenzo
Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo (833)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Pelino Paola ed altri
Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale de L'Aquila e dei Comuni fuori dal cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 (814)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 31/07/2013);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Ciampolillo Lello ed altri
Trasformazione della società Acquedotto pugliese S.p.a. in Ente autonomo e abrogazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141 (876)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);
Commissioni 1° e 3° riunite
Sen. Stucchi Giacomo
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (784)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 31/07/2013);
Commissioni 11° e 12° riunite
Sen. Mattesini Donella, Sen. Maturani Giuseppina
Disciplina delle professioni di assistente sociale e di assistente sociale specialista (660)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissioni 1° e 3° riunite
in sede referente
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (51)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 12° (Igiene e sanita')
Già assegnato, in sede referente, alla 3ª Commissione permanente(Aff. esteri)
(assegnato in data 31/07/2013).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 luglio 2013, ha trasmesso una comunicazione integrativa della relazione - già trasmessa ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - concernente la procedura d'infrazione n. 2013/0233 del 30 maggio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per mancato recepimento della direttiva 2012/47/UE della Commissione del 14 dicembre 2012, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa.
La predetta comunicazione integrativa è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 100).
Interpellanze, apposizione di nuove firme
I senatori Morra e Cioffi hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00057 *p.a.* della senatrice Blundo ed altri.
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
PANIZZA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il 25 giugno 2002 è stata adottata la direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, un passo in avanti nell'elaborazione della politica dell'Unione europea in materia di inquinamento acustico;
la direttiva mira a definire "un approccio comune volto ad evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale". A tal fine la direttiva impone agli Stati membri di mettere in atto una serie di interventi e, più in particolare, di determinare l'esposizione al rumore ambientale mediante la mappatura acustica, di adottare piani d'azione in base ai risultati della mappatura acustica e di garantire che il pubblico sia informato in merito al rumore ambientale e ai relativi effetti;
il rumore ambientale rappresenta un problema significativo in tutta l'Unione europea per le conseguenze che esso ha sulla salute. Numerosi studi indicano, infatti, che il rumore ambientale costituisce un fattore di rischio per la salute pubblica e che l'esposizione al rumore presenta in Europa una tendenza in crescita rispetto ad altri fattori di *stress*. L'urbanizzazione, la domanda crescente di trasporti motorizzati e le lacune della pianificazione urbana costituiscono le cause principali dell'esposizione al rumore ambientale. Inoltre, l'inquinamento acustico è spesso presente in aree urbane nelle quali anche la qualità dell'aria può essere un problema;

anche a livello economico l'inquinamento acustico provoca effetti negativi, tra i quali si può annoverare il deprezzamento del valore degli immobili;
considerato che:
il quadro legislativo nazionale prevede la regolamentazione di qualsiasi attività rumorosa e una pianificazione territoriale e urbanistica che tenga conto del clima acustico delle aree urbane;
all'inizio del 2013 l'Europa ha richiamato l'Italia per non avere adempiuto alle norme comunitarie a tutela dell'ambiente proprio in riferimento all'inquinamento acustico e la Commissione ha messo in mora il nostro Paese per il mancato rispetto della legge europea in materia;
nelle varie regioni della penisola, rispetto all'attuazione della direttiva, si stanno facendo passi in avanti, compatibilmente con le risorse a disposizione. In particolare, sul territorio di Trento sono stati messi in campo diversi interventi di abbattimento della soglia di rumore lungo le linee ferroviarie, le principali arterie stradali, l'autostrada del Brennero;
tuttavia, nella parte centrale della città di Trento (in particolare nella zona "Cristo Re") si torna a chiedere con forza la realizzazione delle barriere antirumore perché da un decennio i cittadini sopportano gravi disagi derivanti dall'esercizio delle infrastrutture della ferrovia (passaggio di treni, soprattutto quelli merci) che hanno fortemente compromesso le condizioni di vivibilità;
l'amministrazione comunale di Trento ha in progetto l'interramento di tale tratta della linea ferroviaria, ma è evidente che tale intervento, anche qualora si trovassero le necessarie risorse finanziarie, richiederebbe tempi comunque molto lunghi;
inoltre, le Ferrovie dello Stato hanno ottenuto una deroga riguardante la velocità di passaggio nel tratto della città (deroga forse unica in Italia);
con la revisione dell'ordine di priorità dell'aprile 2011 la parte centrale di Trento non è ricompresa né tra gli interventi in corso, né tra quelli programmati e tantomeno finanziati, ma è soltanto annoverata tra gli interventi da programmare. La zona in questione sarebbe stata scavalcata da 5 interventi che cronologicamente risultano essere stati progettati dopo e tale inversione comporta gravi ritardi ed inadempienze provocando pesanti danni ai cittadini della zona nonché all'asilo nido, alle scuole e alle altre strutture presenti;
la legge quadro sull'inquinamento acustico di cui alla legge n. 447 del 1995 è puntuale nel sancire i "principi fondamentali", ed i «principi generali che costituiscono per le regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano norme fondamentali di riforma economico-sociale» e attenta nell'individuare le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni con i rispettivi doveri di controllo e vigilanza e le relative sanzioni amministrative,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa e quali iniziative intenda assumere per ovviare ai disagi;
se, in merito alla deroga che la società Ferrovie dello Stato vanta, riguardante la velocità di attraversamento nel tratto centrale della città, intenda intervenire, al più presto, con atti di propria competenza, al fine di prevederne il superamento, permettendo così il rallentamento del passaggio dei treni nel cuore di Trento.
(4-00684)
GENTILE, ROMANI Paolo, MUSSOLINI, VICECONTE, GIRO, D'ASCOLA, AIELLO, FAZZONE, FASANO, RIZZOTTI, SCILIPOTI, CASSANO, PERRONE, IURLARO, BRUNI, BILARDI, CARIDI, COMPAGNONE, MAURO Giovanni, SCAVONE, D'AMBROSIO LETTIERI, TORRISI, AMORUSO, CARDIELLO, LIUZZI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per la coesione territoriale* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
in data 25 novembre 2010 è stato sottoscritto l'accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Calabria;
esso prevedeva, per la realizzazione dei 185 interventi da realizzarsi nel territorio della Calabria,

risorse finanziarie pari a 220 milioni di euro a valere su risorse nazionali (110 milioni di euro) e risorse regionali (110 milioni di euro);
con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2011, il dottor Domenico Percolla veniva nominato commissario straordinario delegato per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria;
per quanto conosciuto dagli interroganti, nel periodo compreso tra giugno 2011 ed il 31 gennaio 2013, in attuazione dell'accordo di programma, il Ministero trasferiva nella contabilità speciale dell'ufficio commissariale 39.071.177,08 euro;
nel frattempo, con deliberazione CIPE n. 8/2012 (Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. Assegnazione di risorse a interventi di contrasto del rischio idrogeologico di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno) del 20 gennaio 2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 25 maggio 2012, la copertura finanziaria per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico veniva rimodulata dalle risorse rinvenienti dalle quote regionali della politica regionale unitaria nazionale 2007-2013 assegnate ai singoli programmi attuativi regionali, dalle riduzioni delle assegnazioni disposte a carico dei piani per l'assetto idrogeologico nazionale (PAIN) e dal cofinanziamento del Ministero dell'ambiente;
in ragione della delibera CIPE appena citata la copertura finanziaria dell'accordo di programma della Regione Calabria veniva rimodulata, e la copertura finanziaria per i 185 interventi veniva assicurata, quindi, per 180.928.822,24 euro, a valere sulle risorse regionali rinvenienti dai PAIN e dai piani attuativi regionali (PAR), oltre alla quota di finanziamento a carico del Ministero dell'ambiente, peraltro già interamente trasferita;
per quanto riguarda le risorse regionali rinvenienti dai PAR e dai PAIN, oggetto di assegnazione della delibera, l'art. 7 prevede che: "esse saranno trasferite alle regioni interessate e da queste ultime, nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, ai commissari straordinari delegati e alle altre amministrazioni competenti, per la gestione e l'attuazione degli interventi. (...) Il citato Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica provvede al trasferimento delle risorse del FSC secondo le seguenti modalità. Al fine di garantire, presso ciascuna amministrazione, un livello di liquidità finanziaria che consenta il soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la prima quota sarà trasferita a titolo di anticipazione per un importo pari al 20 per cento del valore del finanziamento, subordinatamente all'inserimento dei dati informativi nel sistema di monitoraggio di cui al punto successivo";
in ragione delle previsioni di cui alla delibera CIPE il Dipartimento per la coesione territoriale trasferiva alla Regione Calabria la quota prevista a titolo di anticipazione;
con nota prot. 3418 del 9 agosto 2012, il ragioniere generale dello Stato prendeva posizione in merito alla possibilità che i commissari delegati potessero impegnare o meno le somme indicate nella delibera CIPE 8/2012 concludendo che "i Soggetti Attuatori hanno a disposizione le sole risorse trasferite nelle contabilità speciali";
in ragione di tale posizione, il commissario Percolla non poteva procedere ad assumere impegni sulle risorse finanziarie di provenienza regionale rinvenienti dai PAIN e dai PAR in quanto non trasferite sulla propria contabilità speciale;
per quanto conosciuto dagli interroganti, nel mese di settembre 2012 la Regione, avvalendosi di una previsione della delibera CIPE, comunicava la propria intenzione di rendicontare tutti gli interventi previsti nell'accordo di programma a valere sulla dotazione finanziaria 2007-2013 dei fondi strutturali;
alla data del 31 gennaio 2013, il commissario Percolla aveva impegnato, con propri atti giuridicamente vincolanti, tutti i fondi di provenienza ministeriale, pari a 39.071.177,08 euro;
solo in data 11 febbraio 2013, con nota del Ministero dello sviluppo economico, III dipartimento - prot. num. 0001859/2013, a firma del direttore generale, dottor Vincenzo Donato, la situazione delle risorse finanziarie di cui alla delibera CIPE n. 8/2012 veniva sbloccata posto che, in tale nota, contrariamente a quanto precedentemente statuito dal ragioniere generale dello Stato, si affermava il principio dell'impegnabilità delle risorse che, quindi, risultavano, interamente e pienamente utilizzabili

per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti;
in ragione di tale ultima posizione, il commissario Percolla assumeva obbligazioni giuridicamente vincolanti a valere sulla deliberazione CIPE evitando, in tal modo, la paventata perdita dei finanziamenti;
in data 26 aprile 2013, veniva emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale, sulla base di supposte inadempienze imputabili al commissario Percolla, si procedeva alla revoca del medesimo dall'incarico di commissario straordinario delegato, alla nomina del Presidente della Regione quale nuovo commissario straordinario e alla nomina del Presidente della Provincia di Cosenza quale soggetto attuatore del commissario straordinario per la realizzazione degli "Interventi di sistemazione idraulica del fiume Crati in territorio comunale di Corigliano e Cassano", ricompresi nell'accordo di programma;
in data 14 maggio 2013, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca veniva trasmesso alla Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità (prot. n. 15/256);
in data 24 giugno, la Corte dei conti richiedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministero dell'ambiente alcuni chiarimenti in ordine al provvedimento;
risulta che, in data 22 luglio 2013, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'ambiente, a fronte dei rilievi sollevati dalla Corte dei conti, avrebbero ritirato l'atto sottoposto a controllo, e, in questi ultimi giorni, così come appreso da notizie di stampa, avrebbero predisposto un ulteriore provvedimento di analogo tenore, volto a revocare la nomina del dottor Domenico Percolla e a designare contestualmente un nuovo commissario straordinario, prevedendo altresì, apoditticamente e inopinatamente, l'individuazione di un ulteriore commissario straordinario cui attribuire la responsabilità di tutti gli interventi riguardanti il territorio della provincia di Cosenza;
un siffatto intendimento suscita dubbi e perplessità con particolare riguardo a tale ultima, sia pure eventuale, disposizione, considerato che essa potrebbe avere infausti effetti nella gestione commissariale;
l'individuazione di un altro commissario straordinario cui attribuire la responsabilità di tutti gli interventi sul territorio della provincia di Cosenza si tradurrebbe, inevitabilmente, in una deprecabile duplicazione dei centri di spesa, certamente da scongiurare in un quadro normativo di particolare complessità qual è quello che contraddistingue i finanziamenti per il dissesto idrogeologico;
la nomina di un commissario straordinario per la gestione della mitigazione del rischio idrogeologico risponde proprio alla *ratio* di ricondurre a una regia unitaria, munita di poteri speciali, la realizzazione dei relativi interventi, evitando che essa possa essere parcellizzata e resa meno efficace da una gestione particolaristica di livello sub-regionale, sicché non è dato comprendere quali possano essere le ragioni e le utilità della previsione di una figura commissariale preposta all'attuazione degli interventi per una sola provincia e pure coincidente con il Presidente della Provincia medesima, scelta peraltro in evidente contrasto con l'attuale temperie politico-parlamentare di abolizione delle Province stesse,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra e della gravità del rischio idrogeologico che interessa l'intero territorio calabrese in ragione della particolare conformazione geologica e geomorfologica del territorio;
quale sia lo stato di attuazione dell'accordo di programma, con specifico riferimento agli interventi ricadenti nel territorio della provincia di Cosenza;
con particolare riferimento allo stato di attuazione dell'intervento riguardante il fiume Crati, e la circostante area del parco archeologico della Sibaritide, quale sia lo stato di attuazione degli interventi ricadenti nella medesima area e finanziati, dopo l'esondazione del 2008, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3741 del 2009;
quali attività di gestione e manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei fiumi e, in particolare, del Crati, siano state realizzate dagli organi istituzionalmente competenti;
quali siano le motivazioni per le quali il Governo ha proposto, in data 26 aprile 2013, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca del dottor Domenico Percolla dall'incarico di

commissario straordinario delegato per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria, creando, di fatto, un notevole pregiudizio all'azione commissariale con conseguente ritardo alla fase attuativa degli interventi;
quali siano le ragioni che hanno portato, in data 23 luglio 2013, al ritiro del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti;
quali azioni intendano adottare i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, per accelerare l'attuazione dell'accordo di programma;
se corrisponda al vero che vi sia l'intendimento di riproporre il provvedimento di revoca del dottor Domenico Percolla, con la contestuale individuazione di ben due commissari straordinari di cui uno competente, esclusivamente, per gli interventi riguardanti il territorio della provincia di Cosenza, con evidente duplicazione di ruoli nonché pregiudizio alla celerità imposta dagli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;
se il Governo sia consapevole del rallentamento che un nuovo provvedimento di revoca provocherebbe a tutti gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria previsti nell'accordo di programma, la cui scadenza è fissata al 21 gennaio 2014.
(4-00685)
MANCONI, COMPAGNA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* -
Premesso che:
sono trascorsi oltre 20 anni dalla dichiarazione di indipendenza del Kazakhstan, distaccatosi dall'Unione sovietica il 16 dicembre 1991;
dall'acquisizione dell'indipendenza, il Kazakhstan ha visto Nursultan Nazarbayev svolgere ininterrottamente il ruolo di presidente della Repubblica;
l'OSCE ha eccepito sulla regolarità delle ultime elezioni politiche kazake svoltesi il 15 gennaio 2012, che hanno riconfermato il presidente Nazarbayev;
il Kazakhstan è dal 1° gennaio 2013 membro del Consiglio per i diritti umani dell'ONU e in quanto tale è tenuto a rispettare le norme internazionali di rispetto dei diritti umani;
il Kazakhstan, in quanto membro dell'OSCE, di cui ha esercitato la presidenza nel 2010, non può che attuare i principi fondamentali dell'organizzazione;
il Parlamento europeo ha negli ultimi anni adottato numerose risoluzioni sulla sempre più inquietante situazione dei diritti umani nel Paese (le ultime: il 18 aprile 2013, il 15 marzo 2012, il 15 dicembre 2011) ed ha criticato le azioni repressive ai danni dell'opposizione, dei *media* indipendenti e degli attivisti politici;
il Kazakhstan, oltre a fissare paletti sulla libertà di assemblea pacifica, di espressione e di religione, nel dicembre 2011 ha fatto tacere le proteste degli operai del settore petrolifero a Zhanaozen;
la rappresentante dell'OSCE per la libertà dei *media*, Dunja Mijatovic, in un comunicato del 29 novembre 2012 ha espresso forte preoccupazione per il pluralismo e l'indipendenza dei *media* kazaki;
la maggior parte dei mezzi di comunicazione di massa in Kazakhstan sono, in maniera diretta o indiretta, controllati dal Governo ed i pochi *mass media* indipendenti, tra cui i giornali "Respublika" e "Vzglyad", sono stati dichiarati estremisti e chiusi nel mese di dicembre 2012;
numerose organizzazioni internazionali, tra cui Amnesty international con il suo ultimo rapporto dell'11 luglio 2013, hanno denunciato l'uso diffuso di torture e maltrattamenti fisici nei confronti di imputati, specialmente se rappresentanti dell'opposizione politica o attivisti sociali;
tanti attivisti, tra cui Roza Tuletayeva, una dei *leader* del movimento degli operai del settore petrolifero che nel 2011 avevano indetto lo sciopero contro le condizioni ingiuste di lavoro, arrestata nel dicembre 2011, hanno denunciato l'uso di torture e di intimidazioni durante gli interrogatori;
a Roza Tuletayeva, che sta scontando la pena di 5 anni di reclusione in una colonia penale per le donne ad Atyrau, non viene concessa l'assistenza medica indispensabile, visti i suoi numerosi problemi di salute (tumore al fegato, mal di schiena, problemi con la pressione);
Vladimir Kozlov, *leader* del partito non registrato d'opposizione «Alga! » è stato arrestato il 23

gennaio 2012, subito dopo il suo rientro da Bruxelles, dove si era recato per incontrare i rappresentanti delle istituzioni europee e parlare dei tragici avvenimenti del dicembre 2011 di Zhanaozen, è stato accusato di «incitare alla discordia sociale», «sollecitare il rovesciamento violento dell'ordine costituzionale» nonché «creare e guidare un gruppo organizzato con la finalità di perpetrare crimini» e condannato a 7 anni e mezzo di prigione con la confisca totale dei beni;
il 21 dicembre 2012, nell'ambito della causa avviata il 20 novembre 2012 dal procuratore generale del Kazakhstan, il tribunale distrettuale di Almaty ha dichiarato il partito non registrato d'opposizione «Alga!» estremista e ha ordinato la sua chiusura, considerando Alyia Turusbekova (moglie di Vladimir Kozlov) personalmente responsabile di ogni attività legata al partito svoltasi sul territorio del Kazakistan;
come indicato nel rapporto del Collegio supremo degli avvocati polacchi, preparato a seguito di una missione conoscitiva dell'aprile 2013, il sistema giudiziario kazako non può essere ritenuto indipendente, i giudici sono controllati ed influenzati dalle autorità politiche, gli avvocati spesso non hanno né accesso alla documentazione né possibilità di contatto con il cliente molto limitate;
negli ultimi mesi, anche attraverso l'uso del mandato di cattura Interpol, il Kazakhstan ha rinforzato le azioni repressive contro i dissidenti politici residenti in Europa, richiedendo la loro estradizione in base ad accuse infondate o supportate da incerta documentazione (è il caso di Alexandr Pavlov in Spagna, Muratbek Ketebayev in Polonia, Tatiana Paraskevich in Repubblica ceca);
a quanto risulta agli interroganti nel caso recentissimo di Alma Shalabayeva le autorità kazake presenti in Italia, contattando direttamente il Ministero dell'interno e tralasciando nella comunicazione con il Governo italiano il Ministero degli affari esteri, hanno agito in violazione della Convenzione internazionale di Vienna sulle relazioni diplomatiche,
si chiede di conoscere con quali strumenti e con quali iniziative il nostro Paese possa far valere, nei rapporti bilaterali ed in seno alla comunità internazionale, la propria attenzione alla condizione dei diritti umani in Kazakistan.
(4-00686)
RIZZOTTI, AIELLO, BIANCONI, D'AMBROSIO LETTIERI, D'ANNA, MANDELLI, VICECONTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
l'Associazione responsabilità medica italiana medica dell'Osservatorio nazionale amianto ha denunciato l'impianto di protesi difettose in numerosi pazienti;
si tratterebbe, in particolare, degli interventi chirurgici svolti dal professor Acampora presso l'ospedale privato accreditato villa Erbosa di Bologna e la clinica villa Azzurra di Terracina (Latina) volti all'introduzione di un fissatore interspinoso alla colonna vertebrale prodotto dalla Nitilium research Srl, di proprietà di membri della famiglia dello stesso Acampora;
nello specifico, come riportato anche da notizie di stampa, l'impianto delle protesi non solo non avrebbe risolto le patologie lombari preesistenti, ma in alcuni casi ne avrebbe provocato addirittura un aggravamento e, in altri, avrebbe cagionato la rottura e/o la deformazione del dispositivo medesimo;
a titolo meramente esplicativo, si citano alcuni casi riportati anche da organi di stampa: un uomo sottoposto ad intervento chirurgico a Bologna ha subito, dopo 3 mesi, una deformazione e poi, a seguito di nuovo intervento, la rottura del dispositivo e convive tuttora con un dolore costante; una donna ha perso la sensibilità ad una gamba; un'altra paziente ha subito la rimozione della protesi perché allergica al nichel ivi contenuto, provocandole gravi difficoltà nella deambulazione;
alcune vittime hanno intrapreso le opportune iniziative giudiziarie presso le procure competenti;
nonostante i problemi cagionati ai pazienti, il professor Acampora non avrebbe segnalato tale circostanza al Ministero e/o alla direzione sanitaria ed avrebbe continuato ad impiantare questi dispositivi anche in altri soggetti;
a notizia degli interroganti, alcuni cittadini sottoposti all'impianto si sono attivati per l'espianto delle protesi, ma le strutture sanitarie interpellate hanno manifestato l'impossibilità di effettuare la rimozione,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati;
quali urgenti misure di competenza intenda adottare al fine di consentire ai cittadini coinvolti dall'impianto di protesi difettose di ricevere le cure necessarie per garantire l'espianto e per accedere alle relative terapie.
(4-00687)
MOLINARI, LUCIDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, FATTORI, BATTISTA, CAMPANELLA, BLUNDO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, FUCKSIA, COTTI, MANGILI, LEZZI, GAETTI, BOTTICI, BERTOROTTA, SCIBONA, DE PIETRO, PEPE, PAGLINI, VACCIANO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
il tracciato dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi nel territorio di Montalto Uffugo (Cosenza) risulterebbe non conforme agli *standard* progettuali di qualità, di sicurezza, di salute pubblica, di impatto ambientale ed urbanistico previsti dalla normativa vigente, né osserverebbe le "fasce di rispetto", come previsto nel decreto ministeriale 29 maggio 2008 (supplemento ordinario n. 160 alla *Gazzetta Ufficiale* 5 luglio 2008, n. 156) dalle Agenzie per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
l'elettrodotto di proprietà di Terna SpA con i suoi 380 Kv-1.500 ampère e più di un miliardo di volt-ampère per ogni terna, si sviluppa nella regione Calabria per un totale di 218 chilometri e interessa i territori delle provincie di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia, è classificato dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) nel gruppo 2B e costituisce perciò possibile agente cancerogeno umano, con grado di pericolosità elevata per la salute dell'uomo;
l'elettrodotto è stato realizzato su un tracciato diverso da quello del progetto originario, esaminato ed approvato dalla commissione di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) nel 1998 e successivamente, dopo la Conferenza dei servizi del luglio 2001, il tracciato è stato modificato senza la predisposizione di alcuna VIA regionale e senza che la società abbia fornito idonea documentazione relativa al rispetto del cosiddetto principio di precauzione;
la società non ha prodotto, in merito all'elettrodotto, la redazione della valutazione ambientale strategica (VAS) come previsto nell'accordo di programma stipulato con la Regione Calabria nel luglio 2004, e non ha proceduto all'interramento dei cavi dell'alta tensione nelle zone antropizzate che, come previsto dal piano energetico regionale approvato nel marzo 2005, rappresenta un ulteriore parametro normativo di fondamentale importanza non rispettato;
da un articolo pubblicato su un *blog* in rete il 31 marzo 2012 si apprende che nel decreto VIA n. 3062 del 19 giugno 1998 è stato espressamente previsto al punto 7: "Per una migliore tutela della salute pubblica la distanza dei conduttori non dovrà essere inferiore a 50 m. dalle abitazioni e a 100 m. da scuole ed ospedali" ed ancora "nella progettazione della linea è stato tenuto conto della distanza da aree urbanizzate", mentre nella realtà, in alcuni casi, i cavi passano a meno di 50 metri dalle abitazioni;
inoltre si apprende che nel decreto ministeriale n. 6102 del 7 ottobre 2002 si diceva che "il comune di Montalto Uffugo ha notificato in data 3 settembre 2001 una delibera del Consiglio Comunale con la quale si esprimeva parere contrario al progetto e alla costruzione dell'elettrodotto relativamente al tratto che interessa il territorio comunale e che la TERNA, pur ribadendo la validità del progetto presentato (…) si è impegnata a valutare l'introduzione di migliorie tecniche-progettuali con particolare riferimento alle prescrizioni in merito alle distanze da abitazioni ed insediamenti vari", ma quest'ultimo impegno non sarebbe stato osservato;
il 23 aprile 2004, il Consiglio comunale di Montalto ha approvato all'unanimità il progetto di variante presentato da Terna, che spostava il passaggio dell'elettrodotto dall'asse collinare Pianette-Lucchetta lungo l'asse pedemontano Vaccarizzo-Caldopiano, ma non utilmente, avendo la società già avviato l'inizio dei lavori inviando ai proprietari dei terreni di Pianette e Lucchetta le lettere di esproprio;
con atto amministrativo datato 12 luglio 2004 il sindaco di Montalto ha diffidato ed invitato Terna SpA a non avviare i lavori senza prima aver realizzato le migliorie tecniche progettuali da concordare con l'amministrazione comunale;

sulla perizia tecnica datata novembre 2005 e redatta, un mese dopo l'entrata in funzione, su mandato del Comune di Montalto si legge: "si esprimono forti perplessità di ordine ingegneristico, biologico, sanitario ed ambientale" ed in merito all'elettrodotto "Se ne consiglia prudentemente ed orientativamente l'ubicazione in altra zona con caratteristiche geografiche e demografiche ben diverse da quelle finora utilizzate";

con nota 6 dicembre 2005 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha presentato richiesta alla commissione VIA diretta alla verifica della rispondenza del tracciato attuale con quello autorizzato nel decreto n. 3062/1998;

nel giugno 2007, a seguito dell'intervento del Sottosegretario di Stato per l'ambiente *pro tempore*, on. Laura Marchetti, e con il coinvolgimento anche della Regione Calabria e della Provincia di Cosenza, è stato individuato un tracciato alternativo;

in data 21 dicembre 2007, con nota TE/B2887815783, Terna SpA ha presentato al Ministero dello sviluppo economico istanza di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della "nuova stazione elettrica 380/150 Kv di Lattarico (Cosenza) e variante dell'elettrodotto a 380 Kv in semplice terna che collega la S.E. di Altomonte alla S.E. di Feroleto" con richiesta di decreto di autorizzazione e di imposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

con nota del 15 febbraio 2008 n. 0003148 il Ministero dello sviluppo economico ha avviato il procedimento per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'opera di variante ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 239, e, contestualmente, ha presentato al Ministero dell'ambiente richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sull'opera;

il progetto della nuova stazione di trasformazione e del tratto dell'elettrodotto in variante è stato depositato, a disposizione del pubblico, per consultazione presso la Regione Calabria, la Provincia di Cosenza ed i Comuni di Torano Castello, S. Martino di Finita, Rota Greca, Lattarico, S. Benedetto Ullano, Montalto Uffugo, S. Vincenzo la Costa, S. Fili e Rende, a seguito dell'autorizzazione concessa e conseguente comunicazione di avvio procedimento da parte del Ministero dello sviluppo economico in data 15 febbraio 2008;

con atto del 15 aprile 2009 la Provincia di Cosenza ha diffidato la società Terna a ritirare tutti gli elaborati progettuali depositati presso il Ministero dello sviluppo economico ed inoltrati a tutti gli enti interessati recante la dicitura "Variante larga elaborata dalla provincia di Cosenza" sostenendo la tesi che la Provincia "non ha elaborato alcuna variante";

con nota del 28 luglio 2009 la commissione VIA ha espresso parere interlocutorio negativo riguardo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di variante dell'elettrodotto e nuova stazione di trasformazione a Lattarico; tale nota concludeva: "Tenendo conto che le motivazioni dell'opera non hanno alcuna giustificazione o necessità di tipo ambientale, tecnico ed economico ma risiedono unicamente nei reiterati dissensi espressi dalle comunità locali, all'elettrodotto (…) tenendo conto delle differenti problematiche esistenti e non ancora completamente risolte, benché le eventuali soluzioni siano state individuate, il tutto necessitando quindi di opportuni approfondimenti";

nel giugno 2009 il comitato "Insieme per la Salute" ha presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Cosenza, con indagine ancora in corso: nell'esposto vengono evidenziati i numerosi casi di gravi patologie manifestatesi a Pianette e Lucchetta, oltre a due decessi sospetti verificatisi tra i residenti in prossimità dell'elettrodotto. Le patologie ivi specificamente riportate sono state registrate "ad una distanza di circa 150 metri lineari ad est e ad ovest dall'asse dell'elettrodotto" e "attraverso la raccolta di materiale sanitario informativo e cartelle cliniche";

nel mese di novembre del 2009 il Procuratore Capo della Procura della Repubblica ha conferito incarico periziale al professor Daniele Menniti;

il 14 giugno 2010 il Comune di Montalto, su proposta del comitato, ha conferito lo stesso incarico al professor Maxmilian Caligiuri, la cui perizia tecnica è stata depositata in data 2 agosto 2010 presso il tribunale di Cosenza: da essa emerge, tra l'altro, "l'insufficienza dell'attuale struttura protezionistica offerta dalla normativa vigente in riferimento agli effetti a lungo termine" e che ai fini della corretta quantificazione dell'esposizione è essenziale non limitarsi a considerare le sole condizioni attuali della

sorgente ma "valutarne l'impatto anche in riferimento alle condizioni di operatività più gravose (…) pena la possibile sottostima dell'effettivo impatto ambientale e sanitario";

in data 19 novembre 2010 il Consiglio comunale di Montalto ha espresso "contrarietà all'elettrodotto per il fondato pericolo alla salute" e ritenuto "necessaria l'istituzione di una Commissione Consiliare permanente che si preoccupi di aprire tavoli tecnici con Terna, Regione, Provincia e Ministeri con l'obiettivo dell'interramento dei cavi o dello spostamento lontano dall'abitato";

in data 29 marzo 2011 il Consiglio regionale della Calabria, all'unanimità, ha investito la Giunta regionale, e quindi il presidente, dell'impegno di incontrare il Ministro dell'ambiente e la società Terna al fine di conseguire il risultato di una modifica dell'attuale tracciato dell'elettrodotto, ovvero di un interramento dei cavi nel tratto che interessa il territorio ed alcuni centri abitati di Montalto;

in data 4 novembre 2011 il Ministro dell'ambiente ha comunicato l'archiviazione dell'istanza di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della nuova stazione elettrica Lattarico 380/150 kv e di variante dell'elettrodotto 380 kv "Altomonte-Faroleto" presentata in data 15 febbraio 2008 n. 0003148 dal Ministro dello sviluppo economico;

in data 6 marzo 2012 il comitato "Insieme per la Salute" ha presentato un'integrazione all'esposto denuncia del 2009 con contestuale consegna di cartelle cliniche e altri referti medici di pertinenza di alcuni cittadini, deceduti o ammalati di diverse patologie, residenti in prossimità dell'elettrodotto;

in data 29 marzo 2012 una rappresentanza del comitato incontra a Cosenza il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Corrado Clini il quale tra l'altro ha assicurato che per la fine del mese di aprile sarebbe stato organizzato, presso la sede del Dicastero, un tavolo di lavoro a cui avrebbero partecipato il Comune di Montalto, la Regione Calabria, Terna SpA e il comitato stesso. L'incontro non ha ad oggi avuto luogo;

in data 5 aprile 2012 il procuratore della Repubblica di Cosenza ha nominato come periti due docenti dell'università della Calabria, dal cui studio si evidenzia: "Dall'esame dei risultati si desume che nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto l'obiettivo di qualità (3 microtesla) è ampiamente superato; per scendere al di sotto dell'obiettivo di qualità bisogna allontanarsi di distanze considerevoli; la determinazione della fascia di rispetto diviene urgente ed improrogabile". Ancora: "Alcuni studiosi hanno perfino riportato che soggetti in epoca peri-adolescenziale residenti in prossimità di elettrodotti (in un raggio di circa 300 metri) ed esposti a campi magnetici dell'ordine di 0,3-0,4 microtesla possono essere sottoposti ad un aumentato rischio del 500 per cento di sviluppare una forma di tumore rispetto a soggetti non esposti (…) Altri studiosi hanno indicato che l'aspettativa di vita dei bambini esposti ai campi magnetici si riduce fino al 450 per cento. Sulla base dei dati scientifici disponibili, la necessità di una netta riduzione dei limiti di esposizione è stata ribadita sin dal 2007 dal Rapporto BioInitiative (…) redatto da 20 scienziati indipendenti esperti in materia, tra i quali 3 ex-presidenti della società scientifica internazionale Bioelectromagnetic Society (…) In tale rapporto il limite di 0,1 microtesla è stato indicato come obiettivo di qualità da perseguire"; e ancora: "In uno studio condotto nel Regno Unito in soggetti residenti entro i 150 metri dalle linee elettriche dell'alta tensione, livelli di campo magnetico superiori a 0,1 microtesla sono stati inoltre associati all'insorgenza non solo di leucemie infantile ma anche di tumori cutanei e di varie forme di depressione anche grave che hanno condotto al suicidio un numero elevato di soggetti (…) anche esponenti dell'Istituto Superiore della Sanità come il dottor Comba (…) hanno confermato negli anni passati (…) che l'esposizione ai campi elettromagnetici induce un aumento significativo del rischio di sviluppare leucemie ed altri tumori sia in età infantile che in età adulta, malattie neuro-degenerative e neuro-comportamentali";

in data 8 novembre 2012 il gip, esaminata la richiesta di sequestro preventivo avanzata dal pm in cui risulta indagato del reato di cui all'art. 674 del codice penale l'amministratore delegato della Terna SpA signor Flavio Cattaneo, ha rigettato la richiesta di sequestro preventivo con la riportata motivazione: "dall'inesistenza della prova certa ed oggettiva del superamento dei limiti di esposizione o valori di attenzione, risultando solo il mancato rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 microtesla";

in data 17 gennaio 2013 il tribunale del riesame di Cosenza ha rigettato l'appello presentato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza confermando il provvedimento emesso dal gip,

specificando fra l'altro "sebbene da tempo la ricerca scientifica si sia intensamente attivata per scoprire se l'esposizione alle radiazioni non ionizzanti (quali quelle emesse dagli elettrodotti) possa comportare dei rischi per la salute, tuttavia, i risultati di tali molteplici ricerche non consentono ad oggi di affermare con certezza (ma anche di escludere con altrettanta certezza) l'esistenza di tali rischi";
nonostante il Parlamento europeo nel settembre 2008 abbia chiesto al Consiglio dell'Unione europea di adottare limiti di esposizione più cautelativi rispetto a quelli indicati dalle normative vigenti all'epoca e nonostante lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 abbia previsto nei 3 anni successivi dalla sua emanazione una revisione dei limiti di esposizione, allo stato, passati circa 10 anni, non è stata ancora apportata alcuna revisione di tali limiti;
il TAR del Veneto (II sez., sentenza n. 236 del 13 febbraio 2001) si è pronunciato indicando il valore di 0,5 microtesla quale livello massimo di esposizione nelle aree destinate all'infanzia e alle strutture sanitarie, nonché alle aree residenziali a seguito della costruzione di nuovi elettrodotti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda assumere ogni possibile iniziativa, affinché si giunga alla modifica dell'attuale tracciato dell'elettrodotto ovvero di un interramento dei cavi, com'è previsto, tra l'altro, dal piano energetico della Regione Calabria del 31 marzo 2005, nel caso di attraversamento in aree abitate, specie nel tratto che interessa il territorio ed alcuni centri abitati nel comune di Montalto Uffugo (Cosenza), stante la pericolosità dell'elettrodotto stesso per la salute dei residenti;
se ritenga, con urgenza, di convocare un tavolo permanente di confronto presso il Ministero, coinvolgendo la Terna SpA e le amministrazioni locali, per affrontare con urgenza ogni possibile ed immediata soluzione al problema, le cui implicazioni negative dal lato dei diritti e della salute di cittadini del territorio interessato sono, a parere degli interroganti, abbastanza evidenti.
(4-00688)

1.5.2.4. Seduta n. 86 (ant.) del 01/08/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

86a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 1° AGOSTO 2013
(Antimeridiana)

_____

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PIZZETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante***

nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 941, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,54.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,54).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito le senatrici ed i senatori a riprendere posto per procedere alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.102.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.102, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.103 non verrà posto ai voti.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, durante la votazione sono stata distratta da un collega che non trovava la tessera. Non so se il mio voto è stato registrato.

PRESIDENTE. Lo deve comunicare ai senatori Segretari.

BLUNDO *(M5S)*. Signora Presidente, un'altra domanda. *(Commenti dai Gruppi PdL e PD)*. Dovrei fare una correzione al mio intervento di fine seduta. Lei non ha letto il processo verbale oggi?

PRESIDENTE. Già fatto e già approvato. Lei non era presente.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.104.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per tutti gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.104, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. In merito all'ordine del giorno G1.105 il Governo ha proposto una riformulazione. Senatrice De Petris, accoglie la richiesta?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Si, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.105 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.106.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.106, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.107.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.107, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.108.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.108, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.109.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.109, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). *(Proteste dei senatori Bignami e Orellana che indicano i banchi del Gruppo PdL).*

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

GIARRUSSO *(M5S)*. Signora Presidente, il mio voto ...

PRESIDENTE. Lo comunichi ai senatori Segretari, senatore Giarrusso.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.110.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.110, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). *(I senatori Morra e Bignami indicano i banchi del Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Per favore, ognuno stia seduto al proprio posto.

BIGNAMI *(M5S)*. Non esiste!

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare la regolarità delle votazioni.

BIGNAMI *(M5S)*. Deve estrarre la tessera! *(I senatori Segretari si recano tra i banchi del Gruppo PdL per verificare la corrispondenza delle schede all'effettiva presenza dei senatori).*

PRESIDENTE. Per favore, calma. Adesso i Segretari riferiranno alla Presidenza; ciascuno faccia il suo mestiere.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Togliete la tessera! *(Commenti dei senatori Cardiello e Sibilia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.111.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.111, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.112.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.112, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.0.1 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

NUGNES *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Nugnes, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.2 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BATTISTA *(M5S)*. Signora Presidente, bisognerebbe invertire le tessere dove c'è il senatore Bocca. *(Proteste del senatore Cardiello).*

PRESIDENTE. Scusi, non le avevo dato la parola, siamo in fase di illustrazione. Ci sono i senatori Segretari che stanno correttamente verificando tutto.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno G2.100, che sta a dimostrare come noi, a differenza di quanto in quest'Aula è stato insinuato, non siamo contrari all'industria e a favore dell'ambiente, ma siamo favorevoli a che, grazie all'articolo 41 della Costituzione qui più volte citato, ci sia un equilibrio tra le cose, un equilibrio tra le parti. Riteniamo quindi opportuno evitare di procedere con delle soluzioni temporanee e andare invece a creare un tavolo di lavoro per ricercare le migliori soluzioni possibili, che ci sono e sono già in essere.

LUCIDI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.200 è volto a prevedere che, ogni qual volta vengano svolte delle ispezioni da parte dell'ISPRA, queste si svolgano alla presenza di un'adeguata rappresentanza dei comitati dei cittadini e dei lavoratori.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, nonostante la contrarietà espressa dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiedo sin d'ora che l'emendamento 2.5 venga posto in votazione.

Il problema delle discariche è un problema dirimente ai fini dell'efficacia nei tempi e nei termini della

bonifica e del risanamento ambientale dello stabilimento di Taranto. Il subcommissario Edo Ronchi, tanto declamato come elemento di garanzia per la riuscita dell'operazione, ha invitato il Parlamento a consentire l'autorizzazione delle due discariche che hanno già ottenuto la valutazione d'impatto ambientale positiva all'interno dello stabilimento. Quindi chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti: diversamente, il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.100, G2.101, G2.102 e G2.103.

Sugli ordini del giorno G2.104, G2.105 e G2.107 esprimo parere favorevole condizionato ad una riformulazione che illustrerà il rappresentante del Governo. Esprimo poi parere favorevole sull'ordine del giorno G2.106.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il Governo invita al ritiro di tutti gli emendamenti all'articolo 2, analogamente a quanto espresso dal relatore: diversamente, il parere è contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli ordini del giorno G2.100, G2.101, G2.102 e G2.103.

In merito all'ordine del giorno G2.104, esprimo parere favorevole, ove riformulato nel senso di sostituire nel dispositivo le parole «impegna il Governo: a» con le seguenti «impegna il Governo: a valutare l'opportunità di consentire» e, conseguentemente, di espungere la parola: «a».

Per l'ordine del giorno G2.105 il parere è favorevole a patto che il dispositivo venga riformulato sostituendo le parole «a puntare sul» con le seguenti «a valutare l'opportunità di considerare strategico il».

Per l'ordine del giorno G2.106 il parere è favorevole, a condizione che nel dispositivo la parola «perimetro» venga sostituita con le seguenti: «sistema produttivo».

Per l'ordine del giorno G2.107, il parere è favorevole ove il dispositivo sia riformulato aggiungendo dopo la parola: «terzietà» le seguenti «rispetto alla proprietà» e sopprimendo alla riga successiva le parole «il rispetto del principio di precauzione».

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, è da ieri che assistiamo su tutti gli emendamenti e su moltissimi ordini del giorno alla stessa risposta sia da parte del relatore, che del rappresentante del Governo: no o invito al ritiro. Vorrei capire se il no del relatore e del Governo è un no che entra nel merito dei singoli emendamenti oppure se è dovuto a qualche altro motivo, sarebbe bene che fosse esplicitato. In particolare, sugli emendamenti che abbiamo presentato chiedo un minimo di motivazione, altrimenti non si riesce a capire perché questa contrarietà è costante pur trattandosi di tematiche ben diverse. Quindi, gentilmente, vorrei sapere qualcosa di più.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Rinuncio a intervenire.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.2.

CARRARO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(PdL)*. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo per tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carraro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole «da euro», con parere positivo di relatore e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). Scusate, fermi: ho commesso un errore. Su questo emendamento il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario. Chiedo scusa. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Annullo la votazione.

Dichiaro nuovamente aperta la votazione della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole: «da euro».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.2 e l'emendamento 2.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, comprendo l'errore di prima, può succedere a tutti. Avrei voluto svolgere una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.3 da parte di tutto il Movimento 5 Stelle.

Prendiamo atto della mancanza di dialogo da parte del Governo e di questa maggioranza, che è inaccettabile, visto il decreto-legge che stiamo esaminando. È davvero inaccettabile trincerarsi dietro ad un no, che non ha nessun tipo di motivazione. L'errore di prima ha fatto vedere la modalità di voto di questa maggioranza, che non entra nel merito della qualità degli emendamenti, ma vota secondo una regia, che gli italiani devono capire, e secondo interessi che non sono quelli dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).(Proteste dal Gruppo PD)*.

VOCE DAI BANCHI DEL PD. Ma come ti permetti!

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, sull'annullamento della votazione precedente. Lei sa perfettamente, signora Presidente, che anche quando alcuni senatori segnalano di aver sbagliato a votare, la votazione non viene cambiata viene solo messo a verbale l'errore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Non avevo ancora chiuso la votazione, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, non avrebbe potuto assolutamente annullare la votazione - lo dico perché rimanga a verbale - perché i senatori si erano espressi: questo non è assolutamente possibile. *(Proteste dai banchi del PdL)*.

PRESIDENTE. Siccome la Presidenza aveva dato un'informazione errata all'Assemblea, avevo l'obbligo di dare l'informazione corretta. Questo è quanto. *(Applausi del senatore Palma)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo solo per consolidare la sua posizione, perché fino al momento della proclamazione del risultato la votazione può essere annullata. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PD e PdL)*

PRESIDENTE. È esatto. La ringrazio molto, senatore Calderoli.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, volevo ribadire il fatto...

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, ha chiesto di parlare il senatore Puglia, al quale ho dato la parola: non ho dato a lei la parola.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori, la ringrazio. Al fine di ottimizzare i lavori dell'Assemblea, sarebbe opportuno che noi senatori della Repubblica fossimo completamente staccati rispetto ai dettati governativi. Dobbiamo continuare ad essere liberi: la votazione precedente, come ha osservato anche il senatore Santangelo, ha mostrato... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Puglia: il tempo a sua disposizione è esaurito.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Arrigoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.100, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.101, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.102, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.103, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2.104. Senatore Di Biagio, accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

DI BIAGIO *(SCpI)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G2.105. Senatrice Nugnes, accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

NUGNES *(M5S)*. Presidente, vorrei riascoltare la riformulazione suggerita dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, può gentilmente ripetere la riformulazione proposta?

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Certamente. Propongo di modificare il dispositivo come segue: ««impegna il Governo a valutare l'opportunità di

considerare strategico il processo di riqualificazione», espungendo le parole «a puntare sul».

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, accetta questa riformulazione?

NUGNES *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.105 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G2.106. Senatore Scalia, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

SCALIA *(PD)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.106 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G2.107. Senatore Scilipoti, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

SCILIPOTI *(PdL)*. Sì, la accetto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.107 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame di un emendamento e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Il decreto prevede lo stanziamento di 90.000 euro all'anno nel triennio per gli assegni agli ispettori dell'ISPRA, e per finanziare tali assegni si utilizzano le somme derivanti dalla soppressione del Garante, che a sua volta era stato istituito e finanziato prelevando stanziamenti dal fondo per le azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Con l'emendamento 2-*bis*.1, chiediamo che il finanziamento degli operatori dell'ISPRA venga fatto attraverso i fondi FAS e che quindi venga reintegrato il fondo già esiguo per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2-*bis*.1. Sono favorevole all'ordine del giorno G2?*bis*.100, purché sia accolta la riformulazione che illustrerà il Governo.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2?*bis*.1. Sono disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G2-*bis*.100 purché ne sia riformulato il dispositivo come segue: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di», espungendo quindi le parole «ad adottare».

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2-*bis*.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Arrigoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-*bis*.1, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2-*bis*.100. Senatore Arrigoni, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2-*bis*.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signora Presidente, ho perso l'ultima votazione perché sono dovuto andare a chiedere di chiudere la finestra della sala fumatori. Ho già fatto due interventi su questa materia. Le chiedo cortesemente di intervenire. Sono diversi giorni che sto male e penso che il fumo passivo faccia male non solo a me, ma a tutti.

Le chiedo cortesemente di far sì che, durante i lavori d'Aula, la finestra sia sempre chiusa, perché ho perso una votazione in questo momento, e voglio che venga messo a verbale.

PRESIDENTE. Avevamo già fatto presente la questione ai senatori Questori per competenza.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2-*ter* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con una modifica introdotta alla Camera su questo decreto si concede, ahimé, la deroga al Patto di stabilità alla Regione Puglia per ben 40 milioni di euro. Con l'emendamento 2-*ter*.1 chiediamo di cambiare la copertura finanziaria e proponiamo di utilizzare i fondi per le aree sottoutilizzate FAS. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Mi pare che non abbia funzionato il dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Dovete segnalarlo ai senatori Segretari senza interrompere i lavori dell'Aula.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, avevamo presentato l'emendamento 2-*ter*.0.1 per chiedere la riduzione della spesa rilevante del Patto di stabilità per 300 milioni di euro a beneficio di tutte le Province. Sull'emendamento c'è stato il parere negativo della 5a Commissione e ne abbiamo chiesto la trasformazione in ordine del giorno. Vedete, le Province italiane stanno tutte soffrendo. È stata acclarata con una sentenza della Corte costituzionale l'illegittimità del decreto salva Italia nella parte che prevedeva prima la soppressione e poi il riordino delle Province. Qualche giorno fa anche il TAR del Lazio si è pronunciato, di fronte a un ricorso della Provincia di Genova, e ha bocciato sostanzialmente i criteri e l'entità dei tagli alle Province. Il Governo da poco ha fatto un disegno di legge costituzionale che vuole svuotare le Province, ma queste esistono, come esistono le strade provinciali, gli istituti superiori scolastici e il mercato del lavoro delegato alle Province.

Con l'ordine del giorno G2-*ter*.0.1 chiediamo, quindi, di concedere una deroga al Patto di stabilità per Province, soprattutto quelle virtuose che, del decreto sblocca crediti delle pubbliche amministrazioni, hanno beneficiato poco o per nulla. Infatti, gli enti che hanno beneficiato e beneficeranno di questo decreto sono soprattutto gli enti spendaccioni che lo scorso anno hanno avviato gli appalti senza avere le necessarie coperture finanziarie, mentre gli enti virtuosi che hanno voluto rispettare il Patto di

stabilità hanno delle risorse da poter spendere in appalti dando lavoro alle imprese e, quindi, creando occupazione.

Questo è un ordine del giorno che darebbe lavoro e, quindi, occupazione a molte imprese e lavoratori. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

FORNARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO *(PD)*. Vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2-*ter*.1.

Vorrei cogliere l'occasione per ribadire, rispetto ad interpretazioni non corrette, che stiamo parlando di una deroga all'utilizzazione di risorse statali già assegnate alla Regione Puglia; si tratta ovviamente di una deroga al patto di stabilità della stessa Regione. Parliamo di risorse già stanziate negli anni passati, non parliamo di nuove risorse aggiuntive; quindi la deroga riguarda lo sblocco, in termini di utilizzazione, di risorse già stanziate da tempo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2-*ter*.100 ed esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G2-*ter*.101. Sull'ordine del giorno G2-*ter*.0.1, per quanto ci riguarda, come relatori, ci rimettiamo al Governo. Il tema ci è noto ed è ovviamente condivisibile; ma parliamo di un tema ultroneo rispetto all'oggetto di questo decreto-legge.

Nel merito esso è assolutamente condivisibile, perché parliamo di un tema reale, quello dello svuotamento di risorse in capo alle Province, in presenza di una continuità di funzioni che tutte le Province del nostro Paese stanno continuando ad esercitare, nelle more dell'applicazione di una riforma costituzionale. Il tema però ci sembra estraneo all'oggetto del decreto, e comunque ci rimettiamo al Governo.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori, sia sull'emendamento 2-*ter*.1 che sugli ordini del giorno G2-*ter*.100 e G2-*ter*.101. Il parere è invece contrario sull'ordine del giorno G2-*ter*.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2-*ter*.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Arrigoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-*ter*.1, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2-*ter*.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2-*ter*.101.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Arrigoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2-*ter*.101, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SCILIPOTI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(PdL)*. Signora Presidente, nell'ultima fila in alto, nel Gruppo dei grillini, c'è un posto vuoto e un segnale verde. Chi vota per conto di quel senatore mancante? *(Proteste e commenti dal Gruppo M5S)*.

VOCI DAL GRUPPO M5S. Vieni qui!

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare.

Il senatore Scilipoti ha segnalato, i senatori Segretari hanno preso nota ed hanno verificato. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Per favore, i senatori Segretari hanno già verificato e preso nota...

MORONESE *(M5S)*. Chiediamo che venga qui!

PRESIDENTE. ...che non c'è stato alcun voto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2-*ter*.0.1.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, prima di intervenire in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G2-*ter*.0.1, voglio stigmatizzare una cosa: è assolutamente corretto che i colleghi indichino chi vota per un collega assente; non può essere, però, a senso unico il fatto che se un altro collega indica un'altra cosa si senta dare del buffone. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e PD)*.

PRESIDENTE. Infatti, abbiamo segnalato tutti e due.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Per tornare all'ordine del giorno in esame, mi rivolgo al Governo e ringrazio il collega del Partito Democratico che lo ha sottoscritto.

L'ordine del giorno tende a impegnare il Governo «ad adottare le opportune iniziative (...) allo scopo di permettere alle province, che pur disponendo delle necessarie risorse non hanno avviato lavori nel corso del 2013 per rispettare i limiti imposti dal Patto di stabilità interno, di riprendere le opere programmate», in quanto chi ha rispettato il Patto, e per rispettarlo non ha dato il via alle opere, viene impedito nel farlo anche successivamente. Non si chiedono degli stanziamenti: si chiede una rimodulazione, in modo che le Province virtuose possano riprendere quelle opere che sono state sospese per garantire quella virtuosità.

A questo aggiungiamo che, oltre ad una sentenza della Corte che ha dato torto al Governo perché è intervenuto con la decretazione d'urgenza su una materia che doveva essere invece regolata con legge costituzionale, vi è anche una sentenza del TAR che ha dichiarato illegittimi i tagli a cui sono state sottoposte le Province. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Quindi non capisco per quale motivo il

Governo debba reiterare, perché errare è umano ma perseverare è proprio diabolico. Diabolico Cirillo!

D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(PdL)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il Governo intende proporre la seguente riformulazione: «a valutare l'opportunità di adottare».

Le motivazioni sono sicuramente valide, anche se - come ha sottolineato in precedenza il relatore - il contenuto è ultroneo alla materia che stiamo trattando in questo istante, ma di fatto con questa riformulazione è accoglibile.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, accoglie la riformulazione?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, accolgo la riformulazione, però francamente non ho indicato l'errore da parte del relatore quanto ha detto "ultroneo", perché a mio avviso ultroneo significa una cosa che c'è già, invece il problema è che non c'è; forse qualcuno può dirmi che non c'è uno stretto nesso rispetto alla materia, ma nel decreto si parla di Patto di stabilità.

Comunque, accolgo la riformulazione, ma insisto per la votazione dell'ordine del giorno, perché sono convinto che abbia un peso rispetto al futuro del nostro territorio.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2-*ter*.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, in condizioni normali avrei atteso la fine della seduta, anche per non esacerbare gli animi, ma poiché il senatore Calderoli ha avuto modo di muoverci un rilievo sulla reciprocità della correttezza dei controlli delle operazioni di voto, vorrei precisare che già ieri il senatore Schifani si è rivolto a noi chiamandoci grillini; oggi il senatore Scilipoti lo ha fatto nuovamente e, a differenza del suo collega, non ha avuto l'accortezza di scusarsene. A questo punto noi non ci stiamo a essere continuamente etichettati come se qui fossimo dei ragazzini in gita. Pretendiamo che ci venga dato il rispetto che si chiede a noi.

PRESIDENTE. Questo tipo di intervento, come sapete, va svolto a fine seduta.

ENDRIZZI *(M5S)*. Io invece voglio che i rilievi che quello che viene sollevato quando siamo tutti presenti venga anche chiuso mentre ci siamo tutti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La prego, senatore. Abbiamo registrato.

Sulla pubblicità dei lavori dell'Assemblea

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signora Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori perché nei lavori dell'Assemblea una parte essenziale è anche la pubblicità degli stessi.

La premessa qual è, signora Presidente e signori senatori? Da diversi giorni, con scarso interesse personale, mi trovo particolarmente osservato da una telecamera che è posizionata nella tribuna in alto a sinistra della Presidenza, di fronte ai nostri banchi. La cosa non mi crea alcun imbarazzo, ma poiché il posizionamento della telecamera è sempre lo stesso e, pur nell'importanza degli argomenti trattati, non ritenendo che i lavori di questi giorni abbiano quel carattere di eccezionalità che spesso richiede la trasmissione diretta televisiva, di solito concessa almeno per le dichiarazioni di voto, mi sono leggermente incuriosito.

Credo, signora Presidente, che la pubblicità dei lavori del Senato - lo dico affinché questo sia chiaro a tutti - sia assicurata per un verso dal processo verbale delle sedute, di cui all'articolo 32 del Regolamento, e per altro verso dalle riprese del servizio televisivo del Senato che, come è a tutti quanti noi noto, è fruibile attraverso il sito Internet della nostra istituzione. Questa è la pubblicità delle sedute.

Mi rendo perfettamente conto che vi può essere da parte di taluno un interesse di acquisire le riprese per determinate sedute attraverso altri mezzi televisivi. Mi chiedo però, signora Presidente, se questo possa avvenire quotidianamente attraverso l'obiettivo di una telecamera rivolto verso una sola parte dell'emiciclo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. La inviterei a concludere, senatore, per favore.

PALMA *(PdL)*. Se è possibile, vorrei ricevere una spiegazione, e vorrei anche conoscere dalla Presidenza i criteri in base ai quali si autorizzano le riprese dei mezzi televisivi. Con un'aggiunta, signora Presidente: sarei grato alla Presidenza se all'inizio di ogni seduta venisse comunicato ai senatori quale televisione, e perché, è stata autorizzata a riprendere i lavori dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

FORMIGONI *(PdL)*. Bravo!

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in risposta agli interventi precedenti e pretenderei - uso il condizionale - altrettanto tempo quanto quello concesso al senatore Palma. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Va bene, prego.

CRIMI *(M5S)*. Cominciamo con un richiamo al Regolamento, perché in più di un'occasione - anche ieri - abbiamo riscontrato che quando viene concessa la parola ai senatori del nostro Gruppo, anche per fare dei richiami al Regolamento, viene sempre messa fretta. Non è il caso di oggi, non mi riferisco a lei, signora Presidente, sto parlando in generale.

Nello specifico vorrei far notare che l'area concessa alle telecamere è solamente quella in alto a sinistra dell'emiciclo e non quella sopra i nostri banchi. Quindi, senatore Palma, purtroppo siete stati voi a fare la scelta (non so quanto tempo fa) di individuare quell'area, dal centro al lato sinistro dell'emiciclo, come zona in cui far posizionare le telecamere. *(Commenti del senatore Fazzone)*.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la prego, vada avanti, anche perché la domanda era rivolta alla Presidenza.

CRIMI *(M5S)*. Vorrei precisare che questa è la direzione delle telecamere. Abbiamo telecamere ovunque, spesso centinaia di televisioni a seconda delle occasioni e di qual è il tema del giorno. Non capisco perché andare a sottolineare il problema della pubblicità dei lavori quando essi sono comunque reperibili *on line* direttamente sul sito del Senato. Sinceramente, non vedo dove sia il problema. *(Commenti del Gruppo PdL)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, partendo dall'intervento del senatore Palma, vorrei porre una questione analoga: quotidianamente riceviamo sui nostri *tablet* corrispondenza sia di servizio che privata, come le comunicazioni con le nostre famiglie. Siamo costantemente osservati, alle nostre spalle, da telecamere e macchine fotografiche che ovviamente riproducono a loro piacimento la nostra corrispondenza.

Siccome la riservatezza della corrispondenza, almeno fino ad oggi, è garantita costituzionalmente, penso che debba essere assicurata anche dentro quest'Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non intendo aprire un dibattito su questo tema, do la parola al senatore Questore Malan perché risponda.

MALAN *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei rispondere al senatore Palma: la televisione che è qui da diversi giorni è un *service* danese - di cui non ho adesso il nome ma potrò fornirlo grazie agli Uffici - che ha chiesto l'autorizzazione a fare le sue riprese.

Preciso altresì che il video di un momento particolarmente acceso della seduta di ieri non è stato prodotto da questo *service* bensì da un altro, la cui sigla si può trovare nel filmato disponibile su YouTube.

Fin qui abbiamo parlato di riprese regolari, perché autorizzate sulla base di una richiesta pervenuta. Per quanto riguarda invece la questione sollevata dal senatore Buemi, essa è fondata e credo dovremo esaminarla come Consiglio di Presidenza o anche a livello di Regolamento. È ovvio infatti che una cosa è la pubblicità dei lavori, che è dovuta e prevista dal Regolamento, tutt'altra cosa è la pubblicità di ciò che ciascuno ha sul proprio cellulare o sul proprio *computer*, trattandosi per l'appunto di corrispondenza privata.

Un tempo questo problema non sussisteva perché gli obiettivi non erano così precisi da poter riprendere quello che invece oggi riprendono, entrando nella corrispondenza privata dei singoli.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941 (ore 10,48)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2-*quater* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, il 2-*quater*.1 è un emendamento soppressivo volto a ripristinare la figura del Garante. In tal senso, abbiamo anche presentato un ordine del giorno, il G2-*quater*.100, perché riteniamo assolutamente fondamentale, soprattutto dopo che sono stati respinti tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno che facevano riferimento al commissario straordinario, che si possa trovare un modo per ripristinare la figura del Garante come figura di terzietà.

I relatori sanno perfettamente, e se ne sono resi conto anche durante la missione a Taranto, che vi è una richiesta forte, da parte delle associazioni e delle istituzioni, per il ripristino di questa figura. Invito quindi il Governo e gli stessi relatori a riflettere in proposito, perché credo che questo darebbe la possibilità di dare a tutto il percorso un'idea di trasparenza e di informazione ai cittadini molto più efficace e soprattutto di garanzia di attuazione dell'AIA.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 2-*quater*.3 è volto a sopprimere il comma 1. Anche noi ribadiamo la necessità di non cancellare la figura del Garante.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, invito al ritiro degli emendamenti presentati all'articolo 2-*quater*, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo poi parere contrario anche sull'ordine del giorno G2-*quater*.100, a prima firma della senatrice De Petris. Sul tema abbiamo lungamente discusso in questi giorni, anche nel corso della discussione generale svolta ieri. Da parte nostra e da parte di tutti credo vi sia totale condivisione delle ragioni che muovono la riflessione qui richiamata dalla senatrice De Petris; siamo tutti impegnati a contribuire affinché quegli elementi di informazione, di costante consultazione e di pieno coinvolgimento delle comunità locali - lo abbiamo ribadito ieri, in sede di replica, credo in modo molto esplicito - siano uno dei tratti distintivi dei mesi che verranno.

Va in questa direzione anche l'impegno cui abbiamo chiamato Governo, commissario e subcommissario nel relazionarsi in tal modo con la comunità locale e anche nel relazionarsi semestralmente con il Parlamento, rendicontando l'attività svolta sia nelle funzioni commissariali sia - specificamente - nelle funzioni precedentemente assegnate al Garante.

Vi è quindi un dissenso nella modalità con cui esplicitare questi temi, ma vi è totale condivisione sull'oggetto della nostra specifica discussione. Credo, però, che le ragioni della contrarietà al ripristino della figura del Garante siano state annunciate ripetutamente, anche nel parere contrario sull'emendamento.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 2-*quater*, così come sull'ordine del giorno G2-*quater*.100, coerentemente con le argomentazioni poc'anzi espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*quater*.1

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 2-*quater*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatore Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-*quater*.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*quater*.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-*quater*.3, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*quater*.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2-*quater*.4, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2-*quater*.100.
D'ALI' *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
D'ALI' *(PdL)*. Signora Presidente, annuncio che sulla votazione dell'ordine del giorno G2-*quater*.100 il Gruppo PdL si asterrà.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2-*quater*.100, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE.
Passiamo alla votazione finale.
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.
L'esame del provvedimento, che è stato sofferto, parte da una condizione di emergenza che ha visto la città di Taranto particolarmente penalizzata, sia con riferimento al problema occupazionale, quindi della tenuta economica della città, sia per quanto riguarda l'ambiente e la salute.
Nel corso dell'esame in Commissione ci siamo trovati a dover operare in una situazione effettivamente degradata e di grande preoccupazione. Abbiamo svolto molte audizioni nel corso delle quali abbiamo raccolto la preoccupazione della città per quanto accaduto e, purtroppo, la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni. La situazione che interessa Taranto, purtroppo, non è un fenomeno isolato in Italia giacché vi sono altri 56 siti d'interesse nazionale che richiedono di essere bonificati e messi in sicurezza. Auspichiamo quindi che dopo l'approvazione... *(Brusìo)*.
PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un po' più di silenzio in Aula. Chi deve uscire lo faccia.
Prego, senatore Panizza.
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Grazie, signora Presidente.
Come dicevo, auspichiamo che dopo l'approvazione di questo provvedimento la situazione venga davvero affrontata con grande spirito di serietà e con un piano nazionale degno di questo nome, ma anche serio e concreto.
Abbiamo ascoltato anche il commissario Bondi e il subcommissario Ronchi e, seppure in presenza di una situazione difficile, il sottoscritto ha ritenuto di dover dare fiducia al loro operato e ai loro progetti. Peraltro, il settore della siderurgia è strategico per il nostro Paese, quindi è giusto compiere ogni sforzo perché possa essere rilanciato, purché in sicurezza.
Ci auguriamo inoltre che l'approvazione di questo provvedimento serva per monitorare l'attività del commissario e del subcommissario ma, soprattutto, l'attività dell'industria perché - lo ripeto - è importante per la città di Taranto ma altrettanto importante e, forse, ancor di più lo sono la sicurezza della città e la salute dei cittadini che vi abitano.
Questo disegno di legge di conversione rappresenta un atto di fiducia verso il Governo, una fiducia che

negli anni scorsi, purtroppo, è stata tradita. Ci auguriamo quindi che per questa azienda si apra un nuovo corso che sia in grado di recuperare anche il patto di fiducia con la città. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, colleghi senatori, uno scrittore meridionale, parlando dalla sua terra, si esprimeva con queste parole: «Per chi ci è nato, dura poco l'allegria di sentirsi seduto sull'ombelico del mondo. Subentra presto la sofferenza di non sapere districare, fra mille curve e intrecci di sangue, il filo del proprio destino». È una riflessione che, a mio parere, ben si coniuga con la storia di Taranto e, dunque, dell'Ilva. Perché Taranto, nell'immaginario di molti, è l'Ilva.

Da molti mesi a questa parte la cronaca non ha dato tregua a questa bellissima città, costretta a subire l'incalzare delle inchieste e delle ordinanze della magistratura: dagli arresti dei Riva e dei loro dirigenti, passando per il sequestro degli impianti dell'area a caldo e, successivamente, del prodotto finito e semilavorato; dall'ordine di custodia cautelare per il presidente della Provincia di Taranto, fino al maxisequestro del capitale della famiglia bresciana detenuto all'estero.

La questione dell'Ilva è diventata così oserei dire finalmente, una questione nazionale. E non solo perché quello di Taranto è il più grande impianto siderurgico italiano e uno dei più grandi d'Europa, ma soprattutto perché lì, in quel territorio, in quella parte di Puglia, quella fabbrica rappresenta l'anima dell'industria italiana, ma al contempo rappresenta e ha rappresentato una rottura radicale della coesione sociale, della sostenibilità ambientale e del diritto alla salute e alla vita di un'intera comunità.

Vedete, cari colleghi, l'Ilva di Taranto vanta molti *record*, alcuni positivi, tanti negativi. È il cuore della siderurgia italiana (è vero), capace di produrre fino a 10,5 milioni di tonnellate di acciaio che danno da vivere a circa 40.000 addetti tra diretti e indiretti, ma che possono anche far morire, perché purtroppo (anche questo è vero) è stata per troppi anni il maggior produttore nazionale di diossina, di polveri sottili e di altre sostanze tossiche, che hanno fatto della perla dello Ionio la città più inquinata d'Italia e presumibilmente d'Europa.

Nel corso di questi anni la magistratura ha spesso parlato di disastro ambientale, dando nome e cognome ai responsabili: innanzitutto la famiglia Riva e, con loro, i massimi dirigenti che si sono succeduti in questi anni alla guida di questa società; responsabili di aver creato un danno ambientale incommensurabile, di aver generato quel cosiddetto sistema Ilva talmente pervasivo da lasciar immaginare una sorta di sudditanza psicologica di un intero territorio verso quella famiglia; sudditanza spesso alimentata da un non più sopportabile vero e proprio ricatto occupazionale e degenerata, in alcuni casi, in colpevoli comportamenti omissivi e conniventi all'interno di quel sistema che la stessa magistratura ha avuto il merito di svelare nelle sue pieghe più anguste attraverso le inchieste giudiziarie.

Faccio questa premessa per dire che la Puglia per anni ha subito crimini ambientali e forme di colonialismo economico in un quadro di sciatteria che hanno cercato di trasformarla in una sorta di «territorio a perdere», in una terra in cui la grande industria ha avuto la licenza di violentare le identità ambientali e produttive (penso all'agricoltura ma anche alla pesca, con in cima la arcinota mitilicoltura di Taranto).

Il decreto-legge in esame, il terzo in meno di un anno, nato inizialmente per commissariare l'azienda dopo il disimpegno evidente del gruppo Riva, si è via via trasformato in una sorta di abito cucito su misura, da questo Governo e da questa maggioranza, per limitare al minimo gli interventi di riambientalizzazione di quegli impianti previsti dall'AIA. In questa direzione, quest'Aula oggi si accinge ahimé a firmare questa ennesima cambiale in bianco, che ancora una volta metterà una pesante ipoteca sul destino di quella fabbrica, dei suoi lavoratori, ma anche di quel territorio e di quel sacrosanto diritto alla salute dei cittadini tarantini e pugliesi.

Noi come parlamentari del Gruppo Misto-SEL, e anche io come parlamentare eletto in quella terra di Puglia, avevamo chiesto a questo Governo maggiore coraggio nell'affrontare una vicenda - è vero - complessa; avevamo chiesto di adottare scelte che fossero finalmente innovative sotto il profilo

economico e anche sociale e ambientale (esattamente quello che si aspetta tutta la comunità ionica), comprese coerenza e continuità con il lavoro svolto dal 2005 in poi dal Governo regionale pugliese e da quella Assemblea legislativa, che hanno varato tantissimi provvedimenti legislativi innovativi rispetto ai quali il Governo nazionale si è puntualmente dimostrato avverso. In Parlamento, invece, si è scelta un'altra strada: quella di depotenziare, e dunque peggiorare, un decreto-legge entrato in Commissione alla Camera in un modo, e con un obiettivo ambizioso, ed uscito in un altro, finendo nuovamente per dare seguito solo a quei «bassi istinti» del capitalismo nostrano.

Qui in Senato si è fatto ancora peggio: nonostante le tante sollecitazioni ricevute nelle tante audizioni svolte in Commissione (anche in trasferta in terra pugliese) si è avanzata la richiesta - grave, a nostro parere, ma non nuova nella prassi di questa maggioranza - di chiedere il ritiro di tutti gli emendamenti al decreto, palesando così la totale indisponibilità a qualsiasi modifica o contributo migliorativo ed a difesa esclusiva della proprietà.

Ci sono stati accolti solo pochi ordini del giorno, peraltro con una riformulazione proposta dal Governo e con un dispositivo che consentitemi di definire ridicolo.

Penso ad esempio a quello che abbiamo fatto in ordine alla cancellazione definitiva della figura del Garante, istituita dalla legge n. 231 del 2012 del Governo Monti, quale figura terza e di garanzia incaricata di controllare che all'Ilva, gestita all'epoca direttamente dai Riva, si applicasse rigorosamente l'AIA rilasciata dal Ministero dell'ambiente. Lo abbiamo fatto finendo per confermare il trasferimento dei compiti del Garante - e questa è la vera innovazione - al commissario Enrico Bondi, già amministratore delegato della stessa azienda e, quindi, rappresentante nominato da quella stessa proprietà di cui dovrebbe controllare affidabilità e correttezza.

Insomma, per dirla tutta: si è fatto finta di cacciare i Riva dalla porta perché inaffidabili per poi farli rientrare dalla finestra e metterli comodi!

Noi abbiamo sostenuto altro e abbiamo chiesto, ad esempio, che non si peggiorasse il decreto come si è tentato di fare e come ci aveva chiesto anche ampiamente l'ISPRA, visti i ritardi accumulati dall'azienda, che non si sforasse il limite del dicembre del 2015, imposto dal provvedimento licenziato dall'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini, nello scorso ottobre. Ma abbiamo visto di più: abbiamo visto tentativi emendativi con i quali abbiamo tentato di concedere ai Riva di costruire e gestire discariche in barba ad ogni procedura di valutazione d'impatto ambientale.

A questo punto, cari colleghi, vi chiedo di rispondere sinceramente ad una domanda semplice semplice: chi vigilerà sui tempi e sulle modalità? Ovviamente lo dovrà fare il dottor Bondi! E in quale veste? In quella di commissario che controlla l'affidabilità della proprietà e del suo *management* oppure in quella di curatore degli interessi della famiglia Riva?

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Mi conceda ancora due minuti, la prego.

Signora Presidente,colleghi, noi siamo fortemente preoccupati della eventualità che la proprietà di Ilva continui nell'atteggiamento di sempre: vale a dire quello di privatizzare e mettere in cassaforte gli incassi e socializzare invece le perdite e gli investimenti necessari alle opere di ambientalizzazione dei processi produttivi, portandoli a carico della collettività e della finanza pubblica o, ancora peggio, di procrastinarne *sine die* la effettiva e completa realizzazione.

Ma siamo altrettanto preoccupati che continui ad esserci una parte della politica che si rifiuta di vedere quanto è accaduto nell'ultimo trentennio a Taranto e che continua a dimostrarsi, mi si passi il termine, flessibile.

Sappiamo bene anche noi che il nostro Paese non può fare a meno della siderurgia e non può dimostrarsi superficiale e distratto nel guardare a decine di migliaia di posti di lavoro.

PRESIDENTE. Vada alle conclusioni, per favore.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Ma vogliamo fortemente, anche, che i tarantini non continuino ad ammalarsi ed a morire di cancro. Che i figli di quella terra non continuino a vivere con una spada di Damocle sulla propria testa e sulla propria salute. Che le aziende dell'agroalimentare o del turismo jonico, solo per fare due esempi, non continuino ad essere violentate nella loro volontà di investire e nella loro

voglia di essere sul mercato.
PRESIDENTE. La prego, concluda la frase.
STEFANO *(Misto-SEL)*. Concludo dicendo che annuncio il voto di astensione del mio Gruppo. Astensione come segnale politico chiaro, che giudica questa un'altra occasione persa, perché ad un buon proposito si è fatto seguire un atteggiamento lobbistico di modifica del testo, a sola protezione della stessa proprietà di sempre ed in perfetta continuità con il passato, recente e un po' più datato. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*
COMPAGNONE *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Il senatore Ciampolillo chiede ripetutamente la parola).*
PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire? Siamo in sede di dichiarazioni di voto, non di interventi a fine seduta.
CIAMPOLILLO *(M5S)*. Riguarda la questione della sala fumatori.
PRESIDENTE. L'ha già sollevata. Ci sono i senatori Questori che se ne occupano. *(Commenti del senatore Ciampolillo).*
CIAMPOLILLO *(M5S)*. È per tutelare la mia salute.
PRESIDENTE. Quella di tutti. Farò l'ulteriore segnalazione e farò presente la sua richiesta.
Ha facoltà di parlare il senatore Compagnone.
COMPAGNONE *(GAL)*. Signora Presidente, garantire il lavoro a migliaia di operai, la conservazione di una grande realtà industriale e, al contempo, la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e dei lavoratori è compito di un Governo che si rispetti ed è quello che dovrebbe fare questo decreto-legge.
Esso prevede la nomina di un commissario e di un subcommissario con la prerogativa di rendicontare al Ministro dell'ambiente, al Ministro dello sviluppo economico e alle Commissioni parlamentari. È previsto il potenziamento degli organi di controllo ISPRA e ARPA nonché l'implementazione dei controlli sanitari ed epidemiologici. Certamente tutto questo è un grande sforzo e un grande impegno. Non siamo certi che tutto questo si realizzerà nel migliore dei modi, né siamo certi che non si potesse fare di più. Ma abbiamo certamente il dovere di provvedere. E questo provvedimento è quanto di meglio, a nostro parere si potesse mettere in campo.
È per questo che i senatori del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà voteranno favorevolmente. *(Applausi dal Gruppo GAL).*
ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, nonostante le analisi approfondite e le tante audizioni sull'Ilva di Taranto, nonostante la costosa missione organizzata per costatare le criticità ambientali del sito, su proposta del Governo e con l'accordo della maggioranza, al Senato è stato precluso intervenire sul decreto-legge per correggere alcune evidenti lacune. È l'ennesima occasione mancata. Il Governo, per l'ennesima volta, si è appellato all'urgenza snaturando il ruolo del Parlamento e costringendoci, ancora una volta, a licenziare un provvedimento che, lo sappiamo tutti, non sarà risolutivo.
Ci apprestiamo, dunque, a varare l'ennesimo pasticcio all'italiana. Che senso ha parlare di urgenza quando da oltre quarant'anni perdura l'inquinamento di Taranto, e segnatamente della zona Tamburi, quel quartiere residenziale attaccato alla fabbrica e irresponsabilmente autorizzato negli anni all'espansione? Un inquinamento con conclamati danni alla salute dei lavoratori e dei cittadini, dovuto alle vaste aree scoperte di stoccaggio dei parchi minerali; un inquinamento dovuto agli altiforni e allo *slopping*, quel frequente fenomeno di dense ed enormi nubi rossastre uscenti dalle due acciaierie ormai diventato l'emblema negativo dell'impianto di Taranto. È mai possibile che solo i cittadini se ne accorgessero?
L'Ilva è un gigante mostruoso, anzi un ecomostro, diventato tale per responsabilità della proprietà: prima lo Stato, sino al 1995, poi del privato. Ma l'Ilva è anche sinonimo di negligenza, di disprezzo ambientale e di noncuranza della salute pubblica anche per responsabilità e complicità degli enti come Comune, Provincia e Regione e degli organismi di controllo che non hanno vigilato: l'ASL, prima, e,

dal 2003, l'ARPA Puglia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questo succedeva mentre al Nord le nostre imprese vengono tartassate continuamente dagli enti di controllo. Per troppi anni è stato ignorato l'inquinamento diffuso della qualità dell'aria, del suolo e delle falde idriche, per troppi anni sono state omesse indagini epidemiologiche per verificare l'incidenza degli inquinanti. È dovuta intervenire la magistratura affinché le autorità preposte ai controlli si accorgessero che a Taranto si stavano compiendo illeciti ambientali con impatto gravissimo sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

È evidente che la proprietà dell'Ilva, negli anni, non ha destinato parte dei profitti per adeguare gli impianti alle prescrizioni dell'AIA, non solo alle migliori tecnologie disponibili, ma anche alle più elementari opere, ad eccezione delle rare installazioni fatte negli ultimi mesi, che per la verità sono pochissime e dunque riteniamo che non basteranno trentasei mesi di commissariamento. Sono infatti pressoché assenti le coperture dei nastri trasportatori e delle aree di stoccaggio dei minerali, mancano addirittura i sistemi di captazione polveri con i filtri.

La risposta governativa all'iniziativa della magistratura è stata l'emanazione, negli ultimi undici mesi, di una raffica di frettolosi e approssimativi decreti?legge (sono tre, compreso questo al nostro esame per la conversione in legge), che hanno previsto anche lo stanziamento di ingenti risorse pubbliche. Come Lega Nord siamo convinti che, come accaduto con i primi due decreti, anche quello in esame non produrrà efficacemente i risultati attesi, nei tempi e nei termini previsti per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Il decreto-legge blindato che ci apprestiamo a convertire, oltre a non essere risolutivo, è pieno di elementi critici, per stessa ammissione del Governo e della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Infatti con un ordine del giorno *omnibus* presentato nelle Commissioni riunite del Senato la maggioranza ha di fatto conferito una delega all'Esecutivo per affrontare i diversi nodi rimasti scoperti, fra i quali anche il finanziamento all'ISPRA e all'ARPA Puglia. E alle Agenzie regionali del Nord? Niente?

La Lega Nord condivide la scelta della prosecuzione dell'attività industriale, sia per salvaguardare i livelli occupazionali, sia perché solo così si autofinanziano gli interventi di risanamento ambientale. Condividiamo il principio secondo cui «chi inquina paga», e sono già state troppe le risorse pubbliche distolte. Non possiamo permetterci il fermo o la chiusura dello stabilimento, perché non vogliamo un'altra Bagnoli, un'area abbandonata e degradata, ma soprattutto non vogliamo rischi per la stabilità degli altri stabilimenti Ilva per la lavorazione a freddo situati al Nord, ovvero quelli di Genova, Novi Ligure e Racconigi.

La Lega Nord, però, non approva questo decreto-legge, sia per diversi contenuti non condivisibili, sia per le sue profonde lacune. Diciamo no al commissariamento di tutta l'impresa Ilva, che è una novità rispetto ai due decreti precedenti. Con un nostro emendamento respinto dal Governo, che interpretava anche le richieste del mondo imprenditoriale, chiedevamo di limitare il commissariamento al solo impianto di Taranto, perché è solo qui che l'AIA, che è specifica per ogni stabilimento, è stata disattesa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. L'estensione del commissariamento anche agli altri stabilimenti Ilva, che non evidenziano inadempienze ambientali, rappresenta una lesione del diritto di proprietà, una prevaricazione nei confronti dei piccoli azionisti e un'interferenza con la libertà di iniziativa economica riconosciuta dall'articolo 41 della Costituzione.

Mi fa specie che la collega Puppato abbia citato, in ordine alla questione pregiudiziale presentata dalla Lega Nord, il secondo periodo dell'articolo 41 della Costituzione. Ebbene, gli stabilimenti di Genova e Novi Ligure non stanno svolgendo attività in contrasto con l'utilità sociale e non stanno arrecando problemi di sicurezza, quindi la nostra questione pregiudiziale aveva fondamento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Diciamo no alla conversione del decreto-legge, perché esso rappresenta uno *standard* di intervento, in caso di inosservanza dell'AIA, applicabile alla generalità delle imprese che gestiscono gli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale.

È migliorativa, ma non basta, la modifica introdotta alla Camera dei deputati che, accogliendo gli

emendamenti presentati da diversi Gruppi, compreso quello della Lega Nord, ha almeno previsto la possibilità di limitare il commissariamento al singolo stabilimento di imprese con almeno 1.000 lavoratori subordinati. Ribadiamo però che il decreto va comunque, anche in questo caso, a costituire un precedente pericoloso per l'attività economica privata. La peculiarità di Taranto, non assimilabile ed equiparabile ad altre situazioni esistenti nel Paese, avrebbe dovuto suggerire una scelta diversa, con un provvedimento specifico. Invece si è preferito conferire un potere discrezionale al Governo, nella scelta delle imprese da commissariare, introducendo di fatto, come qualcuno ha affermato, una nuova via italiana al socialismo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Diciamo soprattutto no perché, nonostante l'occasione del decreto, non si vuole ancora una volta risolvere il problema dirimente dello smaltimento dei rifiuti provenienti dall'attività industriale e dalla bonifica. Un problema, quello della ruera (così la chiamiamo al Nord) che ritroviamo troppo spesso quando discutiamo di un territorio del Sud Italia. Eppure le discariche nell'area della fabbrica di Taranto esistono, con capacità di stoccaggio pari a diversi anni, già promosse nella valutazione di impatto ambientale, come ha anche affermato il subcommissario Ronchi, ma che per motivi a noi incomprensibili non sono state ancora autorizzate all'utilizzo. Abbiamo sollevato il problema con un nostro emendamento, ma Governo e maggioranza non hanno voluto accoglierlo, siamo certi per compiacere tanti, e in particolare la Regione Puglia e il suo Presidente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Eppure la questione delle discariche va affrontata, e urgentemente. Guardate, cari colleghi: non risolvere il problema della discarica significa differire nel tempo il risanamento ambientale, oppure gravare di oltre 300 milioni il quadro economico dell'operazione, pensando di smaltire altrove i rifiuti. Ma qui scordatevi di dirottarli al Nord. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Diciamo no al decreto perché respingendo un nostro emendamento si ufficializza un palese conflitto di interesse, consentendo che a fare il commissario straordinario possa essere chiamato un precedente amministratore, che non può non avere corresponsabilità nelle inadempienze relative all'AIA.

Diciamo infine no perché il decreto?legge prevede una speciale deroga al Patto di stabilità per la Regione Puglia. È una palese disuguaglianza fra i territori: non possono esserci figli e figliastri, visto che emergenze analoghe ed esigenze di vario tipo ci sono anche nelle Regioni per le quali la facoltà di deroga viene sempre preclusa.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ho quasi finito, Presidente. Perché non dare la deroga al Patto anche alla Regione Lombardia per l'Expo *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* e dove ci sono diversi siti, come la ex Caffaro di Brescia, Broni o il polo chimico di Mantova, solo per citarne qualcuno?

Come detto, quello in votazione non sarà l'ultimo provvedimento per Taranto. Tra pochissimi mesi si dovrà trattarne un quarto, un decreto ministeriale, per dare risposta ai problemi che oggi irresponsabilmente lasciamo senza soluzione.

Ci domandiamo se un *poker* di decreti basterà. Noi della Lega Nord ne dubitiamo fortemente, così come dubitiamo che Taranto potrà rappresentare un modello di riferimento per il settore siderurgico anche in Europa. L'approccio al problema è partito con il piede sbagliato e prosegue in peggio.

Per tutte le ragioni sopra esposte, a nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie, comunico il voto fortemente negativo sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

D'ONGHIA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA *(SCpI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, non leggerò il testo dell'intervento che avevo preparato, perché penso che Taranto abbia bisogno di più rispetto e generosità da parte di quest'Aula.

Al danno che oggi ha Taranto abbiamo contribuito tutti: quelli che erano in questo Parlamento, quelli che erano fuori, i cittadini di quel territorio che hanno visto fare e non hanno detto nulla, quelli che fino a qualche tempo fa erano nelle amministrazioni comunali, provinciali e regionali di quel territorio.

In questo Parlamento continuo a vedere il Nord contro il Sud, la destra contro la sinistra, persone che dicono cose che si dovrebbero dire in campagna elettorale, e forse nemmeno più in quella sede, perché

dovremmo rispettare di più i cittadini, chi ci guarda, chi ci ha mandato qui, chi ci ha dato questa delega.

Ho avuto una vita che mi ha premiato molto, mi ha portato in giro per il mondo, mi ha fatto sedere in tanti posti importanti, eppure da quando sono qua sono sempre molto emozionata, perché in giro per il mondo rappresentavo me stessa, il mio gruppo, le persone che erano con me, invece qua rappresento i cittadini di questa terra. Abito, in linea d'aria, a circa 20 chilometri da Taranto. È una situazione che conosciamo bene, e non da oggi o da sette anni, ma da trent'anni, da quarant'anni.

È inutile venire qua e dire che siamo tutti belli e puri. Noi oggi stiamo affrontando una nuova sfida; stiamo commissariando un'azienda privata. Stiamo spiegando agli imprenditori italiani che è finito il tempo in cui facevano quello che volevano ed è arrivato il tempo di seguire le leggi, perché queste esistono già. Noi forse non dovremmo nemmeno convertire altri decreti per fare queste cose, ma dobbiamo fare in modo che tutti gli operatori di questo Paese seguano le leggi.

In quest'Aula, tra ieri e oggi, ho sentito tante cose, anche tante belle favole, senza la fine però. Nelle favole bisogna mettere la fine. C'è chi vuole chiudere l'impresa perché fa 1.600 morti, però forse nessuno si rende conto di avere ai piedi un paio di scarpe fatte in un'azienda in Bangladesh che, in un giorno, ha fatto 1.300 morti. Io sono molto attenta quando compro qualcosa. Non lo faccio per il *made in Italy*, che è importante e va salvaguardato, ma per il diritto alla vita, alla civiltà, alla salute perché oggi io vivo a Taranto e domani, forse, le mie figlie vivranno in Bangladesh o in Cina.

Vorrei, quindi, che il rispetto e l'etica ci fosse in tutto il mondo. Se noi siamo veramente quello che vogliamo raccontare alle persone, se vogliamo essere quello che continuiamo a dire in quest'Aula, secondo me, dobbiamo accettare tutti insieme questa sfida, senza tirarci indietro o metterci dietro il paravento del «io avevo detto, ma gli altri non hanno appoggiato».

Questa è una sfida: noi dobbiamo salvare 15.000 posti di lavoro diretti e 7.000 o più posti indiretti. Taranto è una città di 200.000 abitanti; di questi, il 30 per cento, secondo me, vive su questa impresa. Dobbiamo però salvaguardare innanzitutto la salute di questi cittadini e bambini, la salute del prodotto che viene fatto. Dovete sapere che in quella zona si coltivano forse i migliori mandarini d'Italia. Dobbiamo, quindi, salvaguardare anche le colture. A questa sfida siamo chiamati.

Se siamo veramente quello che abbiamo detto in questi due giorni, dobbiamo essere attenti a questo. Non lo dobbiamo fare contrapponendoci: il grande problema, infatti, è che siamo l'uno contro l'altro; dobbiamo, invece, essere l'uno per l'altro, uno per tutti, e per tutta quella gente che è fuori da questo Parlamento e che spera che qui si faccia la migliore delle sintesi.

Quindi, a nome del Gruppo Scelta Civica, annuncio il voto favorevole, anche perché non abbiamo un solo Garante, ma tanti. Abbiamo il commissario, che è il nostro commissario ed è garante nei nostri confronti, del Governo e dei cittadini. Abbiamo un subcommissario, l'ARPA, l'ISPRA, la Regione e l'ASL. Abbiamo una serie di soggetti che devono essere garanti nei confronti di questo Parlamento. Penso che non dobbiamo prevedere altre figure, ma dobbiamo fare in modo che queste siano veramente in grado e all'altezza di essere dei garanti nei nostri confronti e dei cittadini che rappresentiamo. *(Applausi dai Gruppi SCpI ePD)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, so che molti di voi voteranno per appartenenza politica, anche i colleghi pugliesi del "partito unico", nonostante le decine di audizioni chiarissime nei contenuti e addirittura un viaggio farsa all'Ilva di Taranto, fatto con i rappresentanti delle Commissioni 10a e 13a.

Io ora qui mi concedo il lusso di descrivere perché il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle voterà contro questo disegno di legge descrivendolo non a voi, che avevate già deciso come procedere prima e a prescindere da ogni approfondimento fatto, ma a chi segue i lavori del Senato da casa e ha speranza di verità e giustizia.

In questa dichiarazione di voto contrario userò molte parole non mie, perché tante verità sono già state scritte nei mesi scorsi e meritano di essere riportate in quest'Aula.

Dichiaro il voto contrario perché è confermata l'abrogazione della figura del Garante per l'attuazione delle prescrizioni, introdotta con la legge n. 231 del 2012 dal Governo Monti. Ora sarà lo stesso commissario Bondi, d'intesa con Regione ed enti locali, a fornire ai cittadini «dettagliatissime» e «continue» informazioni sul reale andamento delle operazioni di risanamento all'interno dell'Ilva. Figuriamoci!

Dichiaro il voto contrario perché il rapporto di valutazione del danno sanitario, introdotto da una specifica legge della Regione Puglia la scorsa estate, non potrà modificare le prescrizioni dell'AIA: ovvero viene cancellato l'unico motivo per cui quella legge avesse un senso. Del resto, la decisione non poteva essere diversa, dopo che il 29 maggio scorso Giorgio Assennato, direttore di ARPA Puglia, ha illustrato il rapporto elaborato nell'ambito della valutazione del danno sanitario. In 99 pagine di studio, Assennato sostiene infatti - e qui cito - che «i miglioramenti delle prestazioni ambientali, che erano conseguibili con la completa attuazione della nuova AIA (...), comportano un dimezzamento del rischio cancerogeno della popolazione residente intorno all'area industriale».

Dichiaro inoltre il voto contrario perché, nonostante sia previsto l'allentamento del Patto di stabilimento interno della Regione Puglia per favorire le azioni di bonifica, per cui l'ente potrà sforare il Patto per 1,3 milioni nel 2013 e per 40 milioni nel 2014 (per le spese necessarie agli interventi previsti), i calcoli non tornano per nulla, perché il protocollo firmato il 26 luglio dell'anno scorso prevedeva fondi stanziati per 119 milioni. Lo sforamento di fondi per 41,3 milioni sino al 2014 non potrà mai garantire l'adeguata copertura per gli interventi previsti, che ammontano nel dettaglio a: 40 milioni per la sola messa in sicurezza delle aree PIP di Statte; 21 milioni per la bonifica e messa in sicurezza permanente dei sedimenti contaminati da PCB nel Mar Piccolo; altri 50 milioni di euro per la messa in sicurezza e bonifica della falda superficiale; infine, 8 milioni per la messa in sicurezza e bonifica dei suoli contaminati del quartiere Tamburi. Ora vi chiedo: da dove saranno presi questi soldi?

Ma la sceneggiatura di questo psicodramma non finisce qui, perché proprio qualche giorno fa il subcommissario Ronchi ha scoperto le carte di quello che è il senso vero del gigantesco inganno celato da questo disegno di legge, affermando - e qui cito ancora - che «si sta predisponendo un piano finanziario che, attraverso una negoziazione con le banche e la BEI, metterà a disposizione 1,8 miliardi di euro in tre anni per l'attuazione delle disposizioni contenute nell'AIA».

Dunque, come preannunciato da alcuni negli ultimi mesi, non solo il gruppo Riva non scucirà un euro per il risanamento degli impianti e dell'area a caldo, ma non lo farà neppure Ilva SpA. Del resto, erano già in tanti a denunciare come Ilva SpA non disponga delle risorse finanziarie per espletare anche una sola delle prescrizioni più importanti inserite nell'AIA, tanto che il responsabile delle relazioni esterne di Ilva, dottor Martino, ebbe a spiegare qualche giorno fa ai sindacati - e qui cito di nuovo - che «le risorse generate dall'attività industriale bastano soltanto per pagare stipendi, materie prime e fornitori».

Stando così le cose, è molto probabile che siano state le stesse banche e la Banca europea per gli investimenti ad indicare il signor Enrico Bondi come l'unica persona adatta a ricoprire l'incarico di commissario, con il Governo che si è dovuto piegare, pur sapendo di palesare alla luce del sole un conflitto di interessi macroscopico, visto che lo stesso Bondi era stato nominato dalla famiglia Riva, soltanto ad aprile scorso, come amministratore delegato dell'Ilva SpA.

Signora Presidente, io credo che non ci voglia molto per districarsi tra le contraddizioni odierne della città di Taranto, che si incarnano nel conflitto tra due diritti inalienabili, quello al lavoro e quello alla salute, quest'ultimo condizionato dall'ambiente.

Però il lavoro, senza la sicurezza e la salubrità, non è un diritto, ma una maledizione.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,34)**

(*Segue* PETROCELLI). E questa considerazione non è prodotta da ideologia, ma dalla lettura degli articoli 1 e 4 e dal 35 al 40 della Costituzione della Repubblica italiana, dai quali io traggo la considerazione che le responsabilità della distruzione ambientale e del conseguente disastro che colpisce operai e cittadini di Taranto non potranno mai essere equamente divise tra chi impone un ricatto e chi talvolta è costretto a subirlo perché è debole e viene afferrato alla gola da chi usa tutto il

suo potere per cancellare il riscatto insito nella cultura del lavoro.
Se è vero che chi fa impresa ha il diritto di garantirsi degli utili, è altrettanto vero che i profitti non possono e non devono essere accumulati a danno di chi lavora e della collettività. Ma questo non è ciò che appare o che si vuole far apparire, visto che si ripropone ancora una volta la teoria dei due interessi contrapposti: da un lato, quello delle maestranze dell'Ilva che difendono il loro lavoro ad ogni costo, anche se il prezzo da pagare è un tumore al polmone e l'inquinamento del territorio; dall'altro, quello dei cittadini che mettono al primo posto la salute, in nome della quale pretendono la chiusura del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, o almeno della sua area a caldo.
Ma che idea della cittadinanza è questa che esclude gli operai? Persino una parte dell'ambientalismo più sensibile alla condizione operaia pretende da loro l'obiezione di coscienza, cioè il rifiuto di lavorare se il prodotto della propria attività provoca un danno sanitario a sé e alla collettività. Così, nella latitanza o, peggio, con la complicità di tanta politica e tante istituzioni pubbliche e private, laiche e religiose, di tanta stampa e di parte dei sindacati asserviti al padrone, si perde di vista il nemico principale, il padrone appunto, che grazie a tanta subalternità è riuscito a scatenare la guerra tra poveri, tra le vittime della sua avidità, trasformando il conflitto classico tra capitale e lavoro in un conflitto tra pari: pari, però, nella disgrazia e nel dolore.
Poiché però l'ingiustizia sociale riflette l'ingiustizia ambientale, quando una fabbrica inquina, i suoi veleni ammazzano anzitutto chi lavora dentro quella fabbrica; poi devastano il territorio dove è collocata, che raramente è un quartiere delle *élite* urbane, e fanno ammalare chi ci vive; ed infine i suoi scarti trovano la via che li condurrà in qualche discarica del sud del mondo o magari di quei tanti sud dove vivono i poveri del nord. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.
Il conflitto tra i diritti fondamentali al lavoro e alla salute ha una storia lunga, che inizia ben prima dell'Ilva di Taranto. Viene da lontano, dagli impianti chimici di Porto Marghera, dall'ACNA di Cengio, da altri impianti inquinanti in Liguria, in Puglia, in Toscana, in Campania. Viene da Casale Monferrato, dove decenni dopo la chiusura della Eternit si continua a morire di mesotelioma. Ma all'Ilva questo conflitto ha una specificità che si chiama Emilio Riva, il "rottamaio": colui che con quattro soldi si è portato a casa la siderurgia italiana svenduta dallo Stato che, invece di tutelare un bene della collettività, ha scelto di liberarsene, incassando per questa tipica privatizzazione all'italiana la metà dei soldi spesi per ammodernare lo stabilimento tarantino.
Quando però finalmente a Taranto si materializza la percezione del disastro ambientale e sanitario provocato da diossina, PCB, polveri sottili e metalli pesanti, comincia a svilupparsi una sensibilità prima ambientalista e poi anche economica. Riva, grazie ad un utilizzo senza precedenti della legge sull'amianto, svuota la fabbrica mandando a casa 12.000 lavoratori cinquantenni chiamandoli usurati, per sostituirli con altrettanti giovani meno costosi.
Oggi, finalmente, tante persone si sono convinte di una cosa: Riva è ormai incompatibile con Taranto, e forse persino con l'intera siderurgia italiana. Io ho provato a capire se una diversa Ilva sia ancora compatibile, e a quali condizioni, con Taranto. Probabilmente l'unica strada per tentare di salvare lavoro, economia e salute sarebbe quella di liberarsi di chi si è reso responsabile del disastro di Taranto, facendogli pagare interamente e da tutti i punti di vista i costi della strage ambientale che ha generato. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Barozzino e De Pin)*.
Ma, Presidente, mi rendo conto - e concludo - che non sono questi i contenuti del disegno di legge che stiamo esaminando. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Pin. Congratulazioni)*.
*MARINELLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MARINELLO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste settimane, nel corso della visita da parte dei membri delle Commissioni riunite agli stabilimenti dell'Ilva di Taranto poi durante il dibattito sia nelle Commissioni che in Assemblea, abbiamo ascoltato tutte le argomentazioni e tutte le ragioni contrarie al provvedimento in esame, ma non dobbiamo perdere di vista la questione principale che il decreto-legge che oggi noi convertiremo definitivamente affronta, e cioè che per la prima volta nel nostro Paese e, quindi, nel nostro ordinamento, l'istituto del commissariamento straordinario di

un'azienda privata per l'ottemperamento a prescrizioni normative in materia ambientale trova allocazione.

Conosciamo le vicende economiche, sociali e giudiziarie che da qualche anno interessano lo stabilimento dell'Ilva di Taranto. È una collettività fortemente preoccupata quella del territorio di Taranto che, se da un lato ha beneficiato delle ricadute occupazionali derivanti dalla presenza di un complesso industriale e siderurgico tra i più significativi d'Europa, dall'altro ne ha sopportato le conseguenze negative in termini di impatto ambientale e sanitario.

Ma qui c'è anche un'altra questione, Presidente. Dobbiamo porci l'interrogativo di quale possa essere il presente ma soprattutto il futuro del nostro Paese, un grande Paese. La prima domanda da porci è se può esistere un grande Paese senza un grande apparato industriale. Questo è un argomento fondato. E un grande apparato industriale e, quindi, un Paese dotato di grandi iniziative e grandi attività industriali, ha una strategia di come sviluppare tutto questo apparato?

Si pone a questo punto una tematica, quella dell'interesse nazionale che, evidentemente, in un caso di questo genere si deve bilanciare con altri diritti costituzionalmente garantiti: il diritto alla salute, il diritto al lavoro, il diritto d'impresa, la libertà d'iniziativa economica e anche il dovere da parte di tutti noi di salvaguardare l'ambiente.

Peraltro, risulta evidente la forte incisività con la quale si va a gravare sull'autonomia privata e sui contenuti della libertà economica, intesa come principio politico e come diritto individuale, libertà che subisce una significativa compressione con la disciplina generale ed astratta del commissariamento disposta dall'articolo 1 del decreto-legge n. 61 del 2013.

È pertanto all'esame dell'Assemblea del Senato un'applicazione paradigmatica del principio sancito dall'articolo 41 della Costituzione che recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

Va quindi osservato che la limitazione della libertà di iniziativa economica è, in queste circostanze, giustificata dall'impellente necessità di approntare rimedi urgenti alla compromessa situazione ambientale.

Nel riflettere sui rapporti intercorrenti tra il principio di libertà del comma 1 dell'articolo 41 della Costituzione ed il limite dell'utilità sociale contenuto nel comma 2 dello stesso articolo, ritengo che i limiti imposti dall'esigenza di garantire la sicurezza, la libertà e la dignità umana rappresentino, pur sempre, limiti esterni all'attività economica privata. Tali limiti vengono assunti nel contesto di una maturata consapevolezza delle conseguenze sanitarie e di una responsabilità ambientale rispetto alla collettività interessata ed alle generazioni future della città di Taranto e dei territori limitrofi.

Il sopralluogo allo stabilimento dell'Ilva di Taranto effettuato da una delegazione delle Commissioni riunite ha consentito di acquisire maggiore consapevolezza delle particolari complessità di un contesto ambientale, economico e sociale e una più forte determinazione del Parlamento nell'intenzione di risolverle.

Il decreto-legge che oggi convertiamo è quindi importante perché affronta, a nostro avviso in materia equilibrata, una situazione di conflitto che si è venuta a creare tra problemi ambientali, problemi di salute e problemi di lavoro.

Pure nel contesto della crisi in cui si trova oggi l'economia italiana, l'Ilva di Taranto significa una capacità occupazionale di circa 12.000 unità che, con l'indotto, divengono 20.000, ovvero il 75 per cento del PIL della Provincia di Taranto, oltre il 10 per cento del PIL della Puglia (la prima voce in assoluto del PIL in quella Regione) e il 76 per cento dell'attività portuale.

Il decreto individua nel commissariamento lo strumento più idoneo per arrivare a superare le inottemperanze all'AIA in tempi certi e garantisce che il prosieguo dell'attività di impresa possa mantenere il livello occupazionale, generando quelle risorse necessarie perché le inottemperanze all'AIA possano essere superate e possa essere assicurata la qualità ambientale, la riqualificazione e soprattutto l'occupazione dei cittadini.

Ciò rappresenta una garanzia per il sistema Paese, perché non deve essere posta in discussione la

capacità d'impresa, il diritto d'impresa e dell'attività privata.
Per quanto concerne gli aspetti che riguardano gli interventi finalizzati alla prevenzione ambientale e sanitaria, si sottolinea l'introduzione di esperti in materia di salute, ambiente e attività industriale, che hanno il compito importante di verificare e garantire il piano di azioni necessarie per il rispetto dell'AIA.
Colgo l'occasione per esprimere il pieno apprezzamento per le iniziative del commissario Bondi e la stima e l'apprezzamento incondizionato nei confronti del subcommissario Ronchi. *(Brusìo)*.
PRESIDENTE. Pregherei i colleghi, sia nell'emiciclo che sui banchi, di consentire al senatore Marinello di svolgere in condizioni migliori il suo intervento!
MARINELLO *(PdL)*. In tale contesto, si sottolinea il carattere fortemente innovativo del decreto: si ricorda ancora che, per la prima volta, si prevede il commissariamento per motivazioni ambientali e si prevede altresì l'assunzione, da parte della struttura preposta al commissariamento, della responsabilità dell'intero governo del processo produttivo.
Il decreto-legge è inoltre basato sull'assunto che i cittadini e, con essi, il bilancio dello Stato non devono farsi carico di responsabilità economiche che rimangono e devono rimanere in capo all'impresa.
Al commissario compete l'onere di adottare tutte le azioni utili a tutelare l'ambiente e la qualità della vita nei contesti nei quali si sviluppa l'attività produttiva di imprese definite strategiche e che, strategiche, lo sono veramente, nella piena consapevolezza che una interruzione della produzione potrebbe arrecare gravi danni all'economia nazionale, oltre che all'ambiente e alla salute degli abitanti e delle comunità interessate.
Signor Presidente, ci troviamo di fronte l'esempio di un decreto che nasce da motivazioni fondate e che rappresenta una sperimentazione importante nel nostro Paese ed abbiamo la consapevolezza, questa volta, che il legislatore e il Parlamento hanno ben operato, tenendo ben presente l'equilibrio tra i vari diritti costituzionali che devono essere garantiti. Ed è proprio per queste ragioni che il Popolo della Libertà preannuncia convintamente il proprio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.
CALEO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CALEO *(PD)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare è innanzitutto un atto dovuto e non più procrastinabile che testimonia, dopo il buon intervento della magistratura, il coraggio di questo Governo nell'affrontare una problematica - e mi riferisco in particolare alla grave situazione dell'Ilva di Taranto - caratterizzata da decenni di errori, assenze e dimenticanze e sfociata nella drammatica contrapposizione tra necessità d'impresa e tutela dei diritti.
La vicenda dell'Ilva, così come quelle legate a molte altre realtà industriali italiane, palesa in maniera drammatica la contraddizione e il fallimento, ancor più evidenti in un contesto di grave crisi economica, di un sistema produttivo che per decenni ha anteposto l'esigenza di garantire la produzione, e con essa anche il lavoro e il massimo profitto, alla necessità di tutelare la salute del cittadino e di salvaguardare l'ambiente, diritti fondamentali di ogni cittadino, nei confronti dei tali né gli amministratori delle aziende interessate, né la classe politica hanno saputo fornire per tempo risposte adeguate, quasi fosse impossibile garantirli senza determinare effetti devastanti sull'attività produttiva e quindi sull'occupazione.
Credo innanzitutto che sia doveroso ricordare di cosa stiamo parlando: ovvero di cinquant'anni di storia industriale del nostro Paese. Quando, nel 1961, Taranto fu scelta per ospitare il quarto e più grande polo siderurgico italiano, la società pubblica Italsider rappresentava un'eccellenza non solo nel panorama italiano, ma anche in quello europeo. Lo stabilimento, per circa un ventennio, è stato protagonista di un forte sviluppo produttivo, all'avanguardia e capace di primeggiare con prodotti innovativi con i *competitor* internazionali, diventando il principale fornitore di materie prime delle migliori industrie metalmeccaniche mondiali e trascinando il miracolo economico italiano di quegli anni.

Ancora oggi, nonostante la grave crisi economica che sta attraversando il settore siderurgico - come hanno ricordato ieri i relatori Tomaselli e Bruni, a cui va il mio ringraziamento - l'Ilva rappresenta una capacità occupazionale di circa 11.000 unità che, se sommate all'indotto, raggiungono le 16.000, il 75 per cento del PIL della provincia di Taranto e il 10 per cento del PIL della Puglia (come ricordato dal senatore Marinello). Stiamo parlando della più grande acciaieria d'Europa, con una capacità produttiva di 9-10 milioni di tonnellate annue prodotte, pari al 57 per cento della produzione totale in Italia, e con un'estensione di 1,5 milioni di metri quadrati e un parco minerario all'aperto di 78 ettari. Numeri che fanno girare la testa, cari colleghi.

Ora, ben consapevoli di quanto la dismissione di un sito inquinato possa essere anche peggiore della prosecuzione della sua produzione, il cui costo di bonifica e risanamento sarebbe interamente a carico dello Stato, non possiamo essere così miopi da decidere di privare il nostro Paese e Taranto di una realtà così importante. È una questione strategica: chiudere l'Ilva significa abbandonare l'industria siderurgica nazionale, con le conseguenti gravi ripercussioni sugli altri settori produttivi, primo fra tutti quello della meccanica.

Anche dall'Europa emerge oggi l'indicazione chiarissima di tornare a produrre e ad investire nell'industria. Consci del ruolo cruciale che riveste il comparto siderurgico per l'industria europea, in un momento di crisi e di difficoltà, lo scorso 11 giugno l'Unione europea ha infatti approvato un Piano di azione per l'acciaio, che indica la sostenibilità ambientale e l'innovazione tra le sei aree d'intervento su cui investire.

Sostenibilità ambientale e innovazione: sono questi i presupposti da cui partire per un programma di sviluppo e di risanamento rigoroso, capace di produrre ricadute positive sull'ambiente, la salute e l'occupazione, non solo per l'Ilva, ma per tutte le numerose realtà produttive italiane. Taranto, infatti, non è solo Ilva, ma anche cementifici, raffineria, arsenale, centrali elettriche: un intero comparto industriale che, grazie al provvedimento in esame, potrebbe rilanciarsi e tornare a nuova vita. È quasi automatico per me fare una parallelismo con La Spezia, la mia terra, che ha davvero molto in comune con la cittadina pugliese, ma è un paradigma che può e deve essere esteso a tante altre realtà presenti sul nostro territorio, perché produrre salvaguardando la salute e l'ambiente non solo si può, ma addirittura può determinare un vantaggio competitivo.

Questo provvedimento, scaturito dalla necessità di risolvere una situazione di emergenza, può e deve rivelarsi un'opportunità per l'intero complesso produttivo italiano. Le modalità con cui saranno attuate le prescrizioni dell'AIA potranno generare un *know-how* da esportare, soprattutto se consideriamo che a distanza di 40 quarant'anni questo stabilimento ha bisogno di un costante ammodernamento.

Innovazione, sostenibilità e cooperazione tra i vari siti produttivi dovranno essere le direttive da seguire, specializzandosi sempre più in quei comparti dove rappresentiamo l'eccellenza, come le opere infrastrutturali, la cantieristica navale, le *automotive* e le grosse tubazioni.

L'attuazione dell'AIA, così come è stata declinata nelle sue prescrizioni, è in grado, se effettuata completamente e nel rispetto della tempistica indicata, di assicurare compiutamente la tutela dell'ambiente, ovvero di rendere sostenibile il processo produttivo dell'Ilva. Per questo motivo segnalo la necessità di garantire che, in sede di redazione del Piano strategico, non siano adottate modifiche all'AIA meno rigorose e stringenti rispetto a quelle vigenti o alle procedure previste dalla normativa nazionale.

Vi è, inoltre, un secondo punto su cui vorrei fare una precisazione e riguarda l'assetto normativo e la *governance* dell'azienda. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo consentire al senatore Caleo di svolgere la sua dichiarazione di voto.

CALEO *(PD)*. La ringrazio, Signor Presidente.

Durante l'audizione in Commissione ho avuto modo di esprimere personalmente al dottor Enrico Bondi il mio pensiero, che vorrei ribadire in questa autorevole Aula. Confermando l'apprezzamento per la figura e le competenze del commissario, mi preme sottolineare quanto l'incarico che si appresta ad eseguire sia delicato e importante. Tra i suoi compiti, infatti, non c'è solo quello di risanare

un'azienda d'interesse nazionale ma, soprattutto, la grande responsabilità di contribuire a ricucire la profonda lacerazione del tessuto sociale che questa vicenda ha prodotto nella città.

Quest'ultimo tema non può essere sottovalutato. Il commissario dovrà ascoltare e condividere, laddove è possibile, le voci del territorio, *in primis* Regione e Comune. Sono sicuro che da questo non potranno che scaturire utili benefici anche per il futuro dell'azienda. D'altra parte, la migliore risposta a Taranto, come altrove, saranno i fatti.

Per quanto riguarda, invece, l'eliminazione della figura del Garante, che qui ha suscitato scandalo, possiamo comunque ritenerci soddisfatti della scelta di Edo Ronchi come subcommissario che affiancherà, nello svolgimento della sua funzione, il commissario Bondi con un ruolo esplicitamente rivolto all'ambientalizzazione a cui l'azienda deve prestare la massima attenzione. Edo Ronchi, per la sua storia e per le sue alte competenze, rappresenta una garanzia per dare credibilità al percorso di risanamento previsto dal decreto-legge e per contribuire a costruire un rapporto più forte con la città e le sue istanze.

Per i motivi appena elencati confido che gli stessi, commissario e subcommissario, in coerenza con le prescrizioni dell'AIA, saranno perfettamente in grado, sentite la Regione e l'ARPA, di individuare le migliori modalità per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo da proporre al Ministero dell'ambiente per l'emanazione dell'apposito decreto.

Il decreto-legge, colleghi senatori, ha certamente ancora margini di miglioramento. Non mancano, infatti, punti su cui avremmo voluto dare un contributo, come ha ricordato nel suo ottimo intervento il senatore Mucchetti, ma l'allungamento dei tempi dell'esame di altri provvedimenti, sia alla Camera dei deputati che al Senato, ha causato un pesante ingolfamento dei lavori parlamentari e l'impossibilità di una terza lettura del disegno di legge in tempo per la convenzione del decreto-legge, che scade il prossimo 3 agosto. Tutto questo, colleghi senatori, ci investe di una grande responsabilità: quella di non far decadere un provvedimento così importante che segna un punto di svolta nel rapporto tra esigenza produttiva, sicurezza sul lavoro, tutela ambientale e tutela della salute, tematiche ormai non più prorogabili.

Il Partito Democratico nell'aver assunto anche questa responsabilità non ha nulla di cui vergognarsi, colleghi senatori. È questa oggi la sfida per chi vuole governare il territorio, senza demagogia e proclami inattuabili e senza raccontare favole, ma con il coraggio necessario a far sì che, tenendo conto degli errori del passato, con responsabilità si possano attuare politiche giuste, innovative e rispettose dei diritti fondamentali dell'uomo, consentendo a questa parte dell'Italia di riappropriarsi del proprio futuro.

L'Italia ce la può fare se riesce a riconoscere e a valorizzare i suoi fondamentali e le sue competenze, e vi assicuro che ne abbiamo molte.

Per questi motivi dichiarato, a nome Gruppo parlamentare del Partito Democratico, il voto favorevole per l'approvazione, senza modifiche, del testo licenziato dalla Camera. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, e constestualmente annuncio che noi non parteciperemo alle operazioni di voto, ritenendo il decreto-legge stesso un abominio che viene presentato come salva Ilva, ma che forse verrà ricordato come ammazza Taranto *(Applausi dal Gruppo M5S)*, anche in considerazione di ciò che potrebbe determinare in futuro.

Mi permetto di sottolineare - rivolgendomi al collega del Partito Democratico - che noi non facciamo demagogia. *(Commenti dai banchi dei Gruppi PD e PdL)*. Noi, soprattutto nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, lo ripeto, abbiamo presentato emendamenti e ordini del giorno *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Tutto è stato rifiutato. Soltanto un ordine del giorno, tra l'altro riformulato, è stato accolto.

Visto che non c'è volontà di dialogo, ribadisco, a nome del Movimento 5 Stelle, che noi non

prenderemo parte a questa votazione. *(Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Amoruso).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Morra, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata). (I senatori del Gruppo M5S abbandonano l'Aula).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	206
Contrari	19
Astenuti	10

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Grupp Pd, PdL e SCpI).*

Sull'ordine dei lavori

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, mi risulta che la Camera dei deputati abbia rimosso dall'ordine del giorno della seduta di domani l'elezione dei componenti dei Consigli dei presidenza della giustizia amministrativa, della giustizia tributaria e della Corte dei conti, e credo che analogamente procederà la nostra Presidenza.

Dico questo perché il nostro calendario prevede adesso, in conclusione dei lavori della settimana, l'esame del decreto-legge n. 63, esitato ieri l'altro dalla Camera. Alla luce di questa semplificazione del calendario e in relazione a intervenute esigenze del mio Gruppo di riunirsi urgentemente per analizzare le dinamiche e gli effetti di eventi che si sono realizzati stamani in occasione dell'elezione dei vertici di alcune Commissioni, mi permetto di chiedere, vista l'ora, di togliere la seduta, per riconvocarci nel pomeriggio secondo l'orario previsto. In questo modo si consentirebbe a me di convocare urgentemente il Gruppo e all'Assemblea di proseguire con l'esame del decreto-legge già calendarizzato.

PRESIDENTE. Dall'esame dell'ordine del giorno della Camera, confermo che l'altro ramo del Parlamento ha ipotizzato per la prossima settimana - ove siano possibili - le votazioni per l'elezione dei componenti dei Consigli di presidenza della giustizia tributaria e degli altri organismi, come lei diceva, presidente Schifani.

Se non si fanno osservazioni, ritengo che la proposta avanzata dal senatore Schifani possa essere accolta.

Sulla soppressione della sezione distaccata del tribunale di Viareggio

GRANAIOLA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo in merito alla soppressione della sezione distaccata del tribunale di Viareggio, per il quale è previsto l'accorpamento al tribunale di Lucca a partire dal settembre prossimo.

Sono consapevole che la *ratio* del decreto legislativo n. 155 del 2012, che prevede la soppressione e il conseguente accorpamento di 31 tribunali e di 220 sezioni distaccate di tribunale su tutto il territorio nazionale, rientra nell'esigenza di razionalizzazione delle stesse e di riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, ma nel caso della sezione distaccata di Viareggio tale esigenza non si ravvisa, in quanto l'accorpamento al tribunale di Lucca comporterà una spesa per il Comune di Lucca di ben 3 milioni di euro.

Considerato che il carico di lavoro maggiormente elevato nel penale, per quanto riguarda il tribunale di Lucca, ravvisa 1.683 procedimenti su 2.387, pari ai due terzi delle cause penali, e di pari entità nel civile, non si capisce proprio la *ratio* di questo accorpamento.

Quindi, spero e mi voglio augurare che nel decreto del fare quantomeno venga approvato o considerato l'emendamento che prevede la proroga almeno di un anno della chiusura della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e che vengano rivisti i criteri di accorpamento.

Sul licenziamento di un lavoratore sindacalista

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, voglio portare alla vostra attenzione un caso di licenziamento ingiusto, che però è sintomatico di uno stato della Nazione.

Come in tantissimi altri casi, è esemplare questo caso di licenziamento in un contesto terribile in cui si trovano oggi tantissimi lavoratori, soprattutto i lavoratori sindacalisti. Giuseppe Larobina, detto Pino, è stato licenziato dalla Kuehne Nagel (ex IVECO) di Torino con una scusa, senza che avesse mai subito un procedimento disciplinare. È stato licenziato solo per la sua attività sindacale di base.

Per chi non lo sapesse in quest'Aula, gli USB sono sindacati fatti da lavoratori veri, non la casta CGIL, CISL e UIL. Sono lavoratori che usano il loro tempo libero per difendere i loro diritti e quelli dei loro colleghi e dei loro compagni di lavoro. Pino è stato mobbizzato, controllato, seguito addirittura da investigatori privati pagati dall'azienda per scoprire alla fine che lui usava i permessi sindacali per fare il sindacalista (pensate un po'), e nonostante ciò è stato licenziato.

Questo stato di ricatto permanente ai lavoratori è inaccettabile, è diventato intollerabile.

Io denuncio in quest'Aula le mille storie quotidiane uguali a quella di Pino, la violenza psicologica e le discriminazioni che subiscono e la totale assenza di qualsiasi garanzia e protezione dei lavoratori. L'Italia è diventata una nazione di schiavi! I partiti e i Governi hanno permesso l'azzeramento dei risultati ottenuti da una lotta sindacale centenaria. E meno male che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, altrimenti cosa avreste fatto? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Su una sentenza della Corte costituzionale in materia di Patto di stabilità delle Regioni a Statuto speciale

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, c'è uno sdegno che è trasversale, uno sdegno che avrà un

importante appuntamento davanti alla prefettura di Bergamo stasera, alle ore 18,30. I sindaci si troveranno per manifestare contro la sentenza della Corte costituzionale che dichiara illegittime le multe ai Comuni delle Regioni a Statuto speciale, in particolare quelli siciliani: Comuni che hanno sforato il Patto di stabilità, Comuni che hanno avuto una gestione inadeguata a quel principio del buon padre di famiglia da applicare quando si tratta di amministrare i Comuni.

È assolutamente negativa la sentenza, signor Presidente: rende ancora più assurdo e insopportabile il disequilibrio tra i ruoli e i pesi che i Comuni virtuosi devono affrontare.

I Comuni bergamaschi e più in generale quelli del Nord hanno sempre denunciato il capestro amministrativo del Patto di stabilità, ne hanno chiesto a più riprese e a gran voce l'eliminazione o almeno la rivisitazione per i Comuni virtuosi. Appunto, quelli virtuosi, signor Presidente, che si sono sentiti estremamente umiliati da questa sentenza: quelli che stanno predisponendo i bilanci comunali dovendo applicare l'addizionale IRPEF o diminuendo i servizi, pur avendo soldi in cassa frutto della buona amministrazione.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Vergogna!

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Ci sono problemi a stanziare risorse per asfaltare le strade, per i servizi sociali, per la sicurezza, e non certo per avere auto blu.

La Lega Nord ha organizzato questa manifestazione chiamando a raccolta tutti i sindaci, di qualsiasi colore, e invita le altre Province del Nord ad organizzare uguali manifestazioni in tutto il Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Bravo!

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. È un rospo, signor Presidente, che gli amministratori non possono e non vogliono mandare giù, anche se tutto va giù, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. Bravo!

Sulla costruzione del corridoio A12-Appia

FATTORI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, 3 miliardi di euro - e sono tanti - è il costo di un'opera mai compiuta e che mai si dovrebbe fare. Parlo del corridoio A12- Appia, ovvero 100 chilometri di asfalto nuovi di zecca che andrebbero a depauperare ancora di più il territorio del sud-est dei Castelli romani, del sud-est di Roma.

Quest'opera costerà 30 milioni di euro a chilometro per erigere una nuova, ennesima, inutile, grande opera. Grandi opere che non sono per il bene dei cittadini, ma esclusivamente per il bene delle tasche dei soliti noti.

Dal prossimo decreto del fare, congiuntamente al decreto ministeriale salva cantieri del ministro Lupi, che distruggerà i territori, si apre una partita che noi auspichiamo si chiuda.

Lo scherzetto della A12-Appia ci è già costato 100 milioni di euro in tredici anni, la costruzione di due società, una di seguito all'altra, con lo stesso consiglio di amministrazione, cioè l'ARCEA, poi destituita (solo questo passaggio è costato 43 milioni di euro per gli azionisti privati), e le autostrade del Lazio create *ad hoc* per un vergognoso solito nulla di fatto.

Ministro e Governo forzano la Regione Lazio nei nefasti giochi di Sottile e Zingaretti, che hanno già deliberato una nuova discarica che taglia proprio le zone interessate anche da questa grande opera. Zone bellissime che sono già oggetto di progetti per inceneritori, centrali a biogas, discariche esistenti e in progettazione, cementificazione selvaggia, come quella del Divino Amore. Dicevo, si forza la Regione a presentare istanza per ottenere lo sblocco dal CIPE di altri 700 milioni di euro necessari per far fronte alla parte pubblica del progetto, inserito nel solito *projet financing* all'italiana: cioè, poca utilità e tante mazzette.

Va cambiato il paradigma e una strada come la Pontina, che fa quasi 30 morti all'anno, deve essere messa in sicurezza e non fatta diventare autostrada: una bretella che andrebbe a devastare l'agricoltura, la nostra agricoltura di cui andiamo tanto fieri, in paesi che si mantengono con il settore agricolo, come Cori, Lariano, Velletri, Valmontone e Labico. Sarebbe la solita pura follia!

Spesso ci dite: è l'Europa che ce lo chiede. Ecco, in questo caso l'Europa chiede di cambiare il paradigma degli spostamenti, non favorendo il trasporto su strada, peraltro già in forte crisi, ma migliorando il sistema dei mezzi pubblici che oggi nel Lazio sono al livello di terzo mondo, per chi li prende tutti i giorni. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

FATTORI *(M5S)*. Un modello sostenibile vuol dire trasporto su rotaia. Voi pensate solo alla TAV Torino-Lione, ma non pensate ai treni locali. Bretelle, chilometri di asfalto, discariche, milioni di metri cubi di cemento e di inceneritori: questo è il vero terrorismo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,13)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (941)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

_____

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 4 GIUGNO 2013, N. 61

All'articolo 1:

al comma 1:

*al primo periodo, dopo le parole: «*in forma di società,*» sono inserite le seguenti: «*che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e», *dopo la parola: «*stabilimento» *è inserita la seguente: «* industriale», *dopo la parola:* «convertito» *sono inserite le seguenti*: «, con modificazioni,», *dopo le parole:* «e comporti» *è inserita la seguente:* «oggettivamente» *e le parole*: «, rilevata dalle Autorità

competenti,» *sono sostituite dalla seguente*: «reiterata»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter.* Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo»;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «all'impresa, nella persona del» *sono sostituite dalle seguenti:* «al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al» *e le parole:* «o di altro soggetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «o ad altro soggetto,»;

al secondo periodo, le parole: «con proprio decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «con decreto motivato» *e le parole:* «i componenti degli organi di controllo, i quali» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5»;

al comma 7:

al primo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» *sono inserite le seguenti:* «e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente»;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti

previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

al comma 8, dopo le parole: «prescrizioni in materia» *sono inserite le seguenti:* «di tutela»;

al comma 9, le parole: «di responsabilità per il commissario e il sub commissario» *sono sostituite dalle seguenti:* «di responsabilità per il commissario, il sub commissario e gli esperti del comitato»;

*al comma 10, dopo le parole: «*diseconomie dei risultati*» sono inserite le seguenti: «*ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile»;

*al comma 11 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «*Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica»;

al comma 12 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente»;

al comma 13, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa»;

dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

«13-*bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA».

All'articolo 2:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-*bis* del medesimo articolo 1»;

*al comma 3, la parola: «*ripetuto» *è sostituita dalla seguente: «*citato»,*le parole: «*, esclusa l'oblazione,» *sono sostituite dalle seguenti: «*, escluso il pagamento in misura ridotta,» *e dopo le parole:* «dall'IS.P.R.A.» *è inserito il seguente periodo:* «Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis.* Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-*bis*. - *(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale).* - 1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qualifica di ispettore ambientale, che svolga attività che

richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

Art. 2-*ter*. - *(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)*. - 1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-*quater*. - *(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)*. - 1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*.

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Commissariamento straordinario)

1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e che gestisca almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «a.i.a.». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei Ministri e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario. Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.

1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter*. Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo.

2. Il commissariamento di cui al comma 1 ha durata di 12 mesi eventualmente prorogabili di 12 mesi fino ad un massimo di 36. La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla conservazione della continuità aziendale ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1.

3. Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi per l'intera durata del commissariamento. Le linee di credito ed i relativi rapporti debitori, concernenti l'attività dell'azienda, oggetto di commissariamento, anche in carico a società del medesimo gruppo, sono trasferite al commissario ai sensi degli articoli 1339 e 2558 del codice civile.

4. È garantita al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'Assemblea dei soci, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto motivato, può sostituire fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti restano in carica per la durata del commissariamento.

5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato.

6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5.

7. Il piano di cui al comma 5 è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare, sentita la regione competente, quello di cui al comma 6 dal Ministro dello sviluppo economico, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'a.i.a., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

8. Fino all'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, il commissario straordinario garantisce comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa nel rispetto delle disposizioni del presente comma.

9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti, l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, e, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, equivalgono e producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute.

10. L'attività di gestione dell'impresa eseguita in presenza dei presupposti di cui al comma 8 e, successivamente, nel rispetto dei piani, è considerata di pubblica utilità ad ogni effetto ed il commissario non risponde delle eventuali diseconomie dei risultati ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile, tranne che abbia agito con dolo o colpa grave.

11. Il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro, anche ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001, in danno dei soggetti nei cui confronti l'autorità amministrativa abbia disposto l'esecuzione degli obblighi di attuazione delle prescrizioni dell'aia e di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale, nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti, in relazione a reati comunque connessi allo svolgimento dell'attività di impresa. Le predette somme sono messe a disposizione del commissario e vincolate alle finalità indicate al periodo precedente. Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica.

12. I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del presente decreto e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente.

13. Il compenso omnicomprensivo del commissario straordinario è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 23-*bis,* comma 5-*bis,* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter,* comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del sub commissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati

in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.

13-*bis*. Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA.

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il decreto prevede la nomina di un Commissario straordinario al fine di assicurare la continuità aziendale e garantire l'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

ritenuto opportuno, al fine di evitare eventuali conflitti di interesse nell'esercizio di attività commissariali, che il Commissario e i *sub* commissari non possano essere scelti tra persone che abbiano ricoperto un incarico negli organi direttivi dell'azienda commissariata,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative, affinché, in un prossimo provvedimento, anche di carattere legislativo, possa essere rivisto l'impianto normativo che regola la nomina dei commissari, ai fini dell'individuazione di competenze univoche, per qualunque tipologia di commissariamento.

G1.101

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

a tal fine i commi 5 e 6, dell'articolo 1, del decreto-legge in esame disciplinano la predisposizione di appositi piani di tutela ambientale e sanitaria del sito di Taranto, nonchè di prosecuzione dell'attività produttiva nel medesimo sito, nel rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.,

impegna il Governo a svolgere le opportune attività di monitoraggio e controllo sulle attività del Commissario e del subcommissario in merito all'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6, dell'articolo 1, del presente decreto-legge.

_____

(*) Accolto dal Governo

G1.102

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO,

PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

premesso che:

il Commissario Ilva è stato nominato quando ancora era l'Amministratore delegato dell'azienda;

tale circostanza rivela una totale mancanza di terzietà, lo Stato smarrisce così la fiducia dei cittadini;

sarebbe bastata una semplice visura camerale per rendersi conto che il caso dell'amministratore delegato/commissario straordinario dell'Ilva veniva ad assumere i contorni di una intollerabile anomalia giuridica, convivendo nel dott. Bondi due cariche sostanzialmente incompatibili;

il dott. Bondi è stato destinatario come Amministratore delegato di Ilva, del rapporto di valutazione di danno sanitario di Arpa, Asi e Ares e come Commissario l'ha contestato, ma con perizie certamente commissionate a periti scelti quando ancora era Amministratore delegato;

sempre come Amministratore delegato di Ilva, è stato destinatario di una diffida per il mancato rispetto di prescrizioni A.I.A. mentre, come Commissario straordinario, pretende che i procedimenti sanzionatori siano immediatamente sospesi;

è quanto meno singolare che in questo caso l'unica figura istituzionale che doveva «garantire» il rispetto delle procedure, e cioè il Garante, sia stata cancellata dall'approvazione di un emendamento introdotto nel testo dalla Camera dei Deputati;

si tratta, nel caso della nomina dell'attuale Commissario di Ilva, di una evidente e incomprensibile incompatibilità che ogni giorno di più stride con la sensibilità giuridica e con il senso comune,

impegna il Governo a ritornare sulla nomina del Commissario, individuando e nominando una personalità che garantisca, quanto meno, una forte caratteristica di terzi età, soprattutto nei confronti della popolazione, nella consapevolezza che affinché l'azione sostitutiva dello Stato sia credibile essa deve necessariamente essere trasparente, convincente, equa e, soprattutto, terza.

G1.103

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1, comma 7,

premesso che:

il comma 7 dispone che l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria equivale a modifica dell'A.I.A., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni. Ciò appare in contrasto con il comma 5 che prescrive che il piano citato debba prevedere «le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.»;

la norma presenta margini di ambiguità tali da costituire, nella modifica dell'A.I.A., un pericoloso elemento di peggioramento delle prescrizioni attualmente previste dalla vigente A.I.A. Per la parte in cui il contenuto del piano equivarrà a modifica dell'A.I.A si configurerebbe, quindi, una nuova procedura , in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, e diverse prescrizioni di carattere ambientale, più in generale, per il conseguimento dei livelli di protezione ambientale, che potrebbero segnare una regressione rispetto a valutazioni e a risultati ormai verificati e consolidati,

impegna il Governo a garantire che il decreto di approvazione del piano, di cui al comma 5, rispetti le prescrizioni della vigente A.I.A. e che qualora intervenissero variazioni e modifiche all'A.I.A. stessa esse siano solo quelle più stringenti e severe, al fine della tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Tali eventuali nuove prescrizioni devono inoltre recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della direttiva 2010/75/UE.

(*) Accolto dal Governo

G1.104

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che gli impianti esistenti avrebbero dovuto rivedere le proprie autorizzazioni integrate ambientali entro il 2007 secondo i parametri dettati dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 di attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

l'A.I.A. dell'Ilva non risponde ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente in quanto non compie valutazioni complessive dell'inquinamento prodotto per ogni matrice (acqua, suolo, aria) in modo integrato rispetto alle altre matrici e non considera nè le ricadute sulle aree limitrofe nè l'inquinamento prodotto in ogni fase della vita dell'impianto compreso la fase di chiusura e dismissione dello stesso,

impegna il Governo a considerare, nell'ambito della revisione dell'A.I.A. prevista dall'articolo 1 comma 7 del presente decreto-legge, tutti parametri imposti dalla normativa nazionale di recepimento della direttiva europea IPPC 96/91/CE sulla prevenzione e sul controllo integrato dell'inquinamento nelle fasi della progettazione, costruzione, esercizio e chiusura dell'impianto.

G1.105

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

V. testo 2

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

impegna il Governo, con la massima urgenza a completare nel più breve tempo possibile, e comunque entro 90 giorni dalla data di conversione del decreto legge n. 61 del 2013, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, cosiddetta A.I.A. 3, attualmente in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare quale Autorità Competente, al fine di stabilire per gli impianti di discarica già realizzati anche parzialmente all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto gli adeguamenti costruttivi necessari a non creare rischi per la tutela della salute e dell'ambiente nonché le successive condizioni e prescrizioni di esercizio in conformità ai principi di cui all'articolo 178 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni. Ciò al fine di accelerare e favorire l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale, consentendo l'autosmaltimento dei materiali da essi rivenienti.

G1.105 (testo 2)

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

impegna il Governo, con la massima urgenza a completare nel più breve tempo possibile il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, cosiddetta A.I.A. 3, attualmente in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare quale Autorità Competente, al fine di stabilire per gli impianti di discarica già realizzati anche parzialmente all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto gli adeguamenti costruttivi necessari a non creare rischi per la tutela della salute e dell'ambiente nonché le successive condizioni e prescrizioni di esercizio in conformità ai principi di cui all'articolo 178 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni. Ciò al fine di accelerare e favorire l'esecuzione degli interventi di risanamento

ambientale, consentendo l'autosmaltimento dei materiali da essi rivenienti.

_____

(*) Accolto dal Governo

G1.106

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1, comma 7,

premesso che:

la valutazione del danno sanitario è stata introdotta dalla regione Puglia con la legge n. 21 del 2012, legge considerata all'avanguardia nella tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

il danno sanitario è una categoria introdotta solo di recente nella legislazione italiana, e la cui valutazione consta sostanzialmente della verifica di due elementi: una valutazione epidemiologica sull'area, avente ad oggetto le patologie a latenza breve, astrattamente attribuibili all'esposizione ambientale, e una valutazione dell'impatto sanitario a impianto specifica avente ad oggetto le sostanze cancerogene e i loro effetti;

la valutazione del danno sanitario non rappresenta un ostacolo all'attività di impresa ma ne rappresenta una opportunità per favorire una sana competitività attraverso l'introduzione del tema, non più rinviabile, della responsabilità sociale di impresa;

la valutazione del danno sanitario, che per tanti anni è risultato un dato essenziale ma assolutamente assenta, unitamente alla rilevazioni effettuate dall'ARPA, ha permesso ora una più puntuale circoscrizione del problema e dei suoi effetti;

da cinque anni la regione Puglia, consapevole della gravità del problema, aveva dotato l'ARPA della strumentazione necessaria al monitoraggio delle diossine. Ed è ancora la giunta regionale che aveva istituito il Registro tumori Puglia, strumento finalizzato alla mappatura dell'incidenza delle patologie tumorali, stimando necessario lo studio organico e su basi scientifiche;

il comma 7 nell'attuale formulazione rischia di generare un conflitto di attribuzioni tra competenze statali e regionali in quanto introducendo la previsione di applicare l'articolo l-*bis* del Decreto legge 207 del 2012, di fatto modifica il decreto a.i.a. in vigore che fa espresso riferimento al complesso delle norme della regione Puglia in materia di valutazione del danno sanitario,

impegna il Governo ad intervenire con modifiche normative atte ad evitare conflitti istituzionali, una riduzione di attenzione sulla valutazione del danno sanitario, che inevitabilmente si produrrebbe da una modifica delle procedure, e un conseguente, non auspicabile, allungamento dei tempi di soluzione del problema Uva, ripristinando le competenze previste dalla vigente Autorizzazione Integrata Ambientale per l'IL VA di Taranto, che fa espresso riferimento alle norme della regione Puglia, in materia di danno sanitario, emanate in quanto relative a materia di legislazione concorrente.

G1.107

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, propone al Ministro il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Il piano deve altresì

prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A, la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento;

vengono altresì dettate norme per garantire la necessaria pubblicità dello schema di piano e la partecipazione di tutti gli interessati alla sua elaborazione, nei tempi indicati;

il comma 7 dispone che «l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del citato piano equivale a modifica dell'A.I.A»; al riguardo, viene specificato che l'equivalenza a modifica dell'A.I.A varrà limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni e che l'approvazione del piano deve consentire, entro e non oltre 36 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il completamento degli adempimenti previsti nell'A.I.A;

impegna il Governo ad applicare il Rapporto di Valutazione del danno sanitario già redatto dalla competente Agenzia Regionale di Protezione Ambientale qualora siano decorsi i 90 giorni previsti dall'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 2012, n. 231, anche sulla base del registro tumori regionale e mappe epidemiologiche sulle principali malattie a carattere ambientale, in riferimento alle aree già dichiarate «aree a elevato rischio di crisi ambientale» e oggetto dei piani di risanamento approvati con decreti del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, nonché nelle aree dichiarate Siti di interesse nazionale di bonifica ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nelle quali sono insediate attività industriali e in quelle eventualmente dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale o Sito di interesse nazionale di bonifica.

G1.108

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, al comma 7, si dispone che i rapporti di valutazione del danno sanitario, previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, si debbano conformare ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale ivi previsto. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiederne il riesame;

il comma 8 reca una norma transitoria volta a disciplinare l'attività del commissario nelle more dell'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, prevedendo che egli garantisca comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa.

impegna il Governo a prevedere, nelle more della predisposizione del Rapporto di Valutazione del Danno Sanitario secondo i criteri indicati dal decreto interministeriale di cui all'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 2012, n. 231, che gli impianti dell'area a caldo e che risultino particolarmente vicini a zone abitate siano fermati per un periodo da tre a sei mesi, con modalità tali da non recare pregiudizio agli impianti stessi. La Regione competente per territorio, predispone contestualmente un programma di esami sanitari sulla popolazione più prossima agli impianti, idoneo a verificare la presenza e l'andamento di alcune sostanze indicative dell'inquinamento di tipo industriale, nel periodo di inattività degli impianti.

G1.109

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, propone al Ministro il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento;

il comma 10 del medesimo articolo 1, qualifica come attività di pubblica utilità l'attività di gestione dell'impresa eseguita dal commissario al fine di garantire l'adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni in corso di prosecuzione dell'attività d'impresa, fino all'approvazione del piano industriale (ai sensi del comma 8).

impegna il Governo a predisporre, di concerto con il commissario straordinario e le associazioni di cittadini la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento ILVA di Taranto nel rispetto dei tempi tecnici previsti per impianti di analoga taglia e comunque entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge.

G1.110

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1, detta una norma di carattere generale, precisando le condizioni per la deliberazione del commissariamento straordinario da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delle imprese che gestiscono almeno uno stabilimento per il quale sia intervenuta una dichiarazione di strategico interesse nazionale di cui all'articolo 1 del precedente decreto-legge n. 207 del 2012.

impegna il Governo:

a non procedere a nominare un commissario straordinario o subcommissario ovvero a revocarne la nomina nel caso in cui ricorrano i seguenti requisiti: *a)* si siano esercitate funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, si abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* si rivesta la qualifica di coniuge, i parenti e affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa; *d)* nei due anni anteriori al commissariamento, abbia prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima.

ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, a tal fine prevedendo che non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa

attuativa di cui al decreto ministeriale del 10 aprile 2013, n. 60.

G1.111

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto in esame prevede, in forza del richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001 (Disciplina delle responsabilità amministrativa delle persone giuridiche), l'esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. L'esonero è stato esteso altresì agli esperti del comitato di cui al comma 5. Il comma 9 stabilisce, quindi, che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, del piano industriale di conformazione della produzione nel rispetto delle suddette prescrizioni nonché fino all'approvazione dello stesso piano industriale - la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa. Sulla base di una disposizione introdotta mediante il comma 1-*ter*, si specifica, con una locuzione di portata normativa non chiara, che il commissariamento «costituisce deroga» all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006 in base al quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente procede - secondo la gravità delle infrazioni - alla diffida, alla diffida e alla contestuale sospensione ovvero alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto. Il comma 10 limita inoltre la responsabilità del commissario in relazione ad eventuali diseconomie dei risultati ai soli casi di dolo o colpa grave;

considerato che:

l'intera comunità internazionale ha rivolto l'attenzione, attraverso le proprie istituzioni ed i propri organismi, all'individuazione di percorsi normativi capaci di favorire un'armonizzazione delle legislazioni nella protezione dell'ambiente. Tappa fondamentale di questo processo, in ambito europeo, è rappresentata dalla Convenzione per la tutela dell'ambiente attraverso il diritto penale, adottata dal Consiglio d'Europa il 4 novembre 1998. Si tratta del primo strumento internazionale che impone agli Stati di criminalizzare una serie di condotte produttive di danno o pericolo per l'ambiente, sia in considerazione della potenzialità lesiva ultra nazionale che contraddistingue le condotte di offesa all'ambiente, sia per la necessità di perseguire l'obiettivo dell'effettività di un sistema di protezione attraverso una cooperazione efficace tra le giurisdizioni. A tale strumento hanno fatto seguito numerosi atti comunitari, che l'Italia ha parzialmente recepito;

nel 2012, in materia di responsabilità per danni ambientali e azioni di risarcimento del danno ambientale, la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato complementare ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) (procedura di infrazione n. 2007/4679) contestando, in particolare, la non corretta trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva n. 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. Già nel 2009 la Commissione europea aveva trasmesso un parere motivato, contestando all'Italia varie non conformità del decreto legislativo 152/2006 alla direttiva 2004/35/CE. Nel parere motivato complementare la Commissione ha affermato di ravvisare nel decreto legislativo n. 152 del 2006 (recante il cosiddetto codice dell'ambiente) con cui l'Italia ha recepito la direttiva, numerosi profili di non conformità alla citata direttiva:

in particolare la Commissione europea ritiene che la normativa italiana restringe la responsabilità ambientale ai casi di dolo e colpa, laddove la direttiva prevede la limitazione del dolo e della colpa, e quindi dell'obbligo di ripristino, per i soli casi di danno alle specie e all'habitat naturale

causato dall'esercizio di attività professionali non incluse nell'elenco allegato alla direttiva. La legge italiana comprende, inoltre, limitazioni, non previste dalla direttiva, del campo di applicazione delle disposizioni in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. In particolare, la normativa italiana prevede la non applicazione di tali disposizioni alle situazioni di inquinamento per le quali siano effettivamente avviate le procedure relative alla bonifica, o sia stata avviata o sia intervenuta bonifica dei siti nel rispetto delle norme vigenti in materia, salvo che ad esito di tale bonifica non permanga un danno ambienta le. Altrettanto incompatibile col diritto comunitario appare la previsione della possibilità di sostituire le misure di riparazione con risarcimenti per equivalente pecuniario, laddove la direttiva dispone una gerarchia di misure di riparazione, complementari e compensative, non prevedendo il ricorso al risarcimento pecuniario. Inoltre, le modalità di calcolo dell'ammontare del risarcimento, previste dal decreto legislativo, appaiono svincolate dall'entità del danno ambientale arrecato. I meccanismi transattivi introdotti nella scorsa Legislatura hanno inoltre parzialmente compresso la possibilità di agire in giudizio da parte delle autonomie territoriali colpite da eventi disastrosi di danno ambientale;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rafforzare le disposizioni sanzionatorie in materia di danno ambientale, conformemente alla normativa comunitaria e al principio di responsabilità dell'inquinatore, anche con riferimento alla legittimazione all'azione di risarcimento del danno ambientale con particolare riguardo agli enti territoriali e al ruolo delle associazioni di protezione ambientale e prevedendo, in caso di inerzia dei soggetti legittimati ad agire, un potere sostitutivo per il Pubblico Ministero.

G1.112

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941);

premesso che il comma 12 dell'articolo 1, stabilisce che i proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del decreto in esame e, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente;

impegna il Governo:

a) ad istituire, nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge in esame, un «Fondo Patrimoniale Taranto» con le seguenti finalità:

1) Attività di bonifica delle aree esterne all'azienda, e interventi di ripristino della stato di salubrità ambientale;

2) Attività di bonifica delle discariche esterne all'azienda;

3) Ulteriori interventi urgenti di bonifica e risanamento ambientale delle aree relative alle Scuole Elementari Deledda e De Carolis e al quartiere Tamburi;

4) Predisposizione per tutti i minori residenti nelle aree interessate, mediante accordi unilaterali, di periodi di soggiorno, in apposite strutture tipiche, ad esempio balneari o montane italiane o internazionali, da istituirsi immediatamente e per un periodo non inferiore a giorni 20 per ciascun minore;

b) a provvedere all'assegnazione al predetto Fondo delle seguenti disponibilità finanziarie:

1) i proventi di cui all'articolo 1, comma 12, del decreto legge in esame, nella misura del 10 per cento;

2) eventuali proventi derivanti da azioni di confisca ed esproprio dei beni della attuale proprietà Riva;

c) a verificare le specifiche fattispecie che hanno originato, nel tempo, l'accantonamento ai

Fondi rischi ed oneri, per la parte dettagliata «altri fondi», nel prospetto di Stato Patrimoniale del Bilancio 2012 di FINTECNA S.p.A., che ammonta ad euro 1.235.492.000 così come risulta dal prospetto di dettaglio in Nota Integrativa;

d) a verificare quanta parte, dei predetti fondi, siano stati accantonati per far fronte all'emergenza ambientale di Taranto, e quanta parte siano immediatamente spendibili;

e) a provvedere all'eventuale risarcimento dei danni derivanti da sversamenti nelle discariche del territorio tarantino, da parte di regioni limitrofe.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1 (testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di garantire la piena ed effettiva applicazione ed attuazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle gravi criticità ambientali, è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri composto da otto membri, di cui uno in rappresentanza del Ministero della salute, due in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, uno in rappresentanza del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ai fini della diffusione dei dati e dei documenti BREF (BAT *Reference Documents*), uno in rappresentanza delle regioni, delle province e dei comuni, designato in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno in rappresentanza delle associazioni delle imprese comparativamente più rappresentative a livello nazionale, uno in rappresentanza delle associazioni sindacali e uno in rappresentanza delle associazioni di protezione ambientale.

2. Al tavolo tecnico sono assegnati compiti di definizione della strategia nazionale dell'acciaio e, in particolare, della quota di produzione di acciaio a livello nazionale in un'ottica di ricoversione globale delle strategie di produzione, attraverso una maggiore sostenibilità e il minor impatto ambientale possibile, nonché l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.2

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Improcedibile

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Interventi di bonifica dei Siti di interesse nazionale)

1. L'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi finalizzati alla bonifica dei Siti di interesse nazionale (SIN), di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, è escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno di cui agli articoli 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'applicazione del comma 1, si provvede nell'ambito delle disponibilità delle risorse di cui al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre

2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Commissariamento della s.p.a. ILVA)

1. I presupposti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sussistono per la s.p.a. ILVA avente sede a Milano. In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-*bis* del medesimo articolo 1.

2. L'articolo 3, comma 1, del citato decreto-legge n. 207 del 2012 è così sostituito: «1. Gli impianti siderurgici della società ILVA s.p.a. costituiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale a norma dell'articolo 1».

3. All'articolo 1, comma 3, del citato decreto-legge n. 207 del 2012, dopo le parole: «sanzione amministrativa pecuniaria» sono aggiunte le seguenti: «, escluso il pagamento in misura ridotta, da euro 50.000» e, dopo le parole «prefetto competente per territorio.» sono aggiunte le seguenti: «Le attività di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni sono svolte dall'IS.P.R.A. Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria. I proventi delle sanzioni irrogate sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale del territorio interessato». Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3-*bis*. Entro trenta giorni dalla data di entra in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

COLLINA

Ritirato

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. L'articolo 1-*bis*, comma 2, del citato decreto-legge n. 207 del 2012 è così sostituito:

"2. Con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'Istituto Superiore di sanità e l'ISPRA, da emanare entro il 30 settembre 2013, sono definite le linee guida per la redazione del rapporto di Valutazione del danno sanitario, indicanti i criteri metodologici utili allo stesso fine."».

2.2

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Le parole da: «*Al comma 3,*» a: «da euro» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «dopo le parole: "sanzione amministrativa pecuniaria"» fino a: «euro 50.000» con le seguenti: «, al primo periodo, le parole da: "con sanzione amministrativa pecuniaria" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "con sanzione amministrativa pecuniaria da euro 300.000 a un massimo del 10 per cento del fatturato annuo della società risultante dall'ultimo bilancio approvato, per ogni violazione accertata da ogni ispezione dell'ISPRA"».

2.3

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «dopo le parole: "sanzione amministrativa pecuniaria"» fino a: «euro 50.000» con le seguenti: «, al primo periodo, le parole da: "con sanzione amministrativa pecuniaria" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "con sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100.000 a un massimo del 10 per cento del fatturato annuo della società risultante dall'ultimo bilancio approvato, per ogni violazione accertata da ogni ispezione dell'ISPRA"».

2.200

LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «svolte dall'ISPRA», aggiungere le seguenti: «alla presenza di adeguata rappresentanza dei comitati cittadini, delle associazioni di protezione ambientale e dei lavoratori».

2.4

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il Piano di cui all'articolo 1, comma 5, fermo restando l'articolato prescrizionale contenuto nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. n. DVA/DEC/2012/0000547, nella versione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012, può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori, con gli effetti modificativi previsti dall'articolo 1, comma 7».

2.5

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-*ter*. Al fine di garantire l'immediato smaltimento dei rifiuti provenienti dal Sito di interesse nazionale di Taranto, le discariche per rifiuti pericolosi e quelle per rifiuti non pericolosi, localizzate nel territorio della Regione Puglia, che abbiano ottenuto l'autorizzazione di valutazione di impatto ambientale alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono da considerarsi autorizzate all'esercizio dell'attività di discarica a decorrere dalla medesima data».

G2.100

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

l'articolo 2, ai commi 1 e 2, del provvedimento reca disposizioni in materia di commissariamento dell'ILVA. L'area di Taranto, che rientra in uno dei siti di interesse nazionale (SIN) oggetto di interventi di bonifica, versa in una situazione di emergenza ambientale che è strettamente collegata alla vicenda dello stabilimento dell'ILVA;

la necessità di pervenire nell'area citata, e in tutti gli altri territori in cui insistono stabilimenti siderurgici, ad un corretto bilanciamento tra la tutela della salute e dell'ambiente, che rappresentano interessi pubblici dichiarati prevalenti, e la tutela dell'occupazione e dell'interesse strategico nazionale può essere affrontata positivamente solo se c'è la volontà imprenditoriale e istituzionale di ridurre al minimo l'impatto ambientaIe, attraverso investimenti impiantistici e tecnologici. L'impiego di

tecnologie innovative da parte dei produttori rappresenta l'unico e decisivo contributo per una produzione di acciaio a basso impatto ambientale;

le soluzioni impiantistiche e tecnologiche volte alla riduzione e alla progressiva eliminazione dei rischi derivanti dall'utilizzo massivo di acciaio esistono non solo a livello sperimentale e di ricerca, ma sono già funzionanti in Europa e in altre parti del mondo. Tali soluzioni vanno da tecniche innovative applicate ai cicli tradizionali di produzione dell'acciaio dal minerale di ferro, fino a innovazioni radicali del processo produttivo con la completa eliminazione d'intere fasi del ciclo (le più inquinanti);

esistono, in particolare, processi di riduzione dell'impatto ambientale denominati «COREX» e «FINEX», giunti nelle ultime realizzazioni a poter produrre fino 1.500.000 tonnellate/anno di ghisa per modulo, come avviene già in molti Paesi del mondo (Cina, India, Corea del sud, Sud Africa). Tali tecnologie comportano una significativa riduzione dei costi operativi di produzione e un notevole risparmio energetico. A solo titolo di esempio, l'impresa tedesca Siemens VAI e le acciaierie coreane Posco, a Phoang, utilizzano il processo Finex. Con la tecnologia Finex, che impiega direttamente il minerale raffinato e la polvere di carbone, il forno di sinterizzazione e la cokeria non sono più necessari, di conseguenza viene a ridursi notevolmente il livello di inquinamento (il 90% in meno di sostanze tossico-nocive e il 98% in meno di contaminazione dell'acqua). Anche la tecnologia Corex, che si basa sull'impiego di carbone fossile al posto del coke e del minerale di ferro fornito dalle miniere, potrebbe a sua volta costituire un'alternativa all'uso dei processi di cokefazione e sinterizzazione. I vantaggi, ancora una volta, non sarebbero esclusivamente di natura ambientale, ma anche economici, avendo effetti sui costi che si ridurrebbero di circa il 20 per cento. Un impianto che fa uso della tecnologia Corex è quello del sito siderurgico di Shangai Baosteel, realizzato dalla Siemens;

la medesima società Siemens Vai, precedentemente citata, ha realizzato uno degli impianti più moderni in grado di ridurre drasticamente le emissione di diossine (circa 97%) e di polveri sottili (circa 90%) dovute al processo di sinterizzazione del minerale di ferro. Questa tecnologia, denominata Meros (Maximized Emission Reduction of Sintering), è stata adottata dall'impresa siderurgica austriaca VausAlpine Stahl Gmbh, che è riuscita così ad abbattere una quota elevata di emissioni inquinanti, pur mantenendo il ciclo tradizionale;

è evidente che il ricorso a tali soluzioni presuppone una diversa strategia industriale e commerciale, un diverso volume d'investimenti destinati all'utilizzo di soluzioni tecnologiche ed impiantistiche innovative, nonché allo sviluppo e alla ricerca nel settore;

risulta senz'altro ingiustificabile, invece, l'uso d'impianti di trattamento di minerale di ferro, come la sinterizzazione, che emettono diossina in aree abitate o destinate a uso agricolo, con valori cumulativi incompatibili con la protezione della salute e della sicurezza alimentare;

considerato che:

il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, che recepisce la direttiva 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ha come finalità la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento globale tramite lo stimolo delle imprese e degli enti di ricerca a lavorare assieme nella direzione di un avanzamento tecnologico del Paese;

i più moderni impianti siderurgici dell'Unione europea sono prossimi ai limiti delle possibilità tecnologiche attuali e che per l'industria dell'acciaio sarà difficile riuscire a ridurre ancora, in misura significativa, le emissioni di CO_2 senza l'introduzione di tecnologie innovative;

a tal fine la Commissione Europea ha invitato gli Stati membri a esaminare la necessità e la redditività di destinare risorse finanziarie all'istituzione di programmi specifici volti a finanziare progetti di RSI nella siderurgia;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, al fine di sostenere l'industria siderurgica italiana in un piano di riconversione e modernizzazione del settore, attraverso la promozione di specifici programmi di ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito delle tecnologie

applicate ai cicli tradizionali di produzione dell'acciaio e, in particolare, dell'utilizzo del ciclo produttivo dei processi COREX e FINEX nella riconversione dell'impianto ILVA di Taranto;

a promuovere una politica attiva per la riqualificazione e la riconversione dei lavoratori del settore siderurgico, anche attraverso l'eventuale utilizzo di fondi europei.

G2.101

PETROCELLI, CASTALDI, SANTANGELO, GIROTTO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento, ai commi 1 e 2, reca disposizioni in materia di commissariamento dell'ILVA. L'area di Taranto, che rientra in uno dei siti di interesse nazionale (SIN) oggetto di interventi di bonifica, versa in una situazione di emergenza ambientale che è strettamente collegata alla vicenda dello stabilimento siderurgico dell'ILVA;

è evidente che in tutti questi anni nello stabilimento ILVA sono mancati i controlli sulle emissioni di inquinanti e sull'adempimento delle prescrizioni relative all'AIA e che un'azienda ritenuta strategica per l'economia nazionale abbia per anni, senza alcun controllo, non solo violato le prescrizioni di legge, ma praticato opera di corruzione al fine di ottenere benefici per i titolari dell'impresa, come dimostrano le indagini della Procura di Taranto;

ancora oggi l'Ilva di Taranto non ha ottemperato alla copertura delle linee nastro e umidificatori, reparto dell'area a caldo tra i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti, nonostante a pagina 6 del «Rapporto Ambiente e Sicurezza 2009», redatto dalla stessa Ilva, l'azienda abbia dichiarato - falsamente - ben quattro anni fa di aver già realizzato la «copertura di tutte le linee nastro». Attualmente le linee di nastro sono ancora scoperte ed è addirittura in atto, da parte sempre dell'Ilva, una richiesta di proroga che porterebbe la realizzazione di queste coperture al 27 ottobre 2015, disattendendo una prescrizione AIA di importanza fondamentale che era in scadenza il 1º gennaio 2013;

all'Ilva si chiede di allinearsi ai valori emissivi più restrittivi previsti dalle Bref (oltre che alle prescrizioni contenute nell'ordinanza del GIP di Taranto), che si possono ottenere solo attraverso l'applicazione rigorosa dell'AIA che, anche a seguito della soppressione dell'istituto del Garante di cui decreto-legge n. 207 del 2012, resta l'unico parametro di tutela per i cittadini e per i lavoratori di Taranto;

sull'attuazione di tutte le prescrizioni contenute nell'a.i.a. si impernia il bilanciamento tra il diritto dei lavoratori a non essere gli unici a pagare le conseguenze di una situazione ambientale devastante e il diritto dei cittadini di Taranto a non vivere in un ambiente il cui inquinamento è stato determinato dal mancato rispetto, da parte della società ILVA della normativa ambientale e dai mancati controlli degli enti preposti dello Stato;

l'Ilva ha dichiarato presso le istituzioni europee: *a)* emissioni di mercurio per soli 21,8 kg./anno (registro Eprtr), mentre risulta ai sottoscrittori che dalle analisi della medesima società emergono valori di 123 kg./anno di media per il solo camino E312; *b)* emissioni di benzene cento volte più bassi rispetto a quelle fornite dai dati Arpa Puglia;

a fronte dei comportamenti posti in essere dalla società ILVA e delle reiterate violazioni delle norme di legge, dati ISTAT indicano che l'attesa di vita della popolazione residente nella zona di Taranto e provincia ha subito una preoccupante inversione di tendenza, con una perdita nel 2009 di circa 2 anni di vita attesa per gli uomini e di un anno per le donne, a fronte delle valutazioni sull'attesa di vita in ascesa nel resto d'Italia;

considerato che:

tra il garante dell'Aia, figura terza ed imparziale, e il commissario straordinario nominato per la

società ILVA, dottor Enrico Bondi, proprio relativamente all'attuazione delle prescrizioni a.i.a dello stabilimento ILVA si è sviluppato un anomalo dibattito, attraverso lo scambio di lettere e dichiarazioni nei quali era evidente il tentativo messo in atto dal Commissario straordinario di annullare le violazioni accertate dall'ISPRA, e le conseguenti sanzioni, nei confronti dello stabilimento Ilva di Taranto;

in riferimento ai controlli effettuati in data 28, 29 e 30 maggio 2013 dall'Ispra e dall'Arpa Puglia, nella relazione inviata al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio in data 11 giugno 2013, si procede a diffida nei confronti del gestore dell'Ilva e ad operare affinché sia garantito il rispetto di ben otto importanti e gravi prescrizioni nell'area a caldo dell'acciaieria, la più inquinante, pena l'applicazione di un pesante regime sanzionatorio;

impegna il Governo:

ad attivarsi, presso le competenti istituzioni europee, al fine di giungere ad un progressivo miglioramento del concetto di BAT, affinché in tutti gli stabilimenti si utilizzino le migliori tecnologie in assoluto e non solo le migliori tecnologie disponibili;

a prevedere valori limite di emissione più severi soprattutto nell'area a caldo, garantendo al contempo il rispetto delle prescrizioni a.i.a e delle prescrizioni ulteriori definite dall'Ispra di cui si è detto in premessa;

a realizzare programmi di monitoraggio continuo degli inquinanti in un raggio di 20 chilometri dall'area industriale;

a non prevedere modifiche alle prescrizioni a.i.a meno stringenti di quelle attualmente fissate;

fermo restando le risorse necessarie all'attuazione degli obblighi di bonifica ambientale per l'area dello stabilimento e del territorio circostante, a destinare parte delle sanzioni da comminare all'Ilva, in base alla diffida dell'Ispra dell'11 giugno 2013, ad uno screening epidemiologico, per tutti gli abitanti di Taranto e dei comuni dell'area nell'arco di 20 chilometri, in merito a patologie respiratorio, genetiche, dermatologiche e tumorali relative alle emissioni inquinanti dell'acciaieria.

G2.102

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il decreto-legge in esame persegue l'obiettivo di promuovere valori di rango costituzionale abbisognevoli di contemperamento, quali la tutela della salute e dell'ambiente e la protezione del lavoro e dell'economia nazionale;

così come evidenziato nel parere reso, in sede consultiva, dalla 12ª Commissione «Igiene e Sanità» del Senato, tale contemperamento deve essere condotto in conformità alla posizione di preminenza del diritto alla tutela della salute nella gerarchia di valori disegnata dalla Costituzione repubblicana, desumibile sia dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 32 e 41, sia dalla espressa qualificazione di «fondamentale», che allo stesso diritto è riservata in via esclusiva;

il 27 giugno 2013 il Commissario straordinario dello stabilimento ILVA di Taranto, dr. Bondi, ha inviato una lettera, con allegata una memoria tecnica, ad Arpa Puglia e al Presidente della Regione Puglia. Nella lettera il commissario, senza averne le competenze tecniche, rileva dubbi sulla valutazione del danno sanitario, sia sull'attendibilità scientifica del documento che sul profilo della duplicazione e sovrapposizione della norma regionale con quella nazionali. La «sovrapposizione e duplicazione» - si legge nella lettera «inevitabilmente crea incertezza e non consente un ordinato e corretto svolgimento dell'attività dell'impresa» mettendo di fatto in dubbio e vanificando il parere di un ente territoriale all'uopo deputato;

dai risultati del Progetto SENTIERI, che ha riguardato 44 SIN italiani, emerge che «la mortalità è più alta nei SIN dell'Italia meridionale e Isole rispetto a quella dei SIN dell'Italia centrale, a

sua volta più alta rispetto ai SIN dell'Italia settentrionale, proprio in relazione allo stato socioeconomico più basso in molte di queste aree nel Sud, ma non necessariamente al Nord»;

il Commissario, riferendosi specificamente all'area di Taranto, nella memoria afferma che:

«L'importanza della condizione socioeconomica sfavorevole in larghi strati della popolazione del Comune di Taranto (oltre 110.000 residenti, circa la metà degli abitanti) sarebbe determinante nell'eccesso di incidenza e di mortalità per alcuni tumori come quelli di testa-collo, stomaco, fegato, colon-retto, mammella e collo dell'utero che riconoscono come fattori di rischio stili di vita e abitudini alimentari sfavorevoli come fumo di tabacco e alcol, nonché difficoltà nell'accesso a cure mediche e programmi di *screening*». Secondo quanto si afferma nel documento, la maggior parte delle altre malattie per le quali esiste evidenza di eccesso a Taranto rientrerebbe tra quelli a molteplici fattori di rischio: genetici, virali, occupazionali e individuali, dando chiaramente ad intendere di voler ridurre l'indubbia incidenza della pesantissima matrice ambientale compromessa di aria, acqua e terra;

il documento inviato dal Commissario straordinario contiene critiche aspre, ed ingiustificate, nei confronti della legge regionale 21 del 2012 e del relativo regolamento approvato dalla giunta regionale pugliese, ed un paragrafo di critica ancor più aspra nei confronti del progetto Sentieri, progetto scientificamente realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, organo tecnico del Ministero della salute;

considerato che:

il dottor Enrico Bondi è stato nominato nel mese di aprile 2013 amministratore delegato della società ILVA SpA e, successivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 giugno 2013, il dottor Enrico Bondi è stato nominato Commissario straordinario per la società per azioni ILVA. Il dottor Bondi - sebbene dimissionario dalla carica di ad di ILVA - ad oggi non risulta essere stato sostituito ai vertici dell'impresa;

il dottor Bondi, quindi, è stato destinatario come amministratore delegato di ILVA del rapporto di Valutazione di Danno Sanitario di ARPA, ASL e ARES e in qualità di Commissario straordinario ha provveduto a contestarlo fortemente come indicato in precedenza;

la contemporanea assunzione delle cariche di amministratore delegato e di commissario straordinario può altresì integrare palesi profili di incompatibilità e conflitto di interessi in capo alla figura individuata dal decreto per garantire la contemporanea continuità aziendale e l'attuazione delle prescrizioni dell'AIA, anche alla luce del parziale esonero di responsabilità penale ed amministrativo disposto dai commi 1-ter, 9 e 10 dell'articolo 1 del provvedimento in esame,

impegna il Governo viste le posizioni pregiudiziali di questi a revocare la nomina a commissario straordinario effettuata il 5 giugno 2013 e a procedere all'individuazione di una figura terza che non ricada in ipotesi di incompatibilità, anche in considerazione della inopportuna soppressione, ad opera del medesimo decreto, della figura imparziale del Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'ILVA di Taranto.

G2.103

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941);

premesso che:

è stato disposto il sequestro dei beni della proprietà Riva;

in data 24/05/2013 il tribunale del riesame di Taranto ha disposto il sequestro preventivo per 8,1 Mld di euro tra beni mobili e immobili riconducibili ai due colossi aziendali di proprietà della famiglia Riva, l'ILVA e la società Riva Fire;

il sequestro disposto dal GIP di Taranto segue di poche ore un altro sequestro cautelativo disposto precedentemente dal gip del tribunale di Milano per 1,2 miliardi di euro dei beni di proprietà

di Adriano ed Emilio Riva;

ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 può essere disposto lo svincolo dei beni posti sotto sequestro;

considerato che:

le vicende che riguardano la presenza dell'impianto siderurgico a Taranto e i connessi problemi di natura ambientale e sanitaria ricadenti sul territorio risulterebbero una tematica scottante sin dalle origini del passaggio di quell'impianto dalle mani pubbliche a quelle private; risulterebbe, infatti, che con atto di compravendita azionaria del 16 marzo 1995, l'IRI (oggi Fintecna) nell'ambito della complessiva operazione di privatizzazione delle aziende metallurgiche di Stato, cedeva alla RILP Srl (Gruppo Riva) il 100 per cento del pacchetto azionario dell'ILVA Laminati Piani srl, alla quale erano stati precedentemente conferiti i complessi produttivi di Taranto, Novi Ligure, Genova, Marghera e Torino;

con la cessione in argomento, il venditore garantiva, tra l'altro, di non aver posto in essere atti e comportamenti di natura dolosa o gravemente colposa in materia ambientale, impegnandosi, al riguardo, a tenere indenne l'acquirente da perdite risultanti da violazioni di legge in materia ambientale;

essendo sorte controversie relativamente all'interpretazione ed esecuzione di alcuni aspetti del contratto di compravendita de quo, nell'aprile del 1996 veniva attivato un arbitrato secondo le regole dell'*International Court of Arbitration*: procedura che si concludeva con lodo del 1º marzo 2000;

in ordine alla tematica ambientale, il collegio riteneva che alla data non sussistessero i presupposti per una adeguata quantificazione e attribuzione degli oneri relativi, rimandando ad altro separato giudizio arbitrale da attivare ad hoc, ciò in quanto, nello specifico, la materia ambientale veniva ritenuta bisognosa di approfondimenti non pertinenti a quanto allora sottoposto al giudizio degli arbitri;

peraltro, anche al fine di evitare l'attivazione dell'ulteriore arbitrato (con presumibili ingenti costi per entrambi le parti), nel giugno del 2008 Fintecna ed ILVA hanno sottoscritto un verbale di incontro che ribadisce quanto statuito dagli arbitri con il lodo del marzo 2000, concordando per una linea di sostanziale condivisione della fase di approfondimento delle problematiche ambientali, nonché rinviando per la definizione e l'attribuzione pro quota degli «oneri ambientali» ad un momento successivo nel quale si fossero concretizzati adeguamenti presupposti per la relativa quantificazione;

in contemporanea, a fronte della peculiarità dell'attività produttiva svolta in epoca risalente dalla società di Stato nel sito industriale, con verosimili e conseguenti effetti inquinanti sui suoli, Fintecna avrebbe provveduto da tempo ad accantonare a fondo rischi un importo di circa 140 milioni di euro, attualmente investito in titoli di Stato che, essendo maturati i necessari presupposti di determinabilità degli oneri, potrebbero trovare oggi utilizzazione nell'ambito dell'ipotizzato intervento statale in situ;

impegna il Governo a fornire informazioni dettagliate:

- sull'effettivo ammontare del patrimonio finanziario e immobiliare attualmente sequestrato alla famiglia Riva;
- sulle azioni concrete che verranno messe in atto per accertare l'effettivo ammontare ancora sequestrabile alla famiglia Riva, sia esso disponibile in ambito nazionale che internazionale;
- sull'effettivo ammontare dei fondi immediatamente disponibili per Taranto, individuati nell'ambito dei fondi Fintecna appositamente accantonati, per il disinquinamento del polo siderurgico, a seguito del contenzioso tra Fintecna e il Gruppo RIVA risalente al periodo di vendita dello stabilimento di Taranto, che risulterebbero investiti in Titoli di Stato e a rendere immediatamente disponibili i predetti fondi per attività legate alle bonifiche ambientali interne ed esterne all'azienda ILVA di Taranto e a far confluire tali disponibilità finanziarie in un fondo di nuova costituzione a ciò appositamente dedicato.

G2.104

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, D'ONGHIA, MERLONI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

nello specifico dispone all'articolo 2 la delibera del commissariamento di tutti gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A., annoverandoli tra quelli di interesse strategico nazionale a norma dell'articolo 1 decreto-legge n. 207 del 2012 ed attribuendo al commissario e al sub commissario poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'A.I.A;

nell'ambito della trattazione del medesimo provvedimento presso la Camera dei deputati è stato introdotto nel testo il comma 1-*bis* che ha inserito nella procedura del suddetto commissariamento, l'espressione del parere delle competenti commissioni parlamentari, rinnovando un coinvolgimento attivo del Parlamento nelle dinamiche di intervento di risanamento di un'azienda altamente strategica;

considerando che:

le misure che si apprestano ad essere intraprese nella fase di commissariamento risultano essere articolate e particolarmente importanti per il futuro e le potenzialità dell'impianto siderurgico;

quanto evidenziato in sede di audizione dal Commissario straordinario Enrico Bondi delinea tra l'altro i prossimi step operativi ai fini del risanamento degli impianti e tra questi la mobilitazione ed il rafforzamento delle risorse aziendali dedicate al risanamento, la verifica dello stato di attuazione dell'AIA, delle prescrizioni della Magistratura e degli organi di controllo, ed il supporto della predisposizione e della realizzazione del nuovo piano di interventi ambientali, di cui al decreto in oggetto al fine di renderlo connesso ed integrabile con il piano industriale;

impegna il Governo a consentire, nei limiti delle proprie competenze, il monitoraggio delle attività connesse al commissariamento straordinario, considerata l'articolata e strategica natura delle stesse, attraverso la presentazione di una relazione sullo stato di attuazione delle misure previste dal provvedimento in esame alle commissioni parlamentari competenti da parte del commissario straordinario e del subcommissario di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame.

G2.104 (testo 2)

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, D'ONGHIA, MERLONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941),

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

nello specifico dispone all'articolo 2 la delibera del commissariamento di tutti gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A., annoverandoli tra quelli di interesse strategico nazionale a norma dell'articolo 1 decreto-legge n. 207 del 2012 ed attribuendo al commissario e al sub commissario poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'A.I.A;

nell'ambito della trattazione del medesimo provvedimento presso la Camera dei deputati è stato introdotto nel testo il comma 1-*bis* che ha inserito nella procedura del suddetto commissariamento,

l'espressione del parere delle competenti commissioni parlamentari, rinnovando un coinvolgimento attivo del Parlamento nelle dinamiche di intervento di risanamento di un'azienda altamente strategica;

considerando che:

le misure che si apprestano ad essere intraprese nella fase di commissariamento risultano essere articolate e particolarmente importanti per il futuro e le potenzialità dell'impianto siderurgico;

quanto evidenziato in sede di audizione dal Commissario straordinario Enrico Bondi delinea tra l'altro i prossimi step operativi ai fini del risanamento degli impianti e tra questi la mobilitazione ed il rafforzamento delle risorse aziendali dedicate al risanamento, la verifica dello stato di attuazione dell'AIA, delle prescrizioni della Magistratura e degli organi di controllo, ed il supporto della predisposizione e della realizzazione del nuovo piano di interventi ambientali, di cui al decreto in oggetto al fine di renderlo connesso ed integrabile con il piano industriale;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di consentire, nei limiti delle proprie competenze, il monitoraggio delle attività connesse al commissariamento straordinario, considerata l'articolata e strategica natura delle stesse, attraverso la presentazione di una relazione sullo stato di attuazione delle misure previste dal provvedimento in esame alle commissioni parlamentari competenti da parte del commissario straordinario e del subcommissario di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame.

(*) Accolto dal Governo

G2.105

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013., n, 61 recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento, ai commi 1 e 2, reca disposizioni in materia di commissariamento dell'ILVA. L'area di Taranto, che rientra in uno dei siti di interesse nazionale (SIN) oggetto di interventi di bonifica, versa in una situazione di emergenza ambientale che è strettamente collegata alla vicenda dello stabilimento siderurgico dell'ILVA;

oggi la siderurgia italiana conta su tre altoforni, Taranto, Piombino e Trieste, e su una quarantina di siti che operano con forni elettrici. I poli siderurgici citati versano tutti in situazioni di crisi occupazionale ed ambientale;

appare urgente un intervento per accelerare il processo di riqualificazione complessiva dei maggiori siti siderurgici del Paese contemporaneamente alle operazioni di bonifica delle aree su cui insistono gli stabilimenti;

al fine di garantire un corretto bilanciamento tra la tutela della salute e dell'ambiente e la tutela dell'occupazione e dell'interesse strategico nazionale, nei territori in cui insistono stabilimenti siderurgici occorre inevitabilmente iniziare a promuovere investimenti impiantistici e tecnologici volti a produrre acciaio a basso impatto ambientale;

impegna il Governo a puntare sul processo di riqualificazione complessiva dei siti industriali in generale e siderurgici in particolare, da considerarsi quale «investimento di strategia nazionale», atto a realizzare, tramite il risanamento di Taranto, Piombino e Trieste, un modello di eccellenza che utilizzi il miglior «*know how*» in campo ambientale ed industriale e che, diventando un riferimento a livello europeo, possa essere esportato nel resto del mondo.

G2.105 (testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013., n, 61

recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento, ai commi 1 e 2, reca disposizioni in materia di commissariamento dell'ILVA. L'area di Taranto, che rientra in uno dei siti di interesse nazionale (SIN) oggetto di interventi di bonifica, versa in una situazione di emergenza ambientale che è strettamente collegata alla vicenda dello stabilimento siderurgico dell'ILVA;

oggi la siderurgia italiana conta su tre altoforni, Taranto, Piombino e Trieste, e su una quarantina di siti che operano con forni elettrici. I poli siderurgici citati versano tutti in situazioni di crisi occupazionale ed ambientale;

appare urgente un intervento per accelerare il processo di riqualificazione complessiva dei maggiori siti siderurgici del Paese contemporaneamente alle operazioni di bonifica delle aree su cui insistono gli stabilimenti;

al fine di garantire un corretto bilanciamento tra la tutela della salute e dell'ambiente e la tutela dell'occupazione e dell'interesse strategico nazionale, nei territori in cui insistono stabilimenti siderurgici occorre inevitabilmente iniziare a promuovere investimenti impiantistici e tecnologici volti a produrre acciaio a basso impatto ambientale;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di considerare strategico il processo di riqualificazione complessiva dei siti industriali in generale e siderurgici in particolare, da considerarsi quale «investimento di strategia nazionale», atto a realizzare, tramite il risanamento di Taranto, Piombino e Trieste, un modello di eccellenza che utilizzi il miglior «*know how*» in campo ambientale ed industriale e che, diventando un riferimento a livello europeo, possa essere esportato nel resto del mondo.

_____

(*) Accolto dal Governo

G2.106

SCALIA, SPILABOTTE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (disegno di legge n. 941);

premesso che:

la vicenda dello stabilimento ILVA di Taranto riverbera i suoi effetti direttamente sugli altri stabilimenti di proprietà ILVA tra cui quello di Patrica, provincia di Frosinone;

lo stabilimento presente nella piccola cittadina ciociara, attualmente occupa circa 80 lavoratori specializzati nella produzione di zincato alluminato e opera in rapporto di dipendenza tecnico-operativa con lo stabilimento principale pugliese;

nonostante il decreto n. 231 del 2012 e nonostante il parere favorevole espresso della Consulta su tale decreto, il Piano industriale ILVA, presentato nelle scorse settimane, prevede la cancellazione dello stabilimento di Patrica ed il trasferimento delle attività in esso svolte presso altra sede;

l'eventuale chiusura dello stabilimento di Patrica si inserisce in un contesto drammatico per la provincia di Frosinone che ha conosciuto negli ultimi anni un profondo processo di deindustrializzazione con la chiusura di decine di stabilimenti e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

la situazione è così drammatica sotto il profilo economico e sociale che il Governo sta valutando il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del sistema locale del lavoro Frosinone-Anagni, strumento fondamentale per il rilancio produttivo di questa zona;

la nomina di un Commissario straordinario da parte del Governo, rappresenta un'occasione per valutare i destini dello stabilimento ILVA di Patrica, perfettamente inserito fino a oggi nei processi produttivi aziendali e quindi idoneo a continuare la propria attività industriale,

impegna il Governo a valutare la possibilità che lo stabilimento di Patrica (Frosinone) rimanga attivo all'interno del perimetro ILVA e che, in ogni caso, l'accordo di programma in fase di elaborazione sul sistema locale e di lavoro Anagni-Frosinone consenta di dare un futuro produttivo e occupazionale al sito di Patrica.

G2.106 (testo 2)

SCALIA, SPILABOTTE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (disegno di legge n. 941);

premesso che:

la vicenda dello stabilimento ILVA di Taranto riverbera i suoi effetti direttamente sugli altri stabilimenti di proprietà ILVA tra cui quello di Patrica, provincia di Frosinone;

lo stabilimento presente nella piccola cittadina ciociara, attualmente occupa circa 80 lavoratori specializzati nella produzione di zincato alluminato e opera in rapporto di dipendenza tecnico-operativa con lo stabilimento principale pugliese;

nonostante il decreto n. 231 del 2012 e nonostante il parere favorevole espresso della Consulta su tale decreto, il Piano industriale ILVA, presentato nelle scorse settimane, prevede la cancellazione dello stabilimento di Patrica ed il trasferimento delle attività in esso svolte presso altra sede;

l'eventuale chiusura dello stabilimento di Patrica si inserisce in un contesto drammatico per la provincia di Frosinone che ha conosciuto negli ultimi anni un profondo processo di deindustrializzazione con la chiusura di decine di stabilimenti e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

la situazione è così drammatica sotto il profilo economico e sociale che il Governo sta valutando il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del sistema locale del lavoro Frosinone-Anagni, strumento fondamentale per il rilancio produttivo di questa zona;

la nomina di un Commissario straordinario da parte del Governo, rappresenta un'occasione per valutare i destini dello stabilimento ILVA di Patrica, perfettamente inserito fino a oggi nei processi produttivi aziendali e quindi idoneo a continuare la propria attività industriale,

impegna il Governo a valutare la possibilità che lo stabilimento di Patrica (Frosinone) rimanga attivo all'interno del sistema produttivo ILVA e che, in ogni caso, l'accordo di programma in fase di elaborazione sul sistema locale e di lavoro Anagni-Frosinone consenta di dare un futuro produttivo e occupazionale al sito di Patrica.

_____

(*) Accolto dal Governo

G2.107

SCILIPOTI, DALLA TOR

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.);

la vicenda dell'ILVA di Taranto, così come quelle legate a molte altre realtà industriali italiane, esprime con piena evidenza le contraddizioni, rafforzate in questo drammatico momento di crisi economica, di un sistema produttivo che ha in molti casi intaccato in profondità le ragioni della tutela

dell'ambiente e della salute dei cittadini;

appare con chiarezza, infatti, che si sia verificata una contrapposizione, in particolar modo per il Meridione d'Italia, tra le esigenze di garantire la produzione, e con essa il lavoro che genera, e le esigenze della salute e dell'ambiente, diritti fondamentali di ogni cittadino, nei confronti delle quali né gli amministratori delle aziende interessate né la classe politica ha saputo fornire per tempo garanzie adeguate, quasi fosse impossibile garantire le une senza determinare effetti intollerabili sull'occupazione;

la crisi dell'industria italiana, in particolar modo di quella siderurgica che affronta una stagione di ristrutturazione, di cessazioni di attività e di riduzione delle capacità produttive, che minacciano posti di lavoro ed economia nazionale e locale, ha fatto emergere in tutta la loro gravità i conflitti attuali tra ambiente, salute e lavoro e le diverse realtà produttive, attive o abbandonate;

anche la salute dei lavoratori è stata pesantemente compromessa, con necessità dunque di garantire la terzietà del commissario e dei collaboratori, oggetto di un primo emendamento, e sull'applicazione del principio di precauzione, per evitare profili di illegittimità e contrarietà a norme comunitarie, oltre la necessità di sorveglianza sanitaria per i lavoratori e cittadini esposti e prestazioni previdenziali per coloro che hanno contratto patologie asbesto correlate,

impegna il Governo a garantire, con ogni strumento utile e con la massima sollecitudine, l'avvio del processo per la bonifica e la riqualificazione delle aree industriali, per l'ambientalizzazione e l'innovazione degli impianti, al fine di raggiungere i migliori *standard* qualitativi nelle attività produttive, anche attraverso la terzietà del commissario straordinario e dei collaboratori, il rispetto del principio di precauzione e la tutela anche sanitaria dei lavoratori e dei cittadini esposti in modo professionale ed ambientale.

G2.107 (testo 2)

SCILIPOTI, DALLA TOR

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il provvedimento in esame è volto a disciplinare, con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.);

la vicenda dell'ILVA di Taranto, così come quelle legate a molte altre realtà industriali italiane, esprime con piena evidenza le contraddizioni, rafforzate in questo drammatico momento di crisi economica, di un sistema produttivo che ha in molti casi intaccato in profondità le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

appare con chiarezza, infatti, che si sia verificata una contrapposizione, in particolar modo per il Meridione d'Italia, tra le esigenze di garantire la produzione, e con essa il lavoro che genera, e le esigenze della salute e dell'ambiente, diritti fondamentali di ogni cittadino, nei confronti delle quali né gli amministratori delle aziende interessate né la classe politica ha saputo fornire per tempo garanzie adeguate, quasi fosse impossibile garantire le une senza determinare effetti intollerabili sull'occupazione;

la crisi dell'industria italiana, in particolar modo di quella siderurgica che affronta una stagione di ristrutturazione, di cessazioni di attività e di riduzione delle capacità produttive, che minacciano posti di lavoro ed economia nazionale e locale, ha fatto emergere in tutta la loro gravità i conflitti attuali tra ambiente, salute e lavoro e le diverse realtà produttive, attive o abbandonate;

anche la salute dei lavoratori è stata pesantemente compromessa, con necessità dunque di garantire la terzietà del commissario e dei collaboratori, oggetto di un primo emendamento, e

sull'applicazione del principio di precauzione, per evitare profili di illegittimità e contrarietà a norme comunitarie, oltre la necessità di sorveglianza sanitaria per i lavoratori e cittadini esposti e prestazioni previdenziali per coloro che hanno contratto patologie asbesto correlate,

impegna il Governo a garantire, con ogni strumento utile e con la massima sollecitudine, l'avvio del processo per la bonifica e la riqualificazione delle aree industriali, per l'ambientalizzazione e l'innovazione degli impianti, al fine di raggiungere i migliori *standard* qualitativi nelle attività produttive, anche attraverso la terzietà, rispetto alla proprietà, del commissario straordinario e dei collaboratori e la tutela anche sanitaria dei lavoratori e dei cittadini esposti in modo professionale ed ambientale.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Improcedibile

Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Conferimento di quote azionarie al Fondo strategico italiano SpA)

1. In caso di comprovata impossibilità, immediata o successiva, di disporre delle risorse finanziarie della società proprietaria dello stabilimento di interesse strategico nazionale s.p.a ILVA in forza di quanto previsto dal presente decreto, le somme necessarie all'esecuzione delle disposizioni di cui agli articoli l e 2 possono essere richieste dal commissario al Fondo strategico italiano SpA, istituito presso la Cassa depositi e prestiti. Come corrispettivo di tali somme sono conferite al Fondo citato quote azionarie della società proprietaria dello stabilimento. Le medesime quote azionarie possono essere eventualmente acquistate o riacquistate dalla società proprietaria dello stabilimento una volta rese disponibili le somme necessarie all'adempimento del citato articolo 1.

2. All'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto il seguente comma:

"8-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 8-*bis* si applicano anche al caso di stabilimento di interesse strategico nazionale come definito e individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231."».

ARTICOLO 2-*BIS* DEL DECRETO-LEGGE INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2-*bis*.

(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale)

1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qua1ifica di ispettore ambientale, che svolga attività che richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

2-bis.1

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI,

VOLPI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 4, del decreto-legge» fino alla fine del comma, con le seguenti: «di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni, relativa al Fondo per lo sviluppo e la coesione con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale ed allo scopo utilizzando le somme relative alla ripartizione dell'85 per cento delle risorse del predetto Fondo destinate alle regioni del Mezzogiorno. Le risorse non ancora assegnate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, di cui all'articolo 4, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono riassegnate alle finalità di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267.».

G2-bis.100

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

premesso che:

l'esigenza di una politica di tutela ambientale deve essere necessariamente sostenuta dall'adozione di una riforma organica, finalizzata al rilancio del sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente;

negli anni sono emerse diverse criticità dovute al divario esistente tra l'aumento della domanda di controllo e di prestazioni tecniche rivolta alle agenzie per la protezione dell'ambiente e la definizione del relativo mandato e del sistema di finanziamento,

impegna il Governo:

ad adottare una riforma delle agenzie per la protezione dell'ambiente allo scopo di rendere più incisivi i controlli ambientati anche attraverso la revisione delle modalità di finanziamento delle stesse, ai fini dell'incremento delle risorse a loro disposizione.

G2-bis.100 (testo 2)

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

premesso che:

l'esigenza di una politica di tutela ambientale deve essere necessariamente sostenuta dall'adozione di una riforma organica, finalizzata al rilancio del sistema delle agenzie per la protezione

dell'ambiente;

negli anni sono emerse diverse criticità dovute al divario esistente tra l'aumento della domanda di controllo e di prestazioni tecniche rivolta alle agenzie per la protezione dell'ambiente e la definizione del relativo mandato e del sistema di finanziamento,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di una riforma delle agenzie per la protezione dell'ambiente allo scopo di rendere più incisivi i controlli ambientati anche attraverso la revisione delle modalità di finanziamento delle stesse, ai fini dell'incremento delle risorse a loro disposizione.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2-*TER* DEL DECRETO-LEGGE INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2-*ter*.

(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)

1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

2-ter.1

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «utilizzo del fondo» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni, relativa al Fondo per lo sviluppo e la coesione con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale ed allo scopo utilizzando le somme relative alla ripartizione dell'85 per cento delle risorse del predetto Fondo destinate alle regioni del Mezzogiorno».

G2-ter.100

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente. della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

con emendamento delle Commissioni è stata prevista l'esclusione dai limiti del Patto di Stabilità interno della regione Puglia dei pagamenti destinati agli interventi di attuazione del Protocollo d'intesa del 26 luglio 2012 per la riqualificazione dell'area del sito di interesse nazionale (SIN) di Taranto, finanziati con le risorse statali erogare alla stessa regione Puglia, nel limite di 1,3 milioni per il 2013 e 40 milioni per il 2014;

ritenuto opportuno assumere iniziative simili anche in favore di interventi di bonifica di altri

Siti di interesse nazionale allo scopo di svincolare le risorse disponibili;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere le idonee iniziative, anche legislative, dirette ad escludere dai limiti del Patto di Stabilità interno i finanziamenti erogati dallo Stato alle Regioni destinati ad interventi di bonifica o di messa in sicurezza dei siti di interesse nazionale.

_____

(*) Accolto dal Governo

G2-ter.101

COMAROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

nei giorni scorsi è stato firmato un protocollo tra l'amministratore delegato di Expo 2015 e i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Filcams Cgil e UilTucs di Milano e Lombardia per l'introduzione di maggiore flessibilità per le assunzioni del personale per l'Expo 2015;

tale protocollo, che punta ad introdurre maggiore flessibilità sul lavoro, potrebbe costituire un modello da replicare in ambito nazionale,

impegna il Governo a valutare la possibilità di attuare anche nella regione Puglia percorsi similari a quelli concordati con i rappresentanti sindacali per le assunzioni flessibili di Expo 2015, ai fini del reimpiego di lavoratori provenienti dagli impianti siderurgici della società ILVA s.p.a.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2-TER

2-ter.0.1

CALDEROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato e trasformato nell'odg G2-ter.0.1

Dopo l'**articolo 2-ter**, inserire il seguente:

«Art. 2-*quater*.

(Pagamenti dei debiti delle Province)

I pagamenti di debiti di parte capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 novembre 2013, ovvero dei debiti di parte capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, sostenuti nel corso del 2013 dalle Province, sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo complessivo di 300 milioni di euro.

Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti, le Province comunicano mediante il sistema *web* della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine del 30 novembre 2013, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti di cui al comma 1. Ai fini del riparto, si considerano solo le comunicazioni pervenute entro il predetto termine.

Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle comunicazioni di cui al comma 2, entro il 15 dicembre 2013 sono individuati, per ciascuna Provincia, sulla base delle modalità di riparto individuate dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali che potrà fornire entro il 10 dicembre 2013, ovvero, in mancanza, su base proporzionale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno.

Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal comma 1, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente utilizzo e conseguente riduzione di quanto previsto all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, per la parte

non ancora assegnata alla data di entrata in vigore della presente disposizione».

G2-ter.0.1 (già em. 2-ter.0.1)

CALDEROLI, ARRIGONI, FORNARO (*)

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il DI 35/2013 ha premiato gli enti che hanno avviato lavori pubblici accumulando debiti verso le imprese al 31.12.2012 mentre ha penalizzato gli enti «virtuosi» che hanno avviato lavori pubblici in misura contenuta per poter rispettare gli stringenti limiti del patto di stabilità interno o che comunque hanno sempre pagato in modo regolare e costante le imprese fornitrici;

inoltre, le Province «virtuose» sono state doppiamente penalizzate in considerazione dei pesanti tagli effettuati ai trasferimenti dello Stato, correlati all'ormai mancato riordino delle stesse Province, che negli ultimi due anni hanno portato squilibri di bilancio e paralisi operativa;

le Province hanno mantenuto compiti essenziali per la gestione del territorio ed il rapporto con il cittadino, in particolare sulle strade, sulle scuole e sull'ambiente; inoltre le Province necessitano di attuare investimenti per dare al territorio gli strumenti minimi necessari per garantire la sicurezza;

occorre permettere alle Province che, pur disponendo delle necessarie risorse, non hanno avviato lavori nel corso del 2013 per rispettare i limiti imposti dal patto di stabilità interno, di riprendere le opere programmate, riducendo la spesa rilevante per il patto di stabilità per il 2013 di una ulteriore quota rispetto a quanto già fatto nel 2013 dal DL 35/2013;

il 16 maggio scorso, il TAR del Lazio ha accolto il ricorso della Provincia di Genova, contro il decreto-legge n. 95 del 2012 del Governo Monti il cosiddetto «Spending review» che ha introdotto tagli di risorse finanziarie alle Province;

il Tribunale amministrativo ha censurato la norma che finisce per nuocere le province che erogano più servizi ai cittadini, anche per effetto di delega di funzioni da parte delle regioni, creando disparità di trattamento in danno delle province più virtuose;

il dispositivo della Magistratura amministrativa ha fatto seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato altri due norme dello stesso Governo Monti in materia elettorale dei Consigli provinciali e di riordino del numero delle Province;

tali pronunce della magistratura dimostrano che, da parte dell'Esecutivo precedente, c'è stato un accanimento senza precedenti nei confronti delle Province con il tentativo non solo di svuotarle sul piano delle funzioni amministrative, ma anche di rendere impossibile per loro ogni tipo di attività attraverso il soffocamento finanziario,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative per rendere attuabili i contenuti dell'emendamento 2-*ter*.0.1 riducendo la spesa provinciale rilevante per il patto di stabilità per il 2013 di una ulteriore quota rispetto a quanto già attuato nel 2013 dal DL 35/2013, allo scopo di permettere alle province, che pur disponendo delle necessarie risorse non hanno avviato lavori nel corso del 2013 per rispettare i limiti imposti dal patto di stabilità interno, di riprendere le opere programmate.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2-ter.0.1 (testo 2)

CALDEROLI, ARRIGONI, FORNARO

Approvato

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il DI 35/2013 ha premiato gli enti che hanno avviato lavori pubblici accumulando debiti verso

le imprese al 31.12.2012 mentre ha penalizzato gli enti «virtuosi» che hanno avviato lavori pubblici in misura contenuta per poter rispettare gli stringenti limiti del patto di stabilità interno o che comunque hanno sempre pagato in modo regolare e costante le imprese fornitrici;

inoltre, le Province «virtuose» sono state doppiamente penalizzate in considerazione dei pesanti tagli effettuati ai trasferimenti dello Stato, correlati all'ormai mancato riordino delle stesse Province, che negli ultimi due anni hanno portato squilibri di bilancio e paralisi operativa;

le Province hanno mantenuto compiti essenziali per la gestione del territorio ed il rapporto con il cittadino, in particolare sulle strade, sulle scuole e sull'ambiente; inoltre le Province necessitano di attuare investimenti per dare al territorio gli strumenti minimi necessari per garantire la sicurezza;

occorre permettere alle Province che, pur disponendo delle necessarie risorse, non hanno avviato lavori nel corso del 2013 per rispettare i limiti imposti dal patto di stabilità interno, di riprendere le opere programmate, riducendo la spesa rilevante per il patto di stabilità per il 2013 di una ulteriore quota rispetto a quanto già fatto nel 2013 dal DL 35/2013;

il 16 maggio scorso, il TAR del Lazio ha accolto il ricorso della Provincia di Genova, contro il decreto-legge n. 95 del 2012 del Governo Monti il cosiddetto «Spending review» che ha introdotto tagli di risorse finanziarie alle Province;

il Tribunale amministrativo ha censurato la norma che finisce per nuocere le province che erogano più servizi ai cittadini, anche per effetto di delega di funzioni da parte delle regioni, creando disparità di trattamento in danno delle province più virtuose;

il dispositivo della Magistratura amministrativa ha fatto seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato altri due norme dello stesso Governo Monti in materia elettorale dei Consigli provinciali e di riordino del numero delle Province;

tali pronunce della magistratura dimostrano che, da parte dell'Esecutivo precedente, c'è stato un accanimento senza precedenti nei confronti delle Province con il tentativo non solo di svuotarle sul piano delle funzioni amministrative, ma anche di rendere impossibile per loro ogni tipo di attività attraverso il soffocamento finanziario,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare le opportune iniziative per rendere attuabili i contenuti dell'emendamento 2-*ter*.0.1 riducendo la spesa provinciale rilevante per il patto di stabilità per il 2013 di una ulteriore quota rispetto a quanto già attuato nel 2013 dal DL 35/2013, allo scopo di permettere alle province, che pur disponendo delle necessarie risorse non hanno avviato lavori nel corso del 2013 per rispettare i limiti imposti dal patto di stabilità interno, di riprendere le opere programmate.

ARTICOLO 2-*QUATER* DEL DECRETO-LEGGE INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2-*quater*.

(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)

1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*.

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi

provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2-quater.1

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2-quater.3

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

2-quater.4

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «legge 16 marzo 2001, n. 108», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare riferimento all'articolo 6, comma 1, lettera a)».

G2-quater.100

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 2-quater,

premesso che:

con la legge n. 231 del 2012 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, è stato istituito il Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'ILVA di Taranto;

il Garante è stato nominato con decreto del 16 gennaio 2013 del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione dell'11 gennaio 2013, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro della salute, con il compito di vigilare sull'attuazione delle disposizioni della legge, promuovendo, altresì, anche in accordo con le istituzioni locali, iniziative di informazione e consultazione, finalizzate ad assicurare, in materia ambientale, la massima trasparenza per i cittadini, in conformità della Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998 (resa esecutiva con legge 16 marzo 2001, n. 108);

il Garante - che si avvale della collaborazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente - sentendo le rappresentanze dei lavoratori, deve segnalare, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'ambiente e della salute, le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione delle misure contenute nel provvedimento di autorizzazione integrata ambientale (nonché delle prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame), proponendo le idonee misure, ivi compresa l'eventuale adozione di provvedimenti di amministrazione straordinaria anche in considerazione degli articoli 41 e 43 della Costituzione;

l'attività svolta dal Garante e le criticità e le inadempienze riscontrate costituiscono parte integrante della relazione semestrale che il Ministro dell'ambiente deve svolgere dinanzi al Parlamento - ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge - circa l'ottemperanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame dell'autorizzazione integrale ambientale;

tale figura, introdotta fin dai primi momenti dell'emergenza, ha teso a rassicurare la cittadinanza, e implicitamente la Magistratura, attraverso una figura assolutamente al di sopra delle parti, con funzioni di terzietà, in grado di ricomporre nei cittadini un minimo di fiducia nello Stato;

il garante nominato per l'ILVA ha operato, in pochi mesi, con incredibile attività personale e

documentale, innervando il uno dei principi fondamentali della democrazia secondo cui la figura di chi gestisce deve essere necessariamente distinta dalla figura di chi vigila a tutela dell'interesse pubblico. Il Commissario gestisce lo stabilimento commissariato e risponde del suo operato al Governo; il Garante svolge la sua funzione di garanzia della Legge nei confronti della collettività. Sostenere che la presenza del commissario straordinario rende inutile l'autonoma presenza del Garante significa introdurre il sospetto che quell'attività possa costituire un intralcio all'azione commissariale tale da ritenerne indispensabile la totale eliminazione di quella figura di garanzia,

impegna il Governo ad evitare la cancellazione del Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'ILVA di Taranto, figura che in questi mesi ha svolto efficacemente, coniugando rigore giuridico e una forte capacità di interlocuzione con la cittadinanza, l'importante funzione di mantenimento della coesione sociale, valore fondamentale da garantire soprattutto in momenti di estrema tensione determinata da preoccupazioni per la salute, per la tutela dell'ambiente e per il futuro occupazionale della città, con riflessi per l'intero Paese.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 941:

sull'ordine del giorno G1.100, i senatori Cuomo e De Monte avrebbero voluto votare contro; sugli ordini del giorno G1.104 e G2.100 il senatore Pagliari avrebbe voluto votare contro; sull'emendamento 2.2, prima parte, il senatore Stefano avrebbe voluto votare a favore; sull'ordine del giorno G1.109, la senatrice Favero avrebbe voluto votare contro; sull'emendamento 2.200, il senatore Giarrusso avrebbe voluto votare a favore; sull'emendamento 2.5, a nome del senatore Santangelo, i senatori del Gruppo M5S avrebbero voluto votare contro; sull'emendamento 2-ter.1, i senatori Fornaro e Taverna avrebbero voluto votare contro; sulla votazione finale, il senatore Buemi avrebbe voluto votare a favore.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, Cirinna', De Poli, Divina, Guerra, Marton, Messina, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Mucchetti Massimo, Tocci Walter, Corsini Paolo, Cirinna' Monica, Favero Nicoletta, Mineo Corradino

Disposizioni sul finanziamento dei partiti (978)

(presentato in data 30/7/2013);

senatore Longo Fausto Guilherme

Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee (979)

(presentato in data 30/7/2013);

senatori Scilipoti Domenico, Torrisi Salvatore, Aiello Piero, Gentile Antonio, Perrone Luigi, Zizza Vittorio, Dalla Tor Mario, Caridi Antonio Stefano, Serafini Giancarlo

Norme per la consultazione e la partecipazione democratica in materia di localizzazione e realizzazione di opere pubbliche (980)

(presentato in data 30/7/2013);

senatori Filippi Marco, Mattesini Donella
Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionato beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali (981)
(presentato in data 30/7/2013);
senatore Buemi Enrico
Modifiche all'articolo 29-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di applicazione dell'istituto della mobilità volontaria tra le pubbliche amministrazioni relativamente al personale collocato in regioni diverse da quella di provenienza (982)
(presentato in data 31/7/2013);
senatori Fattori Elena, Romani Maurizio, Bencini Alessandra, Casaletto Monica, Gaetti Luigi, Bertorotta Ornella, Cappelletti Enrico, Nugnes Paola, Mangili Giovanna, Cotti Roberto, Taverna Paola, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Pepe Bartolomeo, Montevecchi Michela, Vacciano Giuseppe, Giarrusso Mario Michele, Battista Lorenzo, Lucidi Stefano, Castaldi Gianluca, Puglia Sergio, Blundo Rosetta Enza, Catalfo Nunzia, Orellana Luis Alberto
Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali (983)
(presentato in data 31/7/2013);
senatori Lo Giudice Sergio, Broglia Claudio, Ghedini Rita, Puglisi Francesca, Sangalli Gian Carlo
Introduzione dell'articolo 372-bis del codice penale, concernente il reato di depistaggio (984)
(presentato in data 31/7/2013);
senatore De Poli Antonio
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici dei lavoratori del settore ferroviario (985)
(presentato in data 30/7/2013);
senatori Ichino Pietro, Susta Gianluca, Giannini Stefania, Della Vedova Benedetto, Di Maggio Salvatore Tito, D'Onghia Angela, Maran Alessandro, Rossi Maurizio, Dalla Zuanna Gianpiero, Merloni Maria Paola
Modifiche al Libro V del codice civile in materia di attività e rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, dell'autotutela e della contrattazione collettiva (986)
(presentato in data 31/7/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Bitonci Massimo ed altri
Delega al Governo per la separazione del modello di banca commerciale dal modello di banca d'affari (820)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013).
Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 25 al 31 luglio 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 8
CATALFO ed altri: sul riposo del militare padre di prole (4-00226) (risp. MAURO, *ministro della difesa*)
RUSSO: sul nuovo piano regolatore del porto di Trieste (4-00464) (risp. ORLANDO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)
Mozioni
PAGLIARI, ALBANO, ASTORRE, BORIOLI, CALEO, CANTINI, COMPAGNONE, CORSINI, CUCCA, DE PIN, DIRINDIN, D'ONGHIA, FAVERO, GAMBARO, GIANNINI, GUERRIERI PALEOTTI, LIUZZI, LO GIUDICE, LUMIA, MANASSERO, MARGIOTTA, MARINO Luigi, MATURANI, MOSCARDELLI, ORRU', PADUA, PEZZOPANE, RANUCCI, ROSSI Gianluca,

SCALIA, SOLLO, TORRISI, TURANO, VACCARI, VALENTINI, VATTUONE, VERDUCCI - Il Senato,

premesso che:

è acclarata a tutti i livelli, nel nostro Paese, l'importanza del marchio *made in Italy* che non solo rappresenta un *brand* conosciuto nel mondo, ma interpreta un tessuto produttivo, a vari livelli e nei settori più differenti, di altissima qualità per ingegno, lavoro e capacità di produrre ricchezza;

l'impegno costante nella lotta contro la contraffazione e contro l'uso improprio del marchio, che rischia di far perdere qualità al nostro prodotto e alla nostra industria, in special modo quella manifatturiera, con conseguente aggravamento della crisi occupazionale già in atto, non deve mai venir meno, ma anzi dotarsi di strumenti ancor più efficaci a tale scopo;

va peraltro ricordato che il Parlamento europeo, nella risoluzione del 17 gennaio 2013, ha rinnovato il suo appello affinché sia approvata una normativa sull'indicazione di origine di taluni prodotti importati da Paesi terzi nella UE, così come è oggi in discussione una proposta di regolamento UE sulla sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78), il cui art. 7 impone ai fabbricanti e agli importatori di apporre sui prodotti un'indicazione del Paese di origine del prodotto,

impegna il Governo:

1) a legare l'etichettatura del *made in Italy* al codice a barre, così da consentire un sistema di anticontraffazione semplice ed efficace in modo da rendere rintracciabile il produttore. Nessun prodotto potrà uscire dall'Italia senza una simile etichettatura;

2) a tutelare il marchio 100 per cento *made in Italy* certificato e disporne l'uso su base certificativa, tramite un decreto attuativo della normativa anticontraffazione già presente nel decreto-legge n. 135 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2009;

3) ad esigere una certificazione igienico-sanitaria e di sicurezza dei prodotti extra comunitari non per creare barriere doganali ma per salvaguardare la salute dei cittadini investendo di ciò il Ministero della salute;

4) ad attivarsi in sede di negoziato sulla proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) affinché sia approvata la disposizione di cui all'art. 7 della proposta e affinché sia introdotta una regolamentazione europea del codice a barre.

(1-00120)

Interrogazioni

PANIZZA - *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* - Premesso che:

il 2 luglio 2013 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato il decreto (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 31 luglio 2013) recante "Disposizioni nazionali applicative del Regolamento (CE) n. 1243/2007 del Consiglio e del Regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione, per quanto concerne i documenti di accompagnamento che scortano taluni trasporti dei prodotti vitivinicoli";

le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1° agosto 2013;

alcuni organismi rappresentativi dell'intera filiera vitivinicola del Trentino-Alto Adige chiedono una modifica alle richiamate disposizioni normative, auspicata dagli imprenditori vitivinicoli sia locali che nazionali, che consenta: a) di mantenere la possibilità di utilizzare i documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli in formato cartaceo anche dopo la prevista attivazione dei documento di trasporto elettronico (ciò per garantire agli operatori la possibilità di regolare emissione di un documento di trasporto, cartaceo, nell'eventualità di una temporanea indisponibilità del sistema informatico dello speditore o del sistema informatico nazionale a ciò dedicato, il SIAN). Il decreto ministeriale prevede infatti possibili limitazioni all'utilizzo del documento cartaceo a seguito dell'attivazione del documento elettronico; b) di mantenere a titolo definitivo, anche se limitatamente ai trasporti di vini confezionati circolanti in ambito nazionale, la possibilità di utilizzare il documento di trasporto di cui al decreto ministeriale 14 luglio 1999 (ciò permetterebbe di mantenere l'attuale collaudato sistema di emissione dei documenti per le più frequenti ipotesi di trasporto rappresentate dalle spedizioni di vini confezionati in ambito nazionale limitando così al minimo l'impatto negativo

delle nuove disposizioni di legge sugli operatori e sul mercato),
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda apportare le suggerite modifiche al decreto ministeriale 2 luglio 2013 volte a consentire una maggiore semplificazione della normativa riguardante i documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli.
(3-00291)
FORMIGONI - *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali* - Premesso che:
in data 17 luglio 2013 la 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, facendo seguito alle pressanti richieste pervenute, ha svolto un'audizione nel corso della quale sono state ascoltate con attenzione le istanze dei rappresentanti degli attori istituzionali del comparto ippico. In particolare, è stata data partitamente la parola alle categorie dei proprietari e allevatori di cavalli, dei guidatori e allenatori, dei gestori degli ippodromi, dei funzionari ippici, degli imprenditori ippici e della Lega ippica italiana;
gli interventi si sono soffermati su due tematiche fondamentali: in primo luogo, la grave situazione di disagio vissuta dal comparto per i ritardi nei pagamenti dei premi per il 2012 e per il 2013; in secondo luogo, al di là della precedentemente descritta situazione emergenziale, si è sollecitata una riforma dell'intero settore che porti all'individuazione di un organismo specifico di *governance* dal punto di vista tecnico ed economico;
nella successiva occasione dell'audizione del 18 luglio 2013, svolta congiuntamente all'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, del Ministro in indirizzo sul seguito dell'esposizione delle linee programmatiche del Dicastero, l'interrogante ha rappresentato la drammatica situazione che il comparto sta attraversando e ha sollecitato iniziative sia di immediata e urgente applicazione dal punto di vista della corresponsione delle somme dovute dallo Stato, sia di riordino normativo del settore;
il Ministro ha per parte sua assicurato che il Governo si sta attivando per far fronte a quello che si presenta come un vero e proprio "salvataggio" del comparto e ha ben presente lo stato di urgenza e la grande delicatezza della situazione dell'ippica italiana;
rilevato altresì che:
nel disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2013, in relazione alla tabella n. 12 relativa al Ministero delle politiche agricole, nell'ambito del totale per competenza, la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" assorbe la variazione di maggior entità (9.457.781 euro), la cui gran parte concerne il programma 1.5 "Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e mezzi tecnici di produzione". In questo contesto sono compresi 7.464 milioni di euro ad integrazione del capitolo 2290 "Spese per gli interventi già di competenza della soppressa agenzia per lo sviluppo del settore ippico - Assi" per assegnare l'1,4 per cento del maggior gettito del prelievo erariale unico del 2012 rispetto al 2008;
tale stanziamento non appare tuttavia sufficiente ad adempiere ai pagamenti di tutte le somme spettanti agli operatori ippici,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far fronte alla situazione, dal punto di vista del riordino normativo e relativamente alla piena corresponsione dei premi dovuti agli operatori del settore.
(3-00292)
RANUCCI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
in data 11 dicembre 2012 il Ministro della giustizia *pro tempore*, di fronte a denunce e controdenunce tra le due liste in gara, conflitti di interesse e reiterate illegittimità, ha sciolto il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (CNDCEC), nominato un commissario straordinario, revocato il decreto ministeriale 14 luglio 2012 che aveva incautamente avviato un procedimento elettorale viziato da numerose irregolarità, e indetto nuove elezioni per il 20 marzo 2013;
l'ex presidente del CNDCEC e altri candidati hanno impugnato il decreto ministeriale 11 dicembre 2012 chiedendo al tribunale amministrativo regionale del Lazio di sospendere le nuove elezioni;
il TAR del Lazio ha respinto la richiesta di provvedimento cautelare accolta invece dal Consiglio di

Stato il 12 marzo 2013, che ha sospeso le elezioni indette per 20 marzo 2013 in attesa del giudizio nel merito;
il 2 luglio il TAR, nel merito, ha respinto i ricorsi, ritenendo il decreto ministeriale "immune dai vizi dedotti dai ricorrenti";
su "Il Messaggero" di domenica 28 luglio 2013 è apparso un significativo commento sulla vicenda, nel quale viene segnalata: "l'abnormità procedurale finora trascurata. Si tratta del ribaltamento della sequenza delle fasi del procedimento elettorale stabilita dal decreto legislativo n. 139 del 28 giugno 2005 e osservata nel 2007: invece di eleggere prima i Consigli dell'Ordine locali, titolari dell'elettorato attivo, e poi il Consiglio Nazionale, è avvenuto il contrario. Il Consiglio nazionale uscente si è infatti adoperato per fissare al 15 ottobre 2012 le votazioni per il suo rinnovo convocando i Consigli locali in scadenza (che così hanno votato due volte) e posticipando di un mese le votazioni per i nuovi Consigli locali che così sono stati privati del diritto di scegliere una rappresentanza nazionale in linea con i nuovi equilibri territoriali";
nella procedura elettorale per il rinnovo del CNDCEC, pertanto, sarebbe stata violata la legge, o comunque non è stato rispettato il dato normativo secondo un'interpretazione ragionevole e costituzionalmente orientata, trattandosi di diritto elettorale che è connesso alla rappresentanza democratica,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali vicende e quali siano le sue valutazioni in merito;
se non ritenga che si debba procedere al più presto alla fissazione della data delle nuove elezioni del CNDCEC per restituire legittimità al procedimento elettorale e ripristinare l'ordinaria attività di questo importante ordine professionale vigilato dal Ministero della giustizia;
se non ritenga che la categoria dei commercialisti, che svolge funzioni rilevanti nell'ordinamento, specie nella situazione economica in cui versa il Paese, abbia diritto di disporre con carattere d'urgenza di una rappresentanza nazionale autorevole e democraticamente eletta con il coinvolgimento dei 144 consigli dell'Ordine territoriale eletti il 15 e 16 novembre 2012, senza procrastinare ulteriormente il commissariamento.
(3-00293)
LUCIDI, FUCKSIA, LEZZI, MOLINARI, SERRA, SCIBONA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(3-00294)
(*Già* 4-00046)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ORRU', PADUA, MINEO, BIANCO, SOLLO, SPILABOTTE, FABBRI, PAGLIARI, PARENTE, CAPACCHIONE, CIRINNA', MOSCARDELLI, LO MORO, LUMIA - *Al Ministro dell'interno* -
Premesso che:
è notizia delle ultime ore che il Ministro in indirizzo ha nominato il dottor Giuseppe Linares a capo del centro Direzione investigativa antimafia di Napoli. Il dottor Linares è attualmente primo dirigente della divisione anticrimine della questura di Trapani, già capo della squadra Mobile di Trapani;
il dottor Linares sarebbe chiamato a sostituire, a Napoli, il dottor Maurizio Vallone, appena promosso ad altro incarico di coordinamento all'interno del Viminale;
l'incarico che è stato conferito al dottor Linares è indubbiamente prestigioso e senz'altro è un riconoscimento per le capacità di un investigatore tra i migliori che ci siano sul campo in Sicilia occidentale;
per molti anni il dottor Linares ha guidato la squadra mobile di Trapani, colpendo uno ad uno gli autori di stragi e delitti, i responsabili delle connessioni tra mafia, politica e imprenditoria, conducendo un vero e proprio progetto investigativo che nel giro di pochi anni ha permesso di fare "terra bruciata" attorno ai latitanti. Egli ha ricostruito le storie e i fatti di mafia di tutta la provincia. L'arresto di *boss* latitanti condannati all'ergastolo come Virga, Mangiaracina, Sinacori, Bonafede, Milazzo, le varie fasi delle operazioni "Rino", "Prometeo", "Tempesta" e "Peronospera" I e II e "Mafia Appalti" (per citarne

alcune) sono a dimostrare i risultati, ottenuti con un'attività investigativa costante;
grazie al suo lavoro eccezionale, rigoroso e di squadra, con la specializzazione di saperi e competenze, sono stati assicurati alla giustizia numerosi presunti *boss* seguendo le tracce lasciate da appalti pilotati, truffe, corruzioni (in poco tempo ben 12 dirigenti di uffici tecnici sono stati arrestati per corruzione), scoprendo numerose casseforti occulte a disposizione del più pericoloso latitante Matteo Messina Denaro, considerato uno dei capi storici della mafia;
da notizie di stampa si apprende che diverse autorità giudiziarie siciliane, e in particolare il presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, il procuratore generale di Palermo, il procuratore di Trapani, e vari pubblici ministeri, avevano dato apertamente segnali di gradimento affinché a Linares fosse affidato un incarico di prestigio in Sicilia. In questi giorni, del resto, si avvia alla conclusione uno degli ultimi processi al *clan* Messina Denaro, il *blitz* "Golem 2". Gli indagati, 14 in tutto, oggi sono processati dinanzi al tribunale di Marsala, e per loro i pubblici ministeri dottor Guido e dottoressa Sabella hanno chiesto oltre 200 anni di carcere. Un processo che per 7 udienze si è fermato ad ascoltare proprio l'ex capo della mobile di Trapani, dottor Giuseppe Linares, che rispondendo ai pm, ai difensori ed ai giudici, ha ricostruito la storia più recente del mandamento mafioso più importante al momento, quello di Castelvetrano, retto dal latitante Matteo Messina Denaro. Testimonianza che, come riportano anche i maggiori organi di stampa, ha fatto incassare al dottor Linares l'attestazione di stima del pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia di Palermo dottoressa Marzia Sabella,
si chiede di sapere:
nonostante l'indubbio merito per la promozione conferita, se non risulti al Ministro in indirizzo che privare oggi un territorio come quello della Sicilia occidentale di un caposaldo dell'investigazione quale il dottor Linares non costituisca un pericoloso varco del quale potrebbe approfittare la criminalità organizzata;
se si ritenga che trasferire un funzionario così altamente esperto in altro territorio sia una scelta opportuna piuttosto che conferire allo stesso un prestigioso incarico investigativo nella zona di Palermo, o comunque in Sicilia, riconoscendogli le capacità, la competenza e la coscienza investigativa, consentendogli di continuare le indagini e utilizzare la sua memoria storica, insostituibile nella lotta alla criminalità organizzata sul territorio siciliano, ed in particolare quello trapanese, feudo del più pericoloso latitante mafioso Messina Denaro.
(3-00290)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VALENTINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il complesso edilizio "villaggio Santa Barbara", confinante con le scuole centrali antincendi dei Vigili del fuoco di Capannelle-Roma è stato costruito su un'area di 36.591 metri quadrati complessivi tra il 1948 ed il 1951 dalla Cassa sovvenzioni antincendi, istituita presso il Ministero dell'interno per le esigenze del costituendo Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1939-1941);
il complesso è stato costruito su terreni privati acquistati con i contributi economici dei Vigili del fuoco, con materiale di risulta e con la manodopera degli stessi Vigili, alcuni dei quali, ora anziani ed in pensione, sono attualmente locatari;
il gruppo di edifici è costituito da 15 fabbricati di due piani, di serie, con la medesima superficie, senza impianti di riscaldamento, le cui caratteristiche costruttive sono palesemente di tipo ultra popolare, come dimostrato anche dall'accatastamento Cat. N 4 Classe 4;
con l'articolo 3 della legge 13 maggio 1961, n. 469, la Cassa sovvenzione antincendi è stata soppressa e tutto il suo patrimonio è stato devoluto allo Stato, compresi, a giudizio dell'interrogante impropriamente, anche gli alloggi del villaggio Santa Barbara;
dal 1961 ad oggi tale struttura non è stata mai sottoposta a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;
con l'articolo 4, comma 14, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, il villaggio Santa Barbara è stato inserito nei programmi di dismissione del patrimonio immobiliare; il comma disponeva anche che le

pubbliche amministrazioni erano tenute ad attivare entro il 31 dicembre 2000 le procedure di dismissione del loro patrimonio immobiliare, secondo le modalità stabilite nell'art. 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996;

a seguito di tale disposizione tutti gli abitanti del villaggio (vigili del fuoco pensionati e loro vedove) nel gennaio 2000 presentarono spontaneamente una richiesta di acquisto, peraltro già presentata nel 1994 e 1996;

successivamente, il Ministro delle finanze ha emanato, solo in riferimento al villaggio Santa Barbara, la circolare esplicativa n. 961T del 16 maggio 2000, in cui ricordava tra l'altro agli uffici interessati di concludere l'operazione entro la data del 31 dicembre 2000;

l'Agenzia del demanio, in applicazione del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, cosiddetta cartolarizzazione, per la vendita degli immobili degli enti ha provveduto ad emanare i decreti previsti dalle operazioni Scip 1 e Scip 2;

nella Scip 1 e Scip 2 non è stato ricompreso il complesso immobiliare del villaggio che rimaneva escluso anche dalla Scip 3, nonostante le rassicurazioni dell'Agenzia del demanio (come risulta anche dalla nota della stessa Agenzia, filiale di Roma prot. n. 2244 del 4 febbraio 2004, a firma del direttore, in cui "si comunica che il compendio indicato in oggetto è stato inserito nel programma di vendita dei beni disponibili dello Stato del corrente anno");

nel dicembre 2005 il demanio ha dichiarato che, per procedere all'imminente vendita degli immobili, era necessario essere in possesso di un contratto di locazione;

nel contempo fu emanata la legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria per il 2007, art. 1, commi 217 e 219, che ha dettato nuovi criteri per la vendita degli immobili dello Stato;

nel luglio 2007 l'Agenzia del demanio di Roma capitale ha inviato una proposta di vendita degli alloggi ponendo in atto un sistema di libero mercato, con prezzi base triplicati rispetto ad altri enti enti che avevano messo in vendita i loro immobili nel rispetto dei criteri dettati dalla legge n. 560 del 1993 e dal successivo decreto legislativo n. 104 del 1996, all'art. 6, comma 2, lett. *a)*;

il prezzo degli immobili del villaggio S. Barbara furono determinati con riferimento ad alloggi di più recente realizzazione presenti nella stessa zona senza tuttavia tener conto delle condizioni in cui versava il villaggio, ovvero della sua vetustà, nonché delle particolari condizioni che avevano reso possibile la realizzazione dello stesso;

dall'altro canto, l'Agenzia del demanio ha dichiarato che lo stato di conservazione del villaggio era "scadente e bisognevole di revisione e ripristino dello stato d'agibilità" (vedi nota n. 14097 del 20 aprile 2002 e contratto di locazione);

in particolare, i prezzi stabiliti si aggiravano intorno ai 3.000 euro a metro, importo a cui per legge va applicata la riduzione del 30 per cento, con ciò ignorando, volutamente, la stima già effettuata dall'Ufficio tecnico erariale, allora ente visore di tali operazioni, che aveva già stabilito il prezzo di vendita a 1.800.000 lire al metro quadro, in base alla succitata legge di dismissione n. 488 del 1999;

la Direzione area operativa dell'Agenzia, alla fine del mese di febbraio 2008, ha inviato una nuova raccomandata agli abitanti con cui informava gli stessi che i ricorsi presentati sia all'Agenzia del territorio che alla Commissione di congruità non erano stati presi in considerazione, in quanto tutte le competenze estimali assolte dall'Ufficio tecnico erariale erano state soppresse sia con la legge n. 300 del 1999 che con la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), specificando, inoltre, che il prezzo degli immobili restava invariato;

considerato che:

effettivamente lo stato di conservazione degli immobili è scadente e abbisogna di diversi interventi, in particolare: all'impianto di adduzione dell'acqua potabile (per le numerose perdite lungo tutto il percorso); all'impianto fognario (per la realizzazione del doppio scarico); ai tetti (per diverse infiltrazioni); alle grondaie; al manto e all'illuminazione stradale (il complesso è completamente al buio); ai muri esterni dei fabbricati e alle servitù non contemplate nella stima fatta dal Demanio come magazzini, archivi e centrale ACEA di trasformazione dell'energia elettrica;

dei 132 alloggi di cui il complesso è composto, 60 sono stati venduti, 4 sono a disposizione del

Demanio e del Ministero dell'interno, 68 sono abitati da vedove di caduti in servizio o per causa di servizio, anche con medaglia d'oro alla memoria, che puntualmente corrispondono, all'Agenzia del demanio di Roma capitale (sulla scheda Patrimoniale RM - B 1333) i canoni di locazione determinati dall'equo canone;
l'età dei locatari oscilla fra i 70 e 85 anni;
considerato, inoltre, che:
la crisi del mercato immobiliare ha determinato una diminuzione dei prezzi degli immobili pari a circa il 35 per cento rispetto all'anno 2007, a cui si riferiscono i prezzi contenuti nella proposta di vendita formulata dall'Agenzia del demanio;
l'importo dei lavori necessari a mettere in efficienza il complesso del villaggio Santa Barbara sono stati stimati in circa 15 milioni di euro con una differenza pari al 35 per cento in meno rispetto al prezzo richiesto dal Demanio sugli immobili;
all'interno di tale complesso immobiliare sorgono anche le scuole centrali antincendio,
si chiede di sapere se il Ministro indirizzo, alla luce delle considerazioni riportate e del rilievo morale delle persone che abitano presso il "villaggio Santa Barbara", non ritenga opportuno attivarsi con la massima sollecitudine affinché venga rivisto prezzo di vendita fissato dall'Agenzia del demanio per tali immobili, prevedendone una riduzione di almeno il 35 per cento, con ciò risolvendo, al contempo, il problema della manutenzione straordinaria.
(4-00689)

DE PETRIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:
da notizie diffuse a mezzo stampa si è appreso che, nella notte fra il 28 e il 29 luglio 2013, sarebbe stato disposto un trasporto di materiale radioattivo dal centro ITREC (impianto di trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) di Trisaia della Rotondella (Matera) all'aeroporto militare di Gioia del Colle (Bari), trasporto assistito da un'imponente scorta delle forze dell'ordine;
il centro ITREC ha svolto in passato attività di ritrattamento di combustibile nucleare irraggiato ed è tuttora adibito ad interventi di trattamento e mantenimento in sicurezza di rifiuti radioattivi, fra i quali figurano barre di uranio-torio, ad alto rischio di contaminazione ambientale, provenienti dall'impianto nucleare di Elk River (Stati Uniti);
presso il centro sono pertanto presenti materiali radioattivi appartenenti alla III categoria di rischio, la più pericolosa ai fini del trattamento, dello stoccaggio e del trasporto;
non risulta che siano state previste, per il trasporto in questione e per l'attività del centro ITREC, le misure di informazione preventiva per le autorità locali e la popolazione interessata di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, provvedimento con il quale sono state recepite le direttive dell'Unione europea n. 89/618/Euratom, n. 90/641/Euratom, n. 96/29/Euratom e n. 2006/117/Euratom concernenti la gestione del rischio nucleare,
si chiede di sapere:
se al Governo risulti che la notte tra il 28 e il 29 luglio è stato effettivamente effettuato un trasferimento di materiale radioattivo dal centro ITREC di Trisaia della Rotondella all'aereoporto militare di Gioia del Colle; di quali tipologie di materiale si trattasse e verso quale destinazione fosse diretto;
se risultano essere state rispettate le procedure di sicurezza previste per il trasporto di materiale radioattivo, in particolare per quello appartenente alla III categoria di rischio;
quali iniziative il Governo intenda intraprendere per consentire il pieno rispetto delle disposizioni riguardanti l'informazione delle autorità locali e della popolazione prescritte dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
quali iniziative intenda intraprendere per disporre che presso il centro ITREC non sia più stoccato materiale ad alto rischio di contaminazione ambientale, con particolare riferimento alle barre di uranio-torio provenienti dagli Stati Uniti.
(4-00690)

MARINELLO - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

in questi giorni gli organi di informazione hanno dato risalto all'ipotesi di realizzazione di una discarica, nel municipio Roma IX, nelle aree comprese tra via Laurentina e via Ardeatina ed in particolare in località Selvotta e località Falcognana, a seguito della chiusura di Malagrotta;

tale circostanza determina particolare allarme nella cittadinanza, nei comitati e nelle associazioni del territorio, negli amministratori dei Comuni dei Castelli romani e nello stesso parroco del santuario del Divino Amore, per le possibili gravi ripercussioni sulla salubrità dei luoghi interessati;

con la risoluzione n. 15/2012, approvata nella seduta del 2 agosto 2012, il Consiglio del municipio IX ha già espresso l'assoluta contrarietà alla realizzazione di discariche di rifiuti nel suo territorio;

anche il Consiglio del municipio XII - Eur, nella seduta del 21 marzo 2013, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno n. 2/2013, con cui è stata ribadita l'assoluta contrarietà alla realizzazione di discariche nel municipio e di altri tipi di impianti come quelli di compostaggio;

da quanto appreso da fonti giornalistiche, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti del Lazio avrebbe incluso all'interno del piano la possibilità di realizzare una discarica per rifiuti e un impianto per trattamento dei rifiuti nel quadrante Laurentina-Ardeatina;

gran parte del quadrante è stato sottoposto con decreto ministeriale del 25 gennaio 2010 a vincolo paesaggistico con la dichiarazione di notevole interesse pubblico, del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004, e successive modifiche;

gran parte dell'area stessa è ricompresa all'interno del parco regionale di Decima-Malafede, istituito con legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997;

nell'area sono presenti siti di altissimo pregio, quali l'area monumentale del santuario del Divino Amore, aree archeologiche e dimore storiche di valore;

nel territorio del municipio Roma IX, e specialmente nelle sue aree più periferiche, sono già operanti numerose discariche: due a Porta Medaglia, due in via Ardeatina, una a Fioranello, una a Selvotta, nonché diversi recuperi ambientali tra via Laurentina e Santa Palomba ed un'enorme discarica di rifiuti pericolosi a Falcognana;

nei territori limitrofi sono inoltre presenti la discarica di Albano, il previsto inceneritore di Roncigliano e la discarica di amianto di Pomezia;

la presenza nell'area di forti concentrazioni di gas *radon* ha reso necessario un monitoraggio del gas, sia *indoor* che *outdoor*;

vi è poi una notevole presenza di numerosi insediamenti abitativi di decine di migliaia di cittadini nelle immediate adiacenze ai siti interessati (Castel di Leva, Divino Amore, Falcognana, Spregamore, Selvotta, Monte Migliore, Colle dei Pini, Santa Palomba, Santa Fumia, Palazzo Morgana, Paglian Casale);

le condizioni della viabilità del quadrante Ardeatina-Laurentina sono già al collasso ed è inopportuno sovrapporre un ulteriore aggravio di traffico pesante;

in particolare, la via Laurentina, a causa di lavori alla carreggiata, è in pessime condizioni con continui incidenti stradali e nella via Ardeatina, unica senza svincolo a quadrifoglio del grande raccordo anulare con un manto stradale pessimo, dal mese di dicembre 2012, vige il divieto di transito ai mezzi pesanti oltre i 3,5 metri di altezza e alle 6,5 tonnellate di peso (ordinanza della Provincia di Roma n. 35/2012);

lo stato di grande agitazione sociale tra la popolazione dei quartieri Selvotta, Trigoria, Monte Migliore, Spregamore, Falcognana, Santa Fumina, Castel di Leva, Santa Palomba rischia di innescare situazioni di pericolo per l'ordine pubblico,

si chiede di conoscere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che le notizie di stampa corrispondano al vero;

quali siano stati i criteri adottati per individuare il sito compreso tra le località Selvotta e Falcognana quale possibile area per la realizzazione di una discarica a seguito della chiusura del sito di Malagrotta;

se risulti che siano state valutate, ed in base a quali criteri, possibili soluzioni alternative.

(4-00691)

TARQUINIO - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:
il territorio comprendente la provincia di Foggia è, purtroppo, interessato da fenomeni di grave criminalità ovvero di mafia, cosiddetta garganica (proprio a indicare la peculiarità della malavita che opera in tale area);
tale nuova mafia, essendo penetrata in profondità nel tessuto imprenditoriale ed economico locale, ha rivelato di essere particolarmente pericolosa ed efferata;
gli uomini delle forze dell'ordine sono quotidianamente impegnati a contrastare, fra l'altro, fenomeni quali, per esempio, l'abusivismo edilizio, il traffico illecito di rifiuti, il riciclaggio, i furti di legname, gli incendi boschivi, eccetera;
di fatto le attività criminali a forte connotazione mafiosa condizionano e bloccano lo sviluppo e la crescita socio-culturale delle popolazioni locali, con gravissimo nocumento anche per le attività produttive, turistiche ed imprenditoriali;
premesso, inoltre, che:
il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, "Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del Pubblico Ministero a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", ha disposto la soppressione del tribunale di Lucera;
detta soppressione ha causato, pur in presenza di un lodevole impegno da parte sia delle forze dell'ordine che della magistratura, un serio problema di funzionalità della giustizia in Capitanata;
in particolare, il tribunale di Foggia, già in difficoltà per la quantità di procedimenti pendenti e l'insufficienza degli apparati giudiziari del territorio, non può sopportare l'ulteriore sovraccarico di lavoro;
tale stato di cose può inficiare seriamente la lotta alla criminalità;
il tribunale di Lucera, ad avviso dell'interrogante, avrebbe dovuto essere preservato in quanto baluardo indispensabile nella lotta alla criminalità organizzata, anche di stampo mafioso,
si chiede di sapere:
quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, sulla soppressione del tribunale di Lucera nel contesto della lotta alla criminalità organizzata anche di stampo mafioso;
quali azioni intendano porre in essere al fine rendere maggiormente efficaci le azioni di contrasto alla "mafia garganica";
quali azioni intendano porre in essere al fine di rendere disponibili, nel minor tempo possibile, ulteriori risorse umane e finanziarie per rafforzare la lotta alla criminalità anche di stampo mafioso nell'area garganica.
(4-00692)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il decreto-legge n. 35 del 2013, recante "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 64 del 2013, definisce un insieme di regole e procedure volte ad accelerare il recupero dei crediti nei confronti delle amministrazioni vantati da imprese, cooperative e professionisti, per un importo complessivo di 40 miliardi di euro, da erogare negli anni 2013-2014 accordando priorità ai crediti che le imprese non hanno ceduto *pro soluto* al sistema creditizio degli enti territoriali;
l'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione costituisce, nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese, per le quali la disponibilità di liquidità rappresenta una delle condizioni necessarie per aumentare i piani d'investimento o per migliorare le condizioni della gestione ordinaria (ivi inclusi i pagamenti degli arretrati ai propri dipendenti), oltre che per limitare il fenomeno, in crescita negli ultimi mesi, di chiusura di attività produttive;
la metà dei debiti della pubblica amministrazione sarebbe attribuibile a Regioni e Azienda sanitaria locale;

presso la Commissione sanità della Regione Veneto è passato il disegno di legge con cui la Giunta ha deciso di accedere al fondo nazionale previsto dal decreto-legge n. 35 del 2013;
il Veneto, quindi, avrà in prestito 1.470 milioni di euro (770 milioni di euro nel 2013 e 700 nel 2014) che dovrà restituire in 30 anni con un tasso di interesse compreso tra il 3,15 per cento e il 4 per cento (circa 20 milioni di interessi l'anno fino ad esaurimento del debito);
il Veneto ha oltre 1.300 milioni di euro fermi nella tesoreria unica congelati dal patto di stabilità ad un tasso dell'1 per cento;
vista la reale preoccupazione che, per onorare l'impegno di pagamento del debito, la Regione sarà costretta ad intaccare i capitoli di spesa del sociale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire nell'ambito delle proprie competenze sulle modalità di restituzione del debito, programmando un dilazionamento più equo e meno gravoso per le casse della Regione Veneto.
(4-00693)
PAGLINI, BENCINI, BOTTICI, CATALFO, CIOFFI, DONNO, PUGLIA, SERRA, GAETTI, CAPPELLETTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:
Infracom Italia SpA, azienda che opera sul mercato nazionale dei servizi di telecomunicazioni e *data center* con 469 dipendenti, in data 21 giugno 2013 ha annunciato, pubblicando la notizia sul suo sito istituzionale, la decisione di avviare la procedura di cassa integrazione straordinaria, per un anno, per 105 lavoratori, pari a circa un quarto dell'intera forza lavoro;
l'azienda ha prospettato, al termine del periodo di cassa integrazione, la possibilità di non reintegrare i lavoratori, che saranno probabilmente posti in mobilità, rischiando la successiva perdita del posto di lavoro;
il 17 luglio 2013 è stato siglato l'accordo presso il Ministero del lavoro tra sindacati e azienda;
Infracom Italia non risulta agli interroganti aver percorso e/o proposto soluzioni alternative volte alla valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda o progetti di sviluppo o altri strumenti atti a ridurre o superare il momento di crisi contingente;
a giudizio degli interroganti, Infracom Italia SpA, avendo tra i suoi soci importanti società quali la A4 Holding SpA, poteva probabilmente evitare di ricorrere allo strumento della cassa integrazione ed avviare una diversa politica aziendale;
la A4 Holding SpA, titolare attraverso Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova SpA della concessione autostradale per la tratta Brescia-Padova, percorsa nel 2011 da oltre 100 milioni di veicoli, è infatti una società in grado di realizzare annualmente ingenti ricavi operativi;
Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova SpA, controllata dalla A4 Holding SpA, ha ottenuto continue proroghe alla concessione e gestisce la tratta autostradale da quasi 60 anni;
la A4 Holding SpA, azionista di maggioranza di Infracom, non è stata in grado di tutelare e mantenere la piena occupazione di 105 lavoratori, tuttavia è disposta a finanziare un'opera come l'asse autostradale di Valdastico, la cui utilità è stata messa in dubbio in molte occasioni, anche in sede UE, in particolare per l'impatto sul territorio. Il costo previsto per la A31 Valdastico nord è di 49 milioni di euro per chilometro. Ad oggi per i lavori eseguiti nell'asse autostradale Valdastico sud la Direzione distrettuale antimafia di Venezia ha inviato 27 avvisi di garanzia per traffico illegale di rifiuti in forma organizzata e falso ideologico,
si chiede di sapere:
quale proposta il Ministro del lavoro e delle politiche sociali abbia presentato in occasione dell'accordo del 17 luglio 2013 e, in particolare, se si sia attivato affinché fossero intraprese soluzioni alternative alla cassa integrazione;
se abbia valutato e considerato l'incongruenza tra la messa in cassa integrazione di 105 lavoratori e la presenza nella compagine azionaria di Infracom Italia SpA di società quali la A4 Holding SpA, capace di investimenti ingenti quali il progetto di costruzione della Valdastico nord;
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione relativa alla compagine azionaria di

Infracom Italia SpA e del ruolo della A4 Holding SpA nel progetto Valdastico nord, compresa la legittimità e i costi per la collettività derivanti dalle reiterate proroghe della concessione autostradale Brescia-Padova.
(4-00694)

SCILIPOTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la strada statale 106 Jonica, la seconda più importante via di comunicazione tra il Sud ed il Nord Italia, la cui realizzazione risale agli anni '20 del Novecento, con il provvedimento costitutivo n. 1094, è un'arteria di 491 chilometri di lunghezza che si snoda da Reggio Calabria al porto di Taranto, percorrendo tutta la costa Jonica della Puglia, della Basilicata e, soprattutto, della Calabria; il tracciato si presenta quasi interamente a carreggiata singola, eccezion fatta per alcuni tratti della nuova statale 106 che si presentano a quattro corsie (tipo III CNR) già realizzati tra Rocca imperiale e Roseto Capo Spulico (Cosenza). Ciò rappresenta un potenziale pericolo per i veicoli in sorpasso, come lo rappresenta la presenza di innesti a raso nelle province di Crotone e Cosenza; oltre a collegare le principali mete di villeggiatura e turismo balneare della Calabria, giornalmente, è percorsa da alti flussi veicolari per il trasporto delle merci: vi transita, infatti, tutto il traffico merci su gomma che ha origine dal corridoio ionico-adriatico diretto verso la Calabria e la Sicilia;
sono sempre più numerose le vittime di incidenti stradali sulla strada statale 106 (tristemente nota anche come "strada della morte" a causa dell'alto tasso di mortalità, per chilometro, registrato rispetto alle altre arterie italiane), visto il flusso veicolare che giornalmente vi transita e le condizioni della stessa; le cause che portano ad incidenti con così tante vittime sono plurime e vanno ricercate, soprattutto, nella scarsa sicurezza della statale, e nella presenza, ormai da diversi anni, di cantieri infiniti, che richiamano l'annosa problematica della gestione dei fondi per gli appalti, che spesso sono oggetto di inchieste da parte della magistratura calabrese;
le opere di ammodernamento e messa in sicurezza, lungo tutto il tratto della statale 106 Jonica sono particolarmente urgenti e complesse, per le suddette motivazioni: in particolare, il tratto stradale ricompreso tra il chilometro 256 ed il chilometro 329, tratto Crotone-Sibari (posizionato tra l'aeroporto di S. Anna di Crotone e Mondatoriccio), i cui lavori seppur iniziati nel dicembre 2012, non sono ancora conclusi, nonostante le numerose, quanto vane, richieste da lungo tempo avanzate da assessori, deputati e Ministri;
di non secondaria importanza risulta essere il problema dello sviluppo dei numerosi centri urbani nati intorno alla statale e, pertanto, si rende necessaria anche la costruzione di una "statale parallela" al fine di separare il traffico locale dal traffico interregionale,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare mediante un'ispezione, tenuto conto dell'alto numero di decessi che si registrano annualmente, le effettive condizioni della strada statale 106 Jonica e lo stato dei lavori di ammodernamento e messa in sicurezza per il tratto rientrante nella regione Calabria;
se non ritenga, qualora venisse riscontrato che la causa degli incidenti è da attribuire alla scarsa manutenzione del tratto, di valutare l'opportunità di intraprendere azioni urgenti volte ad accelerare la realizzazione delle opere disposte, assicurando le condizioni di sicurezza per quanto concerne la viabilità.
(4-00695)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):
3-00294, dei senatori Lucidi ed altri, sull'eventuale cessione della società Umbria mobilità;
9 a Commissione permanente(Agricoltura e produzione agroalimentare):
3-00291, del senatore Panizza, sui documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli;
3-00292, del senatore Formigoni, su iniziative a sostegno del settore ippico.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 84ª seduta pubblica del 31 luglio 2013, a pagina 61, il titolo: "Su dichiarazioni rese dall'amministratore delegato della FIAT" è sostituito dal seguente: "Sull'esigenza di un intervento legislativo di revisione della normativa in tema di rappresentanza sindacale alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale".

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.